



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

Relazione

elaborato **A.REL**

QUADRO CONOSCITIVO

Adozione:

Delibera di C.C. n.00 del 00/00/0000

Approvazione:

Delibera di C.C. n.00 del 00/00/0000

Sindaco:

Alberto Ravaioli

Assessore al Territorio:

Antonio Gamberini

Segretario Comunale:

Laura Chiodarelli

**Direzione Pianificazione e
Gestione Territoriale, Coordinatore e
Capo Progetto Ufficio di Piano:**

Alberto Fattori

Consulenza Generale:

A.T.I. composta da

- Tecnicoop soc. coop
(Rudi Fallaci, Luca Biancucci)
- Giuseppe Campos Venuti
- Carla Ferrari

stesura del 11 febbraio 2010

Ufficio di Piano

Coordinatore e Capo Progetto	arch.	Alberto Fattori
Progettisti e responsabili delle Unità di progetto	arch.	Alberto Fattori
	arch.	Mariarita Bucci
	dott.ssa	Roberta Carlini
	ing.	Chiara Dal Piaz
	arch.	Giancarlo Ferri
	dott.ssa	Osiris Marcantoni
	ing.	Luca Signorotti
	ing.	Massimo Totti
	arch.	Remo Valdiserri
Segreteria Ufficio di Piano		Nirvana Neri
		Luca Melillo
Gestione Amministrativa	dott.	Natalino Vannucci
	rag.	Paola Bartolucci
		Manuela Carlini
	dott.ssa	Elisa Montebelli
Ufficio geologico	geol.	Roberta Carlini
	geol.	Carlo Copioli
Gruppo di lavoro	dott.ssa	Paola Bartolucci
	arch.	Stefania Bassi
	geom.	Elena Chindemi
	arch.	Maria Corvino
	geom.	Daniela Delvecchio
	arch.	Emanuela Donati
	geom.	Carlo Lisi
	arch.	Lorenzo Turchi

Consulenza generale ed operativa. Gruppo di lavoro A.T.I.

Responsabili del progetto

Coordinamento scientifico	prof. arch. Giuseppe Campos Venuti
	arch. Rudi Fallaci
	arch. Carla Ferrari
	arch. Luca Biancucci

Collaborazioni specialistiche

Qualità dell'aria, elettromagnetismo	ing. Virginia Celentano
Acustica ambientale	ing. Franca Conti
Mobilità e del traffico	ing. Franco Di Biase
Studi ambientali	dott. Matteo Salvatori
Analisi socio-economiche	dott. Paolo Trevisani
Aspetti ambientali ed economici del territorio agricolo	dott. agr. Fabio Tunioli
Analisi del sistema insediativo	arch. Giulio Verdini
Elaborazioni cartografiche	Andrea Franceschini Sabrina Guizzardi

Hanno contribuito al percorso di elaborazione del piano, numerosi servizi interni dell'Amministrazione Comunale che di seguito si elencano:

Ambiente	
Valutazioni e Tutela Ambientale	Roberto Bronzetti Elena Favi
Gestione Qualità e servizi ambientali e sicurezza	Domenico Bartolucci Davide Frisoni
Cultura – Archeologia e culture extraeuropee	Maurizio Biordi
Infrastrutture e Mobilità	
Edilizia Pubblica	Roberto Sartini Chiara Fravisini
Fognature	Massimo Paganelli
Mobilità	Marco Tamagnini Antonio Martinetti
Organizzazione Personale	Pierpaolo Rinaldi
Piani attuativi	Francesca Della Rosa
Piano Strategico	Pietro Leoni
Politiche abitative e del lavoro - PEEP e ERP	Giorgio Coppola Annachiara Cipriani
Politiche Giovanili e Servizi Educativi	Bruno Borghini Filomena Galli
SIT	Anna Maria Rabitti Stefano Toni Simone Marcaccini
Sportello unico per le attività produttive	Daniela Magnani Sara Pavani Roberto Del Bianco
Sportello unico per l'edilizia	Pasqualino Foschi
Statistica	Aurelio Sarti Giacomo Oliva
Ufficio stampa	Emilio Salvatori

A. IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	7
A.1 - La struttura socio-demografica.....	7
A.1.1 – Tendenze demografiche nel comune e in provincia.....	7
A.1.2 – Il bilancio demografico 2001 – 2008	11
A.1.3 – Evoluzione della struttura demografica e classi di età	12
A.1.4 – Movimenti migratori, consistenza e caratteristiche della popolazione di origine estera.....	16
A.1.5 – Le famiglie.....	20
A.1.6 – Alcune conclusioni in sintesi.....	21
A.1.7.1 – Scenario evoluzione demografica al 2025 elaborato dal Comune	23
A.1.7.2 - Popolazione a saturazione di PRG.....	24
A.1.8 – Prime verifiche di attendibilità ad alcuni anni dalla elaborazione dello scenario demografico al 2025.....	26
A.1.9 – La popolazione attesa per classi di età.....	26
A.2 - L’assetto occupazionale.....	28
A.2.1 – Il sistema locale del lavoro di Rimini.....	28
A.2.2 – Tendenze del mercato del lavoro	30
A.2.3 - Le aspettative occupazionali	32
A.3 - LA STRUTTURA PRODUTTIVA	36
A.3.1 – Attività economiche nella provincia e nel comune.....	36
A.3.2 – Gli effetti nel riminese del ciclo economico degli anni '90	39
A.3.3 – Il modello insediativo delle attività economiche nel territorio.....	52
A.3.4 – Le trasformazioni del tessuto imprenditoriale locale nel passaggio dagli anni '90 agli anni 2000.....	56
A.3.5 – Riassetto delle imprese e tendenze dei diversi settori dell’economia dopo il 2001 nel riminese.....	70
A.3.6 - In sintesi: limiti e potenzialità del tessuto economico riminese.....	98
A.4 - L’economia dell’accoglienza.....	101
A.4.1 – Criteri e riferimenti per l’esame delle attività turistiche	101
A.4.2 - Evoluzione di consistenza e delle caratteristiche dell’offerta ricettiva	103
A.4.3 - Trasformazioni strutturali degli alberghi e del ricettivo riminese: numero medio camere e letti	112
A.4.4 - Trasformazioni nella classificazione degli alberghi	114
A.4.5 - Consistenza ricettiva 2008 nella costa e nell’entroterra riminese.....	131
A.4.6 - Evoluzione consistenza e caratteristiche della domanda turistica.....	135
A.4.7 - Arrivi per area di provenienza.....	137
A.4.8 - Presenze per area di provenienza.....	139

A.4.9 - Giorni di permanenza media per grandi aree di provenienza	142
A.4.10 - Arrivi e presenze alberghiere per periodo dell'anno.....	143
A.4.11 - Arrivi e presenze alberghiere per stagionalità e provenienza	146
A.5 - Impatto del turismo sul territorio e vincoli per la riqualificazione	157
A.5.1 - I parametri di misura dell'impatto.....	157
A.5.2 – Condizionamenti strutturali per la riqualificazione alberghiera: dimensione e dotazione superficie lotti per camera e per letto.....	162
A.5.3 - In sintesi: limiti e condizionamenti strutturali dell'economia dell'accoglienza	177
A.6 – Commercio, pubblici esercizi e altri servizi.....	181
A.6.1 – Beni e servizi “voluttuari”: motore dell'economia del benessere.....	181
A.6.2 – Il commercio al dettaglio in sede fissa in comune di Rimini	183
A.6.3 – Confronto dotazione commercio al dettaglio fra provincia di Rimini e restanti province della regione.....	188
A.6.4 – I pubblici esercizi e i locali di somministrazione in comune di Rimini .	198
A.6.5 – Confronto dotazione esercizi di somministrazione fra provincia di Rimini e restanti province della regione.....	203
A.7 - Agricoltura.....	211
A.7.1 – Le caratteristiche salienti delle aziende agricole di Rimini.	211
A.7.2 – Le colture praticate dalle aziende agricole di Rimini.	215
A.7.3 – Gli allevamenti zootecnici.....	217
A.7.4 – Le colture biologiche e le colture tipiche	218
A.7.5 – La diversificazione delle produzioni e le integrazioni intersettoriali	219
A.7.6. – Impatti della attività agricola	221

A. IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

A.1 - LA STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA

A.1.1 – Tendenze demografiche nel comune e in provincia

La popolazione residente nel comune di Rimini a fine 2008 risulta pari a 140.137 unità. Negli ultimi anni il capoluogo romagnolo ha registrato un ritmo di crescita demografica elevato, incrementando la popolazione residente in soli sette anni di 11.911 unità, pari a circa il + 9,3%. Il ritmo annuo, pur altalenante (riflettendo anche i successivi provvedimenti di regolarizzazione della popolazione immigrata), risulta in media del +1,3%.

Popolazione residente in Comune e Provincia di Rimini. Serie storica: 2001 - 2008						
Anno	Comune di Rimini	Incremento v.a.	Incremento %	Provincia di Rimini	Incremento v.a.	Incremento %
2001	128.226	-	-	272.422	-	-
2002	129.675	1.449	1,1%	276.384	3.962	1,5%
2003	131.785	2.110	1,6%	281.344	4.960	1,8%
2004	134.700	2.915	2,2%	286.796	5.452	1,9%
2005	135.682	982	0,7%	289.932	3.136	1,1%
2006	137.523	1.841	1,4%	294.074	4.142	1,4%
2007	138.456	933	0,7%	298.294	4.220	1,4%
2008	140.137	2.614	1,9%	303.256	9.182	3,1%
2001 - 2008	11.911	9,3%	1,3%	30.834	11,3%	1,6%

Fonte: Bilanci demografici anagrafici - Istat. Elaborazione Tecnicoop

La tendenza di Rimini si associa a una generale crescita dell'intera area provinciale che registra tassi ancor più alti, superando a fine 2008 la soglia "psicologica" dei 300.000 abitanti. In sette anni la provincia riminese cresce di 30.834 unità pari al + 11,3% con un ritmo del + 1,6% annuo (senza contare i comuni prima marchigiani).

Le dinamiche di evoluzione della popolazione in ambito comunale e nel contesto provinciale assumono un rilievo ancora maggiore se confrontate con la tendenza storica, a partire dagli anni 80, registrata attraverso i censimenti.

Emerge infatti storicamente una realtà di lieve ma costante crescita, una tendenza territoriale sicuramente peculiare, almeno rispetto alle dinamiche regionali e in generale del centro-nord Italia; tale fenomeno è in parte dovuto alla conformazione metropolitana che tale territorio ha assunto per effetto di dinamiche economiche legate a un sistema turistico costiero di tipo lineare, stretto tra il mare e l'Appennino.

Il comune di Rimini rimane stazionario negli anni 80, crescendo del + 0,12% e giungendo a quota 127.960 abitanti, per poi aumentare negli anni 90 del + 0,54% attestandosi a 128.656 abitanti.

Tali dinamiche non sono però paragonabili a ciò che è avvenuto nei più recenti anni, almeno a partire dal 2001, in cui ormai i fenomeni di crescita in particolare legati alle nuove migrazioni intra-nazionali e extra-nazionali hanno modificato in profondità gli

equilibri demografici di questo territorio.

Il comune capoluogo tra gli anni 80 e 90 cresce assai meno dell'intera area provinciale (+3,35% fino al 1991 e + 5,12% fino al 2001). In particolare aumentano i residenti di alcuni comuni minori, fenomeno che può essere ricondotto al più tradizionale tema dell'espulsione residenziale dai centri urbani più consistenti, nella fattispecie proprio Rimini, ma anche in generale i comuni costieri, verso i centri residenziali dell'interno di prima e seconda cintura.

Sono infatti Comuni come Coriano, Monte Colombo, Poggio Berni, Verucchio a crescere negli anni 80 a tassi superiori al 15%, andamenti che, nel decennio successivo, in parte si consolidano e in parte trovano ulteriore conferma nella crescita consistente di realtà come Montescudo, San Clemente, Torriana (seconda cintura riminese).

Il confronto dei dati censuari riportati nella tabella che segue consente di analizzare i notevoli mutamenti intervenuti nel corso dei venti anni precedenti il 2001.

In sostanza Rimini cresce come numero di residenti solo a partire dagli anni '90 e soprattutto dopo il 2001; gli altri comuni della provincia registrano invece dinamiche di crescita significative anche nei decenni precedenti il 2001.

Popolazione residente a Rimini e Provincia ai censimenti 1981, 1991 e 2001.							
Comune	1981	1991	2001	Incremento 1981-91	Incremento %	Incremento 1991-01	Incremento %
Bellaria-Igea Marina	12.350	12.813	15409	463	3,75%	2.596	20,26%
Cattolica	15.599	15.115	15743	-484	-3,10%	628	4,15%
Coriano	6.104	7.385	8501	1.281	20,99%	1.116	15,11%
Gemmano	970	1.012	1053	42	4,33%	41	4,05%
Misano Adriatico	7.898	8.831	10174	933	11,81%	1.343	15,21%
Mondaino	1.469	1.376	1461	-93	-6,33%	85	6,18%
Monte Colombo	1.479	1.710	1951	231	15,62%	241	14,09%
Montefiore Conca	1.466	1.573	1765	107	7,30%	192	12,21%
Montegrolfo	874	874	930	0	0,00%	56	6,41%
Montescudo	1.612	1.630	2099	18	1,12%	469	28,77%
Morciano di Romagna	4.705	5.323	5988	618	13,13%	665	12,49%
Poggio Berni	1.980	2.520	2907	540	27,27%	387	15,36%
Riccione	31.423	32.909	33887	1.486	4,73%	978	2,97%
Rimini	127.813	127.960	128656	147	0,12%	696	0,54%
Saludecio	2.429	2.324	2389	-105	-4,32%	65	2,80%
San Clemente	2.428	2.461	3096	33	1,36%	635	25,80%
San Giovanni in M.	6.564	7.208	7822	644	9,81%	614	8,52%
Santarcangelo di R.	15.974	17.286	18943	1.312	8,21%	1.657	9,59%
Torriana	929	1.002	1174	73	7,86%	172	17,17%
Verucchio	6.262	7.406	8728	1.144	18,27%	1.322	17,85%
Totale Provincia	250.328	258.718	272.676	8.390	3,35%	13.958	5,40%

Nota: Il numero dei residenti al 2001 derivante dal censimento non coincide, com'è noto, con quello anagrafico riportato nella tabella precedente. Di qui la necessità di non confrontare direttamente i dati pur mantenendo valide le analisi e le valutazioni tendenziali. Fonte: censimenti ISTAT. Elaborazioni Tecnicoop

Le rappresentazioni cartografiche riportate nella pagina seguente evidenziano i differenti trend comunali per i periodi segnati dagli intervalli censuari e post-censuari dal 1981 al 2008.

Il confronto effettuato comprende una vasta area di riferimento per il territorio riminese arrivando a sconfinare fuori provincia.

Le immagini sono relative alle variazioni percentuali per periodo della popolazione negli anni 80, 90 e tra 2001 e 2008 e si riferiscono ad un contesto d'area vasta, includendo anche realtà territoriali extra-provinciali, ma fortemente correlati alla realtà costiera riminese¹, come alcuni comuni della Val Marecchia in provincia di Pesaro e alcuni comuni del forlivese.

Da queste immagini emerge una visione sia di dettaglio sia d'insieme particolarmente significativa sulle dinamiche demografiche di questo territorio.

E' questo un punto di partenza essenziale per comprendere le tendenze e poter stimare attendibilmente le previsioni future.

Appare evidente che, specie nel corso degli anni 80, le spinte di crescita si riversano in parte dalla costa al primo entroterra o lungo le direttrici di traffico dell'entroterra (in particolare la Val Marecchia), senza tuttavia ridimensionare la crescita costiera che continua, sia pure con ritmo assai lieve.

D'altra parte non si assiste a fenomeni di spopolamento consistente dell'entroterra. Anzi l'entroterra riminese demograficamente regge negli anni '80 di gran lunga meglio di altri contesti dell'Appennino emiliano-romagnolo.

Nel decennio successivo la tendenza in atto si accentua, aumentando i ritmi di crescita dei comuni posti attorno a Rimini.

Ciò che appare significativo è che nessun comune dell'area di riferimento per il polo riminese, sia interno che esterno alla provincia, subisce decrescite.

Negli ultimi anni le tendenze di forte crescita demografica tendono ad estendersi anche territorialmente. Ben 12 comuni dell'area presa in considerazione crescono a ritmi superiori al 15%, di cui 9 localizzati dentro la provincia di Rimini.

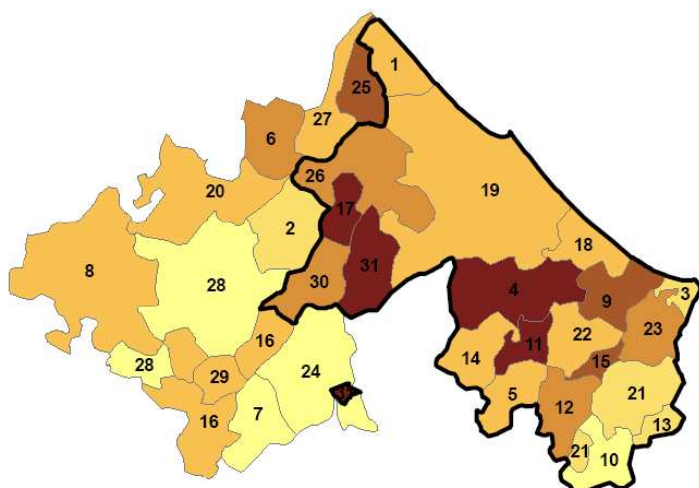
Si configura quindi una realtà costiera ormai matura e compatta: al nucleo forte di Rimini e alle polarità storiche di Riccione e Cattolica si sono via via affiancate Bellaria e Misano; si è formata una direttrice insediativa costiera continua a cui corrisponde una fascia dell'entroterra sempre più indifferenziata in termini di dinamiche demografiche e che comincia a subire una fortissima pressione antropica.

La crescita degli ultimissimi anni che a livello provinciale è pari all' 11,3% raramente scende, nei comuni presi in considerazione, al di sotto del 5%.

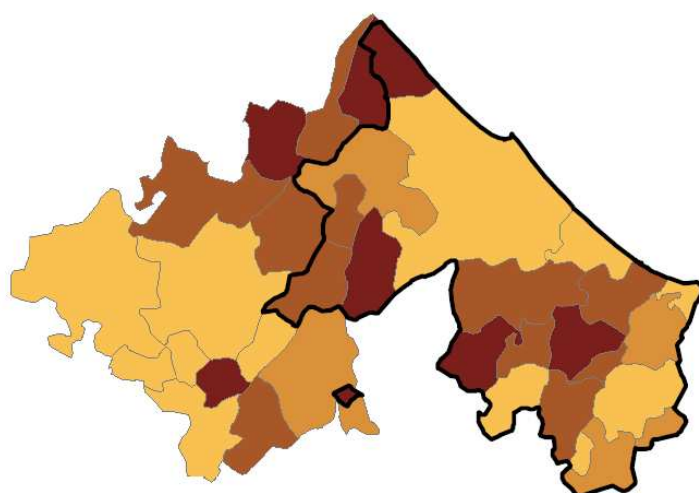
Stiamo quindi assistendo ad un vero e proprio boom demografico in molte parti del territorio riminese, specie nei comuni collinari posti a corona del comune capoluogo di provincia.

¹ Per rendere più significativo ed esaustivo il confronto, si è scelto di riportare nelle cartografie tematiche i comuni della provincia di Rimini assieme ai più limitrofi comuni del pesarese, appartenenti alla Val Marecchia, e del forlivese. Il territorio comunale di Rimini, infatti, per prossimità geografica, ma anche per ragioni di tipo economico, infrastrutturale e storico-culturale, estende la propria area d'influenza a una vasta porzione collinare, includendo almeno l'entroterra delle due province limitrofe. Tale rappresentazione ha comunque il solo scopo mostrare le macro-tendenze demografiche in corso.

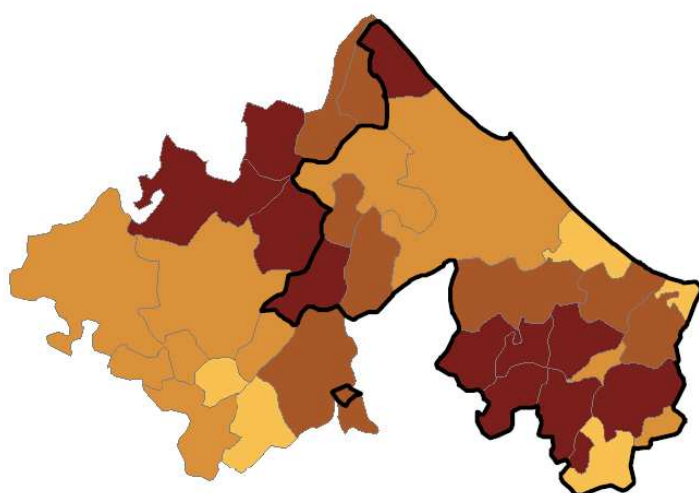
Variazione della popolazione 1981 - 1991



Variazione della popolazione 1991 - 2001



Variazione della popolazione 2001 - 2008



- 1 Bellaria-Igea Marina
- 2 Borghi (FC)
- 3 Cattolica
- 4 Coriano
- 5 Gemmano
- 6 Longiano (FC)
- 7 Maiolo (PU)
- 8 Mercato Saraceno (FC)
- 9 Misano Adriatico
- 10 Mondaino
- 11 Monte Colombo
- 12 Montefiore Conca
- 13 Montegrolfo
- 14 Montescudo
- 15 Morciano di Romagna
- 16 Novafeltria (PU)
- 17 Poggio Berni
- 18 Riccione
- 19 RIMINI
- 20 Roncofreddo (FC)
- 21 Saludecio
- 22 San Clemente
- 23 San Giovanni in M.
- 24 San Leo (PU)
- 25 San Mauro Pascoli (FC)
- 26 Santarcangelo di Romagna
- 27 Savignano sul Rubicone (FC)
- 28 Sogliano al Rubicone (FC)
- 29 Talamello (PU)
- 30 Torriana
- 31 Verucchio

Legenda

- Provincia di Rimini
- Variazioni della popolazione
- < - 5%
- 5% / 0%
- 0% / 5%
- 5% / 10%
- 10% / 15%
- > 15%

Provincia di Rimini e comuni limitrofi. Variazione della popolazione 1981-1991, 1991-2001, 2001-2008. Elaborazione Tecnicoop.

A.1.2 – Il bilancio demografico 2001 – 2008

Il dato consistente di crescita del Comune di Rimini tra 2001 e 2008, pari a +11.911 residenti, deriva da un bilancio demografico decisamente sostenuto dal saldo migratorio.

Il salto naturale infatti, dato dalla differenza tra residenti nati e morti, anche se piuttosto discontinuo, è generalmente negativo, ma ampiamente compensato dal saldo migratorio².

A fronte infatti, nei sette anni considerati, di una perdita di circa 350 persone in termini di movimento naturale, il saldo tra nuovi iscritti e cancellati è positivo di ben 12.216 unità.

La riconfigurazione sociale interna al comune produce anche un interessante variazione delle relazioni tra popolazione maschile e femminile.

Se infatti a fine 2001 la popolazione maschile è pari al 47,4%, a fine 2008 questa si attesta sul 47,7%.

Tali dati, letti in parallelo al numero di presenze straniere nel territorio comunale, oggetto del successivo paragrafo 1.4, fotografano abbastanza fedelmente una realtà locale, in parte simile a quella nazionale, attraversata da consistenti flussi migratori lievemente sbilanciata a favore della popolazione straniera maschile, ma che risulta particolarmente in grado di incidere fortemente sul bilancio demografico di una realtà urbana di tipo metropolitano come quella di Rimini.

Bilancio demografico del Comune di Rimini tra 2001 e 2008											
Anno	Maschi*		Femmine*		Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Totale (al 31 dic.)
	Tot.	%	Tot.	%							
2001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	128.226
2002	61.503	48,0%	66.723	52,0%	1.258	1.236	22	3.958	2.531	1.427	129.675
2003	62.406	48,1%	67.269	51,9%	1.152	1.355	-203	4.621	2.308	2.313	131.785
2004	63.444	48,1%	68.341	51,9%	1.213	1.293	-80	5.717	2.722	2.995	134.700
2005	64.946	48,2%	69.754	51,8%	1.278	1.282	-4	3.733	2.747	986	135.682
2006	65.433	48,2%	70.249	51,8%	1.244	1.297	-53	4.501	2.607	1.894	137.523
2007	66.423	48,3%	71.100	51,7%	1.317	1.357	-40	3.790	2.808	982	138.465
2008	66.886	48,3%	71.579	51,7%	1.457	1.404	53	4.905	3.286	1.619	140.137
2001 - 2008	+ 5.383		+ 4.856		+ 8.919	+ 9.224	-305	+ 31.225	+ 19.009	+ 12.216	+ 11.911

* Il totale della popolazione maschile e femminile si riferisce al 1 gennaio di ogni anno considerato.

Fonte: Bilanci demografici anagrafici - Istat. Elaborazione Tecnicoop

² In questo contesto si utilizza il dato aggregato relativo al saldo migratorio che tiene conto sia degli iscritti e dei cancellati da comuni italiani che dall'estero; questo perché, essendo oggi alta la mobilità intra-nazionale anche di persone derivanti da paesi esteri, il dato disaggregato risulterebbe non significativo della origine e destinazione dei flussi migratori verso Rimini.

A.1.3 – Evoluzione della struttura demografica e classi di età

La struttura della popolazione

L'evoluzione della struttura demografica costituisce uno strumento di fondamentale importanza per comprendere le domande sociali che investiranno una comunità locale nei prossimi anni e quindi per orientare le politiche pubbliche nel definire risposte efficaci.

Poiché l'orizzonte temporale di uno strumento come il PSC è di 15 anni, si è scelto di riportare i dati relativi al quindicennio appena trascorso tra 1993 e 2008 ai fini di una più probabile e attendibile valutazione delle dinamiche in corso. Si tratta della evoluzione della piramide di età, ovvero della popolazione suddivisa per classi di età quinquennali, sia maschile che femminile.

Analisi ormai consolidate, della società italiana come della evoluzione dei comportamenti sociali e culturali nei paesi a sviluppo avanzato, hanno dimostrando che negli ultimi anni il generale invecchiamento della popolazione trova tra le sue principali spiegazioni quella dell'abbassamento dell'indice di fecondità assieme allo spostamento in avanti dell'età media della procreazione.

Non entrando in questa sede nel merito delle questioni sollevate che necessiterebbero valutazioni più approfondite sulle società del benessere ma anche sull'evoluzione del mercato del lavoro, dei servizi sociali, degli stili di vita, etc., nel caso del comune di Rimini ci si limita alla lettura oggettiva dei dati, come evidenziati nella tabella riportata di seguito e nelle relative piramidi di età.

Appare chiaro che a Rimini:

- tutte le classi di età oltre i 65 - 70 anni, sia maschi che femmine, si sono accresciute in maniera consistente al 2008, rispetto al 1993, con una evidente maggiore longevità femminile;
- per le classi di età tra i 50 e i 65 anni le differenze nei quindici anni considerati non sono particolarmente significative;
- le compagini appartenenti alle classi di età tra i 30 e i 50 anni si sono notevolmente accresciute rispetto a quindici anni fa e, in relazione a questo andamento, e al generale spostamento in avanti della procreazione, è ripresa la natalità: più numerosi sono infatti i bambini sotto i 10 anni;
- per le stesse ragioni è avvenuto un drastico ridimensionamento in termini assoluti dei giovani nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni. La fascia tra i 20 e 24 anni, tra le più colpite, perde nel periodo considerato il 42% di componenti in valore assoluto.

Le valutazioni espresse sopra descrivono di fatto due fenomeni strettamente correlati: una parte consistente della popolazione, nata tra la fine degli anni 50 e l'inizio degli anni 70, del periodo noto come "baby-boom", è giunta in età favorevole alla procreazione operando uno slittamento notevolmente in avanti della scelta riproduttiva rispetto ai comportamenti procreativi della generazione immediatamente precedente.

Questo fenomeno ha creato un vuoto demografico che sarà la sfida delle politiche sociali dei prossimi anni sia in generale per il sistema paese che per le realtà locali.

Infatti nei prossimi 15 anni il vuoto della piramide investirà dunque tutta la fascia feconda.

Tale dato sarà solo parzialmente compensato da quote di immigrazione straniera sia in termini di giovani trentenni-quarantenni in età feconda sia in termini di maggiore indice di fecondità che ancora, almeno in parte, caratterizza le compagini familiari di origine

straniera. Gli effetti della omologazione dei comportamenti all'interno di una società sempre più interconnessa potrebbe infatti a breve ridurre anche questo fenomeno.

Popolazione residente per classi di età. Dati 1993 e 2008								
Classi di età	1993				2008			
	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-4	2600	2542	5142	4,0%	3181	2983	6164	4,5%
5-9	2549	2478	5027	3,9%	3123	2881	6004	4,3%
10-14	2954	2876	5830	4,6%	3049	2811	5860	4,2%
15-19	4363	4226	8589	6,7%	3028	2820	5848	4,2%
20-24	5199	4961	10160	8,0%	2974	2995	5969	4,3%
25-29	5530	5086	10616	8,3%	3904	3774	7678	5,5%
30-34	4680	4749	9429	7,4%	5285	5244	10529	7,6%
35-39	4227	4263	8490	6,7%	5920	5789	11709	8,5%
40-44	4295	4567	8862	6,9%	5976	5743	11719	8,5%
45-49	4289	4725	9014	7,1%	5073	5188	10261	7,4%
50-54	4318	4517	8835	6,9%	4434	4538	8972	6,5%
55-59	3916	4313	8229	6,4%	4187	4681	8868	6,4%
60-64	3574	3997	7571	5,9%	4017	4603	8620	6,2%
65-69	3322	3979	7301	5,7%	3850	4338	8188	5,9%
70-74	2359	3168	5527	4,3%	3236	3946	7182	5,2%
75-79	1638	2438	4076	3,2%	2581	3447	6028	4,4%
80-84	1105	2003	3108	2,4%	1803	2942	4745	3,4%
84 e oltre	534	1275	1809	1,4%	1265	2856	4121	3,0%
Totale	61452	66163	127615		66886	71579	138465	

Fonte: ISTAT (popolazione residente al 2008 e ricostruzione intercensuaria al 1993). Elaborazione Tecnicoop.

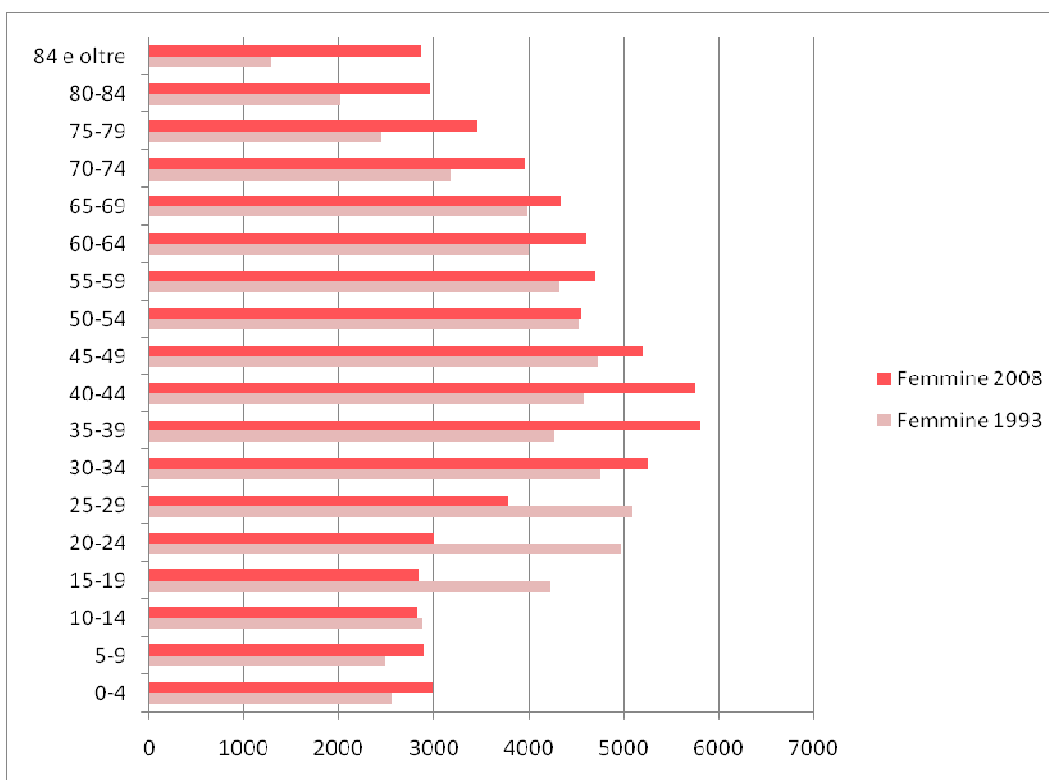
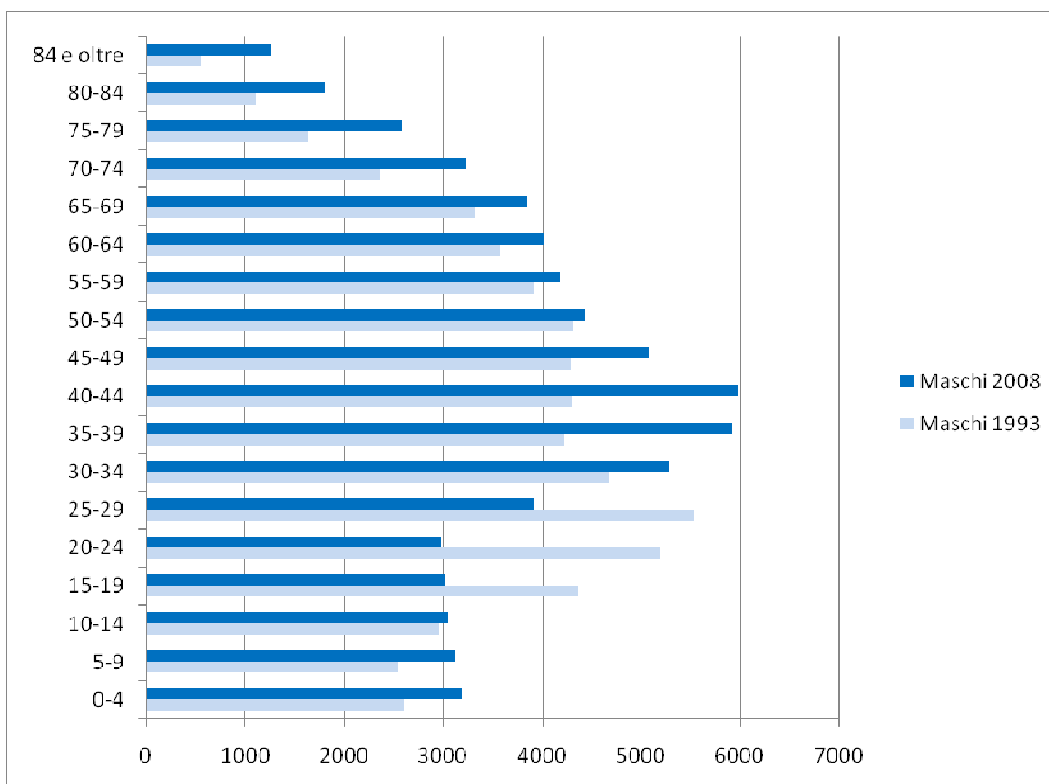
I dati che descrivono le piramidi di età riportate nella pagina seguente possono essere sintetizzate attraverso alcuni indici sintetici della popolazione residente che restituiscono i pesi generazionali interni a una struttura sociale.

Risulta evidente che nel corso del decennio (1993 – 2003), in cui si manifesta palesemente la trasformazione sociale sopra descritta, l'età media cresce notevolmente passando da circa 41 a 45 anni.

Nell'ultimo quinquennio tale dato invece, per la ripresa della natalità, rimane sostanzialmente stazionario.

Cresce tra 1993 e 2003 il peso della popolazione sopra i 65 anni rispetto a quella sotto i 15 e infatti l'indice di vecchiaia passa da 136 a 166 guadagnando in dieci anni ben 30 punti (in termini assoluti significa + 8.443 over 65 a fronte di solo + 2.029 under 15).

Nell'ultimo quinquennio l'indice di vecchiaia, pur rallentando notevolmente la sua progressione (guadagna solo 1 punto), non accenna però a diminuire, diversamente da molti altri territori della regione che però avevano subito nei decenni precedenti un invecchiamento maggiore.



Piramidi di età nel quindicennio 1993 – 2008 maschile e femminile. Elaborazioni Tecnicoop.

Cresce anche il peso della popolazione non attiva rispetto a quella attiva (tra i 15 e i 64 anni) tra 1993 e 2003, così come emerge dall'indice di dipendenza totale, rallentando anch'esso notevolmente la progressione nell'ultimo quinquennio ma senza inversioni di tendenza.

Il rapporto tra popolazione di età compresa tra 40 e 65 e quella compresa tra 15 e 39 continua a salire quasi allo stesso ritmo tra 1993 e 2003. In questo caso si registra,

grosso modo, ancora il peso preponderante della generazione “baby boom” rispetto alla generazione successiva. La traslazione in avanti di due decenni dell’incidenza di questa generazione molto numerosa (a cui è seguita una generazione di consistenza dimezzata) rovescia l’indice di struttura rendendo più fragile, oggi e in prospettiva, l’apporto locale delle nuove generazioni attive generando, di conseguenza, una inevitabile domanda di lavoro immigrato.

In prospettiva c’è però un parziale recupero di consistenza delle nuove leve. L’indice di fecondità sale dal 1993 al 2003 passando tra 15,7 a 18,7 e infine negli ultimi cinque anni sale ulteriormente a 19,5.

Infine l’indice di natalità mostra una sostanziale stazionarietà tra 1993 e 2003 con una ripresa negli ultimi cinque anni.

In sostanza emerge un quadro in cui i timidi segnali di inversione di tendenza, pur esistenti, si trovano di fronte a dati strutturali che rallenteranno ancora per diversi anni le prospettive di parziale riequilibrio demografico, specie dal punto di vista della popolazione attiva che sarà in modo preponderante composta di classi di età piuttosto mature nei prossimi quindici anni.

Indici della popolazione residente a Rimini			
	1993	2003	2008
Età media	40,72	44,07	44,04
Indice di vecchiaia*	136,4	166,6	167,9
Indice di dipendenza totale**	42,1	51,0	53,6
Indice struttura popolazione attiva***	89,9	104,0	116,1
Indice di fecondità****	15,7	18,7	19,5
Indice di natalità*****	8,7	8,5	9,5
* Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e popolazione con meno di 15 anni			
** Indice di dipendenza totale: rapporto tra la popolazione non attiva (minore di 15 anni e oltre i 65 anni) e la popolazione attiva (tra 15 e 64 anni)			
*** Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto tra la popolazione di età compresa tra 40 e 65 anni e quella compresa tra 15 e 39 anni.			
****Indice di fecondità: rapporto tra la popolazione tra 0 e 4 anni e la popolazione femminile in età fertile (tra 15 e 49 anni)			
*****Indice di natalità: rapporto tra nati vivi e residenti			
Nota: i dati anagrafici relativi al 2008 si riferiscono al 1 gennaio. Fonte: Istat. Elaborazione Tecnicoop			

A.1.4 – Movimenti migratori, consistenza e caratteristiche della popolazione di origine estera

È indubbio che la novità più consistente che caratterizza le dinamiche demografiche italiane in questo inizio millennio è rappresentata dal fenomeno dell'immigrazione che ha ormai assunto proporzioni molto consistenti. I dati del movimento migratorio infatti evidenziano una sostanziale modifica nell'assetto socio-demografico e dunque nelle prospettive di sviluppo territoriale di Rimini; una modifica in linea con quanto sta avvenendo a livello nazionale ed europeo.

Tra il 2001 e il 2007 quasi 10.000 cittadini extracomunitari si sono iscritti nell'anagrafe comunale. A prescindere dalla fisiologica quota di immigrazione irregolare che risulta di difficile contabilità, il saldo migratorio di stranieri si attesta a quota 6.575 unità tra 2001 e 2007³. Stimando al 25% la quota di irregolari si potrebbe verosimilmente giungere ad un dato complessivo di immigrazione residente e presente a Rimini nel 2008 pari a circa 8.000 – 8.500 unità.

Il trend di crescita, in particolare dal 2003 ad oggi, è stato pressoché costante. A differenza del dato complessivo dell'andamento demografico dei residenti riminesi, spicca il dato sul saldo naturale, valore che si mantiene sempre positivo.

Bilancio demografico dei cittadini stranieri del Comune di Rimini tra 2001 e 2007												
Anno	Maschi*		Femmine*		Iscritti per nascita	Cancellati per morte	Saldo naturale	Altri Iscritti	Acquisizione cittadinanza italiana	Altri Cancellati	Saldo migratorio	Totale residenti (al 31 dic.)
	n.	%	n.	%								
2001												4.654
2002	2.260	48,6%	2.394	51,4%	90	4	86	534	42	176	358	5.056
2003	2.500	49,4%	2.556	50,6%	93	50	43	1.713	67	215	1.498	6.530
2004	3.325	50,9%	3.205	49,1%	126	15	111	2.073	63	738	1.335	7.913
2005	3.955	50,0%	3.958	50,0%	136	18	118	1.574	143	498	1.076	8.964
2006	4.443	49,6%	4.521	50,4%	177	14	163	1.738	152	497	1.241	10.216
2007	5.028	49,2%	5.188	50,8%	206	22	184	1.619	186	552	1.067	11.281
2001 - 2007	+ 2.768		+ 2.794		+828	-123	+705	+9251	-653	-2676	+6.575	

* Il totale della popolazione maschile e femminile si riferisce al 1 gennaio di ogni anno considerato.

Fonte: Bilanci demografici anagrafici - Istat. Elaborazione Tecnicoop

Nell'ultimo anno considerato (2008) la popolazione straniera residente raggiunge la cifra di **12.910** unità (Fonte: Ufficio Anagrafe del Comune di Rimini), di cui 6.137

³ Secondo le stime OCSE 2009 (International Migration Outlook 2008) in Italia dovrebbero vivere tra i 500.000 e i 750.000 immigrati irregolari, pari a poco più dell'1% del totale della popolazione residente e pari a circa ¼ del totale degli stranieri in Italia.

maschi (pari al 47,5%) e 6.737 femmine (pari al 52,5%). Essendo il bilancio demografico tra 2001 e 2007 pari a 6.627 (considerando la somma del saldo naturale e migratorio al netto di chi ha acquisito la cittadinanza italiana), complessivamente al 2008 il bilancio demografico è pari a circa **8.256** unità.

Le zone di origine degli stranieri residenti sono prevalentemente dell'est Europa. Quasi 1/3 degli stranieri proviene infatti dall'Albania e dai paesi dell'ex Jugoslavia. Il 16,2% dai paesi dell'ex Unione Sovietica e il 13,7% da Romania e Bulgaria insieme.

Si attestano invece su quote variabili inferiori al 10% i nord africani (9,3%), i cinesi (7,5%) e i sudamericani (6,9%), etc.

In totale la quota di stranieri sul totale residenti è pari al 9,2%, di cui più della metà provenienti da tre medesimi ambiti geografici di origine.

Residenti stranieri per zona di origine nel Comune di Rimini al 2008.				
	Zona di origine	Totale	Percentuale sul totale stranieri	Percentuale sul totale della popolazione di Rimini
1	Albania e Ex Jugoslavia*	3715	28,8%	2,7%
2	Ex Unione Sovietica**	2092	16,2%	1,5%
3	UE - nuovi entrati (Romania e Bulgaria)	1770	13,7%	1,3%
4	Nord Africa***	1197	9,3%	0,9%
5	Cina	970	7,5%	0,7%
6	Centro e Sud America	891	6,9%	0,6%
7	Africa centro-meridionale****	839	6,5%	0,6%
8	Unione Europea*****	583	4,5%	0,4%
9	UE - allargamento a 25*****	401	3,1%	0,3%
10	Medio oriente e sub-continente indiano*****	197	1,5%	0,1%
11	Sud-est asiatico*****	125	1,0%	0,1%
	Altri	130	1,0%	0,1%
	Totale stranieri	12910	100,0%	9,2%
*Albania, Croazia, Serbia, Bosnia, Macedonia, Kosovo e Montenegro. **Russia, Bielorussia, Ucraina, Moldavia, e regioni caucasiche. ***Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto. ****Senegal, Nigeria, etc. *****Europa dei 15 più Svizzera, San Marino, Norvegia e Islanda. *****Allargamento a 25 (Polonia, Rep. Ceca, Ungheria, Rep. Baltiche, etc.). *****Medio Oriente, Pakistan, India e Bangladesh. *****Filippine, Thailandia.				
Fonte: Uffici anagrafici del Comune di Rimini. Elaborazione Tecnicoop				

Analizzando invece in dettaglio i paesi di provenienza emergono 12 comunità di residenti stranieri tra le più consistenti, che raggiungono almeno il 2% del totale degli stranieri, e che presentano caratteristiche di genere piuttosto differenti in particolare per le attività lavorative che svolgono.

Gli albanesi infatti sono poco meno di 3.000, pari al 22,5% del totale degli stranieri.

Sono in prevalenza maschi (al 55%), mentre seguono i romeni che, con 1.614 residenti, costituiscono il 12,5% della popolazione straniera. In questo caso sono in prevalenza femmine (54%)

La terza comunità per numerosità è quella degli ucraini, in questo caso per quasi l'80% donne. I cinesi invece, che si attestano di poco sotto le mille unità, risultano perfettamente equilibrati tra maschi e femmine.

I provenienti dal Senegal e, in misura minore i provenienti dalla Macedonia, dal Marocco e dalla Tunisia sono in prevalenza maschi (addirittura, nel caso del Senegal, la componente maschile supera il 90%).

Dalla Moldavia e in misura minore dal Perù la componente femminile è relativamente maggioritaria. Chiudono infine russi e polacchi in maggioranza femmine (rispettivamente l'81% e il 75%).

Nazionalità delle 12 comunità di residenti stranieri più consistenti nel Comune di Rimini al 2008.							
	Nazionalità	Maschi	Peso %	Femmine	Peso %	Totale	Percentuale sul totale stranieri
1	Albania	1587	55%	1320	45%	2907	22,5%
2	Romania	750	46%	864	54%	1614	12,5%
3	Ucraina	292	22%	1041	78%	1333	10,3%
4	Cina	483	50%	487	50%	970	7,5%
5	Senegal	638	92%	57	8%	695	5,4%
6	Macedonia	368	59%	254	41%	622	4,8%
7	Marocco	347	60%	230	40%	577	4,5%
8	Tunisia	341	61%	221	39%	562	4,4%
9	Moldavia	140	31%	306	69%	446	3,5%
10	Perù	124	45%	150	55%	274	2,1%
11	Russia	52	19%	222	81%	274	2,1%
12	Polonia	65	25%	192	75%	257	2,0%
	Altri	986	41%	1393	59%	2379	18,4%
	Totale stranieri	6173	48%	6737	52%	12910	100,0%

Fonte: Bilanci demografici anagrafici dei cittadini stranieri- Istat. Elaborazione Tecnicoop

La piramide di età degli stranieri residenti al 2008 riportata di seguito si discosta in maniera significativa dalla piramide di età del totale dei residenti a Rimini.

In particolare è significativo che la base della piramide risulti più allargata, pur mantenendo una significativa strozzatura nella fascia tra i 15 e i 17 anni.

La piramide tende successivamente a riallargarsi fino a raggiungere il massimo di numerosità tra i 30 e i 34 anni.

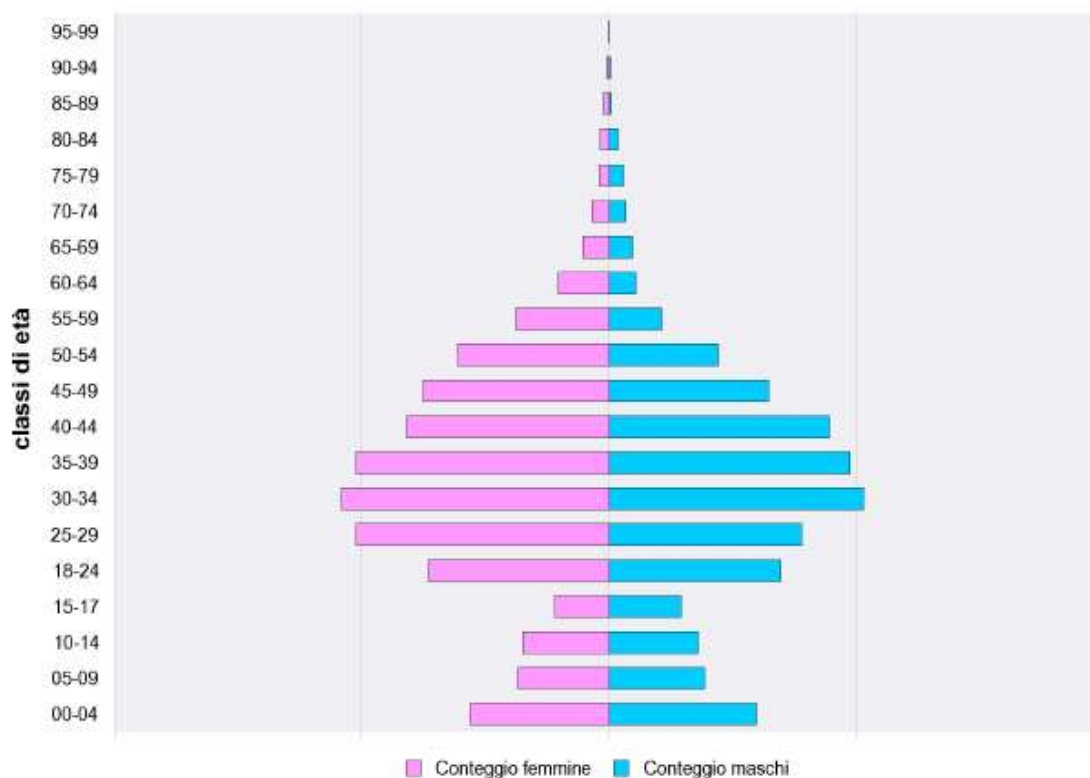
In questo sta la differenza più palese con la piramide dei residenti a Rimini che raggiunge infatti il massimo di numerosità tra i 40 e i 49 anni e successivamente si mantiene con quote elevate almeno fino alla classe di età compresa tra i 65 e 69 anni.

Per gli immigrati dopo i 50 anni, in particolare maschi, il numero si riduce drasticamente.

Complessivamente si può notare che le classi d'età dell'infanzia e dei giovani in età da lavoro, compagini essenziali per il futuro del territorio e per il mantenimento di

adeguati equilibri economici e previdenziali, risultano rafforzate in modo vistoso dall'incidenza crescente degli immigrati. La tendenziale modestia, in relazione alle dinamiche demografiche "autoctone", di queste classi di età (0-5 anni e 25-39 anni) è di fatto contrastata dall'apporto di popolazione immigrata.

PIRAMIDE ETA' POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE



Fonte: Uffici anagrafici del Comune di Rimini, 2009.

Se nel 2008 l'anagrafe registra 4.905 nuovi iscritti a fronte di 3.286 cancellazioni, per un saldo migratorio pari a 1.619 unità, tuttavia la percentuale di immigrazione straniera in ingresso si attesta poco al di sotto del 40% del totale dei nuovi arrivati.

Risulta infatti ancora consistente sia la quota di immigrazione verso Rimini dalla stessa regione Emilia-Romagna (pari a circa il 25% del totale considerando la somma della provincia di Rimini con le altre realtà territoriali regionali), sia quella proveniente da altre regioni italiane (in totale ben il 35,2% del totale dell'immigrazione).

Il dato pur limitato al 2008 fornisce una fotografia interessante di un territorio che mantiene una propria capacità attrattiva, in particolare legata alle prospettive occupazionali, anche stagionali turistiche, rispetto al sud Italia (Campania, Puglia e Sicilia) e alle regioni limitrofe (Marche e Lombardia).

Rimini dunque attrae immigrazione straniera ma anche immigrazione intra-nazionale collocandosi tra le realtà metropolitane più dinamiche a livello regionale e nazionale.

Per quanto riguarda le fuoriuscite da Rimini, più della metà si dirigono comunque in comuni interni alla Provincia. Ne emerge un quadro in cui Rimini, in quanto comune capoluogo, drena risorse dall'esterno ed espelle poi residenti principalmente verso il sistema della costa e dell'entroterra.

L'analisi dei processi di concentrazione di immigrazione in alcune parti di città, in particolare lungo la costa (zona centrale e costa sud – Miramare), che verranno descritti nel capitolo relativo al sistema territoriale daranno conto dei contestuali processi di "filtering" in atto.

Riepilogo scambi migratori 2008				
	Immigrati		Emigrati	
Totale	4905	%	3286	%
Emilia Romagna	452	9,2%	466	14,2%
Estero	1942	39,6%	224	6,8%
Provincia di Rimini	785	16,0%	1708	52,0%
Altre Regioni Italiane	1726	35,2%	888	27,0%
di cui:				
Campania	330	% sul totale degli immigrati da regioni italiane	19,1%	
Puglia	293		17,0%	
Marche	226		13,1%	
Lombardia	193		11,2%	
Sicilia	115		6,7%	
Lazio	115		6,7%	
Fonte: Uffici anagrafici del Comune di Rimini. Elaborazione Tecnicoop				

A.1.5 – Le famiglie

La struttura delle famiglie ha subito nel corso degli ultimi tre decenni a Rimini una radicale trasformazione. Il numero delle famiglie totali passa da 42.985 a 46.166 negli anni 80, registrando un incremento del 7,4% e contestualmente una riduzione del numero medio di componenti per famiglia che passa da quasi 3 a 2,77 (un valore ancora piuttosto elevato rispetto ad altre aree della regione). Nel corso degli anni 90 il fenomeno prosegue mantenendosi tutto sommato costante: le famiglie aumentano ancora del 10,8% e il numero medio di componenti si attesta a 2,51.

È però tra 2001 e 2008 che i fenomeni già in atto subiscono una impennata senza precedenti. In soli sette anni il numero di famiglie raggiunge e supera di poco quota 60.000 con un numero medio di componenti pari 2,3.

La riduzione del numero medio dei componenti delle famiglie, di pari passo con l'aumento in termini assoluti sia della popolazione, sia del numero complessivo delle famiglie stesse, oltre a produrre evidenti effetti sul mercato immobiliare degli alloggi in termini di riduzione media dell'alloggio e di aumento delle unità immobiliari necessarie a soddisfare il fabbisogno abitativo, si associa a una totale trasformazione della tipologia di famiglia.

Rispetto infatti al 1981 quando le famiglie mono-componente erano il 17% del totale delle famiglie esistenti e quelle con più di 4 componenti erano ben il 36% (rispettivamente la quota percentuale relativa più bassa e più alta fra quelle possibili), attualmente la quota di famiglie mono-componenti ha raggiunto il 34% mentre quelle con più di quattro componenti sono scese al 19%.

Questa inversione di tendenza si è associata, fino al 2001, ad una crescita contestuale anche delle famiglie con due componenti, mentre tra 2001 e 2008 anche questa tipologia familiare ha perso posizioni scendendo dal 29% al 28%.

In definitiva negli ultimi anni soltanto le famiglie mono-componente hanno registrato tassi di crescita rilevanti andando ad attestarsi ad un terzo del totale delle famiglie

esistenti. Tale dato trova una sua compiuta spiegazione sia in virtù dell'aumento della longevità (fenomeno degli anziani soli), sia in virtù di nuovi comportamenti sociali legati allo stile di vita (single).

La presenza della sede universitaria ha indubbiamente favorito una immigrazione e una stabilizzazione residenziale di single durante e dopo il ciclo di studi.

Numero di famiglie residenti in comune di Rimini e numero medio dei componenti.			
	Totale residenti	Numero famiglie	Numero medio componenti per famiglia
Dati dai censimenti ISTAT 1981 - 1991 -2001			
1981	127813	42.985	2,97
1991	127960	46.166	2,77
2001	128656	51.168	2,51
Dati anagrafici ISTAT			
2003	131785	54.974	2,40
2004	134700	56.059	2,40
2005	135682	56.941	2,38
2006	137523	58.284	2,36
2007	138465	59.435	2,33
2008	140137	60.492	2,32
Aumenti del numero delle famiglie in percentuale			
1981 - 1991		7,4%	
1991 - 2001		10,8%	
2001 - 2008		18,2%	
Fonte: Istat. Elaborazione Tecnicoop			

Famiglie per numero di componenti											
	Totale famiglie	Numero di componenti per famiglia									
		1	%	2	%	3	%	4	5	6 o più	% (oltre 4)
Dati dai censimenti ISTAT 1981 - 1991 -2001											
1981	42.985	7.198	17%	10.119	24%	10.281	24%	10.300	3.747	1.340	36%
1991	46.166	9.336	20%	11.916	26%	11.199	24%	10.103	2.757	855	30%
2001	51.168	13.264	26%	14.676	29%	11.723	23%	8.912	2.055	538	22%
Dati Ufficio Anagrafe Comune di Rimini											
2008	60.492	20.503	34%	16.695	28%	12.017	20%	8.504	2.025	747	19%
Fonte: Istat. Elaborazione Tecnicoop											

A.1.6 – Alcune conclusioni in sintesi

A Rimini le tendenze demografiche in atto mostrano negli ultimi anni una realtà comunale fortemente dinamica in termini di attrazione residenziale. La città infatti cresce tra 2001 e 2008 del **+9,3%**, quasi in linea con il dato provinciale (in precedenza assai più espansivo) che si attesta a **+11,3%**.

Tale crescita non è paragonabile con quanto avvenuto nei decenni scorsi, in particolare nel corso degli anni 80 e 90, quando la città era sostanzialmente **stazionaria** dal punto di vista demografico.

La crescita degli ultimi anni è tuttavia imputabile esclusivamente all'immigrazione verso il Comune dall'estero ma anche dall'Italia. Il saldo naturale infatti è ancora negativo tra 2001 e 2008 e pari a **-305** unità, mentre il saldo migratorio è fortemente positivo, essendo pari a **+12.216** abitanti, per un totale di **+11.911 residenti**.

La struttura della popolazione mostra segnali di profondo mutamento. In presenza di una piramide d'età fortemente sbilanciata in favore delle classi intermedie (in particolare verso le classi di età comprese tra 30 e 49 anni) e con un "indice di vecchiaia" piuttosto elevato (pari a **167,9**), si registra negli ultimi anni una ripresa della natalità. L'indice di natalità che scende tra 1993 e 2003 da 8,7 a 8,5 si attesta nel 2008 a **9,5**.

La ripresa della natalità, a cui si associa un indice di fecondità in crescita, si spiega tuttavia con la posticipazione del momento della natalità degli attuali trentenni-quarantenni dovuta a una concausa di motivi sociali, culturali ed economici, oltre che con il crescente apporto di nascite nelle famiglie di immigrati.

Questi fenomeni lasciano tuttavia sul campo un preoccupante **assottigliamento** della piramide nelle classi d'età comprese tra **15 e 29** anni, cioè le generazioni che dovranno in un immediato futuro farsi carico di un numero crescente di **popolazione non attiva** (in particolare sopra i 65 anni).

Rispetto a tali dinamiche, tipiche delle società mature, opera tuttavia in controtendenza un consistente fenomeno migratorio in grado di riequilibrare parzialmente la piramide d'età attuale.

Se infatti tra 2001 e 2008 il bilancio demografico del Comune di Rimini fa registrare un +11.911 abitanti, il bilancio degli stranieri residenti nello stesso periodo è pari a **+ 8.256** abitanti.

Attualmente risultano residenti a Rimini **12.910** stranieri recentemente provenienti per lo più da Albania, il 22,5% del totale degli stranieri, da Romania, il 12,5%, da Ucraina, il 10,3% e dalla Cina, il 7,5%.

È comunque importante sottolineare che gli scambi migratori annuali non vedono il rigonfiarsi solo di immigrazione straniera ma anche da immigrati interni alla Provincia, alla Regione e soprattutto dalle regioni del sud e del centro limitrofe (in particolare dalle Marche).

Nel 2008 infatti sul totale degli immigrati solo circa il **40%** era straniero.

Bassa è però la quota di emigrati stranieri da Rimini verso altre realtà (a differenze delle altre migrazioni), dato questo che mantiene largamente positivo il saldo migratorio annuale.

Gli immigrati stranieri sembrano dunque vedere in Rimini più una meta che un punto di passaggio temporaneo.

La riconfigurazione sociale e culturale interna al comune di Rimini trova altresì riscontro nella nuova composizione familiare. Crescono infatti le famiglie mononucleari che arrivano a costituire ben il **34%** del totale delle **60.492** famiglie riminesi (erano il 17% nel 1981 e il 26% nel 2001), un mutamento sul quale ha presumibilmente influito l'affermarsi della sede universitaria, oltre che le occasioni di lavoro connesse alle attività turistiche.

Crolla invece il numero delle famiglie con più di 4 componenti che passano dal 36% del 1981 al 19% del 2008.

A.1.7.1 – Scenario evoluzione demografica al 2025 elaborato dal Comune

I modelli di previsione

In occasione della stesura del Piano Generale del Sistema fognario del Comune di Rimini, approvato nel 2004, è stato effettuato uno studio demografico molto dettagliato e sono stati messi a punto dei modelli previsionali a partire da dati aggiornati al 2003 con orizzonte temporale al 2025.

Lo studio appena citato si avvale di un solido apparato conoscitivo relativo alla struttura sociale della popolazione residente riminese che rispecchia una società matura in fase di progressivo invecchiamento e comincia a registrare i primi effetti del consistente fenomeno migratorio.

Sulla base dei dati riportati nel capitolo precedente, e che mettono in mostra gli elevati tassi di crescita raggiunti proprio negli ultimi anni (dal 2002 al 2008 la popolazione straniera passa da 5.056 a 12.910 con un incremento medio annuo pari al 25%) è evidente che tale studio, pur intravedendo il fenomeno, non riesce ad interpretarlo a pieno, almeno in termini quantitativi.

Le conclusioni infatti sugli scenari evolutivi forniti da differenti modelli previsionali (Holt-Winters Exponential smoothing, Curva di interesse composto, Curva logistica) inducono a ritenere come plausibile una popolazione residente al 2025 che oscilla tra quasi 140.000 e 142.500 abitanti.

Tra le motivazioni addotte si rileva che:

“Si tratta di una popolazione demograficamente matura ove gli accrescimenti demografici sono da attribuirsi precipuamente ai flussi migratori stranieri in entrata. In particolare quello che sembra emergere è che ormai la popolazione di Rimini di cittadinanza italiana sia in fase decrescente. I valori in termini di indici e campione indicano un invecchiamento progressivo della popolazione che non è bilanciato numericamente dalle componenti giovani.

L'equilibrio rilevato con accrescimenti demografici di lieve entità sembra poter venire pertanto assicurato solo dal flusso migratorio in entrata di cittadini stranieri. La struttura di questa componente in termini di età è infatti marcatamente sbilanciata verso i giovani e verso la popolazione in età attiva, come risulta dall'esame della relativa piramide d'età.

Le componenti migratorie in entrata ed in uscita riferite a popolazione di cittadinanza italiana risultano bilanciarsi, con il raggiungimento di un sostanziale equilibrio numerico.

L'accrescimento demografico registrato in particolar modo a partire dal 2001 è imputabile quasi esclusivamente come già ricordato al movimento in entrata di cittadini stranieri provenienti in misura ridotta da altri comuni italiani e pressoché totalmente dai paesi di origine. Questa circostanza fa ragionevolmente supporre un ulteriore aumento con una incidenza percentuale sulla popolazione attuale sempre più importante.

Il tasso di crescita registrato negli ultimi anni ha portato nel 2003 la componente straniera al 4,94% della popolazione residente totale.

Le elaborazioni condotte hanno evidenziato la concreta possibilità all'orizzonte temporale dell'anno 2025 di attestare la suddetta incidenza percentuale intorno a valori del 10%.”

Da queste motivazioni si evince che, pur essendo l'analisi estremamente condivisibile in termini teorici, i dati numerici possono ritenersi sottostimati: le tendenze sono quelle ipotizzate ma i tempi di concretizzazione dei fenomeni risultano estremamente più rapidi. Basti pensare che al 2008 la popolazione di Rimini ha già superato, anche se di

poco, le 140.000 unità e che la quota di popolazione residente straniera è già oggi prossima al 10% del totale.

In definitiva i tassi di immigrazione registrati nel quinquennio 2003-2008 hanno di fatto anticipato di circa 15 anni le stime demografiche in oggetto.

Inoltre anche la componente migratoria in entrata da altri comuni italiani appare più rilevante di quanto stimato. Non è infatti solo la componente estera a sostenere i saldi migratori notevolmente positivi degli ultimi anni e di questi consistenti apporti migratori dall'Italia occorre tenere conto anche in prospettiva.

Questo non significa che il trend di previsione debba necessariamente mantenersi uguale agli elevati trend attuali, poiché la stessa immigrazione è una variabile dipendente da diversi e poco stabili fattori sia globali che locali, come ad esempio la geopolitica mondiale, l'andamento dell'economia e le politiche nazionali di contenimento del fenomeno.

Ancora meno certe, d'altra parte, appaiono le prospettive occupazionali. Oggi è quanto mai difficile stimare la domanda di lavoro, vista la profonda crisi economica mondiale esplosa a partire dall'ottobre 2008.

Nell'ambito di uno scenario così complesso occorre introdurre ulteriori elementi di valutazione, in particolare sui temi insediativi e urbanistici, ai fini di un corretto dimensionamento di uno strumento di pianificazione territoriale.

A.1.7.2 - Popolazione a saturazione di PRG

Il citato Piano Generale della rete fognaria fornisce, oltre alle stime fin qui commentate, un'analisi al 2003 sulla popolazione potenziale insediabile a Rimini qualora il PRG del 1999 venisse completamente saturato.

All'interno di tale studio, di natura prettamente urbanistica, vengono calcolate le superfici utili residue del Piano, applicando un indice medio desunto dal Piano stesso, che attesta complessivamente la SU residua in circa 600.000 mq⁴.

Applicando a tale valore la superficie unitaria media per abitazione di circa 86 mq. (sulla base dei dati ricavati del censimento abitazioni del 1991), e successivamente considerando ogni nucleo abitativo composto in media da 2,43 persone (numero medio di componenti rilevato al 2003 per ciascun nucleo familiare) si ottiene una popolazione potenzialmente insediabile di poco più di 17.000 unità che sommate ai 133.000 abitanti residenti al 2003 comportano una stima della popolazione residente a saturazione di PRG del 1999 pari a circa 150.000 abitanti.

Un ragionamento analogo viene fatto per calcolare la componente turistica sia in termini di flusso di popolazione ospitata in imprese di tipo turistico, qualora si considerassero esaurite le previsioni di piano relative al ricettivo a gestione imprenditoriale, sia in termini di movimento e di presenze in alloggi privati (le seconde case).

Per l'anno 2003 si calcolano 72.106 posti letti (di cui 65.096 in alberghi) che rappresentano dunque il tetto massimo di ospitalità del comune

Lo studio si avvale poi di una proiezione al 2025 sul numero degli arrivi e delle presenze per motivi turistici sulla base delle potenzialità espresse dal territorio, in

⁴ Lo studio non riporta in realtà il valore in termini assoluti della SU residua che è stato invece calcolato indirettamente dai dati forniti (alloggio medio in mq., numero medio componenti familiari e stima della popolazione insediabile).

particolare quella di estendere la propria capacità attrattiva turistica anche attraverso la destagionalizzazione e l'incentivo del turismo congressuale.

Ne deriva una potenzialità necessaria nel mese di agosto 2025 (picco massimo) qualora l'indice di occupazione fosse pari al 100%, di 80.515 posti letto.

L'aumento percentuale dunque richiesto, rispetto alla dotazione annuale di posti letto, sarebbe pari al +10,4%.

Considerando stabile la quota di abitazioni non occupate sul totale, si darebbe inoltre luogo a circa 19-20.000 abitanti fluttuanti ospitati in seconde case. Tale dato deriva dal numero delle abitazioni non occupate riscontrato nel 2003 e pari a 7.788, a cui viene attribuito un numero medio di abitanti per unità abitativa pari a circa 2,43.

Tenendo conto di questi elementi dello studio, "la popolazione fluttuante complessiva" contemporaneamente presente in maniera stabile nel giorno dei massimi consumi ammonterebbe pertanto a poco più di 100.000 unità.

Infine dall'analisi del pendolarismo nel censimento 1991 (l'unico disponibile alla data dello studio citato) emerge che il saldo tra "la popolazione che quotidianamente, per varie ragioni, si sposta, da Rimini verso gli altri comuni dell'Emilia Romagna e quella che si sposta in senso contrario è pari a 3.108 unità, producendo un aumento delle presenze a Rimini pari al 2,38% del totale dei residenti (al 1991 pari a 130.689 unità).

Applicando la medesima percentuale alla stima al 2025 si ottiene un valore pari a 3.388 e, applicandolo alla stima di saturazione di PRG, si ottiene un valore di 3.578 unità.

In conclusione l'articolazione della popolazione di Rimini secondo le componenti strutturali residenziali, ma anche turistiche e pendolari, sono in sintesi le seguenti:

Popolazione	2003	2025	Saturazione del PRG
Residenziale	133.426	142.500	150.494
Turistica	72.106	80.515	83.000
Turistica* (seconde case)	18.925	19.887	20.215
Pendolare	3.172	3.388	3.578
TOTALE picco massimo di popolazione presente	227.629	246.290	257.287
* Ipotizzando un tasso costante di abitazioni non occupate sul totale pari al 4.7%			

A.1.8 – Prime verifiche di attendibilità ad alcuni anni dalla elaborazione dello scenario demografico al 2025

Come già evidenziato, lo studio demografico elaborato in occasione del Piano delle fognature del 2003 costituisce uno strumento analitico di fondamentale importanza, valido nel suo impianto teorico, ma quantitativamente sottostimato per effetto del fenomeno migratorio che, a partire proprio dai primi anni del 2000, si è manifestato in forme sicuramente più acute e con dimensioni ingenti allora non del tutto prevedibili.

Questo anche perché nel corso dei primi anni duemila si sono verificate una serie di prime regolarizzazioni o forme varie di sanatoria che hanno fatto emergere una quota di popolazione straniera fino a quel momento irregolare (in particolare si veda la crescita di stranieri avvenuta tra 2002 e 2003 che poi si è mantenuta sempre a ritmi molto elevati) generando inaspettati salti nell'andamento "ufficiale" di crescita del fenomeno.

È stato già detto che la stima al 2025 di 142.500 abitanti rischia di essere addirittura superata nel giro di pochissimo tempo (già dal 2010-2011).

D'altra parte però non è pensabile che tale situazione di eccezionalità possa mantenersi costante, sia per questioni di fisiologica saturazione del mercato del lavoro, sia perché attualmente il trend occupazionale nell'immediato futuro, in virtù della crisi economica, appare in decisa contrazione.

L'altro strumento utile, per giungere ad un corretto dimensionamento del PSC, è la stima delle aree libere residue del PRG al 2003.

A saturazione del PRG attuale si potrebbe quindi ipotizzare una popolazione di poco più di 150.000 abitanti residenti, con una consistente quota di popolazione fluttuante che potrebbe raggiungere il massimo di quasi 260.000 abitanti nel periodo di picco (coincidente con agosto).

Tali dati suggeriscono indicazioni utili al dimensionamento del Piano strutturale in particolare perché forniscono un orizzonte di sostenibilità, o, in altre parole, un tetto massimo che sarebbe opportuno non superare da un punto di vista della tenuta urbana complessiva di Rimini, sia in termini urbanistici (tenuta dei servizi, rischio congestione, problemi di sostenibilità ambientale e territoriale, etc.) che economico-sociali.

A.1.9 – La popolazione attesa per classi di età

Nel precedente capitolo 1.3 è riportata l'evoluzione della popolazione per classi di età nel quindicennio 1993-2008 con descrizione delle caratteristiche qualitative della piramide d'età. In questo ultimo capitolo di scenario si riporta l'evoluzione della popolazione per classi di età con particolare riferimento alle classi di età scolastiche.

Dal trend in atto infatti è evidente che nei prossimi anni il Comune di Rimini dovrà affrontare due contestuali problemi: l'invecchiamento di grossi contingenti di popolazione e l'aumento della popolazione in età scolastica, con effetti diretti sulle necessità di adeguamento dei servizi.

Tra le questioni più urgenti spicca sicuramente la ripresa di natalità che negli ultimi anni ha accresciuto il numero di nati in Comune di Rimini. Oggi infatti il peso delle classi di età tra zero e nove anni incide in termini relativi più di 15 anni fa (come da tabella riportata nel capitolo 1.1.3) a fronte invece di un calo di natalità negli anni 90 che ha prodotto un forte ridimensionamento delle classi tra 15 e 19 anni.

Se dunque nel 1993, in termini assoluti, il numero di residenti compreso tra zero e 14 anni si attestava su quasi 16.000 unità (12,5% della popolazione residente complessiva), oggi quel numero sale a poco più di 18.000 unità (13,2% della popolazione residente come emerge dalla tabella più avanti riportata). In definitiva la

popolazione in età scolastica (nidi, materne, elementari e medie) è già attestata a livelli superiori rispetto a 15 anni fa e, da quanto emerge in particolare dal trend degli ultimi cinque anni, appare in netta crescita. Verosimilmente tale crescita dovrà arrestarsi, o quantomeno ridimensionarsi, nei prossimi 5-10 anni, allorché la quota, oggi tra le più ristrette, della compagine sociale riminese compresa tra 20 e 29 anni sarà in età di massima fertilità, ma ciò non toglie che nell'immediato occorrerà un adeguamento delle strutture dei servizi scolastici.

Popolazione per classi di d'età 2008.		
Classi di età per indici	Conteggio popolazione	Percentuale
0 - 14	18.442	13,2%
15 - 39	41.531	29,6%
40 - 64	49.329	35,2%
65 - 74	15.549	11,1%
75 - 84	10.852	7,7%
oltre 84	4.434	3,2%
Totale	140.137	
Fonte: Ufficio Anagrafe del Comune di Rimini		

Prendendo infatti in considerazione l'evoluzione della popolazione per classi d'età scolastica si vede come negli ultimi cinque anni la popolazione compresa tra zero e tredici anni è aumentata in totale del 7,5%. Il dato non è del tutto omogeneo in quanto oscilla tra un +4,8% della fascia tra 3 e 5 anni fino a ben il +9,1% in quella che va da zero a due anni.

Al fine del dimensionamento delle esigenze di servizio non si può sottovalutare che in media i quattro contingenti di popolazione considerati in età scolastica sono aumentati di consistenza tra il +1% e 2% annuo dal 2004 ad oggi. La piramide per età sta riallargando, specie in relazione all'apporto migratorio, la propria striminzita base e questo fenomeno produce oggi (e potrà produrre ancora di più nei prossimi anni) un incremento della domanda di servizi scolastici.

Popolazione per classi d'età scolastica 2004 - 2008.							
Classi di età	2004	2005	2006	2007	2008	Incremento 2004 - 2008	Incremento %
0 - 2	3.564	3.505	3.784	3.758	3.889	+ 325	+ 9,1%
3 - 5	3.550	3.622	3.601	3.623	3.720	+ 170	+ 4,8%
6 - 10	5.592	5.747	5.908	5.983	6.091	+ 499	+ 8,9%
11 - 13	3.371	3.389	3.488	3.496	3.590	+ 219	+ 6,5%
Totale	16.077	16.263	16.781	16.860	17.290	+ 1.213	+ 7,5%
Fonte: Ufficio Anagrafe del Comune di Rimini. Elaborazione Tecnicoop.							

A.2 - L'ASSETTO OCCUPAZIONALE

A.2.1 – Il sistema locale del lavoro di Rimini

Attraverso i Sistemi locali del Lavoro (SLL) l'ISTAT individua aggregazioni di Comuni fortemente dipendenti tra loro per quanto riguarda principalmente i movimenti effettuati per motivi di lavoro dalla popolazione residente.

I SLL, individuati per la prima volta nel 1991 e aggiornati al censimento 2001, rispecchiano dunque delle aree territoriali statisticamente omogenee sotto il profilo socio-economico e occupazionale.

Nella Provincia di Rimini l'ISTAT riconosce due SLL, l'uno facente capo al Comune di Rimini e l'altro al Comune di Cattolica. Il Comune di Bellaria è l'unico invece a gravitare su un SSL extraprovinciale e precisamente su quello di Cesenatico.

Il SLL di Rimini comprende un bacino di sette comuni (Santarcangelo di Romagna, Poggio Berni, Verucchio, Torriana, Riccione, Coriano, Montescudo) per una estensione di 326 kmq e una popolazione residente al 2001 pari a 204.895 abitanti.

Dai dati aggiornati al 2008 la popolazione residente nei sette comuni indicati più Rimini è pari a 223.904 (+9,3% in perfetta sintonia con quanto accade a livello comunale).

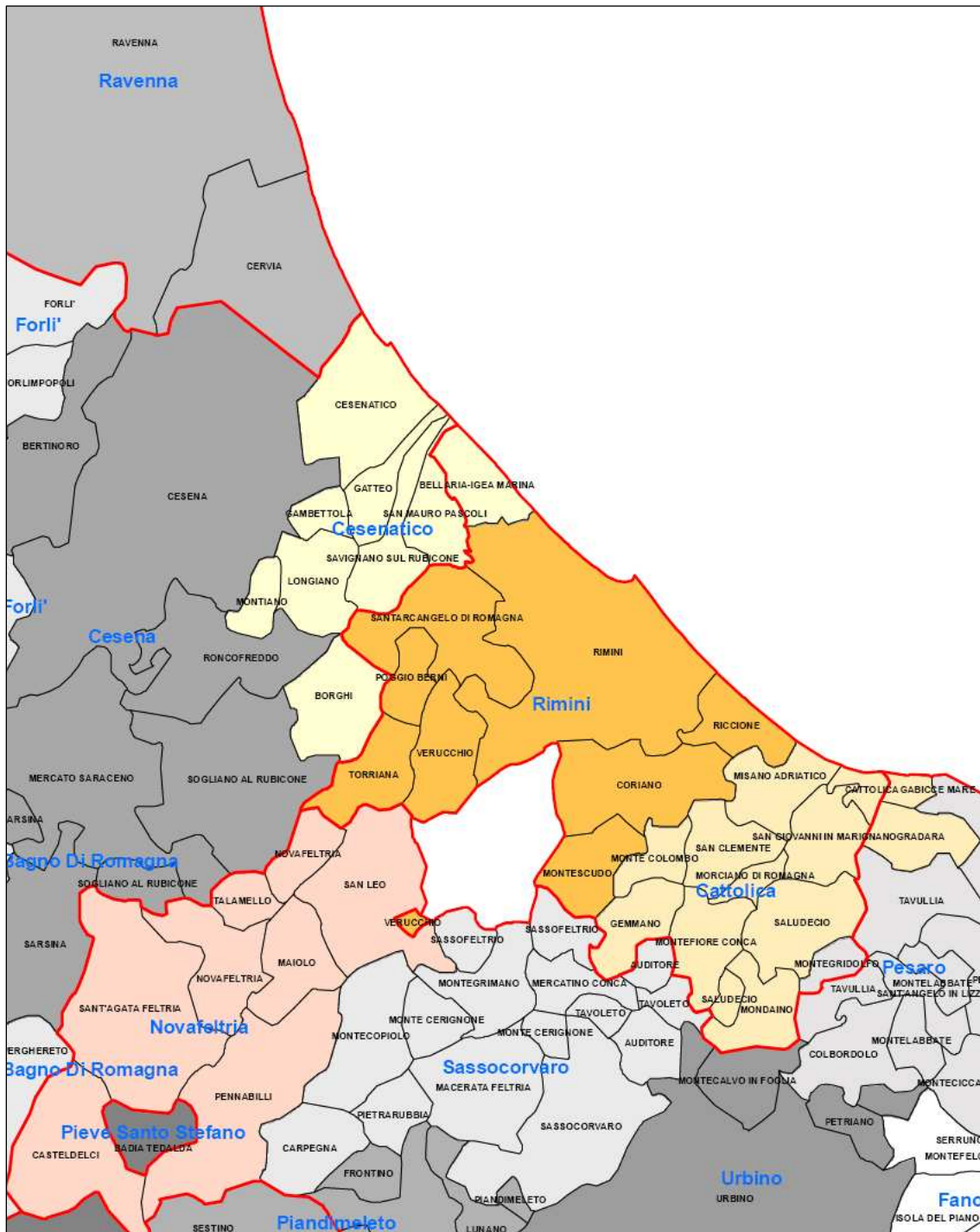
Tale valore tuttavia, pur segnalando una crescita inequivocabile di tutta l'area, non permette di valutare le eventuali trasformazioni di tale territorio in termini di reali dipendenze tra il centro ordinatore e il suo bacino occupazionale e dunque non prefigura eventuali ridefinizioni del perimetro del SLL.

Il SLL di Rimini è classificato dall'ISTAT come "area urbana a bassa specializzazione" (gruppo BA02) essendo prevalentemente un territorio a forte vocazione terziaria, carattere tipico delle aree a connotazione metropolitana. Formalmente tuttavia l'ISTAT classifica Rimini come SLL non metropolitano, in quanto non appartenente ai SLL afferenti alle 12 città con oltre 250.000 abitanti, e senza presenza dominante di distretti industriali.

Le più aggiornate stime sul numero di occupati residenti e sulle persone in cerca di occupazione per Sistema locale del lavoro divulgate dall'ISTAT riguardano il 2008 (pubblicate nel giugno 2009).

I dati utilizzati per effettuare le stime provengono dall'indagine continua sulle forze di lavoro, mentre l'articolazione territoriale rimane costituita dai SLL, che rappresentano delle aree "autocontenute" rispetto ai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro, costruiti dall'Istat sulla base dei risultati del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

In questa maniera, attraverso la comparazione delle stime ISTAT del 2008 con le stime del 2004 e con i dati del censimento del 2001 è possibile ricostruire l'andamento dell'occupazione in territorio riminese, così come riportato nella tabella di seguito.



I Sistemi Locali del Lavoro tra Romagna e Marche. Fonte: ISTAT 2001.

È opportuno ricordare che il dato sull'occupazione non tiene conto in questo contesto della flessibilizzazione del mercato del lavoro che indubbiamente ha prodotto una profonda trasformazione nella struttura occupazionale, tema che sarà affrontato nel capitolo successivo.

Inoltre dal 2001 l'ISTAT introduce una definizione estensiva di "occupato" che include qualunque forma di occupazione in proprio o alle dipendenze da cui si trae profitto o retribuzione (comprese le collaborazioni familiari, le nuove forme di lavoro atipico, etc.).

Il Sistema Locale del Lavoro di Rimini a la Provincia: la situazione occupazionale						
Anno	2001		2004		2008	
Ambito territoriale	SLL*	Provincia	SLL*	Provincia	SLL*	Provincia
Occupati	84.311	112.373	90.600	121.000	100.100	135.000
In cerca di occupazione	6.277	8.526	5.600	8.000	5.900	8.000
Forze di lavoro	90.588	120.899	96.200	129.000	106.100	143.000
Popolazione 15 anni e più	178.719	237.648	181.500	242.000	189.400	255.000
Popolazione totale	204.895	272.676	209.500	286.796	219.300	303.256
Tasso di attività	50,7%	50,9%	53,0%	53,3%	56,0%	56,1%
Tasso di occupazione	47,2%	47,3%	49,9%	50,0%	52,9%	52,9%
Tasso di disoccupazione	6,9%	7,0%	5,8%	6,2%	5,6%	5,6%
Nota: Al censimento 2001 il tasso di attività della Regione Emilia Romagna risulta pari a 52,68%, il tasso di occupazione pari a 50,46% e il tasso di disoccupazione pari a 4,21%. In Italia al 2001 i valori sono rispettivamente: 48,56%, 42,94%, 11,58%.						
* Il SSL di Rimini ha una superficie di 326 kmq ed è composto da 8 Comuni						
Fonte: Censimento ISTAT 2001 e stime del Quaderno di Statistica della Camera di Commercio di Rimini 2005 e 2009						

Detto questo, dai dati a disposizione risulta evidente che dal 2001 al 2008 il tessuto economico e sociale riminese, pur in presenza di alterne fasi economiche, da un punto di vista occupazionale sembra aver tenuto.

Nel SLL riminese infatti il tasso di attività, che misura il rapporto tra la forza lavoro complessiva di un territorio e la popolazione sopra i 15 anni, cresce notevolmente passando dal 50,7% al 56%.

Sale anche il tasso di occupazione che passa dal 47,2% al 52,9% e infine diminuisce lievemente il tasso di disoccupazione dal 6,9% al 5,6%.

Ne emerge un quadro indubbiamente positivo, che non tiene però adeguatamente in considerazione della più recente e drammatica crisi economica manifestata in maniera evidente a partire dall'ottobre del 2008 e che invece sta già producendo alcuni effetti negativi a livello nazionale e regionale.

Dai dati ISTAT delle rilevazioni trimestrali sulle forze lavoro in Emilia Romagna il primo semestre 2009 registra un tasso di disoccupazione pari al 4,1% tornando ai livelli del 2005: tra il 2005 e il 2009 il tasso si è infatti attestato a livelli minimi tra il 2,3% e il 3,7%. Nel nord Italia il tasso di disoccupazione tocca, nel primo semestre 2009, il 5,1%, il dato più rilevante degli ultimi cinque anni.

In considerazione del fatto che la tenuta occupazionale nell'ultimo anno è in parte imputabile agli ammortizzatori sociali (come la cassa integrazione guadagni), pur in presenza di dati di per se non allarmanti, è ancora prematuro intuire i reali impatti sul territorio della crisi economica, che potrebbero rivelarsi di gran lunga più consistenti di quelli già registrati.

A.2.2 – Tendenze del mercato del lavoro

La crisi finanziaria del 2008 ha cominciato a manifestare i suoi effetti sull'economia reale a cavallo tra 2008 e 2009.

È quanto emerge dal più recente studio di Unioncamere sull'andamento dell'occupazione dipendente basato sui dati del *Sistema Informativo Excelsior*⁵.

A scala nazionale si prevede un saldo negativo del lavoro dipendente di circa 213.000 unità pari a -1,9%, dato comunque tenuto sotto controllo dagli ammortizzatori sociali e di minore entità rispetto alla media UE e agli USA.

La crisi influisce maggiormente sulla domanda internazionale di beni e sulla riduzione di consumi interni, aggravando la già critica situazione relativa al comparto delle costruzioni, già in crisi almeno dal 2007.

I dati confermano questa analisi e infatti sia l'industria manifatturiera, con una previsione di saldo occupazionale negativo pari a -2,6%, sia il settore costruzioni, con un saldo di -2,7%, risultano i settori più colpiti.

Il settore dei servizi tiene registrando un saldo occupazionale di -1,3%. In totale il 2009 dovrebbe produrre una perdita occupazionale pari a -1,9% corrispondente a circa 213.000 unità.

All'interno del settore manifatturiero i comparti più in crisi risultano alcuni settori tradizionali del *made in Italy* come il tessile (abbigliamento e calzature) che dovrebbe registrare un saldo occupazionale negativo pari a -3,5%, l'arredamento e i beni per la casa e il tempo libero, tra il -2,7% e il -3,2%.

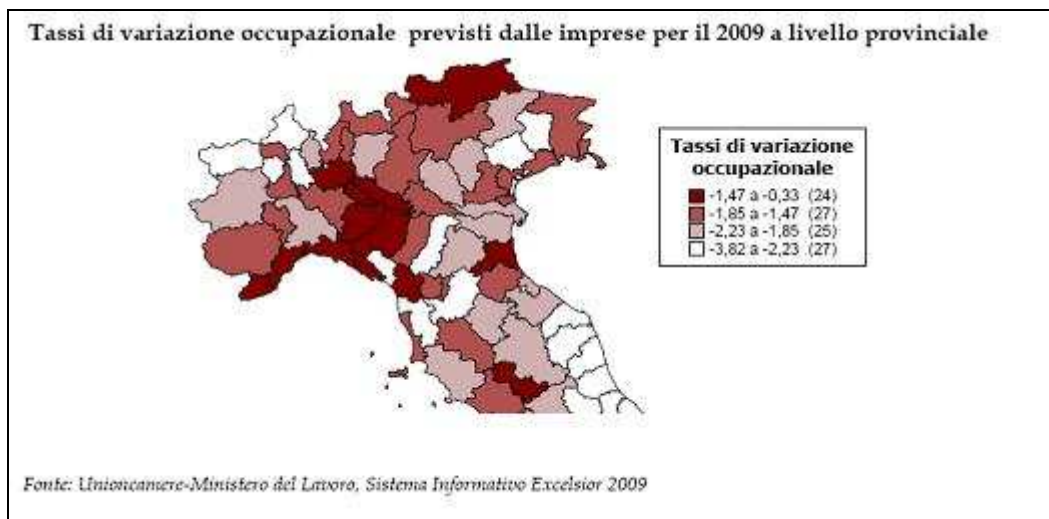
Sul fronte dei servizi il calo più consistente dovrebbe riguardare i trasporti a -2,5% e a seguire le attività turistiche (alberghi e ristoranti) a -1,9%.

I dati disaggregati per area geografica fotografano realtà territoriali profondamente differenti: il nord-ovest perde il -1,6%, il nord-est assieme al sud e alle isole il -1,9% e il centro il -2,1%. La Regione Emilia-Romagna, in linea con la macro-area territoriale registra un saldo occupazionale negativo pari a -1,8%.

Come si vede tuttavia nella mappa di seguito e nei dati riportati in tabella è evidente una netta discontinuità della pur generalizzata flessione occupazionale che ha a che vedere con la struttura produttiva ed economica delle diverse province italiane.

Le aree di maggior tenuta del sistema del lavoro dipendente in Emilia Romagna nel 2009 corrispondono a due poli opposti, l'uno collocato a nord-ovest, che coinvolge sia le Province di Piacenza e di Parma (rispettivamente a -1,2% e a -0,4%), e che abbraccia anche alcune province lombarde, l'altro a sud in Romagna e che coinvolge la provincia di Ravenna e di Forlì-Cesena (rispettivamente a -1,3% e a -1,6%). In prossimità si collocano le Province di Ferrara, Rimini e anche Pesaro che perdono attorno al 2% o poco più.

⁵ I dati del Sistema Informativo Excelsior sono ricavati da un campione di 100.000 aziende con almeno un addetto dipendente (Fonte: Unioncamere, La domanda di professioni e di formazione nel 2009, luglio 2009). Trattandosi di punti di vista raccolti durante la primavera 2009, questi dati esprimono già una valutazione delle imprese sugli effetti e sulle previsioni dell'impatto della crisi sul mercato del lavoro e sull'occupazione dipendente.



Movimenti e tassi occupazionali previsti dalle imprese nel 2009 per ripartizione territoriale						
Ambito territoriale	Movimenti previsti nel 2009* (valori assoluti)			Tassi previsti nel 2009**		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Piacenza	3.230	3.950	-720	5,3%	6,4%	-1,2%
Parma	8.260	8.730	-470	7,3%	7,7%	-0,4%
Reggio Emilia	6.150	8.520	-2.370	4,6%	6,4%	-1,8%
Modena	8.030	12.500	-4.470	4,3%	6,7%	-2,4%
Bologna	15.780	21.960	-6.190	5,6%	7,8%	-2,2%
Ferrara	4.760	6.070	-1.310	7,4%	9,4%	-2,0%
Ravenna	10.050	11.160	-1.120	11,6%	12,9%	-1,3%
Forlì-Cesena	8.900	10.470	-1.570	9,3%	10,9%	-1,6%
Rimini	11.430	13.010	-1.570	15,9%	18,0%	-2,2%
Emilia Romagna	76.590	96.370	-19.790	7,0%	8,8%	-1,8%

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con le somme dei singoli valori.

**I tassi di variazione sono calcolati sulla base dei saldi occupazionali non arrotondati.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro. Sistema Informativo Excelsior 2009.

La provincia di Rimini sembra risentire maggiormente in regione della crisi perdendo lavoro dipendente sopra la media sia regionale che nazionale. Questo trova parzialmente riscontro nella struttura produttiva che risulta, così come emerge dall'analisi del cap. A.3, basata proprio su settori oggi tra i più colpiti dalla crisi.

D'altra parte occorre considerare che nel territorio riminese, data l'importanza della microimpresa a conduzione diretta, il lavoro dipendente incide meno sull'occupazione complessiva rispetto ad altre aree.

A.2.3 - Le aspettative occupazionali

Dagli studi più recenti sul mercato del lavoro riminese emerge che dei 135.000 occupati al 31/12/2008, circa 89.000 sono lavoratori dipendenti e circa 47.000 sono

indipendenti ⁶.

I settori di impiego riguardano per quasi il 3% il settore agricolo (circa 4.000 unità), per il 28,1% (circa 38.000 unità) il settore industriale, comprese le costruzioni, e infine per ben il 68,8% (circa 93.000 unità) il settore dei servizi, in particolare commercio e turismo. I lavoratori dipendenti appartengono per il 30,3% al settore industriale e per il 66,3% al settore dei servizi. In Provincia di Rimini nel corso del 2008 si stimano 11.430 nuove entrate nel mondo del lavoro dipendente a fronte però di una uscita di 13.010. Il saldo negativo fa registrare una flessione di circa 1.570 posti di lavoro con un tasso del -2,2% che, come visto in precedenza, è sopra la media regionale.

La maggior parte dei posti di lavoro è nel settore dei servizi con 10.400 entrate e allo stesso tempo lo stesso settore dei servizi registra un tasso complessivo negativo minore rispetto al settore industriale

Le nuove entrate nel mondo del lavoro nel corso del 2009 si stima riguardino al 65% assunzioni stagionali. La stagionalità pesa infatti ancora molto nel territorio riminese in particolare nel settore del turismo riguardando ben l'85% delle nuove assunzioni. Per il settore industriale che pure manifesta segnali di crisi ben più evidenti, la situazione è inversa e le nuove assunzioni sono per l'80% non stagionali.

Numero di entrate e uscite di dipendenti (impiegati e operai) per macrosettore, assunzioni stagionali – Prov. RIMINI, 2009												
Macrosettore	Dipendenti e tassi previsti nel 2009						di cui Impiegati			di cui Operai		
	Entrate		Uscite		Saldo		Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
INDUSTRIA	860		1390		-530		110	230	-120	750	1150	-400
COSTRUZIONI	170		360		-190		10	10	0	160	340	-180
Totale industria	1.030	4,9%	1.750	8,3%	-720	-3,4%	120	240	-120	910	1490	-580
COMMERCIO	1.100		1080		20		560	460	100	540	620	-80
TURISMO	7.360		7810		-450		450	500	-50	6910	7310	-400
SERVIZI	1.940		2370		-430		760	990	-230	1190	1370	-180
Totale servizi	10.400	20,4%	11.260	22,1%	-860	-1,7%	1770	1950	-180	8640	9300	-660
TOTALE	11.430	15,9%	13.010	18,1%	-1.580	-2,2%	1890	2190	-300	9550	10790	-1240

Nota: I valori sono arrotondati alle decine: i totali dunque possono non corrispondere alla somma dei singoli valori. I dati sui tassi di entrata e uscita per macrosettore sono puramente indicativi.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2009

Delle 3.980 unità stimate per l'assunzione non stagionale nel corso del 2009 quasi l'80% riguardano i servizi, per la maggior parte legati al commercio e al terziario non turistico, che comunque si stima assorba poco meno del 30% del totale dei nuovi

⁶ Fonte: Quaderni di statistica della Camera di Commercio di Rimini – edizione 2009. Per valutare le aspettative occupazionali per l'area del riminese si fa riferimento ancora allo studio del mercato del lavoro fornito dal sistema informativo Excelsior, almeno per quanto riguarda le valutazioni tendenziali. Tali strumenti, seppure con dati non sempre omogenei rispetto ad altre rilevazioni in termini di valori assoluti, sono utili in particolare per valutare i flussi in entrata previsti dalle imprese tenendo conto dell'andamento congiunturale del mercato del lavoro e delle relative trasformazioni strutturali in termini di professioni emergenti e fabbisogno formativo. L'indagine ha il fine di individuare, anno per anno, le principali caratteristiche delle figure professionali che il sistema economico locale sarà in grado di assorbire. I dati riportati di seguito si riferiscono all'anno 2007 e alle previsioni relative ai flussi di entrata e uscita dal mercato del lavoro nel territorio provinciale riminese nel 2008.

assunti. Il settore industriale nel complesso può assorbire poco più del 20% dei nuovi assunti.

Numero di entrate stagionali e non stagionali, Provincia di Rimini 2009					
Macrosettore	Totale Entrate	Assunzioni Stagionali		Assunzioni non Stagionali	
		Valore	%	Valore	%
INDUSTRIA	860	200	23%	660	77%
COSTRUZIONI	170	0	0%	160	100%
Totale industria	1.030	200	19%	820	80%
COMMERCIO	1.100	310	28%	790	72%
TURISMO	7.360	6240	85%	1120	15%
SERVIZI	1.940	700	36%	1250	64%
Totale servizi	10.400	7250	70%	3.160	30%
TOTALE	11.430	7450	65%	3980	35%
Nota: I valori sono arrotondati alle decine: i totali dunque possono non corrispondere alla somma dei singoli valori.					
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2009					

Circa 1/3 dei nuovi assunti riguarda le classi di età inferiori ai 30 anni (1.210 unità) così come quelle superiori ai 30 anni (1.200 unità). Per la maggior parte l'età non è ritenuta rilevante ai fini dell'assunzione.

Assunzioni non stagionali per classi di età - Provincia di RIMINI, 2009					
Macrosettore	Assunzioni non stagionali nel corso del 2009				
	sino a 29 anni	30 anni e oltre	Non rilevante	Totale	Totale % per macrosettore
INDUSTRIA	230	90	340	660	16,6%
COSTRUZIONI	60	60	40	160	4,0%
Totale industria	290	150	380	820	20,6%
COMMERCIO	170	240	380	790	19,8%
TURISMO	340	400	380	1120	28,1%
SERVIZI	410	410	430	1250	31,4%
Totale servizi	920	1.050	1.190	3160	79,4%
TOTALE	1.210	1.200	1.570	3.980	100,0%
Totale % per classe di età	30,4%	30,2%	39,4%	100,0%	
Nota: I valori sono arrotondati alle decine: i totali dunque possono non corrispondere alla somma dei singoli valori. I dati sui tassi di entrata e uscita per macrosettore sono puramente indicativi.					
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2009					

Per quanto riguarda le tipologie di contratto soltanto poco meno di ¼ delle nuove assunzioni dovrebbero risultare a tempo indeterminato (1.200 per lo più nel terziario non turistico), mentre più del 60% dovrebbero risultare a tempo determinato (2.390 unità). Con 890 posti di lavoro a tempo determinato il settore turistico si riconferma un settore dinamico ma per questo caratterizzato da forte flessibilità.

Per quanto riguarda le assunzioni non stagionali la provincia di Rimini assorbe anche poco più del 20% di personale di origine extracomunitaria (880 unità).

I settori che maggiormente ne fanno richiesta sono il settore delle costruzioni, nel quale si ipotizza che quasi la metà dei nuovi assunti sia extracomunitaria, seguito dall'industria che si attesta al 33%. Molto scarsa ancora la capacità di inserimento nel settore del commercio (solo il 7,6%) mentre ormai consistente anche nel settore turistico (quasi il 20%).

Tenuto conto che negli ultimi anni la media di nuovi residenti extracomunitari che si insediano nel comune di Rimini è pari a poco più di 1.000 unità annue, anche in tempo di crisi il territorio riminese manifesta ancora una discreta capacità di integrazione all'interno del proprio sistema produttivo di forza lavoro extracomunitaria, dato questo rassicurante in termini di mitigazione della potenziale conflittualità sociale.

Occorre però valutare con cautela tale dato in quanto la situazione congiunturale attuale associa un saldo occupazionale negativo alla crisi in particolare di alcuni settori dove è alta la componente di manodopera extracomunitaria (basti pensare ad esempio al settore delle costruzioni e ad alcuni comparti produttivi manifatturieri).

Assunzioni non stagionali per tipologia di contratto e numero massimo di assunzioni di stranieri - Provincia di RIMINI, 2009							
Macrosettore	Assunzioni non stagionali nel corso del 2009						
	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Apprendisti	Altri contratti	Totale	di cui Numero max. stranieri	% max. stranieri
INDUSTRIA	230	290	140	0	660	220	33,3%
COSTRUZIONI	50	100	20	0	170	80	47,1%
Totale industria	280	390	160	0	830	300	36,1%
COMMERCIO	240	500	30	20	790	60	7,6%
TURISMO	150	890	80	0	1120	210	18,8%
SERVIZI	530	610	100	0	1240	310	25,0%
Totale servizi	920	2.000	210	20	3150	580	18,4%
TOTALE	1.200	2.390	370	20	3980	880	22,1%
Totale % per tipo di contratto	23,1%	60,1%	9,3%	0,5%			
Nota: I valori sono arrotondati alle decine: i totali dunque possono non corrispondere alla somma dei singoli valori							
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2009							

In sintesi questi dati, relativi alle modalità con cui il sistema del lavoro riminese entra nella fase di crisi, indicano con chiarezza sia, in positivo, il permanere di una quota di domanda occupazionale, sia, in negativo, il potenziale aggravarsi di alcuni elementi critici, quali il forte peso della stagionalità e la precarietà delle componenti temporanee e di provenienza estera delle collaborazioni lavorative. Occorre perciò evitare che la crisi produca dequalificazione nel sistema locale del lavoro.

Le stime congiunturali sono però da interpretare con estrema cautela ed è importante collocarle in una dimensione strutturale che consideri i cicli lunghi dell'economia e le trasformazioni di assetto del sistema produttivo.

A.3 - LA STRUTTURA PRODUTTIVA

A.3.1 – Attività economiche nella provincia e nel comune

A.3.1.1 - Contesto di riferimento locale per l'esame del sistema produttivo

La crisi esplosa nell'autunno 2008 nel sistema finanziario e produttivo internazionale ha investito anche l'economia riminese, come è emerso dall'esame del sistema del lavoro e delle tendenze occupazionali.

Gli indicatori utili per misurare gli effetti locali degli sconvolgimenti in atto a livello globale segnano, nel primo anno di travaglio, difficoltà per certi versi meno gravi della media nazionale. Ma i problemi posti dall'attuale fase non sono di breve respiro. I centri studi più accreditati ⁷ riconoscono che la crisi in corso non è di tipo congiunturale, ma che siamo di fronte ad un sommovimento ben più profondo che richiede un ripensamento delle modalità di organizzazione del sistema economico-finanziario e forse del modello stesso che ha orientato le economie nel percorso di globalizzazione degli ultimi decenni. Un percorso che certamente riprenderà, ma forse con coordinate diverse e sicuramente dentro compatibilità e limiti più definiti.

Dentro questo orizzonte nuovo va calata l'analisi per la costruzione del Quadro conoscitivo del PSC e sono da calibrare scelte strategiche orientate a paradigmi di sostenibilità e coesione sociale divenuti più stringenti.

Le recenti informazioni economiche e statistiche sulla crisi prodotte a livello locale dalla Camera di Commercio evidenziano preoccupazioni soprattutto sul fronte occupazionale derivanti anche da un andamento stentato dei consumi. La previsione ⁸ degli effetti sull'economia reale della crisi finanziaria internazionale segnala per il mercato del lavoro italiano un rallentamento negli ultimi mesi del 2008, pur in un quadro, fino ad allora, moderatamente positivo e di relativa tenuta. L'andamento pessimo del primo trimestre del 2009 e soprattutto le previsioni di durata in termini occupazionali della crisi, ha portato, secondo gli indicatori di riferimento della Camera di Commercio, ad un diffuso taglio dei programmi di assunzione delle imprese e a previsioni di saldo occupazionale negativo, sia pure con valori meno gravi della media regionale e nazionale.

Il ridimensionamento previsto delle assunzioni si traduce, in particolare, come abbiamo visto, nel mancato rinnovo di contratti a termine e nel blocco parziale o totale del naturale turnover per pensionamento. A calare nel prossimo periodo saranno soprattutto le assunzioni nelle "micro-imprese", le imprese con meno di 10 dipendenti che definiscono il carattere saliente del sistema imprenditoriale riminese. Sono previste in diminuzione però anche di assunzioni nelle "piccole imprese" (da 10 a 49 dipendenti) e nelle imprese con più di 50 dipendenti.

Nelle assunzioni previste per grandi gruppi professionali diminuisce soprattutto la

⁷ L' Economic Outlook dell'OCSE nei rapporti dell'estate 2009 sostiene che il danno economico e sociale causato dalla crisi sarà di lunga durata. Inoltre "quando la ripresa sarà sufficientemente forte il debito pubblico e il deficit dovranno essere ridotti"; ovvero, per quanto riguarda l'Italia, torneremo, se va bene, ai problemi di sempre.

⁸ La fonte di riferimento è costituita dal già citato sistema di analisi e previsioni "Excelsior" che contiene indicatori relativi all'anno 2009 e specifiche informazioni a livello provinciale. I dati provvisori del 14 aprile 2009 sono stati presentati a Rimini in occasione della settima edizione delle "Giornate dell'economia".

quota, per posizione professionale, di impiegati e, per settori economici, nei rami del Commercio e del Terziario di servizio. Invece, per quanto riguarda le assunzioni previste, aumenta la quota dei laureati (dal 6,0% sul 2008 al 7,4% per il 2009), pur restando questa la percentuale più bassa in Emilia-Romagna (a livello regionale si contano infatti 15 laureati ogni 100 occupati).

Come si può notare, sono proprio alcuni dei punti di forza del sistema locale, come le microimprese del terziario, ad essere più sotto pressione, mentre sembra evidente il punto di debolezza su cui operare: il miglioramento della qualità delle risorse umane, la stabilità dei rapporti di lavoro, l'innalzamento qualitativo del sistema produttivo per affrontare in termini più efficaci e con visione strategica i morsi della crisi.

In questo contesto, il ripensamento delle scelte strutturali per il territorio riminese comporta necessariamente una visione, anche retrospettiva, di medio-lungo termine. Bisogna esaminare con quale assetto il territorio è entrato nella fase di crisi iniziata nell'autunno 2008 per comprenderne i possibili effetti strutturali e individuare vie d'uscita appropriate ed efficaci. Del resto la crisi attuale è figlia legittima delle scelte economico-finanziarie nazionali e internazionali degli ultimi vent'anni e sarebbe limitativo studiarne gli effetti locali senza una visione di scenario e senza riferimenti ai cicli economici che ne sono stati i prodromi.

A.3.1.1 - Contesto di riferimento nazionale e globale

L'economia riminese, essendo ormai largamente inserita nei processi globali, ha vissuto negli ultimi vent'anni fasi alterne in relazione ai generali cicli di sviluppo, stagnazione e crisi. L'internazionalizzazione crescente di molte imprese e l'ormai acquisita globalità del mercato turistico non lasciano spazio a spiegazioni localistiche. E, in effetti, sia l'ingresso nell'Euro che ha eliminato la scorciatoia delle svalutazioni competitive (per il mercato turistico e per i prodotti da esportazione), sia i contraccolpi dei ricorrenti traumi connessi alle vicende internazionali hanno segnato svolte evidenti anche per l'economia riminese.

Inoltre alcune coincidenze di tempi hanno portato al cumularsi di cause e all'incrociarsi di effetti sia di eventi locali che di fenomeni globali. Nel corso dei primi anni '90 l'impatto sul turismo (e non solo) dell'eutrofizzazione delle acque dell'Adriatico ha coinciso con un tornante particolarmente faticoso di crisi economico-sociale del paese. I salassi fiscali necessari per salvare la barcollante finanza pubblica italiana ed entrare nella moneta unica europea hanno, nel corso di quel decennio (e purtroppo anche dopo), limitato la spesa delle famiglie contribuendo, fra l'altro, ad accelerare il processo di trasformazione e selezione della rete dei servizi commerciali e turistici.

Analogamente, dopo il tragico settembre 2001, gli effetti globali del clima di paura e instabilità, generato dagli attentati terroristici e dalle successive guerre, si sono accavallati con quelli connessi l'entrata in vigore della nuova moneta unica europea.

L'Euro è stato battezzato operativamente nel pieno di una frenata globale dei mercati di consumo e di rialzo dei costi energetici. Ma soprattutto l'economia locale ha dovuto subire le tare del generale quadro economico del paese, mai davvero brillante.

Oltre agli effetti dei soprassalti globali, hanno particolarmente inciso in Italia, in relazione alle necessità di tenere sotto controllo l'ingente debito pubblico nazionale, i limiti della spesa pubblica (e quindi il ricorrente blocco agli investimenti locali in infrastrutture e servizi) e il freno posto a salari e stipendi. Questi fattori hanno tarpato le ali al mercato interno e limitato la spesa delle famiglie, turismo compreso. La necessaria proiezione internazionale dell'economia locale è diventata scelta ancor più stringente e obbligata, indispensabile per sopperire agli affanni della domanda interna. La propensione crescente del consumo alla qualità dei beni e dei servizi, molto accentuata anche in Italia, si è scontrata con una compressione dei redditi che porta il

nostro paese ad essere agli ultimi gradini della “vecchia Europa” per capacità procapite di spesa. Le analisi ricorrenti di autorevoli fonti nazionali e internazionali evidenziano questo particolare avvistamento negativo della nostra economia che si regge su redditi modesti e precarietà sociale (non solo giovanile), consumi frenati, modesta innovazione e produttività asfittica⁹.

Il paese appare invischiato in un modello produttivo e sociale che, salvo aree e casi di grande dinamismo (per fortuna ben presenti nel contesto riminese), non riesce ad imboccare in modo organico la strada dell'innovazione di processo/prodotto e di una coesione sociale basata sulla valorizzazione piena delle risorse umane e, quindi, su livelli più elevati e soprattutto più duraturi di reddito, contesto indispensabile per una ripresa non effimera dei consumi.

I bruschi mutamenti delle prospettive internazionali e le pesanti difficoltà dell'Italia hanno influito sul sistema produttivo riminese intrecciandosi con rilevanti scelte locali in campo urbanistico, volte in particolare alla riqualificazione e alla selezione del comparto alberghiero, con gli effetti di provvedimenti nazionali che hanno investito il territorio (in particolare il condono edilizio), con gli esiti di politiche di settore (liberalizzazione del piccolo commercio) che hanno rispinto in avanti il dinamismo microimprenditoriale.

Dentro siffatto contesto, la periodizzazione più significativa, per dare fondamento ad una analisi di scenario riferita ai fattori strutturali dell'assetto produttivo riminese, è quella che, lasciandosi alle spalle l'ormai antica fase di crescita degli anni '80 (ancora sorretta dalla larga mano della spesa pubblica), considera con particolare attenzione due stagioni nella traiettoria economica degli ultimi vent'anni separate da tre tornanti di grande portata generale e anche di specifico significato per l'economia riminese:

- il decennio dopo il 1991 che si apre con una fase di crisi interna molto acuta;
- il periodo successivo al 2001 che si apre con la crisi internazionale dopo l'attentato alle torri gemelle dell'undici settembre e si chiude con lo scoppio della crisi economico-finanziaria dell'autunno 2008.

Questi cicli sono ben attagliati per costruire in modo efficace il Quadro Conoscitivo per il PSC del comune di Rimini relativamente al sistema produttivo. Per quanto riguarda invece le scelte strategiche da approntare nel territorio riminese per affrontare un lungo ciclo di ristrutturazione del modello economico-finanziario e produttivo globale (ovvero la cosiddetta “exit strategy” dalla crisi), esse sono oggetto del Documento Preliminare. Si può dunque affrontare, ai fini del Quadro conoscitivo, l'esame del sistema produttivo riminese seguendo la scansione riferita alle due principali fasi che per semplicità chiameremo gli anni '90 e gli anni '2000.

⁹ Limitazione ormai ventennale dei redditi, conseguente freno dei consumi interni e difficoltà della nostra economia, è tema della lezione tenuta il 26 ottobre 2007 dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi alla 48a Riunione Scientifica Annuale della Società Italiana degli Economisti presso l'Università di Torino. In Italia dal 1991 il reddito procapite disponibile è, in valori a prezzi concatenati, fermo. Posto 100 il reddito procapite del 1980, la curva del reddito raggiunge e supera quota 130 a cavallo del 1990 e poi comincia ad oscillare restando attorno a questa soglia. Tutti i fattori indicati da Draghi a motivo di questo andamento negativo dei consumi finali interni sono purtroppo ancora ben piantati nella realtà italiana: contenimento dei redditi da lavoro, erosione massiccia dei proventi delle ricchezze accumulate di tipo finanziario e immobiliare, precarietà del lavoro e conseguenti scarse aspettative di scalata sociale e crescita reddituale, minori tutele e calo dei rendimenti pensionistici, incertezza delle famiglie nelle prospettive di reddito future. A questi fattori si aggiunge oggi l'aumento della disoccupazione, specie nelle fasce della precarietà sociale e nei settori più esposti alla crisi.

Questa periodizzazione può giovare di dati diversi: il ciclo degli anni '90 può essere esaminato attraverso i riferimenti censuari 1991 e 2001 che fotografano il sistema economico proprio in coincidenza con i cruciali passaggi sopra ricordati; il periodo successivo (anni 2000) può avvalersi dell'esame dei dati più recenti sul sistema delle imprese, in particolare di fonte Camera di Commercio e ASIA-ISTAT.

Per quanto riguarda le zone di riferimento per confrontare le trasformazioni strutturali avvenute nel territorio comunale riminese, sono da considerare essenziali, oltre agli inevitabili raffronti fra comune di Rimini, restanti comuni della provincia e totale provinciale, soprattutto le relazioni e i confronti con l'intero distretto produttivo e turistico romagnolo. Appare di grande utilità vedere la città di Rimini nel contesto delle trasformazioni avvenute nelle tre province romagnole e confrontare queste dinamiche anche con la provincia bolognese (per il ruolo di area vasta che il capoluogo regionale è chiamato a svolgere in diversi campi, a cominciare dalle infrastrutture, dall'università e dai centri più specialistici per la ricerca/sviluppo). Analogamente appare utile confrontare alcuni indicatori a base comunale e provinciale con il dato complessivo regionale e nazionale.

Di seguito sono esaminati i due cicli degli anni '90 e 2000 specie dal punto di vista delle unità locali, degli addetti e del tessuto imprenditoriale per sezioni di attività.

A.3.2 – Gli effetti nel riminese del ciclo economico degli anni '90

A.3.2.1 - Potenziamento e frammentazione della base produttiva

Nel decennio intercensuario incentrato sugli anni '90 si realizza un potenziamento della base produttiva presente nel territorio riminese con il limite che questo positivo rinsaldamento incide più sul versante delle unità locali che su quello degli addetti. Ne risulta una ulteriore riduzione della già modesta dimensione media delle attività per numero di addetti, con una tendenza alla riduzione della dimensione occupazionale delle unità locali assai più evidente in sede locale che nella media regionale.

Nel comune di Rimini questa accentuazione del carattere microimprenditoriale del tessuto economico, tipico di tutto il paese, subisce una accelerazione spinta negli anni '90, in coincidenza con un incremento particolarmente robusto del numero di attività.

Nel 2001 il numero medio di addetti per unità locale scende a 3,3 addetti dai 4 del 1991; nello stesso periodo si registra a Rimini un incremento di oltre 4.000 unità locali (+41,2%) e una crescita di circa 8.000 addetti (+17,7%). Interessante notare che, a fronte di un calo di unità locali nelle Istituzioni pubbliche, si verifica un forte incremento di unità locali delle imprese e una vera e propria esplosione del comparto del non profit con un raddoppio di unità locali che, anche in questo caso, si riflette solo in parte sulla crescita di addetti (+70%). Il carattere complessivo delle unità locali e degli addetti evidenzia dunque l'assetto diffusivo delle imprese e soprattutto delle istituzioni non profit a discapito del settore pubblico che subisce un calo di unità locali e registra un lievissimo incremento di addetti, a fronte di dinamiche ben più espansive nel mondo delle imprese e del non profit.

Confrontando le dinamiche riminesi con quelle degli altri comuni della provincia si nota soprattutto il delinearsi di una tendenza inversa per quanto riguarda la dimensione aziendale: mentre a Rimini prende piede in modo deciso negli anni '90 la microimprenditorialità, nei restanti comuni, dove questa connotazione era già predominante negli anni '80, si nota un lieve recupero nella dimensione occupazionale delle unità locali che tendono livellarsi con la media comunale riminese.

Numero Unità locali nelle imprese e nelle istituzioni in comune di Rimini, negli altri comuni e in provincia di Rimini e nelle aree geografiche di riferimento per il confronto - Dati Censimenti Istat 1991 e 2001								
Area geografica	Unità Locali delle Imprese		Unità Locali delle Istituzioni pubbliche		Unità Locali delle Istituzioni Non Profit		Unità Locali totale attività	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Comune di Rimini	11.196	15.586	258	195	219	707	11.673	16.488
Altri comuni RN	14.731	17.143	327	215	351	582	15.409	17.940
Provincia di Rimini	25.927	32.729	585	410	570	1.289	27.082	34.428
Altre province Romagna	58.521	66.776	1.864	1.335	2.338	4.572	62.723	72.683
Totale Romagna	84.448	99.505	2.449	1.745	2.908	5.861	89.805	107.111
Provincia di Bologna	80.519	90.994	2.181	1.706	2.241	5.019	84.941	97.719
Totale Emilia-Romagna	336.127	389.231	9.918	7.082	11.095	21.789	357.140	418.102

Elaborazione Tecnicoop su dati Istat di fonte : Regione Emilia - Romagna

Questa differenza è da attribuire soprattutto alla diversa ripartizione territoriale delle attività manifatturiere. Nel decennio si registra infatti un calo di presenze dei settori manifatturieri nel comune capoluogo, mentre nei restanti comuni della provincia, in particolare in diverse realtà dell'entroterra, si verifica un deciso incremento delle attività artigianali di produzione e dell'industria. Gli incrementi più significativi di unità locali si verificano nei settori del terziario; a questi tipi di attività si deve anche la forte frammentazione del tessuto produttivo. Tutta la provincia riminese è agli inizi degli anni 2000 connotata da una sorta di proliferazione del "piccolo è bello" ¹⁰, dovuta anche all'evoluzione verso servizi sempre più variegati e minuti del modello turistico.

Numero Addetti Unità locali di imprese e istituzioni in comune di Rimini, negli altri comuni e in provincia di Rimini e nelle aree geografiche di riferimento per il confronto - Dati Censimenti Istat 1991 e 2001								
Area geografica	Addetti U. L. delle Imprese		Addetti U. L. delle Istituzioni pubbliche		Addetti U. L. delle Istituzioni Non Profit		Addetti U. L. totale attività	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Comune di Rimini	38.552	45.882	6.788	6.978	898	1.548	46.238	54.408
Altri comuni RN	41.017	50.881	4.979	4.647	755	1.091	46.751	56.619
Provincia di Rimini	79.569	96.763	11.767	11.625	1.653	2.639	92.989	111.027
Altre province Romagna	219.314	248.108	36.830	33.807	5.123	8.846	261.267	290.761
Totale Romagna	298.883	344.871	48.597	45.432	6.776	11.485	354.256	401.788
Provincia di Bologna	352.711	376.478	60.649	60.752	6.426	9.221	419.786	446.451
Totale Emilia-Romagna	1.356.057	1.507.637	213.918	211.300	25.636	39.406	1.595.611	1.758.343

Elaborazione Tecnicoop su dati Istat di fonte : Regione Emilia - Romagna

Le diversità, rispetto alle altre province romagnole e soprattutto a Bologna e alla restante regione, si notano soprattutto esaminando le dinamiche relative agli addetti e i conseguenti riflessi sulla dimensione occupazionale media delle unità locali.

Il dato regionale, così come quello delle restanti province romagnole, non registra un ridimensionamento altrettanto rilevante della dimensione media delle unità locali di imprese quanto quello di Rimini (che in dieci anni registra mezzo addetto in meno per unità locale di impresa), ma ciò coincide con dinamiche meno espansive (rispetto a Rimini) di crescita dell'occupazione nelle imprese e soprattutto con un minor ritmo di

¹⁰ La teoria del "piccolo è bello" è stata a più riprese sostenuta dal Censis, anche con riferimento a Rimini e alla dorsale Adriatica, specie nel corso degli anni '80/90. Gli innegabili segnali di dinamismo economico e di prontezza imprenditoriale di queste aree, valorizzati con questa formula dal Censis, pongono però col passare degli anni sempre più spesso al territorio domande infrastrutturali e problemi di coesione non facili da affrontare. Il rischio che dietro questo slogan si potesse annidare una sottovalutazione delle questioni più complesse di qualificazione del territorio e di proiezione internazionale sono diventati poi evidenti con il successo di un'altra formula: quella del "fare squadra".

incremento del numero di unità locali.

Variazioni intercensuarie numero Unità locali di imprese e istituzioni in comune di Rimini, negli altri comuni e in provincia di Rimini e nelle aree di confronto - Dati Censimenti Istat 1991 e 2001								
Area geografica	Variazioni 1991-2001 Unità Locali delle Imprese		Variazioni 1991-2001 U. L. delle Istituzioni pubbliche		Variazioni 1991-2001 U. L. delle Istituzioni Non Profit		Variazioni 1991-2001 U. L. totale attività	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Comune di Rimini	4.390	39,2%	-63	-24,4%	488	222,8%	4.815	41,2%
Altri comuni RN	2.412	16,4%	-112	-34,3%	231	65,8%	2.531	16,4%
Provincia di Rimini	6.802	26,2%	-175	-29,9%	719	126,1%	7.346	27,1%
Altre province Romagna	8.255	14,1%	-529	-28,4%	2.234	95,6%	9.960	15,9%
Totale Romagna	15.057	17,8%	-704	-28,7%	2.953	101,5%	17.306	19,3%
Provincia di Bologna	10.475	13,0%	-475	-21,8%	2.778	124,0%	12.778	15,0%
Totale Emilia-Romagna	53.104	15,8%	-2.836	-28,6%	10.694	96,4%	60.962	17,1%

Elaborazione Tecnicoop su dati Istat di fonte : Regione Emilia - Romagna

Numero medio Addetti per Unità locale di imprese e istituzioni in comune di Rimini, negli altri comuni e in provincia di Rimini e nelle aree geografiche di confronto - Dati Censimenti Istat 1991 e 2001								
Area geografica	Addetti U. L. delle Imprese		Addetti U. L. delle Istituzioni pubbliche		Addetti U. L. delle Istituzioni Non Profit		Addetti U. L. totale attività	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Comune di Rimini	3,4	2,9	26,3	35,8	4,1	2,2	4,0	3,3
Altri comuni RN	2,8	3,0	15,2	21,6	2,2	1,9	3,0	3,2
Provincia di Rimini	3,1	3,0	20,1	28,4	2,9	2,0	3,4	3,2
Altre province Romagna	3,7	3,7	19,8	25,3	2,2	1,9	4,2	4,0
Totale Romagna	3,5	3,5	19,8	26,0	2,3	2,0	3,9	3,8
Provincia di Bologna	4,4	4,1	27,8	35,6	2,9	1,8	4,9	4,6
Totale Emilia-Romagna	4,0	3,9	21,6	29,8	2,3	1,8	4,5	4,2

Elaborazione Tecnicoop su dati Istat di fonte : Regione Emilia - Romagna

Al confronto con le realtà limitrofe il comune di Rimini appare nel 2001 assai simile, anche per peso specifico, alla somma dei restanti comuni della provincia, quasi ad evidenziare un grado, forse eccessivo, di ripetitività "lineare" di un modello insediativo e turistico particolarmente sviluppato lungo la costa.

Le differenze di trend fra le province considerate sono piuttosto importanti. Gli andamenti più espansivi di Rimini (con percentuali doppie rispetto alla media regionale) coincidono con la predominanza della microimpresa. Si deve pertanto riconoscere che il dinamismo economico riminese che percorre gli anni '90 è figlio essenzialmente della microimpresa.

Ci sono situazioni meno connotate da questo fenomeno che denotano un passo più lento nello sviluppo dell'apparato produttivo.

E' il caso della provincia di Bologna dove la riduzione del numero medio di addetti è dovuta alla contrazione di presenza dell'industria (che teneva alto, ben sopra alla media regionale, il livello medio di addetti per unità locale) più che all'aumento delle piccole attività del terziario.

Non si tratta tanto di un fenomeno di deindustrializzazione, quanto di segnali di decentramento e destrutturazione dell'apparato produttivo che investono soprattutto le aree a consolidato radicamento industriale (come il bolognese), ma toccano anche zone di più recente sviluppo industriale come il riminese, area dove spesso il secondario segue, piuttosto che precedere, lo sviluppo del terziario.

Variazioni intercensuarie numero Addetti in Unità locali di imprese e istituzioni in comune di Rimini, negli altri comuni e in provincia di Rimini e nelle aree di confronto - Dati Censimenti Istat 1991 e 2001								
Area geografica	Variazioni 1991-2001 Addetti U. L. delle Imprese		Variazioni 1991-2001 Addetti U. L. delle Istituzioni pubbliche		Variazioni 1991-2001 Addetti U. L. delle Istituzioni Non Profit		Variazioni 1991-2001 Addetti U. L. totale attività	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Comune di Rimini	7.330	19,0%	190	2,8%	650	72,4%	8.170	17,7%
Altri comuni RN	9.864	24,0%	-332	-6,7%	336	44,5%	9.868	21,1%
Provincia di Rimini	17.194	21,6%	-142	-1,2%	986	59,6%	18.038	19,4%
Altre province Romagna	28.794	13,1%	-3.023	-8,2%	3.723	72,7%	29.494	11,3%
Totale Romagna	45.988	15,4%	-3.165	-6,5%	4.709	69,5%	47.532	13,4%
Provincia di Bologna	23.767	6,7%	103	0,2%	2.795	43,5%	26.665	6,4%
Totale Emilia-Romagna	151.580	11,2%	-2.618	-1,2%	13.770	53,7%	162.732	10,2%

La minore incidenza nell'economia a Rimini del comparto industriale, la sua formazione più recente e il grado maggiore di interdipendenza con il terziario sono i motivi della maggiore omogeneità degli andamenti settoriali riminesi, almeno a livello provinciale.

A livello comunale l'asimmetria di tendenza del manifatturiero riminese, unico settore, assieme alla pesca, in fase di ridimensionamento, è dovuta allo spostamento dell'industria nei comuni dell'entroterra e a fenomeni di destrutturazione e decentramento.

A livello provinciale la tenuta del manifatturiero è comunque positiva, almeno in termini di unità locali. In sostanza il territorio riminese abbina ad un dinamismo accentuato della piccola e piccolissima impresa anche alcune buone prestazioni da parte di una serie di medie imprese capaci di rafforzarsi negli specifici settori e di affrontare con successo l'arena competitiva internazionale.

Di conseguenza, pur in un quadro di selettività generalizzata, cresce nell'economia regionale il peso specifico di tutti i comparti del sistema provinciale di Rimini (le imprese, le istituzioni e soprattutto il non profit), sia per quanto riguarda le unità locali, sia per quanto riguarda gli addetti,.

Al confronto spicca il calo di incidenza della provincia di Bologna per quanto riguarda le imprese, mentre cresce nel bolognese il ruolo del settore pubblico e, limitatamente alle unità locali, anche del non profit.

Confrontando le dinamiche del sistema economico con le tendenze demografiche, si nota che, mentre il comune di Rimini in termini di incidenza del numero di residenti sul totale regionale perde qualcosa nel decennio intercensuario 1991-2001 (dal 3,3% passa al 3,2%) e anche la provincia guadagna peso ma di poco (dal 6,6% passa al 6,8%), nello stesso tempo la quota di unità locali comunale e provinciale si situa ben al di sopra di queste percentuali (il comune ospita il 3,9% delle unità locali della regione e la provincia addirittura l'8,2%).

Per quanto concerne invece la quota degli addetti sul totale regionale, questo indicatore resta invece in entrambi i casi (comune e provincia) al di sotto dell'incidenza dei residenti.

Tuttavia, circa gli addetti, va notato che il tipo di occupazione prettamente stagionale in prevalenza impegnato nel turismo, risulta quasi sempre tagliato fuori dalle rilevazioni censuarie; di conseguenza occorre considerare questi valori di raffronto solo in chiave tendenziale.

Resta invece confermata, anche all'esame di questo indicatore di confronto fra attività produttive e residenti, la particolare densità di presenza di unità locali con una focalizzazione evidente nei settori del commercio minuto, del turismo e delle imprese di servizio, come risulta anche dall'esame dei dati delle imprese per sezione economica.

Percentuale su totale regionale Unità locali di imprese e istituzioni in comune di Rimini, negli altri comuni e in provincia di Rimini e nelle aree di confronto - Dati Censimenti Istat 1991 e 2001								
Area geografica	Unità Locali delle Imprese		Unità Locali delle Istituzioni pubbliche		Unità Locali delle Istituzioni Non Profit		Unità Locali totale attività	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Comune di Rimini	3,3%	4,0%	2,6%	2,8%	2,0%	3,2%	3,3%	3,9%
Altri comuni RN	4,4%	4,4%	3,3%	3,0%	3,2%	2,7%	4,3%	4,3%
Provincia di Rimini	7,7%	8,4%	5,9%	5,8%	5,1%	5,9%	7,6%	8,2%
Altre province Romagna	17,4%	17,2%	18,8%	18,9%	21,1%	21,0%	17,6%	17,4%
Totale Romagna	25,1%	25,6%	24,7%	24,6%	26,2%	26,9%	25,1%	25,6%
Provincia di Bologna	24,0%	23,4%	22,0%	24,1%	20,2%	23,0%	23,8%	23,4%
Totale Emilia-Romagna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazione Tecnicoop su dati Istat di fonte : Regione Emilia - Romagna

Percentuale su totale regionale Addetti Unità locali nelle imprese e nelle istituzioni in comune di Rimini, negli altri comuni e in provincia di Rimini e nelle aree di confronto - Dati Censimenti Istat 1991 e 2001								
Area geografica	Addetti U. L. delle Imprese		Addetti U. L. delle Istituzioni pubbliche		Addetti U. L. delle Istituzioni Non Profit		Addetti U. L. totale attività	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Comune di Rimini	2,8%	3,0%	3,2%	3,3%	3,5%	3,9%	2,9%	3,1%
Altri comuni RN	3,0%	3,4%	2,3%	2,2%	2,9%	2,8%	2,9%	3,2%
Provincia di Rimini	5,9%	6,4%	5,5%	5,5%	6,4%	6,7%	5,8%	6,3%
Altre province Romagna	16,2%	16,5%	17,2%	16,0%	20,0%	22,4%	16,4%	16,5%
Totale Romagna	22,0%	22,9%	22,7%	21,5%	26,4%	29,1%	22,2%	22,9%
Provincia di Bologna	26,0%	25,0%	28,4%	28,8%	25,1%	23,4%	26,3%	25,4%
Totale Emilia-Romagna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazione Tecnicoop su dati Istat di fonte : Regione Emilia - Romagna

In sostanza gli anni '90 segnano un forte incremento di unità locali a cui corrisponde un meno cospicuo incremento di addetti. Vediamo come questo fenomeno incide sulle diverse sezioni economiche (ossia sui differenti settori di attività).

A.3.2.2 Crescita numerica, escluse manifatture e pesca, delle unità locali di imprese

Il dato censuario delle unità locali delle imprese per sezione economica evidenzia l'affollarsi delle attività nelle "sezioni economiche" del commercio e del turismo ma anche la relativa perdita di importanza negli anni '90 di queste sezioni dell'economia (rispetto alle 14 classificate dall'Istat) in favore del terziario imprenditoriale di servizio.

Unità locali delle imprese per sezione economica in comune di Rimini, nei restanti comuni della provincia e in totale nella provincia di Rimini - Censimenti Istat sulle attività produttive del 1991 e del 2001						
Sezione economica	Comune di Rimini		Restanti comuni RN		Provincia di Rimini	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	16	38	54	61	70	99
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	122	96	233	136	355	232
C - Estrazione minerali	1	0	11	4	12	4
D - Attività manifatturiere	1308	1252	1.905	1.970	3.213	3.222
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	13	11	11	20	24	31
F - Costruzioni	691	1161	1.385	2.151	2.076	3.312
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	3836	4424	4.784	4.753	8.620	9.177
H - Alberghi, bar e ristoranti	1729	2191	2.809	2.410	4.538	4.601
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	375	567	745	815	1.120	1.382
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	236	414	220	343	456	757
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	1465	3695	1.044	2.697	2.509	6.392
M - Istruzione	48	49	30	29	78	78
N - Sanità e altri servizi sociali	424	605	323	473	747	1.078
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	932	1083	1.177	1.281	2.109	2.364
TOTALE	11.196	15.586	14.731	17.143	25.927	32.729
Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna						

La quota di unità locali del terziario di servizio e per l'innovazione, appartenente alla sezione economica contrassegnata nelle classificazioni Ateco dalla lettera K ¹¹, è quella che a Rimini cresce maggiormente negli anni '90.

Nel periodo intercensuario si segnala, sia a livello comunale che a livello provinciale complessivo, quasi un raddoppio dell'incidenza percentuale di questa "sezione economica" sul totale attività d'impresa.

Inoltre questa è la branca di attività più polarizzata (58%) nel comune capoluogo, assieme al settore dell'istruzione (63%) e della sanità (56%).

Nel decennio è crescente la specializzazione della città di Rimini, la cui economia, da sempre fortemente terziarizzata, cresce soprattutto grazie a questa sezione economica.

In dieci anni si passa infatti a Rimini l'incidenza della sezione K passa dal 13% al 24% di unità locali sul totale attività.

L'incremento di 2.230 unità locali della sezione economica "K" in comune di Rimini e di ulteriori 1.653 unità locali nei restanti comuni della provincia definisce un incremento percentuale nel decennio (+155%) di gran lunga superiore ai già elevatissimi trend espansivi medi della regione (+105,5%).

Sono dunque le aziende del terziario di servizio alle imprese e alle famiglie le attività che più alimentano la crescita diffusa nel territorio delle imprese.

¹¹ La classificazione Ateco, utilizzata nei censimenti Istat sulle attività produttive e a cui fanno riferimento tutte le tabelle statistiche rielaborate ai fini del Quadro Conoscitivo, contrassegna con la lettera K una "sezione" che comprende le attività immobiliari, il noleggio di attrezzature macchinari e beni, l'informatica, la ricerca e sviluppo, altre attività professionali e imprenditoriali.

Percentuale Unità locali delle imprese per sezione economica su totale comune di Rimini, su totale restanti comuni e provincia di Rimini - Censimenti Istat sulle attività produttive del 1991 e del 2001						
Sezione economica	Comune di Rimini		Restanti comuni RN		Provincia di Rimini	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,14%	0,24%	0,37%	0,36%	0,27%	0,30%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1,09%	0,62%	1,58%	0,79%	1,37%	0,71%
C - Estrazione minerali	0,01%	0,00%	0,07%	0,02%	0,05%	0,01%
D - Attività manifatturiere	11,68%	8,03%	12,93%	11,49%	12,39%	9,84%
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	0,12%	0,07%	0,07%	0,12%	0,09%	0,09%
F - Costruzioni	6,17%	7,45%	9,40%	12,55%	8,01%	10,12%
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	34,26%	28,38%	32,48%	27,73%	33,25%	28,04%
H - Alberghi, bar e ristoranti	15,44%	14,06%	19,07%	14,06%	17,50%	14,06%
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	3,35%	3,64%	5,06%	4,75%	4,32%	4,22%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	2,11%	2,66%	1,49%	2,00%	1,76%	2,31%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	13,09%	23,71%	7,09%	15,73%	9,68%	19,53%
M - Istruzione	0,43%	0,31%	0,20%	0,17%	0,30%	0,24%
N - Sanità e altri servizi sociali	3,79%	3,88%	2,19%	2,76%	2,88%	3,29%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	8,32%	6,95%	7,99%	7,47%	8,13%	7,22%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

Percentuale Unità locali di imprese del comune di Rimini e restanti comuni su totale provinciale e % provincia su totale regionale per sezione economica - Censimenti Istat attività produttive 1991 e 2001						
Sezione economica	Comune di Rimini su totale provincia		Restanti comuni RN su totale provincia		Provincia di Rimini su totale regione	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	22,9%	38,4%	77,1%	61,6%	2,0%	3,2%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	34,4%	41,4%	65,6%	58,6%	30,0%	17,3%
C - Estrazione minerali	8,3%	0,0%	91,7%	100,0%	3,1%	1,2%
D - Attività manifatturiere	40,7%	38,9%	59,3%	61,1%	5,4%	5,8%
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	54,2%	35,5%	45,8%	64,5%	5,6%	9,2%
F - Costruzioni	33,3%	35,1%	66,7%	64,9%	5,7%	6,6%
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	44,5%	48,2%	55,5%	51,8%	7,7%	8,8%
H - Alberghi, bar e ristoranti	38,1%	47,6%	61,9%	52,4%	21,0%	19,7%
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	33,5%	41,0%	66,5%	59,0%	5,2%	6,6%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	51,8%	54,7%	48,2%	45,3%	6,1%	7,1%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	58,4%	57,8%	41,6%	42,2%	6,4%	8,0%
M - Istruzione	61,5%	62,8%	38,5%	37,2%	7,5%	6,9%
N - Sanità e altri servizi sociali	56,8%	56,1%	43,2%	43,9%	6,5%	6,7%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	44,2%	45,8%	55,8%	54,2%	10,3%	11,0%
TOTALE	43,2%	47,6%	56,8%	52,4%	7,7%	8,4%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

In sostanza sono queste attività di servizio, spesso in qualche misura connesse alla domanda turistica (delle imprese o dei turisti), che più alimentano la crescita diffusiva nel territorio del tessuto delle attività.

Variazione intercensuaria in val.ass. del numero unità locali delle imprese per sezione economica in comune di Rimini, in provincia di Rimini e nelle aree geografiche di riferimento per il confronto - Censimenti Istat 1991 e 2001							
Sezione economica	Comune di Rimini	Restanti Comuni RN	Provincia di Rimini	Restanti province Romagna	Totale province Romagna	Provincia di Bologna	Totale Emilia-Romagna
	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	22	7	29	-246	-217	-75	-386
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-26	-97	-123	-2	-125	0	157
C - Estrazione minerali	-1	-7	-8	-11	-19	-7	-37
D - Attività manifatturiere	-56	65	9	-266	-257	-1519	-3.640
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	-2	9	7	-22	-15	2	-91
F - Costruzioni	470	766	1.236	2695	3931	1500	13.564
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	588	-31	557	-1850	-1293	-2646	-7.530
H - Alberghi, bar e ristoranti	462	-399	63	94	157	593	1.798
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	192	70	262	-296	-34	-118	-748
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	178	123	301	549	850	576	3.220
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	2.230	1.653	3.883	6458	10341	10689	41.180
M - Istruzione	1	-1	0	-5	-5	46	94
N - Sanità e altri servizi sociali	181	150	331	885	1216	1364	4.526
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	151	104	255	272	527	70	997
TOTALE	4.390	2.412	6.802	8255	15057	10475	53.104

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

Altre sezioni economiche in fase di grande espansione a Rimini negli anni '90 in termini di unità locali sono: il settore finanziario (+75%) e quello delle costruzioni (+68%). In calo sono invece le unità locali nella pesca, nel settore energetico e nel manifatturiero.

Variazione intercensuaria percentuale del numero unità locali delle imprese per sezione economica in comune di Rimini, in provincia di Rimini e nelle aree geografiche di riferimento per il confronto - Censimenti Istat 1991 e 2001							
Sezione economica	Comune di Rimini	Restanti Comuni RN	Provincia di Rimini	Restanti province Romagna	Totale province Romagna	Provincia di Bologna	Totale Emilia-Romagna
	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	137,5%	13,0%	41,4%	-31,9%	-25,8%	-10,9%	-11,2%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-21,3%	-41,6%	-34,6%	-1,2%	-24,2%	0,0%	13,3%
C - Estrazione minerali	-100,0%	-63,6%	-66,7%	-14,1%	-21,1%	-11,9%	-9,6%
D - Attività manifatturiere	-4,3%	3,4%	0,3%	-3,0%	-2,1%	-11,6%	-6,1%
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	-15,4%	81,8%	29,2%	-28,9%	-15,0%	3,3%	-21,2%
F - Costruzioni	68,0%	55,3%	59,5%	46,1%	49,7%	18,8%	37,2%
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	15,3%	-0,6%	6,5%	-9,0%	-4,4%	-9,9%	-6,7%
H - Alberghi, bar e ristoranti	26,7%	-14,2%	1,4%	2,2%	1,8%	15,3%	8,3%
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	51,2%	9,4%	23,4%	-6,6%	-0,6%	-2,1%	-3,4%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	75,4%	55,9%	66,0%	40,7%	47,1%	26,7%	43,0%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	152,2%	158,3%	154,8%	106,1%	120,3%	87,0%	105,5%
M - Istruzione	2,1%	-3,3%	0,0%	-2,9%	-2,0%	16,1%	9,0%
N - Sanità e altri servizi sociali	42,7%	46,4%	44,3%	49,3%	47,8%	40,0%	39,5%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	16,2%	8,8%	12,1%	6,4%	8,3%	1,6%	4,9%
TOTALE	39,2%	16,4%	26,2%	14,1%	17,8%	13,0%	15,8%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

La terziarizzazione, oltre il commercio e il turismo, corrisponde, come già accennato, ad una riduzione della diffusione a Rimini capoluogo delle attività industriali manifatturiere, mentre negli altri comuni della provincia si registra un piccolo incremento anche di queste attività.

L'incidenza specifica sul totale regionale mette in luce alcune specializzazioni zonali più marcate al confronto con le province limitrofe (si vedano nella tabella seguente i valori evidenziati corrispondenti ad una marcata specializzazione). Oltre alla pesca che ovviamente connota solo le province costiere, la concentrazione di unità locali più importante nel riminese è quella agli "alberghi, bar e ristoranti" e agli "altri servizi".

Il terziario riminese è dunque più sviluppato nei settori del turismo e dei servizi minuti per il pubblico e per le imprese, mentre a Bologna le attività si focalizzano soprattutto nell'istruzione, sanità, nei servizi alle imprese e nel settore finanziario.

Percentuale su totale regionale Unità Locali di imprese per sezione economica in comune di Rimini, in provincia di Rimini e nelle aree geografiche di confronto - Censimenti Istat 1991 e 2001						
Sezione economica	Comune di Rimini	Restanti Comuni RN	Provincia di Rimini	Restanti province Romagna	Totale province Romagna	Provincia di Bologna
	2001	2001	2001	2001	2001	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,2%	2,0%	3,2%	17,1%	20,4%	20,0%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,2%	10,1%	17,3%	11,9%	29,2%	1,3%
C - Estrazione minerali	0,0%	1,2%	1,2%	19,3%	20,5%	15,0%
D - Attività manifatturiere	2,2%	3,5%	5,8%	15,2%	21,0%	20,7%
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	3,3%	5,9%	9,2%	16,0%	25,1%	18,3%
F - Costruzioni	2,3%	4,3%	6,6%	17,0%	23,7%	19,0%
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	4,2%	4,5%	8,8%	17,8%	26,6%	23,0%
H - Alberghi, bar e ristoranti	9,4%	10,3%	19,7%	18,6%	38,2%	19,1%
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	2,7%	3,9%	6,6%	19,9%	26,5%	25,7%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	3,9%	3,2%	7,1%	17,7%	24,8%	25,5%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	4,6%	3,4%	8,0%	15,6%	23,6%	28,6%
M - Istruzione	4,3%	2,6%	6,9%	14,7%	21,5%	29,3%
N - Sanità e altri servizi sociali	3,8%	3,0%	6,7%	16,8%	23,5%	29,9%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,1%	6,0%	11,0%	21,2%	32,2%	21,0%
TOTALE	4,0%	4,4%	8,4%	17,2%	25,6%	23,4%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

A.3.2.3 Decentramento addetti del manifatturiero e sviluppo nel terziario urbano

Passando all'esame delle dinamiche intercensuarie relative agli addetti nelle imprese, sempre con riferimento alle "sezioni economiche" classificate dall'Istat, c'è da segnalare anche per il comune di Rimini, come in altre parti della Romagna e a Bologna, un rilevante ridimensionamento degli addetti nelle attività manifatturiere a favore delle attività terziarie. La contrazione comunale riminese è però più che recuperata negli altri comuni della provincia, tanto che il saldo provinciale di addetti nel manifatturiero è positivo.

Rimini città vive invece una fase di terziarizzazione assai più spinta di tutta la provincia e dell'intera Romagna. Si profila un ruolo di riferimento di area vasta per queste attività con un bacino d'utenza presumibilmente assai più ampio dei confini provinciali.

In questo senso alcune delle dinamiche della città di Rimini in direzione delle funzioni terziario-direzionali rivelano qualche tratto di contiguità, se non di omogeneità, con quanto espresso dal territorio metropolitano bolognese.

Confrontando le percentuali di addetti sul totale regionale per sezione economica al 2001 si può notare che nella sezione alberghi, bar e ristoranti gli addetti della provincia di Rimini arrivano a pesare il 15% del totale regionale, quasi quanto le altre due province romagnole (17,9%). Le percentuali relative alle altre sezioni economiche del terziario commerciale e di servizio tendono invece ad evidenziare la forte specializzazione terziaria di tutta la Romagna e anche di Bologna, realtà con parametri di terziarizzazione ben al di sopra dell'incidenza della popolazione.

Basti ricordare che, a fronte delle percentuali riportate nella tabella seguente (in evidenza le specializzazioni territoriali più marcate), nel 2001 il comune di Rimini ha il 3,2% del totale popolazione regionale, la provincia il 6,8%, le due restanti province romagnole il 17,7%, la provincia di Bologna il 23% della popolazione regionale.

Percentuale su totale regionale Addetti di imprese per sezione economica in comune di Rimini, in provincia di Rimini e nelle aree geografiche di confronto - Censimenti Istat 1991 e 2001						
Sezione economica	Comune di Rimini	Restanti Comuni RN	Provincia di Rimini	Restanti province Romagna	Totale province Romagna	Provincia di Bologna
	2001	2001	2001	2001	2001	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,4%	2,0%	3,4%	21,9%	25,4%	18,8%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	6,3%	9,6%	15,9%	14,8%	30,7%	1,2%
C - Estrazione minerali	0,0%	1,0%	1,0%	28,4%	29,5%	16,4%
D - Attività manifatturiere	1,2%	2,8%	4,0%	14,8%	18,7%	22,8%
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	3,4%	2,0%	5,4%	19,6%	25,0%	25,0%
F - Costruzioni	2,7%	3,7%	6,3%	18,1%	24,4%	20,2%
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	3,8%	3,8%	7,6%	18,3%	25,9%	24,5%
H - Alberghi, bar e ristoranti	7,5%	7,5%	15,0%	17,9%	32,9%	25,0%
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	3,8%	2,2%	6,1%	17,3%	23,4%	32,2%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	3,5%	2,2%	5,7%	16,2%	21,9%	30,7%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	4,2%	2,7%	7,0%	14,5%	21,5%	30,7%
M - Istruzione	4,6%	2,9%	7,5%	13,8%	21,3%	32,2%
N - Sanità e altri servizi sociali	4,3%	2,6%	7,0%	17,0%	24,0%	28,2%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,7%	5,8%	10,6%	21,9%	32,4%	21,3%
TOTALE	3,0%	3,4%	6,4%	16,5%	22,9%	25,0%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

Il comune di Rimini, se si eccettua il comparto finanziario, tende ad assomigliare per specializzazione prevalente più al territorio bolognese che alla restante Romagna.

In termini di addetti anche i settori fortemente collegati alla spesa pubblica (come l'istruzione, nonostante il calo di addetti, e la sanità) tendono a concentrarsi con un notevole grado di specializzazione territoriale in comune di Rimini. C'è forse, dietro questi dati, una vocazione da valorizzare che attiene al ruolo ordinatore di Rimini per una vasta fascia di territori affacciati sull'Adriatico.

In valore assoluto commercio, terziario di servizio e turismo offrono a Rimini sbocchi occupazionali rilevanti.

Addetti nelle Unità Locali delle imprese per sezione economica in comune di Rimini, nei restanti comuni e in totale nella provincia di Rimini - Censimenti Istat attività produttive 1991 e 2001						
Sezione economica	Comune di Rimini		Restanti comuni RN		Provincia di Rimini	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	105	119	103	174	208	293
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	326	212	399	325	725	537
C - Estrazione minerali	7	0	53	24	60	24
D - Attività manifatturiere	8.087	6.313	13.208	15.192	21.295	21.505
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	370	358	130	214	500	572
F - Costruzioni	2.801	3.662	3.366	4.998	6.167	8.660
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	10.547	10.643	10.040	10.781	20.587	21.424
H - Alberghi, bar e ristoranti	4.203	6.154	5.530	6.169	9.733	12.323
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	2.614	3.802	1.748	2.218	4.362	6.020
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	1.628	1.743	854	1.082	2.482	2.825
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	4.108	8.799	2.392	5.638	6.500	14.437
M - Istruzione	216	139	65	87	281	226
N - Sanità e altri servizi sociali	1.374	1.391	575	840	1.949	2.231
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.166	2.547	2.554	3.139	4.720	5.686
TOTALE	38.552	45.882	41.017	50.881	79.569	96.763

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

In percentuale spicca la differenza di concentrazione, già segnalata per le unità locali,

della "sezione economica" K, ovvero dei servizi di tipo imprenditoriale e professionale, che passano in dieci anni, quanto a sbocchi occupazionali, dal 10,6% al 19,2% di incidenza sul totale addetti.

Nello stesso tempo cala fortemente a Rimini (ma anche, in misura più contenuta, nei restanti comuni della provincia) l'incidenza occupazionale delle attività manifatturiere e anche del commercio.

Percentuale Addetti Unità Locali delle imprese per sezione economica su totali comunali di Rimini, dei restanti comuni e provinciali di Rimini - Dati censimenti Istat attività produttive del 1991 e del 2001						
Sezione economica	Comune di Rimini		Restanti comuni RN		Provincia di Rimini	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,27%	0,26%	0,25%	0,34%	0,26%	0,30%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,85%	0,46%	0,97%	0,64%	0,91%	0,55%
C - Estrazione minerali	0,02%	0,00%	0,13%	0,05%	0,08%	0,02%
D - Attività manifatturiere	20,98%	13,76%	32,20%	29,86%	26,76%	22,22%
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	0,96%	0,78%	0,32%	0,42%	0,63%	0,59%
F - Costruzioni	7,27%	7,98%	8,21%	9,82%	7,75%	8,95%
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	27,36%	23,20%	24,48%	21,19%	25,87%	22,14%
H - Alberghi, bar e ristoranti	10,90%	13,41%	13,48%	12,12%	12,23%	12,74%
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	6,78%	8,29%	4,26%	4,36%	5,48%	6,22%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	4,22%	3,80%	2,08%	2,13%	3,12%	2,92%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	10,66%	19,18%	5,83%	11,08%	8,17%	14,92%
M - Istruzione	0,56%	0,30%	0,16%	0,17%	0,35%	0,23%
N - Sanità e altri servizi sociali	3,56%	3,03%	1,40%	1,65%	2,45%	2,31%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,62%	5,55%	6,23%	6,17%	5,93%	5,88%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Elaborazione Technicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

Percentuale Addetti Unità locali di imprese del comune di Rimini e dei restanti comuni su totale provinciale e percentuale della provincia su totale regionale per sezione economica - Censimenti Istat 1991 e 2001						
Sezione economica	Comune di Rimini su totale provincia		Restanti comuni RN su totale provincia		Provincia di Rimini su totale regione	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	50,48%	40,61%	49,52%	59,39%	2,06%	3,43%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	44,97%	39,48%	55,03%	60,52%	26,27%	15,91%
C - Estrazione minerali	11,67%	0,00%	88,33%	100,00%	2,03%	1,05%
D - Attività manifatturiere	37,98%	29,36%	62,02%	70,64%	4,01%	3,99%
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	74,00%	62,59%	26,00%	37,41%	4,40%	5,42%
F - Costruzioni	45,42%	42,29%	54,58%	57,71%	5,44%	6,34%
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	51,23%	49,68%	48,77%	50,32%	7,08%	7,65%
H - Alberghi, bar e ristoranti	43,18%	49,94%	56,82%	50,06%	14,22%	15,03%
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	59,93%	63,16%	40,07%	36,84%	4,60%	6,05%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	65,59%	61,70%	34,41%	38,30%	5,17%	5,67%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	63,20%	60,95%	36,80%	39,05%	6,10%	6,97%
M - Istruzione	76,87%	61,50%	23,13%	38,50%	7,65%	7,47%
N - Sanità e altri servizi sociali	70,50%	62,35%	29,50%	37,65%	8,40%	6,95%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	45,89%	44,79%	54,11%	55,21%	9,71%	10,56%
TOTALE	48,45%	47,42%	51,55%	52,58%	5,87%	6,42%

Elaborazione Technicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

La specializzazione del comune di Rimini rispetto ai dati dei comuni limitrofi, evidenziata dalle percentuali di addetti nel comune sul totale provinciale, è particolarmente evidente nel terziario non commerciale e turistico (ad esclusione di una voce che raggruppa servizi vari, compresi quelli a connotazione più diffusa).

Spicca invece la modesta percentuale in comune di Rimini di addetti al settore manifatturiero al 2001, frutto anche di una caduta importante di incidenza (dal 38% di addetti provinciali del 1991 al 29% del 2001) e del positivo trend dei restanti comuni

della provincia.

Grazie alla città di Rimini il territorio provinciale riminese registra una sostanziosa espansione della base produttiva nel terziario non commerciale, specie nella sezione economica contrassegnata dall'Istat con la lettera K, ovvero nel campo dei servizi alle imprese, ricerca e sviluppo, attività immobiliari, informatica, noleggio e varie (+8.000 addetti in dieci anni, ovvero circa l'8% dell'incremento totale regionale che risulta di oltre 100.000 addetti).

Nello stesso tempo il manifatturiero tiene grazie ai comuni dell'entroterra e il comparto dell'edilizia cresce (spostandosi anch'esso verso i restanti comuni della provincia).

La crescita più importante in comune di Rimini, rispetto alla restante provincia, di addetti nei settori dei trasporti e del turismo appare di grande importanza perché lascia intravedere un irrobustimento strutturale di questi settori con attività annuali anziché stagionali, proprio nel capoluogo riminese.

I dati degli addetti sono infatti da attribuire ad attività annuali in quanto, è di nuovo bene ricordarlo, i dati censuari non comprendono gran parte delle attività a breve durata stagionale quali quelle più tipicamente connesse al mercato del turismo balneare a forte connotazione estiva.

In sintesi l'organizzazione del sistema produttivo emersa dal censimento 2001 assegna a Rimini città una funzione defilata in campo industriale, un ruolo baricentrico di polo del terziario imprenditoriale di servizio e una posizione di semplice capofila, rispetto agli altri comuni costieri, nella filiera commerciale e turistica.

Siamo in sostanza di fronte ad un profilo evolutivo a geometria variabile che in parte sottolinea le potenzialità polarizzanti di rango metropolitano della città, in parte declina un modello ripetitivo di organizzazione lineare costiera del turismo, in parte tende a decentrare attività manifatturiere nell'hinterland provinciale; un profilo che appare per Rimini piuttosto mutevole agli albori degli anni 2000 richiedendo una più decisa assunzione di responsabilità nel campo delle funzioni complesse e rare, specie per il mercato turistico.

Variazione in valore assoluto del numero di addetti unità locali di imprese per sezione economica in comune di Rimini, in provincia di Rimini e nelle aree geografiche di riferimento per il confronto - Censimenti Istat 1991 e 2001							
Sezione economica	Comune di Rimini	Restanti Comuni RN	Provincia di Rimini	Restanti province Romagna	Totale province Romagna	Provincia di Bologna	Totale Emilia-Romagna
	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	14	71	85	-511	-426	-439	-1.573
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-114	-74	-188	22	-166	8	616
C - Estrazione minerali	-7	-29	-36	-331	-367	-62	-657
D - Attività manifatturiere	-1.774	1.984	210	5.651	5.861	-6.801	7.436
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	-12	84	72	348	420	-222	-828
F - Costruzioni	861	1.632	2.493	4.629	7.122	2.203	23.092
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	96	741	837	-1.613	-776	-6.301	-10.398
H - Alberghi, bar e ristoranti	1.951	639	2.590	2.745	5.335	3.654	13.566
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	1.188	470	1.658	-21	1.637	-523	4.607
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	115	228	343	540	883	334	1.762
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	4.691	3.246	7.937	14.283	22.220	29.272	100.521
M - Istruzione	-77	22	-55	-136	-191	45	-648
N - Sanità e altri servizi sociali	17	265	282	1.231	1.513	2.426	8.871
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	381	585	966	1.957	2.923	173	5.213
TOTALE	7.330	9.864	17.194	28.794	45.988	23.767	151.580

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

Tuttavia il maggior dinamismo in termini di addetti della città di Rimini nel terziario turistico e di servizio alle imprese evidenzia un tendenziale irrobustimento di questi

settori in direzione di attività più capaci di assicurare una occupazione annuale e di fornire servizi competitivi.

Il numero medio di addetti per unità locale, pur subendo una notevole contrazione complessiva, risulta in crescita nella “sezione economica” degli “alberghi, bar e ristoranti” e, in modo meno significativo, anche negli “altri servizi” a testimonianza di un irrobustimento anche della filiera del turismo e dei servizi urbani più minuti.

Questi settori fanno da apripista, già negli anni '90, ad un processo di recupero di una maggiore dimensione occupazionale delle imprese che si allargherà, come vedremo, negli anni 2000 anche ad altri settori dell'economia.

Variazione intercensuaria % numero Addetti alle unità locali delle imprese per sezione economica in comune di Rimini, in provincia di Rimini e nelle aree geografiche di riferimento per il confronto - Censimenti Istat 1991 e 2001							
Sezione economica	Comune di Rimini	Restanti Comuni RN	Provincia di Rimini	Restanti province Romagna	Totale province Romagna	Provincia di Bologna	Totale Emilia-Romagna
	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991	2001-1991
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	13,3%	68,9%	40,9%	-21,4%	-16,4%	-21,4%	-15,5%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-35,0%	-18,5%	-25,9%	4,6%	-13,8%	24,2%	22,3%
C - Estrazione minerali	-100,0%	-54,7%	-60,0%	-33,7%	-35,2%	-14,2%	-22,3%
D - Attività manifatturiere	-21,9%	15,0%	1,0%	7,7%	6,2%	-5,3%	1,4%
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	-3,2%	64,6%	14,4%	20,2%	18,9%	-7,8%	-7,3%
F - Costruzioni	30,7%	48,5%	40,4%	23,1%	27,1%	8,7%	20,4%
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	0,9%	7,4%	4,1%	-3,1%	-1,1%	-8,4%	-3,6%
H - Alberghi, bar e ristoranti	46,4%	11,6%	26,6%	23,0%	24,6%	21,7%	19,8%
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	45,4%	26,9%	38,0%	-0,1%	7,6%	-1,6%	4,9%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	7,1%	26,7%	13,8%	7,2%	8,8%	2,2%	3,7%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	114,2%	135,7%	122,1%	90,7%	99,9%	85,4%	94,3%
M - Istruzione	-35,6%	33,8%	-19,6%	-24,5%	-22,9%	4,8%	-17,6%
N - Sanità e altri servizi sociali	1,2%	46,1%	14,5%	29,1%	24,5%	36,6%	38,2%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	17,6%	22,9%	20,5%	19,9%	20,1%	1,5%	10,7%
TOTALE	19,0%	24,0%	21,6%	13,1%	15,4%	6,7%	11,2%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

Ancora in fase di riduzione invece negli anni '90 la dimensione occupazionale media delle attività del commercio a Rimini, mentre nei restanti comuni della provincia, connotati al 1991 da estrema frammentazione, si nota un lieve progresso di questo importante parametro.

In generale è proprio l'estrema frammentazione delle attività, in particolare del terziario, ma anche del manifatturiero, a segnare il limite più evidente del ciclo economico espansivo degli anni '90 a Rimini città.

Qui la dimensione occupazionale delle unità locali tende a ridursi in quasi tutte le “sezioni economiche” (salvo gli alberghi, bar e ristoranti), diversamente dagli altri comuni della provincia e dalle restanti province della Romagna dove questo processo di ulteriore frammentazione e indebolimento dell'assetto occupazionale delle imprese tocca solo alcuni settori.

Nel territorio delle restanti province romagnole si nota una contrazione del numero di addetti per unità locale nel terziario di servizio ma non nel restante terziario e, tanto meno, nel manifatturiero. Inoltre le altre zone della Romagna condividono con Rimini la fase di irrobustimento occupazionale delle attività turistiche.

Non sembra ancora evidente nel 2001, al confronto con la restante Romagna, il passo più spedito e robusto che pure Rimini ha deciso di intraprendere con scelte strategiche come quelle legate alla fiera, agli eventi e ai congressi.

Numero medio addetti per Unità locale delle imprese per sezione economica in comune di Rimini, nei restanti comuni e in provincia di Rimini, nelle restanti province romagnole - Censimenti Istat attività produttive 1991 e 2001								
Sezione economica	Comune di Rimini		Restanti comuni RN		Provincia di Rimini		Restanti province Romagna	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	6,56	3,13	1,91	2,85	2,97	2,96	3,10	3,58
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2,67	2,21	1,71	2,39	2,04	2,31	2,94	3,12
C - Estrazione minerali	7,00	-	4,82	6,00	5,00	6,00	12,59	9,72
D - Attività manifatturiere	6,18	5,04	6,93	7,71	6,63	6,67	8,44	9,37
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	28,46	32,55	11,82	10,70	20,83	18,45	22,64	38,31
F - Costruzioni	4,05	3,15	2,43	2,32	2,97	2,61	3,44	2,89
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	2,75	2,41	2,10	2,27	2,39	2,33	2,58	2,75
H - Alberghi, bar e ristoranti	2,43	2,81	1,97	2,56	2,14	2,68	2,82	3,39
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	6,97	6,71	2,35	2,72	3,89	4,36	3,85	4,12
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	6,90	4,21	3,88	3,15	5,44	3,73	5,59	4,26
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	2,80	2,38	2,29	2,09	2,59	2,26	2,59	2,39
M - Istruzione	4,50	2,84	2,17	3,00	3,60	2,90	3,24	2,52
N - Sanità e altri servizi sociali	3,24	2,30	1,78	1,78	2,61	2,07	2,35	2,04
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,32	2,35	2,17	2,45	2,24	2,41	2,30	2,60
TOTALE	3,44	2,94	2,78	2,97	3,07	2,96	3,75	3,72

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte : Regione Emilia - Romagna

Ci sono quindi segnali contrapposti: ad un terziario di servizio e al settore delle costruzioni sempre più frammentati si contrappone un recupero di dimensione occupazionale in altri settori. Sono fenomeni ancora parziali ma significativi di un rovesciamento di tendenza che si verificherà negli anni successivi.

Infine è da notare, in particolare in Romagna, il piccolo incremento del numero medio degli addetti per unità locale del commercio; si tratta di una modifica importante perché segnala una tendenza, seppur larvata, al superamento di un assetto particolarmente polverizzato della rete commerciale tradizionalmente insediata nel territorio romagnolo. Tendenza non ancora condivisa fino al 2001 dal territorio comunale di Rimini, dove un processo di radicale modifica dell'offerta commerciale viene avviato dopo il 2001.

A.3.3 – Il modello insediativo delle attività economiche nel territorio

Il tessuto delle imprese riminesi si presenta al tornante cruciale dell'autunno 2001 con peculiarità ben distinte dal restante territorio provinciale e regionale.

Il primo elemento da sottolineare è la densità della presenza di imprese nel territorio comunale e provinciale rispetto alla media regionale.

Il modello insediativo e produttivo locale basato sulla piccola e piccolissima impresa è motivo delle differenze di peso insediativo, già ingenti nel 1991 e che diventano ancora più importanti nel 2001, proprio per quel tipo di rafforzamento della base produttiva per frammentazione, incentrata sul ruolo della piccola e piccolissima impresa del terziario, a cui si è già fatto cenno.

In effetti la densità di imprese per unità di superficie territoriale del territorio riminese non è neanche paragonabile con le restanti aree della regione, tanto è forte e crescente la sperequazione.

Ovviamente incide su questo valore la ridotta dimensione del territorio comunale e provinciale e la presenza sul litorale di Rimini, come in tutto il fronte costiero, di una quantità innumerevole di imprese dei settori del turismo e del terziario di servizio. Ma ciò che colpisce è il dato tendenziale, il balzo del parametro di densità riminese nei dieci anni sotto esame. Il confronto imprese/residenti da un lato evidenzia la non straordinarietà del parametro di densità imprenditoriale riminese (al '91 sostanzialmente allineato con la media regionale, salvo una minore densità di imprese manifatturiere e una maggiore densità di imprese commerciali e soprattutto turistiche), dall'altro sottolinea il particolare addensamento avvenuto, specie nel terziario di servizio alle imprese e al turismo, nel periodo 1991-2001.

Numero imprese per chilometro quadrato nel comune di Rimini, in provincia, in regione per sezione economica ai censimenti Istat attività produttive 1991 e 2001						
Sezione economica	Imprese per Kmq. al Censimento 1991			Imprese per Kmq. al censimento 2001		
	Comune di Rimini	Provincia di Rimini	Regione Emilia-Romagna	Comune di Rimini	Provincia di Rimini	Regione Emilia-Romagna
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,1
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,8	0,6	0,1	0,7	0,4	0,1
C - Estrazione minerali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
D - Attività manifatturiere	9,2	5,7	2,5	8,6	5,5	2,3
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
F - Costruzioni	4,6	3,5	1,4	8,4	6,1	2,2
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	26,2	14,9	4,7	30,2	15,8	4,3
H - Alberghi, bar e ristoranti	12,2	8,0	0,9	15,5	8,2	1,0
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	2,2	1,8	0,9	3,7	2,3	0,8
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	1,1	0,5	0,2	2,2	1,0	0,3
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	10,5	4,4	1,7	26,8	11,6	3,5
M - Istruzione	0,3	0,1	0,0	0,3	0,1	0,0
N - Sanità e altri servizi sociali	2,9	1,2	0,4	4,3	1,9	0,7
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	6,7	3,8	0,9	7,8	4,2	0,9
TOTALE	76,9	44,7	13,9	108,8	57,4	16,3
Elaborazione Tecnicoop su dati Istat di fonte : Regione Emilia - Romagna						

Numero imprese ogni 1000 residenti nel comune di Rimini, in provincia, in regione per sezione economica ai censimenti Istat 1991 e 2001						
Sezione economica	Imprese per 1000 residenti Censimento 1991			Imprese per 1000 residenti Censimento 2001		
	Comune di Rimini	Provincia di Rimini	Regione Emilia-Romagna	Comune di Rimini	Provincia di Rimini	Regione Emilia-Romagna
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,1	0,3	0,9	0,3	0,4	0,7
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,9	1,3	0,3	0,7	0,8	0,3
C - Estrazione minerali	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1
D - Attività manifatturiere	9,7	11,7	14,2	9,0	10,9	12,9
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
F - Costruzioni	4,8	7,2	8,2	8,8	11,9	12,2
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	27,6	30,8	26,6	31,6	30,9	24,0
H - Alberghi, bar e ristoranti	12,8	16,6	5,1	16,2	16,0	5,5
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	2,4	3,8	4,8	3,9	4,5	4,6
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	1,1	1,1	1,2	2,3	1,9	1,8
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	11,0	9,1	9,4	28,0	22,7	19,3
M - Istruzione	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2
N - Sanità e altri servizi sociali	3,0	2,5	2,5	4,5	3,7	3,7
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	7,0	7,7	5,0	8,2	8,3	5,1
TOTALE	80,9	92,3	78,4	113,8	112,3	90,5
Elaborazione Tecnicoop su dati Istat di fonte : Regione Emilia - Romagna						

Il comune di Rimini infatti nel decennio intercensuario raggiunge e supera la densità già elevata dei restanti comuni della provincia e si distacca in modo vigoroso dalla media regionale, pur essendo l'Emilia-Romagna quasi per intero connotata da una forte densità di imprese.

Il confronto fra Rimini e i restanti comuni della provincia segnala differenze di trend importanti soprattutto a favore di Rimini nei settori del commercio, del turismo e

soprattutto nella già citata sezione economica K dei servizi alle imprese e al turismo; si registra invece una crescita particolarmente importante di densità delle imprese nei restanti comuni della provincia soprattutto nel settore delle costruzioni.

Comune e provincia di Rimini - Numero imprese per sezione economica ai censimenti attività produttive 1991 e 2001						
Sezione economica	Imprese censimento Istat 1991			Imprese censimento Istat 2001		
	Comune di Rimini	Restanti comuni RN	Totale provincia	Comune di Rimini	Restanti comuni RN	Totale provincia
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	15	52	67	37	61	98
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	113	220	333	96	134	230
C - Estrazione minerali	1	7	8	0	2	2
D - Attività manifatturiere	1.245	1.779	3.024	1.154	1.806	2.960
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	3	3	6	4	2	6
F - Costruzioni	619	1.238	1.857	1.132	2.109	3.241
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	3.529	4.432	7.961	4.065	4.359	8.424
H - Alberghi, bar e ristoranti	1.643	2.642	4.285	2.085	2.287	4.372
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	302	669	971	497	741	1.238
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	145	130	275	300	229	529
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	1.408	957	2.365	3.602	2.597	6.199
M - Istruzione	39	21	60	43	22	65
N - Sanità e altri servizi sociali	384	266	650	577	432	1.009
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	901	1.104	2.005	1.049	1.212	2.261
TOTALE	10.347	13.520	23.867	14.641	15.993	30.634

Elaborazione Tecnicoop su dati Istat di fonte : Regione Emilia - Romagna

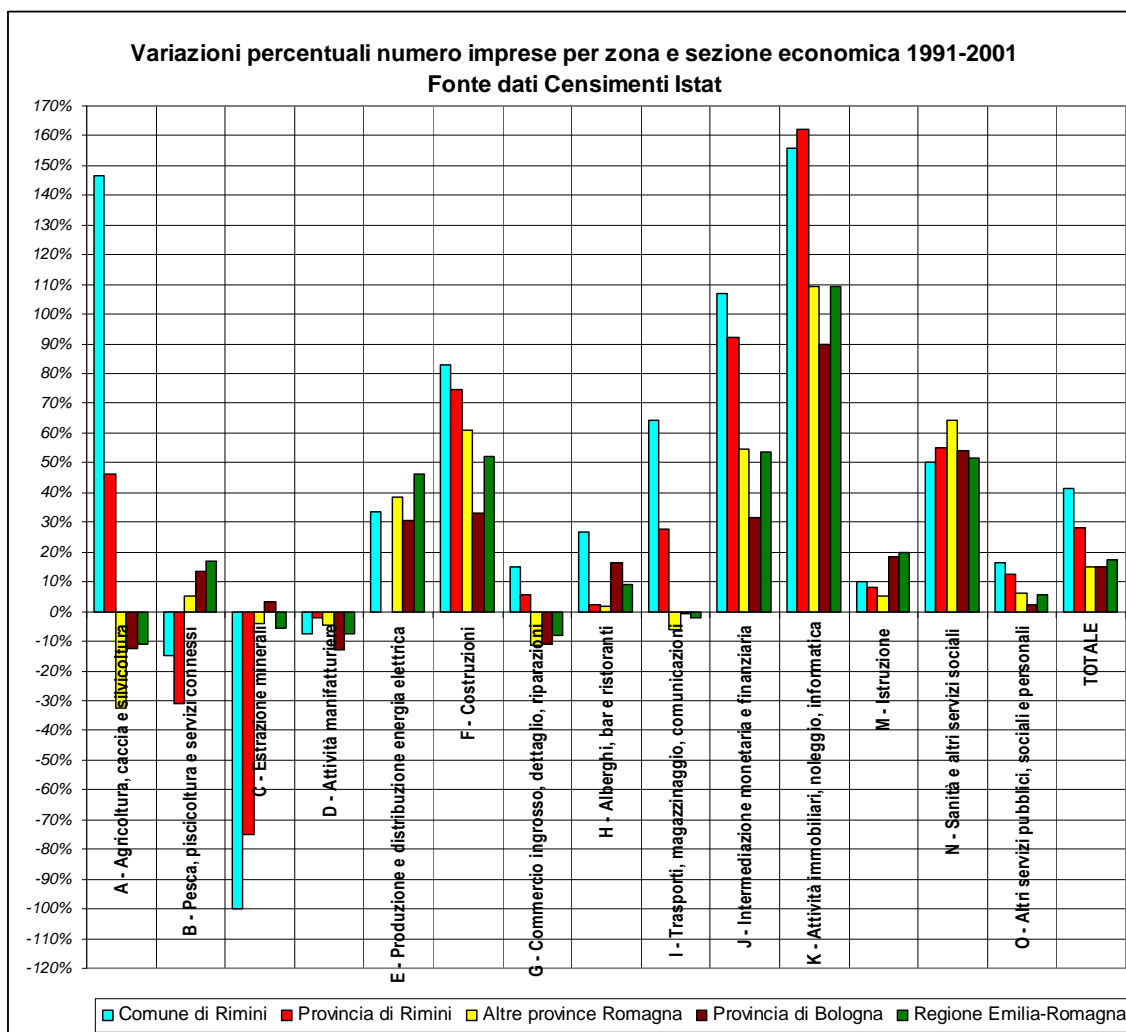
Comune e provincia di Rimini - Variazione numero imprese per sezione economica censimenti attività produttive 1991 e 2001 in valore assoluto e in percentuale						
Sezione economica	Variazioni 1991 - 2001 in v.a.			Variazioni 1991 - 2001 in %		
	Comune di Rimini	Restanti comuni RN	Totale provincia	Comune di Rimini	Restanti comuni RN	Totale provincia
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	22	9	31	146,7%	17,3%	46,3%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-17	-86	-103	-15,0%	-39,1%	-30,9%
C - Estrazione minerali	-1	-5	-6	-100,0%	-71,4%	-75,0%
D - Attività manifatturiere	-91	27	-64	-7,3%	1,5%	-2,1%
E - Produzione e distribuzione energia elettrica	1	-1	0	33,3%	-33,3%	0,0%
F - Costruzioni	513	871	1.384	82,9%	70,4%	74,5%
G - Commercio ingrosso, dettaglio, riparazioni	536	-73	463	15,2%	-1,6%	5,8%
H - Alberghi, bar e ristoranti	442	-355	87	26,9%	-13,4%	2,0%
I - Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	195	72	267	64,6%	10,8%	27,5%
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	155	99	254	106,9%	76,2%	92,4%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica	2.194	1.640	3.834	155,8%	171,4%	162,1%
M - Istruzione	4	1	5	10,3%	4,8%	8,3%
N - Sanità e altri servizi sociali	193	166	359	50,3%	62,4%	55,2%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	148	108	256	16,4%	9,8%	12,8%
TOTALE	4.294	2.473	6.767	41,5%	18,3%	28,4%

Elaborazione Tecnicoop su dati Istat di fonte : Regione Emilia - Romagna

L'impennata a Rimini del numero di imprese è forte nel terziario di servizio alle attività produttive e al turismo. Il confronto con le altre partizioni territoriali di riferimento (come risulta dal grafico) segnala tendenze espansive del numero di imprese più marcate a

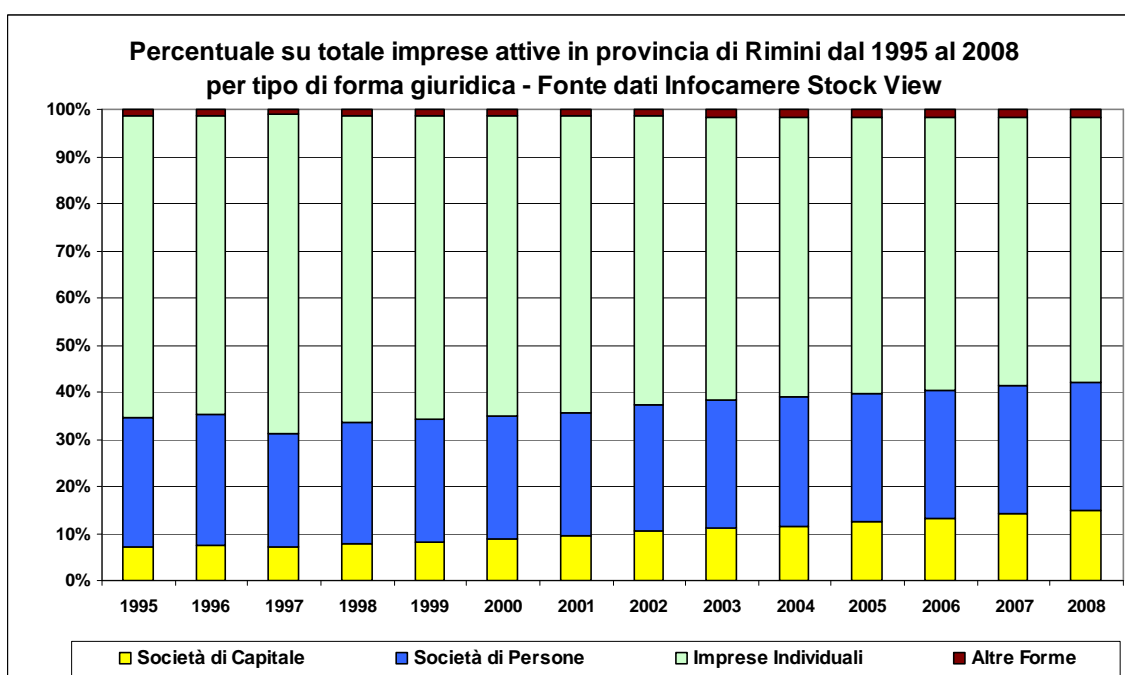
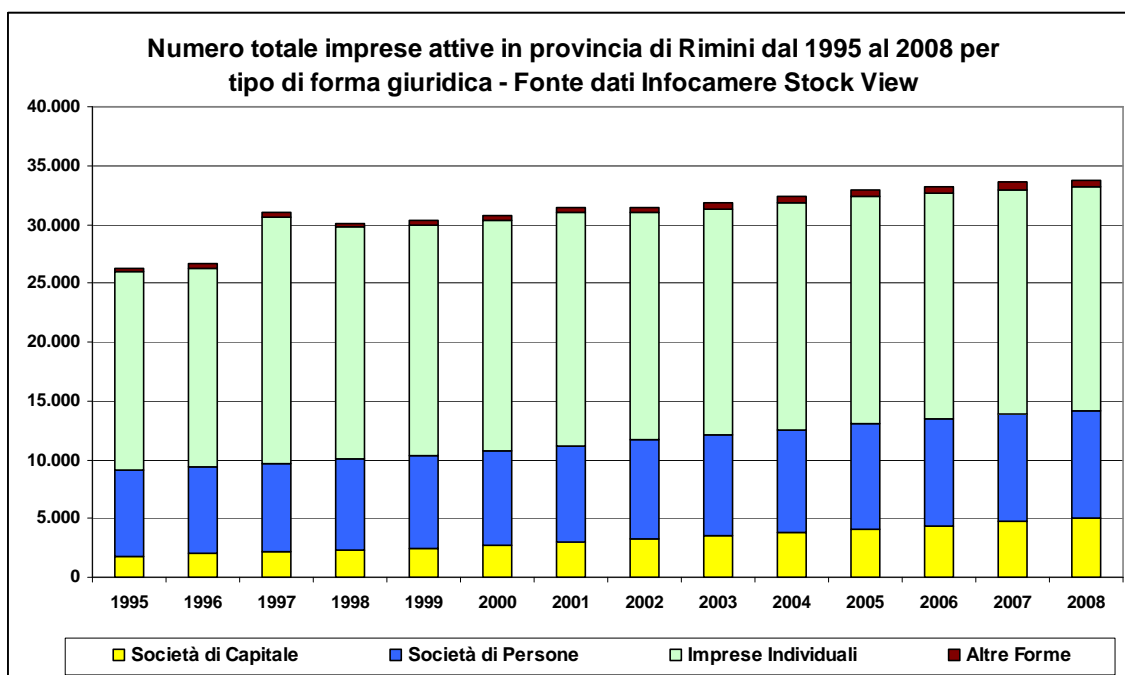
Rimini, sia comune che provincia, in molti settori economici. Si possono in sintesi evidenziare le seguenti peculiarità:

- il formarsi a Rimini di un piccolo settore di attività legato all'agricoltura e all'ambiente;
- le notevoli difficoltà del tradizionale settore importante della pesca;
- il ridimensionamento del settore manifatturiero, specie nel comune, ma con perdite di imprese che in provincia di Rimini risultano meno rilevanti sia delle altre province romagnole sia della media regionale;
- una crescita del settore delle costruzioni più forte delle altre realtà prese a confronto;
- una significativa espansione del commercio (in senso ampio), specie in città, con andamenti in controtendenza rispetto ad altre realtà regionali;
- un settore turistico in crescita ma solo a Rimini e con riferimento ai pubblici esercizi;
- un forte dinamismo locale del settore dei trasporti che non avverte ancora gli effetti della ristrutturazione, come in altre parti della regione;
- una espansione spiccata del restante settore terziario privato per le imprese e il turismo, mentre nei settori dell'istruzione e della sanità il ritmo di crescita è più lento della media.



A.3.4 – Le trasformazioni del tessuto imprenditoriale locale nel passaggio dagli anni '90 agli anni 2000

Analizzando gli andamenti in serie storica del numero di imprese attive in provincia di Rimini per tipo di forma giuridica dal 1995 al 2008 si può notare che l'incremento di 7.456 unità (+28%) dell'insieme dei settori (o, come le definisce l'Istat, delle "sezioni" economiche) è frutto soprattutto del peso crescente delle società di capitale la cui incidenza passa dal 7% al 15% a discapito delle imprese individuali, mentre le imprese di persone restano stabili attorno alla quota del 27%.



Da notare che è proprio il progressivo incremento delle società di capitale a conferire una relativa continuità all'espansione complessiva del tessuto delle imprese nella provincia riminese.

Più oscillante il numero di imprese di persone e di quelle individuali (la cui quota diminuisce). In crescita le altre forme di impresa (fra le quali le cooperative), sempre confinate però, in termini numerici, a proporzioni marginali (dall'1,3 all'1,7% del totale).

Il totale imprese attive passa in tredici anni da 26.279 a 33.735 unità, ma non tutti i settori sono in crescita ¹².

Analizzando invece l'andamento numerico delle singole sezioni di attività, possiamo constatare che dal 1995 e nel corso degli anni 2000 le tendenze sono variegata.

Cala il numero delle imprese della pesca e cala anche quello delle imprese propriamente agricole (mentre, come si è visto, risulta in crescita il settore produttivo connesso all'agricoltura).

Per quanto riguarda i settori più corposi dal punto di vista dell'assetto delle imprese, è da notare il ridimensionamento, non particolarmente accentuato, delle **attività manifatturiere**.

La contrazione numerica nel manifatturiero è significativa in alcuni anni, specie dopo la crisi del 2001; in altri anni l'andamento è stagnante o di parziale ripresa.

Il ciclo degli anni '90 appare più espansivo di quello degli anni 2000. Nell'insieme del manifatturiero si passa dalle 3.613 del 1995 alle 3.435 del 2008 (- 178 imprese, pari a - 5%). All'interno del manifatturiero è particolarmente rilevante la crescita numerica e di incidenza delle società di capitale.

Anche negli anni segnati da un ridimensionamento complessivo, la presenza di società di capitale appare in netta crescita.

Si passa infatti dalle 336 società di capitale del manifatturiero del 1995 a 672 del 2008

¹² Il confronto fra i dati censuari Istat sulle imprese utilizzati per il confronto 1991-2001 e i dati di fonte Camera di commercio utilizzati per la serie dal 1995 al 2008 non può essere effettuato se non per gli aspetti qualitativi e di tendenza che emergono dalle due diverse fonti.

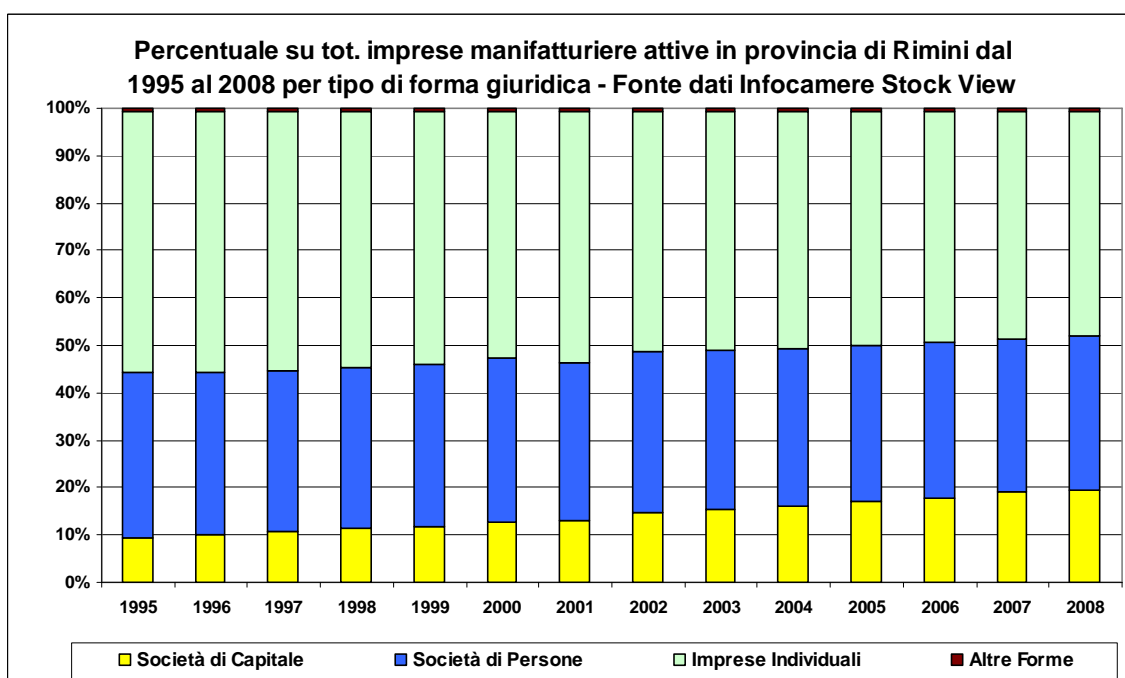
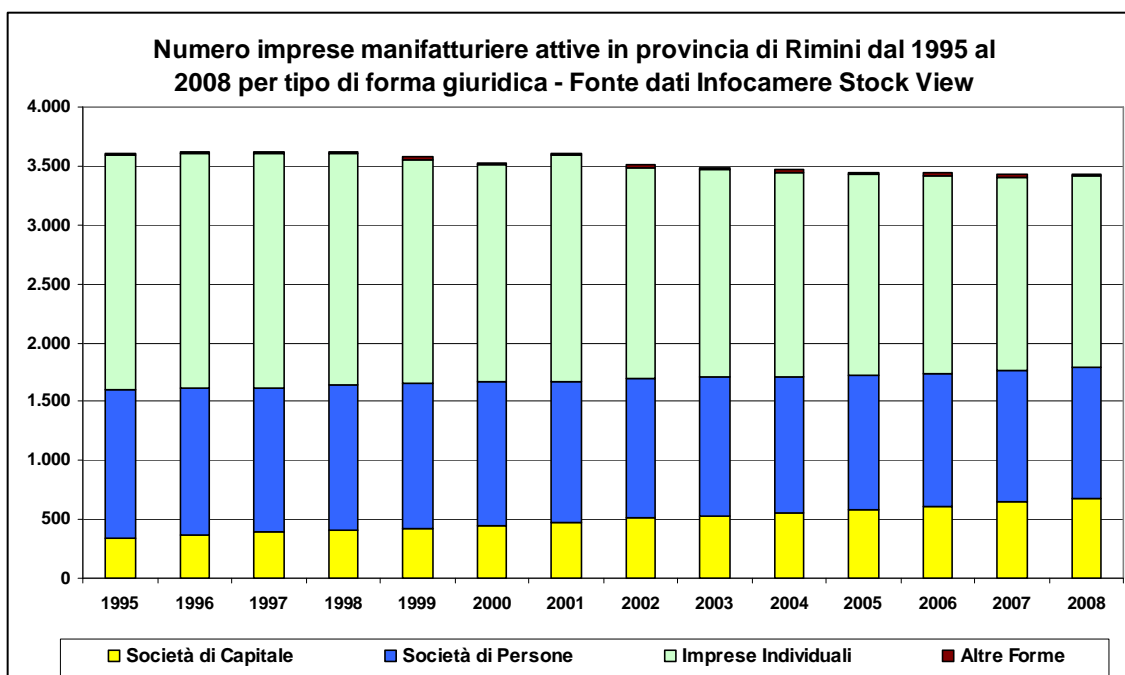
Intanto occorre segnalare che il criterio di classificazione utilizzato dalla due fonti risulta solo in parte omogeneo.

Infatti i dati camerale, pur essendo riferiti a sezioni di attività analoghe a quelle utilizzate dall'Istat per il censimento "Attività produttive", presentano alcune differenze di classificazione. Il settore agricolo, ad esempio, comprende anche le imprese agricole propriamente intese (legate alla conduzione di fondi e alla terra) diversamente dal censimento attività produttive (che è distinto dalla rilevazione censuaria dell'agricoltura), mentre risultano difformi le classificazioni di alcune attività terziarie di servizio.

Inoltre manca nei dati camerale, frutto di registrazioni di tipo amministrativo, la possibilità di riscontrare con un rilievo l'effettiva sussistenza del funzionamento attivo delle imprese (e delle caratteristiche operative delle attività in essere) che è invece caratteristica delle rilevazioni censuarie. Sono inoltre presenti nei dati camerale, diversamente dai censimenti, casi di non assegnazione sia del tipo o settore di attività, sia della precisa localizzazione.

L'Istat, al fine di utilizzare al meglio le diverse fonti amministrative, sta dal 1996 sperimentando in collaborazione con le restanti istituzioni e con gli enti locali, il sistema dell'Archivio Statistico delle Imprese attive (ASIA), di cui più avanti sono analizzati i principali output riferiti al territorio riminese. Questo archivio, ormai quasi a regime, sostituirà (probabilmente con output annuali o semestrali) i censimenti tradizionalmente effettuati con scadenza decennale.

con una incidenza che balza nel periodo considerato dal 9,3% al 19,6%, assegnando a questa forma di impresa un ruolo cruciale nella compagine imprenditoriale del manifatturiero.



Diversamente dal manifatturiero e dai settori del primario, il settore delle **costruzioni** risulta in forte crescita. L'incremento del numero di imprese nel settore è notevolissimo, specie dopo il 2000. Si assiste in provincia di Rimini quasi ad un raddoppio della presenza di imprese edili; si passa da 2.769 unità nel 1995 a 5.126 nel 2008.

In questo caso, a contribuire al forte aumento delle attività non sono solo le società di

capitale, la cui entità e incidenza risulta in tredici anni più che raddoppiata (con una quota che resta però di poco superiore al 10% del totale imprese), ma anche le imprese individuali.

Le imprese individuali nel settore delle costruzioni dal 1995 quasi raddoppiano, conservando e sviluppando una quota superiore al 70% (fino al 73% del 2008) a discapito delle società di persone la cui quota sul totale scende notevolmente passando dal 24% del 1995 al 15% del 2008.

Il boom pluridecennale del settore delle costruzioni è uno dei segni distintivi di un ciclo economico che in molte parti del mondo ha puntato troppo sul mattone fino all'attuale caduta di valore e di prospettive.

La peculiarità italiana (e anche riminese) è che questo fenomeno di rigonfiamento del settore delle costruzioni ha spinto verso una ulteriore frammentazione dell'assetto imprenditoriale sia nel settore edile sia, come vedremo, in quello dei servizi immobiliari.

La crescita complessiva del numero delle imprese in questi settori è costante in tutto il periodo ma registra negli anni 2000 un ritmo particolarmente elevato. Dal 2000 al 2005 il ritmo di crescita delle imprese di costruzione è quasi doppio rispetto ai cinque anni precedenti.

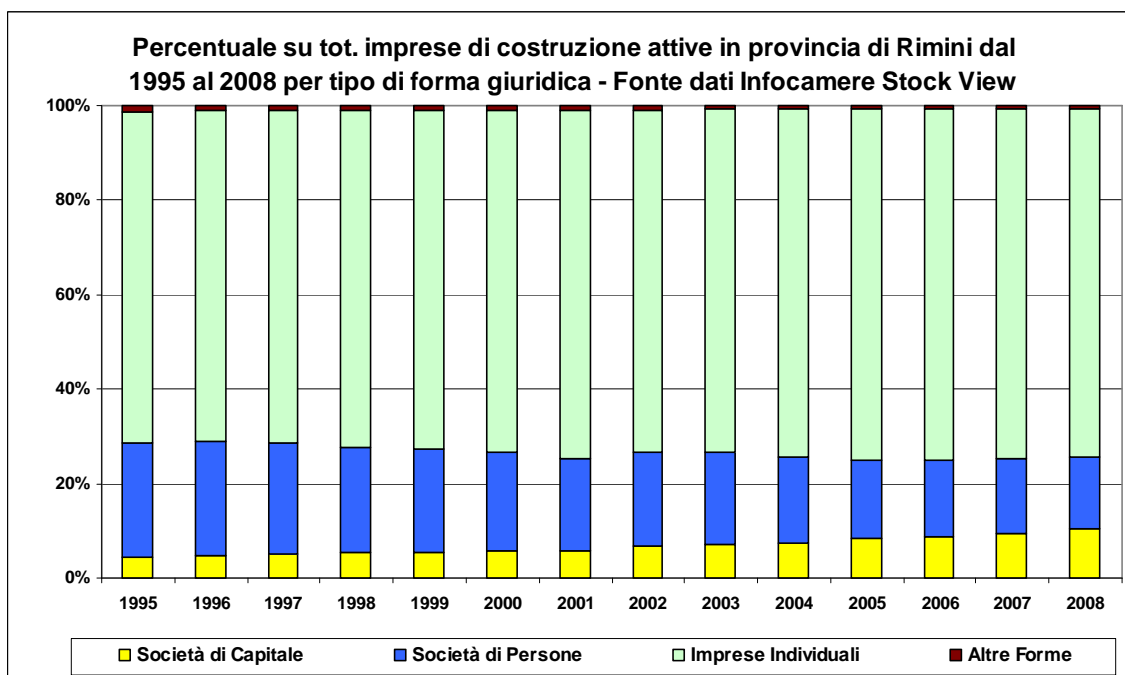
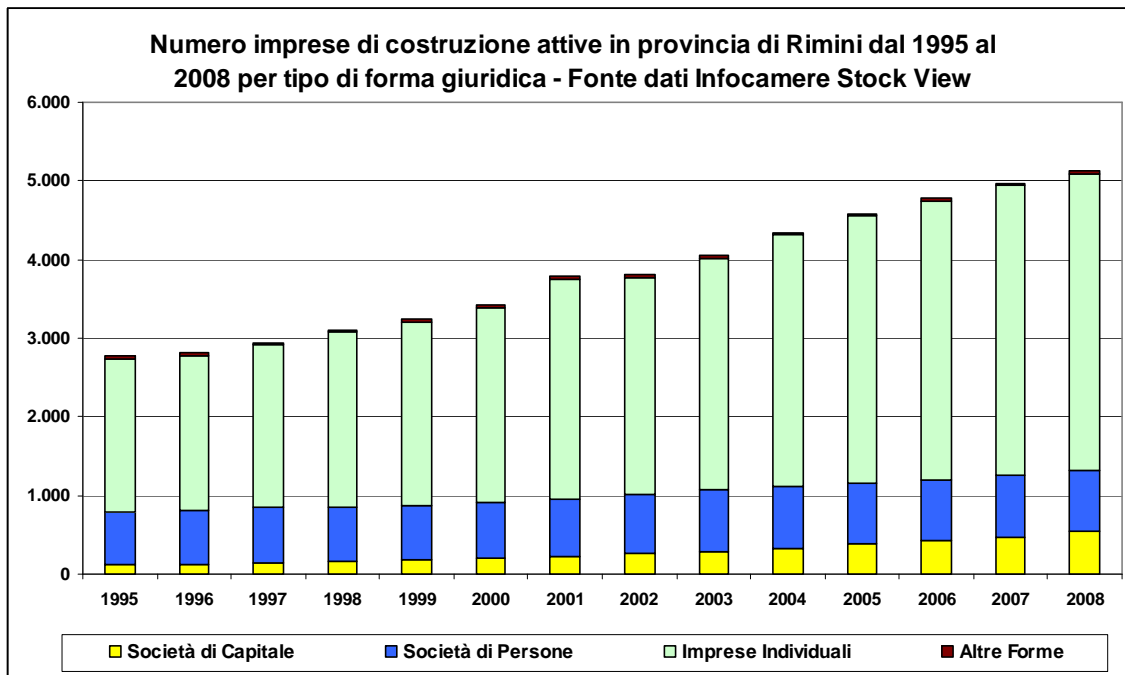
Dal 2000 si accentua anche il peso delle imprese individuali a conferma del carattere molecolare di questo settore.

Tuttavia è da ipotizzare che questo ciclo fortemente espansivo possa essere forzatamente interrotto con l'evidenziarsi degli effetti della crisi in corso. In questo senso appare da monitorare con attenzione l'evoluzione di questo settore, specie con riferimento alle piccole e piccolissime attività che ne costituiscono l'ossatura portante.

Un tessuto di imprese di assetto esile e frammentato, come quello che risulta anche in provincia di Rimini dalla preponderanza delle imprese individuali, non aiuterà certo ad affrontare la crisi, dettata dalla riduzione dei valori immobiliari e degli scambi, in chiave di innovazione e riposizionamento competitivo.

Tenendo conto dell'attuale assetto frammentato appare evidente l'esigenza di rafforzamento di un nucleo di medie imprese capaci di esprimere una leadership di filiera e di promuovere una innovazione di processo e di prodotto in tutto il comparto delle costruzioni, dalla progettazione alla commercializzazione.

Come nel manifatturiero, anche nel settore delle costruzioni appare cruciale il ruolo di medie imprese emergenti capaci di affrontare con piglio innovativo i nuovi scenari competitivi trasformando quantità in qualità.



Più stazionario invece, rispetto agli altri settori, il numero delle imprese del settore del **commercio** (non solo al dettaglio ma comprensivo dell'ingrosso e delle riparazioni).

In provincia di Rimini alla contrazione degli anni '90 (ingente solo per quanto concerne le piccole attività al dettaglio e le riparazioni) fa da contraltare una ripresa negli anni 2000 con un bilancio finale stabile del periodo considerato, sempre attorno alle 9.000 unità di vendita.

Da sottolineare però, come novità davvero significativa nel commercio (settore in Italia tradizionalmente polverizzato), il ruolo crescente delle società di capitale che passano dal 5% al 10% del totale.

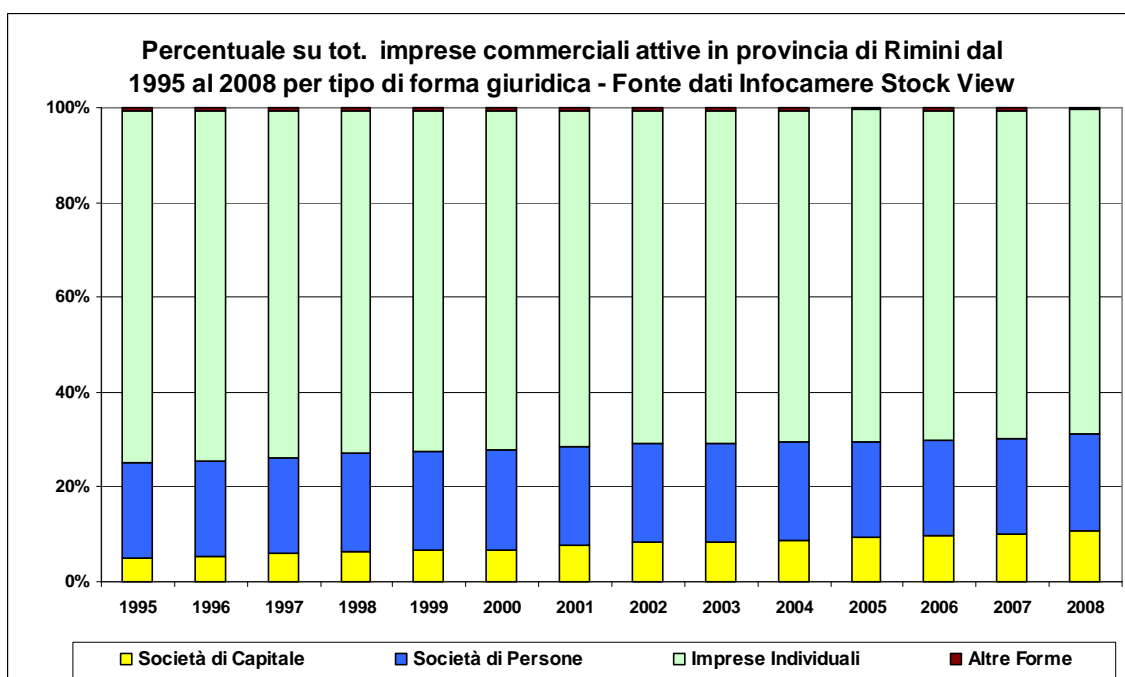
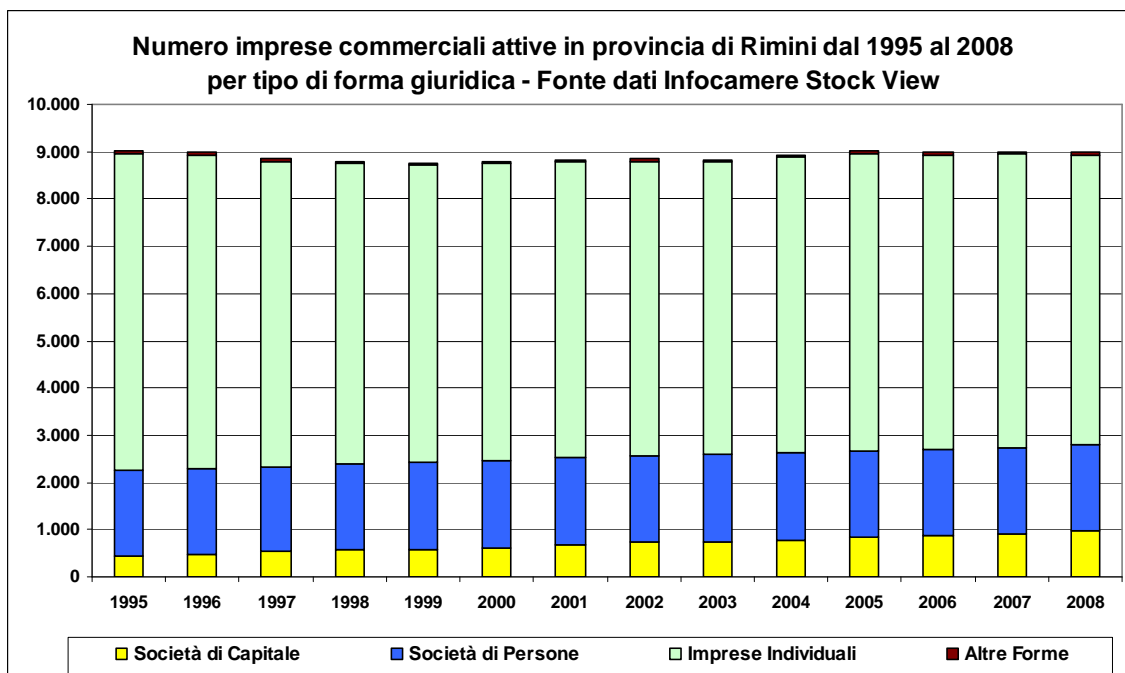
Questa trasformazione è da ricollegare al fenomeno emergente delle catene (anche

piccole) e dei collegamenti fra imprese (in particolare il franchising).

Non c'è da registrare solo l'insediamento progressivo, anche nel riminese, delle grandi catene nazionali e internazionali, ma anche la formazione delle piccole catene locali.

In definitiva però il commercio riminese resta fondamentalmente ancorato alla piccola dimensione. Infatti si può notare che è modesta la contrazione della quota delle imprese individuali che restano in provincia di Rimini poco al di sotto del 70% del totale.

Il commercio appare ancora fondamentalmente basato sulla piccola e piccolissima impresa, anche se negli ultimi anni hanno fatto la loro eclatante comparsa forme di impresa e format insediativi non solo di media ma anche di grande dimensione.



Per quanto riguarda le imprese più connesse al mercato turistico quali gli **alberghi, i bar e i ristoranti**, si segnala una riduzione complessiva dovuta alla consistente perdita di società individuali (in particolare, come è noto, da attribuire alla chiusura e trasformazione di piccole e piccolissime attività alberghiere del riminese), attenuata però da un significativo apporto crescente sia delle società di capitali che delle società di persone (queste ultime molto diffuse soprattutto nel comparto dei pubblici esercizi).

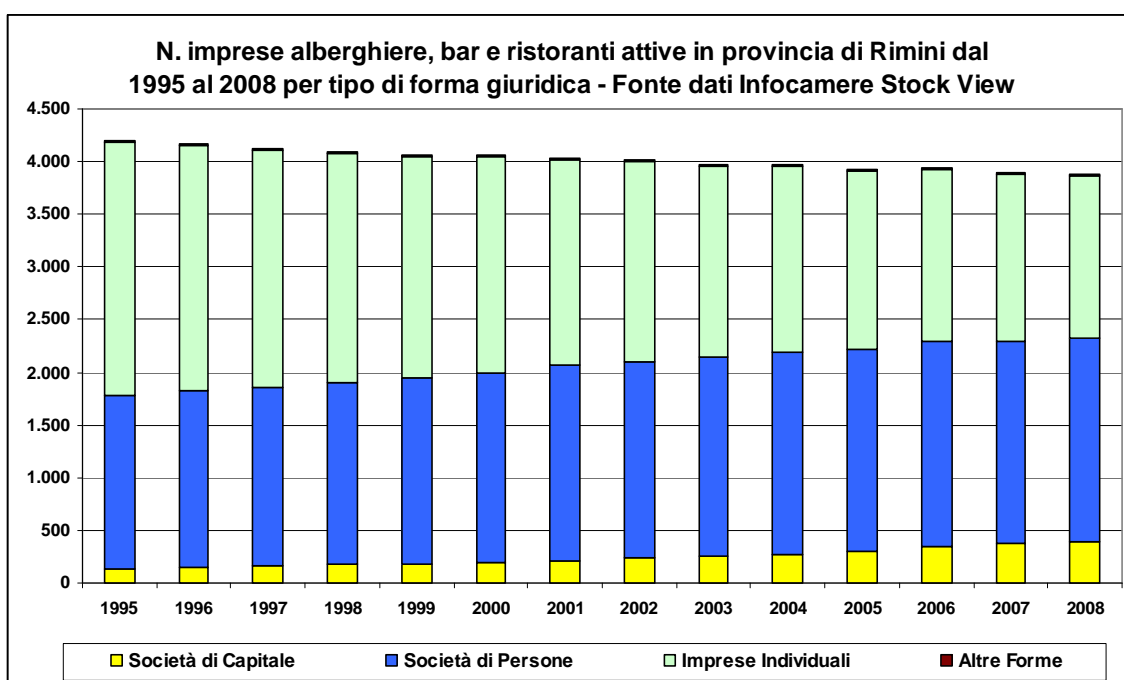
Complessivamente il settore evidenzia una composizione assai diversa a inizio e fine periodo per tipo di forma giuridica delle imprese: le ditte individuali scendono, dal 57% del 1995, a meno del 40% del totale, mentre le società di capitale triplicano di numero, pur arrivando appena a superare il 10% circa del totale settoriale.

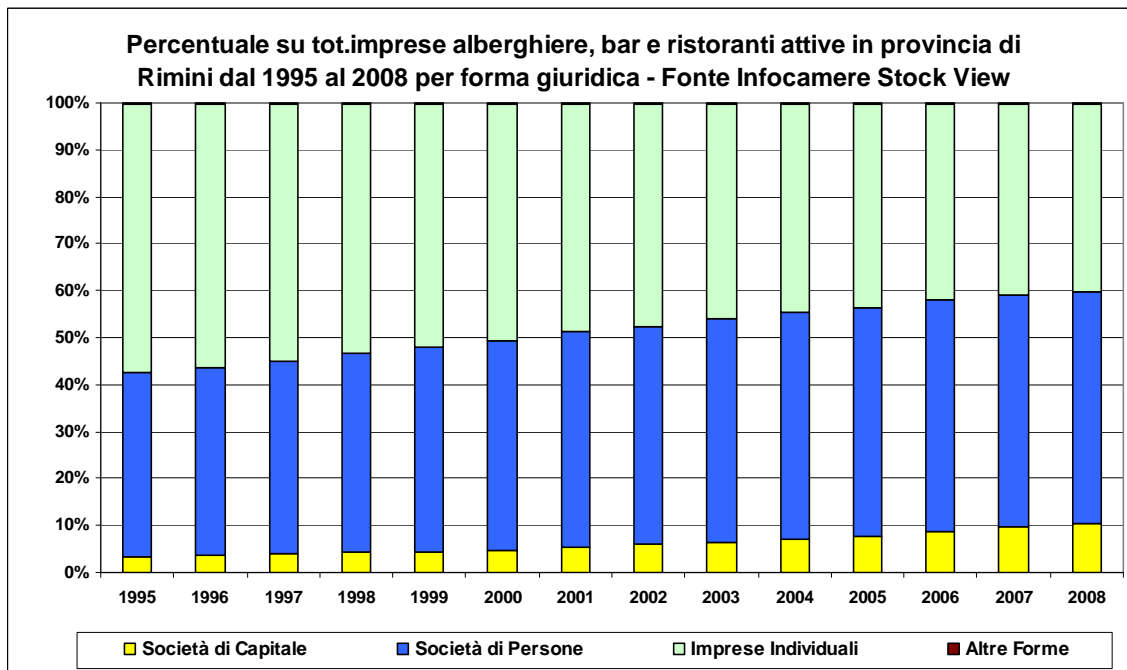
Una strada appena intrapresa ma che appare obbligata per proiettarsi nei mercati sempre più complessi e internazionalizzati del turismo.

Come vedremo più avanti questa riorganizzazione passa anche attraverso un irrobustimento della dimensione aziendale media con effetti positivi sulla qualità e quantità del livello occupazionale.

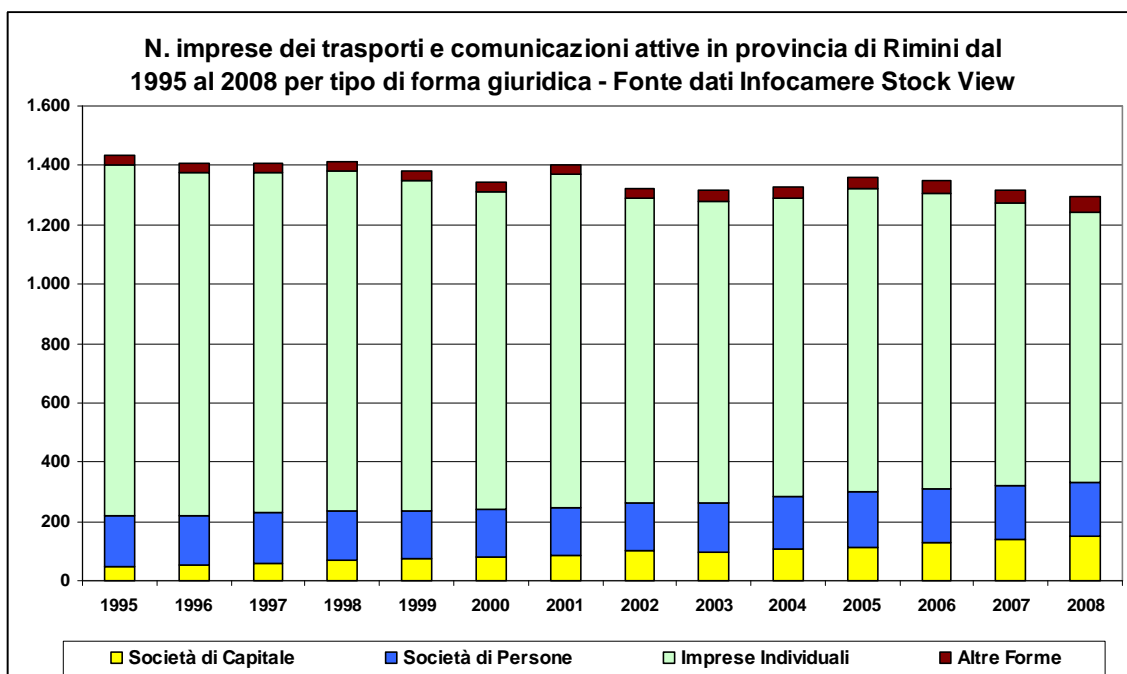
Lo sforzo in atto nell'insieme dei settori del commercio e dei servizi per il turismo evidenzia la notevole tenuta e una tendenza alla riorganizzazione verso forme imprenditoriali più complesse rispetto alla piccola impresa individuale.

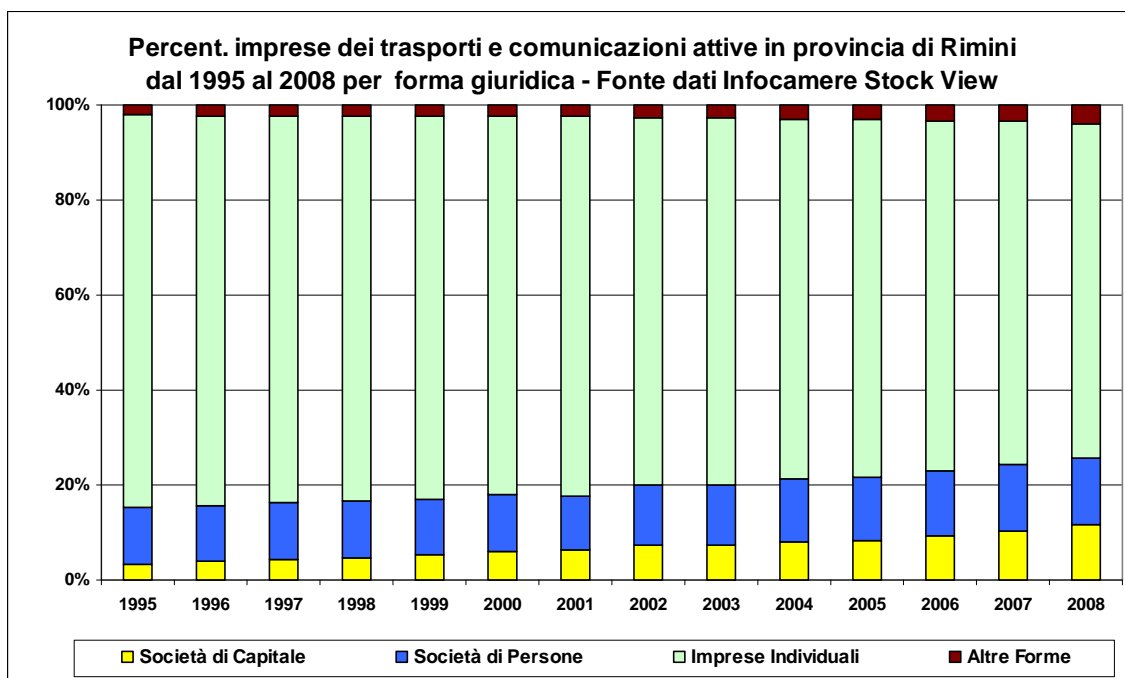
Quest'ultima forma di impresa permane prevalente ma sembra progressivamente perdere la centralità strategica che possedeva negli scorsi decenni nel panorama delle attività commerciali e turistiche del riminese.



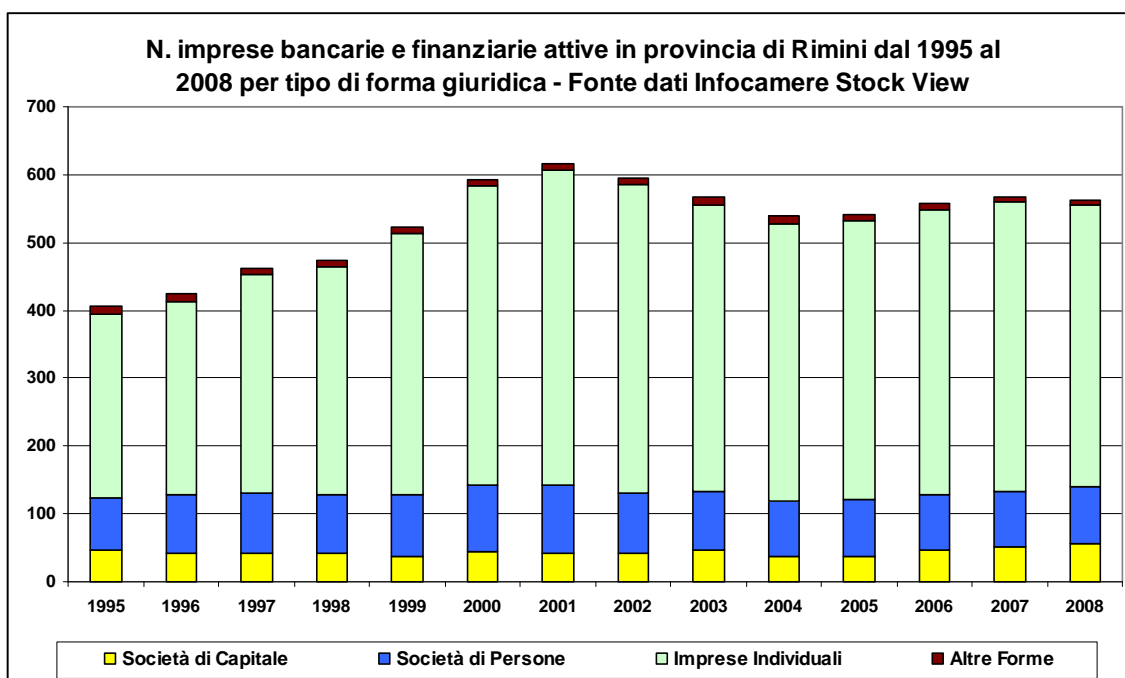


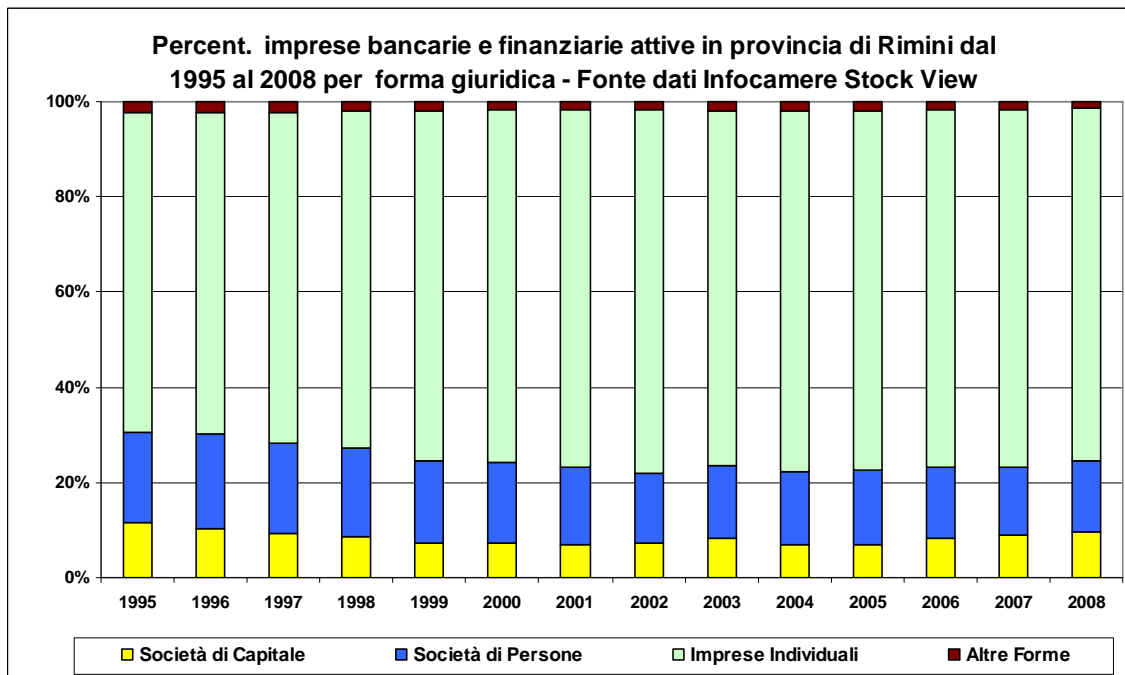
Per quanto riguarda le imprese di **trasporto e comunicazione**, emerge una tendenza alla riorganizzazione e al ridimensionamento della preponderante presenza di imprese individuali. La presenza di altre forme di impresa (cooperazione) risulta in crescita, segnalando l'avvio di un processo di adeguamento alle esigenze più evolute delle imprese e della popolazione.



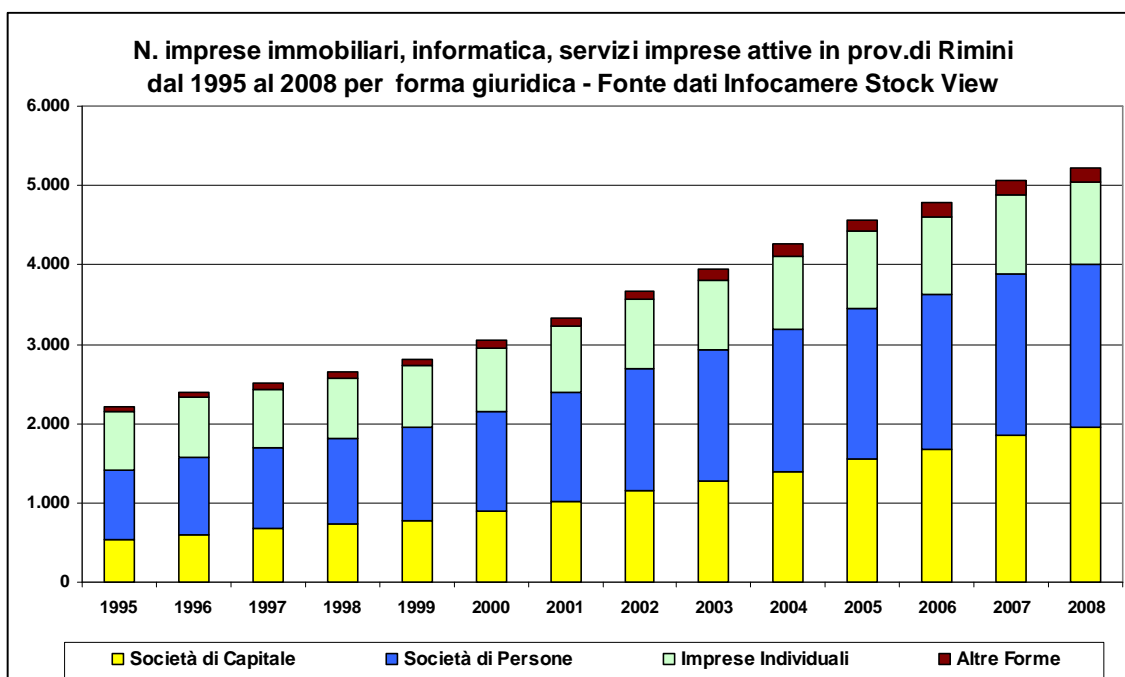


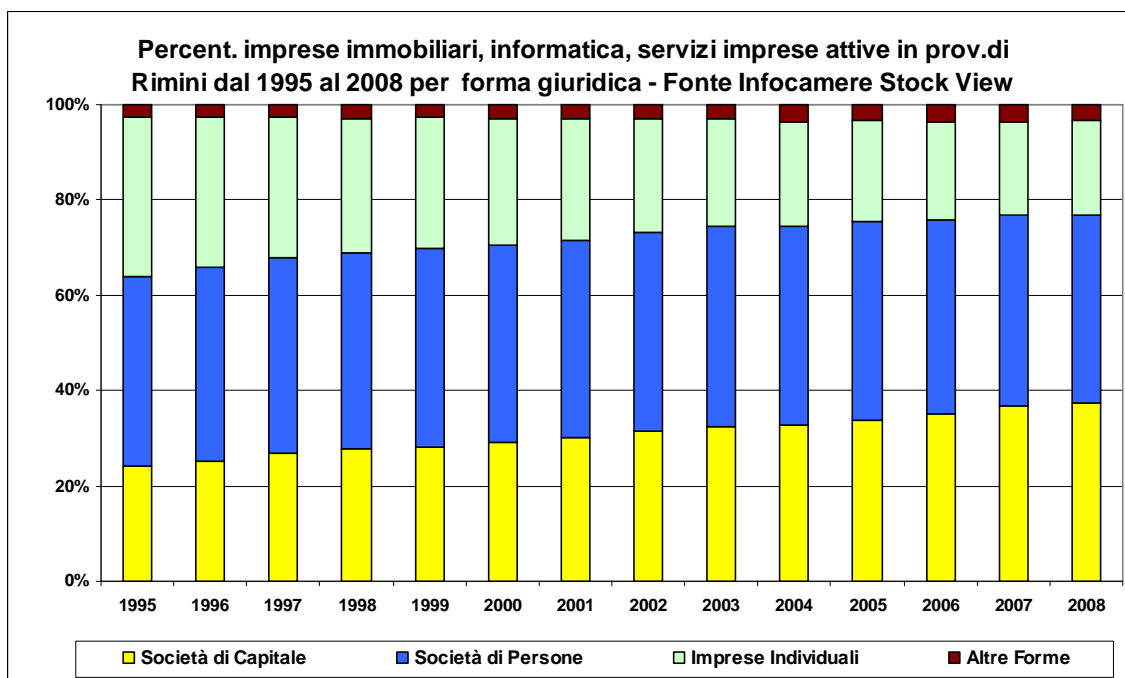
Per quanto riguarda le attività **bancarie e finanziarie** si nota in provincia di Rimini un andamento altalenante fortemente influenzato dai grandi trend internazionali con crescita fino al 2001 e caduta successiva, ripresa fino al 2008 e, si può prevedere, caduta a partire dal 2008. A riflettere principalmente queste oscillazioni sono le imprese individuali, mentre la presenza delle altre componenti societarie appare piuttosto stazionaria.



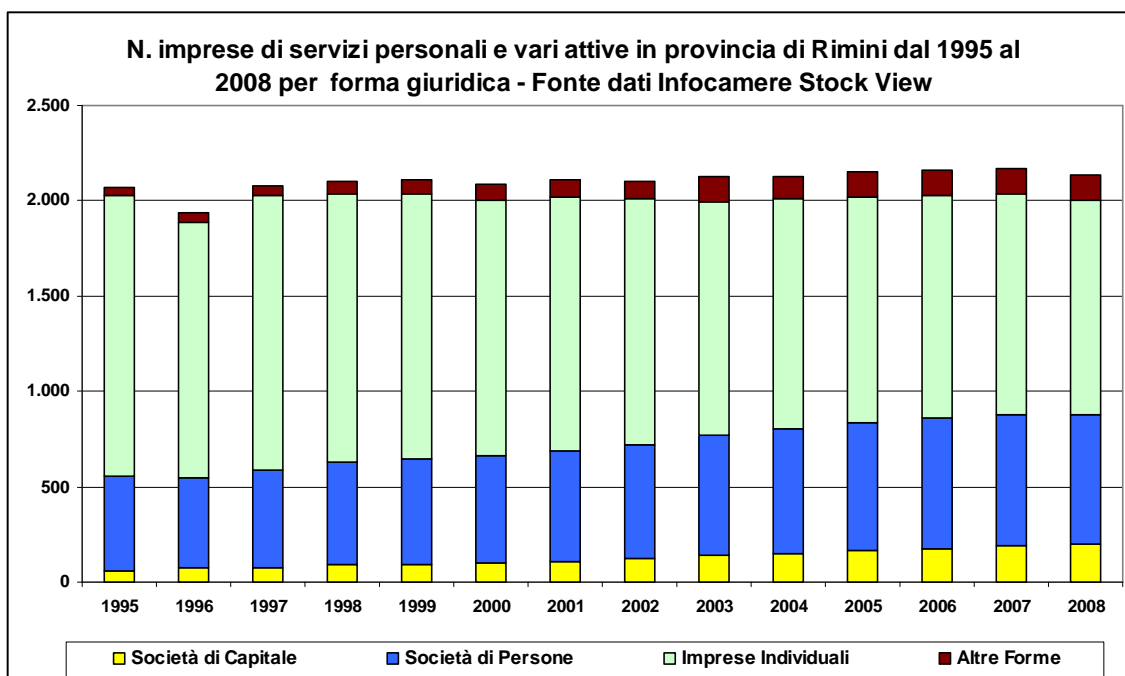


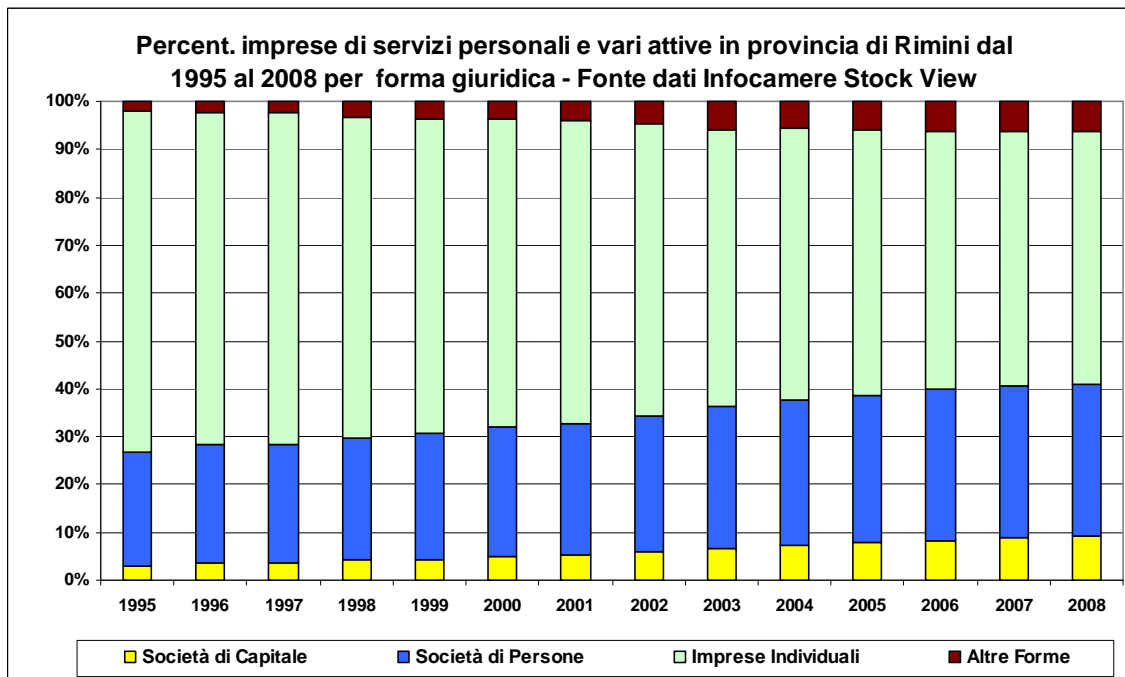
La crescita più imponente del numero di imprese, almeno fino al 2008, riguarda il settore delle attività di **servizio per le imprese e gli investimenti** (anche delle famiglie), ovvero tutta la sezione che comprende i servizi **immobiliari, di informatica, di consulenza e progettazione, di ricerca e sviluppo**. Un tasso di crescita ingente lungo tutto il periodo porta questo settore di imprese al raddoppio di consistenza in meno di dieci anni fino a superare in provincia le 5.000 unità a fine 2008. Da notare la particolare accentuazione del ritmo di crescita nel primo lustro degli anni 2000 (analogo al trend dell'edilizia). A spingere questo rapido incremento della compagine imprenditoriale sono soprattutto le società di capitale che sfiorano ormai il 40% del totale, mentre in calo, e ormai nettamente minoritarie in questo settore, sono le imprese individuali.



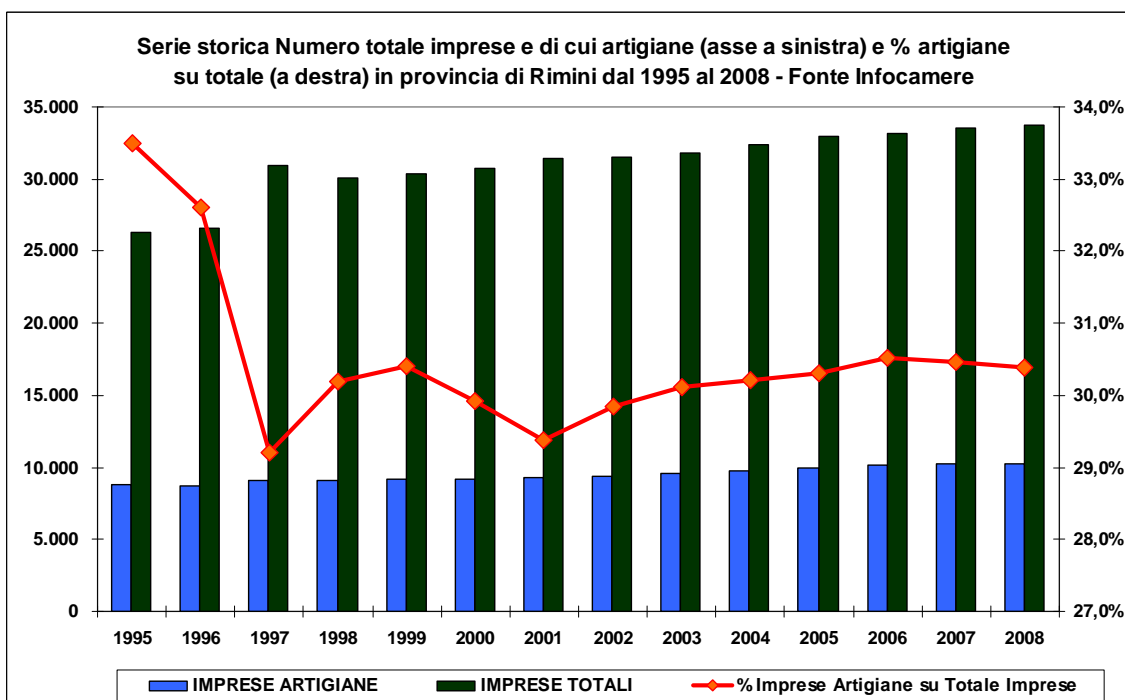


Infine per quanto riguarda i **servizi personali e vari**, si registra una relativa stazionarietà ma con un apporto crescente delle forme di società di persone e di capitale, pur sempre minoritarie nel panorama della microimprenditorialità che tradizionalmente, nel riminese come in gran parte del paese, domina questo gruppo di attività.



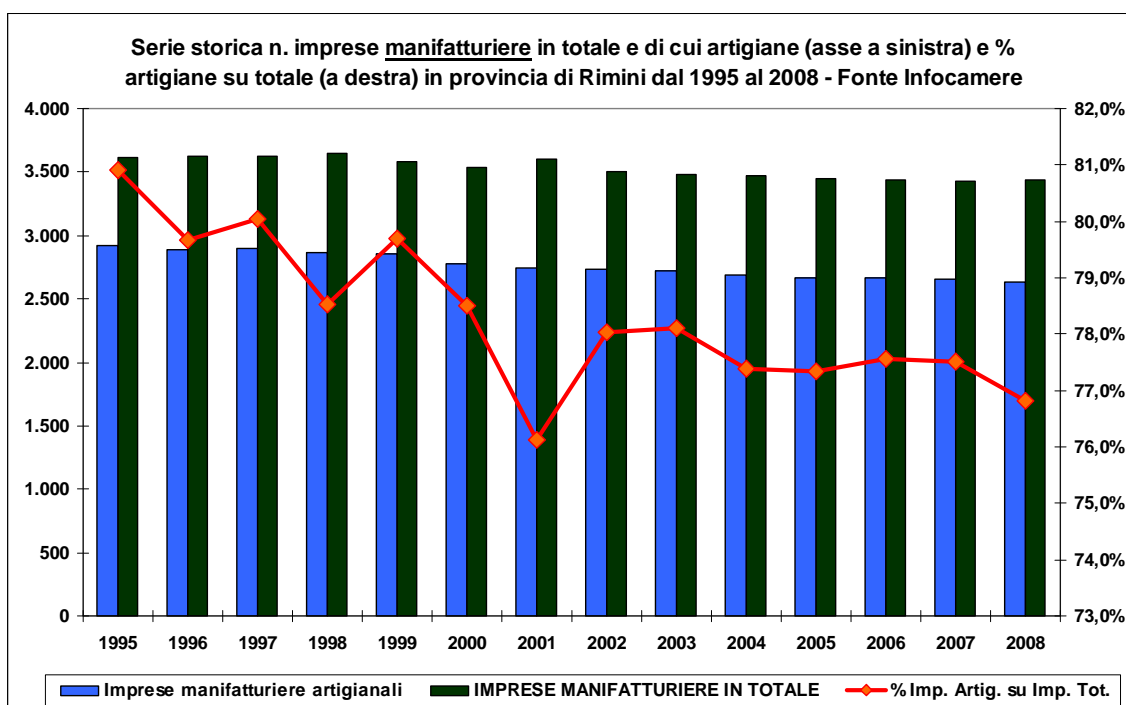


Le dinamiche settoriali fin qui esaminate pongono in primo piano la questione della dimensione delle imprese. Al riguardo risulta importante analizzare il peso e il ruolo dell'artigianato nella compagine delle imprese. Le imprese artigiane attive con sede in provincia di Rimini rappresentavano a metà degli anni '90 oltre un terzo del totale; da allora, mentre il numero degli artigiani risulta in lieve costante ascesa, la quota sul totale delle imprese si riduce, specie nelle fasi di più robusta crescita complessiva del numero delle imprese. La presenza delle imprese artigiane risulta in sostanza più stabile di quella delle restanti imprese.

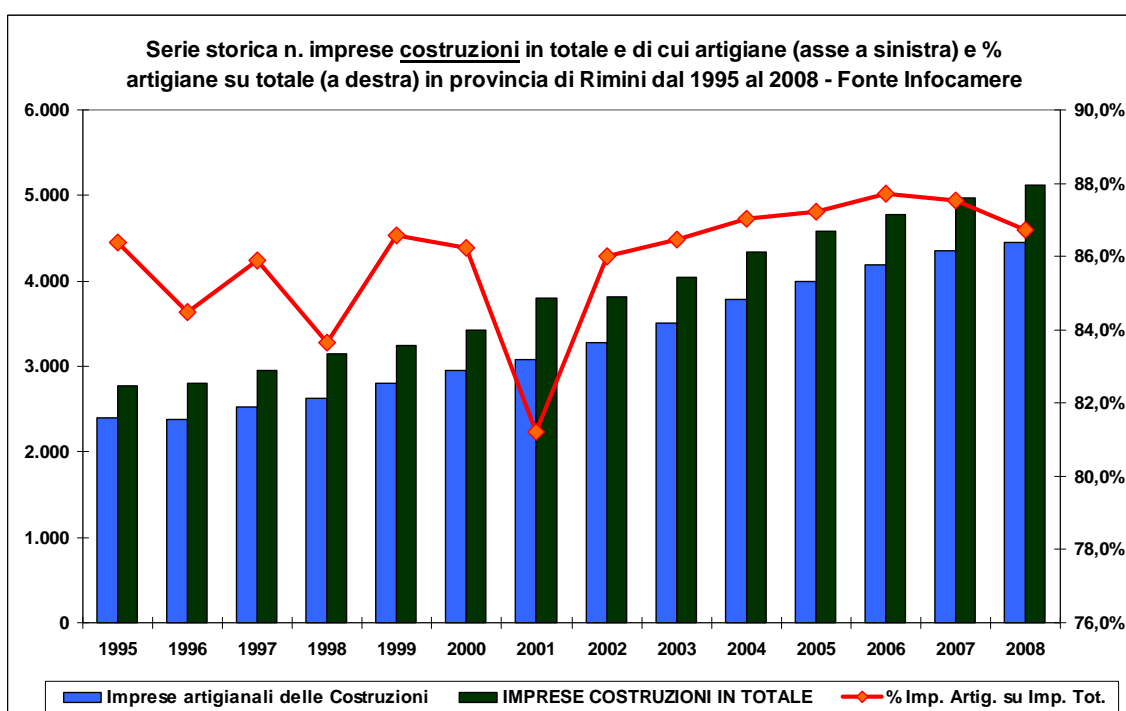


Molto elevata ma in calo (dall'80% al 77%) la quota di imprese artigiane manifatturiere; il numero di artigiani risulta in lieve costante contrazione. La quota delle imprese artigiane sul totale del manifatturiero scende di diversi punti negli anni '90, specie quando il numero complessivo delle attività aumenta, mentre dal 2000 la quota oscilla

attorno al 77% del totale.



La grande proliferazione delle attività di costruzione è trainata nel riminese dalla crescita numerica delle attività artigianali, la cui quota resta superiore all'86% del numero delle imprese del settore, con oscillazioni e cadute fino al 2001 e una successiva crescita costante fino al 2007. Da notare l'ascesa impressionante da 2.392 artigiani delle costruzioni del 1995 a 4.446 artigiani nel 2008; mentre a inizio periodo le attività artigiane nel manifatturiero erano più numerose di quelle delle costruzioni, nel 2008 gli artigiani edili (4.446) sono quasi il doppio di quelli attivi nel manifatturiero (2.639).



Quelli appena esaminati sono i settori in cui più è diffusa la presenza delle imprese artigianali.

Solo in altri due settori l'artigianato supera o si attesta attorno al migliaio di imprese attive: nel settore "Trasporti, magazzinaggio e comunicazione" si passa dai 1.204 artigiani in attività del 1995 alle 931 attività del 2008; in questo settore la componente degli artigiani è preponderante, ma segna un netto calo dall'84% del 1995 al 72% del 2008; la riorganizzazione del settore sembra penalizzare le attività artigianali.

Più stabile la presenza dell'artigianato nel settore degli "Altri servizi pubblici, sociali e personali": si passa in tredici anni da 1.055 alle 1.158 attività artigianali del 2008. In questo settore l'artigianato conta circa la metà delle imprese, con una crescita di incidenza dal 51% del 1995 fino al 59% del 1999 per poi regredire lentamente fino alla quota del 54% nel 2008. L'artigianato evidenzia un trend del numero di imprese più espansivo della media del settore.

Nettamente sotto al migliaio, e in netto calo, sono invece le imprese artigianali di riparazione annesse al settore commerciale (che passano in provincia di Rimini dalle 808 attività del 1995 alle 601 del 2008). Il ridimensionamento dell'artigianato di riparazione è stato rimarchevole ma forse la crisi attuale tornerà ad aprire spazi per queste attività.

Infine è da notare che risulta modesto l'apporto delle attività artigianali allo sviluppo del settore più in crescita in provincia di Rimini nel periodo considerato: nelle "Attività immobiliari, di noleggio, informatica, di ricerca, progettazione consulenza e servizi alle imprese" le imprese artigianali passano da 306 (su 2.221 complessive) a 358 (su 5.220 complessive), riducendo la quota dal 14% del 1995 al 7% del 2008.

Nel 2008 si contano 10.247 imprese artigianali in attività in provincia di Rimini su un totale complessivo di 33.735. Il raffronto fra totale imprese e imprese artigianali mette in luce il focalizzarsi progressivo dell'artigianato nel settore delle costruzioni sia in valore assoluto sia come trend, con una particolare accelerazione dopo il 2001.

Confronto fra evoluzione Numero totale imprese e Numero Imprese artigiane attive (sedi) in alcuni dei principali settori di attività a rilevante componente artigianale presenti in provincia di Rimini dal 1995 al 2008														
Settori Economici	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Imprese Manifatturiere	3.613	3.626	3.627	3.650	3.581	3.532	3.606	3.506	3.487	3.469	3.446	3.439	3.424	3.435
Artigiani Manifatturieri	2.923	2.889	2.903	2.866	2.854	2.773	2.745	2.736	2.724	2.685	2.665	2.667	2.654	2.639
Imprese Costruzioni	2.769	2.810	2.945	3.140	3.239	3.425	3.793	3.812	4.046	4.345	4.588	4.780	4.976	5.126
Artigiani Costruzioni	2.392	2.374	2.529	2.626	2.804	2.953	3.081	3.279	3.498	3.782	4.001	4.192	4.355	4.446
Impr. Commercio Riparaz.	9.012	8.977	8.845	8.843	8.756	8.804	8.825	8.843	8.834	8.926	9.013	8.981	9.005	8.980
Artig. Commercio Riparaz.	808	789	781	757	744	748	723	703	684	664	651	633	614	601
Impr. Trasporti Comunic.	1.435	1.406	1.407	1.445	1.381	1.342	1.404	1.321	1.317	1.328	1.361	1.351	1.316	1.294
Artig. Trasporti Comunic.	1.204	1.157	1.168	1.160	1.133	1.079	1.050	1.034	1.025	1.012	1.032	1.005	966	931
Impr.Imm.Informat.Prog.Ricer.	2.221	2.386	2.510	2.715	2.802	3.041	3.338	3.674	3.937	4.266	4.570	4.782	5.069	5.220
Artig.Imm.Informat.Prog.Ricer.	306	311	315	318	315	301	312	313	318	324	334	337	350	358
Impr. Altri serv. soc. pers.	2.072	1.933	2.081	2.154	2.111	2.086	2.108	2.104	2.124	2.131	2.151	2.161	2.172	2.136
Artig.Altri serv. soc. pers.	1.055	1.029	1.235	1.232	1.244	1.218	1.205	1.207	1.193	1.193	1.186	1.182	1.174	1.158

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

In effetti il trend più espansivo del numero di imprese artigianali è proprio quello relativo alle costruzioni, settore nel quale l'indice di crescita dell'artigianato supera quello, tendente al raddoppio dal 1995, del totale imprese.

Confronto evoluzione Indice N. totale imprese e N. Imprese artigiane attive (sedi) in alcuni dei principali settori di attività a rilevante componente artigianale presenti in provincia di Rimini dal 1995 al 2008 (1995=100)														
Settori Economici	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Imprese Manifatturiere	100	100,4	100,4	101,0	99,1	97,8	99,8	97,0	96,5	96,0	95,4	95,2	94,8	95,1
Artigiani Manifatturieri	100	98,8	99,3	98,0	97,6	94,9	93,9	93,6	93,2	91,9	91,2	91,2	90,8	90,3
Imprese Costruzioni	100	101,5	106,4	113,4	117,0	123,7	137,0	137,7	146,1	156,9	165,7	172,6	179,7	185,1
Artigiani Costruzioni	100	99,2	105,7	109,8	117,2	123,5	128,8	137,1	146,2	158,1	167,3	175,3	182,1	185,9
Impr. Commercio Riparaz.	100	99,6	98,1	98,1	97,2	97,7	97,9	98,1	98,0	99,0	100,0	99,7	99,9	99,6
Artig. Commercio Riparaz.	100	97,6	96,7	93,7	92,1	92,6	89,5	87,0	84,7	82,2	80,6	78,3	76,0	74,4
Impr. Trasporti Comunic.	100	98,0	98,0	100,7	96,2	93,5	97,8	92,1	91,8	92,5	94,8	94,1	91,7	90,2
Artig. Trasporti Comunic.	100	96,1	97,0	96,3	94,1	89,6	87,2	85,9	85,1	84,1	85,7	83,5	80,2	77,3
Impr.Imm.Informat.Prog.Ricer.	100	107,4	113,0	122,2	126,2	136,9	150,3	165,4	177,3	192,1	205,8	215,3	228,2	235,0
Artig.Imm.Informat.Prog.Ricer.	100	101,6	102,9	103,9	102,9	98,4	102,0	102,3	103,9	105,9	109,2	110,1	114,4	117,0
Impr. Altri serv. soc. pers.	100	93,3	100,4	104,0	101,9	100,7	101,7	101,5	102,5	102,8	103,8	104,3	104,8	103,1
Artig. Altri serv. soc. pers.	100	97,5	117,1	116,8	117,9	115,5	114,2	114,4	113,1	113,1	112,4	112,0	111,3	109,8

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Il settore delle costruzioni è anche quello che registra in provincia di Rimini la percentuale più elevata di imprese artigiane sul totale, mentre le altre sezioni economiche a preponderante presenza artigianale (manifatturiero e trasporti) vedono un consistente ridimensionamento della quota di attività artigianali; un ridimensionamento che avviene nel quadro, specie dopo il 2001, di incisive ristrutturazioni settoriali.

Serie storica valori percentuali delle imprese artigiane attive (sedi) su totale imprese in alcuni dei principali settori di attività a rilevante componente artigianale presenti in provincia di Rimini dal 1995 al 2008														
Settori Economici	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
% artigiani nel Manifatturiero	80,9%	79,7%	80,0%	78,5%	79,7%	78,5%	76,1%	78,0%	78,1%	77,4%	77,3%	77,6%	77,5%	76,8%
% artigiani nelle Costruzioni	86,4%	84,5%	85,9%	83,6%	86,6%	86,2%	81,2%	86,0%	86,5%	87,0%	87,2%	87,7%	87,5%	86,7%
% artig. Commercio Riparazio.	9,0%	8,8%	8,8%	8,6%	8,5%	8,5%	8,2%	7,9%	7,7%	7,4%	7,2%	7,0%	6,8%	6,7%
% artig.in Trasporti Comunic.	83,9%	82,3%	83,0%	80,3%	82,0%	80,4%	74,8%	78,3%	77,8%	76,2%	75,8%	74,4%	73,4%	71,9%
% artig.Im.Informat.Prog.Ricer.	13,8%	13,0%	12,5%	11,7%	11,2%	9,9%	9,3%	8,5%	8,1%	7,6%	7,3%	7,0%	6,9%	6,9%
% artig.in Altri serv.Soc.Pers.	50,9%	53,2%	59,3%	57,2%	58,9%	58,4%	57,2%	57,4%	56,2%	56,0%	55,1%	54,7%	54,1%	54,2%
% Artigiani su tot. Imprese	33,5%	32,6%	29,2%	30,2%	30,4%	29,9%	29,4%	29,8%	30,1%	30,2%	30,3%	30,5%	30,5%	30,4%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

A.3.5 – Riassetto delle imprese e tendenze dei diversi settori dell'economia dopo il 2001 nel riminese

A.3.5.1 - Il confronto fra dinamiche provinciali, regionali e nazionali

Dopo il 2000 e in particolare a partire dal 2002, anno che registra più acutamente gli effetti dei rivolgimenti conseguenti all'11 settembre 2001, si notano alcuni importanti mutamenti nel tessuto imprenditoriale della provincia di Rimini.

I dati censuari fra il 1991 e il 2001 segnalano un incremento di 6.767 imprese passando da 23.867 a 30.634 (+ 28%), mentre nel comune di Rimini si passa da 10.347 a 14.641 con una crescita di 4.294 imprese (+ 41,5%).

Dopo il tessuto produttivo della provincia continua ad espandersi e il numero delle imprese a crescere, ma con un ritmo che, attorno al 2001, diventa assai più blando e meno diffusivo rispetto agli anni '90.

Il maggior grado di selettività incide progressivamente, come vedremo più avanti, sulla dimensione media delle imprese favorendo la tenuta e in diversi casi anche lo sviluppo di dimensioni aziendali più robuste.

La selezione si fa sentire soprattutto a inizio e a fine periodo a ridosso delle crisi di portata globale che hanno investito anche l'economia locale. In particolare il dato finale

2008 riflette già i primi effetti della pesante crisi in atto dal mese di settembre.

Da trend espansivi del numero di imprese attestati attorno al 3% annuo degli anni '90, si passa negli anni 2000 ad una crescita di poco superiore all'1%¹³.

Provincia di Rimini - Numero imprese per sezione di attività negli anni 2000, 2002, 2005, 2008 e variazione in valore assoluto e in percentuale 2000 - 2008						
Articolazione per sezione di attività	31/12/2000	31/12/2002	31/12/2005	30/09/2008	Variazione 2000-2008 in v.a.	Variazione 2000-2008 in %
Agricoltura	3.297	3.046	2.785	2.570	-727	-22,1%
Pesca	273	272	251	226	-47	-17,2%
Estrazione di minerali	7	6	5	4	-3	-42,9%
Attività manifatturiere	3.532	3.506	3.446	3.432	-100	-2,8%
Energia	14	13	17	11	-3	-21,4%
Costruzioni	3.425	3.812	4.588	5.075	1.650	48,2%
Commercio	8.804	8.843	9.013	9.039	235	2,7%
Alberghi, ristoranti e bar	4.056	4.011	3.928	3.966	-90	-2,2%
Trasporti	1.342	1.321	1.361	1.308	-34	-2,5%
Servizi finanziari	593	595	541	566	-27	-4,6%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3.041	3.674	4.570	5.230	2.189	72,0%
Amministrazione pubblica	0	2	0	0	0	-
Istruzione	71	79	86	100	29	40,8%
Sanità	95	106	107	122	27	28,4%
Altri servizi sociali	2.086	2.104	2.151	2.142	56	2,7%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	2	1	0	0	-2	-100,0%
Imprese non classificate	124	90	92	83	-41	-33,1%
Totale Imprese	30.762	31.481	32.941	33.874	3.112	10,1%

Elaborazioni Tecnicoop su fonte: Infocamere Stockview

Come abbiamo visto alcuni settori produttivi sono particolarmente investiti dai mutamenti imposti da scenari più selettivi:

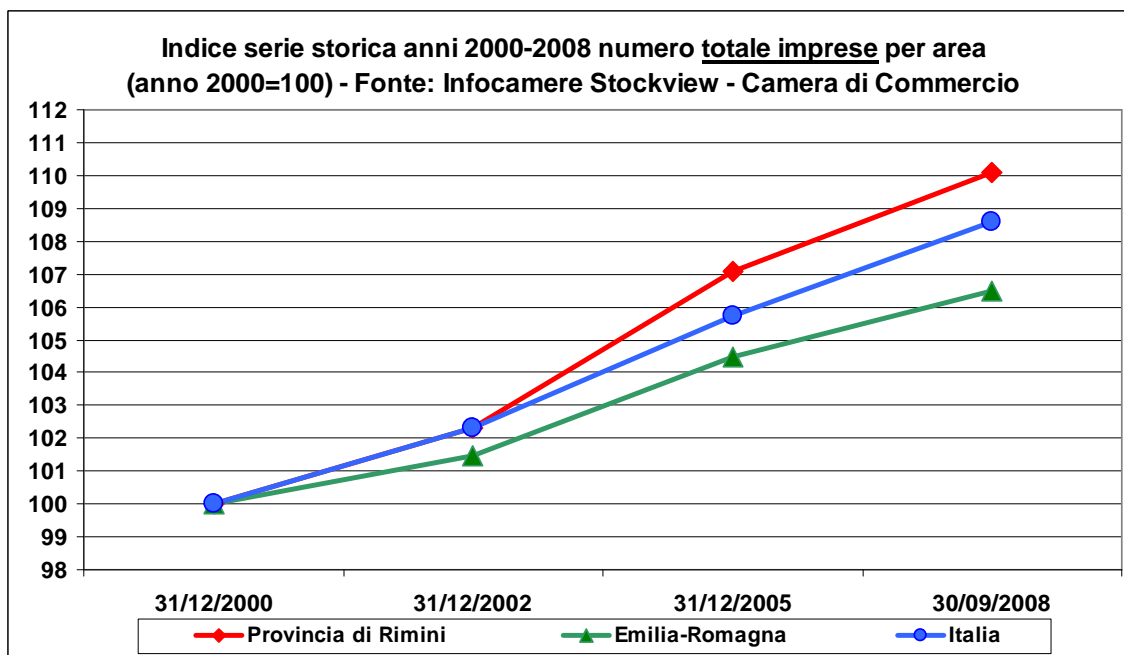
- si assiste ad una riduzione sensibile delle imprese manifatturiere su base provinciale, mentre nel decennio precedente le perdite del comune capoluogo erano state compensate da incrementi nei restanti comuni della provincia;
- a questa riduzione numerica corrisponde in diversi settori però, come vedremo più avanti, un irrobustimento della capacità occupazionale media delle imprese;
- c'è un ulteriore incremento delle imprese terziarie di servizio soprattutto nel comparto immobiliare e dei servizi per le imprese,
- si registra una ingente proliferazione delle imprese di costruzione che investe tutta la provincia; in questo caso sembra prevalere l'effetto diffusivo e la dimensione aziendale resta ai minimi termini;

¹³ Come già annotato, il confronto fra i dati censuari sulle imprese utilizzati per l'esame degli anni '90 (fino al 2001) e i dati di fonte Camera di commercio utilizzati per la periodizzazione dal 2000 al 2008 non è praticabile, se non per aspetti tendenziali, poiché il metodo di raccolta dei dati è solo in parte omogeneo. I dati camerale, pur essendo riferiti a sezioni di attività analoghe a quelle utilizzate dall'Istat per il censimento "Attività produttive", comprendono infatti anche le imprese agricole e sono difformi per quanto riguarda la classificazione di alcune attività terziarie di servizio. Il confronto può essere effettuato con cautela solo in chiave tendenziale e per le specifiche voci omogenee.

- si verifica invece una significativa contrazione numerica del settore alberghiero e cominciano a farsi largo fattori selettivi anche nel commercio con l'irrompere anche a Rimini (e non solo oltre i confini del territorio provinciale) della grande distribuzione; in questi settori c'è un significativo potenziamento della dimensione delle imprese.

Al confronto con il trend regionale e nazionale le **dinamiche complessive** locali, considerando il territorio provinciale e il numero delle imprese, paiono assai più espansive, ma solo dopo il 2002 e non in tutti i settori.

Gli indici in serie storica che mettono al confronto gli andamenti provinciali, regionali e nazionali relativi al numero delle imprese assumono infatti andamenti assai differenziati a seconda del settore di attività ¹⁴.



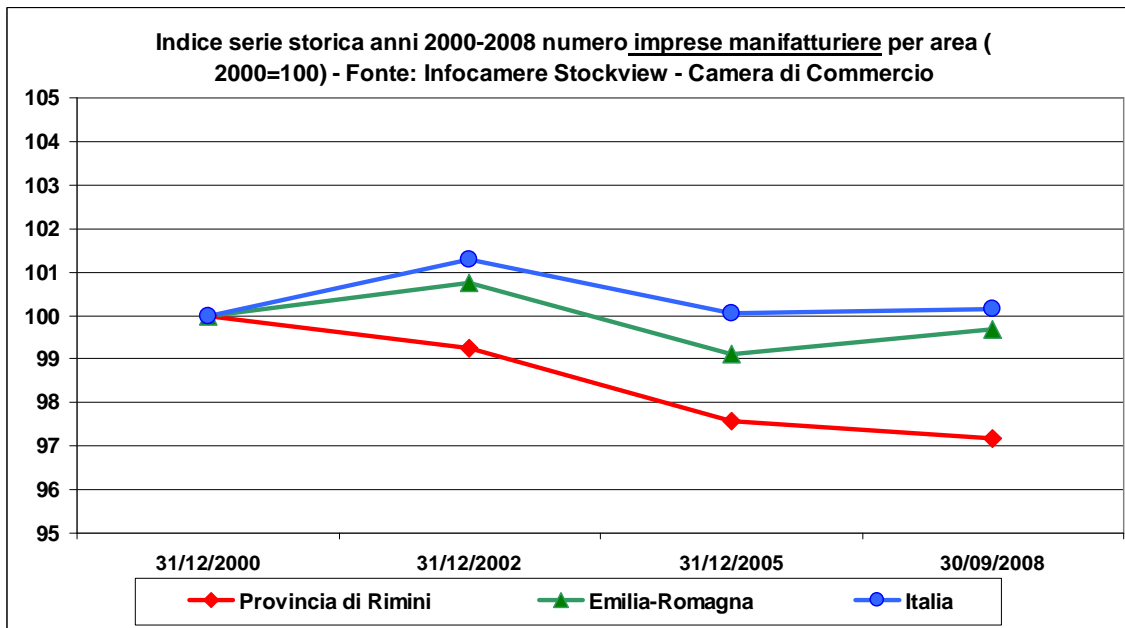
Il **manifatturiero** riminese perde imprese e tende a ristrutturarsi con ritmi più rapidi della media regionale e nazionale.

Il trend riminese risulta, quanto a numero di imprese, nettamente più negativo delle altre aree considerate specie attorno al 2001 e nel 2008, ma dentro questi passaggi selettivi si crea lo spazio, come vedremo, per una crescita degli addetti e della dimensione delle imprese.

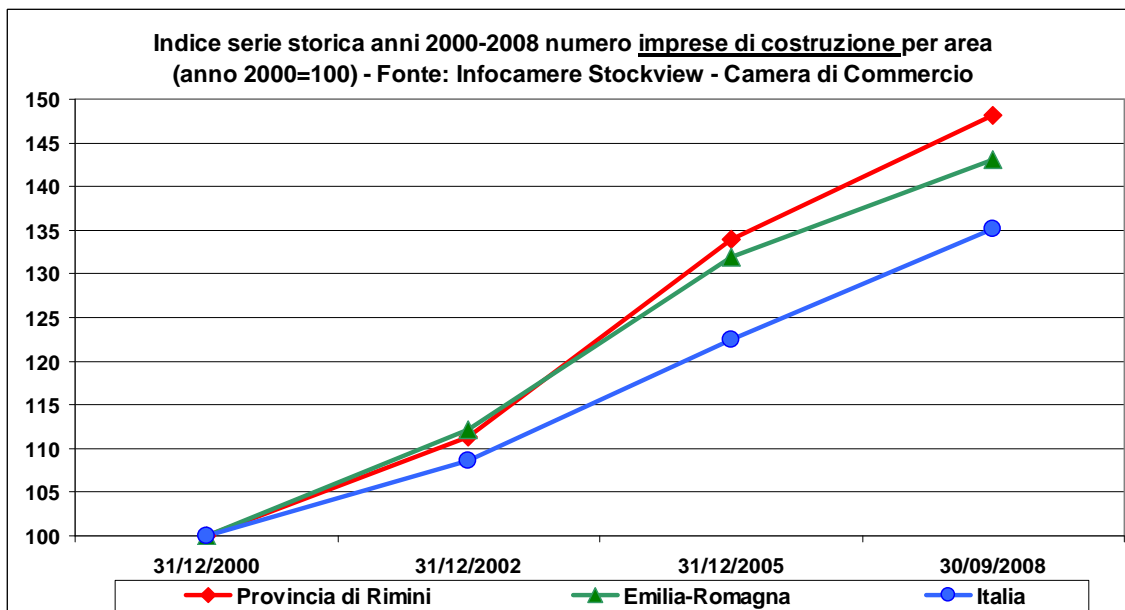
Il calo del numero delle imprese manifatturiere in provincia di Rimini è particolarmente accentuato.

Rispetto alle altre realtà analizzate è soprattutto il dato 2008 a preoccupare anche se il dato occupazionale appare, come vedremo, meno grave di quello relativo al numero delle imprese; ma ciò può dipendere anche dalle modeste dimensioni occupazionali delle imprese che escono dal mercato. Ci sono però altri settori che evidenziano trend positivi anche dal punto di vista del numero delle imprese.

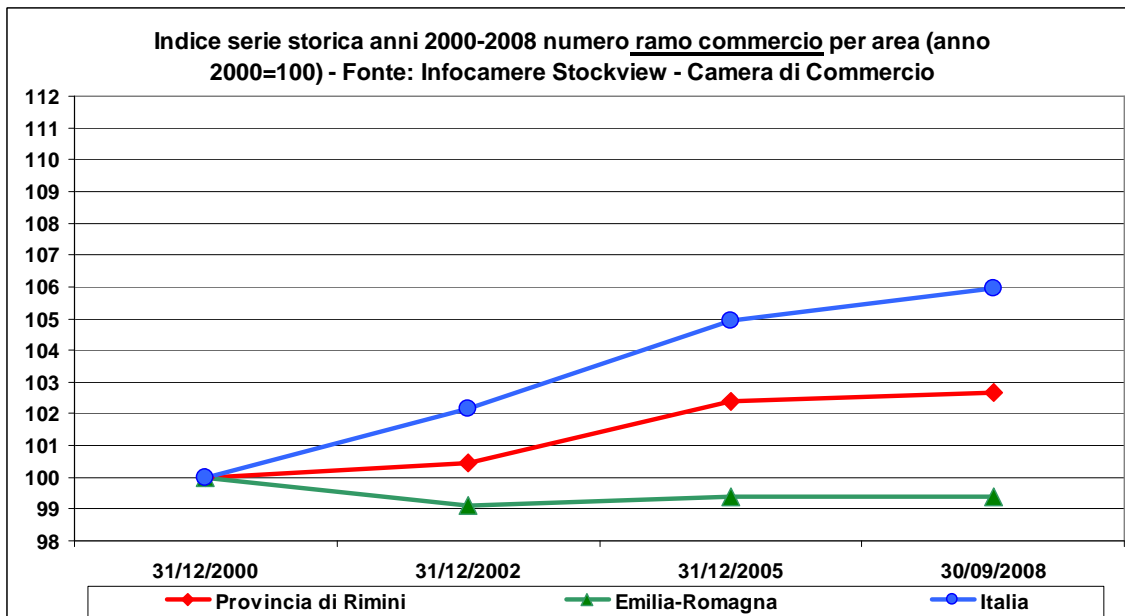
¹⁴ Gli effetti delle dinamiche imprenditoriali generali e di settore sul numero degli addetti sono esaminati nei paragrafi successivi, in particolare con riferimento ai dati del Registro ASIA al 2005 e al 2006.



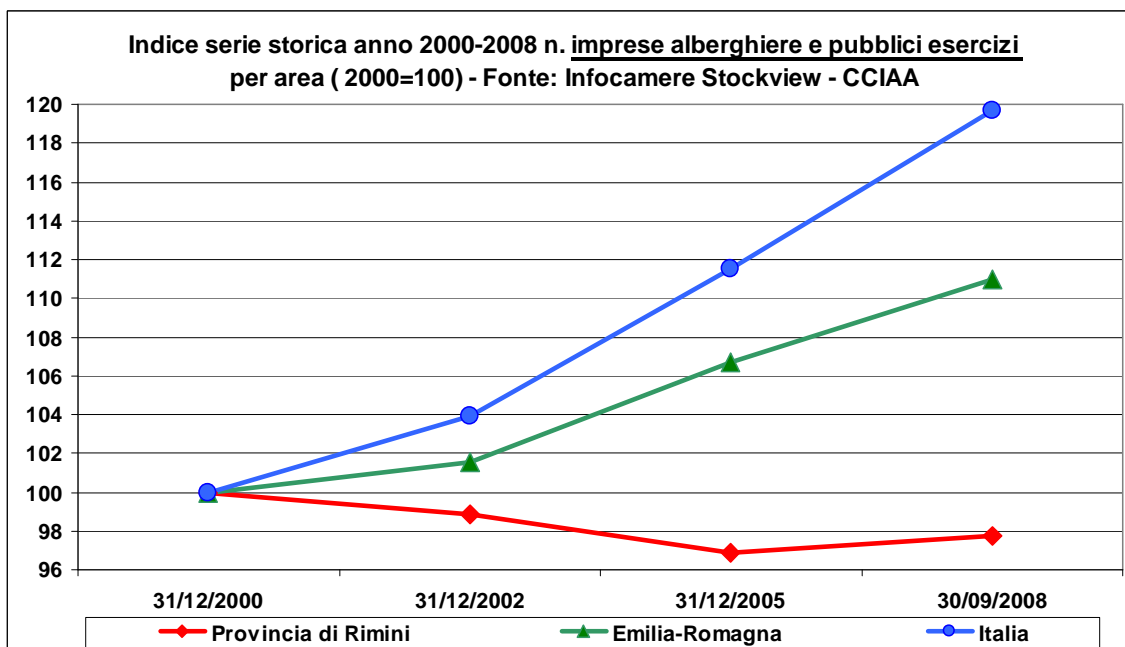
Nel settore delle **costruzioni** l'incremento del numero delle imprese (alimentato, come si è visto nel paragrafo precedente, dalle imprese individuali e artigianali) è più ingente del già elevato trend nazionale e regionale. In particolare è proprio con l'ingresso nella fase di crisi del 2008 che gli andamenti provinciali assumono un ritmo più espansivo di quelli regionali e nazionali.



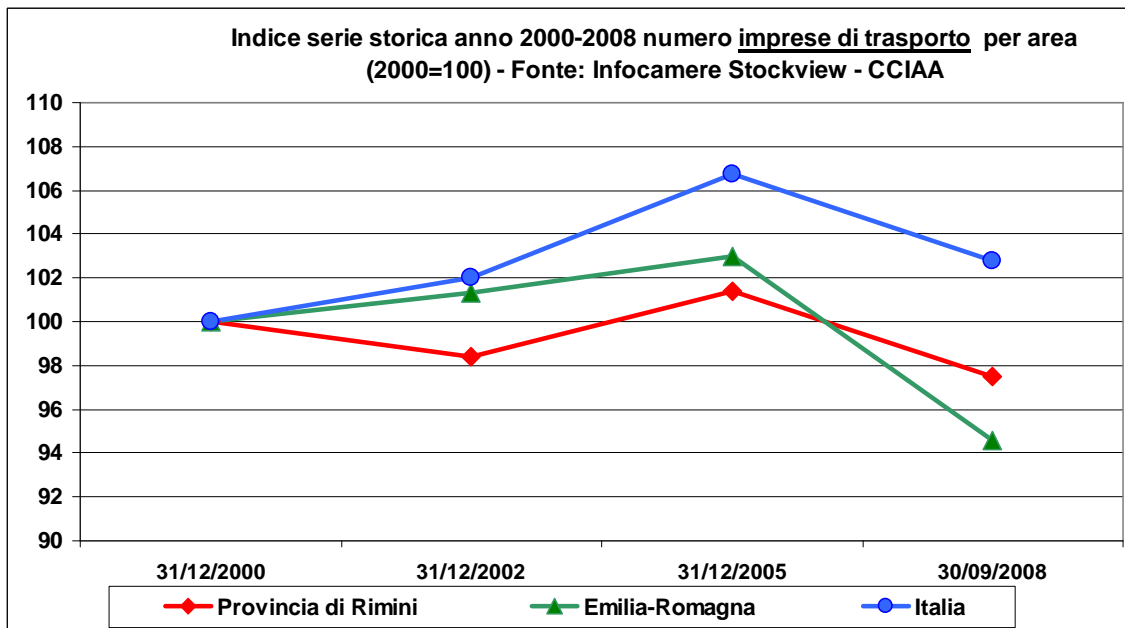
Nel ramo del **commercio** (compreso ingrosso, ambulanti e riparazioni) la provincia di Rimini si colloca a metà strada fra il trend stagnante della regione e quello ancora espansivo (almeno fino al 2008) della media nazionale. Anche in questo caso tende a crescere la dimensione media delle imprese con effetti positivi sull'occupazione. Il commercio riminese fino al 2008 sembra dunque tenere.



Per quanto riguarda il **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi**, che in provincia di Rimini evidenzia la maggior concentrazione e specializzazione territoriale in rapporto all'ormai storico forte profilo turistico della costa, risulta invece evidente, specie nel periodo dal 2002 al 2005, il ridimensionamento e la ristrutturazione del settore nel riminese che però si traduce in un incremento della dimensione media delle imprese. Al contrario il settore appare in netta crescita, quanto a numero di attività, a livello regionale e nazionale; un dinamismo che però riguarda soprattutto le piccole attività e il turn over dei locali di ritrovo e di ristoro.

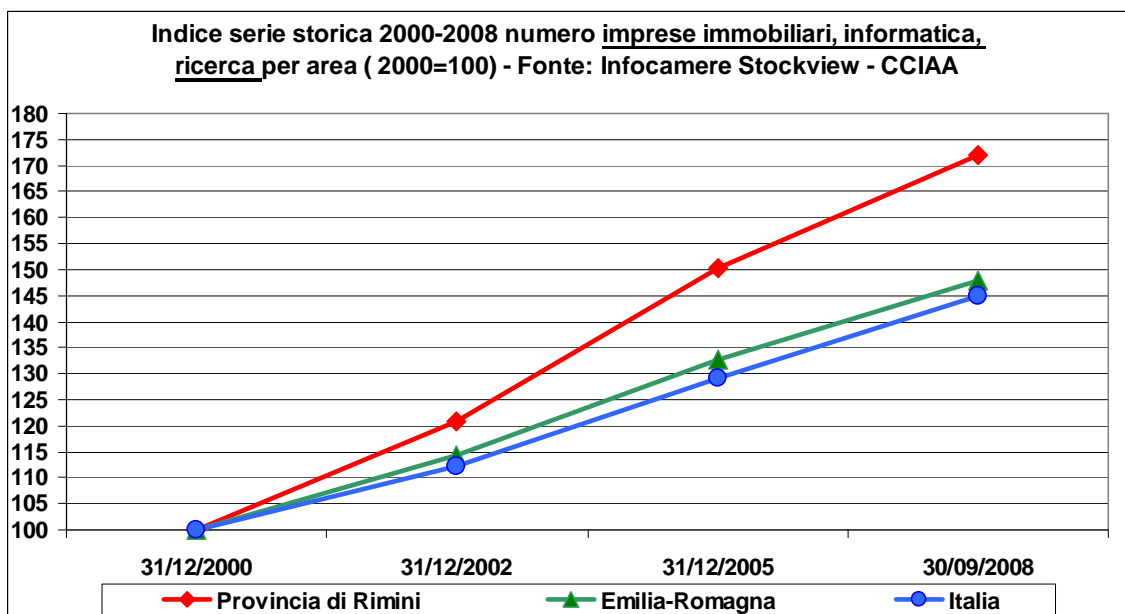


Notevole dopo il 2005 anche il processo di ristrutturazione del **settore del trasporto e delle comunicazioni** con ritmi di contrazione del numero delle imprese che paiono essere negli ultimi anni in regione più accentuati del trend provinciale riminese.



Fortissimo appare invece in provincia di Rimini, anche al confronto con la crescita media regionale e nazionale, il ritmo di diffusione e sviluppo delle imprese del **settore terziario dei servizi alle imprese** (immobiliari, informatica, ricerca e progettazione, consulenza alle imprese). La notevolissima e costante espansione di queste attività nel corso degli anni 2000 non sembra trovare ostacoli fino alla crisi dell'autunno 2008.

Il rigonfiamento nel riminese di questo settore, anch'esso notevolmente influenzato, per quanto riguarda i servizi immobiliari, dal settore dell'edilizia e costruzioni, risulta ancor più spiccato che nel resto della regione e del paese: l'indice di variazione del numero di queste imprese supera in provincia di Rimini quota 170, posto 100 nell'anno 2000.



A.3.5.2 Il confronto al 2005 fra addetti nelle province dell'Emilia-Romagna

Il confronto al 2005 per quanto riguarda **gli addetti** del dato della provincia di Rimini con i dati delle altre province della regione ¹⁵ mette in evidenza la vivacità economica del territorio riminese che conta più addetti della provincia di Ferrara e arriva a sfiorare il numero di addetti della provincia di Ravenna, realtà territoriali assai più estese e popolate.

Sono le imprese fino a 9 addetti a rappresentare di gran lunga la quota prevalente degli occupati (quasi il 60%, rispetto ad una media regionale del 44%). Ma non è tanto l'incidenza delle piccolissime imprese fino a due addetti a contribuire maggiormente al buon livello di occupazione nel riminese, sono piuttosto quelle comprese fra tre e nove addetti, mentre modesto risulta il numero di occupati in medie imprese superiori a 250 addetti.

Addetti alle imprese per provincia e classe di addetti (media annua 2005) - Numero e quota % addetti in imprese fino a 2 e fino a 9 addetti - Fonte dati ASIA													
Province	Addetti alle imprese 2005 per consistenza occupazionale								Totale addetti	fino a 2 addetti		fino a 9 addetti	
	1 addetto	2 addetti	3-5 addetti	6-9 addetti	10-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250 e più addetti		numero	%	numero	%
Piacenza	13.128	8.596	12.575	8.481	19.414	4.671	7.704	14.857	89.427	21.724	24,3%	42.780	47,8%
Parma	21.637	13.451	21.140	14.704	32.989	9.637	11.895	33.995	159.447	35.088	22,0%	70.932	44,5%
Reggio Emilia	24.865	15.237	24.056	16.509	42.857	14.058	18.157	48.056	203.795	40.102	19,7%	80.667	39,6%
Modena	31.666	22.602	37.550	25.019	62.278	17.187	22.121	54.112	272.535	54.268	19,9%	116.837	42,9%
Bologna	52.640	28.607	45.613	31.216	78.268	26.335	30.595	118.372	411.647	81.247	19,7%	158.076	38,4%
Ferrara	15.069	10.189	15.549	9.134	17.845	5.386	5.518	13.435	92.125	25.258	27,4%	49.941	54,2%
Ravenna	17.138	10.795	17.728	11.804	26.965	8.856	8.992	17.971	120.248	27.933	23,2%	57.465	47,8%
Forlì-Cesena	18.832	12.125	19.805	14.430	32.995	9.344	10.360	20.522	138.412	30.957	22,4%	65.192	47,1%
Rimini	16.308	11.842	23.713	15.964	26.028	5.165	6.899	8.478	114.397	28.150	24,6%	67.827	59,3%
Totale	211.283	133.446	217.728	147.261	339.639	100.638	122.241	329.798	1.602.033	344.729	21,5%	709.718	44,3%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte ASIA-Istat

Questo posizionamento in regione della provincia di Rimini per quanto riguarda il numero di addetti e la dimensione occupazionale delle imprese è largamente da attribuire alla domanda di servizi e al turismo. E' infatti la sezione economica "alberghi, bar e ristoranti" ad evidenziare nel riminese una consistenza di occupati percentualmente ed in valore assoluto di gran lunga più importante delle altre realtà provinciali. La quota di addetti in questa sezione di attività è attorno al 19% nel riminese, rispetto ad un dato medio regionale del 7%.

Assai importante è anche il settore degli "Altri servizi" che comprende i servizi alla persona e quindi anche ai turisti; anche in questo caso la provincia di Rimini evidenzia valori fra i più elevati in valore assoluto della regione (salvo Bologna e Parma), pur

¹⁵ L'Istat ha istituito dagli anni '90 per il censimento intermedio l'Archivio imprese e, dal 2004, l'Archivio statistico delle unità locali delle imprese (ASIA-Unità locali), un nuovo prodotto che aggiorna la fotografia del sistema produttivo italiano scattata dal Censimento generale dell'industria e dei servizi del 2001. Il registro utilizza sia dati di partenza censuari, sia indagini sulle imprese maggiori, sia modelli probabilistici per le piccole imprese. Rappresenta un significativo passo in avanti verso il completamento del Sistema di archivi sulle unità economiche, avviato nel 1996 con il Censimento intermedio dell'industria e dei servizi e la creazione dell'archivio ASIA-Imprese. Dopo l'implementazione dell'archivio nel 2004 attraverso una indagine di ampia portata, il sistema di rilevazione prevede l'aggiornamento periodico al fine di verificare e aggiornare (e, in definitiva, sostituire) i dati censuari.

disponendo di un territorio di superficie limitata al confronto con le altre province della regione.

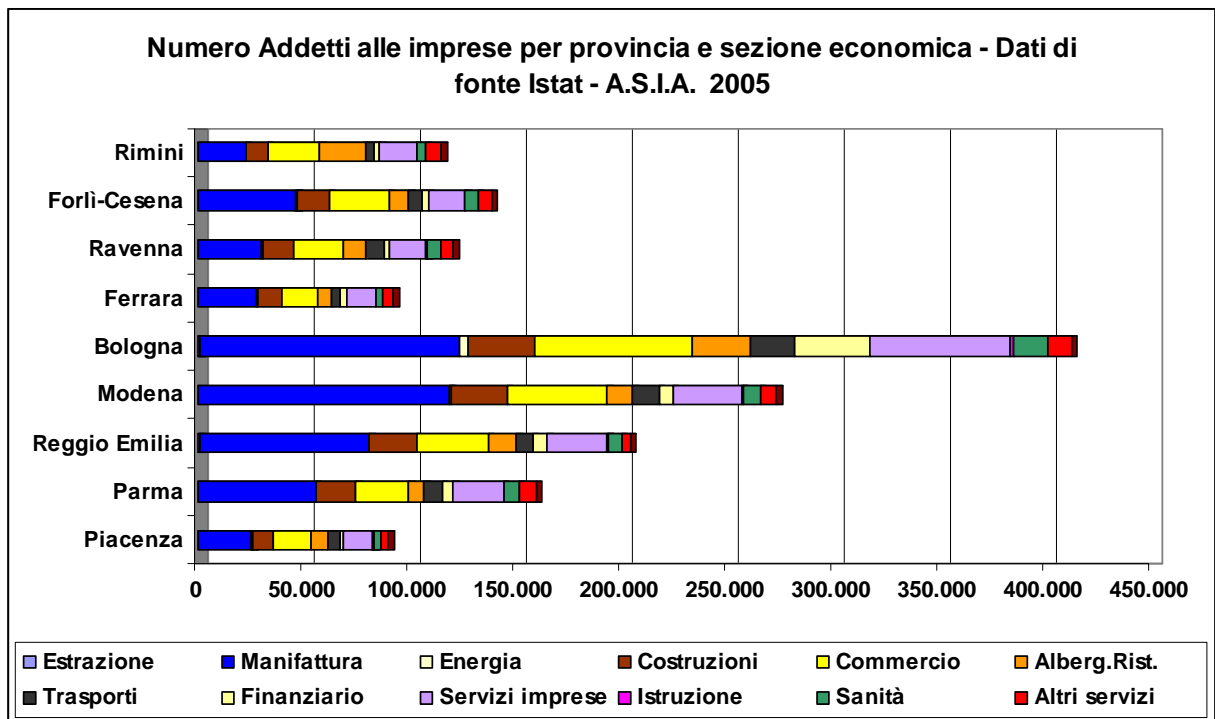
Meno percentualmente importante risulta invece l'apporto di addetti nel settore manifatturiero che vede Rimini all'ultimo posto in regione per quota percentuale di addetti al manifatturiero sul totale addetti. La quota di addetti al manifatturiero sul totale provinciale al 2005 è infatti nel riminese inferiore al 20%, mentre la media regionale è di quasi il 33%.

Modesta anche la quota di addetti nel settore finanziario, sempre rispetto alla quota regionale.

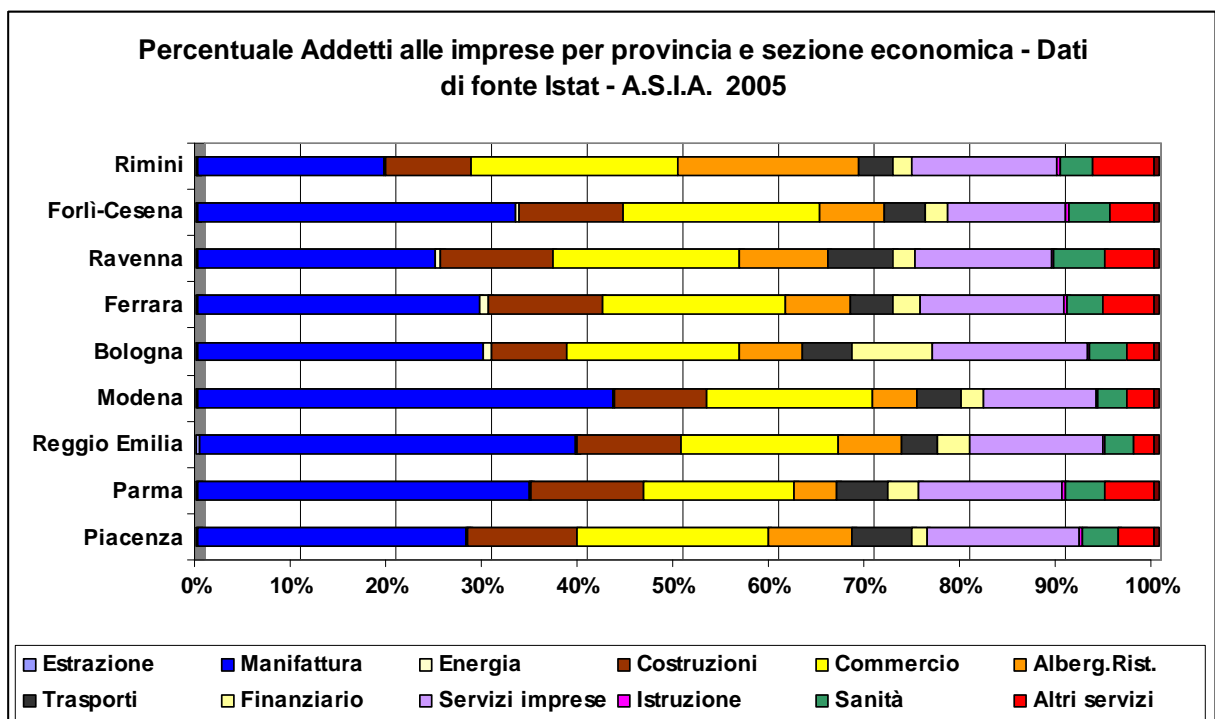
Addetti alle imprese per provincia e sezione di attività economica (Media annua 2005) - Percentuale addetti per sezione su totale in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna - Fonte dati ASIA													
Province	Estrazione	Manifattura	Energia	Costruzioni	Commercio	Alberg.Rist.	Trasporti	Finanziario	Servizi imprese	Istruzione	Sanità	Altri servizi	Totale addetti
Piacenza	138	24.983	218	10.206	17.766	7.895	5.656	1.325	14.188	351	3.303	3.400	89.427
Parma	248	55.013	309	18.768	25.089	7.173	8.450	5.278	23.759	487	6.632	8.242	159.447
Reggio Emilia	378	80.353	48	22.159	33.746	13.377	7.748	6.690	28.350	444	6.116	4.386	203.795
Modena	238	118.100	484	26.588	47.165	12.313	12.532	6.324	32.385	603	8.113	7.690	272.535
Bologna	372	123.017	3.557	31.980	73.952	27.453	21.250	34.887	66.320	1.389	15.962	11.508	411.647
Ferrara	74	27.065	919	10.941	17.588	6.300	4.179	2.581	13.788	247	3.508	4.935	92.125
Ravenna	119	29.858	656	14.007	23.585	10.990	8.235	2.763	17.089	248	6.422	6.276	120.248
Forli-Cesena	85	45.905	523	15.060	28.379	9.470	5.986	3.201	17.039	372	5.916	6.477	138.412
Rimini	17	22.422	124	10.181	24.724	21.543	4.246	2.249	17.291	377	3.947	7.275	114.397
Totale ER	1.669	526.716	6.836	159.892	291.994	116.513	78.282	65.297	230.210	4.517	59.918	60.189	1.602.033
Rimini %	0,01%	19,60%	0,11%	8,90%	21,61%	18,83%	3,71%	1,97%	15,11%	0,33%	3,45%	6,36%	100,00%
Totale ER %	0,10%	32,88%	0,43%	9,98%	18,23%	7,27%	4,89%	4,08%	14,37%	0,28%	3,74%	3,76%	100,00%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte ASIA-Istat

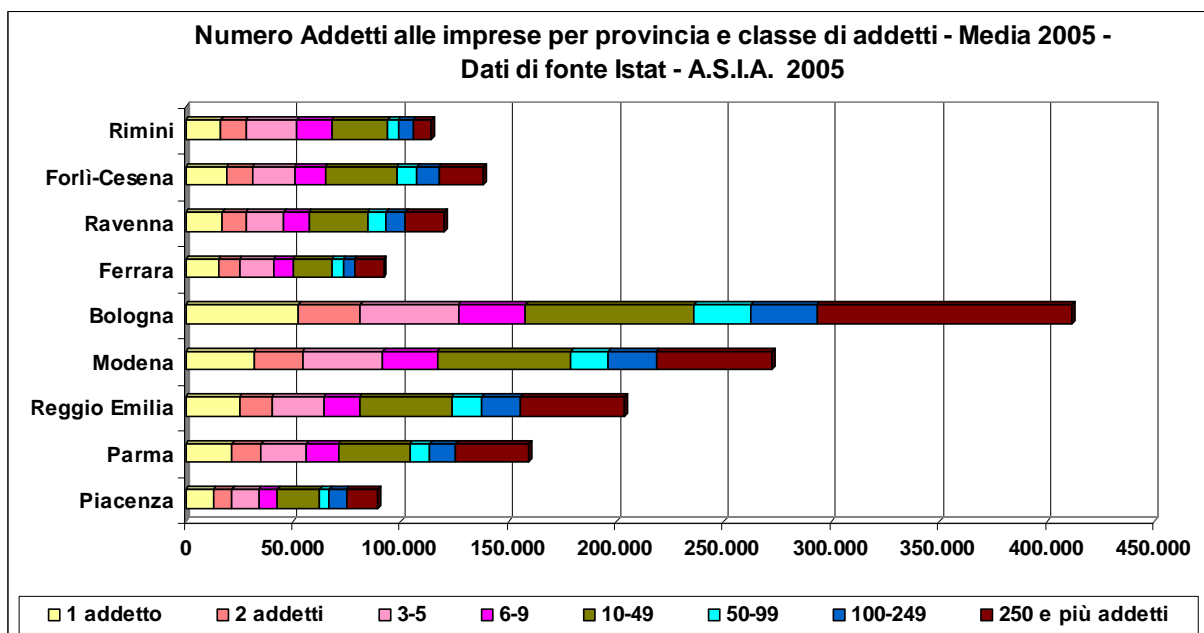
Il grafico che segue segnala visivamente in valore assoluto, al confronto con le altre province, la modestia in provincia di Rimini degli addetti al manifatturiero e l'importanza del terziario.



Anche in termini percentuali spiccano, oltre al turismo, i diversi settori del terziario di servizio alla persona e alle imprese, evidenziando nel riminese quote di addetti sul totale più elevate di diverse altre realtà provinciali.

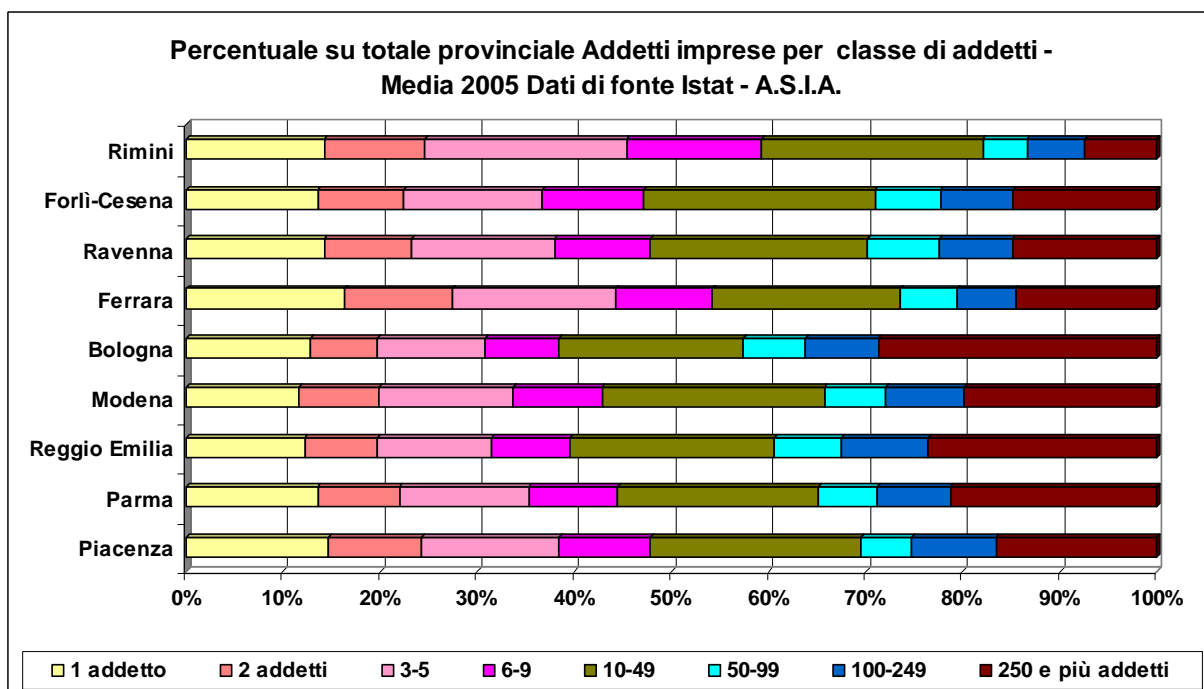


D'altro canto, come abbiamo visto, in provincia di Rimini risulta assai chiaramente l'importanza numerica e soprattutto dell'incidenza percentuale delle classi di "addetti per impresa" limitate. Contando le classi di addetti per impresa fino al massimo di nove, la provincia di Rimini arriva a sfiorare i 68.000 addetti superando tutte le altre province costiere della regione e anche quella di Piacenza.



In percentuale poi, la quota di addetti in piccole imprese fino a nove addetti di Rimini (con quasi il 60% del totale addetti imprese provinciali) supera largamente tutte le altre province della regione, come si può notare dal grafico che segue.

Come già notato, non sono tanto le imprese con un addetto (o due) a fare la differenza, quanto quelle comprese fra tre e cinque addetti. Queste ultime risultano percentualmente assai più presenti nel riminese che nelle altre province della regione: una tipologia di dimensione aziendale particolarmente attagliata per i servizi turistici più diffusi. Anche la classe delle medie imprese fra 10 e 49 addetti è ben presente nel riminese, mentre assai modesta è la presenza di addetti nelle classi di imprese maggiori. Ciò è del resto motivato anche dalla limitata presenza di imprese manifatturiere e dalla preponderanza dell'artigianato, rispetto alla media e grande impresa, specie nei settori dell'industria, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti.



A.3.5.3 Struttura produttiva, addetti e assetto reticolare in provincia di Rimini nel 2006 secondo i dati regionali ASIA

La situazione della struttura produttiva riminese a 5 anni di distanza dal censimento del 2001 è illustrata con dovizia di particolari dai dati dell'Archivio ASIA. I dati 2006, specie per quanto concerne gli addetti, possono essere visti come emblematici dell'assetto produttivo pre-crisi in Emilia-Romagna¹⁶. Le specifiche modifiche intervenute dal 2006 al 2008 sono oggetto del paragrafo successivo con riferimento ai dati disponibili, ovviamente non così completi come quelli del 2006.

Bisogna intanto osservare che in generale ad elevati tassi di imprenditorialità (misurata in termini di lavoratori indipendenti) corrispondono modeste dimensioni delle imprese. Ecco perché sia Rimini (con il 43% di addetti indipendenti, rispetto ad una media regionale del 32%) che Ferrara (con il 39% di addetti indipendenti) sono province con un numero medio di addetti per impresa molto basso (0,7 addetti per impresa in meno della media regionale).

E' proprio in considerazione di questa condizione strutturale, tipica come abbiamo visto di Rimini, che appare significativo il primo degli elementi cruciali desumibili dal confronto 2001 – 2006: un certo irrobustimento della dimensione occupazionale media delle imprese in tutta la regione e anche in provincia di Rimini.

In questo lasso di tempo, diversamente dal decennio precedente, aumentano nel riminese più gli addetti (+14%) delle unità locali (+5%). Ne consegue un piccolo incremento del numero medio di addetti per impresa (dai 3,2 del 2001 si passa ai 3,5 del 2006) che consente all'economia riminese di recuperare il valore medio del 1991 e di lasciare alla provincia di Ferrara, sia pure di pochissimo, lo scomodo ultimo gradino fra le province dell'Emilia-Romagna, con riferimento a questo importante parametro strutturale.

Nel riminese sono le dinamiche selettive e di irrobustimento della dimensione media delle imprese dei settori del commercio e del turismo ad incidere, ma non solo. L'inversione di tendenza riminese dopo il 2001 è infatti il frutto di diversi fattori.

Intanto occorre notare che, se l'industria in senso stretto subisce un ulteriore ridimensionamento di addetti in tutta la regione, questo andamento non coinvolge la provincia di Rimini, dove il manifatturiero, pur in un quadro di ristrutturazione che incide sul numero delle attività, guadagna occupati (+5%), specie nei settori più specializzati: industrie alimentari, della stampa ed editoria, prodotti in cuoio e di metallo.

Anche nell'edilizia riminese si può segnalare, nel quadro della già esaminata proliferazione della presenza di unità locali, un piccolo irrobustimento della dimensione media, grazie ad incrementi degli occupati ancora più sostanziosi di quelli del numero delle imprese (imprese che restano però di dimensioni limitatissime).

Nel settore degli alberghi e ristoranti la provincia di Rimini registra, accanto al già citato calo di imprese (che dal 2001 al 2006 incide in negativo per il 5%), una lievitazione consistente di addetti (+16%). In questo caso la trasformazione è rilevante.

Nelle attività di trasporto e comunicazione, il processo di selezione del numero delle imprese, che incide in parte anche su questo settore, non ne limita lo sviluppo

¹⁶ Nel documento "La struttura produttiva dell'Emilia-Romagna" a cura dell'ISTAT – SISTAN e della Regione Emilia-Romagna, presentato il 15 ottobre 2009 a Bologna presso la sede della Regione, sono esposti i dati più completi ed aggiornati sulle imprese, le unità locali e gli addetti facenti capo all'Archivio ASIA. I dati e le valutazioni di questo paragrafo sono tratti dal volume appena citato.

occupazionale, positivo in quasi tutta la regione, compresa Rimini.

Sono poi le componenti del terziario che abbiamo visto essere più in crescita anche dal punto di vista del numero delle imprese (come il settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese) ad evidenziare incrementi di addetti ancora più forti, contribuendo al miglioramento di una dimensione media che tuttavia resta, nonostante il progresso, ai minimi termini (predominano infatti le imprese con meno di tre addetti).

In crescita a Rimini anche gli addetti del settore finanziario che però in regione si polarizzano principalmente a Bologna, grazie alla presenza di imprese di grandi dimensioni.

Nell'insieme la struttura produttiva riminese presenta nel 2006 un tessuto di imprese più robusto, o, per meglio dire, un po' meno frammentato rispetto agli anni '90. La ristrutturazione di alcuni settori (manifattura, turismo, commercio, trasporti) e il maggior peso specifico di alcune medie imprese (in diversi settori, industria compresa) contribuiscono ad invertire una pregressa tendenza al predominio, francamente eccessivo, dell'economia molecolare.

In definitiva la provincia di Rimini, pur dopo questi positivi mutamenti, resta incardinata su una miriade di piccole imprese con pochi o pochissimi addetti.

Questo aspetto di fragilità, che ha tradizionalmente limitato la capacità espansiva e di collegamento delle imprese riminesi fuori dal territorio locale, continua a condizionare in negativo la forza espansiva dell'economia locale. Tuttavia è da sottolineare che i positivi processi, fin qui descritti, di rafforzamento della struttura delle imprese dopo il 2001 si traducono anche in una crescita di imprese pluri-localizzate e quindi di connessioni extraprovinciali dell'economia riminese.

Il dato relativo alle imprese pluri-localizzate aventi sede principale nella provincia di Rimini è di grande importanza per comprendere il fenomeno delle piccole e meno piccole catene locali. Nel riminese il fenomeno riguarda in prevalenza la piccola impresa che tenta di crescere radicandosi in una sfera territoriale più ampia. Infatti in provincia di Rimini il numero medio di unità locali per impresa pluri-localizzata è di 2,4 (2,7 in regione), mentre il numero medio di addetti per impresa pluri-localizzata è di 15,4 (valore in calo dal 2001 e nettamente inferiore rispetto ai quasi 30 addetti della media regionale). Nonostante l'incremento delle reti, si conferma la difficoltà di superare il carattere di frammentazione del tessuto economico riminese.

Imprese plurilocalizzate per provincia della sede principale: numero imprese, unità locali e addetti anni 2001 e 2005 in provincia di Rimini e nelle altre province romagnole, % provincia di Rimini su totale regionale									
Province	Censimento 2001			Dati ASIA 2005			Variazioni % 2001-2005		
	Imprese	Unità locali	Addetti	Imprese	Unità locali	Addetti	Imprese	Unità locali	Addetti
Ravenna	1.361	3.431	28.962	1.555	3.818	38.265	14,3%	11,3%	32,1%
Forlì-Cesena	1.663	4.141	36.917	1.747	4.393	44.654	5,1%	6,1%	21,0%
Rimini	1.394	3.381	22.406	2.160	5.171	33.185	54,9%	52,9%	48,1%
Emilia -Romagna	16.299	43.307	469.099	19.979	54.551	595.636	22,6%	26,0%	27,0%
% Prov. RN su tot. ER	8,6%	7,8%	4,8%	10,8%	9,5%	5,6%	2,3%	1,7%	0,8%
% residenti RN su t. ER	6,8%			6,9%			0,1%		

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte Istat (Censimenti e Archivio ASIA)

E' tuttavia da notare che la crescente reticolarizzazione non tocca nel riminese solo

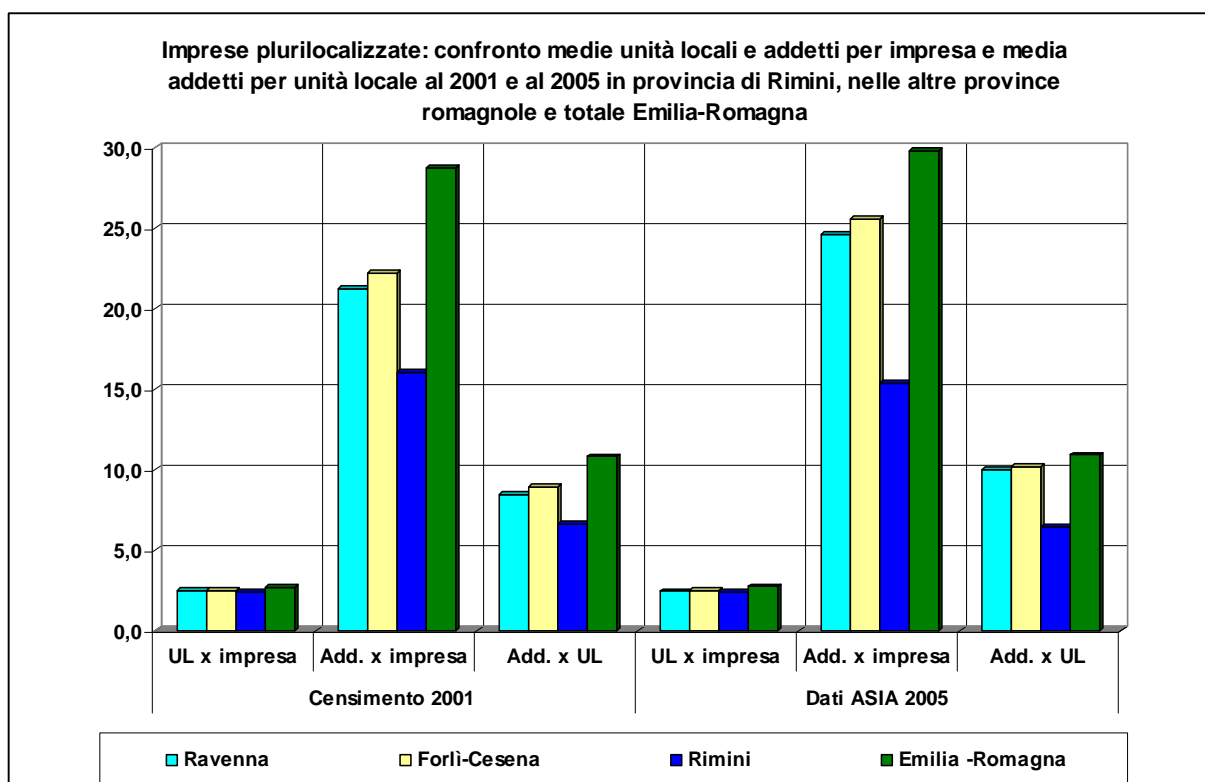
piccole imprese con pochi addetti, ma anche medie imprese e comunque imprese di dimensioni maggiori alla media, se si pensa che le imprese pluri-localizzate dispongono quasi del doppio di addetti rispetto alla media generale della provincia.

Imprese plurilocalizzate per provincia della sede principale: numero medio unità locali e addetti per impresa e addetti per unità locale anni 2001 e 2005 in provincia di Rimini, nelle altre province romagnole e totale regionale									
Province	Censimento 2001			Dati ASIA 2005			Variazioni 2001-2005		
	UL x impresa	Add. x impresa	Add. x UL	UL x impresa	Add. x impresa	Add. x UL	UL x impresa	Add. x impresa	Add. x UL
Ravenna	2,5	21,3	8,4	2,5	24,6	10,0	-0,07	3,33	1,58
Forlì-Cesena	2,5	22,2	8,9	2,5	25,6	10,2	0,02	3,36	1,25
Rimini	2,4	16,1	6,6	2,4	15,4	6,4	-0,03	-0,71	-0,21
Emilia -Romagna	2,7	28,8	10,8	2,7	29,8	10,9	0,07	1,03	0,09

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte Istat (Censimenti e Archivio ASIA)

I valori medi di “addetti per unità locale” restano nel riminese notevolmente inferiori alla media regionale e a quanto evidenziato dalle altre province romagnole; queste ultime, è da notare, nel periodo considerato vedono un netto progresso della dimensione occupazionale delle imprese pluri-localizzate fino a sfiorare la media regionale.

In sostanza il fenomeno della formazione di catene da parte di imprese con sede principale nel riminese spinge in avanti la reticolarizzazione dell'economia ma non l'aiuta nel rafforzamento della dimensione occupazionale media delle imprese. Il rafforzamento riguarda più l'espansione nel territorio che la dimensione occupazionale dell'impresa.



Nonostante la molecolarità congenita del tessuto economico, l'importanza in provincia di Rimini di questa fase di rafforzamento delle imprese è ben evidenziata:

- dal fortissimo incremento di imprese pluri-localizzate (+55% in appena quattro anni) grazie in particolare all'apporto dei settori connessi al turismo che si sono proiettati sia all'interno della provincia, sia fuori, specie nel centro-sud Italia;
- dalla conseguente crescita notevole, dal 2001 al 2005, della quota sul totale provinciale di imprese pluri-localizzate con sede principale in provincia (quota che passa dal 4,5% al 6,7%);
- dal fatto che, dopo questi incrementi, la quota provinciale riminese di imprese pluri-localizzate diventa così la più elevata della regione;
- dall'importanza del balzo in avanti (dal 10 al 14%) anche della quota di unità locali facenti capo a imprese pluri-localizzate con sede principale nel riminese.

Manca solo il parametro relativo agli addetti per impresa (che resta molto basso) a coronare un processo di effettivo rafforzamento della capacità di estensione del radicamento reticolare delle imprese.

Inoltre occorre vedere qual è la sfera territoriale "aggredita" dalle nuove localizzazioni e, in effetti, questo dato evidenzia un ulteriore limite: la provincia di Rimini registra infatti una significativa presenza di unità locali facenti capo a imprese riminesi solo nelle province limitrofe della Romagna e di Pesaro-Urbino.

In generale la rete di unità locali di imprese pluri-localizzate resta racchiusa nell'ambito provinciale e regionale. La presenza fuori regione di unità locali facenti capo a imprese emiliano-romagnole è aumentata notevolmente dal 2001 al 2005 (+70%) ma non raggiunge ancora il 17% del totale unità locali in imprese pluri-localizzate e presenta differenze molto forti, ad esempio fra la provincia di Bologna (28,1%) e quella di Rimini (11,4%, di cui il 37% nelle vicine Marche).

Anche il trend di espansione e le aree geografiche "aggredite" risultano assai differenziati: è la provincia di Bologna a trainare l'espansione fuori regione con un raddoppio di unità locali in rete collocate all'esterno della regione, mentre le imprese del riminese si espandono fuori regione con un buon ritmo (+55% di unità locali, specie nel mezzogiorno), ma che risulta inferiore alla media regionale.

Nonostante questo discreto ritmo espansivo all'esterno della provincia, il fenomeno è ancora in larghissima misura interno al perimetro provinciale: delle 5.171 unità locali facenti capo a imprese riminesi pluri-localizzate, ben l'82,1% sono collocate nel territorio provinciale.

Le prime due province per numerosità di unità locali riconducibili a "case madri" riminesi sono quelle di Forlì-Cesena e Pesaro-Urbino, ciascuna delle quali ospita poco più del 3% delle unità locali di imprese pluri-localizzate con sede principale in provincia di Rimini.

La reticolarizzazione ha dunque ancora un carattere prettamente distrettuale, abbracciando in specifico in modo intenso la provincia di Rimini e quelle confinanti.

I settori che annoverano in provincia di Rimini la quota più rilevante di unità locali riconducibili a imprese riminesi pluri-localizzate sono quelli dell'industria in senso stretto e degli alberghi e ristoranti (entrambi i settori attorno al 23%, con una lieve prevalenza sulla media regionale attestata rispettivamente al 20 e al 22%).

E' proprio nelle attività turistiche e di ristorazione che si segnala il maggior tasso di crescita nel riminese di unità locali di imprese pluri-localizzate (+156% dal 2001 al 2005) e tuttavia va detto che questo trend è tipico di tutta la regione (+124%), mentre la provincia di Bologna si distingue per una crescita meno ingente (+70%), essendo probabilmente più il motore che il territorio ospitante di questa espansione del reticolo.

Quanto alla presenza con specifiche unità locali di imprese di altre regioni, questo appare un fenomeno in crescita in regione (+40% di imprese, +29% di unità locali, +17,5% di addetti), specie per quanto riguarda il settore del commercio, dei servizi all'impresa e dell'edilizia (quest'ultimo settore specie per opera di imprese delle regioni del sud).

Va detto che l'incidenza di imprese delle altre regioni non è ancora cospicua sia in termini di addetti (8,5%), sia soprattutto in termini di unità locali (2%). La provincia di Rimini è quella che registra la più bassa quota di addetti di imprese con sede principale fuori regione (5%), anche perché la crescita fra il 2001 e il 2005 ha riguardato in modo rilevante non tanto gli addetti quanto le unità locali.

Nel 2005 si verifica, diversamente dal 2001, un saldo a favore delle unità locali di imprese provenienti dall'esterno della regione, rispetto a quelle "esportate" in altre regioni da imprese riminesi.

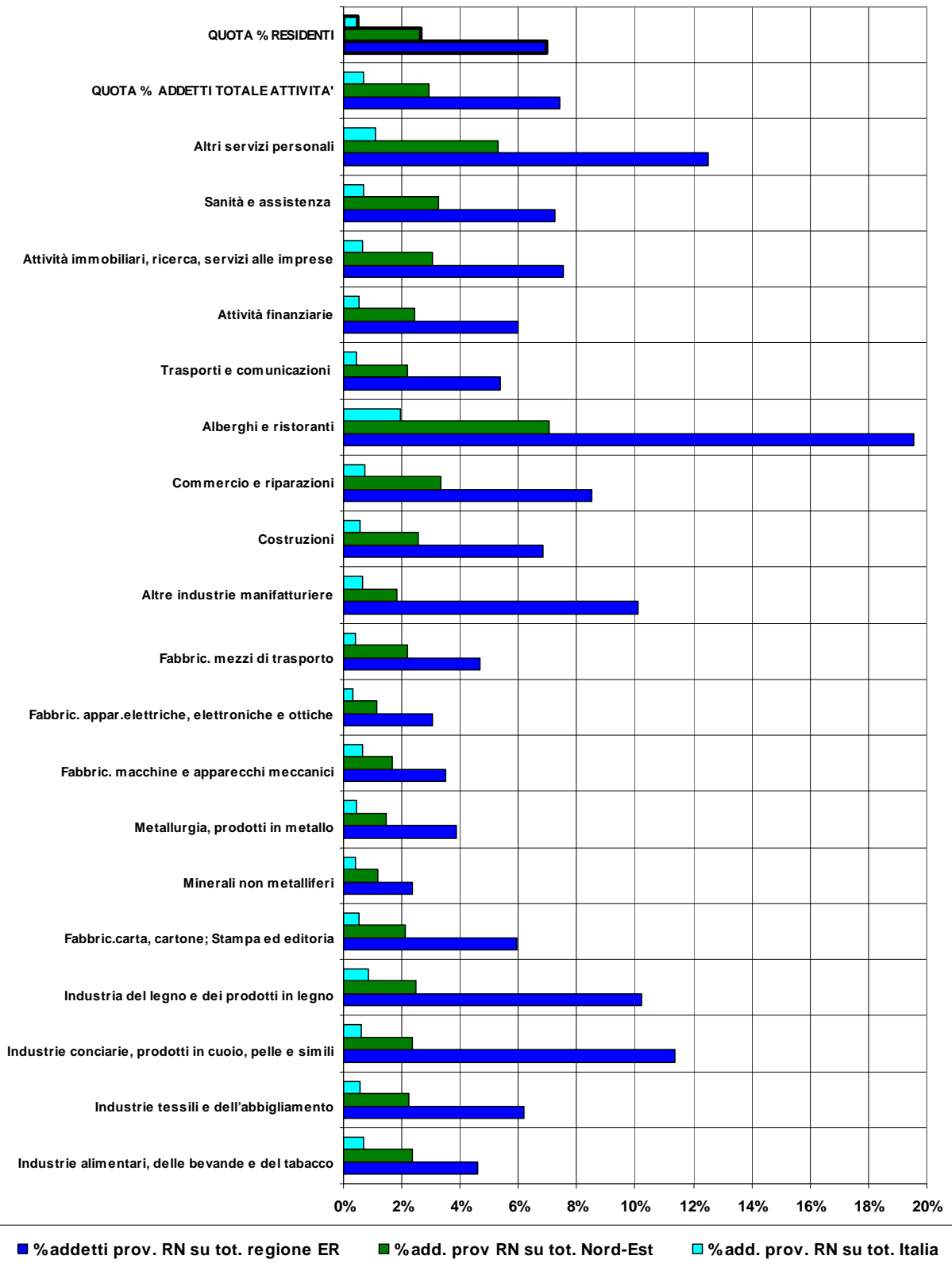
Da notare che è il settore degli alberghi e ristorazione a condensare la maggior spinta a creare unità locali all'esterno della regione, mentre in ingresso spicca la crescita del settore costruzioni.

La formazione di reti nelle varie direzioni tende in sostanza a percorrere il terreno e le specializzazioni del distretto turistico medio-adriatico e ciò è anche conseguenza della presenza nell'economia riminese di forti specializzazione settoriali.

Il confronto fra quota di addetti e quota di residenti della provincia di Rimini su totale regionale, delle regioni del nord-est e sul totale Italia (si veda il grafico seguente) evidenzia a fine 2006 la fortissima specializzazione non solo della presenza di addetti nel settore degli alberghi e ristoranti, ma anche nella categoria residuale dei servizi pubblici, sociali e personali e in alcune sottosezioni del manifatturiero, in particolare per la fabbricazione dei prodotti in pelle e cuoio e nell'industria del legno.

Non è un caso che queste lavorazioni siano congeniali ai mercati connessi alla domanda turistica.

Confronto quota % residenti e % addetti per sezione di attività in provincia di Rimini su totale regionale, delle regioni del Nord-Est, dell'Italia - Dati 2006, fonte Istat-ASIA



A.3.5.4 Le tendenze economiche dopo il 2006 in comune e in provincia di Rimini

Le variazioni significative di assetto economico da segnalare nel riminese con riferimento al periodo più recente (2006-2008) sembrano andare nel solco di una riconferma delle tendenze precedenti, non senza però manifestare l'emergere di qualche elemento di novità e di difficoltà.

Nell'insieme il numero delle attività continua ad aumentare fino a settembre 2008, momento di scatenamento di una crisi che proprio dal rigonfiamento eccessivo di taluni settori di offerta, a fronte di una domanda fattasi viepiù debole, ha certamente tratto ampia motivazione.

Poi, già nei mesi finali del 2008, cominciano ad avvertirsi anche in provincia di Rimini i primi segnali della crisi in diversi settori, ad esclusione di quello delle costruzioni che continua a registrare incrementi di imprese fino a dicembre 2008. Negli ultimi mesi del 2008 tutti i restanti settori più importanti di attività presenti in provincia di Rimini cominciano invece a subire defezioni e chiusure, in particolare nei settori del commercio, degli alberghi-ristoranti, dell'agricoltura e dei trasporti.

Ma le conseguenze del periodo di crisi non sono ancora evidenziate dai dati 2008; occorrerà aspettare fino al 2011 per capire appieno la portata e gli effetti sull'assetto produttivo degli stravolgimenti economici in corso.

Provincia di Rimini - Numero imprese per sezione di attività al 31/12/2006, al 31/12/2007, al 30/09/2008 e al 31/12/2008 e variazione in valore assoluto e in percentuale 2006 - 2008 e settembre dicembre 2008								
Articolazione per sezione di attività	31/12/2006	31/12/2007	30/09/2008	31/12/2008	Variazione 2006-2008 in v.a.	Variazione 2006-2008 in %	Variazione Sett. - Dic. 2008 in v.a.	Variazione Sett. - Dic. 2008 in %
Agricoltura	2.650	2.607	2.570	2.550	-100	-3,8%	-20	-0,8%
Pesca	237	230	226	224	-13	-5,5%	-2	-0,9%
Estrazione di minerali	4	4	4	4	0	0,0%	0	0,0%
Attività manifatturiere	3.439	3.424	3.432	3.435	-4	-0,1%	3	0,1%
Energia	15	15	11	10	-5	-33,3%	-1	-9,1%
Costruzioni	4.780	4.976	5.075	5.126	346	7,2%	51	1,0%
Commercio	8.981	9.005	9.039	8.980	-1	0,0%	-59	-0,7%
Alberghi, ristoranti e bar	3.942	3.898	3.966	3.886	-56	-1,4%	-80	-2,0%
Trasporti	1.351	1.316	1.308	1.294	-57	-4,2%	-14	-1,1%
Servizi finanziari	558	568	566	563	5	0,9%	-3	-0,5%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4.782	5.069	5.230	5.220	438	9,2%	-10	-0,2%
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	-	0	-
Istruzione	87	94	100	102	15	17,2%	2	2,0%
Sanita'	116	122	122	121	5	4,3%	-1	-0,8%
Altri servizi sociali	2.161	2.172	2.142	2.136	-25	-1,2%	-6	-0,3%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	-	0	-
Imprese non classificate	93	83	83	84	-9	-9,7%	1	1,2%
Totale Imprese	33.196	33.583	33.874	33.735	539	1,6%	-139	-0,4%

Elaborazioni Tecnicoop su fonte: Infocamere Stockview

Limitandosi ad osservare il periodo 2006-2008 si avvertono già alcuni segnali di rallentamento dell'economia a livello provinciale riminese con riduzioni del numero di imprese nei trasporti, nel settore dell'energia, nel settore degli alberghi e ristoranti e nel primario (agricoltura, pesca). In comune di Rimini il trend è leggermente più positivo rispetto agli altri comuni della provincia. Alcune attività continuano a registrare incrementi di imprese, specie, come abbiamo visto, nel settore delle costruzioni.

Complessivamente l'incremento di imprese nel biennio 2006-2008 è in comune di Rimini di +1,8%, mentre la media provinciale è di +1,6%. L'incremento in comune di Rimini delle imprese nel settore delle costruzioni sfiora nel biennio la percentuale rilevante di +11%, mentre la media provinciale è di +7%. Continua a rigonfiarsi, fino a dicembre 2008, un settore che vede spalancarsi davanti a sé uno scenario difficile.

Comune di Rimini - Numero imprese per sezione di attività al 31/12/2006, al 31/12/2007e al 31/12/2008 e variazione in valore assoluto e in percentuale 2006 - 2008

Articolazione per sezione di attività	31/12/2006	31/12/2007	31/12/2008	Variazione 2006-2008 in v.a.	Variazione 2006-2008 in %
Agricoltura	834	808	793	-41	-4,9%
Pesca	99	93	96	-3	-3,0%
Estrazione di minerali	1	1	1	0	0,0%
Attività manifatturiere	1.347	1.327	1.340	-7	-0,5%
Energia	5	6	5	0	0,0%
Costruzioni	1.745	1.845	1.934	189	10,8%
Commercio	4.368	4.379	4.355	-13	-0,3%
Alberghi, ristoranti e bar	1.863	1.837	1.857	-6	-0,3%
Trasporti	559	548	537	-22	-3,9%
Servizi finanziari	302	309	305	3	1,0%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.573	2.695	2.756	183	7,1%
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	-
Istruzione	63	66	70	7	11,1%
Sanità	64	65	66	2	3,1%
Altri servizi sociali	1.037	1.038	1.026	-11	-1,1%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	-
Imprese non classificate	53	46	45	-8	-15,1%
Totale Imprese	14.913	15.063	15.186	273	1,8%

Elaborazioni Tecnicoop su fonte: Infocamere Stockview

Con una prospettiva, anche nei prossimi anni, di possibile ridimensionamento o stagnazione dei valori degli immobili e di solo parziale recupero delle transazioni ¹⁷.

Per quanto riguarda l'altro settore in grande espansione numerica di imprese fin dagli anni '90, ovvero le attività dei servizi immobiliari, di informatica, ricerca progettazione e

¹⁷ I dati e le previsioni dei diversi Osservatori immobiliari più autorevoli presenti in Italia concordano nel valutare negativamente l'andamento del mercato per tutto il 2009 e oltre. In specifico l'Osservatorio Nomisma (Rapporto Luglio 2009) prevede, dopo un 2010 ancora in flessione, meno marcata rispetto al 2009, un'inversione di tendenza che dovrebbe verificarsi a partire dal 2011, come fattore dell'attesa ripresa economica del paese. L'analisi di Nomisma, a partire dalle interviste raccolte tra gli operatori immobiliari, reputa che il punto più basso del mercato abitativo, sotto il profilo del numero di compravendite, sia stato ormai quasi raggiunto a metà 2009. Viene segnalato un certo ritorno di interesse all'acquisto, motivato anche dalla possibilità di pagare prezzi più bassi e scontati rispetto al passato. Tale valutazione influenza la previsione su "...volumi che, nel 2009, potrebbero attestarsi in Italia attorno alle 600 mila abitazioni compravendute, ovvero quasi 250 mila abitazioni in meno rispetto al livello raggiunto prima della crisi nel 2007. I prezzi delle abitazioni, già calati su base annua del 3,5% (e semestrale del 2,5%) a fine 2009, potrebbero quest'anno risultare più bassi, rispetto all'anno precedente, del 6-8% ". Per il 2010, stante la previsione macroeconomica che intravede la crescita alla fine di quell'anno, i prezzi secondo Nomisma potrebbero subire una ulteriore, contenuta, flessione nell'ordine del 2-3%. Tuttavia Nomisma fa notare che le tendenze del mercato non sono omogenee ma riflettono le scelte progettuali, la qualità delle localizzazioni e delle soluzioni architettoniche e impiantistiche degli edifici. L'aggiustamento medio verso il basso dei prezzi degli immobili subirà perciò andamenti diversi per gli immobili di qualità rispetto agli altri; infatti "...la domanda rimane significativa per immobili a reddito e ben locati o per immobili con caratteristiche tipologiche, impiantistiche ed ubicazionali di qualità, mentre per quelli marginali si assiste alla più forte rarefazione della domanda".

consulenza, in questo caso nell'ultimo biennio è la dinamica degli altri comuni della provincia ad essere più sostenuta: la media provinciale segna infatti +9%, rispetto al +7% del comune di Rimini.

Interessante inoltre notare la maggior tenuta riminese, rispetto alle altre parti della provincia, dei settori del commercio e dei pubblici esercizi e la crescita in città di imprese di rilievo sociale e collettivo (ad esempio nell'istruzione e nella sanità).

Nell'economia del comune di Rimini perciò si evidenziano, in coincidenza con la crisi, anche fattori evolutivi innovativi, più calcati sul ruolo di area vasta che la città dovrà sempre più svolgere, piuttosto che sulla semplice replica di attività tradizionali.

Pur continuando a poggiare fino a tutto il 2008 il proprio sviluppo imprenditoriale, almeno dal punto di vista quantitativo, sui settori dell'edilizia e dei servizi, sembrano evidenziarsi alcune tendenze innovative che risultano chiaramente dall'esame delle variazioni avvenute nel tessuto delle imprese fra il 2006 e il 2008 per tipo di società e di localizzazione delle attività.

Spicca con evidenza il dinamismo delle società di capitale, in netta crescita, a fronte delle difficoltà delle società individuali generalmente in fase di decremento, se si eccettuano i settori delle costruzioni e del settore dei servizi immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca e progettazione, consulenza alle imprese.

Oltre a questo fenomeno, già evidente dagli anni '90, di moltiplicazione delle società di capitale, c'è da rimarcare il diverso andamento del trend relativo alle unità locali e alle sedi di impresa; in particolare nel commercio e nei servizi turistici l'incremento delle unità locali è più sostenuto di quello, più stagnante, delle sedi di impresa che per l'appunto scontano il decremento delle società individuali non sempre compensato dal formarsi di società di capitale.

Anche questo non è un fenomeno nuovo, basti pensare al ruolo del franchising e delle piccole catene locali in diversi settori dei servizi, del turismo e del commercio, ma negli ultimi anni questa appare la modalità che più ha contribuito alla tenuta e allo sviluppo del terziario riminese.

L'assetto imprenditoriale delle attività localmente più diffuse sembra dunque man mano superare la storica centralità delle imprese individuali e delle forme familiari di conduzione e gestione; sono cioè in crisi/trasformazione proprio quei profili imprenditoriali che sono stati il motore fondante dell'economia locale e in specifico del turismo costiero.

Diventa perciò importante favorire, anche in relazione alle scelte strategiche per il territorio che il PSC deve operare, processi evolutivi nelle forme di impresa e nella gestione delle attività che non sviliscano il patrimonio di cultura imprenditoriale radicato nel territorio e, allo stesso tempo, che sappiano entrare in sintonia con le nuove esigenze della domanda e con i nuovi format di offerta necessari per restare competitivi sul mercato globale.

Ma vediamo in dettaglio, esaminando le sezioni di attività di consistenza rilevante nel riminese, come si trasforma negli ultimi anni l'assetto imprenditoriale.

Si può notare che le tendenze più penalizzanti per le imprese individuali sono piuttosto omogeneamente ripartite in comune e in provincia e riguardano con valori e quote cospicue i settori dei trasporti, dell'agricoltura, del commercio, degli alberghi, bar e ristoranti.

Le società di capitale sono invece in notevole crescita in quasi tutti i settori, a cominciare da quelli in grande espansione (come le costruzioni), ma comprendendo anche i settori in fase di notevole riconversione/ristrutturazione come il commercio, i trasporti e il turismo. Le unità locali staccate dalla sede principale aumentano di

numero e di quota sul totale di settore soprattutto in alcuni settori del terziario, come il commercio e servizi per le imprese.

Provincia di Rimini - Variazioni 2006 - 2008 del numero delle Sedi di impresa, delle Unità locali e del totale localizzazioni attività e variazione % localizzazioni 2006 - 2008								
Settori economici	Variazione n. Sedi di Impresa					Variazione n. Unità Locali	Variazione Totale Localizzazioni	
	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale		in v. a.	in %
Agricoltura	3	38	-139	-2	-100	1	-99	-3,6%
Pesca	-1	-7	-5	0	-13	-3	-16	-6,3%
Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	-1	-1	-16,7%
Attività manifatturiere	61	-16	-48	-1	-4	8	4	0,1%
Energia	-1	0	0	-4	-5	3	-2	-6,5%
Costruzioni	118	6	218	4	346	52	398	7,8%
Commercio	106	7	-112	-2	-1	212	211	1,8%
Alberghi, ristoranti e bar	56	-21	-91	0	-56	51	-5	-0,1%
Trasporti	25	-4	-88	10	-57	23	-34	-2,1%
Servizi finanziari	9	1	-4	-1	5	30	35	3,5%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	284	100	48	6	438	66	504	9,2%
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0,0%
Istruzione	6	3	2	4	15	5	20	13,4%
Sanita'	6	7	-7	-1	5	18	23	11,2%
Altri servizi sociali	25	-13	-39	2	-25	23	-2	-0,1%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	-
Imprese non classificate	-8	0	-1	0	-9	-26	-35	-13,2%
Totale imprese	689	101	-266	15	539	462	1.001	2,5%

Elaborazioni Tecnicoop su fonte: Infocamere Stockview

Comune di Rimini - Variazioni 2006 - 2008 del numero delle Sedi di impresa, delle Unità locali e del totale localizzazioni attività e variazione % localizzazioni 2006 - 2008								
Settori economici	Variazione n. Sedi di Impresa					Variazione n. Unità Locali	Variazione Totale Localizzazioni	
	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale		in v. a.	in %
Agricoltura	2	8	-52	1	-41	0	-41	-4,8%
Pesca	-1	0	-2	0	-3	-2	-5	-4,3%
Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0,0%
Attività manifatturiere	9	6	-20	-2	-7	-3	-10	-0,6%
Energia	0	0	0	0	0	0	0	0,0%
Costruzioni	56	-7	140	0	189	14	203	10,6%
Commercio	40	14	-66	-1	-13	67	54	0,9%
Alberghi, ristoranti e bar	28	9	-42	-1	-6	15	9	0,4%
Trasporti	15	3	-50	10	-22	17	-5	-0,7%
Servizi finanziari	2	3	-1	-1	3	22	25	4,8%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	137	19	25	2	183	38	221	7,6%
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0,0%
Istruzione	2	1	1	3	7	-4	3	2,8%
Sanita'	3	4	-5	0	2	13	15	13,9%
Altri servizi sociali	10	-18	-6	3	-11	12	1	0,1%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	-
Imprese non classificate	-4	-3	0	-1	-8	-21	-29	-19,3%
Totale imprese	299	39	-78	13	273	168	441	2,4%

Elaborazioni Tecnicoop su fonte: Infocamere Stockview

Provincia di Rimini - Variazioni percentuali 2006-2008 Unità Locali e Sedi di impresa per forma di società e incidenza Sedi su tot. Localizzazioni al 2006 e al 2008

Settori economici	Variazione n. Sedi di Impresa					Variazione n. Unità Locali	Incidenza Sedi su totale Localizzazioni	
	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale		2006	2008
Agricoltura	10,3%	16,7%	-5,9%	-8,7%	-3,8%	1,3%	97,1%	97,0%
Pesca	-25,0%	-5,5%	-4,9%	0,0%	-5,5%	-16,7%	92,9%	93,7%
Estrazione di minerali	0,0%	0,0%	-	-	0,0%	-50,0%	66,7%	80,0%
Attività manifatturiere	10,0%	-1,4%	-2,9%	-4,5%	-0,1%	1,1%	82,4%	82,2%
Energia	-16,7%	0,0%	0,0%	-80,0%	-33,3%	18,8%	48,4%	34,5%
Costruzioni	27,9%	0,8%	6,1%	11,8%	7,2%	15,7%	93,5%	93,0%
Commercio	12,3%	0,4%	-1,8%	-4,3%	0,0%	7,8%	76,8%	75,4%
Alberghi, ristoranti e bar	16,4%	-1,1%	-5,6%	0,0%	-1,4%	4,8%	78,9%	77,8%
Trasporti	19,8%	-2,2%	-8,8%	23,3%	-4,2%	8,5%	83,3%	81,5%
Servizi finanziari	19,6%	1,2%	-1,0%	-11,1%	0,9%	6,7%	55,5%	54,1%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	17,0%	5,1%	4,9%	3,5%	9,2%	9,8%	87,6%	87,6%
Amministrazione pubblica	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Istruzione	30,0%	14,3%	7,7%	20,0%	17,2%	8,1%	58,4%	60,4%
Sanita'	17,1%	50,0%	-38,9%	-2,0%	4,3%	20,2%	56,6%	53,1%
Altri servizi sociali	14,3%	-1,9%	-3,3%	1,5%	-1,2%	4,5%	80,9%	80,1%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	-19,0%	0,0%	-8,3%	0,0%	-9,7%	-15,1%	35,1%	36,5%
Totale imprese	15,7%	1,1%	-1,4%	2,6%	1,6%	6,4%	82,2%	81,5%

Elaborazioni Tecnicoop su fonte: Infocamere Stockview

Comune di Rimini - Variazioni percentuali 2006 - 2008 Unità Locali e Sedi di impresa per forma di società e incidenza Sedi su totale Localizzazioni al 2006 e al 2008

Settori economici	Variazione n. Sedi di Impresa					Variazione n. Unità Locali	Incidenza Sedi su totale Localizzazioni	
	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale		2006	2008
Agricoltura	16,7%	9,6%	-7,1%	11,1%	-4,9%	0,0%	97,0%	96,8%
Pesca	-33,3%	0,0%	-6,5%	0,0%	-3,0%	-11,8%	85,3%	86,5%
Estrazione di minerali	0,0%	-	-	-	0,0%	-	100,0%	100,0%
Attività manifatturiere	4,0%	1,4%	-3,0%	-14,3%	-0,5%	-1,2%	84,1%	84,2%
Energia	0,0%	-	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	38,5%	38,5%
Costruzioni	25,5%	-2,4%	11,6%	0,0%	10,8%	8,5%	91,4%	91,5%
Commercio	8,2%	1,6%	-2,2%	-3,0%	-0,3%	5,0%	76,4%	75,5%
Alberghi, ristoranti e bar	15,0%	1,0%	-5,4%	-12,5%	-0,3%	2,7%	77,0%	76,5%
Trasporti	20,3%	4,3%	-12,8%	40,0%	-3,9%	11,0%	78,4%	75,8%
Servizi finanziari	6,7%	7,1%	-0,4%	-14,3%	1,0%	10,2%	58,3%	56,2%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	14,1%	1,9%	5,2%	1,6%	7,1%	10,7%	87,9%	87,5%
Amministrazione pubblica	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Istruzione	11,8%	5,6%	7,1%	21,4%	11,1%	-8,9%	58,3%	63,1%
Sanita'	14,3%	66,7%	-55,6%	0,0%	3,1%	29,5%	59,3%	53,7%
Altri servizi sociali	11,0%	-5,8%	-1,1%	3,7%	-1,1%	5,4%	82,4%	81,5%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	-14,8%	-17,6%	0,0%	-25,0%	-15,1%	-21,6%	35,3%	37,2%
Totale imprese	12,6%	1,0%	-1,0%	3,5%	1,8%	4,8%	81,0%	80,5%

Elaborazioni Tecnicoop su fonte: Infocamere Stockview

Come risulta dalle tabelle appena riportate, a fronte di un lieve calo dal 2006 al 2008 di incidenza delle imprese con sede unica, cresce leggermente la quota di unità locali staccate dalla sede principale sia nel comune di Rimini che in tutta la provincia.

La città di Rimini ospita una quota di unità locali staccate dalla sede principale (19,5%) lievemente superiore alla media provinciale (18,5%).

La presenza di filiali e di sedi staccate risulta più frequente nei settori dell'energia, nel sistema finanziario e dei servizi pubblici.

Vediamo ora come queste tendenze recenti si riflettono sui diversi settori dell'economia riminese.

In specifico nel **settore agricolo** sono le imprese individuali a cedere il passo nel periodo 2006-2008, specie nel comune di Rimini (-7%), fenomeno non compensato dal trend positivo (con incrementi di almeno il 10%) sia delle società di persone (più evidente in provincia), sia delle società di capitale (più positivo in comune).

Continua invece, senza eccezioni di tipologia e forma di impresa, il ridimensionamento del settore della **pesca** facendo seguito ad una progressiva riduzione sia di imprese sia di unità locali.

In fase di contrazione numerica, specie nel comune, anche il tessuto delle imprese del settore **manifatturiero**, ma con un più articolato scenario evolutivo.

Circa il settore manifatturiero, data l'importanza e l'estrema articolazione, conviene esaminare anche l'andamento delle singole "divisioni" con riferimento alla presenza locale di sedi di impresa.

Gli andamenti recenti paiono infatti, considerando nell'ultimo triennio i dati su base provinciale, assai diversificati:

- andamenti positivi si riscontrano (con incrementi dal 2005 al 2008 di oltre il 5% di imprese, specie di società di capitale) nei comparti sia degli alimentari e bevande, sia della produzione e installazione di macchinari e apparecchi meccanici;
- andamenti negativi sono da evidenziare (con diminuzioni di oltre il 5%) nei settori del tessile, della pelletteria, del legno, della ceramica e affini, degli apparecchi di precisione.

Inoltre è bene rammentare che la selezione numerica delle imprese ha corrisposto, almeno fino al 2006, ad un incremento di addetti e di dimensione aziendale.

Occorrerà quindi monitorare gli effetti della crisi soprattutto sul versante occupazionale piuttosto che sul solo fronte delle nascite e morte delle imprese.

Non stupisce che si intensifichino, entrando nel ciclo più duro della crisi, gli effetti selettivi riferiti al numero delle imprese; occorrerà monitorare la capacità di tenuta delle diverse tipologie di impresa e soprattutto la capacità di mantenere i livelli occupazionali precedenti.

Imprese Manifatturiere attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/05 e al 31/12/2008 e variazione totale in valore assoluto e in percentuale - Fonte Infocamere												
Imprese manifatturiere per tipo (o sezione di attività)	Imprese Manifatturiere attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/05					Imprese Manifatturiere attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/08					Variazione 2005 2008	
	società di capitale	società di persone	imprese individuali	altre forme	Totale	società di capitale	società di persone	imprese individuali	altre forme	Totale	Totale V.A.	Totale %
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	47	265	431	4	747	58	289	432	5	784	37	5,0%
DA16 Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	—
DB17 Industrie tessili	11	31	44	0	86	10	29	42	0	81	-5	-5,8%
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	33	50	148	1	232	41	48	141	1	231	-1	-0,4%
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	25	41	84	0	150	23	33	82	0	138	-12	-8,0%
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	33	59	123	1	216	32	55	108	1	196	-20	-9,3%
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	8	6	1	0	15	8	3	2	0	13	-2	-13,3%
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	51	83	68	7	209	53	81	72	7	213	4	1,9%
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0	0	2	0	2	0	0	0	0	0	-2	
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	16	15	10	0	41	22	14	6	0	42	1	2,4%
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	16	20	14	0	50	19	15	15	0	49	-1	-2,0%
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	32	46	51	2	131	33	44	40	1	118	-13	-9,9%
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	8	8	1	0	17	10	5	2	0	17	0	0,0%
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	66	179	177	3	425	92	180	165	3	440	15	3,5%
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	98	86	113	0	297	107	85	121	0	313	16	5,4%
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	6	9	7	0	22	6	5	7	0	18	-4	-18,2%
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	19	39	45	3	106	22	35	46	3	106	0	0,0%
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	14	15	20	0	49	23	11	15	0	49	0	0,0%
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	12	56	103	0	171	13	50	92	0	155	-16	-9,4%
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	4	3	1	0	8	2	3	1	0	6	-2	-25,0%
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	16	18	30	1	65	21	17	29	0	67	2	3,1%
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	67	108	223	0	398	74	110	206	0	390	-8	-2,0%
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	3	2	4	0	9	3	3	3	0	9	0	0,0%
IMPRESE MANIFATTURIERE	585	1.139	1.700	22	3.446	672	1.115	1.627	21	3.435	-11	-0,3%
Imprese Totali	4.119	8.899	19.370	553	32.941	5.083	9.116	18.935	601	33.735	794	2,4%
% Impr.Manif. su Tot.impr.	14,2%	12,8%	8,8%	4,0%	10,5%	13,2%	12,2%	8,6%	3,5%	10,2%	-0,3%	-2,7%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte Infocamere Stockview - Ufficio Studi CCIAA Rimini

Il settore delle **costruzioni** appare fino al 2008 in fortissimo sviluppo in provincia di Rimini soprattutto nel comparto delle finiture che si segnala anche nell'ultimo triennio per un ingente nuovo incremento (+367 unità) di imprese individuali. Molto ragguardevole negli ultimi tre anni però anche l'incremento di imprese generali di costruzione completa o parziale di edifici; in questo caso si tratta quasi esclusivamente di società di capitale (+120).

Imprese di Costruzione attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/05 e al 31/12/2008 e variazione totale in valore assoluto e in percentuale - Fonte Infocamere												
Imprese di costruzione per tipo (o sezione) di attività	Imprese Edili attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/05					Imprese Edili attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/08					Variazione 2005 2008	
	società di capitale	società di persone	imprese individuali	altre forme	Totale	società di capitale	società di persone	imprese individuali	altre forme	Totale	Totale V.A.	Totale %
F 45 Costruzioni (settore residuale)	9	14	2	1	26	6	11	2	1	20	-6	-23,1%
F 45.1 Preparazione del cantiere edile	7	22	54	1	84	11	24	46	1	82	-2	-2,4%
F 45.2 Costruzione completa o parziale di edifici; genio civile	266	334	764	27	1.391	386	351	763	28	1.528	137	9,8%
F 45.3 Installazione dei servizi in un fabbricato	76	272	574	5	927	95	261	578	4	938	11	1,2%
F 45.4 Lavori di completamento degli edifici	32	114	2.007	3	2.156	42	128	2.374	4	2.548	392	18,2%
F 45.5 Noleggio di macchine e attrezzature per la costruzione o la demolizione, con manovratore	0	1	3	0	4	1	1	8	0	10	6	150%
IMPRESE EDILI	390	757	3.404	37	4.588	541	776	3.771	38	5.126	538	11,7%
Imprese Totali	4.119	8.899	19.370	553	32.941	5.083	9.116	18.935	601	33.735	794	2,4%
% Imp. Edili su tot. Imp.	9,5%	8,5%	17,6%	6,7%	13,9%	10,6%	8,5%	19,9%	6,3%	15,2%	1,3%	9,1%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte Infocamere Stockview - Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel **commercio**, complessivamente stagnante, spicca la crescita delle attività all'ingrosso e di intermediazione; anche in questo caso si tratta di società di capitale (+61). In calo invece, ma solo per quanto riguarda le imprese individuali, le sedi commerciali al dettaglio con negozio (-123) e le attività di riparazione (-9). Un calo in parte compensato dall'incremento delle società di capitale e dalle catene.

Imprese del commercio attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/05 e al 31/12/2008 e variazione totale in valore assoluto e in percentuale - Fonte Infocamere												
Imprese commerciali per tipo (o sezione di attività)	Imprese Commerciali attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/05					Imprese Commerciali attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/08					Variazione 2005 2008	
	società di capitale	società di persone	imprese individuali	altre forme	Totale	società di capitale	società di persone	imprese individuali	altre forme	Totale	Totale V.A.	Totale %
G 50 Comm., manut. e ripar. autov. e motocicli - vendita carburanti	102	325	432	0	859	116	326	393	0	835	-24	-2,8%
G 51 Comm. all'ingr. e interm. del comm., escl. autov.	508	439	1.894	32	2.873	569	435	1.918	33	2.955	82	2,9%
G 52 Comm. al dett., escl. autov. - riparaz. beni	232	1.065	3.971	13	5.281	283	1.076	3.819	12	5.190	-91	-1,7%
G 52 * (settore residuale)	1	3	1	1	6	2	4	0	1	7	1	16,7%
Comm al dett. all'interno dei negozi	217	941	2.602	11	3.771	261	941	2.479	10	3.691	-80	-2,1%
Comm al dett. al di fuori dei negozi	14	80	1.232	1	1.327	19	95	1.213	1	1.328	1	0,1%
Riparaz. beni di cons. pers. e per la casa	0	41	136	0	177	1	36	127	0	164	-13	-7,3%
IMPRESE COMMERCIALI	842	1.829	6.297	45	9.013	968	1.837	6.130	45	8.980	-33	-0,4%
Imprese Totali	4.119	8.899	19.370	553	32.941	5.083	9.116	18.935	601	33.735	794	2,4%
% Imp. Costr. su Imp. Tot.	20,4%	20,6%	32,5%	8,1%	27,4%	19,0%	20,2%	32,4%	7,5%	26,6%	-0,7%	-2,7%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte Infocamere Stockview - Ufficio Studi CCIAA Rimini

Infine occorre prestare massima attenzione all'evoluzione del cosiddetto **terziario avanzato** comprendendo in particolare nell'esame i settori dell'informatica e telecomunicazioni. Questo segmento, certamente strategico per il rinnovamento dei processi produttivi, risulta complessivamente in crescita nel riminese. Negli ultimi tre anni la crescita complessiva del 12% delle imprese è trainata dall'informatica (+26%) e dall'elaborazione elettronica dati (+13%).

L'affacciarsi nel riminese di nuove attività nei comparti di consulenza informatica, nell'implementazione di banche dati, nella fornitura di accesso ad internet (Provider) sono segnali positivi di una economia che cerca di rinnovarsi e di attrezzarsi per un confronto sempre più costante e serrato con l'economia mondo.

Imprese attive di informatica e telecomunicazioni (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/05 e al 31/12/2008 e variazione in valore assoluto e in percentuale - Terziario Avanzato - Fonte Infocamere												
Imprese del terziario avanzato dell'informatica e telecomunicazioni	Imprese attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/05 - Terziario Avanzato					Imprese attive (sedi) in provincia di Rimini al 31/12/08 - Terziario Avanzato					Variazione 2005 2008	
	società di capitale	società di persone	imprese individuali	altre forme	Totale	società di capitale	società di persone	imprese individuali	altre forme	Totale	Totale V.A.	Totale %
Settore Informatico	122	133	105	4	364	138	145	121	4	408	44	12,1%
<i>K 72 Informatica e attività connesse *(residue)</i>	2	3	0	0	5	2	1	0	0	3	-2	-40,0%
K 72.1 Consulenza per l'installazione di sistemi informatici	2	0	1	0	3	4	1	1	0	6	3	100,0%
K 72.2 Realizzazione di software e consulenza informatica	52	16	37	1	106	52	19	37	1	109	3	2,8%
K 72.3 Elaborazione elettronica dei dati	51	96	29	1	177	65	101	33	1	200	23	13,0%
K 72.4 Attività delle banche di dati	0	0	3	0	3	1	3	1	0	5	2	66,7%
K 72.5 Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio, apparecchiature e materiale informatico	4	7	17	0	28	3	10	19	0	32	4	14,3%
k 72.6 Altre attività connesse all'informatica	11	11	18	2	42	11	10	30	2	53	11	26,2%
Telecomunicazioni	7	4	29	0	40	9	5	30	0	44	4	10,0%
<i>I 64.2 Telecomunicazioni *</i>	1	0	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0,0%
I 64.20.1 Gestioni di reti di telecomunicazione fissa	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	-
I 64.20.2 Gestioni di reti di telecomunicazione mobile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
I 64.20.3 Gestione di reti di trasmissione di programmi radiotelevisivi via cavo, satellite, ripetitori terrestri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
I 64.20.4 Gestione e monitoraggio di reti di trasmissione dati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
I 64.20.5 Fornitura di accesso a Internet (Provider)	2	2	0	0	4	5	0	0	0	5	1	25,0%
I 64.20.6 Altre attività connesse alle telecomunicazioni	4	2	29	0	35	3	5	29	0	37	2	5,7%
IMPRESE TERZIARIO AVANZATO	129	137	134	4	404	147	150	151	4	452	48	11,9%
Imprese Totali	4.119	8.899	19.370	553	32.941	5.083	9.116	18.935	601	33.735	794	2,4%
% Im.Terz.Av. su Imp. Tot.	3,1%	1,5%	0,7%	0,7%	1,2%	2,9%	1,6%	0,8%	0,7%	1,3%	0,1%	9,2%

Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte Infocamere Stockview - Ufficio Studi CCIAA Rimini

A.3.5.6 Specificità del mercato del lavoro nelle imprese del riminese

In provincia di Rimini il mercato del lavoro assume, come abbiamo visto, connotazioni del tutto particolari rispetto alle altre province regionali, in particolare dell'entroterra. Il turismo costiero di tipo stagionale, su cui ancora sostanzialmente si incardina, sia per le attività dirette sia per quelle indotte, l'economia provinciale riminese definisce un perimetro del mercato del lavoro assai più ampio e fluttuante di quello connesso alle attività a ciclo annuale. La pregnanza nel territorio del turismo estivo a prevalente motivazione balneare, pur in presenza di processi importanti di destagionalizzazione, resta talmente forte, come vedremo nel capitolo successivo, da mantenere nel mercato del lavoro uno sdoppiamento fra mercato delle attività annuali e mercato delle attività stagionali. Fortunatamente la quota di imprese turistiche ad apertura annuale, o comunque assai più prolungata del solo periodo estivo, si è molto ispessita negli ultimi anni in relazione al formarsi di una robusta domanda fieristica, alle attività congressuali e al moltiplicarsi dei fattori di attrazione offerti nel territorio.

Resta però intatta la peculiarità riminese e costiera dei due mercati del lavoro con conformazioni rese ancor più complesse dalla estrema articolazione dei rapporti di lavoro atipici. Il "Rapporto sul mercato del lavoro" della Regione Emilia-Romagna (¹⁸) fotografa l'incidenza notevole delle forme atipiche di lavoro che incidono per oltre il 20% in regione con una quota di circa il 70% di incidenza femminile. La curva dell'atipicità nel lavoro femminile si prolunga ormai fino ai 45 anni, mentre quella maschile comincia a regredire prima dei 30 anni.

Nelle realtà, come quella riminese, in cui le prestazioni lavorative assumono spesso forme diverse dall'occupazione permanente, si formano mercati del lavoro di carattere stagionale e atipico di grande spessore, la cui importanza per l'economia e per l'assetto sociale del territorio va oltre lo stesso dato quantitativo. Fra gli effetti più significativi possono essere citati gli elevati livelli di partecipazione femminile al lavoro e le forti correnti di immigrazione, specie di tipo stagionale.

L'assetto retributivo commentato nel citato Rapporto regionale spiega assai bene le caratteristiche del mercato del lavoro del riminese: su base annua le donne nel riminese guadagnano il 63% rispetto agli uomini (differenziale massimo in regione), mentre su base giornaliera guadagnano il 73% (differenziale minimo): frutto evidentemente della rilevanza degli sbocchi stagionali connessi al turismo che, se offrono un minor numero di giornate lavorate in particolare agli sbocchi femminili (e giovanili), consentono tuttavia un livello non magrissimo di retribuzioni medie giornaliere, producendo in definitiva una integrazione importante, fondamentale per il benessere delle famiglie multi reddito (e, per converso, assai critiche per chi dipende solo da questo tipo di reddito).

Importante anche l'evidenziazione da parte del Rapporto dell'incremento negli ultimi cinque anni in termini reali, cioè al netto dell'aumento dei prezzi, delle retribuzioni annuali medie di Rimini dovuto alla minore stagionalità delle prestazioni lavorative "...retribuzioni aumentate in media dello 0,6% all'anno nel quinquennio. Tale aumento è dovuto però esclusivamente all'aumento delle giornate lavorate in media da ogni

(¹⁸) E' di grande interesse il "Rapporto annuale sul mercato del lavoro" edito dall'Assessorato Scuola, Formazione, Università, Lavoro dalla Regione Emilia – Romagna. Il Rapporto 2008 contiene sia un esame del positivo trend occupazionale della regione (almeno fino all'estate 2008), territorio che ormai taglia il traguardo del tasso di occupazione del 70% (obiettivo fissato in sede europea per il 2010), sia un esame delle specifiche componenti del mercato del lavoro. In specifico il Rapporto fotografa l'incidenza notevole delle forme atipiche di lavoro e le importanti, e spesso critiche, relazioni che si instaurano in regione fra retribuzioni e genere, specie laddove predominano le attività turistiche.

lavoratore (le retribuzioni giornaliere medie essendo scese nel periodo dello 0,3% medio annuo).” Si avvertono quindi già anche sulle retribuzioni medie del riminese gli effetti del prolungamento stagionale e della maggior quota di attività annuali.

Va detto che per quanto riguarda il mercato del lavoro delle attività permanenti sono molteplici a livello conoscitivo i canali e gli strumenti che ne consentono un esame approfondito. I dati sugli addetti già esaminati in questo capitolo mettono in luce, anche in relazione alle realtà territoriali dell'entroterra regionale, le caratteristiche strutturali e i trend comparativi assegnando al riminese il primato sia del dinamismo sia della frammentazione degli sbocchi in relazione ad un tessuto economico che, pur con notevoli trasformazioni verso un sistema meno dominato dalle imprese individuali, resta comunque fortemente ancorato alla piccola e piccolissima dimensione aziendale.

Assai meno conosciuto e comparabile con altre realtà è invece il mercato del lavoro stagionale riconducibile al turismo e ai molteplici settori coinvolti e connessi alla “stagione”, anche perché la densità di attività turistiche del riminese (un distretto turistico incardinato su una città di ormai notevole peso economico e demografico) non trova corrispettivi idonei per un confronto. Su questo tema sono per fortuna presenti alcuni studi specifici e indagini di grande interesse, come quella realizzata periodicamente dal Cescot di Rimini ¹⁹.

I risultati della ricerca più recente, realizzata nell'agosto 2008, sul lavoro stagionale nel distretto turistico di Rimini sono letti alla luce del riconoscimento che il “distretto turistico della Riviera di Rimini, tra alberghi, commercio, ristoranti, pizzerie, agenzie di viaggio, ecc., comprende 11 mila imprese, pari a circa un terzo di tutte le attività della provincia di Rimini”.

Altra chiave di lettura importante per l'indagine è la sottolineatura del diffondersi di una modalità di gestione: “nel comune di Rimini, sei alberghi su dieci sono gestiti in affitto, contro i tre della media regionale e nazionale. Non è diverso per il commercio, dove l'87% delle attività commerciali paga l'affitto per i muri del negozio. Una situazione che non favorisce certo l'imprenditorialità e l'innovazione.”

Altro elemento di riflessione, che fra l'altro motiva una indagine specifica nel riminese su questo particolare mercato del lavoro, è l'evidente impossibilità dei censimenti Istat di cogliere appieno i termini complessivi di una compagine lavorativa sdoppiata fra attività permanenti e stagionali. Si fa notare che dal censimento Istat dell'ottobre 2001, quindi a fine stagione e con le attività stagionali oramai chiuse, sono risultati occupati in attività turistiche della provincia di Rimini: “un po' meno di 6.000 addetti negli alberghi, 3.400 nella ristorazione e 2.700 nei bar. In totale poco più di 12.000 occupati. Potremmo definirla l'occupazione stabile. Considerando che dal 2001 ad oggi le presenze turistiche sono rimaste grosso modo le stesse, ma quelle destagionalizzate (ottobre-aprile) sono cresciute dall'11 al 14% del totale, è ragionevole pensare che anche il numero degli addetti permanenti possa essere aumentato. “

In effetti, come avremo modo di notare nel capitolo successivo, la maggior parte delle unità locali del turismo risultano dai censimenti con numeri modesti di addetti per impresa. La media non arriva ai tre addetti per impresa e ciò è motivato dalla estrema frammentazione di un comparto di attività dominato da piccole e piccolissime imprese

¹⁹ Il Cescot di Rimini, con il contributo dell'Ente Bilaterale Territoriale Emilia Romagna (E.B.T.-E.R.) CST di Rimini, ha realizzato nell'agosto 2008 una ricerca sul lavoro stagionale nel distretto turistico costiero che descrive le dimensioni, le caratteristiche e le esigenze di supporto e formazione di questo particolare mercato del lavoro in provincia di Rimini. Le citazioni di seguito riportate nel testo in questo paragrafo sono tratte dalla sintesi per la presentazione dei risultati di tale lavoro.

che però d'estate hanno bisogno di assumere, compresi gli esercizi annuali, molto più personale: "il settore alberghi e ristorazione è quello che in assoluto detiene la quota maggiore di avviamenti (da non confondere con avviati) al lavoro dipendente: oltre 45.000, su un totale provinciale di 104.000 nel 2007, cioè il 44%. Solo nel trimestre maggio-luglio si concentrano più di nove avviamenti su dieci. E sei avviamenti su dieci, nel settore alberghi e ristorazione, riguarda personale femminile."

Questa annotazione del Cescot conferma quanto descritto dall'Osservatorio regionale su mercato del lavoro circa l'entità ragguardevole dell'apporto femminile ad un mercato del lavoro che richiede la massima flessibilità, ma offre anche la possibilità di ottenere redditi significativi impegnando solo una parte del tempo, lasciando spazio per altre attività di lavoro, di studio, di cura domestica.

L'altra sottolineatura riguarda il peso ragguardevole e crescente dell'apporto di immigrati stagionali dall'Italia e dall'estero. Nel mercato stagionale infatti "i non residenti in questa provincia sono stati circa 28.000, oltre il 40% del totale (68.000), includendo cioè tutti i settori di attività. E' la prima volta dal duemila che viene superata la soglia del 35%."

Dentro la compagine dei lavoratori stagionali ormai "gli immigrati sono 19.000, cioè una netta maggioranza (due terzi), ed oltre un quarto di tutti gli avviati. Le donne, tra gli avviati immigrati, sono il 60%. I Paesi di provenienza più rappresentati tra gli avviati immigrati sono: la Romania (il 29%), l'Albania (15%), l'Ucraina (11%), il Marocco (5%) e meno tutti gli altri. I settori di attività in cui la presenza di avviati non residenti in provincia di Rimini è superiore alla media sono il commercio (46 ogni 100), ma soprattutto il ramo alberghi e ristorazione (52 su 100), dove in pratica sono la maggioranza."

Il commento, del tutto motivato, del Cescot è che "senza la presenza di lavoratori stagionali non residenti, disposti a trasferirsi per qualche mese a Rimini, o magari già presenti, una buona fetta delle attività turistiche costiere incontrerebbero serie difficoltà ad andare avanti."

Come è noto questa componente migratoria stagionale del mercato del lavoro è sempre stata importante, ma la crescita in corso delle provenienze distanti e dell'apporto lavorativo di stranieri è forse conseguenza di trasformazioni complesse di lungo termine che alludono a cambiamenti economici e sociali locali e globali; all'enorme bacino di offerta sia comunitario che extracomunitario corrisponde infatti una minore disponibilità locale di risorse lavorative.

La rarefazione dell'apporto lavorativo locale può essere posto in relazione all'esaurirsi dell'epoca pionieristica della conduzione familiare che impegnava tutta i componenti, dai più giovani ai più anziani, di una famiglia imprenditrice spesso ancora numerosa, se non proprio di tipo patriarcale.

Col tempo è divenuto più esile anche il tradizionale "esercito di riserva" collinare e di pianura della Romagna e delle Marche composto da figure lavorative, specie femminili, che stagionalmente, o quotidianamente, raggiungono il litorale riminese per dare il proprio contributo alle attività turistiche.

Di conseguenza il ricorso alle prestazioni lavorative di immigrati dal sud Italia e soprattutto dall'estero diventa più massiccio, come risulta dall'indagine citata che sottolinea anche il basso profilo degli sbocchi offerti a fronte di una crescita del grado medio scolastico e anche di professionalità appositamente preparate a livello formativo in questo campo. Uno stagionale sotto i trent'anni su quattro, nel 2008, ha un titolo di studio collegato al turismo (tecnico o professionale), mentre le elementari sono quasi sparite e i laureati rappresentano il 9%. Rispetto all'indagine precedente del Cescot (2004) sono aumentati di sette punti percentuali gli occupati stagionali che hanno conseguito un titolo in saperi turistici, di quattro punti i laureati, e sempre di quattro

punti quanti hanno frequentato un liceo. Stando alle indagini Excelsior sulle intenzioni di assumere ad inizio anno, già in precedenza citate, pochi sono invece nel turismo i titoli universitari richiesti: appena 1 o 2 per ogni mille promesse di assunzione, mentre l'industria meccanica richiede 16 laureati ogni cento assunti.

Il lavoro stagionale nel turismo tende a riproporsi con una certa regolarità. I nuovi ingressi, cioè quanti sono alla loro prima stagione di lavoro, sono meno di un quinto degli occupati di ciascun anno: ovvero ogni estate inizia con uno stagionale nuovo su cinque. Inoltre è notevole la mobilità di anno in anno sia di settore che di azienda, in relazione alla criticità degli orari pesanti e alle scarse opportunità di carriera: un limite tipico delle piccole imprese con direzione e con mansioni di rilievo ricoperte dalla proprietà. La durata del periodo stagionale è in crescita arrivando ormai, dai tradizionali tre mesi, fino a quattro ed anche a cinque e sei mesi. Ciò comporta problemi di abitazione per i lavoratori stagionali che non risiedono in provincia (il 43% del totale). Sono almeno trentamila, secondo il Cescot, le persone da alloggiare, di cui almeno la metà non trova alloggio presso i datori di lavoro. La domanda aggiuntiva di posti letto da parte degli stagionali è dunque ingente e di non facile risposta, andandosi ad assommare a quella del turismo proprio nei periodi di punta.

A.3.6 - In sintesi: limiti e potenzialità del tessuto economico riminese

L'attuale crisi, essendo figlia legittima delle scelte economico-finanziarie nazionali e internazionali degli ultimi decenni, impone un esame retrospettivo di medio-lungo termine e una visione non localistica dei problemi.

Anche l'economia riminese è ormai largamente inserita nei processi globali e ha vissuto negli ultimi vent'anni fasi alterne in relazione ai generali cicli di sviluppo, stagnazione e crisi che hanno avuto allo stesso tempo matrici locali e globali, con coincidenze di tempi che hanno portato al cumularsi di cause e all'incrociarsi degli effetti sia di eventi specifici del territorio riminese sia di fenomeni ben più ampi.

Nel corso dei primi anni '90 l'impatto sul turismo (e non solo) delle situazioni di eutrofizzazione delle acque dell'Adriatico ha coinciso con un tornante particolarmente faticoso di crisi economico-sociale del paese che, da quel momento, ha dovuto fare i conti con gli eccessi di spesa pubblica dei decenni precedenti, limitando non solo gli investimenti collettivi, ma anche la spesa delle famiglie contribuendo, fra l'altro, ad accelerare il processo di trasformazione e selezione della rete dei servizi commerciali e turistici.

L'altro tornante cruciale è quello che, dopo la crisi provocata dall'attentato alle torri gemelle di New York, nel bel mezzo di una conseguente impennata dei focolai di guerra e instabilità internazionale, ha visto l'Europa tentare con fatica la carta dell'unificazione con il passaggio all'Euro e lo sconfinamento sostanziale ad est del mercato unico.

Nella stessa fase l'economia riminese, sospinta verso uno sviluppo più robusto, diversificato e selettivo da scelte urbanistiche e di investimento pubblico di grande portata (basti citare i settori delle fiere e dei congressi e le trasformazioni dell'apparato ricettivo e commerciale) si è trovata a dover competere in un mercato di più ampie possibilità (in particolare con i nuovi mercati, non solo turistici, dell'est Europa e del più lontano oriente), senza però poter contare sulle svalutazioni competitive e dovendo perciò puntare non tanto sulla leva prezzo, quanto sulla qualità del prodotto e sulla efficienza ed efficacia del sistema di offerta. Negli anni 2000 diventa viepiù evidente il fatto che l'efficienza di sistema non sia solo la risultante dalla sommatoria dell'operato dei singoli soggetti, ma dipenda soprattutto dal valore delle azioni collettive volte all'innovazione, all'irrobustimento strutturale dell'assetto economico, al potenziamento delle politiche di marketing e comunicazione, all'arricchimento programmato della già ampia gamma di servizi presenti nel territorio.

In questi due fondamentali tornanti, per semplicità richiamabili come anni '90 e anni 2000, l'economia riminese ha mostrato sia una straordinaria forza di dinamismo e adattamento frutto della poliedricità e vivacità di una costellazione, sempre più fitta, di piccole e piccolissime imprese, sia una altrettanto straordinaria ed allarmante debolezza strutturale insita nella limitatissima dimensione aziendale di una imprenditoria che continua a proliferare con al proprio interno poche punte di lancia idonee a penetrare nei mercati internazionali.

Nella più acuta fase di crisi la rapida capacità di adattamento della piccola impresa riminese può scavare spazi competitivi importanti, ma esiste il rischio che il ciclo del dopo crisi, quando i mercati saranno inevitabilmente condizionati da più stringenti esigenze di combinare alta qualità e bassi costi, enfatizzi i fattori di debolezza.

In positivo va segnalato che negli ultimi anni si è andata man mano rafforzando, con un rovesciamento di tendenza rispetto al secolo scorso, la dimensione delle imprese. I processi selettivi del numero delle imprese che hanno investito diversi settori (del manifatturiero come del turismo o dei trasporti) non hanno coinciso con un calo ma a volte anche con un incremento degli addetti. Inoltre è cresciuta l'apertura verso l'esterno e la capacità di fare rete delle singole imprese (multi-localizzazione).

La teoria ormai antica, ma sempre evocata dopo le famose definizioni del Censis di molti decenni fa, del "piccolo è bello" non è oggi riproponibile se non dentro una logica di rete ben strutturata e incardinata su sistemi locali non solo coesi all'interno ma capaci di espandersi e collegarsi all'esterno superando una logica "distrettuale" chiusa, anch'essa ormai parecchio datata, magari cavalcando qualche media impresa capace di padroneggiare tutta la filiera sia localmente che globalmente. Piccole e medie imprese più competitive sono il cardine di una piattaforma economica locale in grado di valorizzare e integrare le filiere più specializzate, una piattaforma che, se deve avere radici profonde e solide nel territorio locale, deve allo stesso tempo saper guardare oltre, strutturando reti sempre più complesse in aree sempre più ampie, attraverso il dialogo e la competizione con l'economia-mondo.

E il perno di questo cardine, in grado di sostenere innovazione e qualificazione di filiera, non può che essere il territorio. Cruciale diventa perciò, assai più che in passato, il ruolo delle istituzioni che governano e promuovono sviluppo, qualificazione e immagine del territorio. Le debolezze di un assetto economico basato sulla micro-imprenditorialità, per fortuna negli ultimi anni con importanti iniezioni sia di nuove società di capitale, sia di sedi locali di catene e gruppi di importanza nazionale internazionale, possono diventare forza, in termini di prontezza di adattamento, rapidità e dinamismo nelle trasformazioni richieste dal mercato, ma richiedono la definizione di strategie unificanti per far valere il territorio nel nuovo scenario globale e, allo stesso tempo, un impegno particolarmente forte nell'armatura territoriale.

Di qui l'importanza del tema infrastrutturale e degli investimenti pubblici per la qualità urbana e l'innovazione economica. Di qui la rinnovata centralità dell'azione pubblica di regolazione e di pianificazione del territorio, un'azione che deve saper evolvere verso un'ottica di partnership pubblico-privata attorno ad un progetto strategico condiviso di sviluppo e qualificazione del territorio.

L'azione pubblica, messa tante volte in discussione dalle teorie economiche neoliberaliste seguite a livello internazionale dopo gli anni '80, diventa invece di nuovo decisiva nel territorio e nell'economia ²⁰ : essa può creare tanti problemi se

²⁰ Gli economisti americani più critici circa la trentennale epopea neoliberista, come Paul Krugman e Joseph Stiglitz, si sono nel 2009 divertiti ad evidenziare i danni prodotti da tale modello economico citando, fra l'altro, la famosa asserzione di Reagan secondo la quale il

scorrettamente gestita, ma risulta indispensabile per superare le debolezze endemiche dei sistemi di impresa e rappresenta l'unica ancora di salvezza nei momenti di difficoltà.

Nel contesto dell'economia riminese questa assunzione necessaria di responsabilità da parte dell'azione pubblica nell'economia è resa ancor più stringente dal fatto che negli ultimi vent'anni, e ancora in modo sorprendente negli ultimi mesi del 2008, a crisi già conclamata, siano stati proprio i settori più connessi alla regolazione e gestione del territorio, come le costruzioni e il settore immobiliare, a guidare il processo espansivo.

E' lampante il rischio di cortocircuito fra visione di breve respiro, volta al successo immediato di specifiche attività, e necessità collettiva di lungo termine di poter far valere sui mercati peculiarità e immagine di un territorio di elevata qualità e attrattività.

Rimini non può puntare sulla quantità essendo già ai vertici dello sviluppo insediativo per unità di territorio, specie, come vedremo, per quello che riguarda il sistema turistico e commerciale. Rimini è nella necessità, come approdo di una storia economica e sociale lunga un secolo, di giocare nel panorama nazionale internazionale la carta della qualità sia per quanto riguarda il territorio, sia per quanto riguarda i servizi. Con la consapevolezza che la qualità del paesaggio urbano non è solo un dato fisico e funzionale ma è prima di tutto una conquista sociale di comportamenti individuali e collettivi volti alla coesione, all'equità, all'arricchimento delle opportunità e delle capacità di tutti, al primato dei valori culturali e dei saperi tecnico-scientifici.

L'equilibrio da mantenere nelle dinamiche quantitative appare essenziale per far convivere tenuta economica e coesione sociale. La priorità per riqualificazione e innovazione nelle scelte relative allo sviluppo del territorio sono i requisiti da garantire anche al mercato del lavoro, predisponendo un rapporto con le nuove leve e con l'immigrazione che evolva verso un approccio più inclusivo e valorizzante di risorse fondamentali per la competizione.

settore pubblico non è la soluzione ma il problema dell'economia; facile oggi notare come tale enunciato sia smentito clamorosamente, visto che sono stati proprio i liberi comportamenti economico-finanziari, privi di adeguati indirizzi, limiti e regole, a sfiorare il caos e che, sotto gli occhi di tutti, solo un pesante intervento pubblico ha evitato alla crisi economico-finanziaria di avvitarsi in termini catastrofici. La tesi di Stiglitz, (fin dal 1992 ne "Il ruolo economico dello Stato") è che il problema risieda, per lo Stato come già per il mercato, nelle "asimmetrie informative", ovvero nella difficoltà di assicurare trasparenza e democrazia alle scelte economiche. Tuttavia lo Stato è "l'unica organizzazione economica che abbia il potere di imporre la redistribuzione" del reddito e della ricchezza tra i cittadini. Di qui, appunto, i vantaggi di cui dispone lo Stato per correggere i fallimenti dell'economia di mercato, ossia quelle situazioni in cui l'allocazione delle risorse realizzata dal mercato non appare soddisfacente sotto il profilo dell'efficienza (per la presenza di forme di mercato non concorrenziali, esternalità negative, beni pubblici a rischio o informazione asimmetrica) o sotto il profilo dell'equità sociale, qualità non solo riconducibile a valori etici, ma necessaria per assicurare a tutti di partecipare, ma anche di contribuire, al benessere collettivo. Secondo Stiglitz, mentre la letteratura tradizionale considera i fallimenti dell'economia di mercato come delle eccezioni, si può dimostrare in modo rigoroso che le cose stanno esattamente al contrario: "è solo in circostanze eccezionali che il mercato è efficiente".

A.4 - L'ECONOMIA DELL'ACCOGLIENZA

A.4.1 – Criteri e riferimenti per l'esame delle attività turistiche

A.4.1.1 - I riferimenti globali

L'economia riminese è da oltre mezzo secolo fortemente specializzata nei settori del terziario turistico e, di conseguenza, si è aperta a sistemi di relazione sempre più ampi che, dal livello regionale, nazionale e della "vecchia" Europa, si sono man mano dilatati ricomprendendo l'altra sponda dell'Adriatico e tutto l'est, fino alla Russia, e intessendo progressivamente rapporti rilevanti anche con i territori extraeuropei.

Queste proiezioni internazionali non sono solo di tipo turistico ma investono largamente i più diversi settori economici, specie quelli più specializzati, e spesso sono frutto dell'articolarsi della filiera turistica attorno ai prodotti, alle tecnologie, ai macchinari necessari per la sua innovazione e per la diversificazione del modello originario balneare sui temi dei divertimenti, del tempo libero, della notte, degli eventi, della cultura, delle fiere e congressi, della nautica, del fitness, del benessere, dell'eno-gastronomia, ecc. La complessità delle articolazioni settoriali dell'economia locale tende ad allargare lo spazio dei territori di riferimento anche per il mercato del lavoro, i collegamenti fra imprese, i sistemi promozionali e relazionali di tipo economico-finanziario.

In questo sforzo rilevante di internazionalizzazione, l'economia, la società e le istituzioni riminesi non si sono mosse da sole ma hanno cercato supporto in Europa, all'interno di un quadro nazionale non sempre attento ai problemi delle economie locali a forte componente turistica e soprattutto nel quadro delle politiche regionali. Quest'ultimo livello si è dimostrato, assai più del livello nazionale, attento ed attrezzato in Emilia-Romagna nel sostenere il turismo, individuando in Rimini il polo principale di riferimento per tutta la filiera turistica regionale; di conseguenza sono state assegnate a Rimini sostegni e strumenti rilevanti per sviluppare funzioni strategiche nel campo dell'accoglienza, dell'industria turistica, del sistema fieristico e congressuale, della formazione e dei servizi avanzati per le imprese turistiche.

Il ruolo nazionale e internazionale dell'economia emiliano-romagnola trova oggi nel territorio riminese, anche a seguito di scelte regionali precise, un fattore cardine nel turismo e nelle connesse filiere produttive e di servizio. Rimini ha acquisito nel tempo questa funzione nodale in relazione alla complessità dei processi di diversificazione del turismo e alla capacità di strutturare, a monte e a valle del servizio di accoglienza/ospitalità, le diverse filiere che concorrono a definire tale complessità.

Questi processi di reticolarizzazione e integrazione intersettoriale di un tessuto economico nato principalmente (e semplicemente) dal trasferimento nelle strutture ricettive e nell'edilizia di risorse umane e finanziarie di origine agricola, sono stati possibili in presenza di un dinamismo e di una straordinaria capacità di adattamento, di continua trasformazione, del "modello" turistico (con forti capacità inventive, dinamiche e spontanee), ma sono anche dovuti alla collocazione territoriale di Rimini, al suo essere cerniera di rilevanti direttrici di sviluppo e di importanti assi infrastrutturali.

Di qui l'esigenza di impostare il quadro conoscitivo turistico avendo come riferimento i complessi sistemi di relazione del territorio riminese.

A.4.1.2 I confronti locali

Se per quanto riguarda analisi di tipo qualitativo circa il posizionamento economico e l'assetto strategico delle reti infrastrutturali e logistiche (corridoi europei, reti portuali e

aeroportuali e relativi hub) il riferimento non può che essere alla dimensione regionale, nazionale e internazionale delle problematiche, per il funzionamento del sistema produttivo e turistico appare necessario scandagliare le logiche di distretto e di sistema territoriale dentro il quadrante che va da Bologna alla costa.

In questo spazio di relazione possono essere esaminate e confrontate le dinamiche di alcune partizioni territoriali che ormai definiscono legami stretti con il comune di Rimini, tanto da rendere inevitabili livelli stringenti, a seconda dei settori e dei temi indagati, sia di competizione sia di cooperazione.

Le due direttrici infrastrutturali e di sviluppo dentro le quali si è andato consolidando il ruolo di snodo del polo riminese sono infatti: la direttrice costiera Adriatica e l'asse della via Emilia. Rimini rappresenta il punto di intersezione nodale nelle connessioni via terra e un elemento essenziale di rete per i collegamenti via mare (potendo anche contare sul vicino porto di Ravenna) e via cielo con le potenzialità dell'aeroporto di Rimini (in un sistema regionale che, oltre all'aeroporto di Forlì, trova un punto di riferimento di notevole importanza per le rotte nazionali e internazionali anche nell'aeroporto di Bologna).

A partire da queste schematiche valutazioni sembra dunque opportuno impostare le analisi di tipo quantitativo per la costruzione del Quadro Conoscitivo turistico confrontando le dinamiche riminesi dentro questo quadrante regionale che comprende la direttrice della via Emilia fino a Bologna e l'intera fascia costiera articolata nei due modelli:

- uno a forte componente alberghiera dentro al quale Rimini è il polo ordinatore e che comprende tutta la costa da Cattolica a Cervia,
- uno a forte componente residenziale che comprende il comune di Ravenna (città che può esprimere relazioni forti con Rimini) e il ferrarese (forse con minori potenzialità di relazione).

La costa, specie la fascia a forte connotazione alberghiera, è permeata da un dinamismo distrettuale con forti tratti di integrazione e omogeneità, tanto da influenzare sempre più largamente anche l'entroterra romagnolo che però appare ancora sostanzialmente a rimorchio e ancora, tutto sommato, al margine delle grandi correnti turistiche romagnole, evidenziando elementi integrativi dell'offerta costiera più che autonome capacità di definire un modello turistico dell'entroterra, pur non mancando risorse e strutture capaci di attrarre specifiche correnti di fruizione.

Appare perciò opportuno che, per quanto riguarda le attività turistiche, il confronto dei dati del comune di Rimini riguardi volta a volta (a seconda dei dati e dei parametri analizzati):

- il territorio comunale e provinciale di Rimini al confronto con le province di Forlì-Cesena, Ravenna, Bologna e con i dati complessivi dell'intera regione Emilia-Romagna;
- il territorio costiero della provincia di Rimini e i comuni dell'entroterra riminese, sempre mantenendo come riferimento il dato provinciale e quello comunale di Rimini;
- importanti sono inoltre i confronti comune-provincia e comune di Rimini-altri comuni costieri, specie per quanto riguarda l'impatto complessivo dei movimenti turistici sul territorio.

C'è in sostanza un grande distretto dell'industria turistica incentrato su Rimini di cui studiare le dinamiche territoriali sia in una **dimensione ampia di bacino regionale e interregionale** (con epicentro in Romagna, anche in rapporto all'area di Bologna), sia alla scala locale per esaminare le dinamiche **Rimini/restanti comuni costieri e costa-**

entroterra.

Oggi ancora prevale nel turismo romagnolo un tipo di fruizione del territorio a pettine che enfatizza le singole specifiche destinazioni (spesso addirittura a livello di singolo piccolo tratto di mare), ma ci sono segnali di una maggiore mobilità lineare lungo la costa e di un notevole interesse per ingressi di turismo nell'entroterra sempre meno episodici.

L'ipotesi che si possa passare ad un sistema fruitivo turistico più esteso lungo la costa e più dilatato verso l'entroterra comporta analisi e confronti che prendano in considerazione le diverse parti del territorio provinciale riminese come fossero componenti interne alle problematiche da affrontare nel comune capoluogo.

A.4.2 - Evoluzione di consistenza e delle caratteristiche dell'offerta ricettiva

In comune di Rimini dal 1999 ad oggi, nonostante l'incremento delle strutture ricettive extralberghiere, il numero complessivo degli esercizi ricettivi a gestione imprenditoriale è in netto calo. Si passa da 1.381 esercizi ⁽²¹⁾ del 1999 a 1.194 nel 2008 (-13,5%).

Il calo, di dimensioni consistenti, riguarda in specifico il numero degli esercizi alberghieri che nel periodo considerato passa da 1.324 a 1.120 unità (-204 esercizi, pari a -15%).

Il ridimensionamento dell'ingente apparato alberghiero, sviluppatosi in tutta la Romagna con una densità straordinaria fino agli anni 70 e ancora fortemente radicato in tutta la fascia costiera romagnola, è un fenomeno di lungo termine di cruciale importanza per la comprensione dell'assetto del territorio.

Sulle caratteristiche qualitative di questo fenomeno torneremo più avanti; per il momento analizziamo le dimensioni quantitative del riassetto in corso.

Il dato provinciale riminese relativo a tutte le strutture ricettive "d'impresa" registra dal 1999 ad oggi un ridimensionamento simile a quello del capoluogo, anche se con tendenze leggermente meno negative; in complesso le strutture a gestione imprenditoriale erano 2.787 nel 1999 e diventano 2.544 nel 2008 (- 9%); il numero degli alberghi passa invece da 2.644 del 1999 a 2.270 nell'anno 2008, con un calo in valore assoluto di 374 unità (-14%).

La parte prevalente di questo calo provinciale di unità alberghiere avviene in comune di Rimini (il 55% della riduzione di alberghi è da addebitare al capoluogo).

La contrazione del numero di strutture si verifica solo sulla costa; nell'entroterra c'è invece un significativo incremento di esercizi; tuttavia, pur raddoppiando, la quota di offerta ricettiva non localizzata nella fascia dei comuni litoranei resta minima; infatti la quota di esercizi presenti nell'entroterra provinciale passa da 1,6% del 1999 a 3,5% del 2008.

Il comune di Rimini subisce in provincia e in regione il ridimensionamento più significativo; la quota di esercizi ricettivi presenti nel territorio comunale sul totale comuni area costiera provinciale passa nel periodo 1999-2008 dal 50,4 al 48,6%; analogamente in calo sono le quote comunali riminesi sul totale provinciale (dal 49,6% al 46,9%) e regionale (dal 18% al 15%).

(²¹) I dati in serie storica comunali e provinciali di seguito riportati e rielaborati da Tecnicoop sono di fonte Regione Emilia – Romagna (serie storica 1999-2008) con integrazioni e dati di dettaglio al 2008 di fonte Provincia e Comune di Rimini. La mappatura cartografica riportata nei capitoli finali si riferisce invece ai dati comunali del 2009.

Il confronto con province limitrofe della regione evidenzia una sola provincia (quella di Ravenna) con tassi più accentuati di riduzione del numero di esercizi ricettivi; nella provincia di Forlì-Cesena si segnala invece un incremento di strutture extralberghiere a fronte di un calo molto modesto di alberghi. In provincia di Bologna la presenza di esercizi alberghieri non subisce cadute e, nel contempo, cresce la presenza di ricettivo extralberghiero.

L'evoluzione complessiva regionale della consistenza numerica degli esercizi ricettivi è positiva dal 2003, grazie ad un netto incremento delle strutture extralberghiere, mentre l'apparato alberghiero perde unità soprattutto sulla costa, in particolare, come abbiamo visto, nel riminese.

In sostanza l'andamento di tutto il comparto ricettivo regionale dal 1999, analizzato nei grafici esposti nelle pagine seguenti, evidenzia una crescita di esercizi e di camere nelle province di Bologna e Forlì-Cesena, mentre, per quanto riguarda i posti letto, la regolarizzazione avvenuta con i condoni edilizi a partire dal 2001⁽²²⁾ e gli adeguamenti con interventi di riqualificazione (in particolare negli alberghi) consentiti e incentivati dalle norme del PRG del 1999 spinge in alto la curva dell'indice relativo al numero dei posti letto ricettivi riminesi nel periodo 1999-2007, ma con una punta oltremodo significativa proprio nel biennio 2001-2002.

Di fatto l'offerta di ospitalità, nonostante la contrazione del numero degli esercizi, è aumentata (o è emersa attraverso una regolarizzazione) anche negli anni più recenti.

Il notevolissimo peso specifico di Rimini (comune e provincia) e dell'intera Romagna nel sistema turistico regionale ne determina le macro tendenze.

Infatti, per quanto riguarda l'insieme delle strutture ricettive a gestione imprenditoriale, il comune di Rimini da solo concentra il 15% degli esercizi, il 20% delle camere e il 17% dei posti letto di tutta la regione, mentre la provincia riminese conta il 32% degli esercizi ricettivi della regione, e ben il 43% delle camere e il 39% dei posti letto totali regionali.

In sintesi: il comune di Rimini ospita a fine 2008 più di 72.000 posti letto ricettivi in quasi 1.200 strutture ricettive.

Le camere a disposizione dell'industria dell'accoglienza sono nel comune di Rimini oltre 38.000.

La quota di strutture ricettive del comune di Rimini sfiora la metà dell'offerta della costa provinciale riminese, mentre in termini di posti letto sfiora il 45% del totale provinciale.

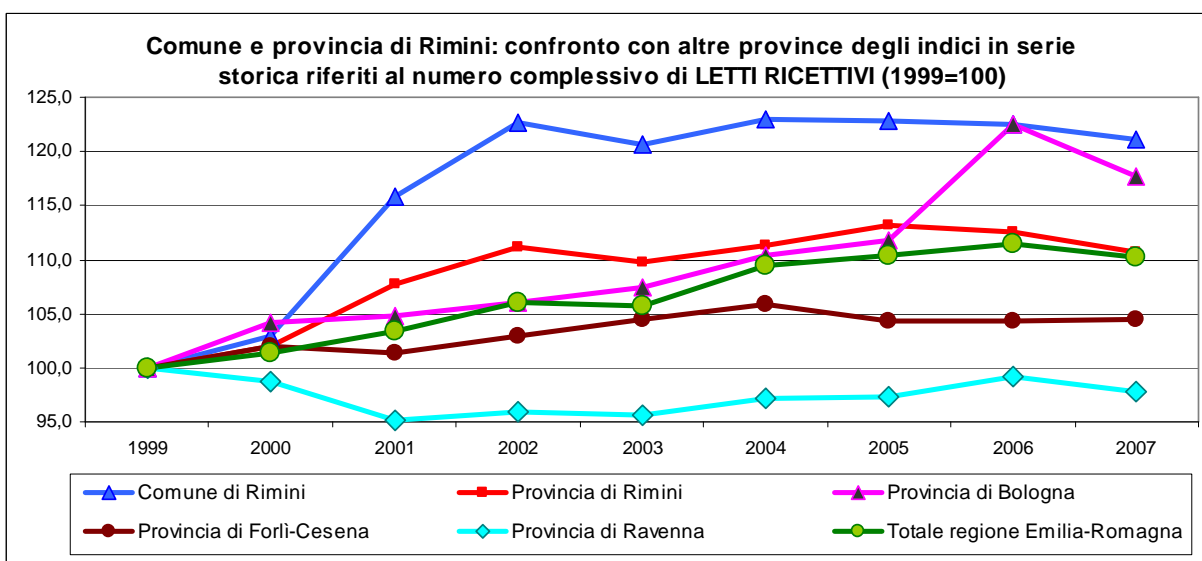
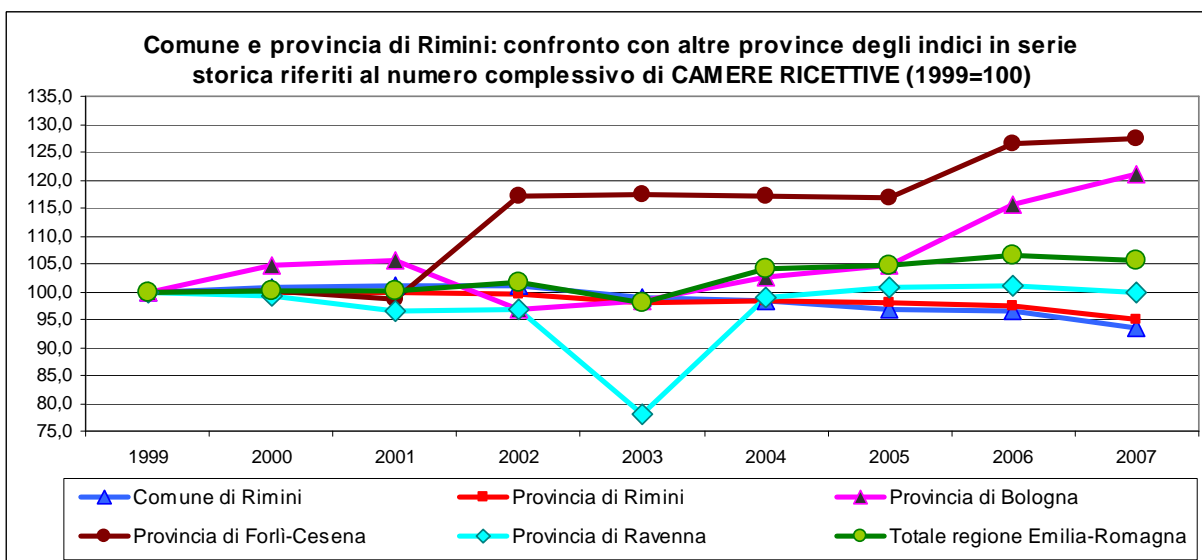
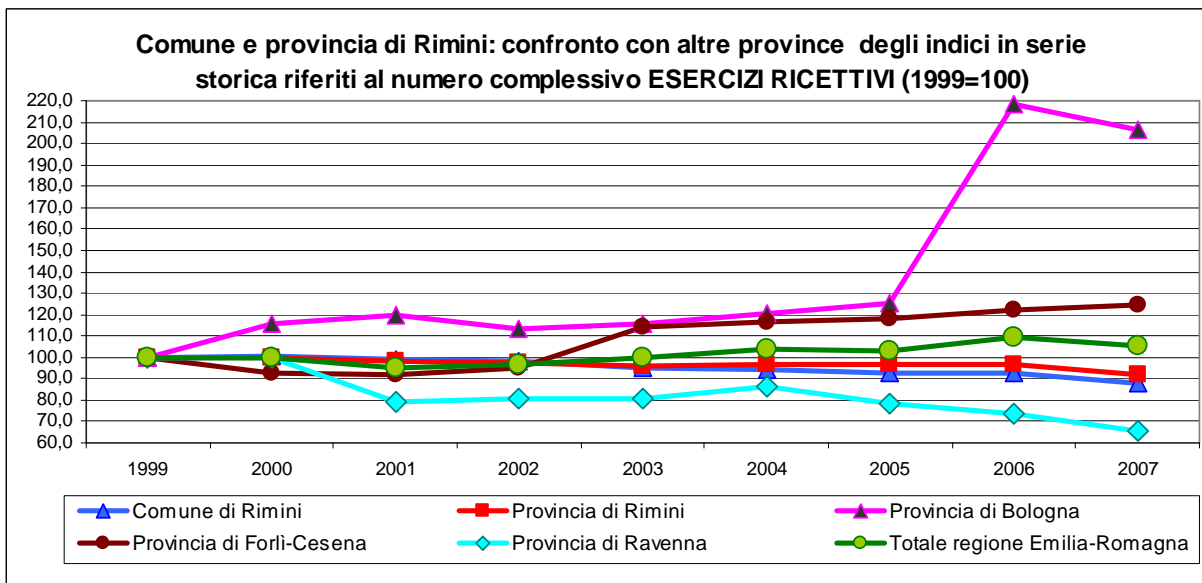
Rimini resta il polo turistico più strutturato della regione e del paese, in particolare per quanto riguarda la presenza di strutture alberghiere.

(²²) Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

N. STRUTTURE RICETTIVE GESTITE IN FORMA IMPRENDITORIALE IN COMUNE DI RIMINI E NELLE DIVERSE ZONE DELLA PROVINCIA: SERIE STORICA 1999-2008 DEI V. A. E DELLE % COMUNALI SUI TOTALI COSTA, PROVINCIA E REGIONE										
Zona turistica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Costa riminese	2.742	2.732	2.682	2.652	2.589	2.593	2.610	2.592	2.481	2.455
Entroterra riminese	45	47	51	63	71	89	91	107	79	89
Provincia di Rimini	2.787	2.779	2.733	2.715	2.660	2.682	2.701	2.699	2.560	2.544
Comune di Rimini	1.381	1.389	1.363	1.352	1.310	1.301	1.283	1.277	1.208	1.194
Altri comuni costieri RN	1.361	1.343	1.319	1.300	1.279	1.292	1.327	1.315	1.273	1.261
Regione Emilia - Romagna	7.585	7.593	7.191	7.309	7.564	7.873	7.841	8.275	7.993	n.d.
Quota % comune RN su tot.costa riminese	50,4%	50,8%	50,8%	51,0%	50,6%	50,2%	49,2%	49,3%	48,7%	48,6%
Quota comune RN su tot. provincia	49,6%	50,0%	49,9%	49,8%	49,2%	48,5%	47,5%	47,3%	47,2%	46,9%
Quota comune RN su tot. regione	18,2%	18,3%	19,0%	18,5%	17,3%	16,5%	16,4%	15,4%	15,1%	n.d.

N. CAMERE IN STRUTTURE RICETTIVE GESTITE IN FORMA IMPRENDITORIALE IN COMUNE DI RIMINI E NELLE ZONE DELLA PROVINCIA: SERIE STORICA 1999-2008 DEI V. A. E DELLE % COMUNALI SUI TOTALI COSTA, PROVINCIA E REGIONE										
Zona turistica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Costa riminese	87.029	86.870	86.871	86.655	85.168	85.455	85.136	84.423	82.516	81.500
Entroterra riminese	371	442	419	470	508	604	620	705	543	583
Provincia di Rimini	87.400	87.312	87.290	87.125	85.676	86.059	85.756	85.128	83.059	82.083
Comune di Rimini	41.487	41.805	41.880	41.960	41.070	40.827	40.153	39.981	38.834	38.258
Altri comuni costieri RN	45.542	45.065	44.991	44.695	44.098	44.628	44.983	44.442	43.682	43.242
Regione Emilia - Romagna	183.010	183.546	183.396	185.888	179.283	190.688	191.579	194.965	193.382	n.d.
Quota % comune RN su tot.costa riminese	47,7%	48,1%	48,2%	48,4%	48,2%	47,8%	47,2%	47,4%	47,1%	46,9%
Quota comune RN su tot. provincia	47,5%	47,9%	48,0%	48,2%	47,9%	47,4%	46,8%	47,0%	46,8%	46,6%
Quota comune RN su tot. regione	22,7%	22,8%	22,8%	22,6%	22,9%	21,4%	21,0%	20,5%	20,1%	n.d.

N. LETTI IN STRUTTURE RICETTIVE GESTITE IN FORMA IMPRENDITORIALE IN COMUNE DI RIMINI E NELLE ZONE DELLA PROVINCIA: SERIE STORICA 1999-2008 DEI V. A. E DELLE % COMUNALI SUI TOTALI COSTA, PROVINCIA E REGIONE										
Zona turistica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Costa riminese	146.282	149.160	157.666	162.498	160.336	162.439	165.198	164.027	161.583	160.768
Entroterra riminese	744	855	851	964	1060	1274	1293	1537	1115	1.184
Provincia di Rimini	147.026	150.015	158.517	163.462	161.396	163.713	166.491	165.564	162.698	161.952
Comune di Rimini	59.770	61.561	69.188	73.284	72.106	73.491	73.369	73.182	72.431	72.173
Altri comuni costieri RN	86.512	87.599	88.478	89.214	88.230	88.948	91.829	90.845	89.152	88.595
Regione Emilia - Romagna	381.389	386.425	394.526	404.459	403.494	417.485	421.272	425.284	420.590	n.d.
Quota comune RN su costa	40,9%	41,3%	43,9%	45,1%	45,0%	45,2%	44,4%	44,6%	44,8%	44,9%
Quota comune RN su provincia	40,7%	41,0%	43,6%	44,8%	44,7%	44,9%	44,1%	44,2%	44,5%	44,6%
Quota comune RN su regione	15,7%	15,9%	17,5%	18,1%	17,9%	17,6%	17,4%	17,2%	17,2%	n.d.



Infatti, se poi si considera il solo comparto dell'offerta alberghiera, il comune di Rimini da solo concentra il 25% degli esercizi e delle camere di tutta la regione, mentre la provincia riminese conta quasi la metà degli esercizi alberghieri e il 50,5% del totale camere del settore alberghiero regionale.

Il territorio comunale riminese concentra quindi un quarto dell'offerta alberghiera regionale e la metà di quella provinciale. Data l'importanza, dal punto di vista imprenditoriale, del settore alberghiero è perciò inevitabile che le dinamiche riminesi condizionino fortemente il quadro evolutivo di tutta l'offerta turistica provinciale ed emiliano-romagnola.

NUMERO ALBERGHI IN COMUNE DI RIMINI E NELLE DIVERSE ZONE DELLA PROVINCIA: SERIE STORICA 1999-2008 DEI VALORI ASSOLUTI E DELLE PERCENTUALI COMUNALI SUI TOTALI COSTA, PROVINCIA E REGIONE										
Zona turistica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Costa riminese	2.629	2.618	2.557	2.517	2.452	2.426	2.397	2.365	2.287	2.125
Entroterra riminese	15	16	15	16	17	18	21	22	20	145
Provincia di Rimini	2.644	2.634	2.572	2.533	2.469	2.444	2.418	2.387	2.307	2.270
Comune di Rimini	1.324	1.331	1.299	1.283	1.240	1.225	1.207	1.195	1.145	1.120
Altri comuni costieri RN	1.320	1.303	1.273	1.250	1.229	1.219	1.211	1.192	1.162	1.150
Regione Emilia - Romagna	5.084	5.075	4.977	4.918	4.847	4.807	4.785	4.764	4.660	n.d.
Quota % comune RN su tot.costa riminese	50,4%	50,8%	50,8%	51,0%	50,6%	50,5%	50,4%	50,5%	50,1%	52,7%
Quota comune RN su tot. provincia	50,1%	50,5%	50,5%	50,7%	50,2%	50,1%	49,9%	50,1%	49,6%	49,3%
Quota comune RN su tot. regione	26,0%	26,2%	26,1%	26,1%	25,6%	25,5%	25,2%	25,1%	24,6%	n.d.

NUMERO CAMERE ALBERGHI IN COMUNE DI RIMINI E NELLE DIVERSE ZONE DELLA PROVINCIA: SERIE STORICA 1999-2008 DEI VALORI ASSOLUTI E DELLE PERCENTUALI COMUNALI SUI TOTALI COSTA, PROVINCIA E REGIONE										
Zona turistica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Costa riminese	80.946	81.149	81.021	80.772	79.357	79.102	78.770	78.049	76.615	74.775
Entroterra riminese	214	278	249	262	274	308	348	364	343	1.230
Provincia di Rimini	81.160	81.427	81.270	81.034	79.631	79.410	79.118	78.413	76.958	76.005
Comune di Rimini	39.720	40.034	40.074	40.162	39.269	39.087	38.725	38.490	37.597	36.994
Altri comuni costieri RN	41.226	41.115	40.947	40.610	40.088	40.015	40.045	39.559	39.018	37.781
Regione Emilia - Romagna	153.356	153.875	153.235	153.500	152.767	153.023	153.328	153.768	152.478	n.d.
Quota % comune RN su tot.costa riminese	49,1%	49,3%	49,5%	49,7%	49,5%	49,4%	49,2%	49,3%	49,1%	49,5%
Quota comune RN su tot. provincia	48,9%	49,2%	49,3%	49,6%	49,3%	49,2%	48,9%	49,1%	48,9%	48,7%
Quota comune RN su tot. regione	25,9%	26,0%	26,2%	26,2%	25,7%	25,5%	25,3%	25,0%	24,7%	n.d.

Come si può notare dalle tabelle appena riportate, il settore alberghiero ha registrato un trend negativo, specie per quanto riguarda il numero degli esercizi.

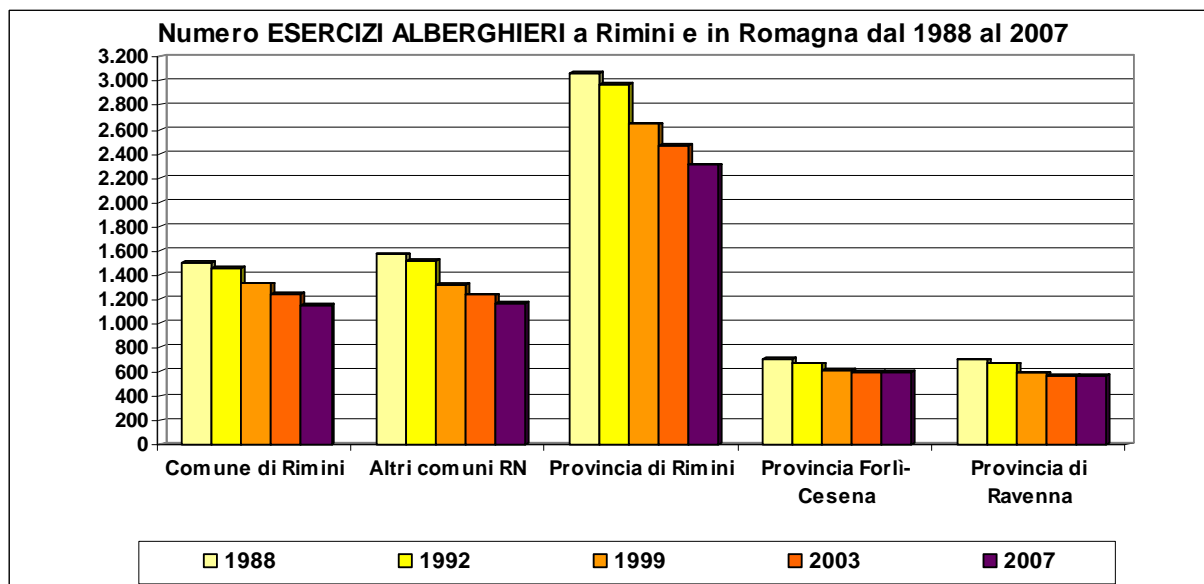
Ma per comprendere appieno questo fenomeno non basta l'esame del periodo 1999-2008. Il ciclo che contrassegna la contrazione numerica degli esercizi alberghieri abbraccia infatti oltre due decenni.

Il primo contraccolpo negativo pesante sulla consistenza numerica degli alberghi può essere fatto risalire alla crisi delle mucillagini che investì l'Alto Adriatico ²³ in particolare nel triennio 1989-1991.

Il ridimensionamento del sistema alberghiero assume caratteristiche e motivazioni diverse nelle differenti province della Romagna: è soprattutto il riminese a subire la riduzione più consistente; ma bisogna anche ricordare che qui la concentrazione di alberghi era, fin dai primi decenni del dopoguerra, maggiore che nelle altre province.

CONSISTENZA OFFERTA ESERCIZI ALBERGHIERI A RIMINI E IN ROMAGNA DAL 1988 AL 2007									
Zona	Esercizi alberghieri per anno e zona					Variazioni dal 1988 al 2007		Variazioni dal 2003 al 2007	
	1988	1992	1999	2003	2007	V. A.	%	V. A.	%
Comune di Rimini	1.500	1.452	1.324	1.240	1.145	-355	-23,7%	-95	-7,7%
Altri comuni RN	1.568	1.518	1.320	1.229	1.162	-406	-25,9%	-67	-5,5%
Provincia di Rimini	3.068	2.970	2.644	2.469	2.307	-761	-24,8%	-162	-6,6%
Provincia Forlì-Cesena	706	666	610	596	597	-109	-15,4%	1	0,2%
Provincia di Ravenna	697	664	589	562	562	-135	-19,4%	0	0,0%
Tot. Romagna	4.471	4.300	3.843	3.627	3.466	-1.005	-22,5%	-161	-4,4%

In tutta la Romagna sono evidenti i segnali di ridimensionamento del numero di alberghi ma, come risulta dal grafico, l'area più toccata del fenomeno è quella degli altri comuni del riminese che vedono una contrazione dal 1988 al 2007 di 406 esercizi, mentre Rimini ne perde un po' meno (355) ed arriva ad eguagliare, nonostante il calo, la consistenza numerica di alberghi degli altri comuni della provincia.



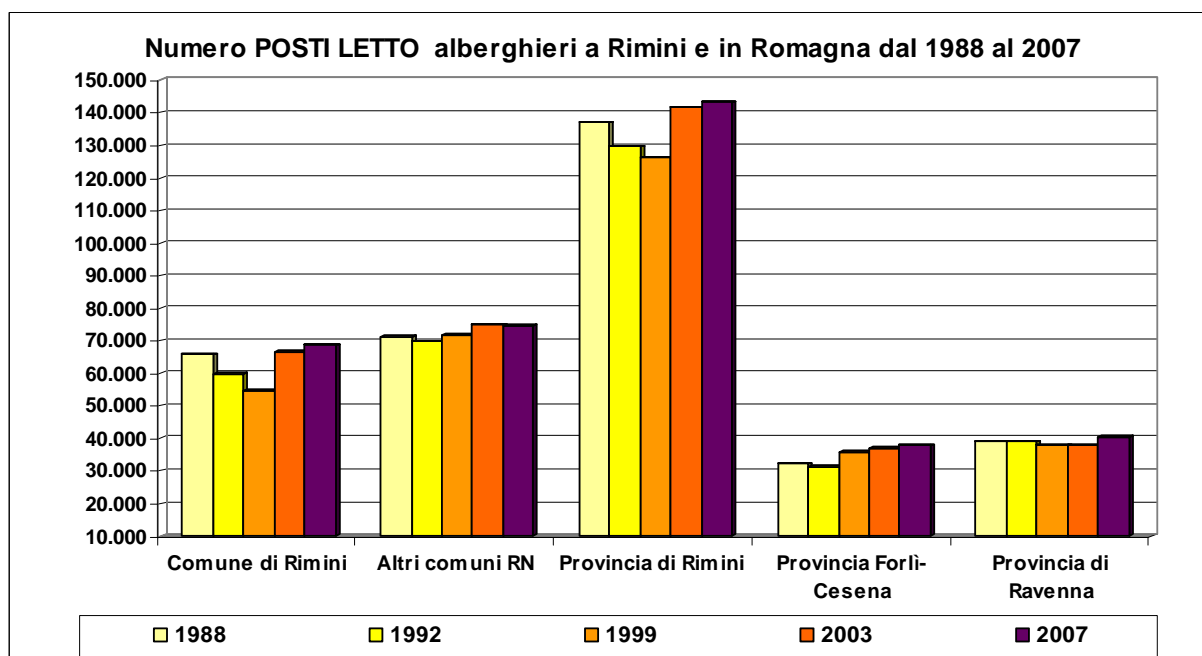
²³ Il fenomeno delle mucillagini, ovvero la salita verso la superficie di consistenti colonie di alghe che fioriscono a causa del riscaldamento dell'acqua rendendo la superficie del mare una massa gelatinosa, si è storicamente verificato anche in epoche passate, ma si è presentato in forme particolarmente gravi nell'Alto Adriatico negli anni 1989, 1990, 1991 e 1998.

Da notare anche alcune differenze di andamento; in particolare è soprattutto nel corso degli anni '90 che il calo del numero di strutture alberghiere fra il 1988 e il 2007 risulta più rilevante negli altri comuni della provincia che a Rimini città.

Nonostante questo ridimensionamento numerico di esercizi, l'apparato alberghiero romagnolo resta ingente, come conferma il numero, assai più stazionario, dei posti letto. Non del tutto allineate alle dinamiche relative al numero degli esercizi sono le tendenze relative al numero dei posti letto che, dopo qualche segnale di cedimento negli anni '90, appare nel nuovo secolo in generale incremento anche per l'apporto delle "regolarizzazioni" da condono.

Dietro a questo parziale disallineamento si può scoprire il processo di riorganizzazione e ristrutturazione dell'offerta turistica riminese, i cui tratti si rivelano in molti casi incisivi e non sempre del tutto collimanti con quelli delle vicine aree costiere romagnole. In comune e in provincia di Rimini appare molto forte il recupero di posti letto rispetto al cedimento degli anni '90

CONSISTENZA OFFERTA POSTI LETTO ALBERGHIERI A RIMINI E IN ROMAGNA DAL 1988 AL 2007									
Zona	Posti letto alberghieri per anno e zona					Variazioni dal 1988 al 2007		Variazioni dal 2003 al 2007	
	1988	1992	1999	2003	2007	V. A.	%	V. A.	%
Comune di Rimini	65.781	59.739	54.482	66.752	68.532	2.751	4,2%	1.780	2,7%
Altri comuni RN	71.302	69.775	71.702	74.769	74.729	3.427	4,8%	-40	-0,1%
Provincia di Rimini	137.083	129.514	126.184	141.521	143.261	6.178	4,5%	1.740	1,2%
Provincia Forlì-Cesena	32.210	31.411	35.825	36.876	37.840	5.630	17,5%	964	2,6%
Provincia di Ravenna	38.918	38.938	37.798	37.810	40.332	1.414	3,6%	2.522	6,7%
Tot. Romagna	208.211	199.863	199.807	216.207	221.433	13.222	6,4%	5.226	2,4%

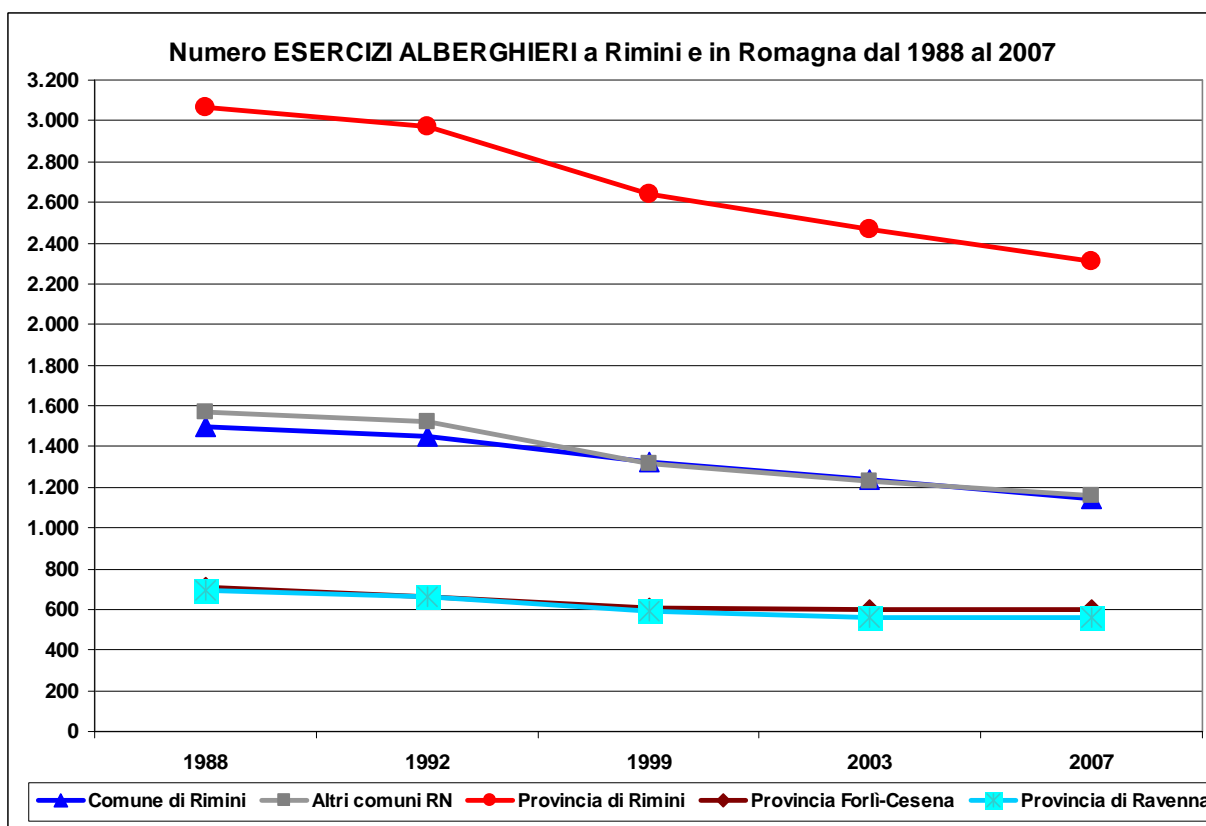


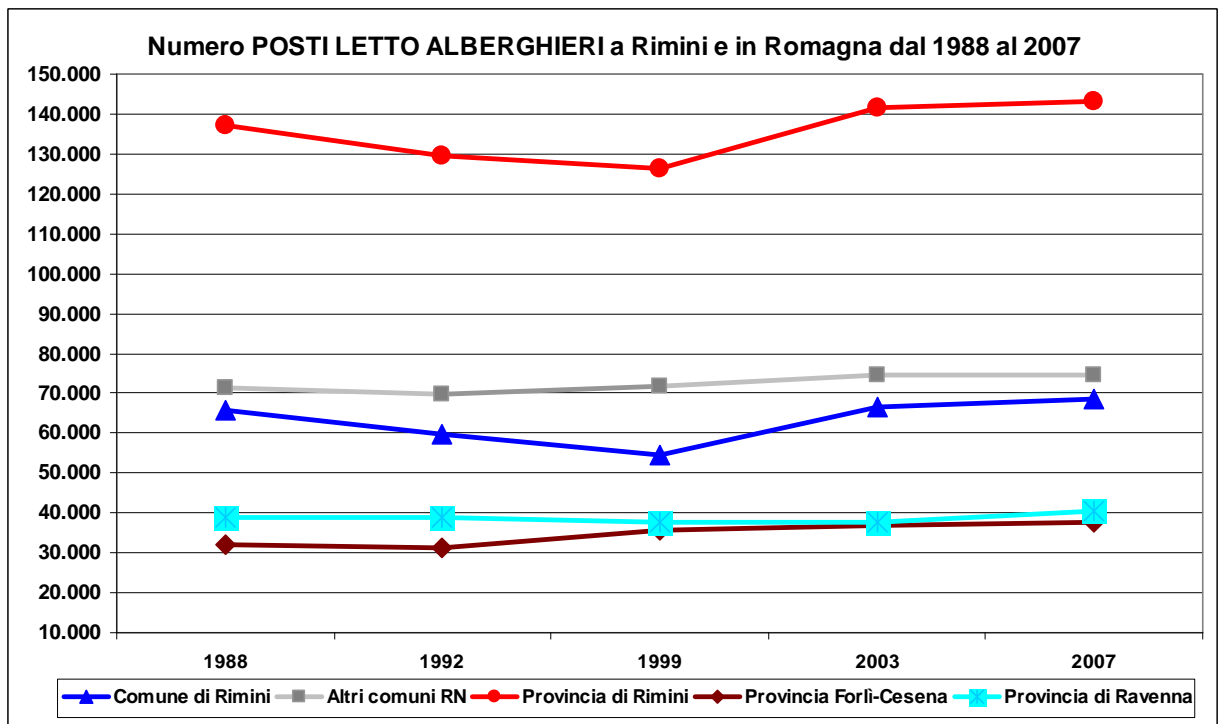
Esaminando le tendenze di lungo periodo (dal 1988 al 2007) si riscontra un calo di strutture e una relativa tenuta, se non crescita, dei posti letto.

In particolare attorno al 2003 (anno del condono edilizio) si segnala una netta sperequazione fra numero delle strutture in calo e numero dei posti letto in netta crescita. Il confronto delle curve relative al numero degli esercizi e dei posti letti nel

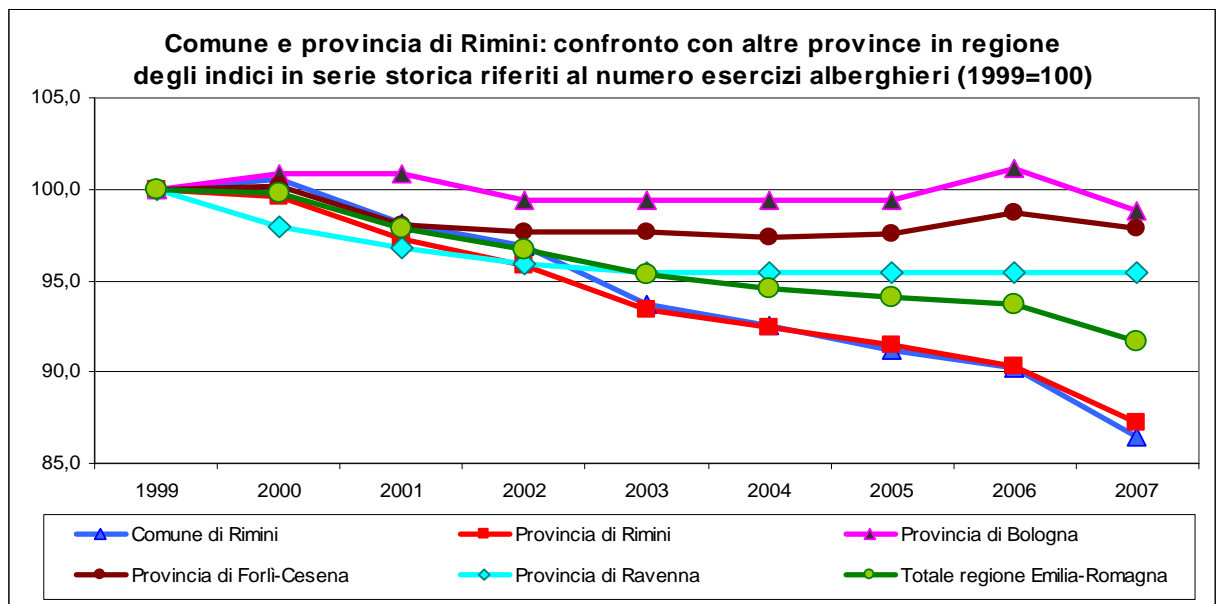
periodo 1988 – 2007 segnala per le vicine realtà comunali e provinciali andamenti più lineari, mentre il comune di Rimini sembra aver vissuto in modo più accentuato il processo di adeguamento dei posti letto connesso al condono edilizio del biennio 2001-2002.

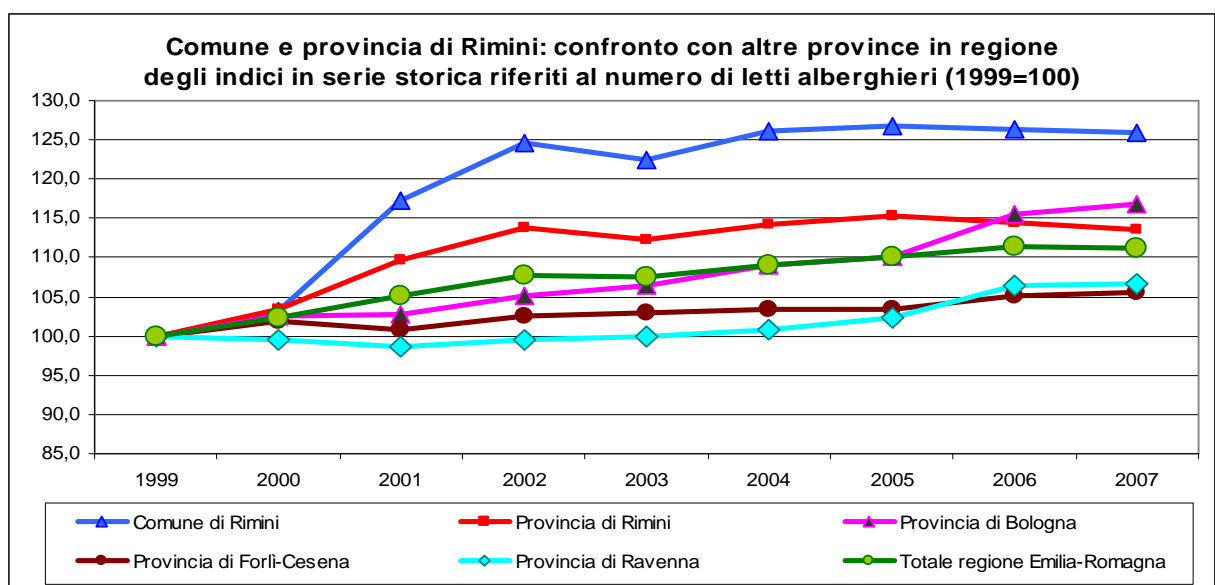
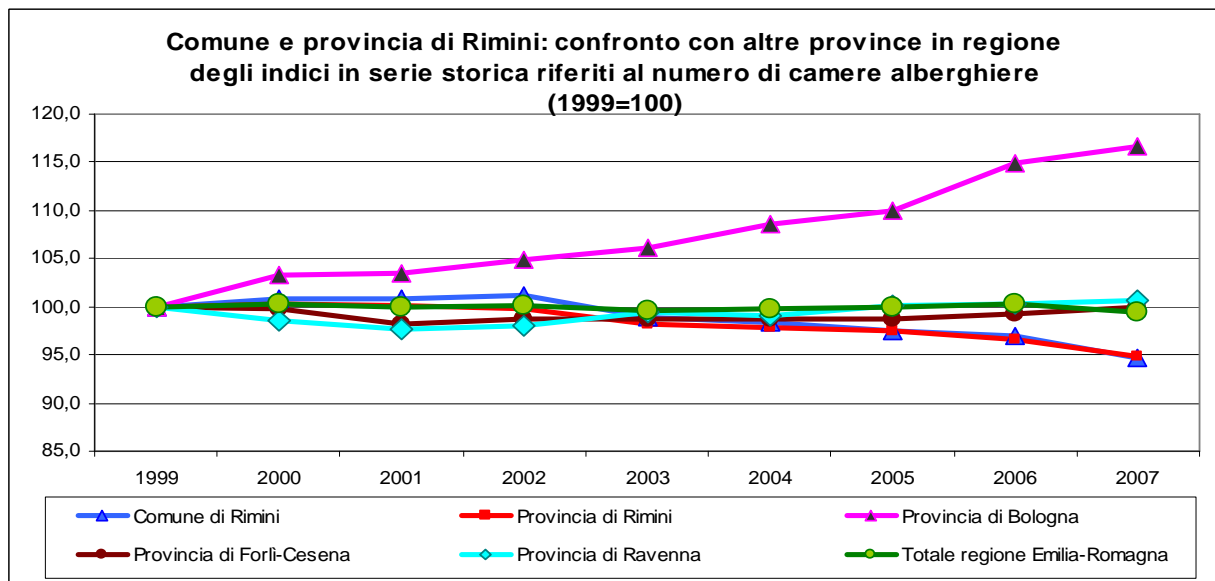
Al calo più accentuato di posti letto del periodo precedente segue infatti a Rimini un recupero più sostenuto in corrispondenza con tale biennio. Cosa produce questo incremento di posti letto nel ricettivo riminese fra il 1999 e il 2003? Sono presenti anche adeguamenti strutturali indotti dalle nuove norme del PRG, ma un motivo risiede anche nei condoni edilizi che hanno consentito di “regolarizzare” l’offerta di posti letto.





Così si spiega l'andamento difforme delle curve relative al numero di posti letto e di esercizi/camere degli alberghi riminesi in specifico nel 2001-2002 (vedi grafici).





A.4.3 - Trasformazioni strutturali degli alberghi e del ricettivo riminese: numero medio camere e letti

Come abbiamo visto, soprattutto a Rimini, appare rilevante l'effetto sul numero di posti letto del condono edilizio che ha riguardato numerosi alberghi incidendo in particolare sul numero di letti ufficialmente dichiarato dopo il 2001. In questo caso si tratta più dell'emersione di una quota di posti letto (prima fuori dalle statistiche ufficiali) che di una vera e propria riorganizzazione dell'offerta.

Ma non è l'unica componente delle trasformazioni registrate. Sono rilevabili anche altri fenomeni, più incisivi da punto di vista strutturale.

Il **numero medio letti per camera** cambia radicalmente nelle località, come Rimini, che concentravano innumerevoli piccole e piccolissime pensioni con camere di dimensioni talmente modeste da non arrivare ad essere classificate come doppie. Nel processo di trasformazione dell'offerta incide fortemente la chiusura di piccole strutture con camere di modesta o modestissima dimensione (e quindi spesso classificate a un solo letto) e l'apertura di esercizi più grandi e con camere mediamente più grandi e capienti.

Conseguenza di questi fenomeni, come si può vedere nella tavola statistica che segue, è il fatto che in comune di Rimini si passa da una media di 1,4 letti per camera a 1,9; la media provinciale passa da 1,7 a 2 e quella regionale resta invece stabile, poco sopra ai 2 letti per camera (cioè nella norma).

N. MEDIO LETTI PER CAMERA IN STRUTTURA RICETTIVA GESTITA IN FORMA IMPRENDITORIALE IN COMUNE DI RIMINI E NELLE ZONE DELLA PROVINCIA: SERIE STORICA 1999-2008 DEI VALORI MEDI PROVINCIALI E REGIONALI										
Zona turistica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Costa riminese	1,7	1,7	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0	2,0
Entroterra riminese	2,0	1,9	2,0	2,1	2,1	2,1	2,1	2,2	2,1	2,0
Provincia di Rimini	1,7	1,7	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0	2,0
Comune di Rimini	1,4	1,5	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,9	1,9
Altri comuni costieri RN	1,9	1,9	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Emilia - Romagna	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	n.d.

La chiusura o la riconversione di piccole pensioni riminesi produce un effetto sia sul numero medio dei letti per camera che sul numero medio di camere per esercizio.

Il **numero medio delle camere per struttura ricettiva** sale da 30 a 32 in comune di Rimini dal 1999 al 2008, mentre in provincia passa da 31 a 32 stanze; questo minore spostamento della media provinciale è frutto di una selezione meno incisiva dell'esistente e anche del tipo e luogo di sviluppo delle nuove aperture.

Infatti le nuove strutture, sorte nei comuni dell'entroterra, tendono a diminuire la capienza ricettiva media piuttosto che ad aumentarla; per lo stesso motivo la dimensione media regionale, su cui ha inciso fortemente la lievitazione del turismo verde dell'entroterra (basato su piccole e piccolissime attività) resta ferma attorno al modesto valore di 24 camere per struttura, nonostante l'apertura di grossi complessi nelle città maggiori.

N. MEDIO CAMERE PER STRUTTURA RICETTIVA GESTITA IN FORMA IMPRENDITORIALE IN COMUNE DI RIMINI E NELLE ZONE DELLA PROVINCIA: SERIE STORICA 1999-2008 DEI VALORI MEDI PROVINCIALI E REGIONALI										
Zona turistica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Costa riminese	31,7	31,8	32,4	32,7	32,9	33,0	32,6	32,6	33,3	33,2
Entroterra riminese	8,2	9,4	8,2	7,5	7,2	6,8	6,8	6,6	6,9	6,6
Provincia di Rimini	31,4	31,4	31,9	32,1	32,2	32,1	31,7	31,5	32,4	32,3
Comune di Rimini	30,0	30,1	30,7	31,0	31,4	31,4	31,3	31,3	32,1	32,0
Altri comuni costieri RN	33,5	33,6	34,1	34,4	34,5	34,5	33,9	33,8	34,3	34,3
Emilia - Romagna	24,1	24,2	25,5	25,4	23,7	24,2	24,4	23,6	24,2	n.d.

Il **numero medio letti per struttura ricettiva** cambia in modo sostanziale soprattutto a Rimini città (+17 posti letto per struttura dal 1999 al 2008) e, più in generale, nella costa riminese (+12 posti letto per struttura dal 1999 al 2008). Nell'entroterra riminese (e di altre province) cala invece la dimensione media delle strutture ricettive per l'apertura unità ospitali con pochi posti letto soprattutto in collina, mentre la media regionale appare relativamente stabile mediando tendenze contrapposte (da un lato nuove grandi strutture con cospicua disponibilità di posti letto nelle città e, dall'altro, avvio di attività con pochi posti letto nel restante territorio).

N. MEDIO LETTI PER STRUTTURA RICETTIVA GESTITA IN FORMA IMPRENDITORIALE IN COMUNE DI RIMINI E NELLE ZONE DELLA PROVINCIA: SERIE STORICA 1999-2008 DEI VALORI MEDI PROVINCIALI E REGIONALI										
Zona turistica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Costa riminese	53,3	54,6	58,8	61,3	61,9	62,6	63,3	63,3	65,1	65,5
Entroterra riminese	16,5	18,2	16,7	15,3	14,9	14,3	14,2	14,4	14,1	13,3
Provincia di Rimini	52,8	54,0	58,0	60,2	60,7	61,0	61,6	61,3	63,6	63,7
Comune di Rimini	43,3	44,3	50,8	54,2	55,0	56,5	57,2	57,3	60,0	60,4
Altri comuni costieri RN	63,6	65,2	67,1	68,6	69,0	68,8	69,2	69,1	70,0	70,3
Emilia - Romagna	50,3	50,9	54,9	55,3	53,3	53,0	53,7	51,4	52,6	n.d.

A.4.4 - Trasformazioni nella classificazione degli alberghi

In vent'anni, come abbiamo visto, il numero di esercizi alberghieri cala in comune di Rimini di 352 strutture e nell'insieme della provincia di 772 unità, ma questi dati complessivi non fotografano appieno la profondità delle trasformazioni dell'offerta che riguardano soprattutto la consistenza delle diverse categorie alberghiere.

La suddivisione delle strutture per categorie alberghiere cambia in vent'anni radicalmente. Si può definire questo travaso un vero e proprio rovesciamento in favore delle categorie medie-alte (tre stelle e oltre) e a sfavore di quelle medio-basse/basse (una o due stelle).

E' ormai lontano il tempo in cui tutta la costa romagnola, e soprattutto il comune di Rimini, ospitavano in larga prevalenza alberghi o pensioni a una o due stelle. Pur essendo anche in questo caso il frutto di ragioni variegata e complesse non tutte attinenti l'assetto strutturale degli edifici, la qualità della zona e il posizionamento dell'attività alberghiera sul territorio, la radicalità della trasformazione è indice di un riposizionamento sul mercato di importanza strategica.

L'immagine di costa a buon mercato (che resta) non si appoggia più su una proposta di accoglienza modesta e spartana, ma cerca di convivere con un tessuto ricettivo che, sia pure spesso con la tecnica del piccolo intervento reiterato di adeguamento, cerca di riproporsi su livelli almeno intermedi di qualità e, in qualche caso, anche di elevata qualità con operazioni di completo rinnovamento e di radicale ristrutturazione degli immobili e delle aree alberghiere.

I processi significativi di trasformazione del patrimonio ricettivo avvenuti nel corso degli ultimi decenni leggibili attraverso una serie di concreti indicatori (numero medio camere per struttura, stelle alberghiere, stagionalità o meno delle aperture) cambiano le caratteristiche dell'apparato ricettivo registrando un maggior spazio per strutture più grandi, che stanno aperte per periodi dell'anno più prolungati, con più camere e con stanze mediamente più grandi rispetto a quelle delle strutture obsolete che nel frattempo sono uscite dal mercato.

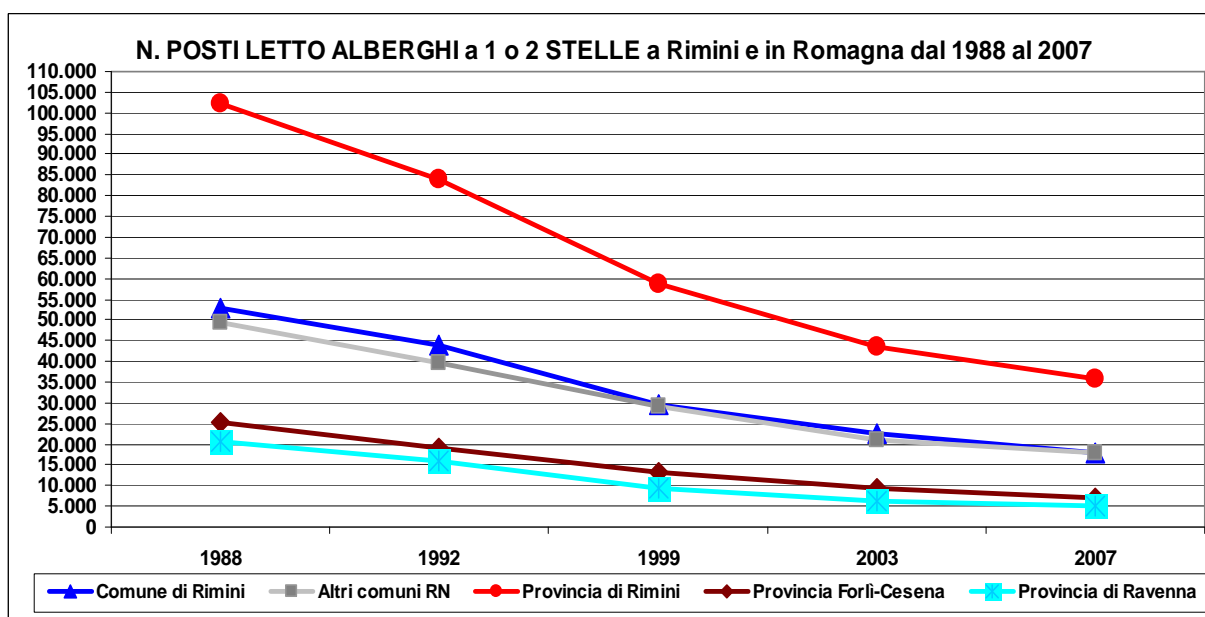
In particolare l'analisi della **classificazione in stelle** del patrimonio alberghiero segnala un sommovimento radicale. In due decenni si concretizza il "rovesciamento della clessidra", fino ad assegnare alle strutture con tre e più stelle una predominanza che era prima completamente appannaggio delle categorie inferiori. Vediamo l'andamento per gruppo di stelle.

- Alberghi a 1 o 2 stelle

Il crollo dal 1987 ad oggi della presenza delle strutture a 1 stella (-816 in comune di Rimini, pari a -85% e -1.434 nell'intera provincia, pari a -83%) è il fenomeno più evidente di un rovesciamento di prospettiva e di progressivo riposizionamento sul mercato. A conferma di questo percorso verso la qualificazione occorre segnalare anche l'alterna curva della presenza di strutture a 2 stelle: in netta crescita dopo la crisi delle mucillaggini all'inizio degli anni '90, poi in lieve crescita fino al 1999 e successivamente in netto calo fino a disegnare una curva di decrescita simile a quella degli alberghi a 1 stella (ormai ridotti ai minimi termini, specie in termini di posti letto). Nell'insieme del periodo la presenza di strutture a classificazione inferiore (1 e 2 stelle) risulta falciata (-66%).

ESERCIZI ALBERGHIERI A 1 E 2 STELLE A RIMINI E IN ROMAGNA DAL 1988 AL 2007									
Zona	Esercizi alberghieri per anno e zona					Variazioni dal 1988 al 2007		Variazioni dal 2003 al 2007	
	1988	1992	1999	2003	2007	V. A.	%	V. A.	%
Comune di Rimini	1.348	1.242	924	608	454	-894	-66,3%	-154	-25,3%
Altri comuni RN	1.282	1.094	753	524	425	-857	-66,8%	-99	-18,9%
Provincia di Rimini	2.630	2.336	1.677	1.132	879	-1.751	-66,6%	-253	-22,3%
Provincia Forlì-Cesena	613	487	308	234	193	-420	-68,5%	-41	-17,5%
Provincia di Ravenna	478	381	226	158	131	-347	-72,6%	-27	-17,1%
Tot. Romagna	3.721	3.204	2.211	1.524	1.203	-2.518	-67,7%	-321	-21,1%

Dal 1988 al 2007 in Romagna la presenza di alberghi e pensioni a 1 o 2 stelle si riduce dei due terzi (- 2.518 strutture). Le province di Forlì-Cesena e di Ravenna subiscono una riduzione percentualmente maggiore, ma colpisce il calo in valore assoluto di ben 1.751 unità in provincia di Rimini (di cui -894 in comune di Rimini) che corrisponde ad una riduzione di quasi 67.000 posti letto (-35.000 solo in comune di Rimini).



Dal 1999 al 2007 la contrazione della presenza di queste due classi di alberghi continua con ritmo meno accentuato rispetto agli anni '90. Decrescono anche le quote riminesi di questa offerta sul totale provinciale e regionale; Rimini inizia ad affrancarsi dal ruolo di polo degli alberghi modesti.

SERIE STORICA NUMERO ALBERGHI DI CATEGORIA INFERIORE (1 / 2 STELLE) DAL 1999 AL 2007 PER ZONA TURISTICA RIMINESE E QUOTA % COMUNE DI RIMINI SU TOTALE COSTA RN, PROVINCIA RN E REGIONE									
Categoria 1 o 2 stelle	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Costa riminese	1.669	1.540	1.341	1.203	1.126	1.091	963	927	874
Entroterra riminese	8	8	6	6	6	6	7	7	5
Provincia di Rimini	1.677	1.548	1.347	1.209	1.132	1.097	970	934	879
Comune di Rimini	924	848	728	656	608	586	504	487	454
Altri comuni costieri RN	745	692	613	547	518	505	459	440	420
Emilia - Romagna	2.885	2.710	2.423	2.219	2.090	2.007	1.838	1.771	1.656
Quota comune RN su tot. costa riminese	55,4%	55,1%	54,3%	54,5%	54,0%	53,7%	52,3%	52,5%	51,9%
Quota comune RN su tot. provincia	55,1%	54,8%	54,0%	54,3%	53,7%	53,4%	52,0%	52,1%	51,6%
Quota comune RN su tot. regione	32,0%	31,3%	30,0%	29,6%	29,1%	29,2%	27,4%	27,5%	27,4%

Resta tuttavia elevata in comune di Rimini la quota di posti letto a 1 o 2 stelle sul totale regionale (30%); evidentemente il processo di riqualificazione (di cui la riclassificazione è un segnale significativo) ha ancora margini importanti di sviluppo.

SERIE STORICA NUMERO POSTI LETTO DI CATEGORIA INFERIORE (1 / 2 STELLE) DAL 1999 AL 2007 PER ZONA TURISTICA RIMINESE E QUOTA % COMUNE DI RIMINI SU TOTALE COSTA RN, PROVINCIA RN E REGIONE									
Categoria 1 o 2 stelle	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Costa riminese	58.686	54.491	49.749	45.798	43.506	43.830	37.758	36.610	35.615
Entroterra riminese	194	230	143	140	140	140	165	165	119
Provincia di Rimini	58.880	54.721	49.892	45.938	43.646	43.970	37.923	36.775	35.734
Comune di Rimini	29.558	26.943	25.170	24.049	22.716	23.129	19.102	18.572	18.044
Altri comuni costieri RN	29.128	27.548	24.579	21.749	20.790	20.701	18.656	18.038	17.571
Emilia - Romagna	99.855	93.035	85.334	78.939	74.300	73.047	65.391	63.354	60.010
Quota comune RN su tot. costa riminese	50,4%	49,4%	50,6%	52,5%	52,2%	52,8%	50,6%	50,7%	50,7%
Quota comune RN su tot. provincia	50,2%	49,2%	50,4%	52,4%	52,0%	52,6%	50,4%	50,5%	50,5%
Quota comune RN su tot. regione	29,6%	29,0%	29,5%	30,5%	30,6%	31,7%	29,2%	29,3%	30,1%

Anche a livello regionale questo fenomeno di riclassificazione si fa sentire. Del resto l'andamento medio regionale dipende in larga misura dal trend romagnolo.

La curva dell'indice di variazione 1999-2007 dei posti letto in alberghi a 1 o 2 stelle si attesta sui valori provinciali riminesi e anche l'andamento comunale si discosta di poco dalla media regionale. Più accentuato il calo di posti letto a categoria inferiore nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna.

- Alberghi a 3 stelle

Il numero degli alberghi a tre stelle risulta quasi raddoppiato dal 1988 al 2007 in Romagna, mentre in comune di Rimini si assiste ad una triplicazione di questa tipologia di offerta alberghiera (+ 432 strutture), categoria che, con 599 esercizi, 23.102 camere e 43.557 posti letto (dati comunali 2008), diventa il baricentro di tutta la proposta turistica della “capitale delle vacanze”.

L'intera provincia riminese tocca nel 2008 la quota di 1.220 esercizi a 3 stelle, pari a 47.574 camere e 90.938 posti letto: nei periodi in cui questa capienza ricettiva è tutta utilizzata, l'accoglienza a 3 stelle raggiunge nel riminese le dimensioni di una città media.

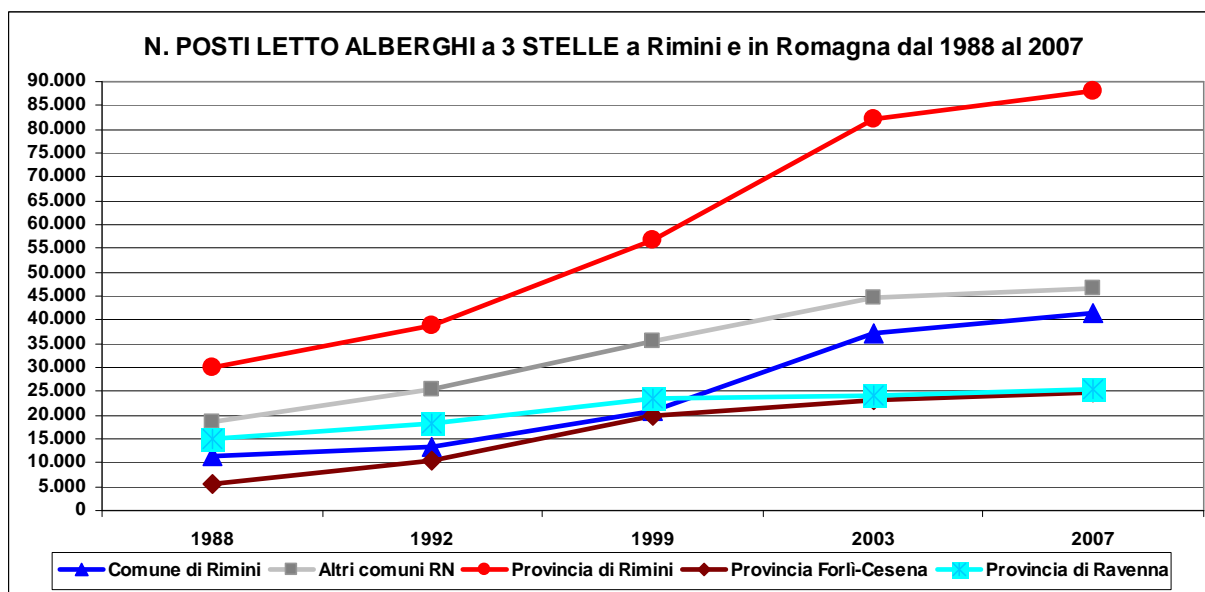
Parte della contrazione della presenza di alberghi a 1 o 2 stelle che non corrisponde a chiusure o a formazione di residence, si traduce in riclassificazione andando ad incrementare in particolare la presenza di alberghi a 3 stelle.

Il confronto con le altre realtà romagnole evidenzia il trend particolarmente espansivo del comune di Rimini che surclassa anche i restanti comuni costieri del riminese quanto a rapidità di riclassificazione in favore della categoria alberghiera a tre stelle.

Solo la provincia di Forlì – Cesena evidenzia un trend più accentuato, partendo però da valori assoluti di ben più limitata entità.

ESERCIZI ALBERGHIERI A 3 STELLE A RIMINI E IN ROMAGNA DAL 1988 AL 2007									
Zona	Esercizi alberghieri per anno e zona					Variazioni dal 1988 al 2007		Variazioni dal 2003 al 2007	
	1988	1992	1999	2003	2007	V. A.	%	V. A.	%
Comune di Rimini	138	188	350	546	570	432	313,0%	24	4,4%
Altri comuni RN	257	377	497	603	612	355	138,1%	9	1,5%
Provincia di Rimini	395	565	847	1.149	1.182	787	199,2%	33	2,9%
Provincia Forlì-Cesena	79	159	275	317	353	274	346,8%	36	11,4%
Provincia di Ravenna	198	251	318	338	342	144	72,7%	4	1,2%
Tot. Romagna	672	975	1.440	1.804	1.877	1.205	179,3%	73	4,0%

La curva dei posti letto a 3 stelle segnala però che la fase di forte accelerazione della crescita non è da attribuire agli anni più recenti, bensì al periodo 1999-2003.



Se infatti analizziamo i dati per anno dal 1999 al 2007, vediamo che di recente (specie dal 2005 al 2007) la tendenza nel comune di Rimini è più stagnante (mentre invece nel 2008, come sopra accennato, si tocca l'apice dell'offerta a 3 stelle con oltre 90.000 posti letto in provincia).

SERIE STORICA NUMERO ALBERGHI DI CATEGORIA INTERMEDIA (3 STELLE) DAL 1999 AL 2007 PER ZONA TURISTICA RIMINESE E QUOTA % COMUNE DI RIMINI SU TOTALE COSTA RN, PROVINCIA RN E REGIONE									
Categoria 3 stelle	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Costa riminese	844	950	1.066	1.144	1.145	1.136	1.210	1.197	1.179
Entroterra riminese	3	2	3	4	4	4	3	3	3
Provincia di Rimini	847	952	1.069	1.148	1.149	1.140	1.213	1.200	1.182
Comune di Rimini	350	425	503	549	546	539	587	582	570
Altri comuni costieri RN	494	525	563	595	599	597	623	615	609
Emilia - Romagna	1.881	2.019	2.176	2.280	2.302	2.316	2.416	2.425	2.422
Quota comune RN su tot. costa riminese	41,5%	44,7%	47,2%	48,0%	47,7%	47,4%	48,5%	48,6%	48,3%
Quota comune RN su tot. provincia	41,3%	44,6%	47,1%	47,8%	47,5%	47,3%	48,4%	48,5%	48,2%
Quota comune RN su tot. regione	18,6%	21,1%	23,1%	24,1%	23,7%	23,3%	24,3%	24,0%	23,5%

I posti letto a 3 stelle nel comune di Rimini a fine 2008 sono ben 43.557 (oltre il doppio rispetto al 1999).

SERIE STORICA NUMERO POSTI LETTO DI CATEGORIA INTERMEDIA (3 STELLE) DAL 1999 AL 2007 PER ZONA TURISTICA RIMINESE E QUOTA % COMUNE DI RIMINI SU TOTALE COSTA RN, PROVINCIA RN E REGIONE									
Categoria 3 stelle	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Costa riminese	56.542	63.532	74.979	82.068	81.943	83.119	88.795	88.145	88.007
Entroterra riminese	76	61	112	141	141	141	116	116	116
Provincia di Rimini	56.618	63.593	75.091	82.209	82.084	83.260	88.911	88.261	88.123
Comune di Rimini	20.929	24.631	33.048	37.506	37.311	38.163	41.605	41.381	41.460
Altri comuni costieri RN	35.613	38.901	41.931	44.562	44.632	44.956	47.190	46.764	46.547
Emilia - Romagna	125.455	134.638	147.927	156.496	157.828	161.114	167.933	168.871	169.404
Quota comune RN su tot. costa riminese	37,0%	38,8%	44,1%	45,7%	45,5%	45,9%	46,9%	46,9%	47,1%
Quota comune RN su tot. provincia	37,0%	38,7%	44,0%	45,6%	45,5%	45,8%	46,8%	46,9%	47,0%
Quota comune RN su tot. regione	16,7%	18,3%	22,3%	24,0%	23,6%	23,7%	24,8%	24,5%	24,5%

La quota del comune di Rimini sul totale provinciale sale al 47% (+10 punti) e al 24,5% sul totale regionale (+ 8).

- Alberghi a 4 e 5 stelle

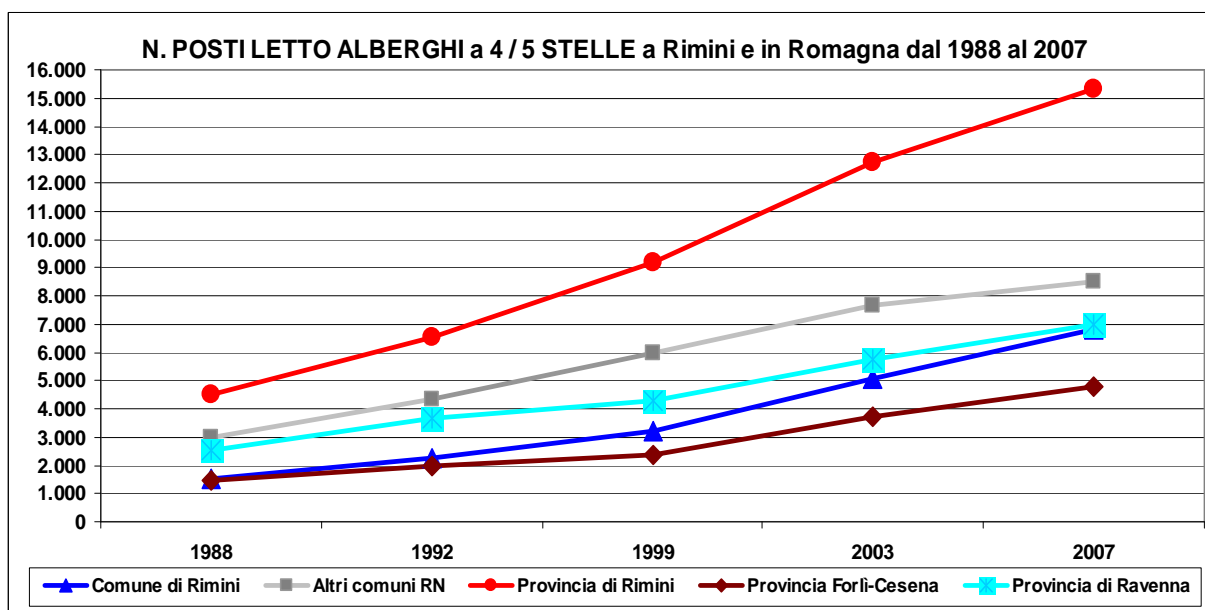
La presenza di alberghi a 4 e 5 stelle è tradizionalmente limitata in tutta la Romagna e soprattutto nel comune di Rimini. Nel 1988 i 13 esercizi di categoria superiore rappresentavano appena il 17,5% di tutta l'offerta di esercizi di questo tipo in Romagna (a fronte del 33,5% in comune di Rimini dell'offerta totale di alberghi romagnoli).

Il trend di crescita dal 1988 al 2007 risulta a Rimini più accentuato della media romagnola; bisogna considerare però che il comune di Rimini partiva da valori assoluti di davvero modesta entità.

ESERCIZI ALBERGHIERI A 4 / 5 STELLE A RIMINI E IN ROMAGNA DAL 1988 AL 2007										
Zona	Esercizi alberghieri per anno e zona					Variazioni dal 1988 al 2007		Variazioni dal 2003 al 2007		
	1988	1992	1999	2003	2007	V. A.	%	V. A.	%	
Comune di Rimini	13	19	28	39	55	42	323,1%	16	41,0%	
Altri comuni RN	28	41	56	70	81	53	189,3%	11	15,7%	
Provincia di Rimini	41	60	84	109	136	95	231,7%	27	24,8%	
Provincia Forlì-Cesena	14	18	20	30	37	23	164,3%	7	23,3%	
Provincia di Ravenna	19	29	35	48	58	39	205,3%	10	20,8%	
Tot. Romagna	74	107	139	187	231	157	212,2%	44	23,5%	

Nonostante nel 2008 Rimini abbia raggiunto i 63 esercizi (62 esercizi a 4 stelle, pari a 3.631 camere e 7.481 posti letto, più l'unico esercizio esistente a 5 stelle, con 120 camere e 257 posti letto), questo dato costituisce ancora una quota minoritaria rispetto al totale offerta provinciale. La quota specifica degli alberghi di 4 stelle (47%) è inferiore alla quota complessiva (49%).

Rimini, pur essendo riconosciuta come città di punta del turismo regionale e nazionale, non ha dunque ancora sviluppato appieno le proprie potenzialità per quanto riguarda gli esercizi di categoria superiore.



Per evidenziare i limiti nello sviluppo a Rimini di questa offerta più prestigiosa basti considerare che i comuni dell'entroterra evidenziano dal 1999 al 2007 un trend di sviluppo più rapido per quanto riguarda l'offerta di esercizi con categoria superiore; inoltre va sottolineato che nel 2007 la quota riminese sul totale regionale di alberghi a 4 o 5 stelle è di appena il 14,2%, contro quasi un quarto di patrimonio alberghiero complessivo. Il balzo in avanti del 2008 consente a Rimini città di raggiungere un totale di 63 esercizi (+8 strutture rispetto al 2007); il trend è dunque favorevole, ma resta uno sbilanciamento rilevante sia nei confronti del dato provinciale, sia di quello regionale.

Il riposizionamento in corso dell'offerta non ha ancora affrontato completamente il livello delle strutture di prestigio.

SERIE STORICA NUMERO ALBERGHI DI CATEGORIA SUPERIORE (4 / 5 STELLE) DAL 1999 AL 2007 PER ZONA TURISTICA RIMINESE E QUOTA % COMUNE DI RIMINI SU TOTALE COSTA RN, PROVINCIA RN E REGIONE									
Categoria 4/5 stelle	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Costa riminese	81	86	91	101	103	107	121	124	125
Entroterra riminese	3	5	5	5	6	7	10	11	11
Provincia di Rimini	84	91	96	106	109	114	131	135	136
Comune di Rimini	28	31	33	37	39	42	51	53	55
Altri comuni costieri RN	53	55	58	64	64	65	70	71	70
Emilia - Romagna	245	261	271	295	311	325	351	371	387
Quota comune RN su tot. costa riminese	34,6%	36,0%	36,3%	36,6%	37,9%	39,3%	42,1%	42,7%	44,0%
Quota comune RN su tot. provincia	33,3%	34,1%	34,4%	34,9%	35,8%	36,8%	38,9%	39,3%	40,4%
Quota comune RN su tot. regione	11,4%	11,9%	12,2%	12,5%	12,5%	12,9%	14,5%	14,3%	14,2%

In termini di posti letto lo sbilanciamento è infatti ancora maggiore; Rimini al 2007 conta solo il 13,9% dei posti letto a categoria elevata della regione pur rappresentando un quarto dell'offerta alberghiera complessiva.

Anche al confronto con gli altri comuni costieri della provincia, la presenza di strutture con 4 o 5 stelle a Rimini non appare particolarmente densa. Se il comune di Rimini sfiora la metà dell'offerta alberghiera provinciale complessiva misurata in posti letto, la stessa quota scende al 44,6% per quanto riguarda gli alberghi a 4 o 5 stelle.

La crescita costante negli ultimi anni a Rimini di strutture e posti letto di categoria superiore sta però mutando il panorama dell'offerta in direzione di un ventaglio più qualificato. C'è uno spazio evidente che comincia ad essere colmato, almeno per quanto riguarda gli alberghi a 4 stelle.

SERIE STORICA NUMERO POSTI LETTO DI CATEGORIA SUPERIORE (4 / 5 STELLE) DAL 1999 AL 2007 PER ZONA TURISTICA RIMINESE E QUOTA % COMUNE DI RIMINI SU TOTALE COSTA RN, PROVINCIA RN E REGIONE									
Categoria 4/5 stelle	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Costa riminese	9.000	10.098	10.896	12.273	12.435	12.931	14.279	14.564	14.724
Entroterra riminese	202	278	298	303	318	382	547	580	580
Provincia di Rimini	9.202	10.376	11.194	12.576	12.753	13.313	14.826	15.144	15.304
Comune di Rimini	3.226	3.732	4.343	4.907	5.069	5.454	6.311	6.491	6.822
Altri comuni costieri RN	5.774	6.366	6.553	7.366	7.366	7.477	7.968	8.073	7.902
Emilia - Romagna	30.631	33.195	34.444	37.982	39.721	41.453	44.003	47.115	48.990
Quota comune RN su tot. costa riminese	35,8%	37,0%	39,9%	40,0%	40,8%	42,2%	44,2%	44,6%	46,3%
Quota comune RN su tot. provincia	35,1%	36,0%	38,8%	39,0%	39,7%	41,0%	42,6%	42,9%	44,6%
Quota comune RN su tot. regione	10,5%	11,2%	12,6%	12,9%	12,8%	13,2%	14,3%	13,8%	13,9%

Più bloccata appare invece l'offerta di alberghi a 5 stelle. Mentre in regione si passa da 5 a 9 strutture dal 1999 al 2007, a Rimini l'offerta a 5 stelle resta ancorata all'unica e prestigiosa struttura storica esistente da un secolo e di recente rilanciata. La quota di posti letto riminese sul totale regionale è intanto scesa in 10 anni dal 29% al 21%.

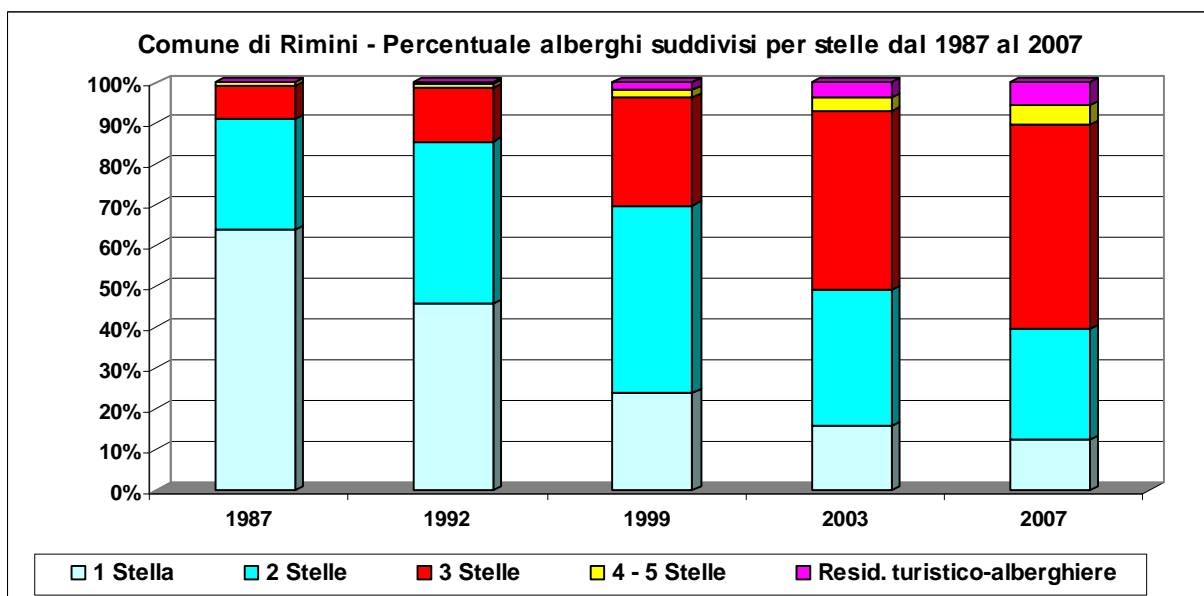
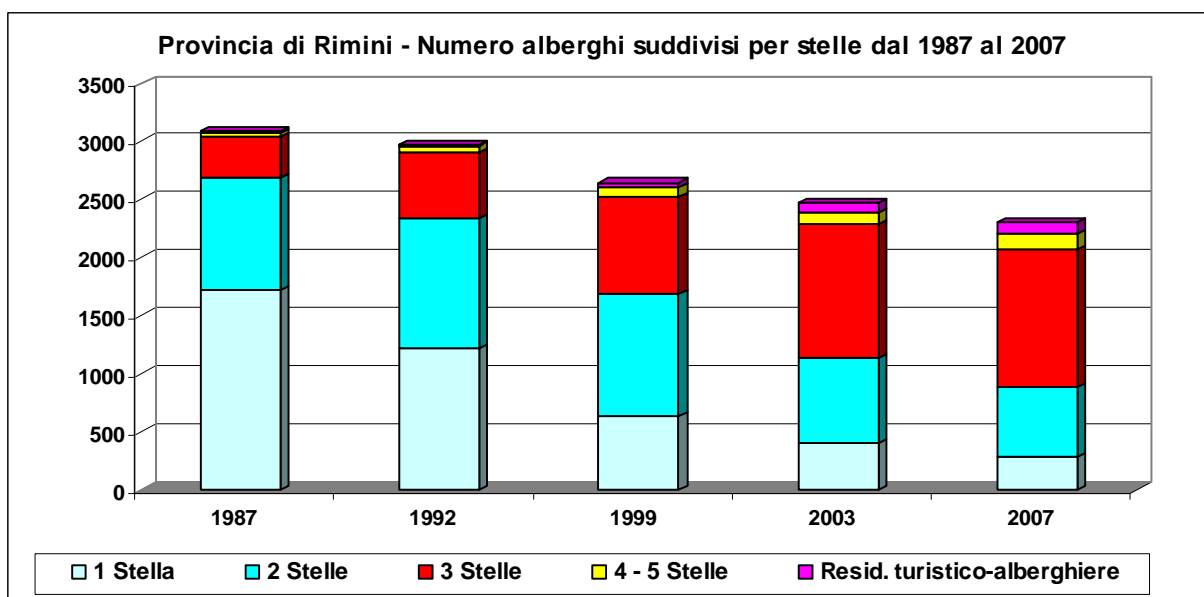
Evidente la limitatezza dell'offerta di strutture di prestigio a Rimini; nella capitale delle vacanze c'è spazio per lo sviluppo di alberghi a 5 stelle. Dopo 100 anni forse è venuto il momento di dotare il territorio riminese di un ulteriore albergo-cartolina che enfatizzi e rilanci l'immagine turistica della città.

SERIE STORICA NUMERO POSTI LETTO IN ALBERGHI A 5 STELLE DAL 1999 AL 2007 IN COMUNE E PROVINCIA DI RIMINI, NELLE PROVINCE LIMITROFE E IN REGIONE (DATO COMPLESSIVO)									
Categoria 5 stelle	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Comune di Rimini	248	248	257	257	257	257	257	257	257
Provincia di Rimini	370	370	379	379	379	379	379	379	379
Provincia di Bologna	240	240	240	232	232	232	232	232	304
Provincia di Forlì-Cesena	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Provincia di Ravenna	0	0	0	0	152	160	410	340	220
Regione Emilia-Romagna	851	851	860	852	1.208	1.276	1.526	1.456	1.238
Quota comune RN su tot. provincia	67,0%	67,0%	67,8%	67,8%	67,8%	67,8%	67,8%	67,8%	67,8%
Quota comune RN su tot. regione	29,1%	29,1%	29,9%	30,2%	21,3%	20,1%	16,8%	17,7%	20,8%

In sintesi si può vedere nei grafici che seguono sia il rovesciamento per quanto riguarda la classificazione degli alberghi, sia la quota ancora modesta di alberghi di a 4 e 5 stelle. Significativa invece la comparsa e la crescita di numero delle residenze turistico-alberghiere che hanno in parte sostituito le tipologie alberghiere più obsolete.

I grafici che seguono rappresentano in valore assoluto i dati riferiti al numero di alberghi in cinque annate (dal 1987 al 2007) in comune e in provincia di Rimini, evidenziando non solo la trasformazione qualitativa dell'offerta alberghiera, ma anche il ridimensionamento quantitativo complessivo avvenuto.

La selezione numerica incide sulle strutture a minore classificazione, ma il processo principale di trasformazione è quello che produce la riclassificazione, ovvero il passaggio di numerosi alberghi a categorie più qualificate di offerta.



In questa rappresentazione si può cogliere la trasformazione qualitativa dell'offerta o, quanto meno, lo sforzo in questa direzione. Non sempre infatti ad un salto verso l'alto della classificazione corrisponde una effettiva riqualificazione degli edifici ed una

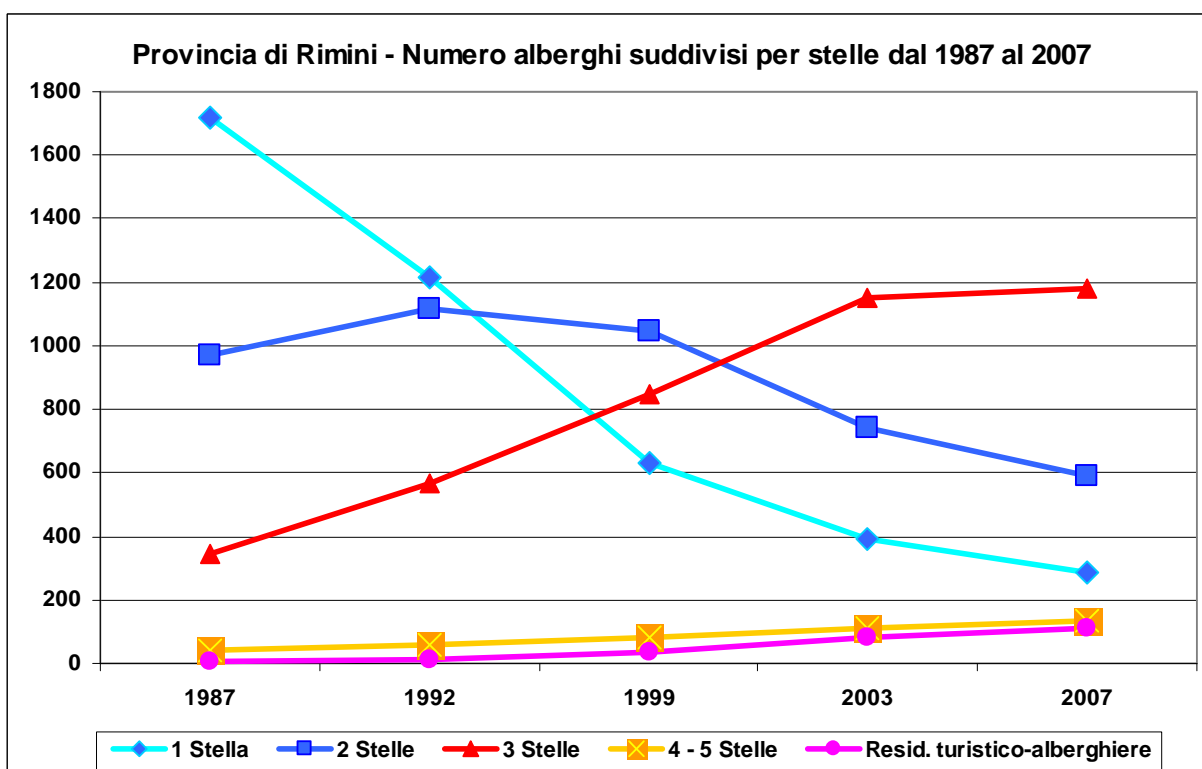
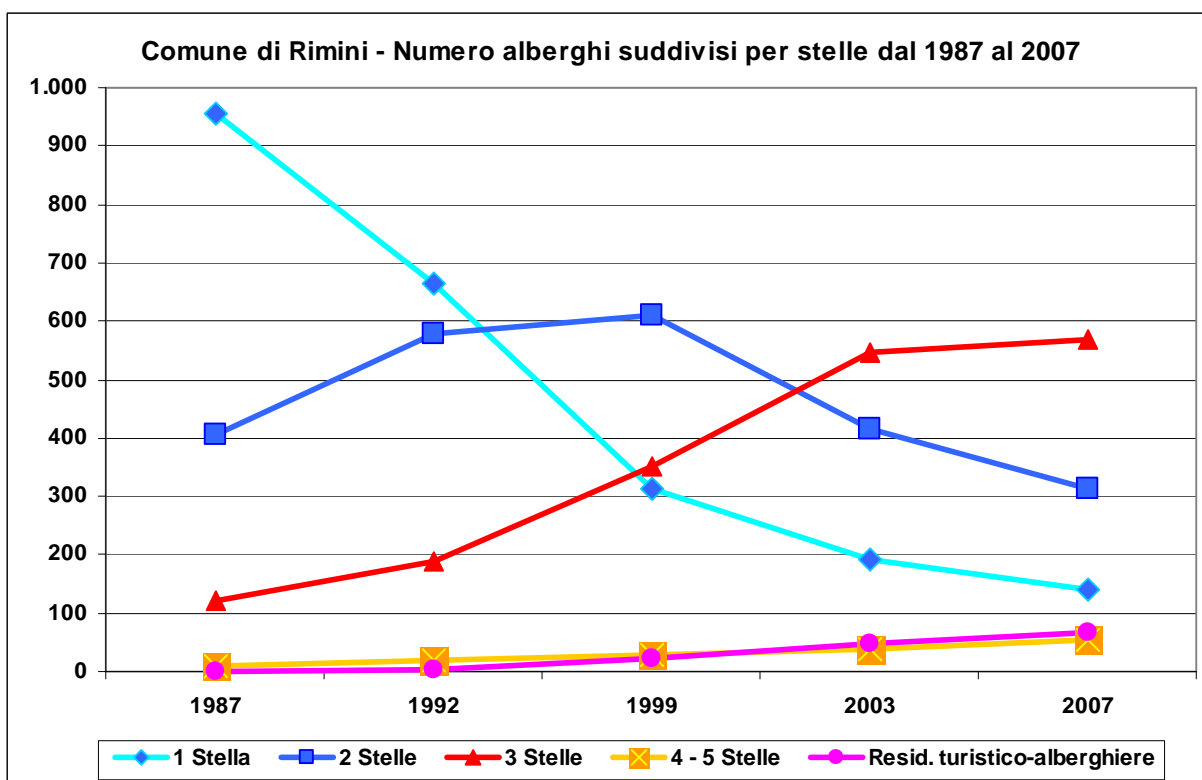
riorganizzazione complessiva del servizio, quanto una serie di piccoli adeguamenti.

Nonostante questa importante avvertenza, la lettura del fenomeno è univoca, come si può notare dai grafici. Il capovolgimento di predominanza avvenuto in vent'anni dalle strutture a 1 stella a quelle a 3 stelle non può essere raffigurato più chiaramente.

Altrettanto chiara è l'ancora limitata incidenza delle strutture a classificazione superiore a 4 e soprattutto a 5 stelle.

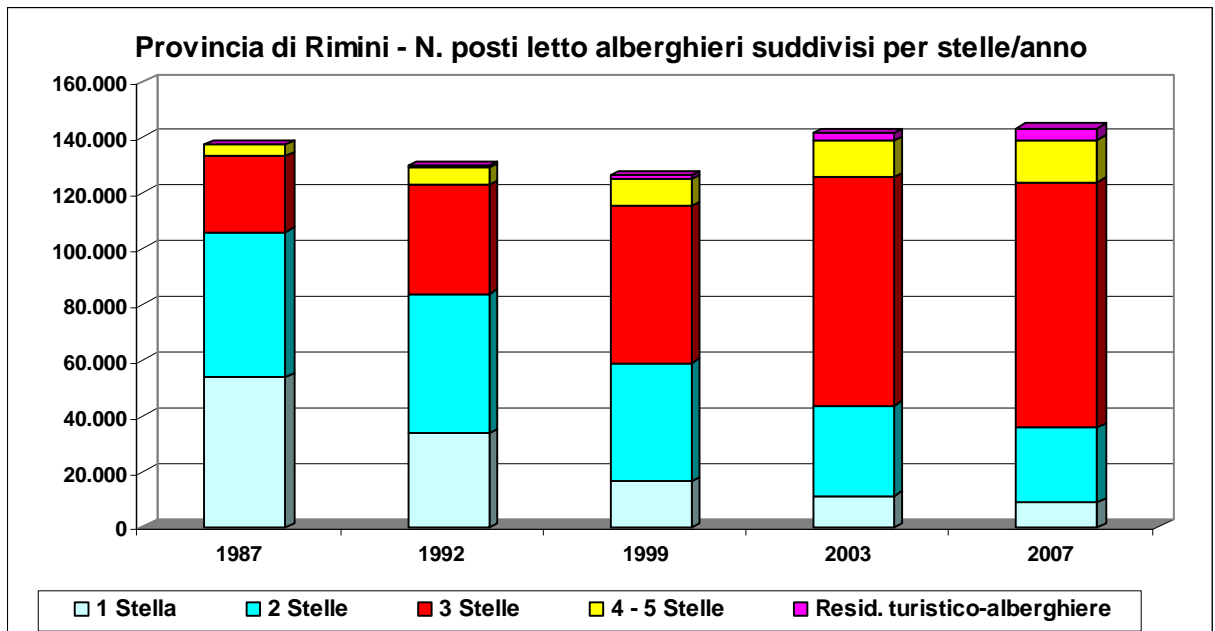
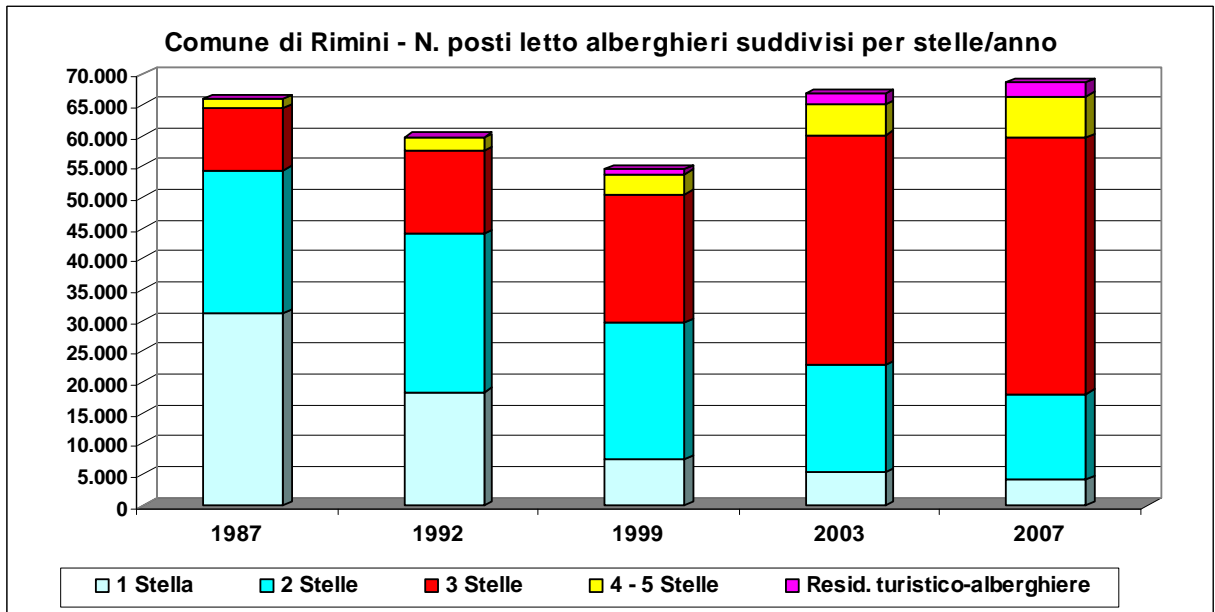
Le tendenze finora richiamate sono descritte nei due grafici che seguono dove si può notare, per quanto riguarda il comune di Rimini (con tendenze simili anche in tutta la provincia), il prodursi progressivo dei seguenti fenomeni:

- il crollo soprattutto negli anni '90 della presenza di alberghi a 1 stella;
- la riconversione delle strutture meno qualificate in alberghi a 2 stelle, soprattutto a cavallo dei primi anni '90 (reazione alla crisi alghe e mucillagini);
- dalla fine degli anni '90 anche le strutture a 2 stelle cedono progressivamente il passo;
- il decennio 1992-2003 è il periodo di più intensa riconversione dell'apparato alberghiero in direzione delle 3 stelle;
- successivamente l'incremento della presenza di questa categoria di alberghi diventa meno accentuato;
- la crescita di alberghi a 4 stelle è significativa e progressiva ma di fievole passo;
- la comparsa del settore delle residenze turistico-alberghiere.

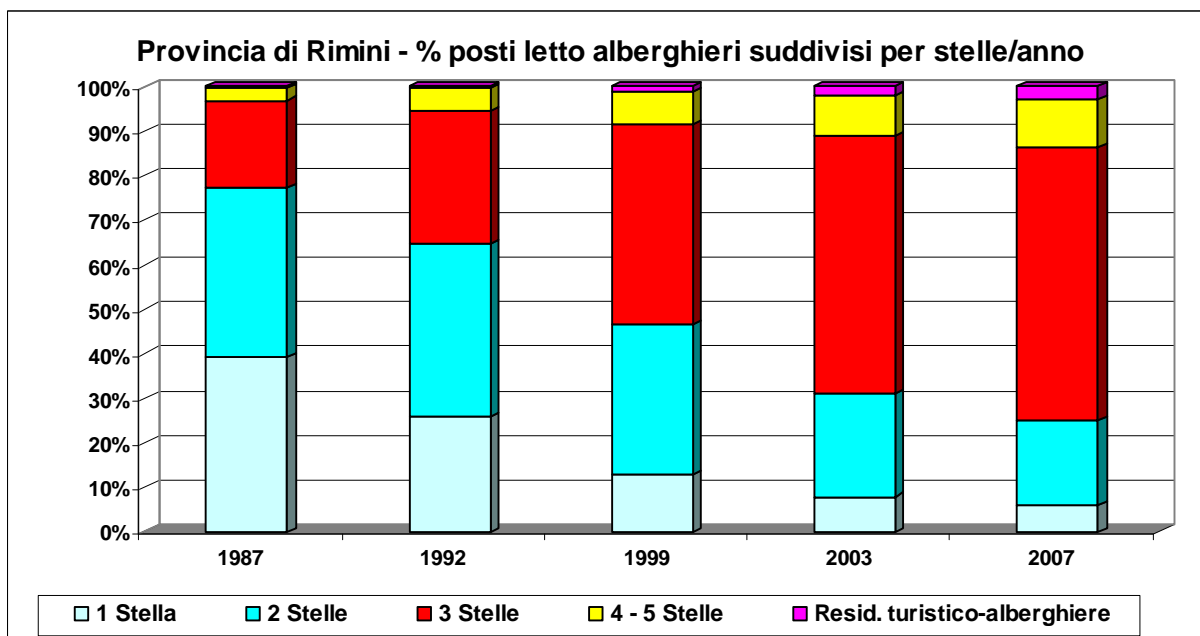
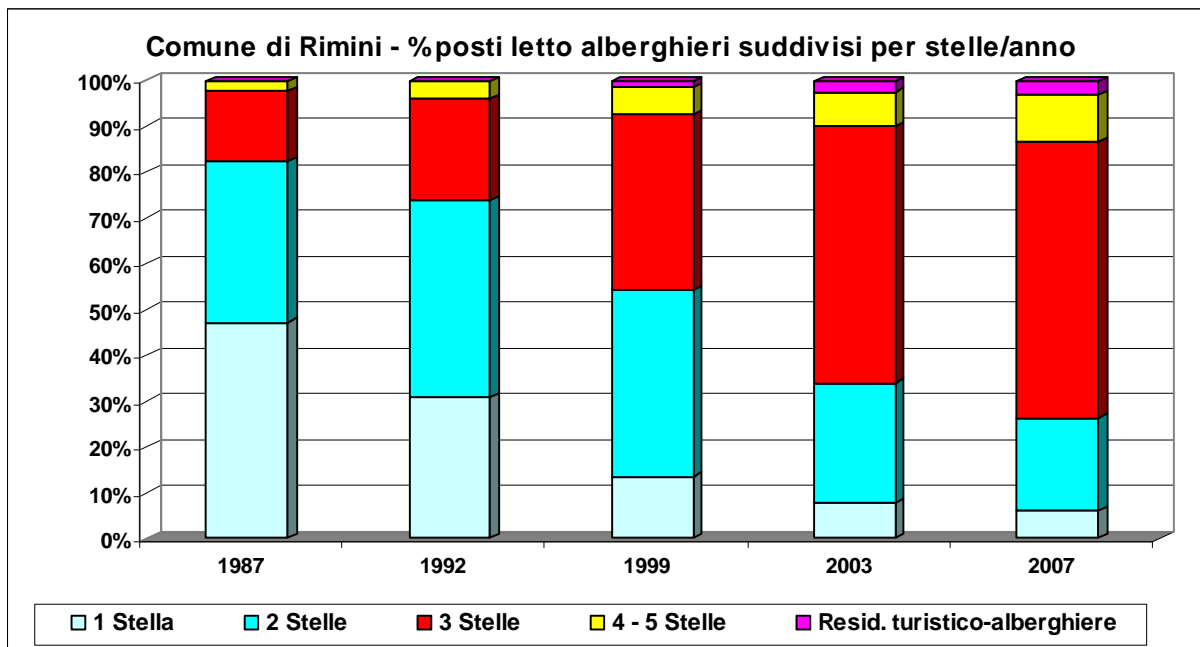


Analizzando invece la variazione di classificazione riferita al numero dei posti letto si può apprezzare sul lungo periodo un andamento altalenante: in calo fino alla fine degli anni '90, in crescita nei primi anni del nuovo secolo in relazione al già descritto fenomeno della regolarizzazione post condono edilizio.

Il parametro dei posti letto per stella e anno mette in luce con ancora più nettezza il totale rovesciamento di offerta avvenuto in vent'anni. Come si può notare esaminando i grafici che seguono, le strutture a maggiore classificazione, che sostituiscono col passare degli anni in modo radicale l'offerta a 1 e 2 stelle, sono evidentemente di dimensione più ampie rispetto alle tradizionali piccole pensioni, contribuendo a definire un mix di offerta dominato dagli alberghi a 3 stelle, in cui però anche le strutture a 4 stelle cominciano ad occupare una quota importante di posti letto (ormai ben più di quanto non possano disporre le residue piccole pensioni ad 1 stella).

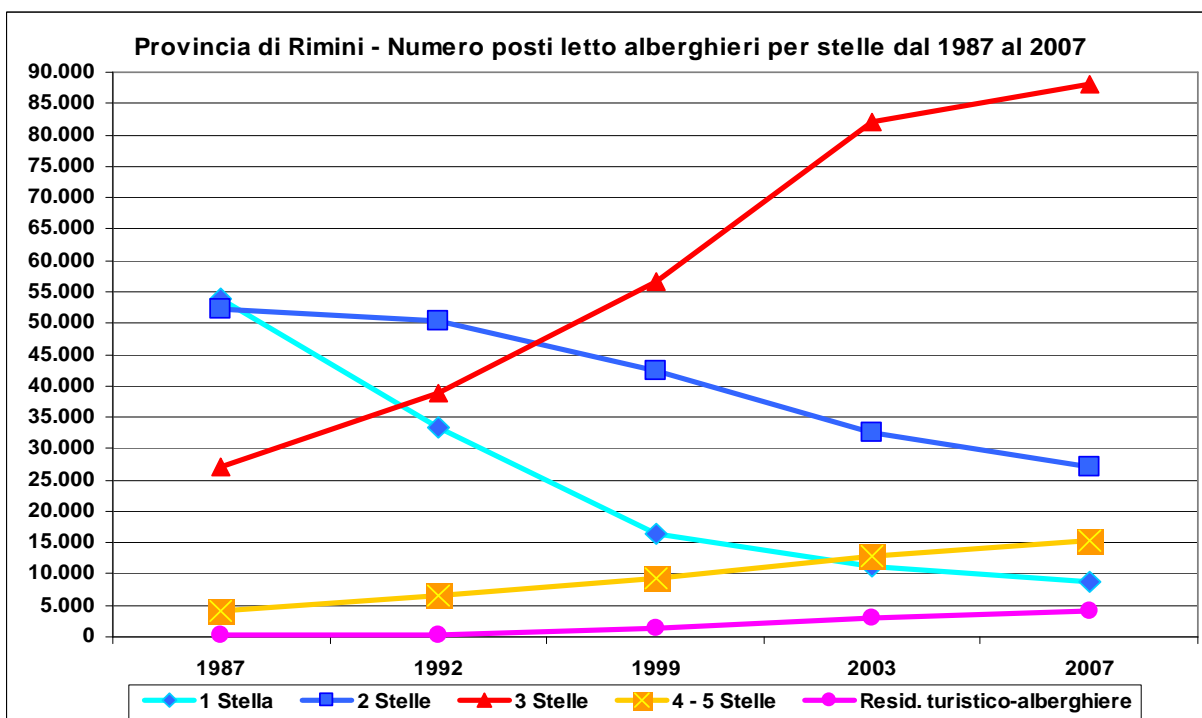
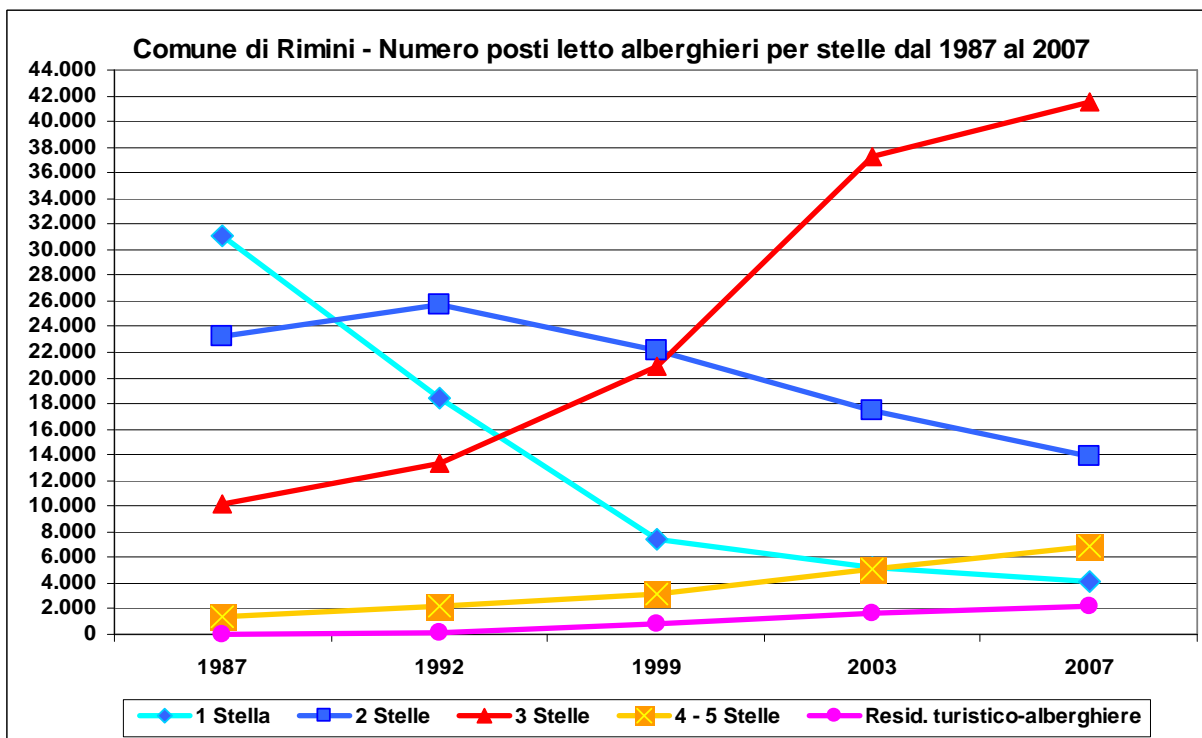


Le percentuali dei posti letto degli alberghi suddivisi per stella descritte nei grafici seguenti chiarisce ulteriormente l'ormai avvenuta riarticolazione del ventaglio dell'offerta alberghiera riminese. E' palese lo schiacciamento della quota di posti letto a 1 e 2 stelle sostituiti dall'offerta in alberghi di categoria più elevata.

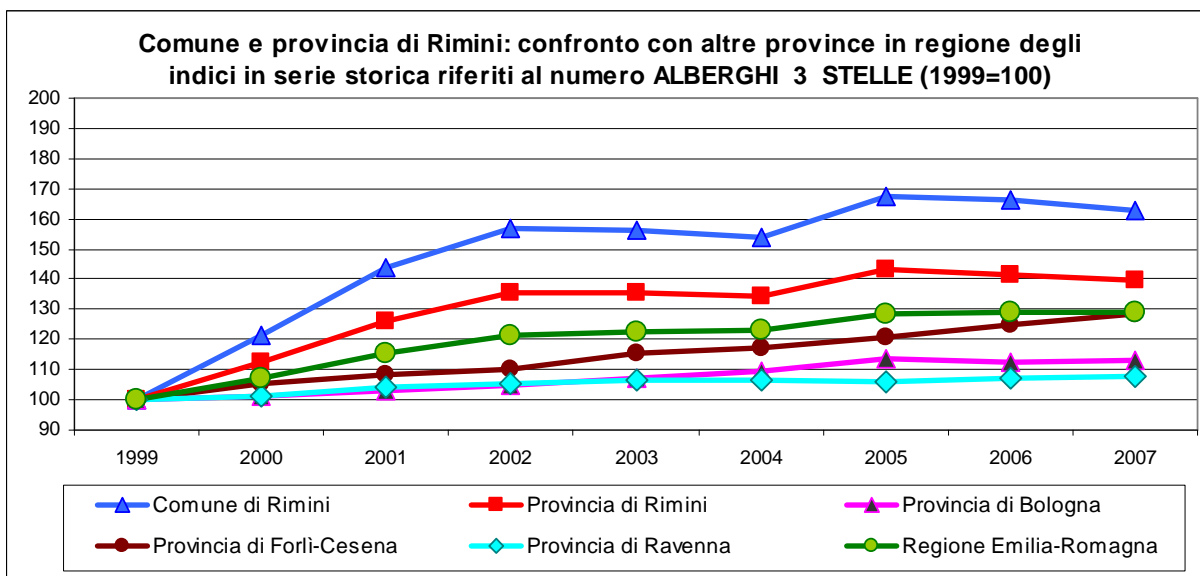
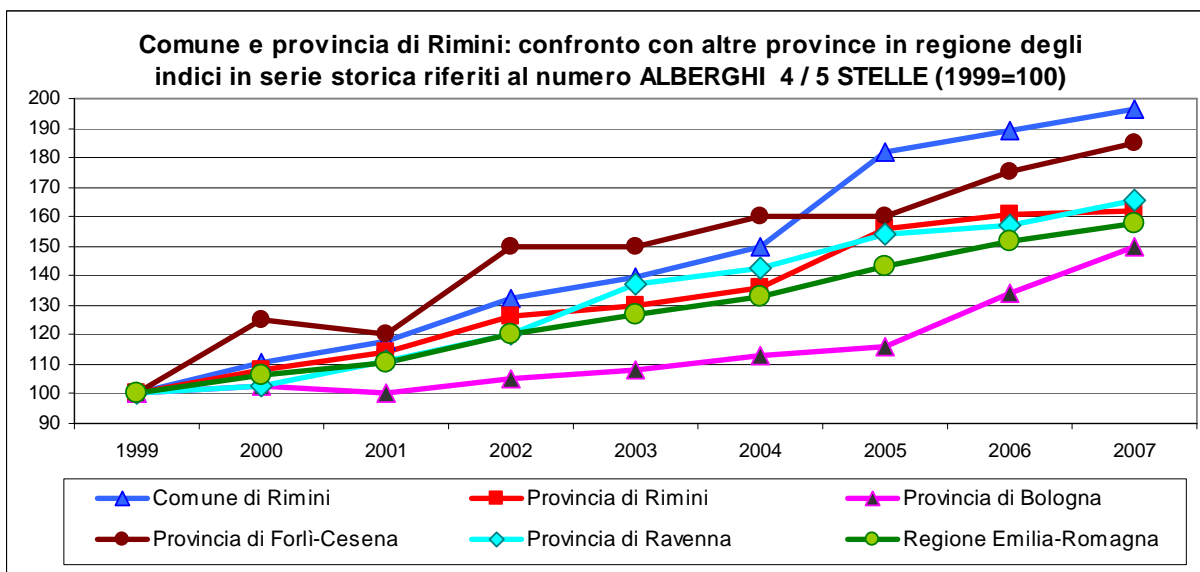


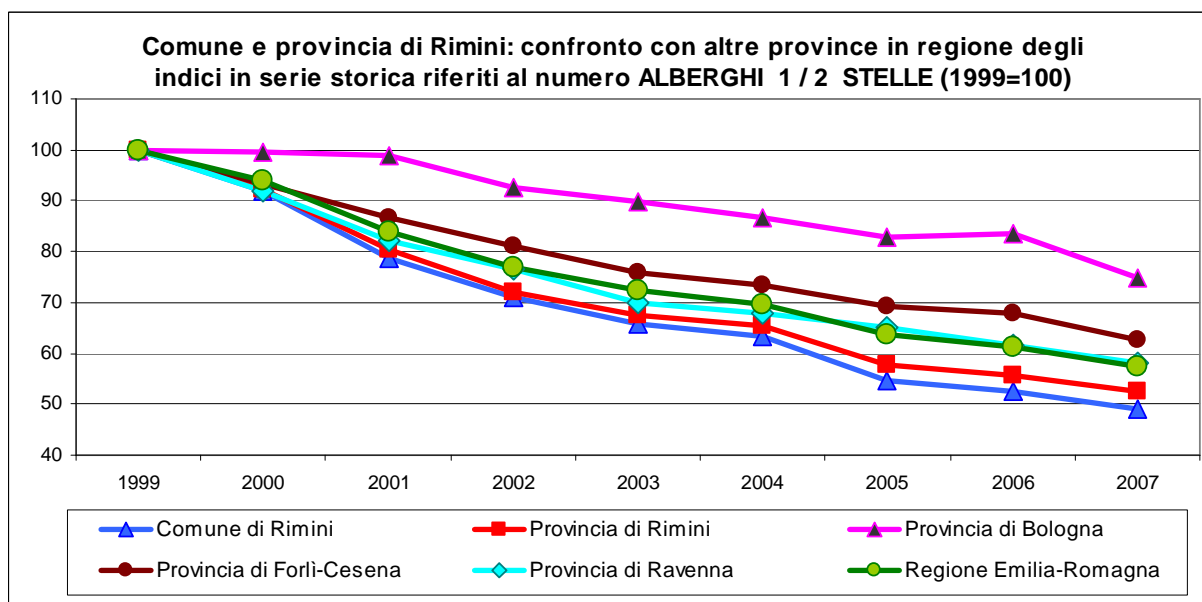
Nei due grafici che seguono, riferiti al trend dei posti letto, si nota: il crollo soprattutto negli anni '90 di posti letto negli alberghi a 1 stella e la parziale tenuta dell'offerta ricettiva negli alberghi a 2 stelle soprattutto a cavallo dei primi anni '90, mentre successivamente anche le strutture a 2 stelle perdono progressivamente peso; negli alberghi a 3 stelle si assiste alla crescita ingente di posti letto nel decennio 1992-2003;

successivamente l'incremento dei posti letto proposti da questa categoria di alberghi diventa meno accentuato; la crescita di posti letto negli alberghi a 4 stelle è significativa e progressiva (scavalcando negli ultimi anni l'offerta di letti a 1 stella); in crescita, ma su valori appena apprezzabili i posti letto in residenze turistico-alberghiere.



Allargando i confronti in sede regionale si può notare che la notevole crescita recente degli alberghi e dei posti letto in alberghi di categoria superiore (4 stelle) è trainata in regione, specie negli ultimi anni, dal trend del comune di Rimini che supera anche quello della provincia di Forlì-Cesena (territorio che ha registrato dal 1999 i tassi di incremento più rilevanti, ma partendo da un'offerta di posti letto in alberghi a 4 selle di modeste dimensioni e che resta privo di alberghi a 5 stelle). Gli altri comuni costieri del riminese sono meno toccati da questo fenomeno espansivo che è tipico di Rimini città, in corrispondenza con l'affermazione del segmento di domanda fieristico e con la moltiplicazione delle gestioni annuali.





Come si può notare dai grafici appena riportati, il processo di qualificazione delle strutture alberghiere riminesi è in città robusto, più rilevante delle altre aree considerate, ma con qualche lacuna.

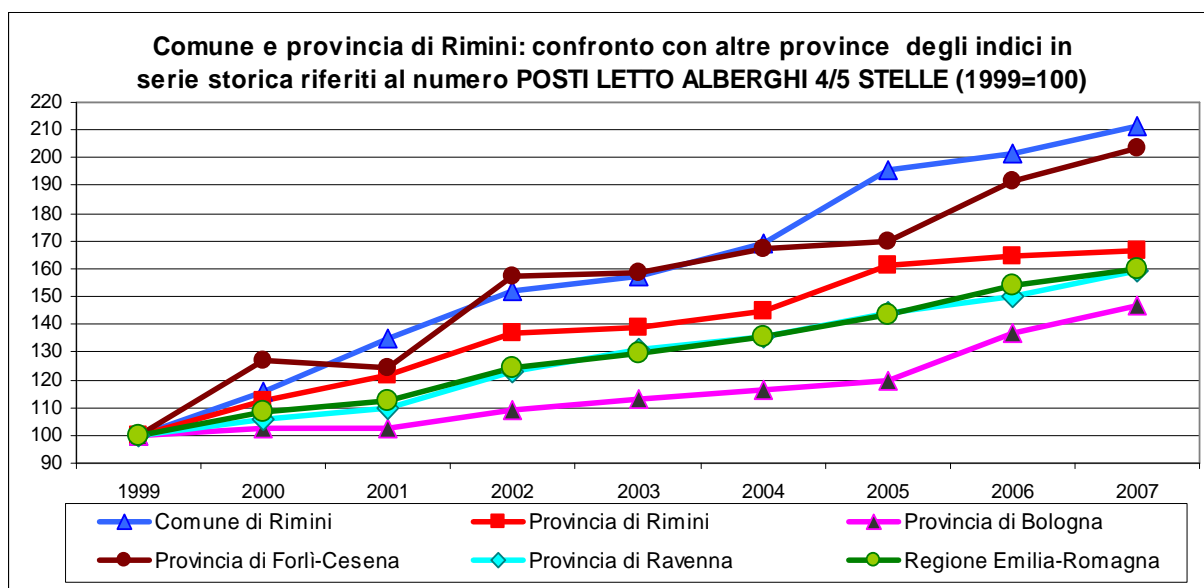
L'innalzamento verso livelli elevati degli standard di offerta si manifesta principalmente raddoppio in pochi anni dei posti letto negli alberghi a 4 stelle: si passa dai 2.978 posti letto del 1999 ai 6.565 del 2007 (+ 3.587, pari a +120%), fino ai 7.481 del 2008 (+ 916 posti letto in un solo anno, pari a +14%), mentre resta ancora sostanzialmente ferma a dieci (anzi a cento) anni fa la disponibilità di posti letto in strutture con 5 stelle ⁽²⁴⁾.

Questo dato immutato da cento anni pone alla Rimini turistica un interrogativo strategico sul futuro posizionamento dell'offerta; dal potenziamento o meno di questo segmento di ricettività, relativo all'offerta di maggior prestigio e di più spiccato valore emblematico, di discendono infatti rilevanti conseguenze sull'immagine della città.

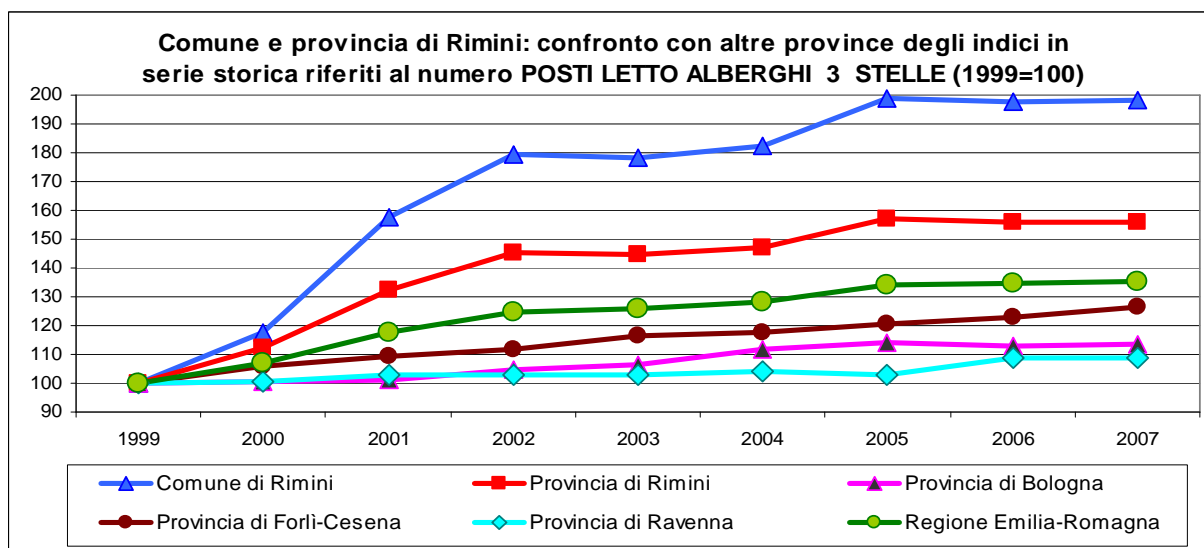
Nei restanti comuni della provincia i posti letto a 4 stelle erano 5.854 nel 1999 e diventano 8.360 nel 2007 (+ 2.506, pari a +43%), mentre resta immutata la disponibilità di posti letto in strutture con 5 stelle (122 posti letto).

Il trend del comune di Rimini, come si può notare dal grafico seguente che descrive l'indice di variazione dei posti letto 1999-2007, è più espansivo di quello di tutte le altre realtà analizzate, ma bisogna considerare il punto di partenza particolarmente debole della città in questa categoria di offerta e, per l'appunto, la stagnazione del segmento 5 stelle.

⁽²⁴⁾ Il Grand Hotel di Rimini fu inaugurato nel 1908 e oggi conta 257 posti letto, capienza simile a quella della prima apertura; la proposta alberghiera di grande prestigio e con categoria di lusso è restata in sostanza la stessa di allora. La "capitale delle vacanze" non ha sviluppato questa tipologia di offerta.

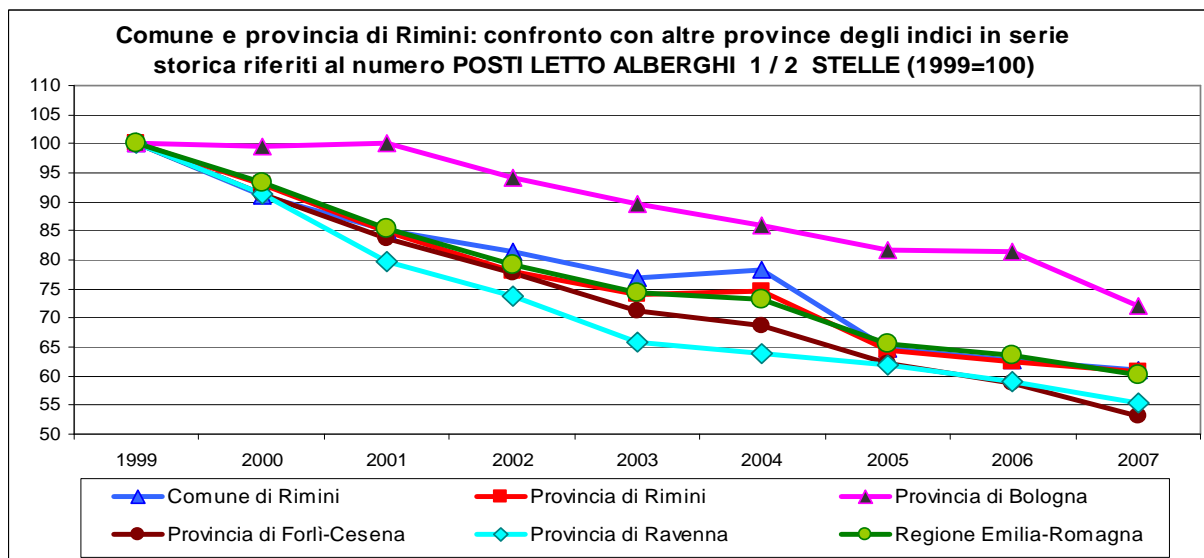


Ancora più in crescita di tutte le altre realtà considerate (e con un distacco assai più marcato rispetto alle categorie superiori) risulta l'indice di Rimini relativo ai posti letto a 3 stelle. La lievitazione dei posti letto in alberghi di categoria intermedia (3 stelle) nel periodo 1999 – 2007 interessa in modo particolarmente evidente il territorio comunale e provinciale riminese, specie nel periodo 2000-2002. In tutta la provincia riminese si riscontra una crescita significativa di posti letto offerti da questa categoria di alberghi; meno rilevante risulta invece la crescita nelle province romagnole limitrofe, come appare con evidenza dal grafico seguente. La crescita dei posti letto a 3 stelle è però frutto, come già sottolineato, di fenomeni variegati, non sempre attribuibili a vere e proprie trasformazioni qualitative di edifici e aree alberghiere.



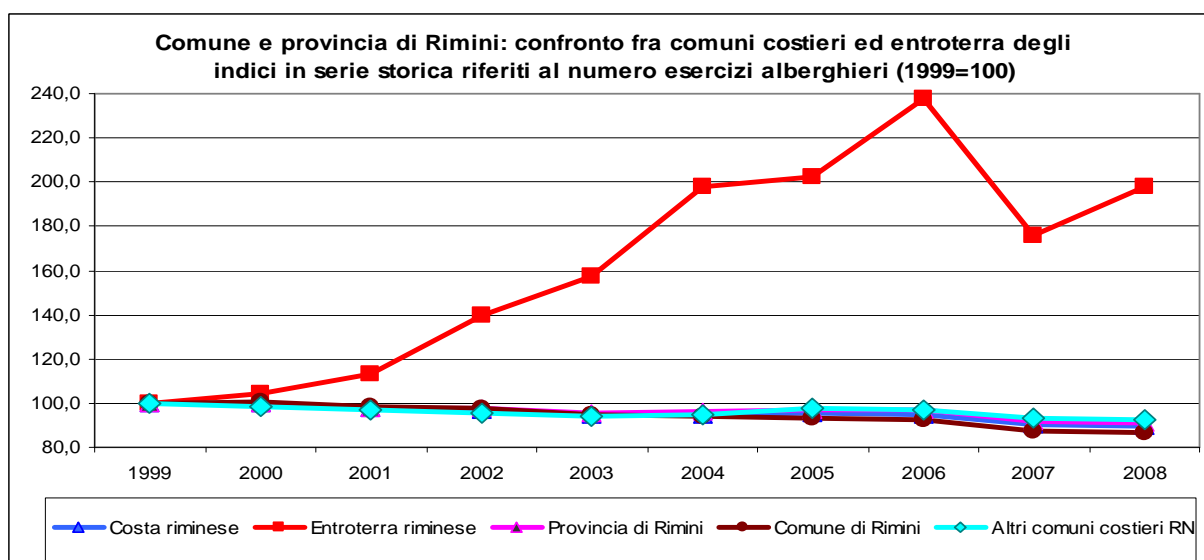
Infine la contrazione dei posti letto in alberghi di categoria inferiore (1-2 stelle) nel periodo 1999 – 2007 è più forte nelle altre due province romagnole che in quella di Rimini. La curva che descrive la caduta in questa provincia e anche nel comune di Rimini è simile all'andamento della media regionale, media su cui, evidentemente,

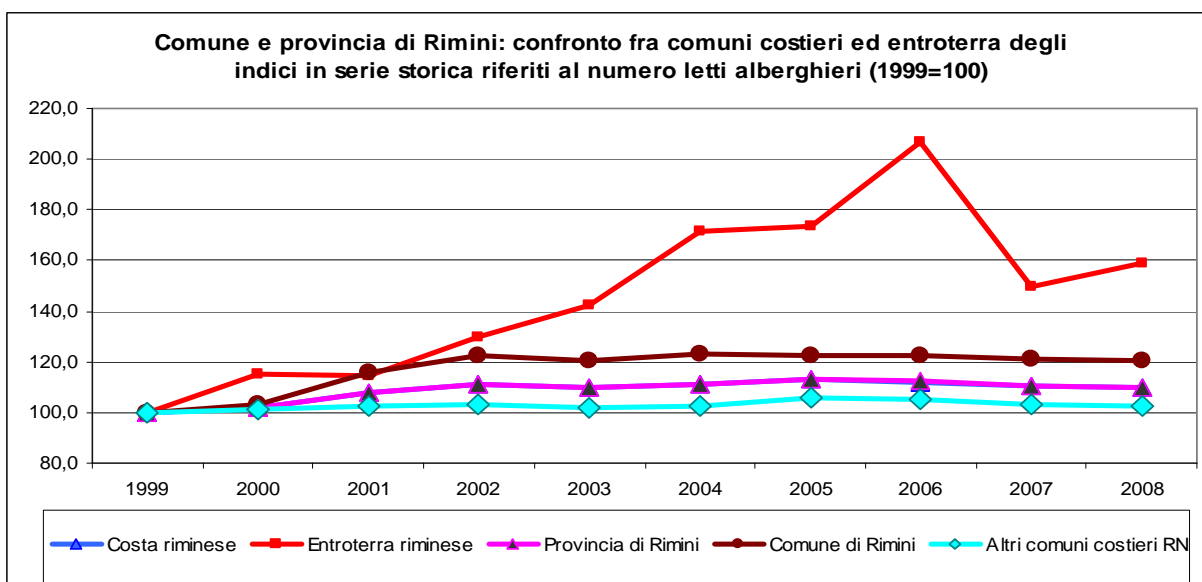
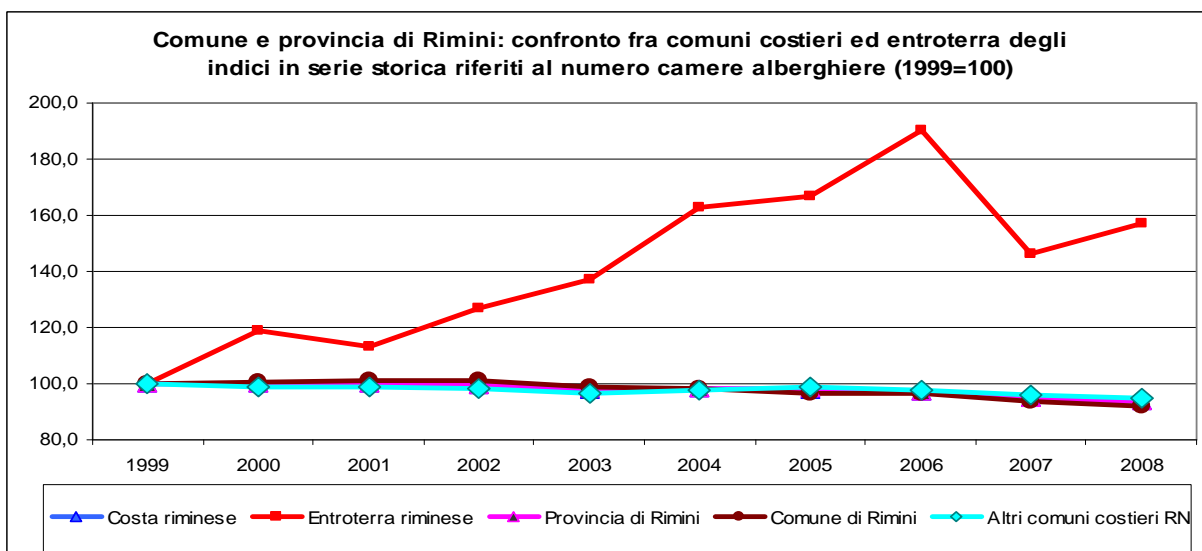
incide molto il peso specifico di questa parte di Romagna caratterizzata da una densità alberghiera particolarmente accentuata.



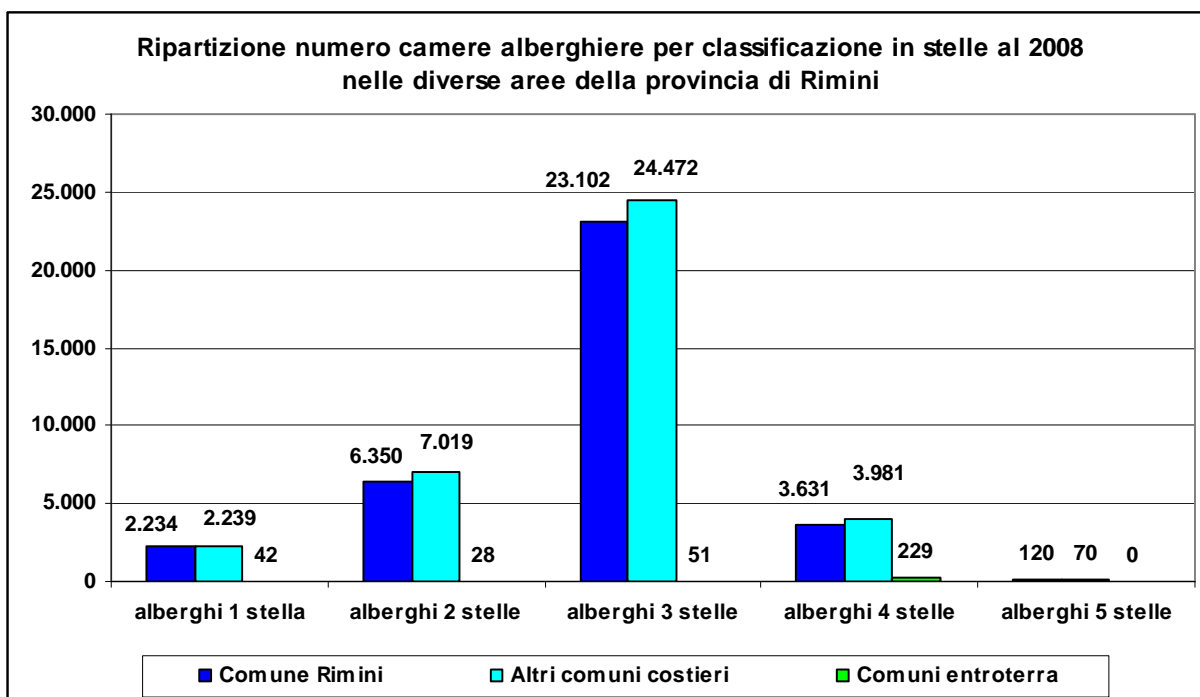
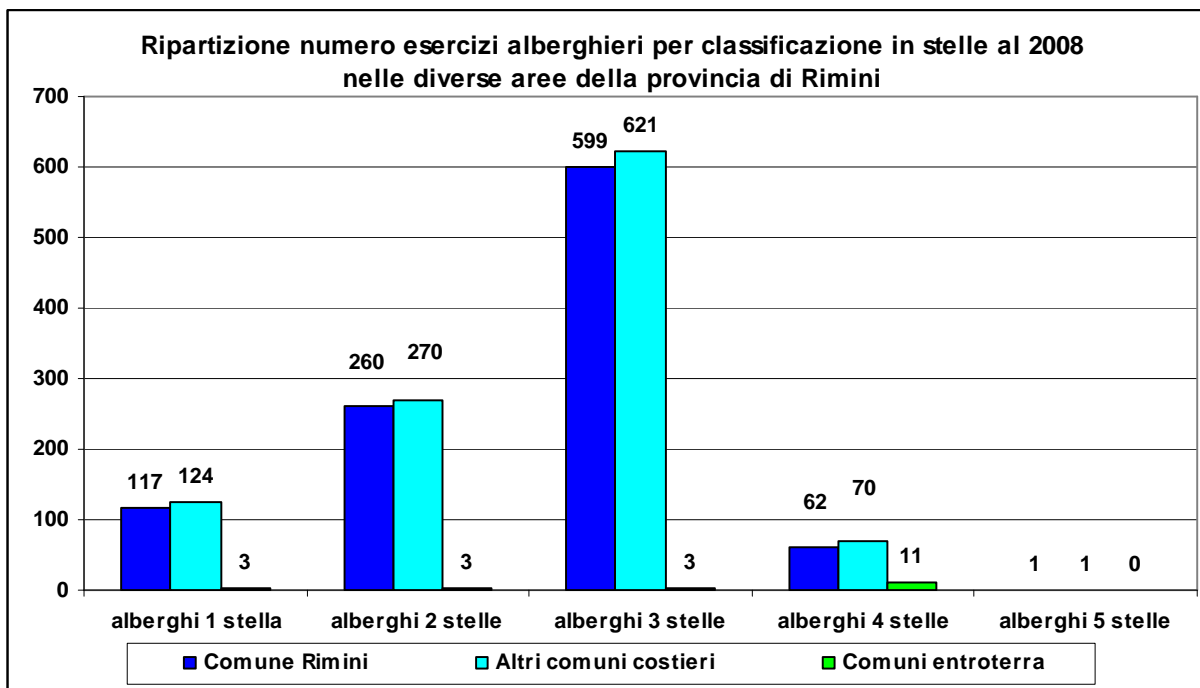
A.4.5 - Consistenza ricettiva 2008 nella costa e nell'entroterra riminese

Resta da esaminare il dato dell'offerta ricettiva 2008 e, in specifico, il rapporto costa-entroterra che effettivamente, specie negli ultimi anni, sembra acquistare una certa importanza. Il maggior dinamismo nell'agganciare un qualche refole di sviluppo turistico da parte dei comuni dell'entroterra è ben evidenziato dai grafici che seguono. Ma solo l'indice di variazione consente di mettere in luce queste tendenze. I valori assoluti dei comuni dell'entroterra sono minimali, non confrontabili con la costa.

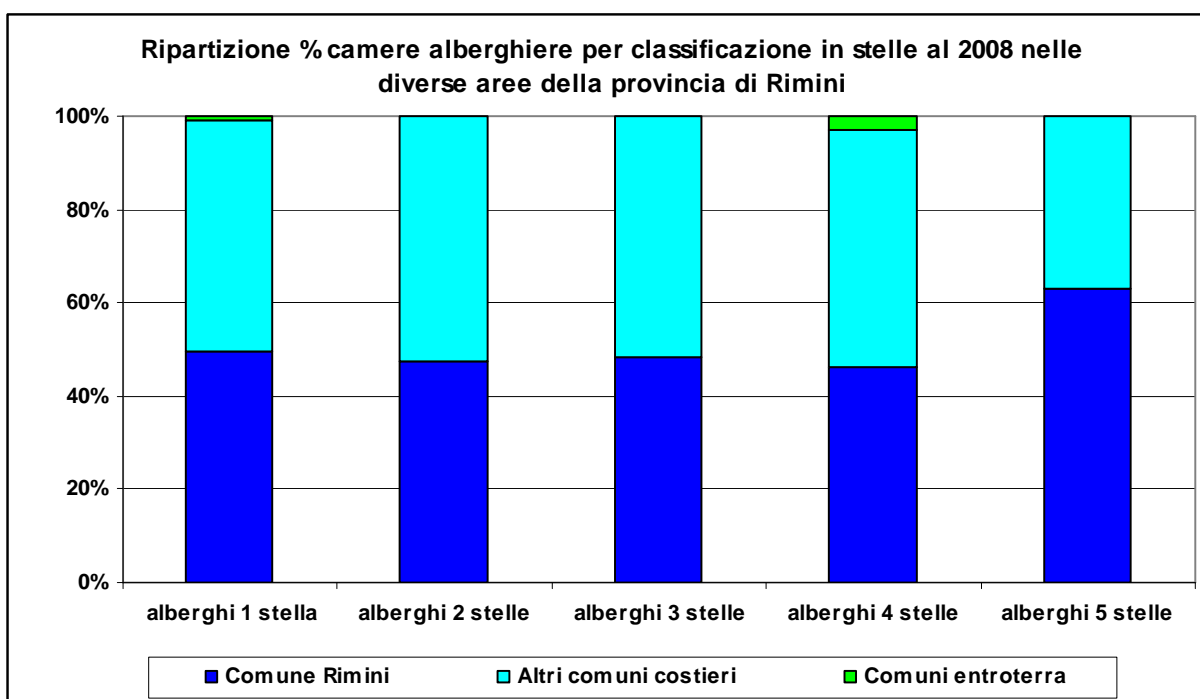
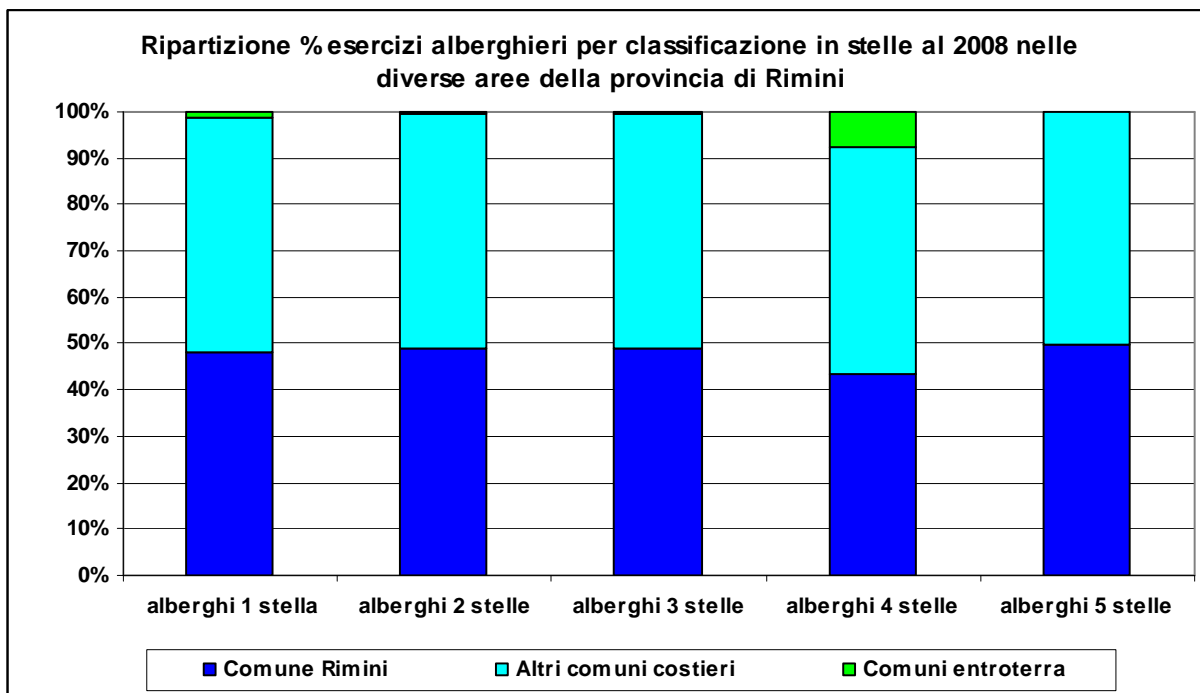




Come abbiamo visto il numero dei letti risulta in crescita ovunque, ma un motivo importante è la regolarizzazione post-condono, in particolare sulla costa. Nell'entroterra si affacciano invece alcune nuove aperture. Inoltre incidono sull'entità e sulle caratteristiche del patrimonio ricettivo anche le dimensioni dei nuovi alberghi aperti di recente che sulla costa hanno più camere e letti rispetto a quelli che, nel frattempo, hanno chiuso. Nell'entroterra aprono invece soprattutto piccole strutture ad elevata classificazione. L'entroterra evidenzia, esaminando gli indici di sviluppo, le dinamiche più accentuate di crescita, ma in questo caso bisogna considerare i numeri di partenza che sono minimi. Il numero di alberghi e di camere per ambito geografico in valore assoluto al 2008 è rappresentato nei grafici seguenti.



La percentuale per ambito/classificazione degli alberghi evidenzia il posizionamento significativo dell'entroterra solo per quanto riguarda le strutture a 4 stelle.



Meno significativa la quota dell'entroterra per quanto riguarda le camere. Ciò denota le caratteristiche delle strutture dell'entroterra dove la quota già apprezzabile di esercizi alberghieri a 4 stelle è evidentemente costituita da piccoli esercizi con poche camere. Anche questa appare una tipologia suscettibile di sviluppo: i piccoli alberghi di charme, specie nelle località della collina, magari realizzati attraverso il recupero di edifici storici o di valore testimoniale possono essere un elemento importante di diversificazione e qualificazione dell'offerta complessiva della provincia riminese.

A.4.6 - Evoluzione consistenza e caratteristiche della domanda turistica

A.4.6.1 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive: confronto con altre province

Il comune di Rimini ospita annualmente circa 1,5 milione di arrivi e 7,5 milioni di presenze nelle strutture ricettive a gestione imprenditoriale ⁽²⁵⁾. Nel 1991 gli arrivi erano 1,1 milioni e le presenze 7,1 milioni. Gli arrivi hanno visto una crescita pronunciata, le presenze assai meno.

La provincia di Rimini ospita nel suo insieme poco più del doppio dei dati di movimento turistico del comune di Rimini.

Il confronto con le province limitrofe evidenzia la forte incidenza della provincia di Rimini nel panorama regionale. Le tre vicine province di Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna non arrivano in termini di pernottamenti, pur rappresentando territori anch'essi a marcata caratterizzazione e forte potenzialità turistica, a pesare nel loro insieme quanto la provincia di Rimini.

Comune e provincia di Rimini - Confronto con province limitrofe serie storica 1999-2007 andamento movimento turistico: ARRIVI nelle strutture ricettive a gestione imprenditoriale									
Partizione territoriale/Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Comune di Rimini	1.318.711	1.413.698	1.432.962	1.418.862	1.424.982	1.432.469	1.420.121	1.481.765	1.532.970
Provincia di Rimini	2.487.427	2.661.665	2.704.023	2.674.959	2.677.029	2.680.619	2.728.722	2.835.606	2.947.753
Provincia di Bologna	1.267.219	1.313.213	1.326.823	1.312.557	1.318.831	1.324.367	1.374.697	1.385.105	1.408.836
Provincia di Forlì-Cesena	674.308	721.159	736.875	737.096	751.889	768.505	809.063	899.397	952.322
Provincia di Ravenna	945.011	1.003.454	1.039.440	1.035.006	1.087.053	1.089.215	1.144.392	1.239.837	1.302.788
Tot. Emilia-Romagna	7.038.527	7.463.013	7.666.367	7.617.269	7.689.696	7.752.306	7.973.838	8.341.338	8.665.029

Comune e provincia di Rimini - Confronto con province limitrofe serie storica 1999-2007 andamento movimento turistico: PRESENZE nelle strutture ricettive a gestione imprenditoriale									
Partizione territoriale/Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Comune di Rimini	7.291.779	7.649.490	7.725.277	7.567.574	7.468.202	7.343.984	7.193.298	7.445.604	7.548.031
Provincia di Rimini	14.861.024	15.823.936	16.044.480	15.695.128	15.390.066	14.988.520	15.013.693	15.455.703	15.718.985
Provincia di Bologna	2.858.374	3.148.309	3.316.809	3.318.091	3.353.261	3.265.474	3.304.367	3.234.519	3.060.432
Provincia di Forlì-Cesena	4.795.380	4.996.777	5.116.133	5.127.684	5.020.133	4.994.586	4.971.765	5.351.110	5.601.687
Provincia di Ravenna	6.000.838	6.113.510	6.278.246	6.197.875	6.241.727	6.073.871	6.080.388	6.365.496	6.619.828
Tot. Emilia-Romagna	34.715.712	36.432.344	37.469.598	37.018.192	36.641.210	36.288.890	36.223.111	37.495.450	38.176.819

Comune e provincia di Rimini - Confronto con province limitrofe andamento movimento turistico: QUOTA % PRESENZE su totale regionale nelle strutture ricettive a gestione imprenditoriale									
Partizione territoriale/Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Comune di Rimini	21,0%	21,0%	20,6%	20,4%	20,4%	20,2%	19,9%	19,9%	19,8%
Provincia di Rimini	42,8%	43,4%	42,8%	42,4%	42,0%	41,3%	41,4%	41,2%	41,2%
Provincia di Bologna	8,2%	8,6%	8,9%	9,0%	9,2%	9,0%	9,1%	8,6%	8,0%
Provincia di Forlì-Cesena	13,8%	13,7%	13,7%	13,9%	13,7%	13,8%	13,7%	14,3%	14,7%
Provincia di Ravenna	17,3%	16,8%	16,8%	16,7%	17,0%	16,7%	16,8%	17,0%	17,3%
Tot. Emilia-Romagna	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(²⁵) I dati di questo capitolo, esposti e rielaborati in tabelle e grafici da Tecnicoop, sono di fonte Regione Emilia – Romagna (serie storica 1999-2007) e di fonte Comune e Provincia di Rimini (elaborazioni tematiche di dettaglio al 2008 e serie storica 1996-2008).

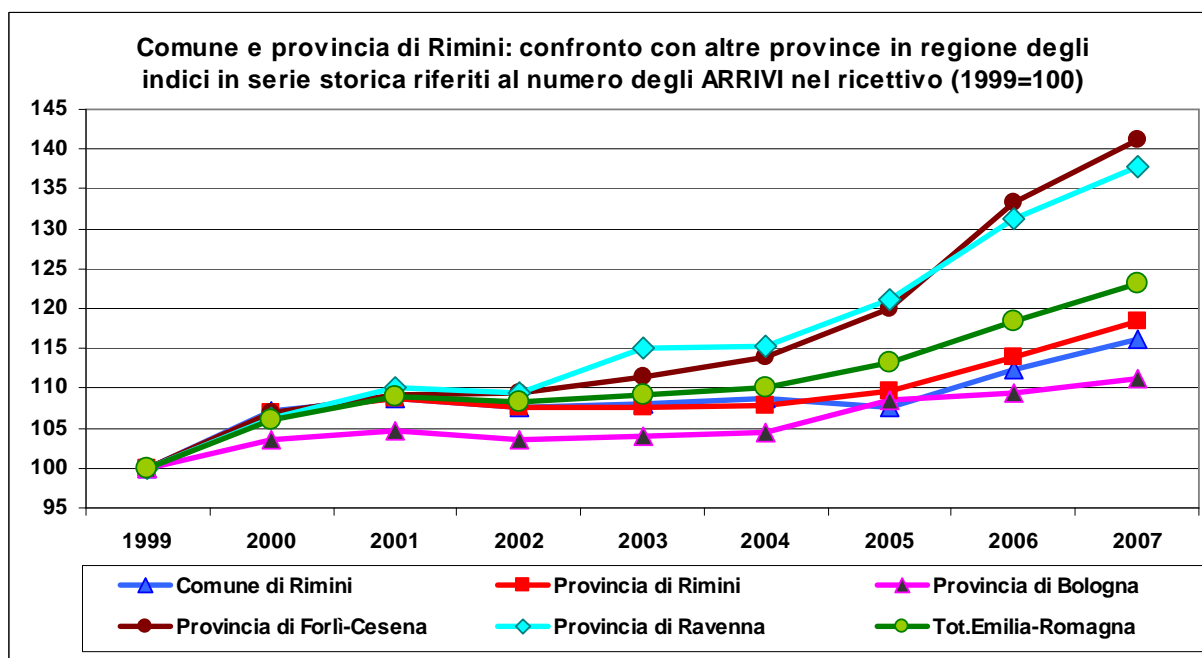
I giorni di permanenza media sono generalmente in calo: mezza giornata in meno in media in Emilia-Romagna dal 1999 al 2007; il comune e la provincia di Rimini, pur ospitando un numero importante (e dal 1999 crescente) di clienti fieristici e congressuali non recedono però in termini di durata del soggiorno quanto le vicine province balneari della Romagna.

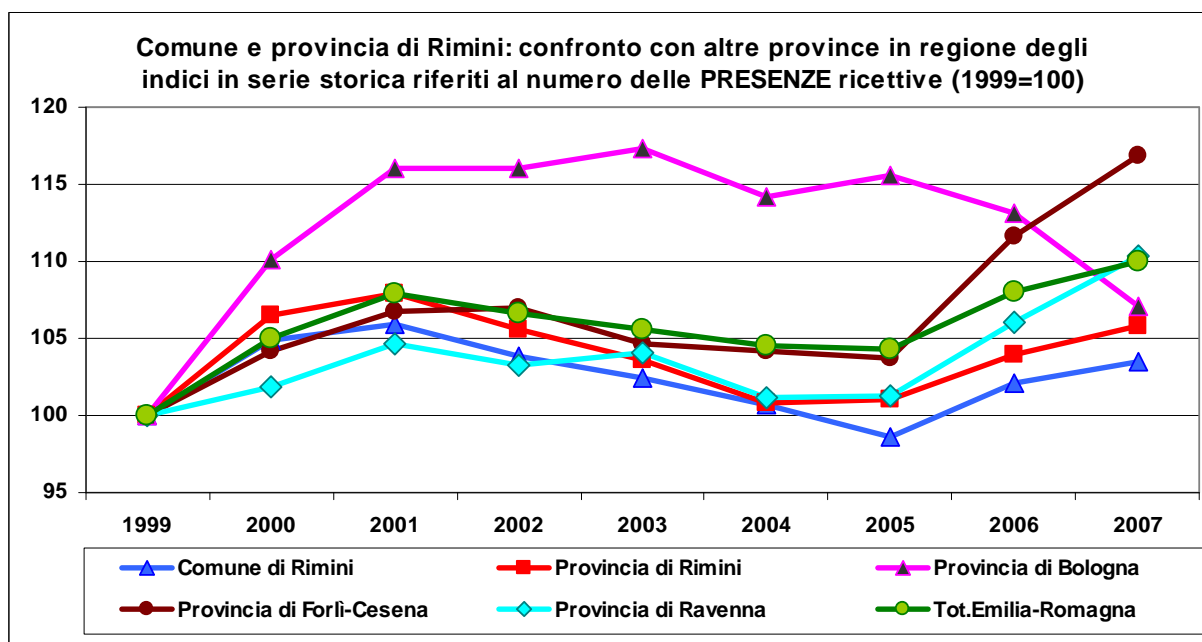
I flussi di Ravenna e Forlì-Cesena subiscono una decurtazione di oltre un giorno di permanenza (in meno di dieci anni).

Bisogna però considerare che le vicine province partivano da medie lievemente più elevate di quella della provincia di Rimini.

Comune e provincia di Rimini - Confronto con province limitrofe serie storica 1999-2007 andamento movimento turistico: GIORNI PERMANENZA MEDIA nelle strutture ricettive a gestione imprenditoriale									
Partizione territoriale/Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Comune di Rimini	5,5	5,4	5,4	5,3	5,2	5,1	5,1	5,0	4,9
Provincia di Rimini	6,0	5,9	5,9	5,9	5,7	5,6	5,5	5,5	5,3
Provincia di Bologna	2,3	2,4	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,3	2,2
Provincia di Forlì-Cesena	7,1	6,9	6,9	7,0	6,7	6,5	6,1	5,9	5,9
Provincia di Ravenna	6,4	6,1	6,0	6,0	5,7	5,6	5,3	5,1	5,1
Tot.Emilia-Romagna	4,9	4,9	4,9	4,9	4,8	4,7	4,5	4,5	4,4

I grafici che seguono segnalano un andamento crescente del numero degli arrivi (più accentuato nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna), mentre la curva delle presenze è in genere più oscillante ed evidenzia proprio nel comune di Rimini il trend meno espansivo dal 1999 al 2007.



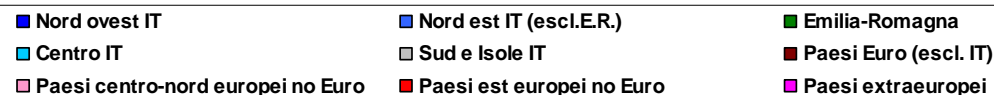
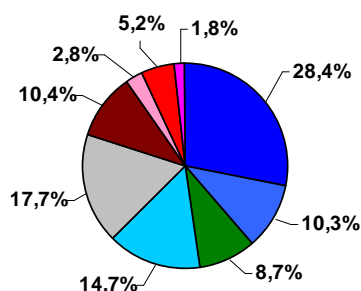


A.4.7 - Arrivi per area di provenienza

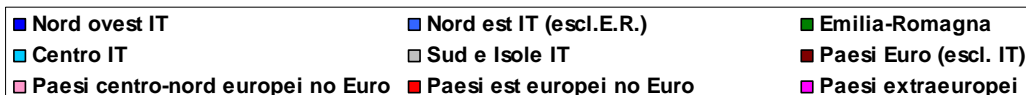
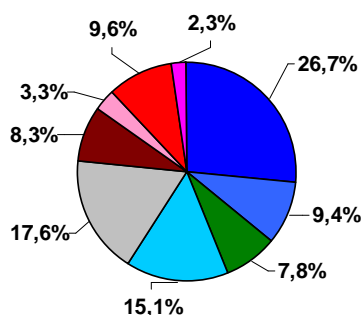
Gli arrivi in serie storica per area di provenienza nelle strutture ricettive a gestione imprenditoriale del comune di Rimini hanno registrato dal 1999 i seguenti andamenti:

- i paesi est europei fuori dall'Euro, dopo il boom degli anni '90, hanno registrato un periodo di consolidamento dal 2001 al 2005 per poi ricominciare a crescere nel 2006 e 2007;
- confrontando il 1999 con il 2007 sono questi paesi europei fuori dall'Euro che segnano i più forti aumenti di quota percentuale sul totale e anche quelli più suscettibili a variazioni repentine (la crisi attuale potrebbe perciò penalizzarne ampiamente il trend);
- i paesi in zona Euro hanno invece mantenuto un andamento fiacco fino all'entrata in vigore dell'Euro e una parziale riduzione dei flussi dopo il 2002, con qualche segno di lieve ripresa dopo il 2005; in calo la quota di arrivi sul totale;
- la zona Euro resta importante, ma non è più il bacino preponderante di afflusso come nei decenni precedenti, risultando ormai ampiamente superata per numero di arrivi dalle restanti zone dell'Europa;
- stazionari o in lieve crescita (salvo il 2005) gli arrivi dal nord-ovest d'Italia dopo le impennate di fine anni '90; confrontando 1999 con 2007 si riscontra però una quota di arrivi in decrescita;
- le altre provenienze sono piuttosto stabili o segnalano lievi incrementi.

ARRIVI in strutture ricettive del comune di Rimini 1999 per grandi aree di provenienza

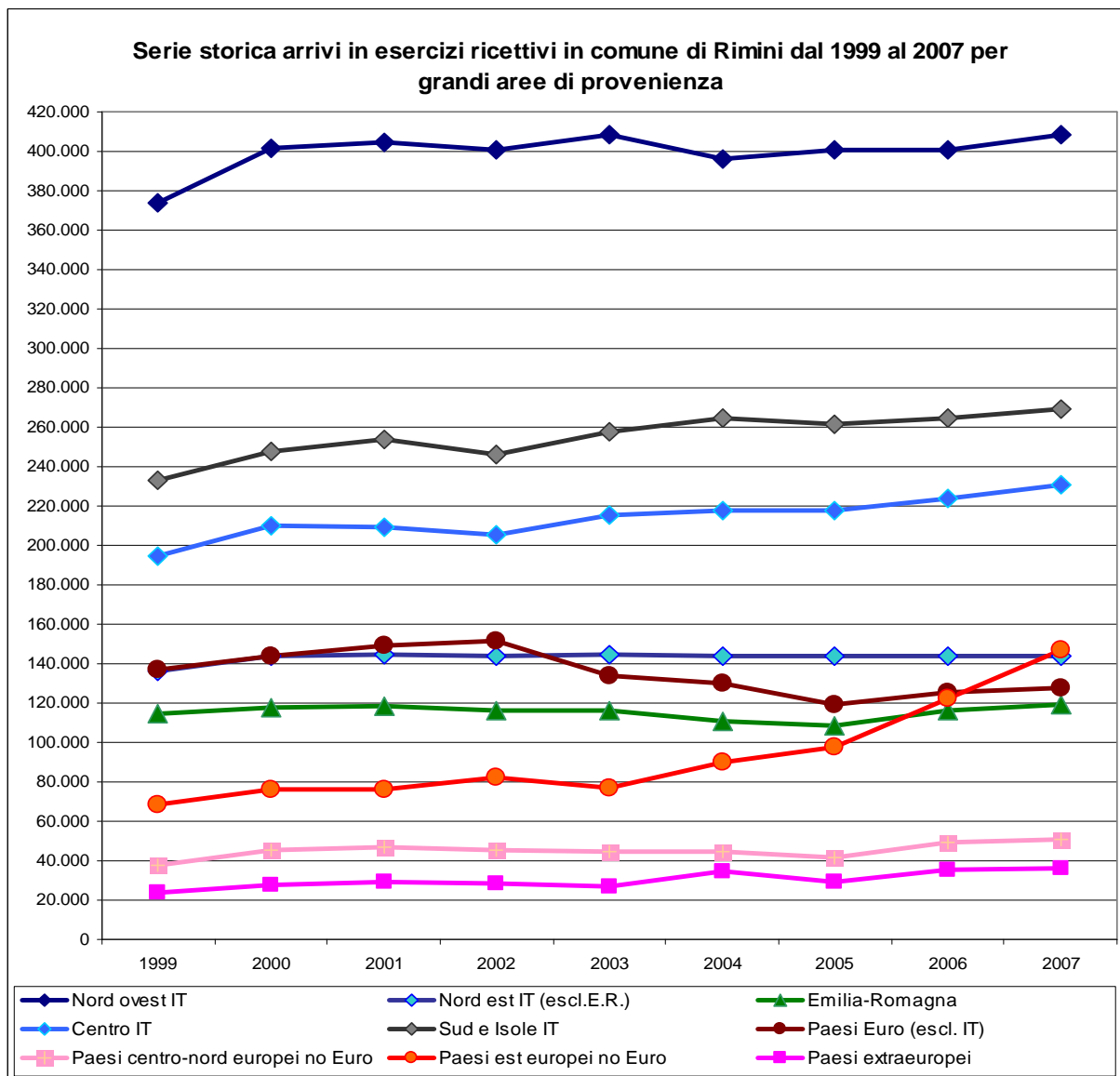


ARRIVI in strutture ricettive del comune di Rimini anno 2007 per grandi aree di provenienza



Comune di Rimini - Serie storica numero arrivi in esercizi ricettivi dal 1999 al 2007 per grandi aree di provenienza									
Arrivi per area provenienza	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nord ovest IT	373.929	401.258	404.419	400.730	408.340	395.974	400.770	400.895	408.769
Nord est IT (escl.E.R.)	135.941	143.735	144.840	143.797	144.679	143.941	143.854	144.029	143.697
Emilia-Romagna	114.950	117.825	118.832	115.777	116.376	110.913	108.445	115.941	118.891
Centro IT	194.459	209.977	209.198	205.063	215.141	217.772	217.532	223.866	231.027
Sud e Isole IT	232.985	247.509	253.972	246.424	257.524	264.746	261.378	264.956	269.141
Paesi Euro (escl. IT)	136.828	143.818	149.597	151.374	133.785	129.803	119.254	125.426	127.797
Paesi centro-nord europei no Euro	37.398	45.261	46.700	45.168	44.722	44.887	41.804	49.140	50.587
Paesi est europei no Euro	68.594	76.302	75.801	82.113	77.291	90.018	97.664	122.092	147.249
Paesi extraeuropei	23.627	28.013	29.603	28.416	27.124	34.415	29.420	35.420	35.812
Totale arrivi a Rimini	1.318.711	1.413.698	1.432.962	1.418.862	1.424.982	1.432.469	1.420.121	1.481.765	1.532.970
Paesi centro-nord europei no Euro: Danimarca, Islanda, Norvegia, Regno Unito, Svezia, Svizzera e Liechtenstein									
Paesi est europei no Euro: Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Turchia, Ucraina, Ungheria, altri paesi									
Elaborazione Technicoop su dati di fonte Regione Emilia - Romagna									

Il grafico seguente, che illustra la serie storica degli arrivi, evidenzia trend piuttosto positivi dal 1999 al 2007 se si eccettuano i paesi esteri che hanno adottato l'Euro; quest'area è stata ormai ampiamente superata anche dagli arrivi dai paesi dell'est Europa che non hanno aderito all'Euro.



A.4.8 - Presenze per area di provenienza

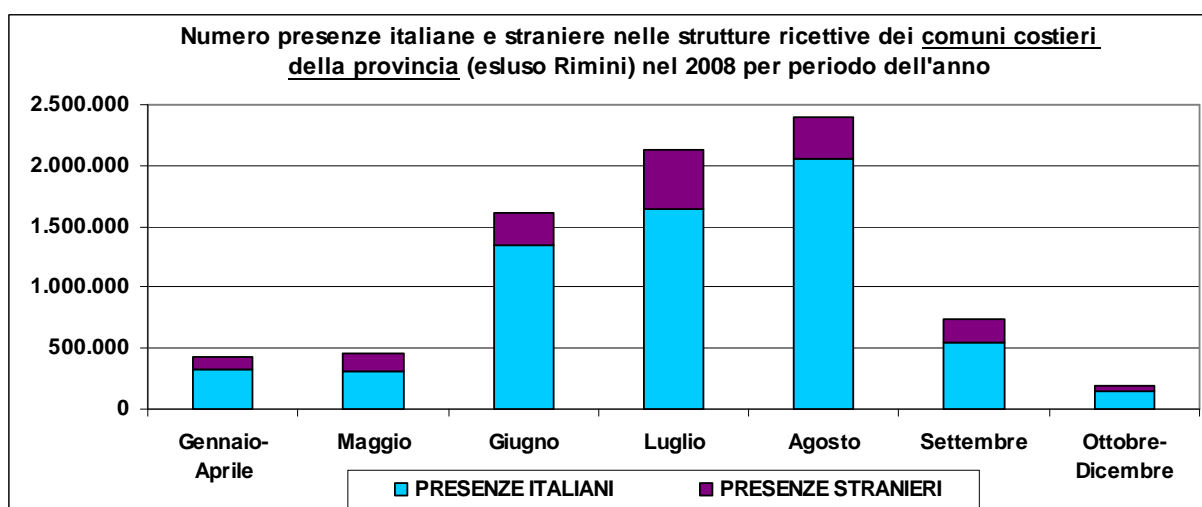
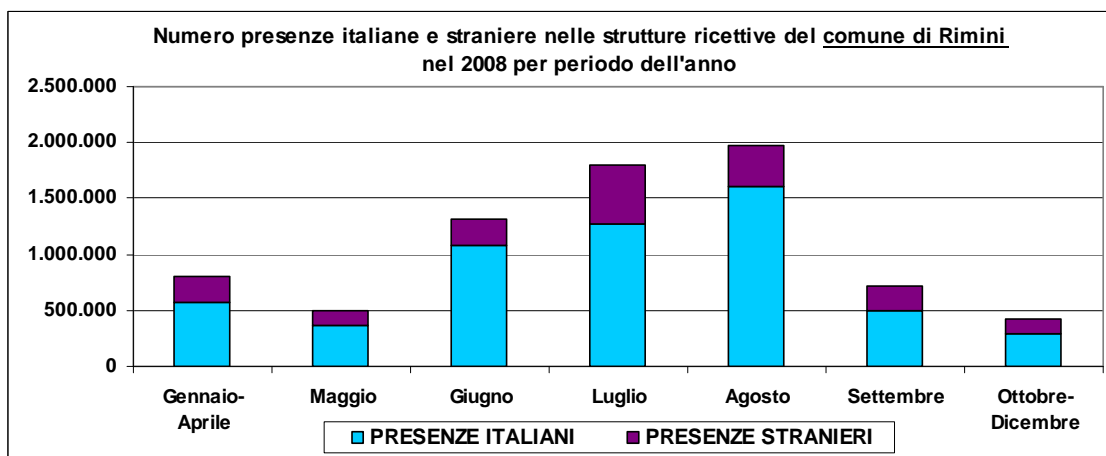
L'andamento delle presenze a Rimini nelle strutture ricettive a gestione imprenditoriale in serie storica per area di provenienza segnala:

- in generale un andamento delle presenze altalenante e, con il passare degli anni, meno brillante del trend degli arrivi; la durata dei periodi di permanenza è dunque un termometro importante anche perché non per tutte le provenienze registra una caduta;
- il grande peso delle provenienze dal nord-ovest italiano (ma con un calo significativo negli anni dopo il 2001); confrontando il 1999 e con il 2007 si riscontra una perdita di quota di presenze sul totale di oltre 2 punti percentuali;
- il lento calo di presenze di emiliano – romagnoli; da notare l'incidenza

relativamente modesta della clientela più vicina a casa e il calo significativo della quota delle presenze emiliano-romagnole (ridotte al 7,9% nel 2007, rispetto al 9% del 1999); probabile che questo dato modesto e stagnante di presenze ricettive nasconda flussi rilevanti di pendolarismo giornaliero e di utilizzatori delle seconde residenze;

- la crescita quasi costante di presenze di turisti provenienti dai paesi est europei fuori dall'Euro; questi flussi, dopo il boom degli anni '90, continuano a crescere e a determinare periodi di soggiorno sempre più prolungati; l'incidenza sul totale presenze, dopo il boom, passa dalla quota del 4,5% al 10,1%;
- i paesi in zona Euro hanno invece ridotto i periodi di permanenza dopo l'entrata in vigore dell'Euro, con qualche segno di ripresa delle presenze dopo il 2005;
- in lieve crescita le presenze ricettive extraeuropee, specie in percentuale, ma i valori assoluti sono ancora minimi (meno del 2%).

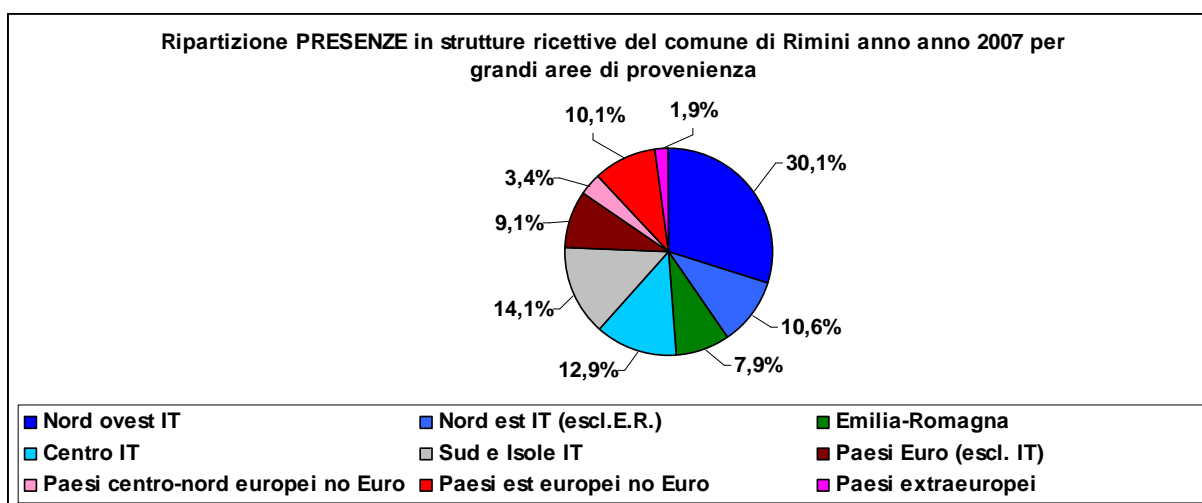
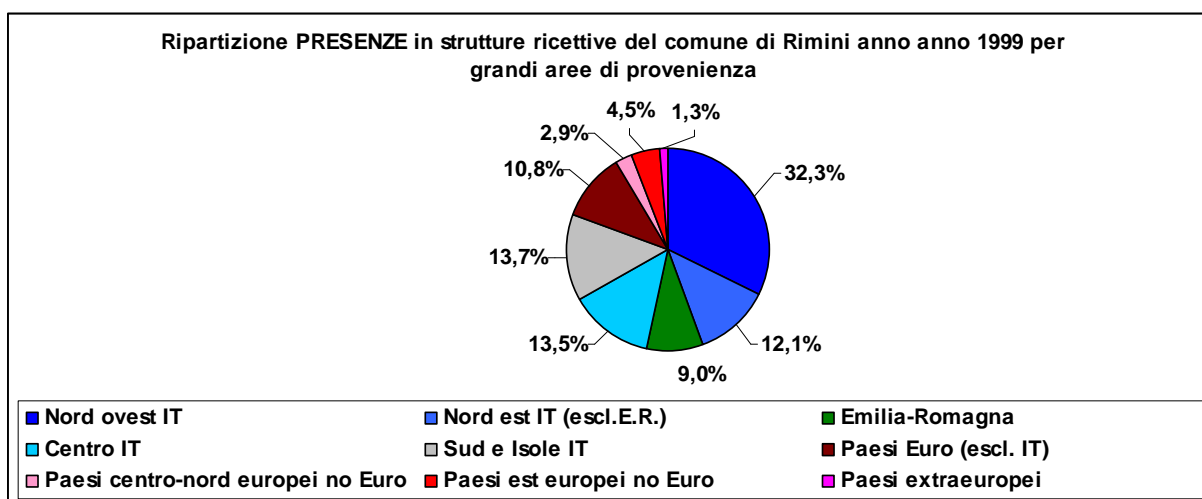
Significativi mutamenti investono anche la ripartizione stagionale in rapporto alle provenienze. Rimini città sviluppa più delle altre località il turismo "fuori stagione". In definitiva al 2008, come si può notare dai grafici, la ripartizione delle presenze italiane e straniere è la seguente.

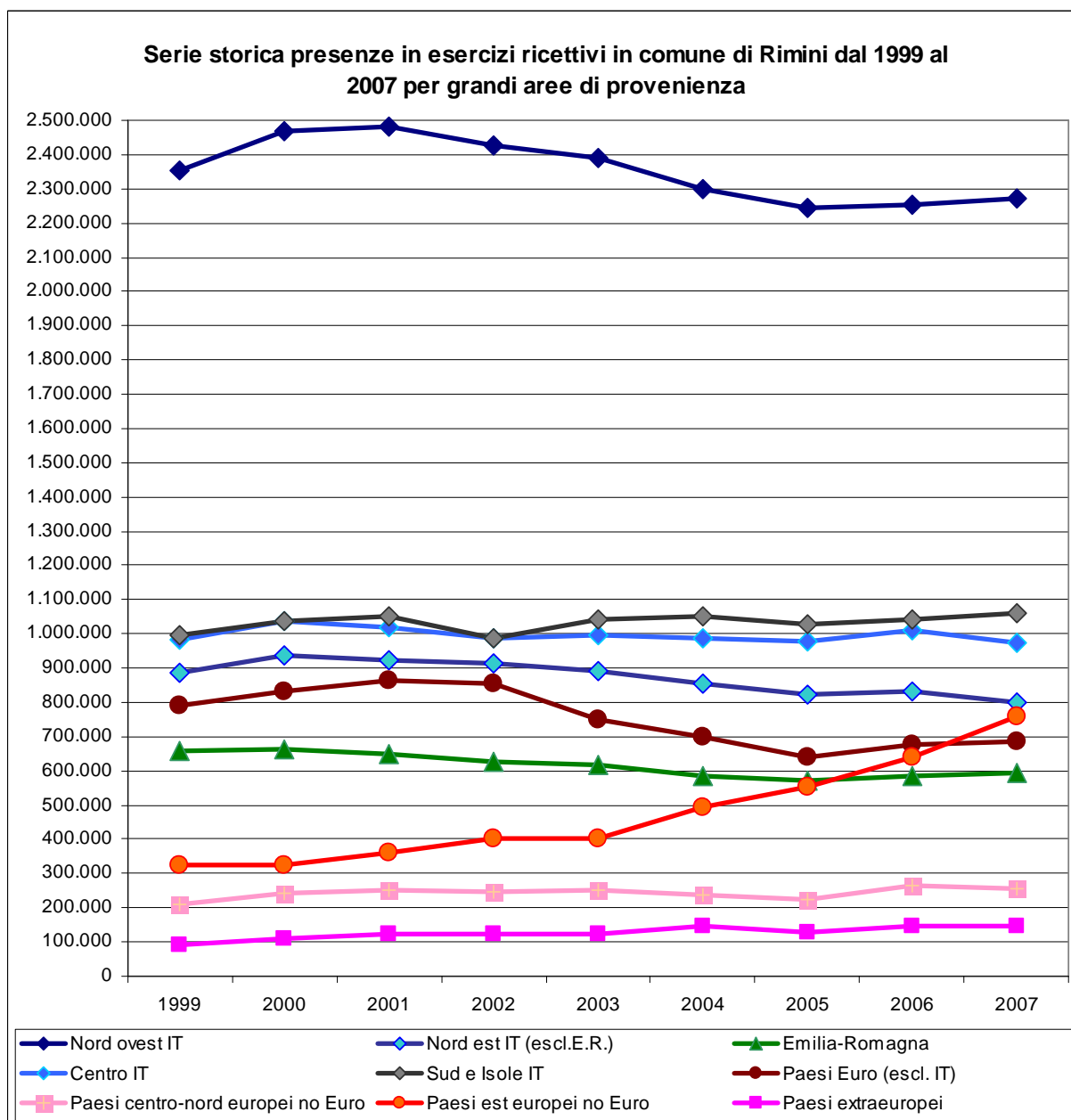


I due grafici appena riportati evidenziano la preferenza degli stranieri per il mese di luglio e degli italiani per agosto. Chiaro è anche il maggior potere di attrazione del comune di Rimini nei confronti degli stranieri nei mesi non estivi.

I dati in serie storica confermano la buona propensione del comune di Rimini ad ospitare clientela di medio e lungo raggio di numero e con quote di presenze sempre più importanti.

Comune di Rimini -Serie storica numero presenze in esercizi ricettivi dal 1999 al 2007 per grandi aree di provenienza									
Presenze per area provenienza	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nord ovest IT	2.352.367	2.469.657	2.482.913	2.424.656	2.391.735	2.297.820	2.244.946	2.251.538	2.271.752
Nord est IT (escl.E.R.)	884.843	936.132	922.154	914.966	892.985	852.458	824.602	833.054	799.432
Emilia-Romagna	659.427	660.660	651.244	624.279	616.536	585.227	570.337	585.022	594.697
Centro IT	984.584	1.036.723	1.019.938	989.309	997.097	987.096	977.562	1.010.822	971.981
Sud e Isole IT	995.860	1.039.424	1.049.494	988.938	1.041.034	1.049.098	1.030.503	1.042.620	1.061.017
Paesi Euro (escl. IT)	788.697	830.184	865.438	854.288	751.235	697.175	639.815	676.019	684.772
Paesi centro-nord europei no Euro	208.008	243.092	251.540	244.843	250.079	235.493	225.450	263.403	257.329
Paesi est europei no Euro	325.494	325.545	359.693	404.384	402.839	492.327	551.417	638.801	760.646
Paesi extraeuropei	92.499	108.073	122.863	121.911	124.662	147.290	128.666	144.325	146.405
Totale presenze a Rimini	7.291.779	7.649.490	7.725.277	7.567.574	7.468.202	7.343.984	7.193.298	7.445.604	7.548.031
Paesi centro-nord europei no Euro: Danimarca, Islanda, Norvegia, Regno Unito, Svezia, Svizzera e Liechtenstein									
Paesi est europei no Euro: Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Turchia, Ucraina, Ungheria, altri paesi									
Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte Regione Emilia - Romagna									





Il mix delle presenze appare in definitiva più articolato e composito per provenienza con un potenziale di internazionalità, crisi permettendo, crescente a cui offrire adeguata ospitalità.

A.4.9 - Giorni di permanenza media per grandi aree di provenienza

Il confronto in serie storica dei giorni di permanenza media nelle strutture ricettive a gestione imprenditoriale per grandi aree di provenienza mette in luce una generale riduzione dei periodi di soggiorno (mezza giornata in meno dal 1999 al 2007). A fronte di questa tendenza regressiva, si nota per i bacini di provenienza più distante il formarsi progressivo di un turismo vacanziero vero e proprio (e non di semplice passaggio con brevi soggiorni). Al contrario, chi arriva da vicino tende a fermarsi per periodi sempre più brevi, alimentando ovviamente un pendolarismo turistico sempre più massiccio.

Nel periodo analizzato i soggiorni di turisti provenienti dai paesi dell'est Europa che non

hanno adottato l'Euro passano da 4,7 a 5,2 giornate di permanenza e quelli provenienti dai paesi extraeuropei da 3,9 a 4,1 giornate.

Per converso è interessante notare che la riduzione più significativa del periodo di soggiorno nel periodo 1999-2007 riguarda soprattutto aree con provenienza relativamente vicina o molto vicina.

C'è un calo di quasi una giornata di permanenza dei turisti provenienti dalle regioni italiane del nord est (esclusa Emilia-Romagna) e del centro Italia (già piuttosto bassa), mentre si riduce di 0,7 giorni anche la durata delle vacanze degli emiliano-romagnoli e delle regioni leader dei flussi, ovvero le regioni italiane del nord-ovest che continuano comunque ad esprimere il volume maggiore e anche la permanenza più prolungata (assieme al triveneto).

Comune di Rimini - Serie storica numero medio giorni di permanenza per grandi aree di provenienza									
Area di provenienza	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nord ovest IT	6,3	6,2	6,1	6,1	5,9	5,8	5,6	5,6	5,6
Nord est IT (escl. E.R.)	6,5	6,5	6,4	6,4	6,2	5,9	5,7	5,8	5,6
Emilia-Romagna	5,7	5,6	5,5	5,4	5,3	5,3	5,3	5,0	5,0
Centro IT	5,1	4,9	4,9	4,8	4,6	4,5	4,5	4,5	4,2
Sud e Isole IT	4,3	4,2	4,1	4,0	4,0	4,0	3,9	3,9	3,9
Paesi Euro (escl. IT)	5,8	5,8	5,8	5,6	5,6	5,4	5,4	5,4	5,4
Paesi centro-nord europei no Euro	5,6	5,4	5,4	5,4	5,6	5,2	5,4	5,4	5,1
Paesi est europei no Euro	4,7	4,3	4,7	4,9	5,2	5,5	5,6	5,2	5,2
Paesi extraeuropei	3,9	3,9	4,2	4,3	4,6	4,3	4,4	4,1	4,1
Totale presenze a Rimini	5,5	5,4	5,4	5,3	5,2	5,1	5,1	5,0	4,9
Paesi centro-nord europei no Euro: Danimarca, Islanda, Norvegia, Regno Unito, Svezia, Svizzera e Liechtenstein									
Paesi estereuropei no Euro: Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Turchia, Ucraina, Ungheria, altri paesi									
Elaborazione Tecnicoop su dati di fonte Regione Emilia - Romagna									

A.4.10 - Arrivi e presenze alberghiere per periodo dell'anno

Ovviamente il confronto più significativo circa la stagionalità dei flussi riguarda il comparto alberghiero. Nel riminese e, in specifico, nel comune di Rimini si è registrato un ampliamento dei periodi di apertura e sono ormai diverse centinaia le strutture aperte, più o meno, tutto l'anno.

Il confronto fra andamenti nel territorio comunale riminese e altre parti della provincia per quanto riguarda gli arrivi e le presenze alberghiere segnala che nel 2008 gli arrivi a Rimini città sono assai meno concentrati nel periodo estivo rispetto alle altre parti del territorio provinciale.

Gli arrivi nei primi 4 mesi dell'anno, insieme considerati, sono quasi altrettanto importanti di agosto e più importanti di ciascuno degli altri mesi estivi.

Rimini concentra circa i due terzi dei flussi provinciali nei mesi da ottobre ad aprile.

Il numero delle presenze resta invece molto concentrato in estate (giugno, luglio e soprattutto agosto), specie nelle altre zone costiere della provincia (ma anche in città).

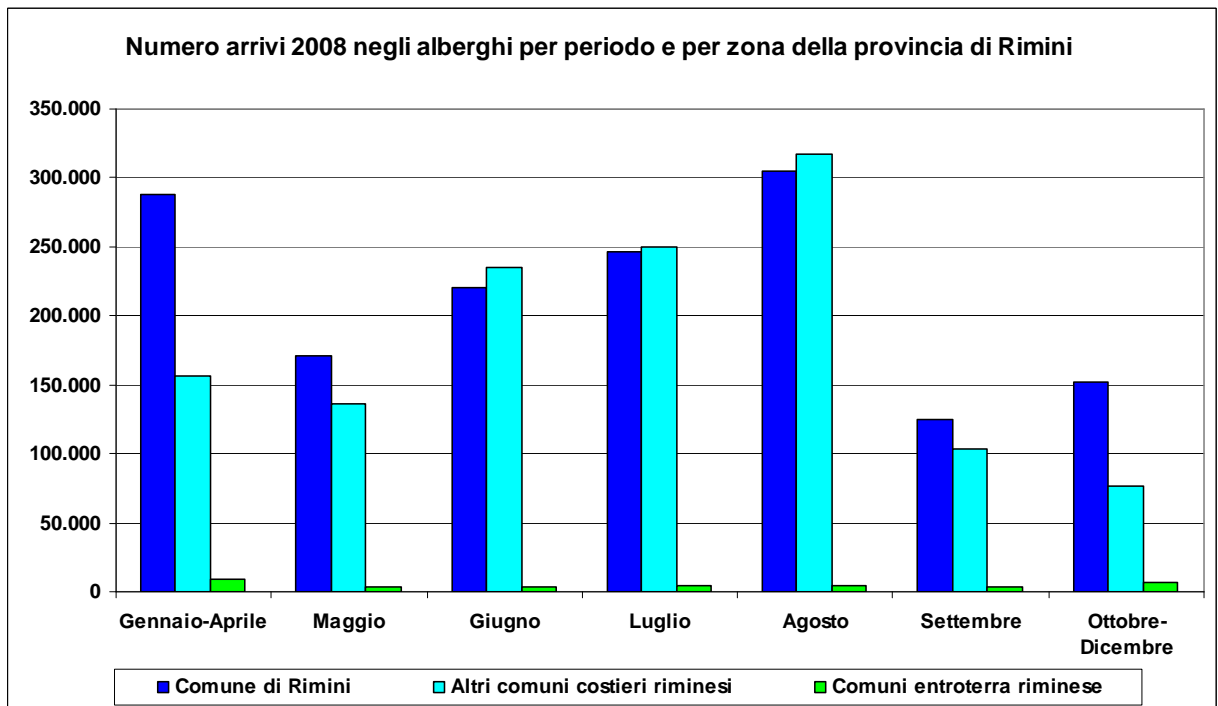
I comuni dell'entroterra registrano una ripartizione più equilibrata dei flussi per periodo ma incidono ancora assai poco sui volumi complessivi.

Quota percentuale per periodo dell'anno di arrivi e presenze in strutture alberghiere su totale 2008 nelle diverse aree della provincia di Rimini								
Periodo:	% arrivi negli alberghi				% presenze negli alberghi			
	Comune di Rimini	Altri comuni costieri riminesi	Comuni entroterra riminese	Totale provincia di Rimini	Comune di Rimini	Altri comuni costieri riminesi	Comuni entroterra riminese	Totale provincia di Rimini
Gennaio-Aprile	19,1%	12,3%	25,5%	16,1%	10,7%	5,5%	21,0%	8,2%
Maggio	11,4%	10,7%	9,9%	11,0%	6,7%	5,7%	8,2%	6,2%
Giugno	14,7%	18,5%	10,1%	16,3%	17,5%	20,4%	10,4%	18,9%
Luglio	16,3%	19,6%	12,7%	17,8%	23,6%	26,6%	13,8%	25,1%
Agosto	20,2%	24,9%	14,1%	22,3%	26,0%	29,6%	18,5%	27,7%
Settembre	8,3%	8,1%	9,6%	8,2%	9,6%	9,6%	10,9%	9,6%
Ottobre-Dicembre	10,0%	6,0%	18,1%	8,3%	5,8%	2,6%	17,2%	4,2%
Totale 2008	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

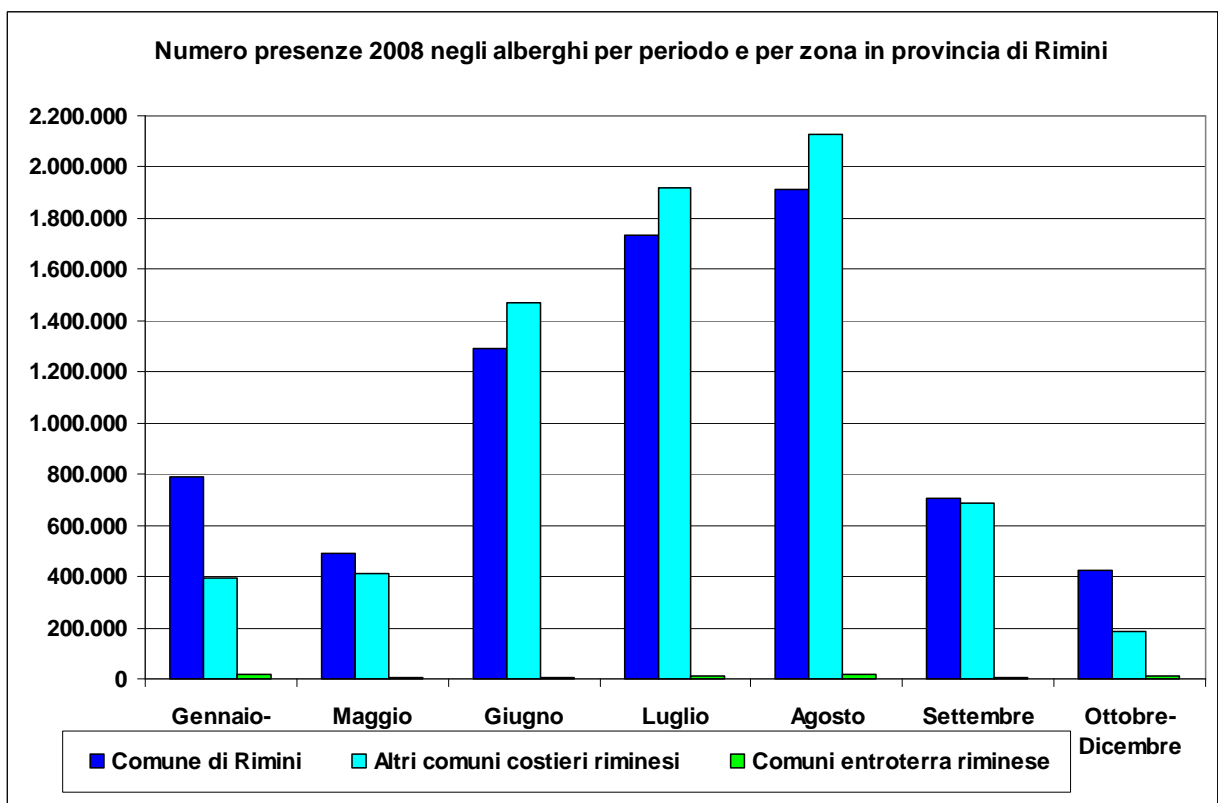
Arrivi 2008 nelle strutture alberghiere per periodo nel comune di Rimini, negli altri comuni costieri e nell'entroterra riminese e percentuali su totale provinciale								
Periodo:	Comune di Rimini	Altri comuni costieri riminesi	Comuni entroterra riminese	Totale provincia di Rimini	Comune di Rimini	Altri comuni costieri riminesi	Comuni entroterra riminese	Totale provincia di Rimini
Gennaio-Aprile	288.322	156.388	8.793	453.503	63,6%	34,5%	1,9%	100,0%
Maggio	171.312	136.471	3.424	311.207	55,0%	43,9%	1,1%	100,0%
Giugno	221.132	235.581	3.484	460.197	48,1%	51,2%	0,8%	100,0%
Luglio	246.641	249.680	4.366	500.687	49,3%	49,9%	0,9%	100,0%
Agosto	305.400	317.891	4.857	628.148	48,6%	50,6%	0,8%	100,0%
Settembre	124.847	103.255	3.300	231.402	54,0%	44,6%	1,4%	100,0%
Ottobre-Dicembre	151.425	76.567	6.239	234.231	64,6%	32,7%	2,7%	100,0%
Totale 2008	1.509.079	1.275.833	34.463	2.819.375	53,5%	45,3%	1,2%	100,0%

Presenze 2008 nelle strutture alberghiere per periodo nel comune di Rimini, negli altri comuni costieri e nell'entroterra riminese e percentuali su totale provinciale								
Periodo:	Comune di Rimini	Altri comuni costieri riminesi	Comuni entroterra riminese	Totale provincia di Rimini	Comune di Rimini	Altri comuni costieri riminesi	Comuni entroterra riminese	Totale provincia di Rimini
Gennaio-Aprile	789.237	396.596	17.192	1.203.025	65,6%	33,0%	1,4%	100,0%
Maggio	489.609	412.763	6.684	909.056	53,9%	45,4%	0,7%	100,0%
Giugno	1.288.573	1.471.281	8.483	2.768.337	46,5%	53,1%	0,3%	100,0%
Luglio	1.736.129	1.918.988	11.250	3.666.367	47,4%	52,3%	0,3%	100,0%
Agosto	1.910.644	2.130.557	15.132	4.056.333	47,1%	52,5%	0,4%	100,0%
Settembre	706.823	689.898	8.867	1.405.588	50,3%	49,1%	0,6%	100,0%
Ottobre-Dicembre	422.999	184.550	14.075	621.624	68,0%	29,7%	2,3%	100,0%
Totale 2008	7.344.014	7.204.633	81.683	14.630.330	50,2%	49,2%	0,6%	100,0%

Come si nota dal grafico di seguito riportato, la ripartizione degli arrivi a Rimini, in particolare nel comune, comincia ad assumere un andamento più equilibrato nei diversi periodi dell'anno. Appena apprezzabile, rispetto al dato complessivo provinciale, il numero degli arrivi nei comuni dell'entroterra dove la destagionalizzazione è però prevalente. Tuttavia il parziale riequilibrio stagionale in termini di arrivi non riesce ancora ad incidere in modo altrettanto importante sulle presenze.



Da sottolineare, come chiaramente illustrato dal grafico seguente, la minore concentrazione estiva delle presenze in comune di Rimini rispetto agli altri comuni costieri della provincia. Ancora pressoché irrilevante il peso delle presenze nei comuni dell'entroterra; ne consegue che resta ai minimi termini l'effetto di destagionalizzazione che il turismo dell'entroterra potrebbe produrre sul movimento turistico provinciale.



In effetti se si analizzano i grafici successivi, sia riferiti al 2008 sia riferiti alle serie storiche provinciali per mese relative all'intero sistema ricettivo provinciale (riportate alla fine del successivo paragrafo), si può notare una certa lentezza e difficoltà nel procedere verso una effettiva destagionalizzazione del turismo riminese nonostante gli sforzi non siano certo mancati (basti pensare agli investimenti nei settori delle fiere e dei congressi).

In sostanza occorre prendere atto del persistere a Rimini e in tutta la costa provinciale (e romagnola) di un irrinunciabile fulcro stagionale e balneare del turismo.

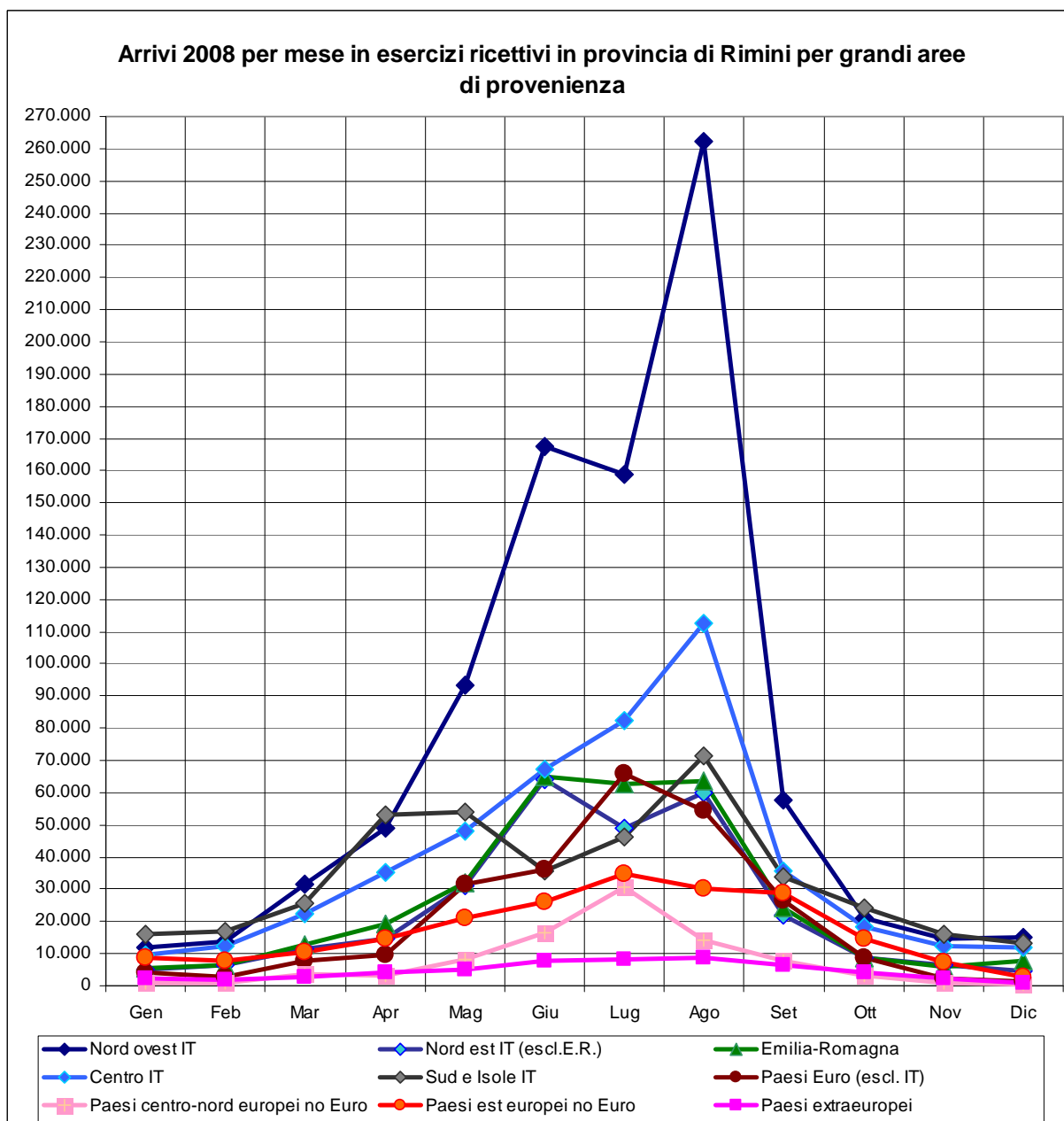
Il riposizionamento del territorio comunale riminese in direzione di turismi con motivazioni in tutto o in parte diverse dal balneare e in periodi diversi dall'estate è stato importante, tanto da alimentare correnti ormai robuste di arrivi, ma resta centrale l'immagine spiaggia e resta preponderante la fruizione dei posti letto da parte del turismo estivo a pregnante matrice balneare.

A.4.11 - Arrivi e presenze alberghiere per stagionalità e provenienza

Vediamo come le diverse provenienze incidono sulla stagionalità dei flussi considerando l'intero territorio riminese.

Analizzando gli arrivi nell'insieme delle strutture ricettive per mese in provincia di Rimini per grandi aree di provenienza si nota che:

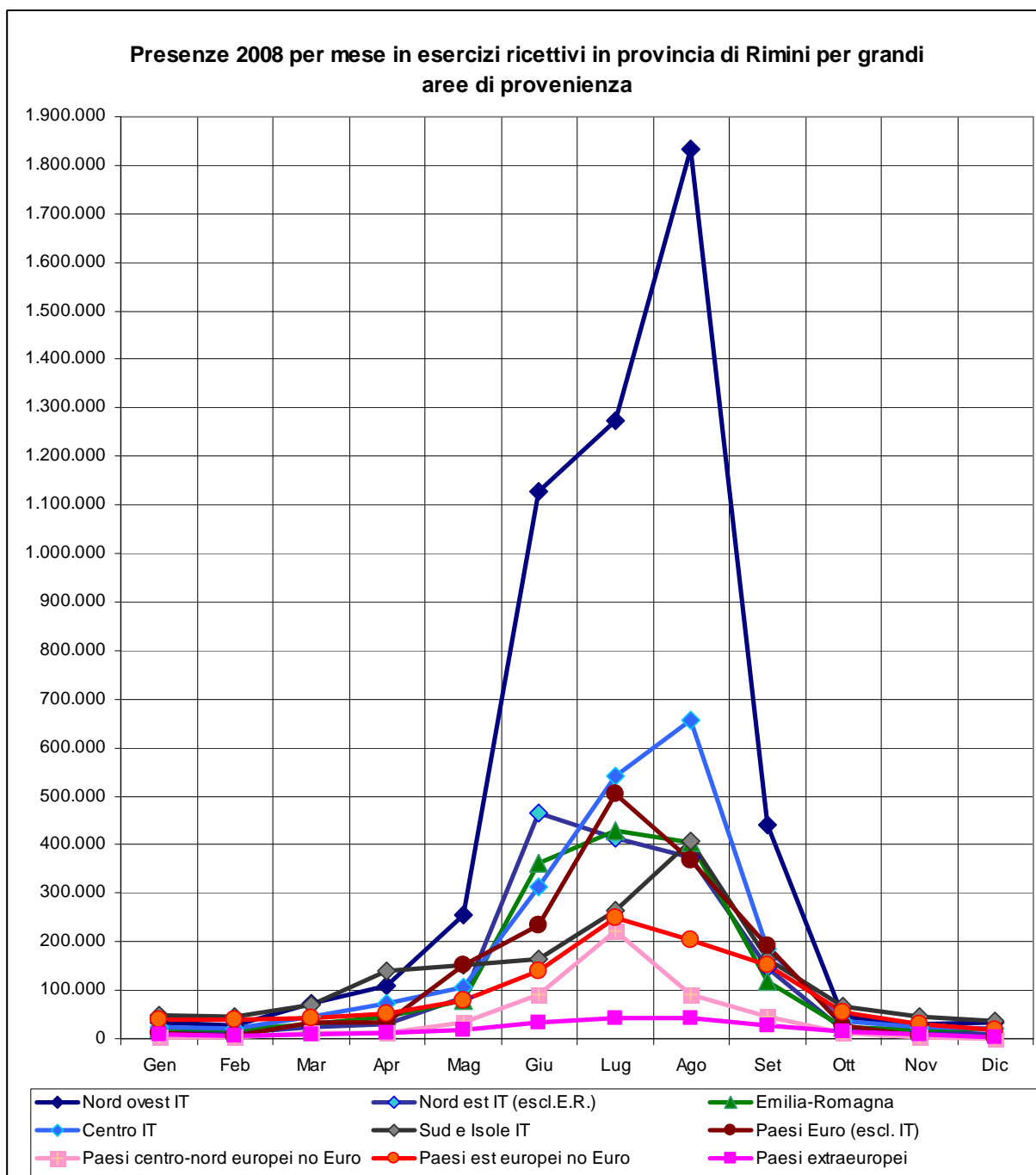
- il tipo di arrivo più concentrato in agosto è quello proveniente dalle regioni italiane del nord-ovest (area da dove risulta sostenuto anche il flusso di arrivi in giugno);
- anche il movimento vacanziero proveniente dal centro Italia è piuttosto concentrato su agosto (ma è notevole anche in luglio);
- le altre provenienze si distribuiscono in modo più articolato in diversi mesi sia per il maggior peso di vacanze in bassa o fuori stagione, sia per la rilevanza dei flussi pendolari, sia per la maggiore incidenza dei flussi non vacanzieri (fiere, congressi, affari, eventi, ecc.).



Analizzando **le presenze per mese in provincia di Rimini per grandi aree di provenienza** nell'insieme delle strutture ricettive si nota che sono concentrate in agosto soprattutto le presenze degli italiani (salvo gli emiliano-romagnoli, assai più ripartiti in tutti i mesi estivi). In particolare le punte di agosto riguardano le presenze di turisti provenienti dal nord-ovest e dal centro Italia.

Luglio è invece il mese che concentra le maggiori presenze di stranieri, specie quelli provenienti dai paesi Euro. Registrano una punta di presenze a luglio anche i turisti provenienti da aree dell'est Europa e del centro-nord Europa che non hanno adottato l'Euro. Da notare che anche le presenze di emiliano-romagnoli sono, sia pure di poco, più numerose a luglio che ad agosto (mentre la punta degli arrivi di residenti in regione è rilevabile in giugno: il mese del pendolarismo turistico e della vacanza dei bambini con genitori o nonni).

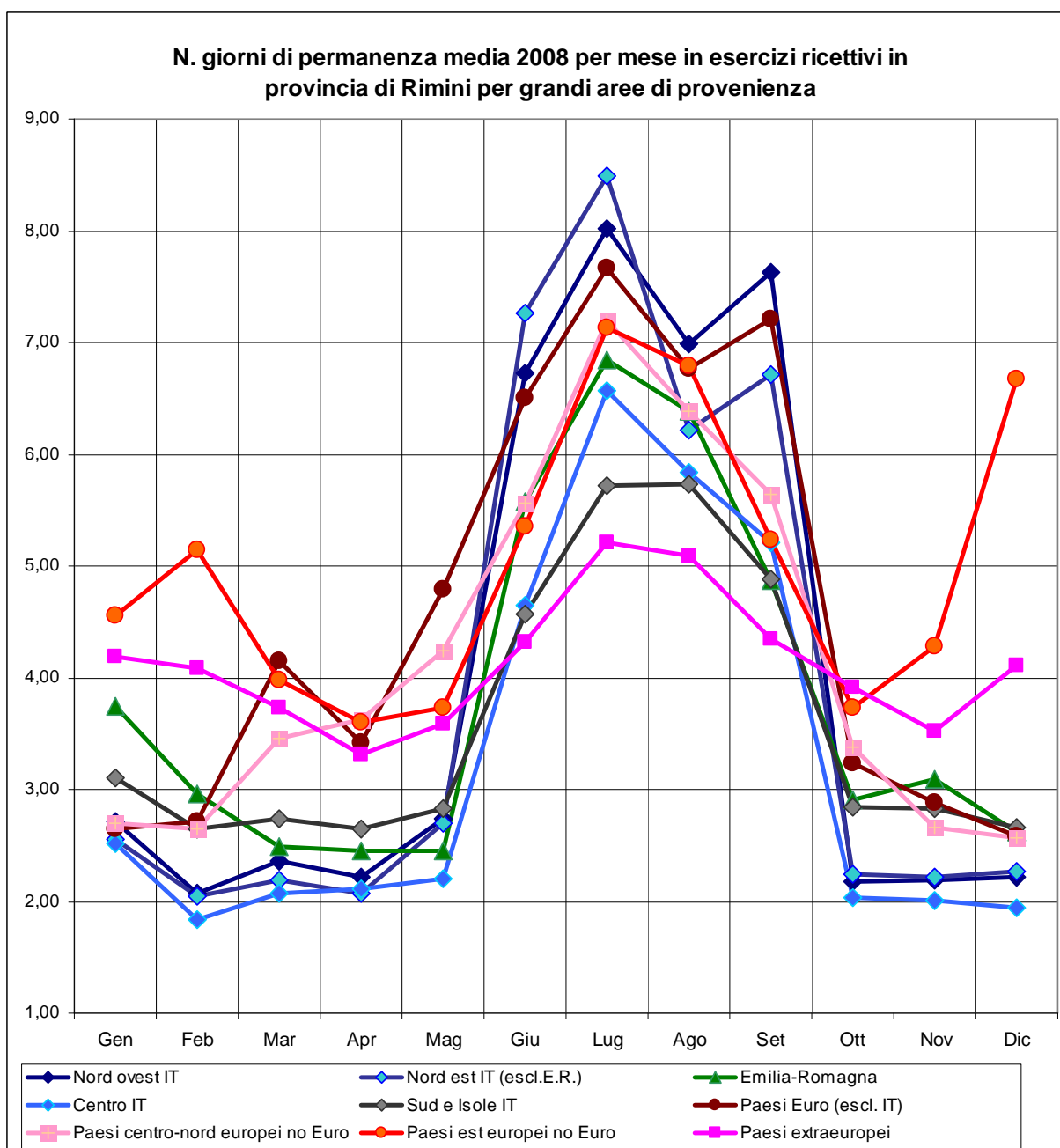
In giugno è da segnalare anche la punta di presenze di turisti provenienti dal nord-est italiano.



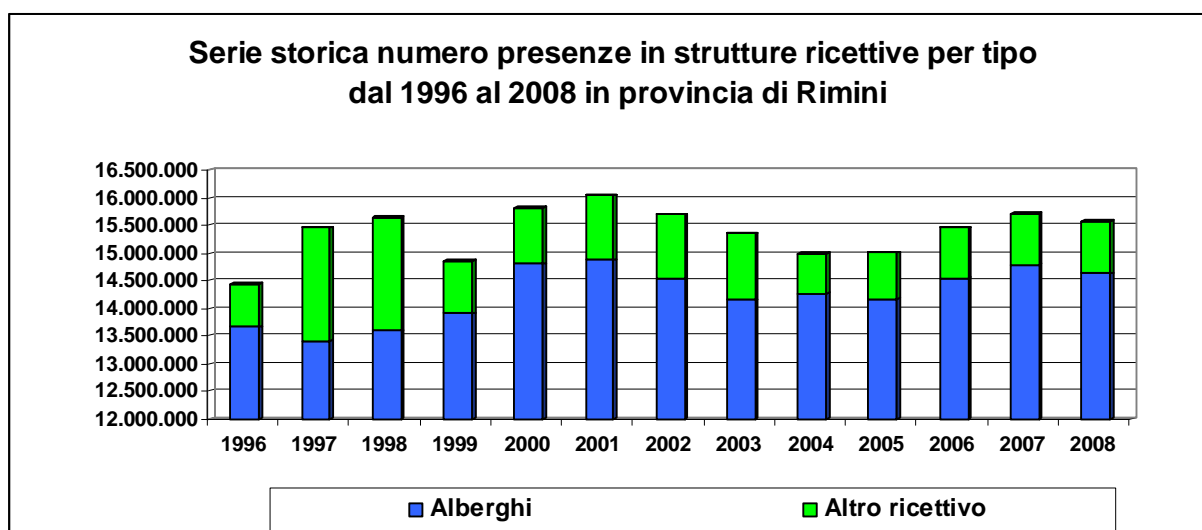
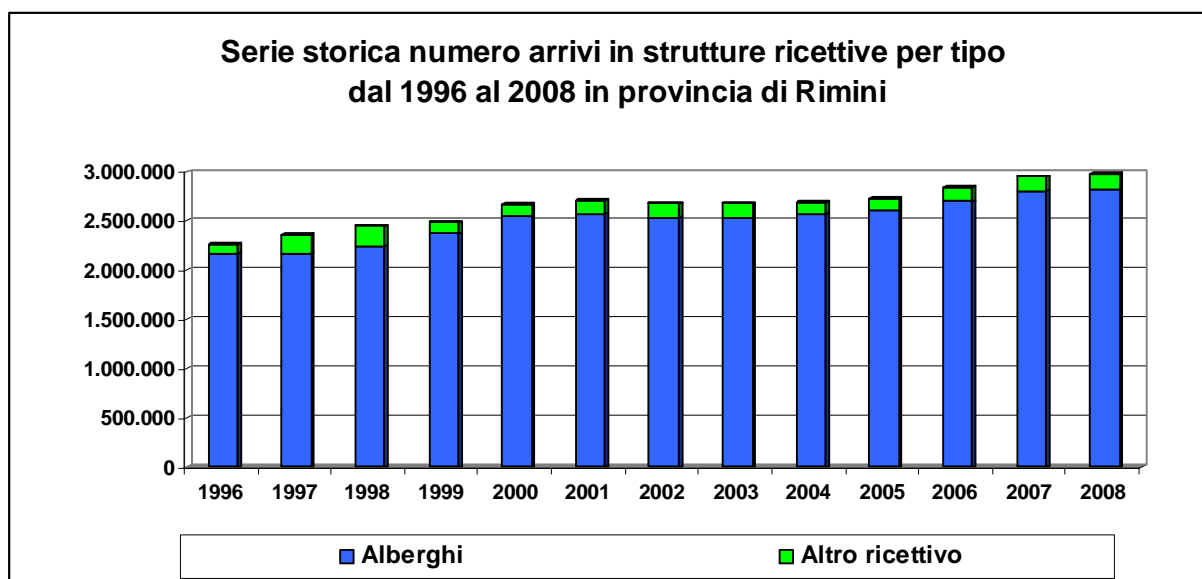
Agosto non è più il periodo della vacanza prolungata; tutti i bacini di clientela non arrivano mediamente alla settimana di soggiorno. Nessun tipo di bacino d'utenza (per area di provenienza dei turisti) esprime ormai il periodo di permanenza medio più prolungato a ferragosto. I periodi più prolungati sono invece in luglio con un apice per la clientela proveniente dal centro Italia, dal nord-ovest d'Italia (bacini geografici che raggiungono gli otto giorni) e dai paesi Euro (oltre 7,5 giorni).

Questi tre bacini di provenienza esprimono il top di periodo permanenza, con valori che oscillano intorno alla settimana, anche a giugno e a settembre (in quest'ultimo mese però con un ordine diverso che vede il centro Italia al terzo posto anziché al primo). Agosto non registra invece permanenze mediamente superiori ad una settimana.

Quindi l'apice ferragostano delle presenze, non coincidendo con i periodi di permanenza più prolungata, moltiplica gli spostamenti in arrivo e in partenza rendendo più forte l'impatto sul territorio in questo periodo già di per sé soggetto a subire i volumi massimi di traffico turistico.

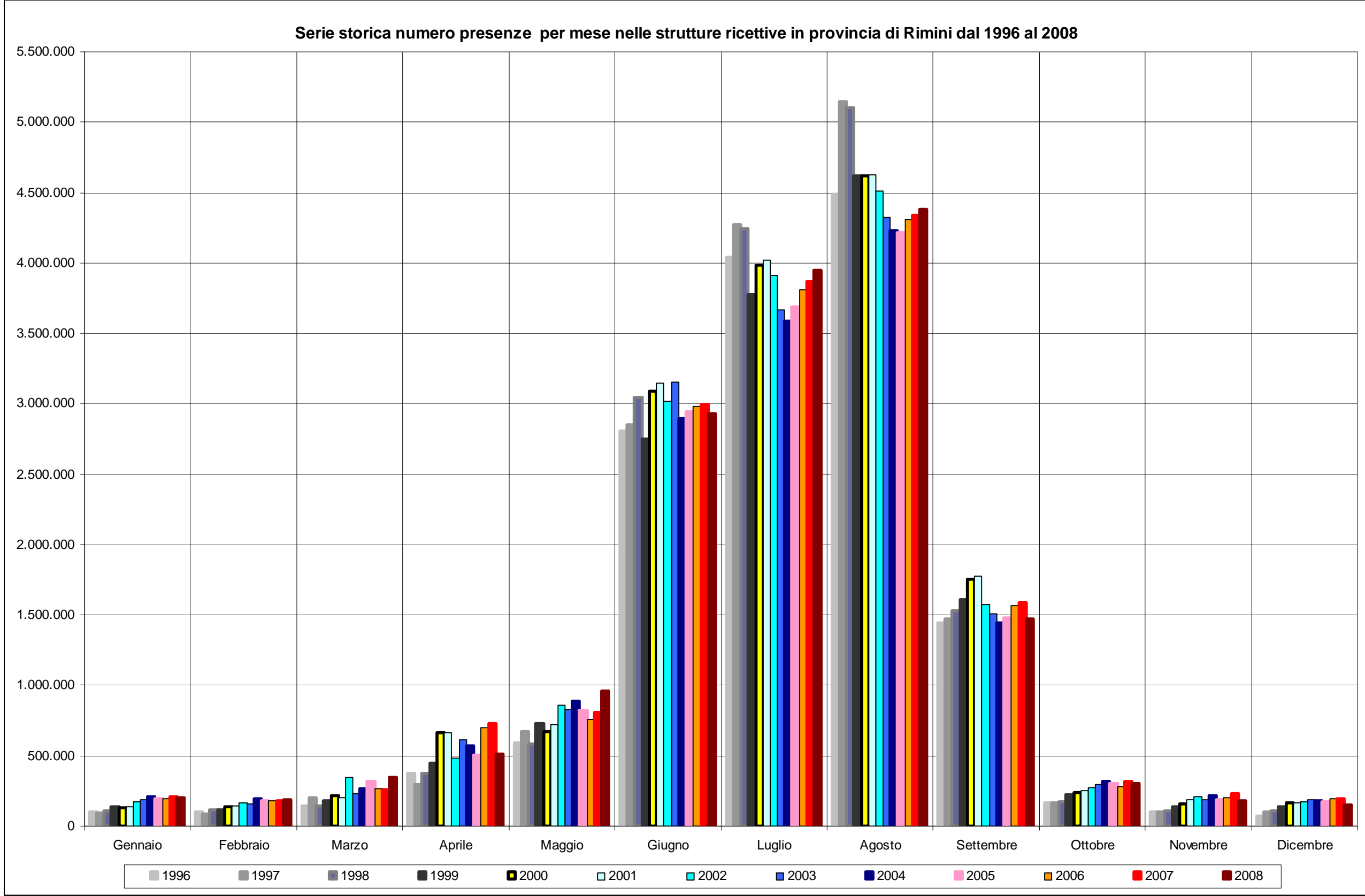


Di seguito si riportano i grafici in serie storica **degli arrivi e delle presenze dal 1996 al 2008 nelle diverse tipologie di strutture ricettive** della provincia di Rimini. Gli arrivi sono in quasi costante lieve crescita, mentre più altalenante è la curva delle presenze che segna apici importanti nel biennio 2000-2001 e nel 2007, anni nei quali la spinta alla crescita degli arrivi è stata più influente. La lievitazione degli arrivi è stata la modalità prevalente nel rilancio dei flussi turistici, mentre appare più difficile ottenere un incremento dei giorni di permanenza, salvo le eccezioni già segnalate (turismo vacanziero "da lontano").

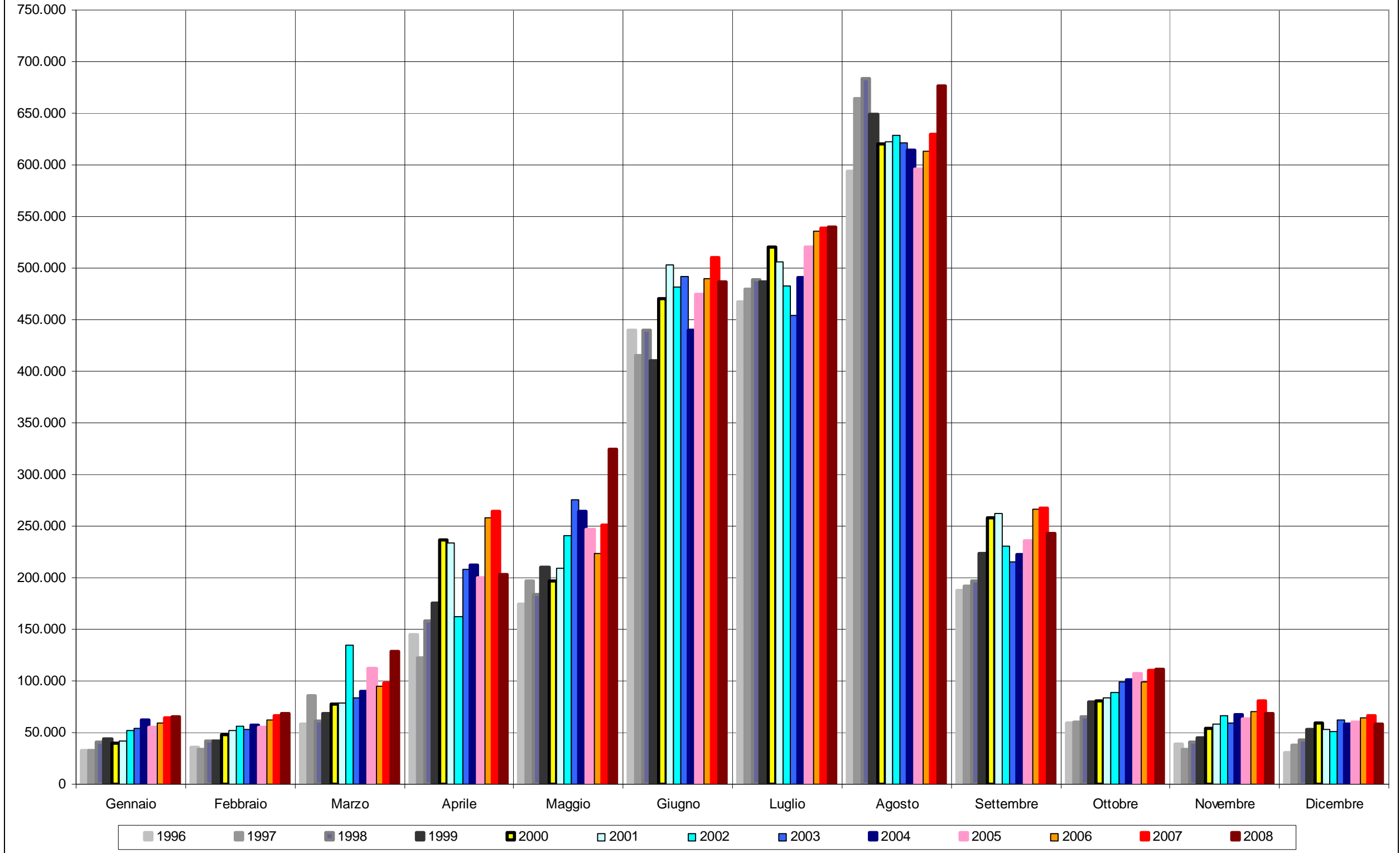


A seguire i grafici che illustrano la **serie storica delle presenze per mese dal 1996 al 2008** da cui emergono variazioni poco accentuate, salvo un calo cospicuo di presenze ad agosto (rispetto agli anni '90) solo in piccola parte di recente recuperato (dal 2006), mentre la serie storica **degli arrivi per mese dal 1996 al 2008 nelle strutture ricettive** della provincia di Rimini mette in luce il persistere della punta degli arrivi ad agosto nel 2008 (dopo qualche anno di contrazione) con valori simili alla punta del 1999, ma segnala anche il lieve miglioramento delle performances di quasi tutti gli altri mesi dell'anno (specie di quelli primaverili e autunnali).

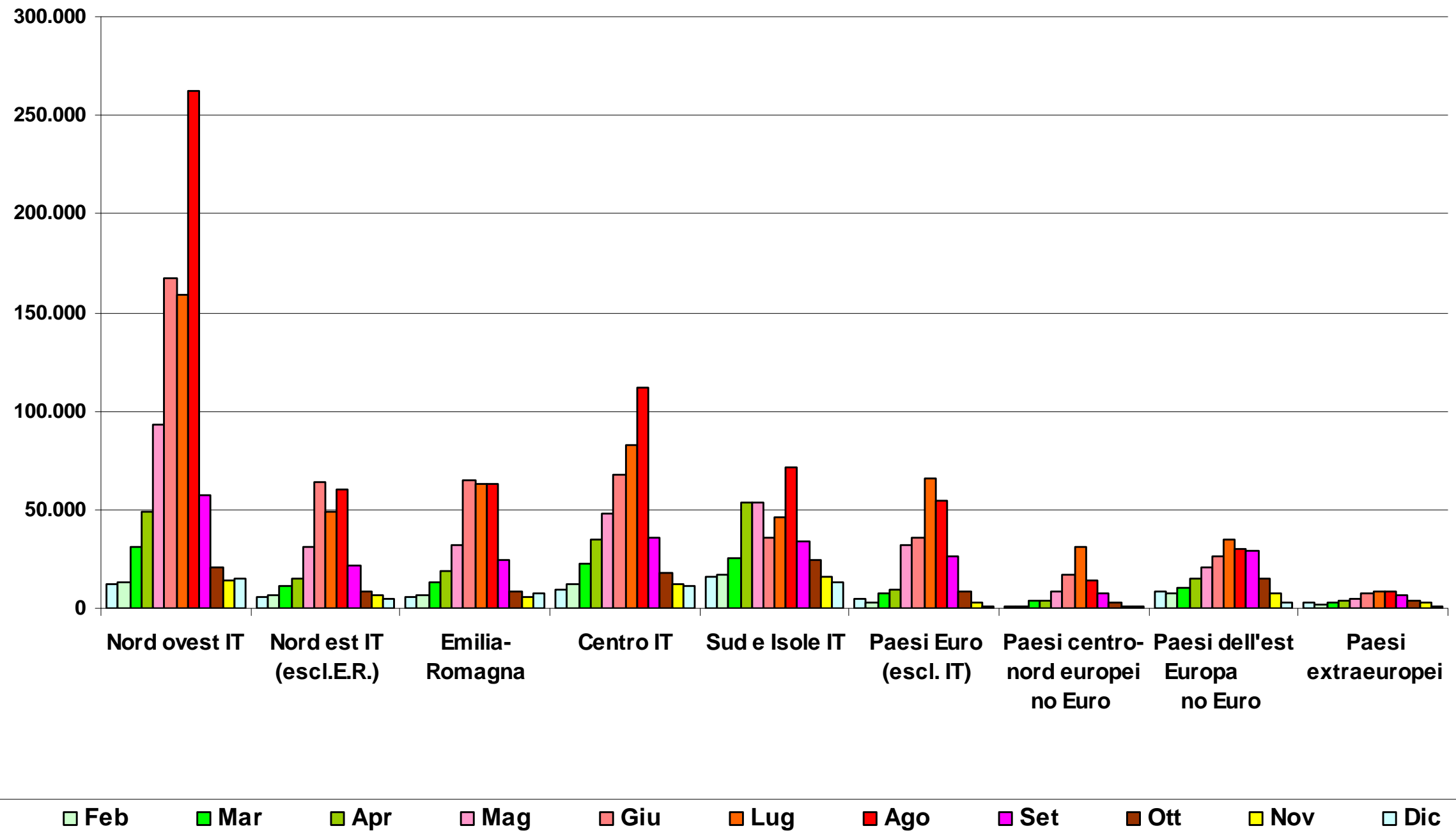
Gli arrivi in provincia di Rimini per area di provenienza e per mese nel 2008 sono rappresentati nel grafico successivo. La vacanza ad agosto non è più la "grande vacanza" dell'anno. La riduzione del periodo di soggiorno ad agosto, ormai superato dai periodi di permanenza di altri mesi in diversi casi ed aree di provenienza, è ben visibile negli ulteriori grafici riportati a fine paragrafo.



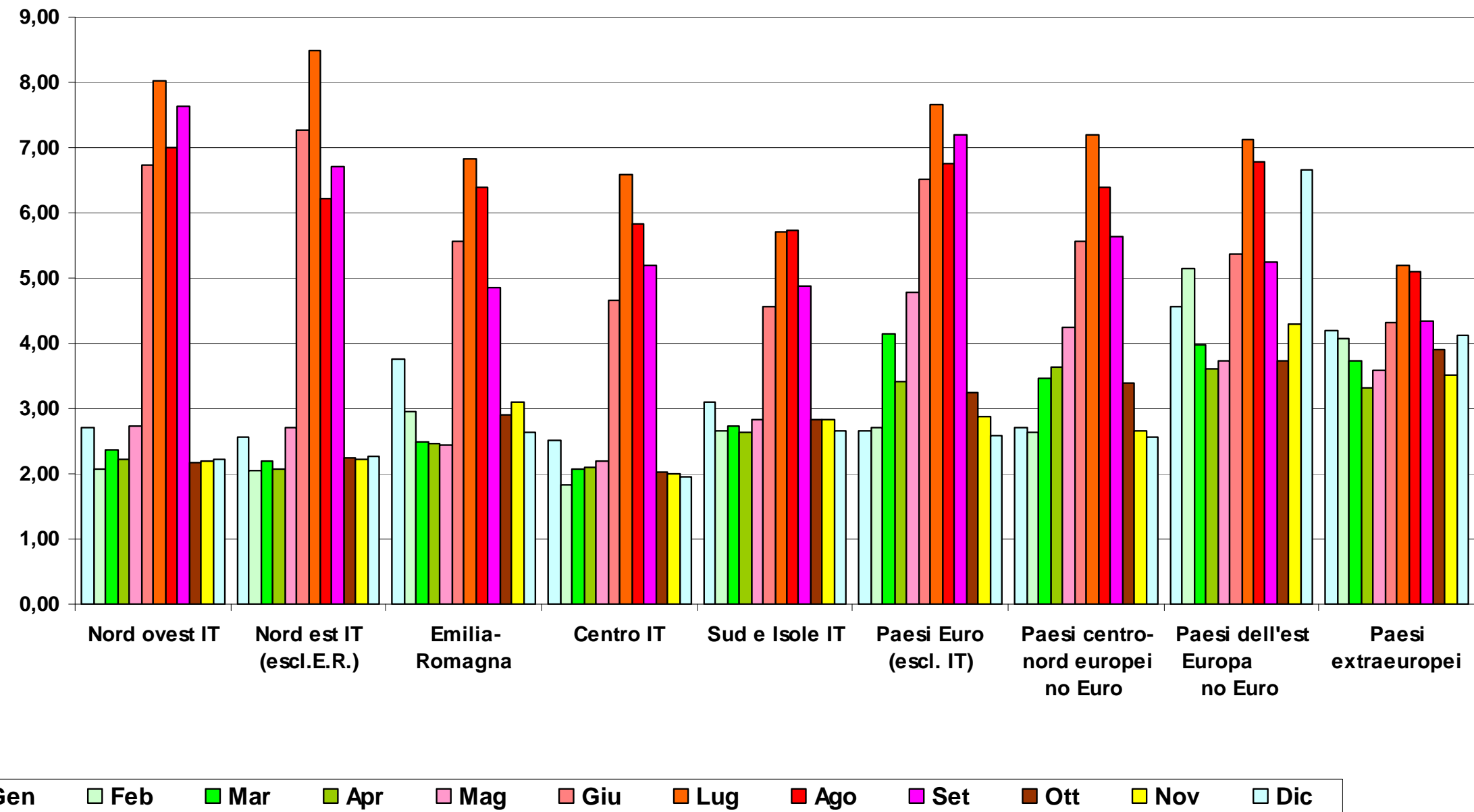
Serie storica numero arrivi per mese nelle strutture ricettive in provincia di Rimini dal 1996 al 2008



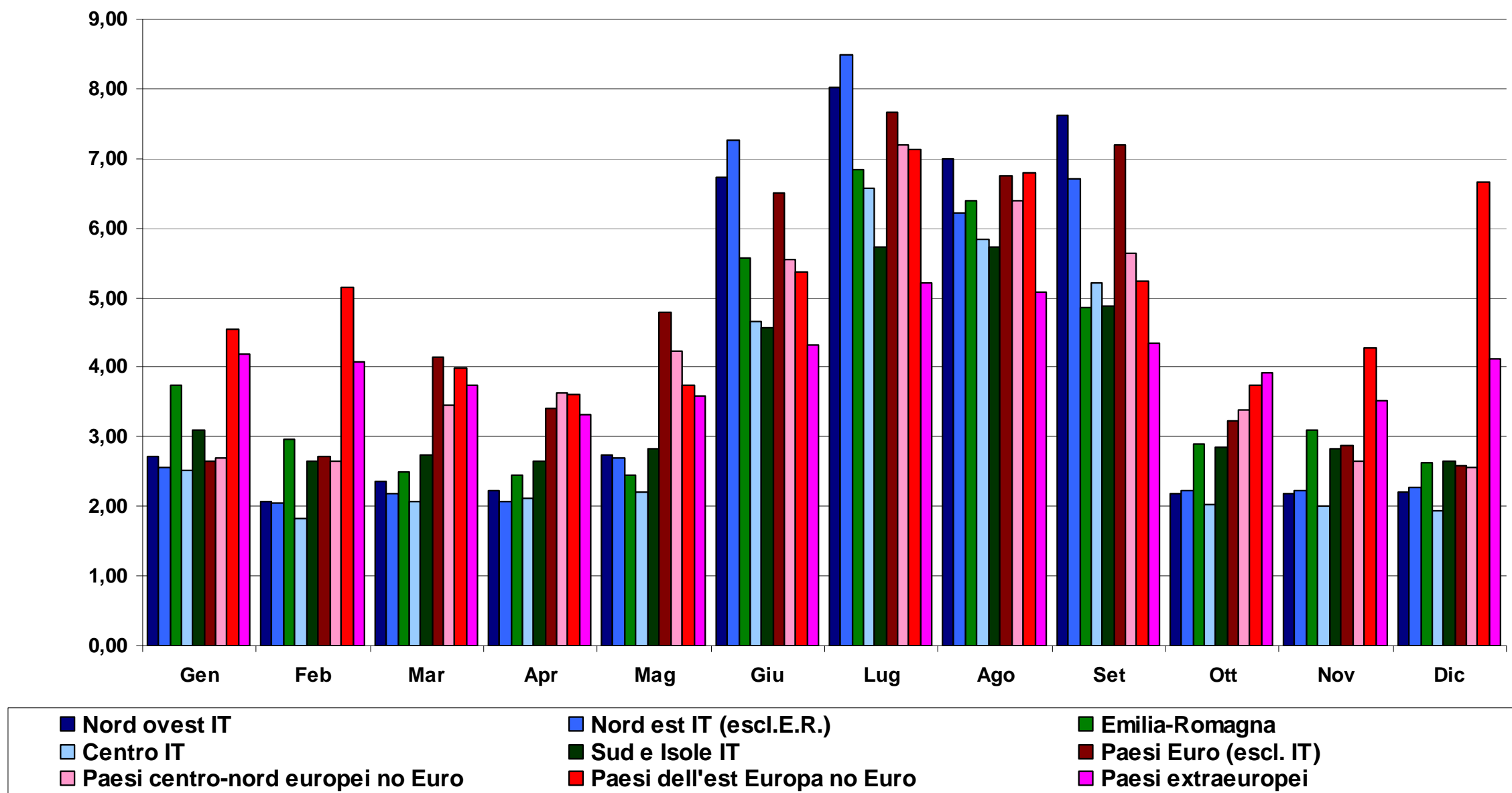
Ripartizione arrivi 2008 per mese nelle strutture ricettive della provincia di Rimini per grandi aree di provenienza



Giorni di permanenza per grandi aree di provenienza e per mese del 2008 nelle strutture ricettive della provincia di Rimini



Giorni di permanenza per grandi aree di provenienza e per mese del 2008 nelle strutture ricettive della provincia di Rimini



A.5 - IMPATTO DEL TURISMO SUL TERRITORIO E VINCOLI PER LA RIQUALIFICAZIONE

A.5.1 - I parametri di misura dell'impatto

Il rilievo dell'economia turistica nel riminese è talmente importante da richiedere, ai fini del perfezionamento del Quadro conoscitivo, un esame dello specifico impatto sul territorio della consistenza dell'apparato e dei movimenti in base a precisi parametri quantitativi. In alcuni periodi dell'anno infatti, quando la capienza ricettiva è al massimo di utilizzo e le visite giornaliere toccano il top, la popolazione turistica ed escursionistica arriva ad incidere sul territorio quanto la popolazione residente.

Gli elementi di misura di seguito utilizzati sono i seguenti:

- le presenze di turisti per giorno nei diversi periodo dell'anno;
- i posti letto per abitante e per unità di superficie territoriale comunale e provinciale;
- le abitazioni non occupate da residenti, ovvero la capacità potenziale di alloggio di visitatori per unità di superficie;
- le presenze ricettive per abitante e unità di superficie territoriale comunale e provinciale.

Le specifiche modalità di raccolta delle informazioni da parte dell'Ufficio Statistica della Provincia di Rimini consente di misurare con precisione **le presenze di turisti per giorno**, parametro essenziale per studiare l'impatto del movimento turistico sul territorio e soprattutto per misurare il valore dei "picchi" di impatto nel territorio provinciale riminese.

Questi dati, rappresentati dal grafico, sotto riportato, messo a disposizione dal suddetto Ufficio, mettono in luce un impatto complessivo di presenze giorno ancora molto differenziato nei diversi periodi dell'anno e, fatto di grande interesse, con forti escursioni anche in relazione a giorni particolari della settimana e dell'anno.

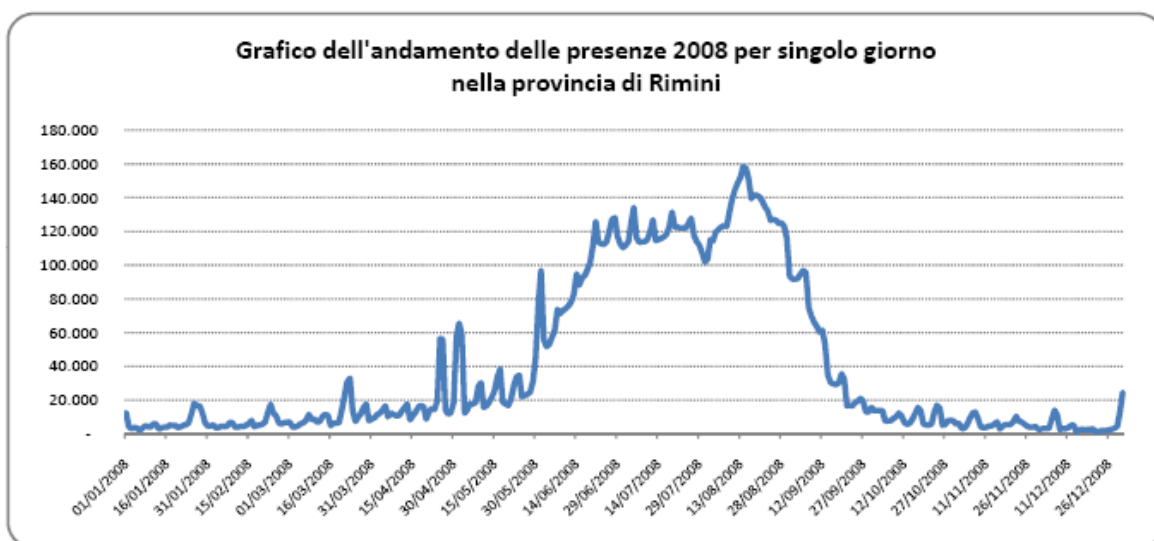
Le presenze/giorno nel ricettivo a gestione imprenditoriale (senza contare i fenomeni di più incerta misurazione del pendolarismo senza soggiorno e dell'utilizzo turistico degli alloggi e delle seconde case) arriva a pesare in provincia di Rimini quanto e, a volte, più della metà dei residenti.

Chi pernotta per un certo periodo è ovviamente più portato ad utilizzare l'intero territorio, a cominciare dal comune capoluogo; il dato provinciale va dunque assunto come riferimento di possibile impatto anche per il comune.

Nel 2008 sono stati misurati a livello provinciale giornate di grande impatto delle presenze turistiche non solo d'estate ma anche in primavera, in coincidenza con festività, fine settimana e "ponti", in particolare quelli del 25 aprile e del primo maggio, che hanno sfiorato o toccato la soglia delle 60.000 presenze giorno.

In coincidenza con il "ponte" del 2 giugno si arriva a sfiorare in provincia le 100.000 presenze/giorno, livello che viene di nuovo raggiunto solo a metà mese di giugno quando si apre la particolare stagione turistica, che va da metà giugno a fine luglio, connotata da elevatissimo ed oscillante livello di consistenza di presenze.

Questa parte di "stagione", tipicamente preferita dagli stranieri, ma anche da famiglie italiane, specie del nord e del centro, e che registra punte notevoli di pendolarismo di breve raggio, è caratterizzata da circa 120.000 presenze giorno, con oscillazioni dei flussi dai 110.000 ai 135.000 (nei fine settimana).



Il “pienone” di agosto si riduce, come ben evidente nel grafico appena riportato, ad paio di settimane con oltre 130.000 presenze; all’interno di questo periodo, già di per sé breve, si colloca una ancora più breve “altissima stagione” incentrata su alcuni giorni di punta durante i quali si superano in provincia le 140.000 presenze, fino a toccare il top dei 160.000 turisti che soggiornano in provincia a ferragosto.

La discesa rapida da questi numeri ingenti di ferragosto, fino a ritornare sotto ai 20.000 turisti/giorno, occupa circa un mese di tempo, durante il quale i fine settimana non producono forti escursioni, mentre ogni successivo inizio di settimana segna un tracollo pari a circa 20.000 presenze/giorno in meno.

L’autunno si segnala in genere, rispetto alla primavera, per minori escursioni di presenze nei fine settimana (sempre sotto alle 20.000 unità); solo a capodanno si ritorna a valori superiori alle 20.000 presenze/giorno.

Il parametro **posti letto per unità di superficie territoriale** fornisce dati fondamentali per comprendere l’incidenza delle infrastrutture turistiche e, in specifico di quelle a gestione imprenditoriale, sul territorio.

I comuni costieri riminesi (specie, come è ovvio, quelli di minore dimensione geografica) sono particolarmente connotati da valori elevatissimi di densità dei posti letto per unità di superficie. Il comune di Rimini, più grande e più esteso nell’entroterra, si segnala per valori comunque elevati, ma assai meno spiccati della restante costa, pur registrando un incremento notevole negli ultimi anni (+21% dal 1999), a fronte di un andamento più stazionario del parametro negli altri comuni costieri riminesi (+3% dal 1999).

La provincia di Rimini è caratterizzata complessivamente da una forte incidenza di posti letto per Km^{q.}, con valori del parametro talmente importanti da non essere neanche lontanamente comparabili con le altre province romagnole.

Infatti le province limitrofe sono caratterizzate da una densità di posti letto per unità di superficie di gran lunga inferiore al parametro riminese. In particolare è ingente la s perequazione fra la provincia di Rimini e la provincia di Forlì-Cesena che può contare su un affaccio costiero di limitata estensione.

Confronto in serie storica densità capienza ricettiva in strutture a gestione imprenditoriale (misurata in posti letto) per unità di superficie (in Km²) a Rimini e nelle province romagnole									
Zona	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Comune di Rimini	444,1	457,4	514,0	544,5	535,7	546,0	545,1	543,7	538,1
Altri comuni costa RN	1.356,0	1.373,0	1.386,8	1.398,3	1.382,9	1.394,2	1.439,3	1.423,9	1.397,4
Comuni entroterra RN	2,2	2,5	2,5	2,9	3,2	3,8	3,9	4,6	3,3
Provincia di Rimini	275,5	281,1	297,0	306,3	302,4	306,8	312,0	310,2	304,8
Provincia Forlì-Cesena	19,9	20,3	20,1	20,4	20,7	21,0	20,7	20,7	20,8
Provincia di Ravenna	41,6	41,1	39,6	40,0	39,8	40,5	40,5	41,3	40,7
Tot. Romagna	53,2	53,8	54,8	56,0	55,8	56,6	57,0	57,1	56,3

Questi parametri confermano in modo eclatante la predominanza costiera dell'apparato ricettivo e segnalano l'irrelevanza statistica, per il momento, degli effetti prodotti da una spinta, che pure non manca, alla diffusione nell'entroterra romagnolo del sistema ricettivo. Inoltre va osservato che la componente extralberghiera si conferma in Romagna di limitata portata soprattutto a Rimini, dove tende negli ultimi anni, in termini di posti letto, a regredire di peso. Il sistema ricettivo riminese resta dunque fundamentalmente incentrato sul patrimonio alberghiero.

Analizzando in specifico sul lungo periodo la componente alberghiera, il comune e la provincia di Rimini hanno visto una significativa crescita della densità dei posti letto per unità di superficie. Dopo un periodo di flessione durante gli anni '90, con i primi anni 2000 (per i motivi già ricordati a inizio capitolo) a Rimini i posti letto alberghieri tornano a crescere e ad incidere in modo più corposo sul territorio.

Nel comune di Rimini si passa dai 489 posti letto alberghieri per Km² del 1988, ai 405 nel 1999, fino ai 509 posti letto per Km² del 2007 (con un incremento percentuale dal 1998 del 4,4%, rispetto ad una lievitazione provinciale del parametro del 4,5% e del 6,4% nell'insieme della Romagna).

Confronto in serie storica capienza ricettiva alberghiera misurata in posti letto per unità di superficie territoriale nelle diverse province della Romagna					
Zona	Densità posti letto alberghieri (per Km ²) per anno e zona				
	1988	1992	1999	2003	2007
Comune di Rimini	488,7	443,8	404,8	495,9	509,2
Altri comuni costa RN	1.112,8	1.088,7	1.117,4	1.163,5	1.160,8
Comuni entroterra RN	0,9	0,9	1,2	1,6	2,0
Provincia di Rimini	256,9	242,7	236,4	265,2	268,4
Provincia Forlì-Cesena	11,1	10,8	12,3	12,7	13,0
Provincia di Ravenna	20,9	21,0	20,3	20,3	21,7
Tot. Romagna	39,3	37,7	37,7	40,8	41,8

Elaborazioni Tecnicoop su dati di fonte: Regione Emilia - Romagna

L'altro ingente apparato per l'ospitalità che incide in modo massiccio sul territorio è quello delle seconde case.

Le **abitazioni non occupate** in comune e in provincia di Rimini sono però meno numerose di quelle di altre aree costiere della regione, specie il ferrarese e anche il ravennate. Inoltre in comune di Rimini nel periodo compreso fra i due ultimi censimenti questo valore risulta in calo, diversamente dagli altri comuni costieri e dalle altre province romagnole. Di conseguenza la presenza di abitazioni non occupate per unità di superficie, diversamente dalla media provinciale e dell'intera Romagna, tende a calare. Il parametro relativo al 2008 dei posti letto per abitante e per Km² e i confronti fra i diversi comuni della provincia di Rimini mettono in luce impatti differenziati del sistema turistico sul territorio.

Confronto numero abitazioni non occupate e densità per unità di superficie territoriale ai censimenti 1991 e 2001 nelle diverse province della Romagna				
Abitazioni non occupate per zona	Censimento 1991	Censimento 2001	Abitazioni non occupate per Kmq.	
			al 1991	al 2001
Comune Rimini	8.091	7.708	60,1	57,3
Altri comuni costa RN	12.049	13.559	188,9	212,5
Comuni entroterra RN	3.765	3.061	11,2	9,1
Provincia di Rimini	23.905	24.328	44,8	45,6
Provincia Forlì-Cesena	22.668	24.183	7,8	8,3
Provincia di Ravenna	33.884	36.643	18,2	19,7
Tot. Romagna	80.457	85.154	15,2	16,1
Elaborazioni Tecnicoop su dati di fonte: Censimenti Istat e Regione Emilia - Romagna				

Il comune di Rimini, perno di un sistema turistico denso e complesso, non è caratterizzato in provincia dai valori massimi di densità di posti letto né con riferimento alla popolazione, né con riferimento alla superficie territoriale. Tuttavia il territorio comunale riminese condensa una quantità straordinaria di posti letto per unità di superficie; solo i restanti comuni costieri (di dimensioni territoriali molto più ridotte del capoluogo riminese) mettono in luce parametri di densità ancora maggiore.

Impatto territoriale del turismo: posti letto per residente e per superficie territoriale nei comuni e nelle ripartizioni territoriali della provincia di Rimini al 31/12/2008						
Ripartizioni territoriali	Comuni	Residenti al 31/12/2008	Superficie territoriale (in Kmq.)	Posti letto ricettivi 2008	Posti letto 2008 per residente	Posti letto 2008 per Kmq.
Costa	Bellaria Igea M.	18.744	18,3	25.079	1,34	1.370,4
	Cattolica	16.668	6,0	19.208	1,15	3.201,3
	Misano Adriatico	11.842	22,4	10.544	0,89	470,7
	Riccione	35.232	17,1	33.764	0,96	1.974,5
	Rimini	140.158	134,6	72.173	0,51	536,2
	Totale	222.644	198,4	160.768	0,72	810,3
Entroterra Valconca	Coriano	9.779	46,8	89	0,01	1,9
	Gemmano	1.212	19,2	52	0,04	2,7
	Mondaino	1.462	19,8	33	0,02	1,7
	Monte Colombo	3.014	11,9	145	0,05	12,2
	Montefiore Conca	2.134	22,4	75	0,04	3,3
	Montegridolfo	1.027	6,8	99	0,10	14,6
	Montescudo	3.106	19,9	59	0,02	3,0
	Morciano di Romagna	6.698	5,4	32	0,00	5,9
	Saludecio	2.908	34,0	55	0,02	1,6
	San Clemente	4.762	20,8	42	0,01	2,0
	S. Giovanni in M.	8.884	21,2	72	0,01	3,4
Totale	44.986	228,2	753	0,02	3,3	
Entroterra Valmarecchia	Poggio Berni	3.334	11,8	71	0,02	6,0
	Santarcangelo di Romagna	20.907	45,1	241	0,01	5,3
	Torriana	1.433	23,1	12	0,01	0,5
	Verucchio	9.966	27,1	107	0,01	3,9
	Totale	35.640	107,1	431	0,01	4,0
PROVINCIA DI RIMINI	TOTALE	303.270	533,7	161.952	0,53	303,5
Elaborazioni Tecnicoop su dati di fonte: Provincia di Rimini						

I restanti comuni costieri riminesi sono tutti connotati da valori molto più elevati di Rimini, mentre l'entroterra appare, con poche eccezioni, ancora modestamente toccato da una incidenza rilevante dell'apparato ricettivo sul territorio. In particolare nel comune

di Rimini l'impatto dell'apparato turistico appare sostanzialmente connesso al sistema alberghiero affiancato da una cospicua, ma non prevalente, capacità di accoglienza nelle seconde residenze.

Nell'insieme si può infatti considerare che nei periodi di punta:

- i 65.501 posti letto del sistema alberghiero (su un totale di 72.173 posti letto dell'apparato ricettivo a gestione imprenditoriale) possano corrispondere ad altrettante persone che soggiornano e chiedono servizi al territorio comunale riminese;
- le circa 8.000 abitazioni non occupate possano corrispondere a circa 30.000 ospiti ulteriori della città.

Nei periodi di punta ad agosto e nei fine settimana di luglio si può dunque ipotizzare che convergano sulla città per soggiornarvi fino a 100.000 persone/giorno e che, considerando anche gli escursionisti non pernottanti, in talune giornate il numero dei turisti arrivi a sfiorare quello dei residenti.

Rispetto a questa punta di massimo impatto, nel periodo metà giugno/metà settembre e nei "ponti" primaverili è probabile che si arrivi a quote oscillanti fra il 60 e il 90% del tetto massimo annuale.

E' però da ribadire che il comune di Rimini non può essere visto come un'isola bensì come il polo per eccellenza di un distretto assai ampio; perciò l'impatto è da correlare più ai flussi provinciali che ai soli parametri a base comunale.

Dai parametri fin qui analizzati emerge una concentrazione ingente di flussi turistici nel tratto costiero riminese che non può che riflettersi sul capoluogo in termini fortemente incisivi con punte di pressione sul territorio (e in specifico sullo stretto lembo costiero) che, in definitiva, considerando anche il probabile riempimento delle 24-25.000 abitazioni non occupate da residenti censite in provincia di Rimini e l'entità degli escursionisti giornalieri verso il riminese, possono arrivare a sfiorare, se non addirittura a superare, il numero dei residenti in tutta la provincia.

Un potenziale insediativo che può arrivare fino al raddoppio della popolazione provinciale nei giorni di massimo afflusso è dunque il parametro su cui ragionare per affrontare le problematiche di armatura e di gestione del territorio. Anche la particolare concentrazione di servizi minuti e di attività commerciali e di ristoro che connota Rimini è da esaminare in relazione a questi parametri, tenendo però conto delle enormi oscillazioni stagionali e giornaliere fin qui evidenziate.

Il superamento di questi sbalzi, con limatura almeno delle punte più estreme di tali oscillazioni, comporta un utilizzo più costante delle strutture ricettive che, a tal fine, devono contribuire al potenziamento della capacità di attrazione anche al di là dei fattori motivanti presenti nel territorio (balneare, fiere e congressi, eventi, servizi per il divertimento, lo svago, lo sport e il benessere, visite culturali e d'affari, ecc.) con una propria specifica capacità di attirare clienti e soprattutto di stimolarli a fermarsi dilatando il periodo di soggiorno.

Le problematiche sottese agli obiettivi della riqualificazione delle strutture ricettive, del miglioramento della piacevolezza del soggiorno, dell'arricchimento della gamma dei servizi offerti a chi pernotta sono in tal senso strategiche. Importante perciò esaminare i vincoli che si interpongono allo sviluppo di un processo di miglioramento dell'assetto strutturale e funzionale. Sono stati segnalati i passi di un percorso di riqualificazione dell'ospitalità già avviato da decenni ma che ha solo in parte raggiunto tutti i necessari requisiti per fare del sistema ricettivo uno dei fondamentali fattori di attrazione del territorio riminese.

A.5.2 – Condizionamenti strutturali per la riqualificazione alberghiera: dimensione e dotazione superficie lotti per camera e per letto

La componente principale dell'offerta ricettiva riminese è rappresentata, come abbiamo visto, dall'apparato alberghiero. Sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista qualitativo e dell'immagine turistica della città, è il sistema alberghiero che può costituire il traino per un ulteriore salto di qualità di tutto il turismo riminese.

I vincoli strutturali del sistema ricettivo sono però molto stringenti.

Il primo di tali vincoli deriva proprio dall'atto di nascita di un sistema alberghiero sorto su appezzamenti fondiari di superfici molto limitate, densamente accostati lungo la fascia balneare.

Fra l'altro spesso le superfici dei lotti sono ordinate per dimensione in senso decrescente dalla prima linea sul fronte mare delle zone più centrali (dove in lotti di maggiori dimensioni sono stati realizzati alberghi più grandi e qualificati), fino alle aree distanti dal mare e dal centro (con lotti spesso più piccoli e strutture meno qualificate).

Una stima svolta per la costruzione del presente Quadro Conoscitivo attraverso elaborazioni cartografiche, effettuate in base all'esame della dimensione catastale dei lotti alberghieri (si vedano le carte tematiche a fine paragrafo), porta alle seguenti conclusioni:

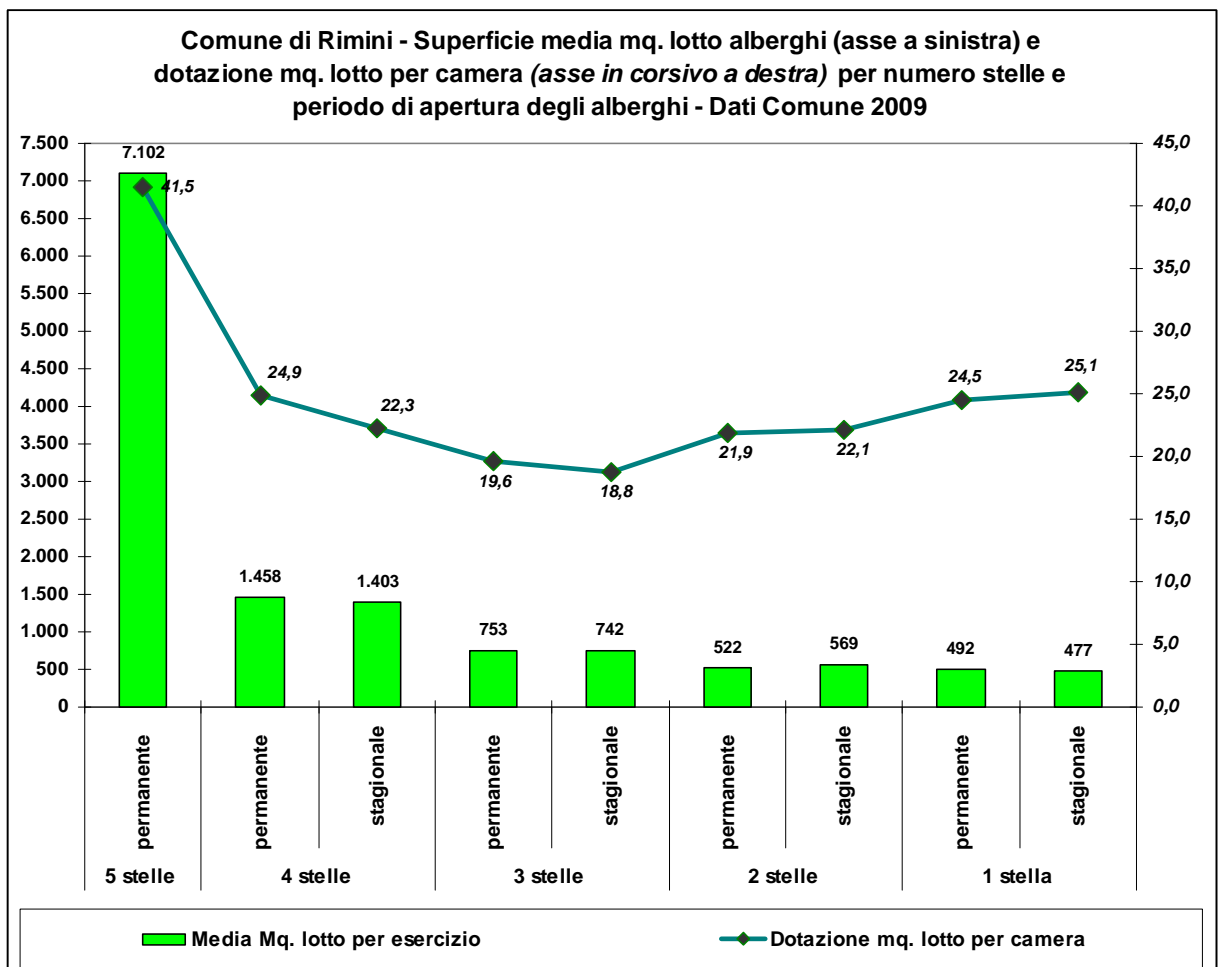
- complessivamente gli alberghi analizzati (un migliaio, quasi tutti quelli in attività a Rimini) hanno a disposizione una superficie di poco superiore ai 70 ettari;
- questa superficie territoriale complessiva costituisce uno spazio davvero risicato per ospitare le quantità ingenti prima esaminate di arrivi e presenze (in larga prevalenza con auto al seguito), specie nei periodi di punta quando tutti i posti letto sono occupati;
- in media per ogni camera risultano a disposizione circa 20 mq. di superficie del lotto, ovvero meno dello standard di parcheggio per una autovettura,
- il lotto alberghiero medio è di poco superiore ai 700 mq. di superficie, con differenze notevoli in relazione al periodo di apertura degli esercizi (annuale oltre 800 mq. e stagionale meno di 700 mq.) e soprattutto in rapporto alla classificazione delle strutture;
- gli alberghi a quattro stelle hanno a disposizione lotti quasi doppi rispetto alle strutture alberghiere a tre stelle, mentre le strutture a due e una stella dispongono di lotti ancora più modesti, ma con meno stacco (di mq. di superficie del lotto) dalle categorie immediatamente superiori.

I dati riportati nella tabella e nel grafico seguente sono particolarmente interessanti per esaminare le caratteristiche strutturali di un sistema che presenta:

- limiti dimensionali evidenti (anche per quanto concerne il numero medio delle camere e dei letti) soprattutto per quanto riguarda le attività stagionali;
- dotazioni modeste di superficie del lotto per camera e per posto letto soprattutto da riferire agli alberghi a tre stelle stagionali,
- una evidente asfissia di spazi a terra utili (al netto della sagoma dell'edificio) per le dotazioni di verde, di spazi attrezzati per lo svago e lo sport all'aperto, nonché per il parcheggio destinato alla clientela.

Comune di Rimini - Superficie media e totale lotti alberghieri per classe in stelle, periodo di apertura e consistenza ricettiva degli esercizi alberghieri, dotazione mq. lotto per camera al 2009 - Dati comunali										
Classificazione albergo per numero stelle	Periodo di apertura	Numero esercizi	Numero camere	Numero letti	N. medio camere per esercizio	N. medio letti per esercizio	N. medio letti per camera	Superficie lotti alberghieri		Dotazione sup. mq. lotto per camera
								Mq. totali	Mq. per esercizio	
5 stelle	permanente	1	171	384	171	384	2,25	7.101,6	7.101,6	41,5
	stagionale	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
4 stelle	permanente	52	3.043	6.402	59	123	2,10	75.802,2	1.457,7	24,9
	stagionale	1	63	115	63	115	1,83	1.402,8	1.402,8	22,3
3 stelle	permanente	201	7.711	14.763	38	73	1,91	151.395,4	753,2	19,6
	stagionale	375	14.839	28.184	40	75	1,90	278.356,5	742,3	18,8
2 stelle	permanente	70	1.672	2.898	24	41	1,73	36.554,6	522,2	21,9
	stagionale	196	5.046	8.377	26	43	1,66	111.440,5	568,6	22,1
1 stella	permanente	24	481	813	20	34	1,69	11.806,2	491,9	24,5
	stagionale	80	1.521	2.377	19	30	1,56	38.123,8	476,5	25,1
Totale	permanente	348	13.078	25.260	38	73	1,93	282.660,0	812,2	21,6
	stagionale	652	21.469	39.053	33	60	1,82	429.323,5	658,5	20,0
	TOTALE	1.000	34.547	64.313	35	64	1,86	711.983,5	712,0	20,6

Elaborazioni Tecnicoop su dati Comune di Rimini al 2009 (Nota: il dato delle camere e dei posti letto è in alcuni casi stimato)



Il grafico appena riportato mette in luce il differente andamento di due parametri:

- al diminuire del livello di classificazione in stelle dell'albergo, come è naturale, la dimensione del lotto tende ad essere più limitata;

- la dotazione di superficie del lotto per camera tocca invece il minimo negli alberghi a tre stelle stagionali (meno di 19 mq. per camera), per poi risalire toccando ovviamente il massimo negli alberghi a 5 e 4 stelle, ma anche nelle strutture a una stella che offrono la stessa quantità di spazio del lotto procapite degli alberghi a 4 stelle (23-25 mq. per camera).

Queste differenze di dotazione sono motivate dalla ristretta capacità ricettiva degli alberghi a una stella (in media di circa 20 camere) rispetto a quelli a tre stelle (40 camere in media) e a quattro stelle (circa 60 camere). Le strutture con livello inferiore di classificazione sono spesso insediate in edifici con meno piani e quindi la capacità ricettiva incide meno sulla superficie del lotto.

Nei piccoli alberghi la più elevata dotazione di superficie del lotto per camera non si traduce quindi necessariamente in maggiore disponibilità effettiva di superficie scoperta. Infatti la risicata superficie dei lotti su cui sorgono gli alberghi a una stella (meno di 500 mq. in media) ha come conseguenza che la sagoma dell'edificio tenda spesso ad occupare gran parte del lotto rendendo inservibili molti degli spazi scoperti (ridotti a semplici aree di rispetto dei confini) per la realizzazione di attrezzature e servizi.

La più elevata dotazione di superficie del lotto per camera e per letto non è dunque un parametro di per sé sufficiente per definire la qualità di un albergo; è semmai il rapporto di copertura che condiziona la possibilità di realizzare servizi all'aperto; ciononostante il vincolo della modesta superficie del lotto va comunque considerato di fondamentale importanza condizionando la gamma dei servizi per la clientela nella situazione di fatto e nelle prospettive di progetto, in caso di interventi volti a riqualificare l'offerta.

Questo è un limite di quasi tutti gli alberghi riminesi e non solo di quelli a 1 stella; gli alberghi a 2 stelle non raggiungono in media i 600 mq., quelli a 3 stelle si collocano attorno ai 750 mq. di superficie.

Persino gli ospiti delle strutture a quattro stelle (mediamente più capienti) debbono accontentarsi di spazi a terra piuttosto modesti, tanto che la densità di camere per unità di superficie risulta essere in media la stessa delle strutture ad una stella.

Tuttavia molte strutture a 4 stelle possono offrire spazi scoperti utili nel lotto e quindi offrire servizi all'aperto (diversamente dagli alberghi ad 1 stella); infatti questi alberghi dispongono mediamente di lotti di dimensione tale (1.400-1.500 mq.) da poter ospitare sia la sagoma dell'edificio sia servizi a terra di significativo rilievo.

Più ardua la situazione negli alberghi a tre stelle che mediamente hanno a disposizione lotti di appena 750 mq. di superficie (in larga parte necessariamente occupata dalla pianta dell'edificio); questa dimensione non può che ridurre ai minimi termini le parti scoperte del lotto e, di conseguenza, creare situazioni dequalificanti dovute all'accalcarsi della clientela in spazi a terra angusti, spesso quanto quelli a disposizione del singolo cliente negli alberghi a classificazione inferiore (se non peggio, dato il maggior carico insediativo).

Questi parametri segnalano la diffusa presenza di condizioni di esercizio difficili e di pesanti vincoli strutturali allo sviluppo di iniziative di riqualificazione.

Negli alberghi a tre stelle la situazione appare particolarmente critica perché queste strutture devono fornire servizi a una quantità già numerosa di clientela (in media almeno 70-80 ospiti) in spazi a terra molto ristretti, spesso privi della possibilità di allestire servizi adeguati e qualificati nella parte scoperta del lotto.

Tutti gli elementi fin qui analizzati suggeriscono anche l'esigenza di interrogarsi sulla reale portata qualitativa del vasto processo di riclassificazione degli alberghi che ha visto il formarsi di una progressiva predominanza proprio della categoria degli alberghi

a tre stelle.

E' evidente la difficoltà di questi alberghi nel fornire quella ampiezza, ariosità e riservatezza di spazi che deve connotare le strutture ricettive di qualità.

Le scelte strutturali e normative dovranno perciò favorire processi di riqualificazione più organici dell'apparato alberghiero che consentano, specie alle parti più densamente occupate dal patrimonio ricettivo, di dotarsi di spazi e servizi oggi poco presenti o comunque offerti in contesti costipati, con inevitabili effetti di saturazione e di scarsa efficacia qualitativa.

Le problematiche fin qui schematizzate trovano un risalto differente **analizzando le zone più turisticamente attrezzate del comune** con riferimento alle **Circoscrizioni litoranee**.

L'analisi per Circoscrizione mette in maggior rilievo il fattore stagionalità evidenziando, specie nella zona 1-Marina Centro, Centro e San Giuliano, le differenze strutturali e di dotazione fra attività stagionali e annuali. Queste ultime dispongono di lotti assai più ampi (quasi il doppio) e di spazi procapite nel lotto meno ristretti (5 mq. in più per camera).

Anche nelle altre zone si ripropongono, sia pure in modo meno accentuato, scostamenti dello stesso segno fra attività annuali e stagionali; queste ultime delegano evidentemente alla spiaggia e alla città quelle funzioni (parcheggio) e quegli spazi (soggiorno all'aperto, relax, sport, giochi, ecc.) che non offrono nel lotto di pertinenza.

Da notare che la zona più in difficoltà, alla lettura di questi parametri, sembra essere quella sud di Bellariva-Miramare e anche di Marina Lido-Borgo San Giovanni (almeno per quanto riguarda le attività stagionali).

Meno apparentemente difficile risulta la situazione di Viserba e della zona nord, dove però i parametri più elevati di dotazione sono anche il frutto della minore capacità ricettiva media delle singole strutture.

Le località intorno a Viserba (Viserbella, Torre Pedrera, la stessa Rivabella), pur avendo limiti insediativi e strutturali simili alla località che dà il nome alla Circoscrizione, non sempre vedono la replica della tipologia minima dei lotti di cui soffre soprattutto la parte centrale di Viserba, fronte spiaggia compreso.

La compagine alberghiera delle altre parti della Circoscrizione è più articolata; ci sono alcuni alberghi permanenti di notevole livello e che possono avvalersi di lotti piuttosto ampi. Ovvero non sono solo (e in diversi casi neanche tanto) gli alberghi a determinare quel senso di asfissia degli spazi che connota in questa zona la parte a mare della ferrovia, quanto un reticolo stradale minimo e la carenza di verde fruibile e di spazi pubblici per la sosta e il relax.

In sostanza la Circoscrizione di Viserba evidenzia al proprio interno un certo grado di disomogeneità non tanto di tessitura urbana, quanto di inserimento dei lotti alberghieri in tale contesto.

Più omogenea la tessitura dei lotti alberghieri nelle Circoscrizioni a sud del centro storico, specie in quella di Bellariva – Miramare che condivide con la Circoscrizione centrale (Marina Centro e S. Giuliano) i valori più bassi di superficie dei lotti negli alberghi ad apertura stagionale.

Tuttavia è da notare che, mentre nella zona centrale (Circoscrizione 1) le limitate dimensioni dei lotti e il basso valore del parametro di dotazione di superficie del lotto per posto letto negli alberghi stagionali sono il portato di poche strutture non sempre addossate l'una all'altra, nelle zone a sud (in particolare nella Circoscrizione 3) sono invece presenti addensamenti particolarmente intensi di lotti alberghieri, tanto da creare in vaste zone l'effetto di una città alberghiera compatta dove la quantità di turisti

alloggiati è in piena stagione di entità straordinaria.

Al riguardo parlano chiaro i valori assoluti delle camere e dei letti (si veda la tabella seguente) che mettono in luce l'entità particolarmente ingente di capienza ricettiva della "città alberghiera compatta" insediata in vasti tratti della Circostrizione Bellariva – Miramare.

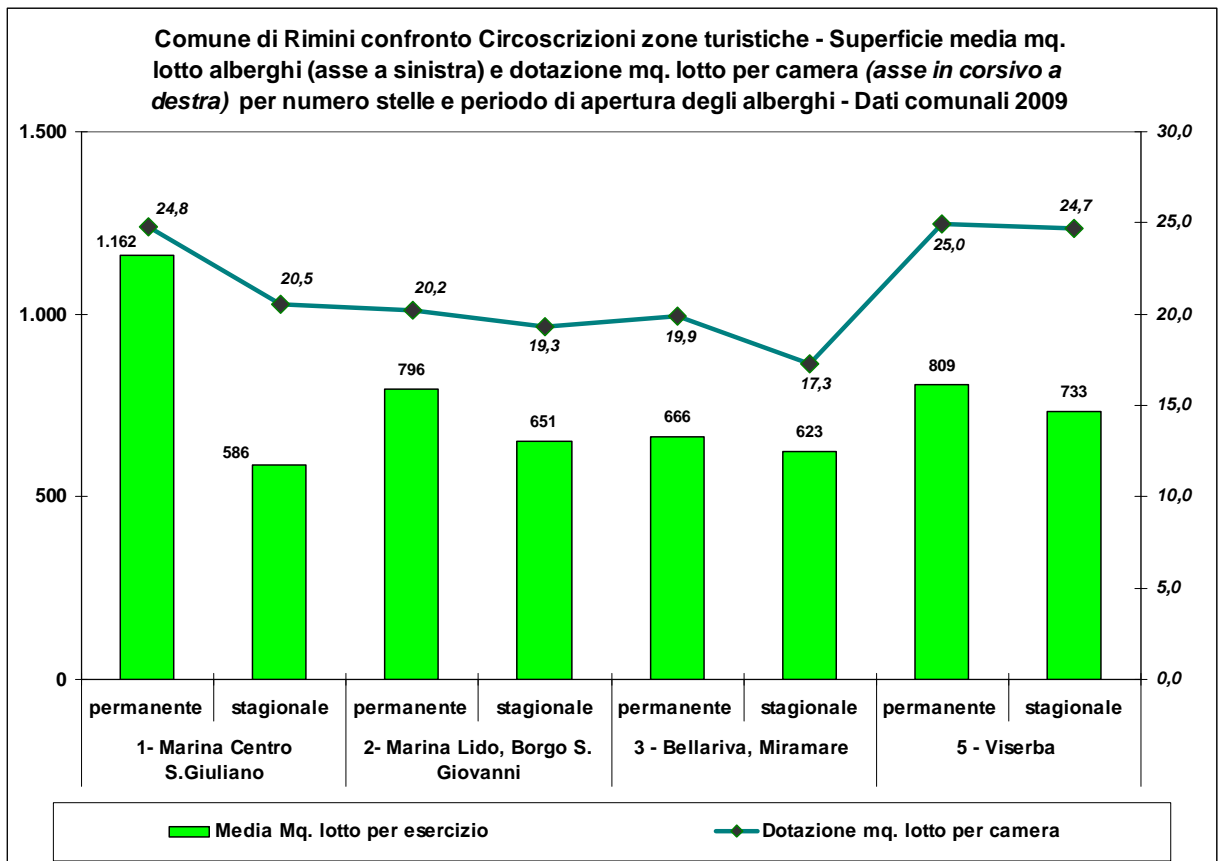
In tutta questa fascia di territorio della Circostrizione 3 compresa fra la spiaggia e la ferrovia, che misura circa 130 ettari (più circa 50 ettari di spiaggia e aree annesse), sono insediate oltre 13.500 stanze d'albergo e ben oltre 25.000 posti letto (il 76% dei quali in strutture ad apertura stagionale): una densità alberghiera "territoriale" straordinaria che non può avvalersi di adeguati spazi nei lotti, in particolare per le strutture stagionali che dispongono di appena 17 mq. di lotto per camera.

Anche nella Circostrizione 2 Marina Lido – Borgo San Giovanni ci sono tratti di notevole addensamento e del resto gli oltre 15.000 letti della zona si spalmano su un fronte spiaggia di più limitata estensione rispetto alla Circostrizione 3.

In questo caso i mq. del lotto a disposizione per camera sono un po' di più, specie nelle numerose strutture annuali (20 mq.), ma si tratta sempre di valori modesti.

Tutta la fascia litoranea vede dunque il riproporsi delle stesse problematiche (densità fortissima in piccoli lotti), sia pure con connotazioni diverse.

Comune di Rimini - Confronto fra Circostrizioni zone turistiche - Superficie media e totale lotti alberghieri per classe in stelle, periodo di apertura e consistenza ricettiva degli esercizi alberghieri, dotazione mq. lotto per camera al 2009 - Dati di fonte comunale										
Circostrizioni di quartiere	Periodo di apertura	Numero esercizi	Numero camere	Numero letti	N. medio camere per esercizio	N. medio letti per esercizio	N. medio letti per camera	Superficie lotti alberghieri		Dotazione sup. mq. lotto per camera
								Mq. totali	Mq. per esercizio	
1- Marina Centro S.Giuliano	permanente	44	2.065	4.136	47	94	2,00	51.144,5	1.162,4	24,8
	stagionale	31	884	1.588	29	51	1,80	18.150,8	585,5	20,5
2- Marina Lido, Borgo S. Giovanni	permanente	118	4.646	9.173	39	78	1,97	93.930,9	796,0	20,2
	stagionale	113	3.816	6.932	34	61	1,82	73.598,1	651,3	19,3
3 - Bellariva Miramare	permanente	94	3.154	5.968	34	63	1,89	62.618,5	666,2	19,9
	stagionale	294	10.580	19.098	36	65	1,81	183.280,0	623,4	17,3
5 - Viserba	permanente	74	2.397	4.554	32	62	1,90	59.843,2	808,7	25,0
	stagionale	197	5.848	10.701	30	54	1,83	144.491,6	733,5	24,7
Totale circostrizioni zone turistiche	permanente	330	12.262	23.831	37	72	1,94	267.537,0	810,72	21,8
	stagionale	635	21.128	38.319	33	60	1,81	419.520,5	660,66	19,9
	Totale	965	33.390	62.150	35	64	1,86	687.057,5	711,98	20,6



Il grafico appena riportato mette in evidenza la ristrettezza dei valori e dei parametri di molte zone turistiche, specie per quanto riguarda gli esercizi ad apertura stagionale.

Entrando in specifico nelle caratteristiche zionali, vediamo come cambiano, da nord a sud, le caratteristiche strutturali e le dotazioni in ciascuna delle Circostrizioni a maggior valenza turistica in relazione alla classificazione degli alberghi e a stagionalità o meno degli esercizi.

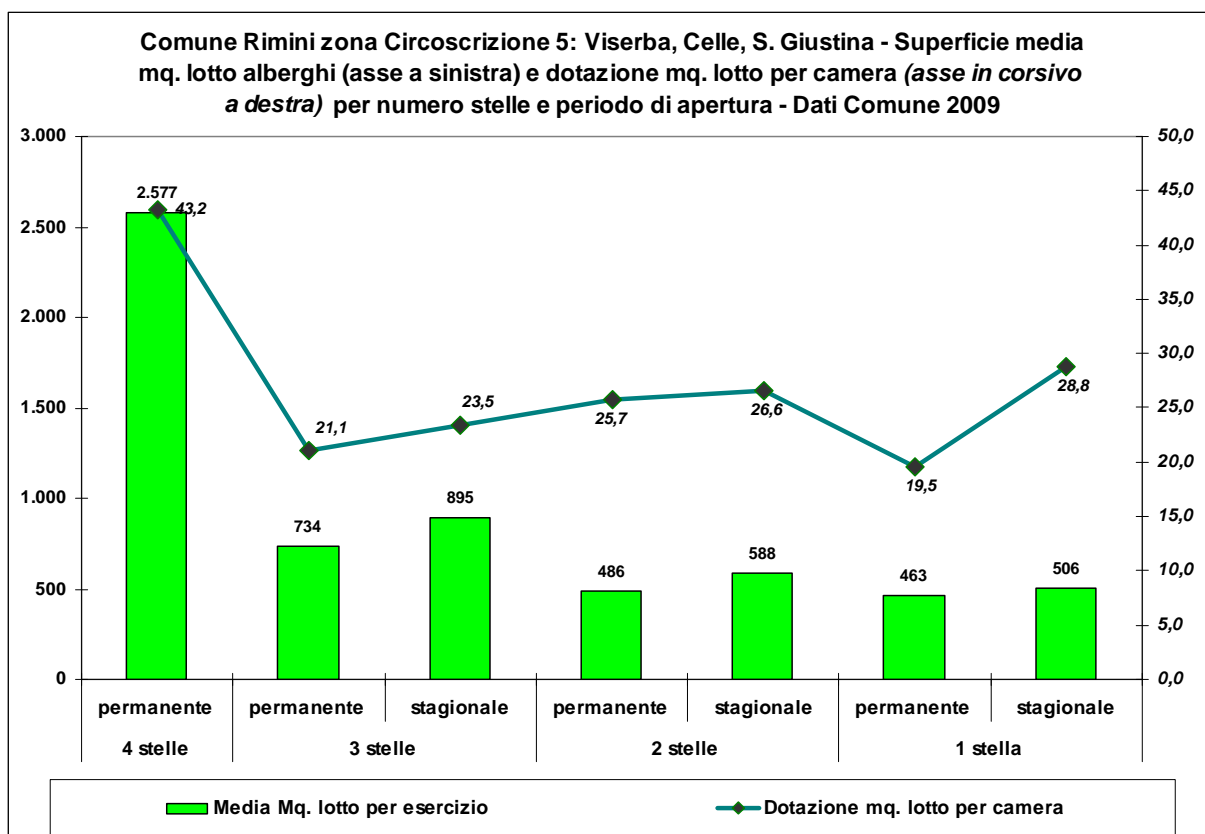
Nella **circostrizione 5 di Viserba** la presenza di alcune strutture annuali a 4 stelle e di diversi alberghi a tre stelle (specie stagionali) con lotti molto più ampi della media di categoria, assieme alla minore capacità ricettiva media degli alberghi sono i fattori che tendono ad innalzare il valore dei parametri in esame. Da notare che le strutture a gestione annuale (escluse quelle a 4 stelle) dispongono di lotti più piccoli di quelle a gestione stagionale.

Nella **Circostrizione 1** le differenze notevolissime di superficie dei lotti e di dotazione per posto camera e per posto letto sono il frutto della presenza nella stessa zona di due realtà assai dissimili come San Giuliano e Marina Centro. Anche escludendo il caso isolato del Grand hotel a 5 stelle (i cui parametri eccedono troppo dalla media per essere confrontabili con le restanti strutture), troviamo valori nei quattro stelle (tutti ad apertura permanente) nettamente superiori alla media comunale. Nei 3 stelle appare abissale la differenza di capacità ricettiva fra alberghi annuali e stagionali, mentre il rapporto si rovescia nei 2 stelle. In questa zona convivono piccole strutture (alcune annuali ben dotate) e grandi alberghi.

Comune di Rimini zona di quartiere Circostrizione 5: Viserba, Celle, San Vito, S. Giustina - Superficie media e totale lotti alberghieri per classe in stelle, periodo di apertura e consistenza ricettiva degli esercizi alberghieri, dotazione mq. lotto per camera al 2009 - Dati di fonte comunale

Classificazione albergo per numero stelle	Periodo di apertura	Numero esercizi	Numero camere	Numero letti	N. medio camere per esercizio	N. medio letti per esercizio	N. medio letti per camera	Superficie lotti alberghieri		Dotazione sup. mq. lotto per camera
								Mq. totali	Mq. per esercizio	
5 stelle	permanente	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
	stagionale	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
4 stelle	permanente	6	358	741	60	124	2,07	15.462,7	2.577,1	43,2
	stagionale	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
3 stelle	permanente	46	1.604	3.088	35	67	1,93	33.782,3	734,4	21,1
	stagionale	102	3.891	7.437	38	73	1,91	91.247,6	894,6	23,5
2 stelle	permanente	18	340	554	19	31	1,63	8.745,1	485,8	25,7
	stagionale	63	1.395	2.389	22	38	1,71	37.057,8	588,2	26,6
1 stella	permanente	4	95	171	24	43	1,80	1.853,1	463,3	19,5
	stagionale	32	562	875	18	27	1,56	16.186,1	505,8	28,8
Totale	permanente	74	2.397	4.554	32	62	1,90	59.843,2	808,7	25,0
	stagionale	197	5.848	10.701	30	54	1,83	144.491,6	733,5	24,7
	TOTALE	271	8.245	15.255	30	56	1,85	204.334,7	754,0	24,8

Elaborazioni Tecnicoop su dati Comune di Rimini al 2009 (Nota: esclusi dalle elaborazioni 13 esercizi con dati incompleti)

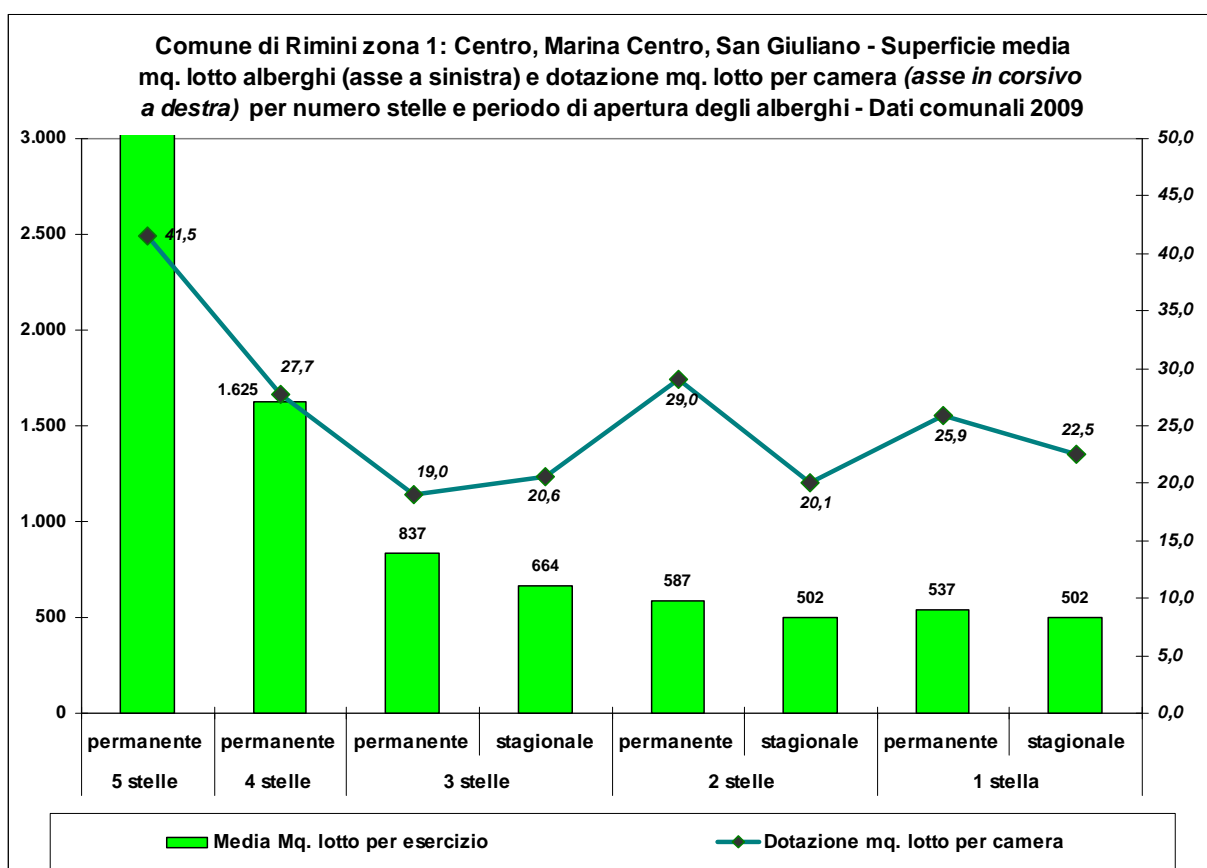


Nella **Circostrizione 2 di Marina Lido e Borgo San Giovanni** i parametri appaiono più appiattiti e simili alla media comunale, se si eccettuano gli alberghi a quattro stelle, tutti a gestione permanente ma con a disposizione lotti nettamente inferiori alla media comunale di categoria. La dotazione di mq. del lotto per camera è piuttosto lineare e trova il valore minimo proprio nei 3 stelle stagionali (40 camere e 700 mq. di lotto) e il valore massimo nelle strutture ad 1 stella permanenti, ma il motivo è la limitata capienza (meno di 20 camere), disponendo di lotti ancora più piccoli (470 mq.) della

già modesta media comunale (490 mq.).

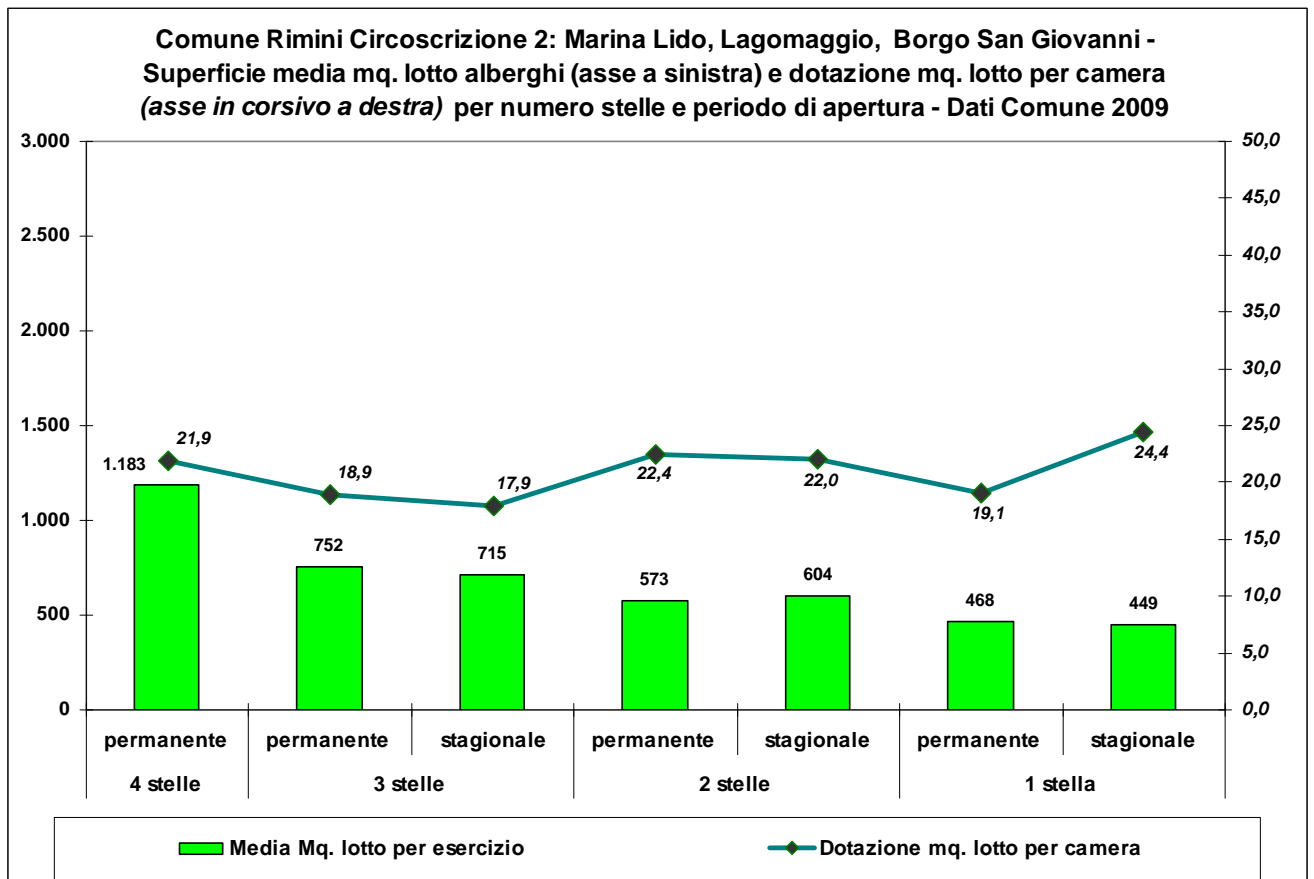
Comune di Rimini zona di quartiere Circostrizione 1: Centro, Marina Centro, S.Giuliano - Superficie media e totale lotti alberghieri per classe in stelle, periodo di apertura e consistenza ricettiva degli esercizi alberghieri, dotazione mq. lotto per camera al 2009 - Dati di fonte comunale										
Classificazione albergo per numero stelle	Periodo di apertura	Numero esercizi	Numero camere	Numero letti	N. medio camere per esercizio	N. medio letti per esercizio	N. medio letti per camera	Superficie lotti alberghieri		Dotazione sup. mq. lotto per camera
								Mq. totali	Mq. per esercizio	
5 stelle	permanente	1	171	384	171	384	2,25	7.101,6	7.101,6	41,5
	stagionale	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
4 stelle	permanente	13	763	1.628	59	125	2,13	21.128,1	1.625,2	27,7
	stagionale	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
3 stelle	permanente	22	967	1.862	44	85	1,93	18.417,9	837,2	19,0
	stagionale	16	517	1.004	32	63	1,94	10.624,8	664,0	20,6
2 stelle	permanente	4	81	126	20	32	1,56	2.349,6	587,4	29,0
	stagionale	12	300	492	25	41	1,64	6.018,8	501,6	20,1
1 stella	permanente	4	83	136	21	34	1,64	2.147,4	536,9	25,9
	stagionale	3	67	92	22	31	1,37	1.507,2	502,4	22,5
Totale	permanente	44	2.065	4.136	47	94	2,00	51.144,5	1.162,4	24,8
	stagionale	31	884	1.588	29	51	1,80	18.150,8	585,5	20,5
	TOTALE	75	2.949	5.724	39	76	1,94	69.295,3	923,9	23,5

Elaborazioni Tecnicoop su dati Comune di Rimini al 2009 (Nota: esclusi dalle elaborazioni 2 esercizi con dati incompleti)



Comune di Rimini zona di quartiere Circostrizione 2: Marina Lido, Lagomaggio, Borgo San Giovanni - Superficie media e totale lotti alberghieri per classe in stelle, periodo di apertura e consistenza ricettiva degli esercizi alberghieri, dotazione mq. lotto per camera al 2009 - Dati di fonte comunale										
Classificazione albergo per numero stelle	Periodo di apertura	Numero esercizi	Numero camere	Numero letti	N. medio camere per esercizio	N. medio letti per esercizio	N. medio letti per camera	Superficie lotti alberghieri		Dotazione sup. mq. lotto per camera
								Mq. totali	Mq. per esercizio	
5 stelle	permanente	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
	stagionale	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
4 stelle	permanente	26	1.405	3.097	54	119	2,20	30.752,1	1.182,8	21,9
	stagionale	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
3 stelle	permanente	63	2.508	4.787	40	76	1,91	47.405,0	752,5	18,9
	stagionale	66	2.642	5.034	40	76	1,91	47.215,4	715,4	17,9
2 stelle	permanente	21	537	970	26	46	1,81	12.027,4	572,7	22,4
	stagionale	34	935	1.528	28	45	1,63	20.548,1	604,4	22,0
1 stella	permanente	8	196	319	25	40	1,63	3.746,4	468,3	19,1
	stagionale	13	239	370	18	28	1,55	5.834,7	448,8	24,4
Totale	permanente	118	4.646	9.173	39	78	1,97	93.930,9	796,0	20,2
	stagionale	113	3.816	6.932	34	61	1,82	73.598,1	651,3	19,3
	TOTALE	231	8.462	16.105	37	70	1,90	167.529,0	725,2	19,8

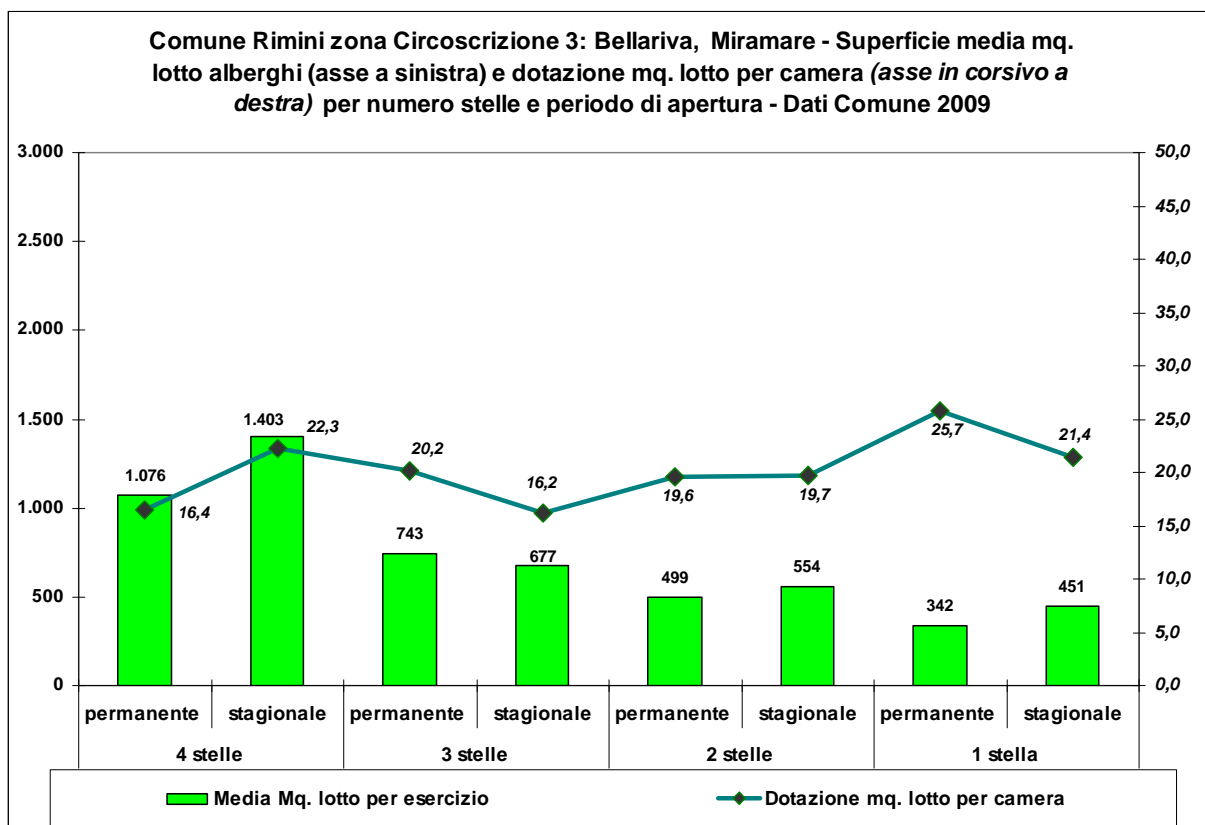
Elaborazioni Tecnicoop su dati Comune di Rimini al 2009 (Nota: esclusi dalle elaborazioni 4 esercizi con dati incompleti)



Nella **Circostrizione 3 di Bellariva-Miramare** sono presenti alcuni alberghi stagionali con migliori parametri rispetto a quelli annuali, ma sono eccezioni. Nella compagine più numerosa, quella delle strutture a 3 stelle, si ravvisano valori inferiori alla media comunale proprio per le attività stagionali sia per dimensione dei lotti (677 mq. rispetto a 742), sia per dotazione (16 mq. per camera rispetto a 19). Una condizione difficile vista la densità di lotti alberghieri dentro un tessuto urbano fortemente specializzato, a tratti quasi mono-funzionale.

Comune di Rimini zona di quartiere Circostrizione 3: Bellariva, Miramare - Superficie media e totale lotti alberghieri per classe in stelle, periodo di apertura e consistenza ricettiva degli esercizi alberghieri, dotazione mq. lotto per camera al 2009 - Dati di fonte comunale										
Classificazione albergo per numero stelle	Periodo di apertura	Numero esercizi	Numero camere	Numero letti	N. medio camere per esercizio	N. medio letti per esercizio	N. medio letti per camera	Superficie lotti alberghieri		Dotazione sup. mq. lotto per camera
								Mq. totali	Mq. per esercizio	
5 stelle	permanente	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
	stagionale	0	0	0	0	0	0,00	0,0	0,0	0,0
4 stelle	permanente	5	327	707	65	141	2,16	5.379,0	1.075,8	16,4
	stagionale	1	63	115	63	115	1,83	1.402,8	1.402,8	22,3
3 stelle	permanente	57	2.097	3.967	37	70	1,89	42.362,2	743,2	20,2
	stagionale	182	7.581	14.213	42	78	1,87	123.168,6	676,8	16,2
2 stelle	permanente	25	637	1.126	25	45	1,77	12.485,4	499,4	19,6
	stagionale	84	2.366	3.880	28	46	1,64	46.535,0	554,0	19,7
1 stella	permanente	7	93	168	13	24	1,81	2.391,9	341,7	25,7
	stagionale	27	570	890	21	33	1,56	12.173,7	450,9	21,4
Totale	permanente	94	3.154	5.968	34	63	1,89	62.618,5	666,2	19,9
	stagionale	294	10.580	19.098	36	65	1,81	183.280,0	623,4	17,3
	TOTALE	388	13.734	25.066	35	65	1,83	245.898,5	633,8	17,9

Elaborazioni Tecnicoop su dati Comune di Rimini al 2009 (Nota: esclusi dalle elaborazioni 13 esercizi con dati incompleti)



Come abbiamo visto numerose parti del territorio litoraneo riminese ospitano quasi esclusivamente strutture alberghiere. E' il caso di alcune zone della Circostrizione 3 come i nuclei più densi di Rivazzurra, Marebello e Miramare.

Le carte tematiche di seguito allegate segnalano con evidenza impressionante la presenza in tratti di tali località, specie a Rivazzurra, di interi isolati caratterizzati in modo pressoché continuo da lotti alberghieri di dimensione minima (in maggioranza al di sotto dei 600 mq. di superficie), salvo la presenza, in alcuni tratti sul fronte mare, di

una prima linea di lotti più grandi (ma quasi sempre al di sotto dei 1.000 mq. di superficie).

Nella **Circoscrizione 3** la ripetitività del modulo fondiario arriva in diversi casi fino a una decina di lotti allineati dal lungomare fino al tracciato ferroviario, cesura che delimita, con poche eccezioni, il confine del sistema alberghiero continuo. In queste parti di città alberghiera compatta si susseguono lotti quasi sempre uguali, salvo il fronte mare e qualche caso di lotti in origine con superficie più grande (o successivamente accorpati). Dal punto di vista della dotazione per posto letto è significativo che i parametri che indicano dotazioni più elevate si collochino spesso ai margini della città alberghiera compatta o in posizioni nodali: sul fronte mare, quando la capacità ricettiva spesso ampia degli alberghi non incrocia lotti di limitata dimensione, oppure ai margini esterni, al confine con le zone residenziali, dove le strutture sono più piccole e quindi i parametri di dotazione più elevati.

Nella **Circoscrizione 2** di Marina Lido, nella parte di Lagomaggio, essendo la linea ferroviaria più prossima al mare, si trovano piccoli isolati alberghieri, quasi sempre connotati da lotti di limitata dimensione, anche oltre i binari laddove sono presenti sottopassaggi fruibili per l'accesso al mare. In questa zona le tipologie dimensionali dei lotti sono più variegata e la dotazione mediamente più elevata rispetto alla fascia del litorale più a sud (zona 3). Si avverte un soffio benefico di centralità, specie nella parte litoranea fra viale Tripoli e viale Vespucci dove sono presenti lotti ampi sul fronte mare, mentre negli isolati più a ridosso della ferrovia i lotti ridiventano piccoli e le dotazioni modeste.

Sul fronte mare della **Circoscrizione 1** di Marina Centro si trovano le strutture con maggiore disponibilità di superficie dei lotti e con livelli di dotazione sopra la media, così come negli isolati interni dove la presenza alberghiera è più rada e puntiforme. L'effetto centralità appare benefico anche per le piccole strutture sparse fra la spiaggia e la ferrovia. Da rimarcare la scarsissima presenza di alberghi nel centro storico e a limitare dello stesso. San Giuliano riapre invece la serie dei piccoli e piccolissimi lotti fra loro ravvicinati, ma con livelli di dotazione non modestissimi anche in relazione a capacità ricettive mediamente molto contenute.

Infine nella **Circoscrizione 5** di Viserba il modello insediativo alberghiero appare condizionato dalla vicinanza della linea ferroviaria, tranne la località di Rivabella che ripropone alcuni isolati con rilevante densità alberghiera ma con alcune situazioni di lotti non risicati affiancate ad altre più costipate. Il fronte mare di Viserba (viale Giuliano Dati) e le prime linee vicino al mare sono connotate da lotti alberghieri frequenti e piccolissimi, mentre vicino alla ferrovia ci sono alcuni casi di lotti con maggiore estensione. Bisogna arrivare a Viserbella e a Torre Pedrera per trovare una serie di lotti assai più ampi della media. Complessivamente la zona evidenzia valori di dotazione sopra alla media, pur essendo la località centrale di Viserba in condizioni strutturali tutt'altro che facili non solo per la dimensione modesta dei lotti alberghieri ma per la limitatezza degli spazi collettivi e delle dotazioni pubbliche (strade, parcheggi, spiaggia, verde pubblico fruibile).

Nelle pagine successive sono riportate le cartografie tematiche che analizzano, con riferimento alle diverse Circoscrizioni (zone di quartiere) riminesi, i seguenti temi :

- Superficie lotti alberghieri: Tavole A, B, C, D
- Dotazione mq. lotto alberghiero per posto letto: Tavole E, F,G, H

Tavola A – Circoscrizione 5-Viserba



Tavola B – Circoscrizione 5-Viserba e Circoscrizione 1-S. Giuliano, Marina Centro

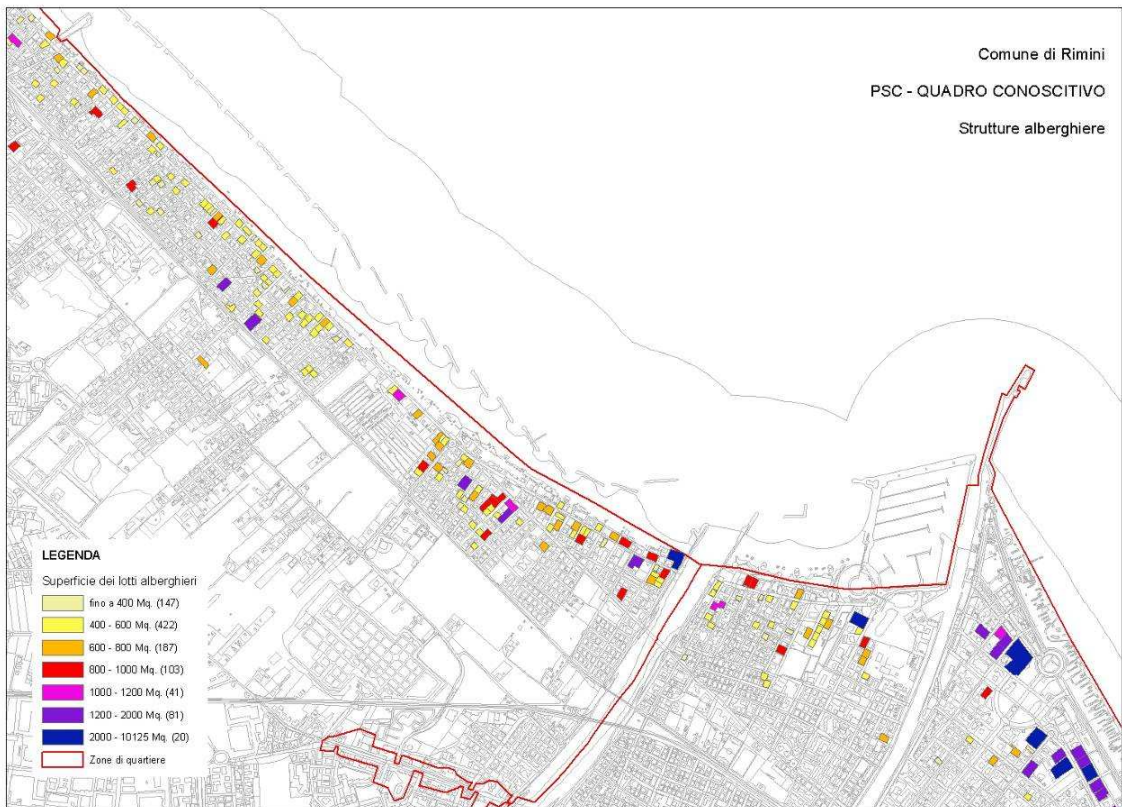


Tavola C – Circoscrizione 1-S. Giuliano, Marina Centro e Circoscrizione
2-Marina Lido

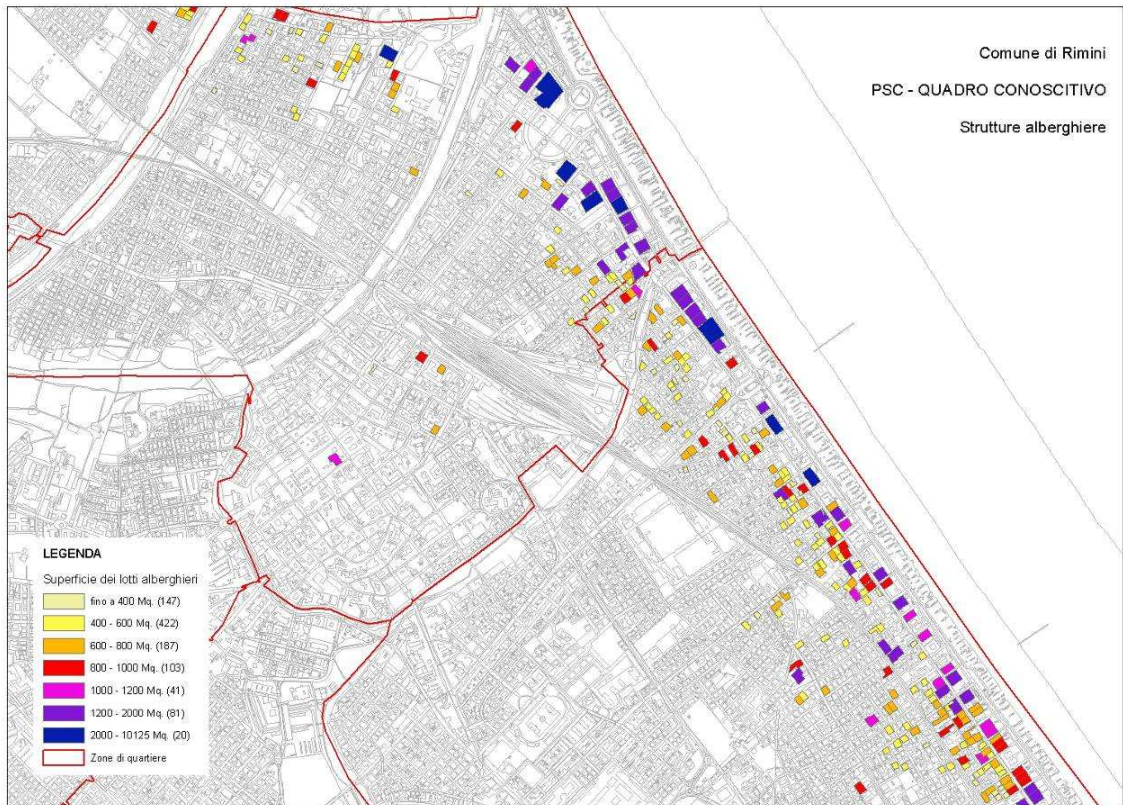


Tavola D – Circoscrizione 2-Marina Lido e Circoscrizione 3-Bellariva, Miramare

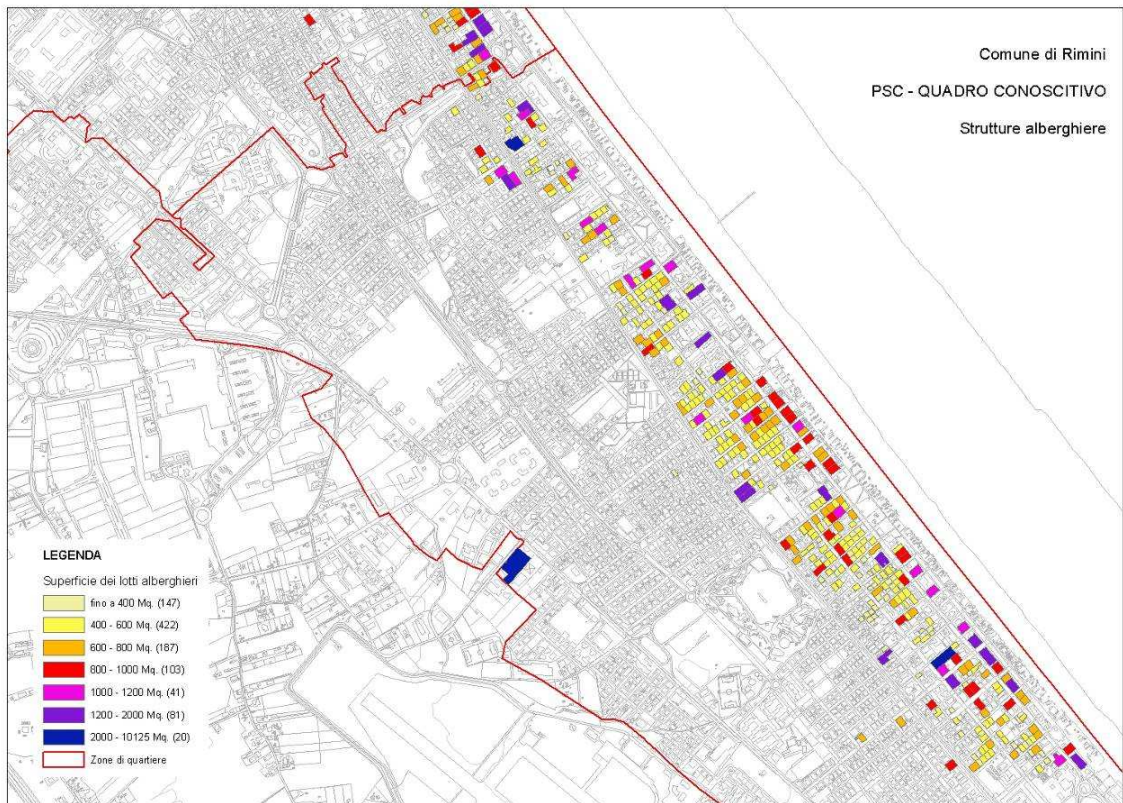


Tavola E – Circoscrizione 5-Viserba



Tavola F – Circoscrizione 5-Viserba e Circoscrizione 1-S. Giuliano, Marina Centro

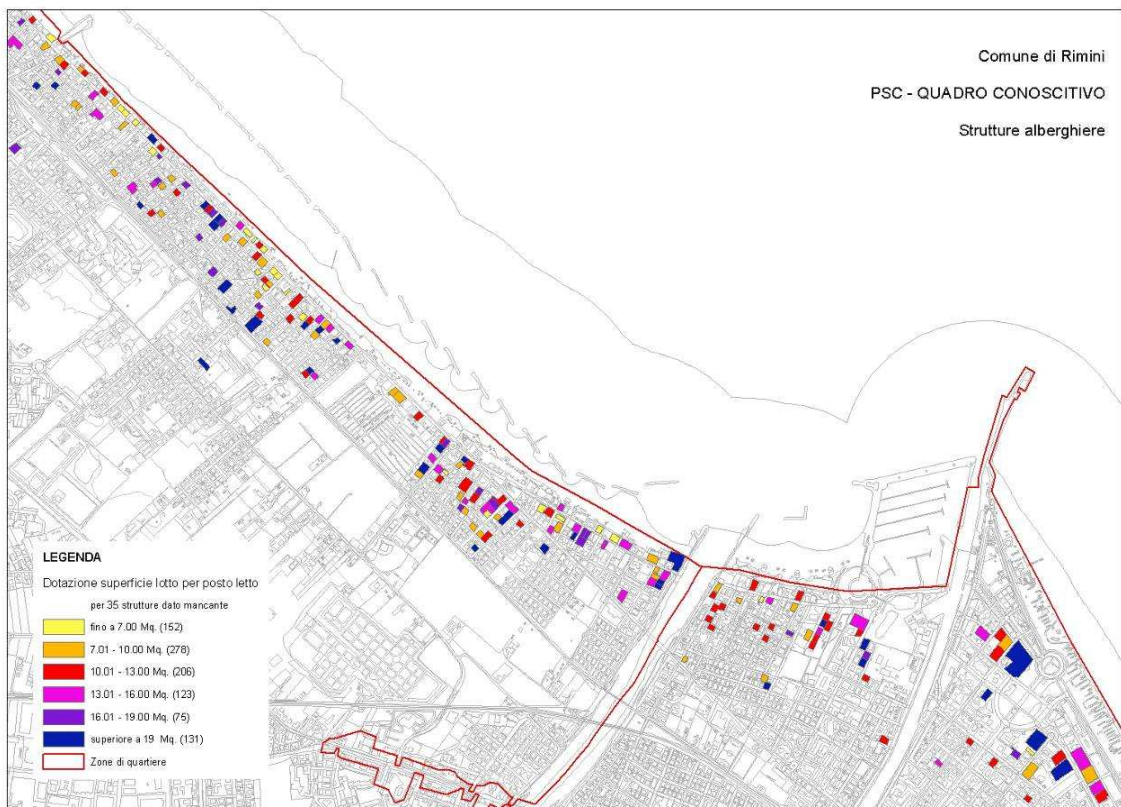


Tavola G – Circoscrizione 1-S. Giuliano, Marina Centro e
Circoscrizione 2-Marina Lido

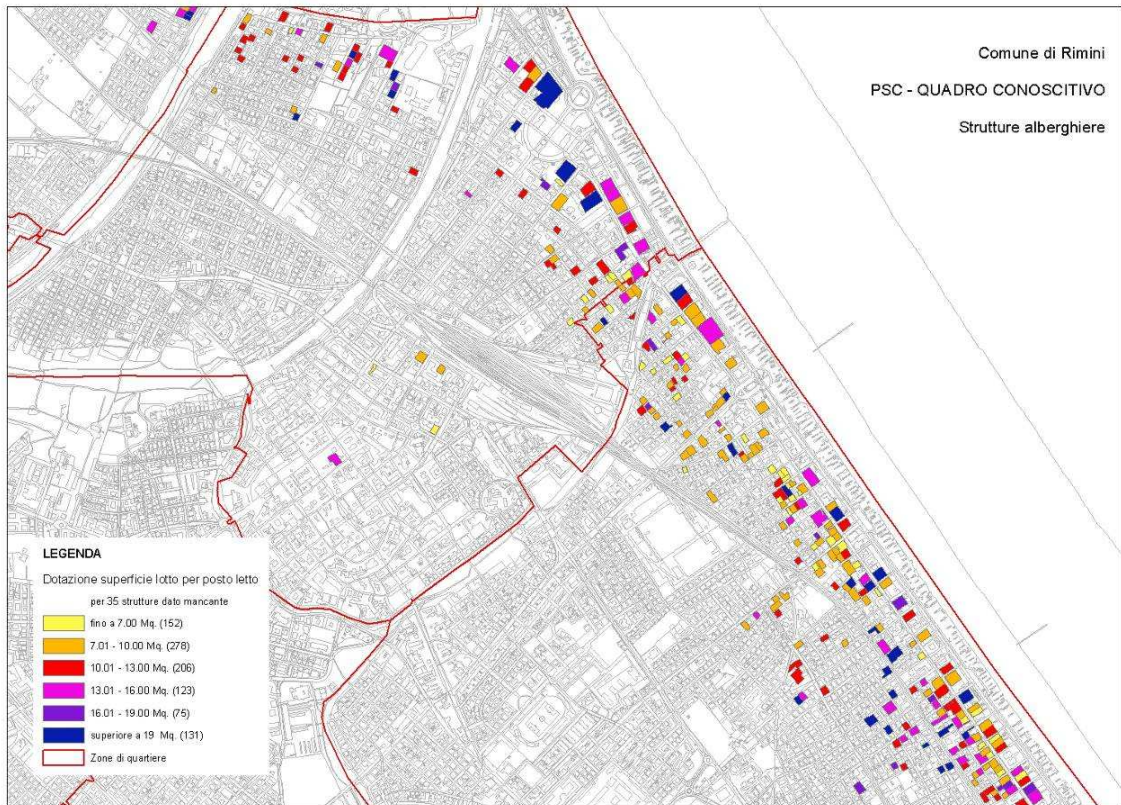
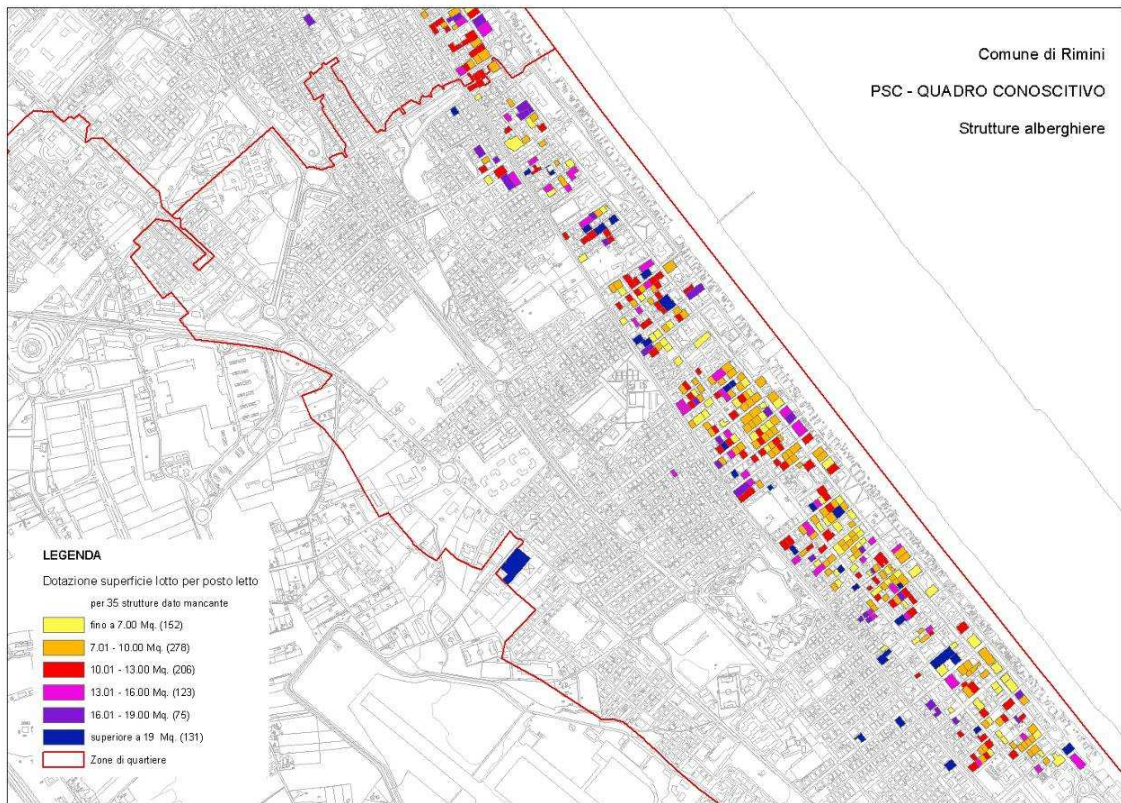


Tavola H – Circoscrizione 2-Marina Lido e Circoscrizione 3-Bellariva, Miramare



A.5.3 - In sintesi: limiti e condizionamenti strutturali dell'economia dell'accoglienza

Il comune e la provincia di Rimini, pur dotati di una estensione geografica relativamente modesta, concentrano una quota di assoluto rilievo del sistema ricettivo e dei flussi turistici regionali e nazionali, con densità dei posti letto, rapportate alla superficie territoriale e al numero dei residenti, elevatissime.

Il rilievo turistico unico del territorio comunale e provinciale riminese è connesso in particolare alla presenza di strutture alberghiere, vero cardine del sistema di accoglienza romagnolo.

Rimini concentra un quarto dell'offerta alberghiera regionale, mentre il sistema alberghiero provinciale rappresenta circa la metà di quello regionale.

Le dinamiche del turismo riminese, e in specifico la capacità di tenuta, qualificazione e sviluppo del comparto alberghiero, sono perciò il necessario riferimento di tutta l'offerta turistica provinciale ed emiliano-romagnola.

Dalla fine degli anni '80 ad oggi le trasformazioni del sistema ricettivo sono state molto profonde a Rimini.

In vent'anni il numero di esercizi alberghieri cala in comune di Rimini di 352 strutture e nell'insieme della provincia di 772 unità, ma questi dati complessivi non fotografano appieno la profondità delle trasformazioni dell'offerta che riguardano soprattutto la consistenza delle diverse categorie alberghiere, dato che registra un vero e proprio rovesciamento in favore delle categorie medie (tre stelle) e alte (quattro stelle), sostituendo gran parte degli alberghi a una o due stelle.

Incide fortemente la chiusura di piccole strutture con camere di modesta o modestissima dimensione (e quindi spesso classificate a 1 letto) e l'apertura di esercizi più grandi e con camere mediamente più grandi e capienti.

Incide anche la regolarizzazione post condono edilizio del 2001.

Conseguenza di questi fenomeni è il fatto che in comune di Rimini si passa in vent'anni da una media (per quanto fittizia) di 1,4 a 1,9 letti per camera.

Ancora più importante è il passaggio in vent'anni dalla predominanza degli alberghi a 1-2 stelle al prevalere dell'offerta alberghiera a 3-4 stelle.

E' ormai lontano il tempo in cui tutta la costa romagnola, e soprattutto il comune di Rimini, ospitavano in larga prevalenza alberghi o pensioni delle categorie più basse.

La radicalità della trasformazione è indice di un tentativo di riposizionamento sul mercato di importanza strategica.

Resta l'immagine di costa a buon mercato, ma cambia la proposta di accoglienza che ormai cerca di rifuggire da una connotazione modesta e prova a riproporsi su livelli almeno intermedi di qualità e anche con proposte di elevato standard innescate da operazioni di rinnovamento e di radicale ristrutturazione alberghiera.

Questo tentativo di riposizionamento ha portato anche alla riduzione del numero di strutture e ad un incremento della capacità ricettiva media degli alberghi.

Si passa da 1.381 esercizi ricettivi del 1999 a 1.194 nel 2008 (-13,5%). Il numero degli esercizi alberghieri passa da 1.324 a 1.120 unità (-204 esercizi, pari a -15%), mentre nello stesso periodo, per quanto riguarda i posti letto, la regolarizzazione avvenuta con i condoni edilizi e gli adeguamenti con interventi di riqualificazione (in particolare negli alberghi) consentiti e incentivati dalle norme del PRG del 1999 ne fa lievitare il numero, specie nel biennio 2001-2002.

Dietro questi dati di profonda trasformazione del comparto alberghiero si nascondono

però fenomeni diversi: una parte della massiccia riclassificazione degli alberghi è più di facciata che di sostanza; inoltre gran parte degli interventi è da ricondurre a iniziative singole, spesso incapaci di produrre effetti di riqualificazione complessivi di area o di zona.

In questo senso è da valutare con cautela anche il processo di riposizionamento in corso nel mercato turistico che sembra più mirato a produrre effetti di tenuta della redditività che in grado di produrre un salto di qualità della capacità competitiva nel mercato turistico, specie con riferimento a livelli più elevati rispetto al tradizionale mercato di massa.

Ne è testimonianza il fatto che il processo di adeguamento non abbia ancora determinato un incremento del numero degli alberghi a cinque stelle, pur registrando il positivo rilancio del Grand Hotel.

Da cento anni Rimini propone un solo albergo-cartolina, certo famoso in tutto il mondo (anche per le citazioni nella cinematografia felliniana), ma che resta unico.

La città non può contare su ulteriori alberghi-immagine di analoga capacità evocativa e questo è uno dei temi dell'innovazione da affrontare.

Ma più ancora delle "operazioni immagine" occorre rilanciare il sistema alberghiero affrontando alla radice il problema della riqualificazione.

Il vincolo principale al necessario rilancio del processo di riqualificazione alberghiera è iscritto nelle modalità stesse di fondazione di un sistema che è nato da una parcellizzazione fondiaria estrema, creando una tessitura in molti casi continua di lotti di piccole e piccolissime dimensioni fra loro affiancati, dal mare alla linea ferroviaria.

La dimensione media dei lotti alberghieri supera di poco i 700 mq. e solo gli alberghi a quattro stelle dispongono di superfici di dimensioni più ampie (circa il doppio).

Fra la spiaggia e la ferrovia ci sono tratti di "città alberghiera compatta" in cui la fortissima densità alberghiera "territoriale" non può avvalersi di adeguati spazi nei lotti, in particolare per quanto riguarda le strutture stagionali che dispongono in media di appena 17-20 mq. di lotto per camera, con situazioni di sottodotazione evidente, specie per quanto riguarda gli esercizi a tre stelle.

La città ha dovuto sopperire alle carenze di spazio dei lotti alberghieri, ma occorre interrogarsi sulla reale portata qualitativa del vasto processo di riclassificazione degli alberghi che ha visto il formarsi di una progressiva predominanza proprio degli alberghi a tre stelle, la categoria che opera con i vincoli di spazio più gravi.

Gli alberghi a tre stelle (che assommano ormai quasi i due terzi delle stanze totali riminesi) hanno mediamente a disposizione lotti di appena 750 mq. di superficie, in larga parte occupati dalla pianta di edifici la cui capienza è significativa (in media di 40 camere).

Queste caratteristiche strutturali tendono a ridurre ai minimi termini le parti scoperte del lotto e, di conseguenza, la possibilità di offrire al singolo cliente adeguati spazi e servizi all'aperto, delegando evidentemente alla spiaggia e alla città quelle funzioni (parcheggio) e quegli spazi e servizi (soggiorno all'aperto, relax, sport, giochi, verde, ecc.) del tutto carenti nel lotto di pertinenza.

Le scelte strutturali e normative dovranno perciò favorire processi di riqualificazione più organici dell'apparato alberghiero che consentano agli alberghi e alla città, specie alle parti più densamente occupate dal patrimonio ricettivo, di dotarsi di spazi e servizi oggi poco presenti superando situazioni di eccessiva saturazione e migliorando l'efficacia qualitativa dei processi di ammodernamento del sistema alberghiero.

Il turismo riminese deve infatti rilanciare il percorso di qualificazione, puntare alla conquista di nuovi segmenti di turismo nazionale e internazionale, mantenendo però la

capacità di fare fronte ai tradizionali volumi ingenti di domanda.

Il comune di Rimini ospita annualmente circa 1,5 milione di arrivi e 7,5 milioni di presenze nelle strutture ricettive a gestione imprenditoriale. Nel 1991 gli arrivi erano 1,1 milioni e le presenze 7,1 milioni.

C'è stata una crescita pronunciata degli arrivi, non delle presenze. Il peso specifico del turismo si conferma di portata ingente. Rimini ospita circa il 20% dei flussi turistici regionali e il territorio provinciale oltre il 40%.

Questa poderosa quantità di flussi si riversa ancora in modo preponderante sulla stretta fascia costiera ed è ancora principalmente motivata dall'offerta balneare. Arrivi e presenze nell'entroterra romagnolo sono ancora del tutto marginali rispetto ai volumi ingenti di presenze sulla costa.

Anche la stagionalità, pur con un apprezzabile irrobustimento dell'attrazione nei mesi da ottobre a maggio, resta sostanzialmente appesa al periodo estivo, specie in termini di presenze.

Diventano invece viepiù importanti i week end che determinano forti escursioni nel corso della settimana delle presenze/giorno e sono recapito di ingenti flussi, anche fuori stagione estiva, specie in primavera.

Si sviluppano turismi di variegata motivazione, ma anche la città di Rimini, che pure ha sviluppato a 360 gradi, più di tutte le località romagnole, il processo di diversificazione turistica, mantiene un fulcro incentrato sui flussi di tipo stagionale e balneare.

Il riposizionamento del territorio comunale riminese in direzione di turismi con motivazioni in tutto o in parte diverse dal balneare e in periodi diversi dall'estate è stato importante, tanto da alimentare correnti ormai robuste di arrivi, ma l'immagine sole/spiaggia e la fruizione dei posti letto da parte del turismo estivo restano essenziali.

La concentrazione ingente di flussi turistici prevalentemente stagionali, e con picchi di estrema rilevanza nei fine settimana, nel tratto costiero riminese (e di tutto il medio Adriatico da Comacchio a Pesaro) non può che riflettersi sulla "capitale delle vacanze" con punte di pressione sul territorio (e in specifico sullo stretto lembo costiero) che possono arrivare ad eguagliare il numero dei residenti.

L'impatto turistico sul territorio risulta progressivamente accentuato dall'incremento degli arrivi e dai fenomeni imperversanti di pendolarismo turistico. La pressione sul territorio della mobilità turistica, in larga misura su auto private, è amplificata dalla riduzione progressiva della durata dei periodi di soggiorno; il dato medio di giorni di permanenza in calo non coinvolge però, fortunatamente, tutti i bacini d'utenza.

Il territorio comunale di Rimini subisce (al confronto con la restante Romagna) un calo meno vistoso di durata media del soggiorno grazie all'importanza crescente di turismi provenienti da lontano (est Europa e paesi extraeuropei); il consolidarsi di una frequentazione di tipo vacanziero, e non di semplici brevi soste di passaggio, da parte di turisti provenienti da bacini geografici distanti può compensare il progressivo scivolamento verso il pendolarismo dei bacini d'utenza turistici più vicini a Rimini.

L'internazionalizzazione diventa perciò un tema di fondamentale importanza anche per le prospettive del turismo riminese che può valorizzare con più decisione la notevole rinomanza globale della città.

Altro fattore decisivo appare quello della diversificazione delle motivazioni a soggiornare più a lungo moltiplicando i fattori di appeal e arricchendone i contenuti.

La città del loisir e della cultura deve perciò amalgamarsi più in profondità con la città balneare; occorre passare dalla diversificazione delle motivazioni all'afflusso ad un appeal più complesso delineando un territorio che moltiplichi il valore delle singole motivazioni.

Rimini può essere il capofila di un turismo evoluto in cerca di stimoli e suggestioni a 360 gradi, ma altrettanto attento ai valori ambientali e culturali e ad aspetti profondi di incontro solidale e di scambio fra persone che viaggiando non dimenticano i valori del sociale, dell'etica, della compatibilità e durabilità delle occasioni di svago e degli stili di vita del tempo libero.

La scommessa in direzione della qualità e della sostenibilità del turismo può essere vincente non solo per l'immagine del territorio ma anche in termini di mercato.

Il passaggio epocale che stiamo vivendo potrebbe segnare la caduta definitiva del modello quantitativo basato su consumi standardizzati di massa globalizzati (ovunque e comunque) e aprire la strada all'affermarsi di modalità più ragionate e personalizzate di consumo (spendo dove mi sento a casa e se mi fido di tutti gli aspetti, anche quelli a monte e a valle, del prodotto/servizio acquistato).

L'ipotesi è che la fuoriuscita dalla crisi possa essere sostenuta da una ripresa della domanda di beni e servizi orientati alla qualità della vita, alla sostenibilità ambientale e territoriale e connotata da aspettative di benessere prolungato nel tempo che man mano sostituiscano le frenesie consumistiche dell'istante.

Ciò non significa affatto prospettare un'epoca di frugalità, semmai di selezione sempre più attenta nel modo di spendere e di orientamento al meglio, purché a prezzi compatibili.

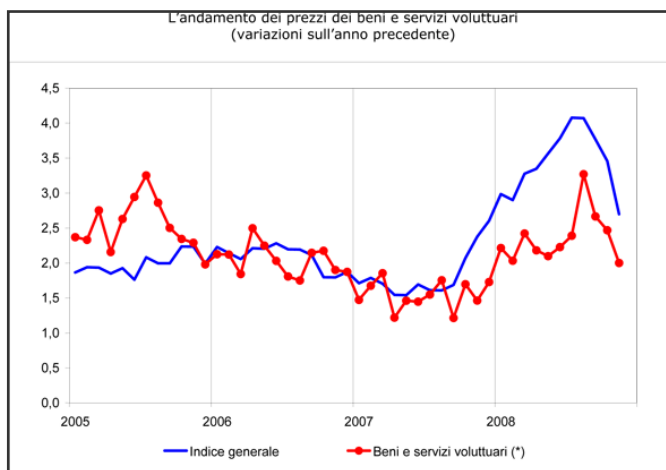
Il settore "voluttuario" dei tempi andati, depurato dagli eccessi quantitativi e sottoposto alla verifica della sostenibilità (nello spazio e nel tempo, a tutela del proprio e altrui futuro), diventa benessere: il paradigma dei nuovi consumi.

A.6 – COMMERCIO, PUBBLICI ESERCIZI E ALTRI SERVIZI

A.6.1 – Beni e servizi “voluttuari”: motore dell’economia del benessere

Rimini è al centro di un distretto densamente intessuto di attività commerciali, di ristorazione e intrattenimento, tanto da diventare il luogo per eccellenza di sviluppo e innovazione di tutta una componente dell’economia basata sulle spese nel tempo libero: consumi mutevoli ma ormai soggetti a forte competizione perché entrati nel paniere ordinario dei consumi.

Il brulicare cangiante di attività per l’intrattenimento, lo spettacolo, lo shopping, la ristorazione e il divertimento, man mano affermatesi in un territorio sempre più vasto incentrato sul polo riminese, è stato interpretato come esemplificazione compiuta di una economia post-industriale basata su una infinita gamma di consumi edonistici, un tempo definiti voluttuari (ovvero non essenziali, soggetti alla volubilità) e che invece si sono radicati come incompressibile motore del “distretto del piacere” ²⁶.



Se analizziamo l’elenco dei prodotti e dei servizi che l’Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero dello Sviluppo economico considera “voluttuari” ²⁷, vediamo che l’aggregato

²⁶ Il sociologo Aldo Bonomi nel saggio “Il distretto del piacere” segnala come possano essere viste in modo tendenzialmente unificato, dentro un unico territorio, i flussi che vanno ad alimentare ormai tutto l’anno i percorsi dei fine settimana. Questa meta agognata del tempo libero si concretizza in massicci flussi (quasi sempre in auto) che dilagano e che “si segmentano su una vasta rete di luoghi e di nonluoghi: autostrade, parcheggi, parchi tematici, locali, discoteche. Una moltitudine percorre questo arcipelago alla ricerca del divertimento. Come per la fabbrica fordista o per il capitalismo molecolare ci sono città, distretti produttivi dov’è possibile osservare le forme dei lavori e dei conflitti così in quel territorio che va da Gardaland, Ferrara, Rimini, Riccione, sino a Bologna si dispiega la “fabbrica libertina” che può essere indagata e raccontata come il distretto del piacere.”

²⁷ L’Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero dello Sviluppo economico considera “voluttuari” i seguenti prodotti e servizi: crostacei, molluschi freschi; servizi di lavanderia; mobili ed altri articoli di arredamento; tappeti e rivestimenti; grandi apparecchi elettrodomestici; apparecchi domestici non elettrici; cristalleria e vasellame; strumenti ed attrezzi per il giardino; servizi domestici; servizi di lavanderia di beni per la casa; acquisto automobile; motocicli; trasferimento proprietà; noleggio veicoli senza autista; trasporti aerei; apparecchi di ricezione registrazione e riproduzione; apparecchi fotografici e cinematografici; materiale per il trattamento dell’informazione; strumenti musicali; imbarcazioni; altri beni ricreativi durevoli; articoli sportivi; impianti di risalita; palestre e centri sportivi; pacchetti vacanza tutto compreso; alberghi; prodotti di bellezza, profumi, deodoranti; oreficeria; orologi; articoli da viaggio e valigeria; servizi finanziari.

comprende molti dei riferimenti materiali e simbolici dell'economia dell'accoglienza riminese. Una economia che, nel pieno di una crisi epocale, evidenzia una sostanziale capacità di tenuta dimostrando tutta la sua intatta vitalità, pur nel quadro di una competizione fattasi più dura, come implicitamente segnalato dal grafico appena riportato, tratto dalle specifiche elaborazioni dell'Osservatorio, che mette in luce un andamento dei prezzi dei beni voluttuari più moderato, al culmine della crisi, rispetto ai beni e servizi essenziali.

La maggiore competizione in periodo di crisi sui prezzi dei beni e servizi un tempo definiti "voluttuari" sta ad indicare due cose differenti ma forse entrambe vere: o che la crisi è andata così alla radice del mondo economico da intaccare anche ceti che possono permettersi generi voluttuari o che questi generi sono ormai appannaggio di un vasto pubblico di consumatori, una cerchia da mantenere fidelizzata al voluttuario anche a costo di comprimere i margini.

Le rilevazioni più recenti sui consumi segnalano che la crisi sta incidendo in modo significativo sulla capacità di spesa delle famiglie ma i comportamenti sociali e di spesa più radicati, compresi quelli connessi al tempo libero e al turismo, restano ben saldi, almeno nelle aspettative.

La compressione delle disponibilità tende semmai a modificare le scelte di acquisto incidendo sulle destinazioni di vacanza e sui tipi di prodotto/servizio o fornitore selezionati.

In questo nuovo contesto competitivo, necessariamente orientato alla buona qualità a costi compatibili, Rimini e la costa adriatica possono addirittura guadagnare posizioni rispetto a mete esotiche e a proposte lontane fisicamente ed emblematicamente dai bacini di domanda più corposi. I timori e le fobie dei comportamenti collettivi in tempi di crisi possono essere terreno favorevole per la fidelizzazione o per il ritorno ai luoghi noti, alle vecchie abitudini poco rischiose.

Inoltre le incertezze globali, non solo economiche ma sottese alla percezione dei rischi di varia natura (a cominciare da quelli relativi a salute e sicurezza), finiscono per avvantaggiare le località più attrezzate da tutti i punti di vista, in specifico per tutti quegli aspetti che attengono alla qualità urbana e territoriale.

In questa ottica il periodo di crisi può diventare favorevole per la costa riminese, almeno rispetto a tutta una cerchia di competitori più in difficoltà sui temi della qualità urbana e della completezza delle tutele offerte e della gamma dei servizi presenti nel territorio.

Questi sembrano anche i terreni più consoni per sviluppare la competizione in modo favorevole in periodo di crisi e nel dopo-crisi, arco di tempo che può essere il più propizio per serrare le fila e lavorare per la qualità urbana e dei servizi, per un più efficiente e innovativo rapporto qualità/prezzo nei servizi, preparando un futuro in cui le innumerevoli capacità di attrazione presenti nel territorio, oggi utili in chiave difensiva di posizioni di mercato acquisite, diventino un pacchetto di mischia per sfondare su mercati più ampi ed evoluti.

Numerosi sono i settori su cui puntare per conferire al territorio riminese un appeal integrato efficace nella conquista di mercati più ampi, specie nel campo, già ampiamente sviluppato, delle attività che si rivolgono ai consumi nel tempo libero e dello shopping.

Oltre all'accoglienza ricettiva, ai servizi spiaggia e alle grandi infrastrutture (per gli eventi fieristico-congressuali, per la nautica, il diporto e i collegamenti marini, per le attività sportive e di spettacolo, ecc.), sono infatti parti essenziali del sistema turistico costiero i parchi tematici, le attività di ristorazione e i locali di tendenza per la sera e la notte che, assieme agli stabilimenti balneari, costituiscono il fulcro funzionale ed

emozionale dell'offerta di servizi per i visitatori della costa riminese.

Un fulcro su cui sarà necessario intervenire con le scelte strategiche e operative di riorganizzazione del territorio e con le nuove norme urbanistiche, agevolando l'innesto di ulteriori fattori di arricchimento dell'offerta e stimolando il rinnovamento e l'efficacia delle attuali reti migliorando la fruibilità degli assi esistenti e valorizzando le centralità urbane. Per definire queste scelte occorre una attenta valutazione dell'attuale assetto e un esame delle esigenze di riqualificazione che dai singoli settori promanano.

Una delle caratteristiche più spiccate del territorio riminese è proprio la densità e varietà dell'offerta di attività commerciali e di locali di ristoro e di svago di tutti i tipi.

L'immagine invitante e poliedrica della città si avvale in particolare dell'assetto dei settori più massicciamente presenti: il commercio al dettaglio, i pubblici esercizi, i locali di intrattenimento e svago; su questi settori occorre sviluppare approfondimenti conoscitivi più analitici, anche in relazione alle rilevanti trasformazioni in corso e all'evoluzione provinciale e regionale.

A.6.2 – Il commercio al dettaglio in sede fissa in comune di Rimini

Le attività commerciali al dettaglio in sede fissa sono massicciamente presenti in comune di Rimini andando a costituire il più corposo nucleo delle attività del ramo commercio.

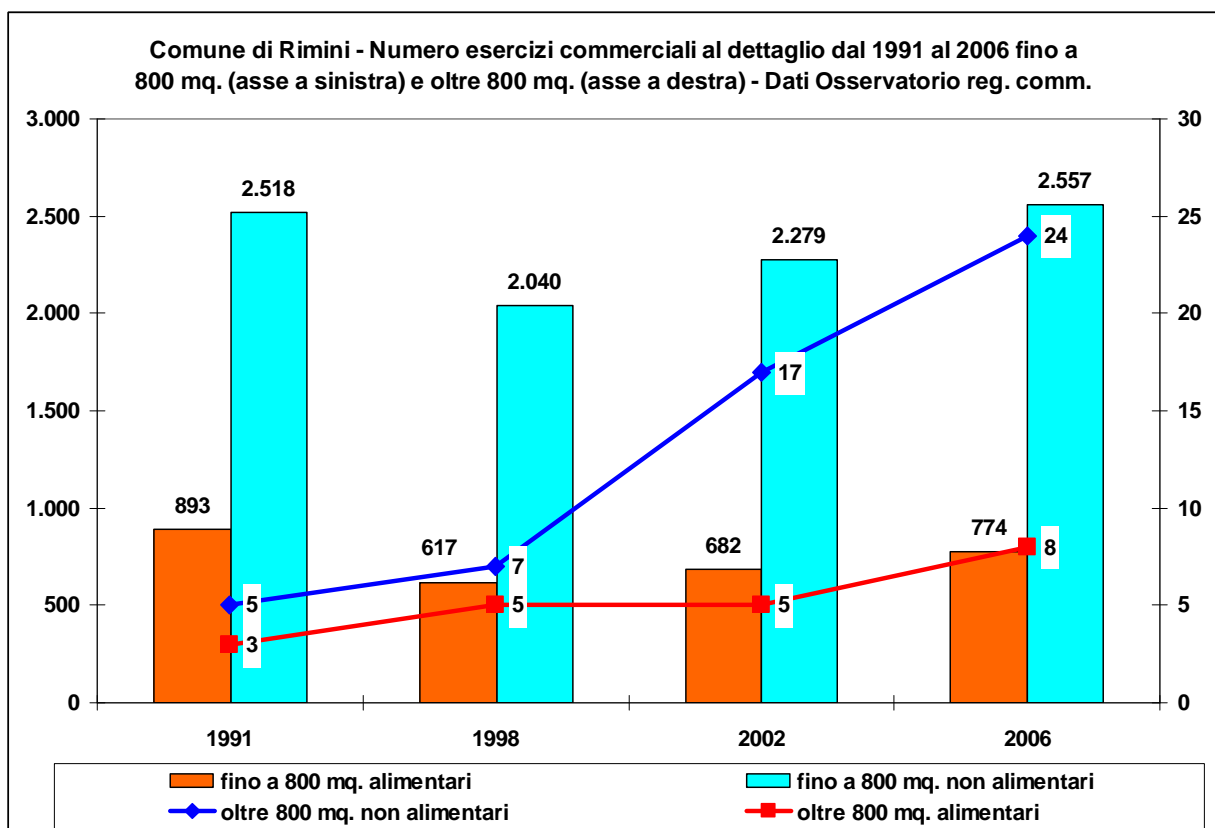
Anche il comune di Rimini ha subito una falciatura poderosa di esercizi negli anni '90, pur non ospitando all'interno del proprio territorio grandi centri commerciali (insediati però nelle vicinanze, ad esempio a Savignano a mare).

Il calo di 750 esercizi (-22%) fra il 1991 e il 1998 testimonia l'impatto di quella fase economica (la crisi dei primi anni '90) e di ristrutturazione del commercio (la realizzazione della prima rete dei grandi centri commerciali in regione) sulla rete comunale di Rimini con un crollo numerico ben più traumatico della media regionale dello stesso periodo (-13%); anche altre città subiscono un forte calo di esercizi ma poche sono le realtà di piccolo commercio ad accusare difficoltà con la virulenza riminese: il comune di Bologna perde il 13% degli esercizi, Ferrara il 14%, Cesena il 12%, Parma il 10%. Solo i comuni di Modena (-23%) e Forlì (-25%) subiscono tracolli peggiori di quello di Rimini.

Non c'è fra il 1991 e il 1998, come si può notare, una correlazione stretta fra crollo della presenza del piccolo commercio e apertura dei grandi centri commerciali; comuni come Forlì e Rimini, che non ospitano nuovi grandi centri di vendita, subiscono una crisi del piccolo commercio peggiore di Ferrara, Bologna e Parma, comuni che sono invece fra i primi ad aprire le porte agli ipermercati e ai grandi insediamenti commerciali. Nel caso di Rimini incidono indubbiamente sulla chiusura di tanti piccoli esercizi anche le difficoltà dei primi anni '90 dell'economia turistica, stretta fra collasso ambientale, dovuto alle mucillagini, e frenata dei consumi causata dalla crisi economica nazionale dei primi anni '90.

Comune di Rimini - Consistenza e variazione esercizi nella rete commerciale al dettaglio in sede fissa dal 1991 al 1998 - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio				
Tipologie/merceologie di commercio al dettaglio	Numero esercizi		Variazioni 1991-1998	
	1991	1998	in v. a.	in %
alimentari fino 150 mq.	875	585	-290	-33,1%
alimentari 151-250 mq.	7	11	4	57,1%
alimentari 251-800 mq.	11	21	10	90,9%
alimentari 801-1.500 mq.	2	4	2	100,0%
alimentari 1.501-2.500 mq.	1	1	0	0,0%
alimentari con oltre 2.500 mq.	0	0	0	-
non alimentari fino 150 mq.	2.518	2.017	-478	-19,0%
non alimentari 151-250 mq.		1		
non alimentari 251-800 mq.		22		
non alimentari 801-1.500 mq.	4	6	2	50,0%
non alimentari 1.501-2.500 mq.	0	0	0	-
non alimentari con oltre 2.500 mq.	1	1	0	0,0%
TOTALE ALIMENTARI	896	622	-274	-30,6%
TOTALE NON ALIMENTARI	2.523	2.047	-476	-18,9%
TOTALE GENERALE	3.419	2.669	-750	-21,9%
Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio				

La mancanza di una correlazione stretta fra sviluppo della presenza di strutture di attrazione ed evoluzione del restante commercio può essere dimostrata anche a livello locale (come si può notare dall'esame del grafico qui riportato).



Il grafico appena riportato illustra infatti in parallelo l'andamento del numero degli esercizi che non vivono di attrazione (fino a 800 mq. di vendita) con quello degli esercizi di dimensione superiore a 800 mq. (che invece hanno bisogno di un bacino d'utenza perlomeno zonale).

Vediamo che la fase del crollo dei piccoli esercizi coincide con un incremento modesto di strutture attrattive, almeno a livello locale.

Sono quindi le trasformazioni delle reti a livello sovra provinciale a incidere, così come una serie di altri fattori e condizionamenti di natura più generale, a cominciare dalla compressione, dagli anni '90 ad oggi, delle capacità di spesa della popolazione residente e turistica.

Il ciclo particolarmente negativo per il piccolo commercio degli anni '90 si chiude emblematicamente con la cosiddetta riforma Bersani che, liberalizzando il piccolo commercio, innesca processi innovativi della rete, maggiore competizione (e quindi un forte turn over) che, in definitiva, si traducono in un recupero anche del piccolo commercio, in particolare nei settori non alimentari.

Certo dopo la riforma si avvia un processo di trasformazione non facile che privilegia nel commercio le attività di catena e in franchising e la vendita in esercizi di diversa natura (complementare ad attività all'ingrosso, ricettive, artigianali, ecc.), ma in definitiva si deve registrare un dinamismo positivo in un settore che fino al 1998 stava subendo una autentica ecatombe di imprese.

Nel 2006, cioè dopo l'apertura anche a Rimini dei grandi centri commerciali (Le Befane a sud e I Malatesta a nord della città), il numero di attività non alimentari torna a superare il livello numerico del 1991.

Anche nel comparto alimentare, il più toccato dal tracollo degli anni '90, si segnala una notevole ripresa del numero di esercizi che però non è tale da consentire un recupero completo dei livelli numerici del 1991.

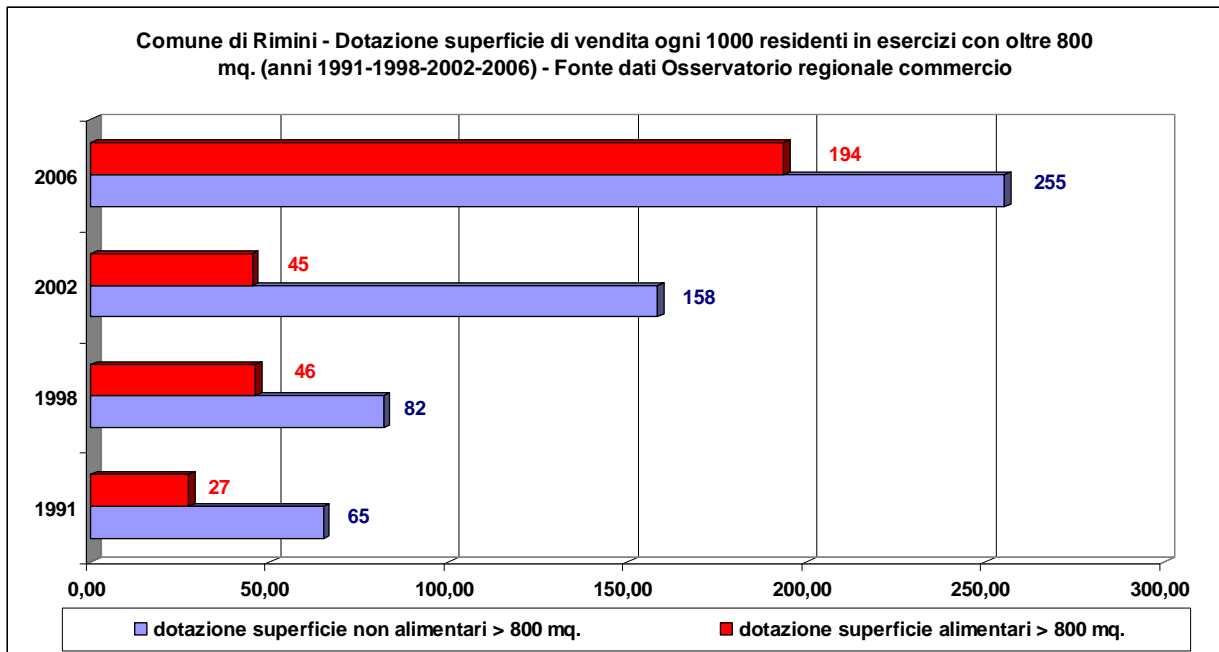
Alla densità elevata di piccoli esercizi corrispondeva negli anni '90 una dotazione modesta di Mq. in strutture di attrazione.

In esercizi fino a 800 mq. di vendita erano presenti ogni mille residenti nel 1998 in comune di Rimini appena 46 mq. in esercizi alimentari e 82 mq. in esercizi non alimentari, livelli di gran lunga più modesti delle altre città della regione (la media regionale 1998 si attestava a 103 mq. nell'alimentare e 222 mq. nel non alimentare).

Questo divario abissale si è colmato dopo il 1998 nel non alimentare e nel 2005, con le nuove aperture dei centri commerciali, anche nel comparto alimentare.

Il forte incremento di dotazione dovuto alle recenti aperture ha inoltre cambiato l'assetto tipologico dell'offerta riminese e non solo per il ruolo, divenuto molto importante, delle grandi strutture alimentari e non alimentari, ma anche con l'ingresso di numerose medie strutture e, infine, per il riassetto del piccolo commercio di vicinato che ha visto il sorgere di numerosissime strutture con dimensione fra i 150 e i 250 mq., tanto che questo è diventato un segmento di offerta di grandissima importanza sia nei centri commerciali sia nel tessuto urbano della città.

Oggi l'articolazione dell'offerta è assai più complessa di dieci anni fa, consentendo di attirare l'attenzione di pubblici con esigenze diverse sia per quanto riguarda i residenti sia, in particolare, per quanto riguarda i visitatori e i turisti (a cominciare dal turismo a forte motivazione commerciale).



Comune di Rimini - Consistenza e variazione esercizi nella rete commerciale al dettaglio in sede fissa dal 1998 al 2002 e al 2006 - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio

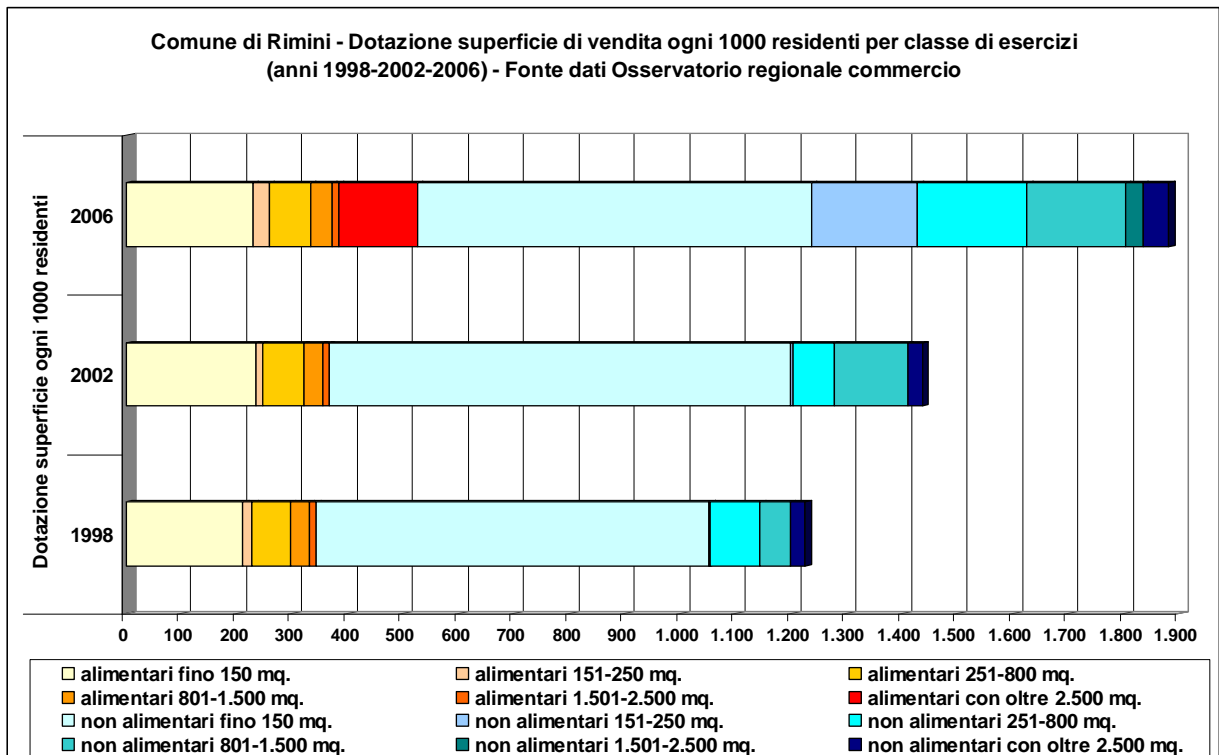
Tipologie/merceologie di commercio al dettaglio	Numero esercizi			Variazioni 1998-2002		Variazioni 2002-2006		Variazioni 1998-2006	
	1998	2002	2006	in v. a.	in %	in v. a.	in %	in v. a.	in %
alimentari fino 150 mq.	585	651	731	66	11,3%	80	12,3%	146	25,0%
alimentari 151-250 mq.	11	9	20	-2	-18,2%	11	122,2%	9	81,8%
alimentari 251-800 mq.	21	22	23	1	4,8%	1	4,5%	2	9,5%
alimentari 801-1.500 mq.	4	4	5	0	0,0%	1	25,0%	1	25,0%
alimentari 1.501-2.500 mq.	1	1	1	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
alimentari con oltre 2.500 mq.	0	0	2	0	-	2	-	2	-
non alimentari fino 150 mq.	2.017	2.216	2.362	199	9,9%	146	6,6%	345	17,1%
non alimentari 151-250 mq.	1	3	130	2	200,0%	127	4233,3%	129	12900,0%
non alimentari 251-800 mq.	22	60	65	38	172,7%	5	8,3%	43	195,5%
non alimentari 801-1.500 mq.	6	16	20	10	166,7%	4	25,0%	14	233,3%
non alimentari 1.501-2.500 mq.	0	0	2	0	-	2	-	2	-
non alimentari con oltre 2.500 mq.	1	1	2	0	0,0%	1	100,0%	1	100,0%
TOTALE ALIMENTARI	622	687	782	65	10,5%	95	13,8%	160	25,7%
TOTALE NON ALIMENTARI	2.047	2.296	2.581	249	12,2%	285	12,4%	534	26,1%
TOTALE GENERALE	2.669	2.983	3.363	314	11,8%	380	12,7%	694	26,0%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Se analizziamo il grafico seguente possiamo constatare quanto sia divenuta complessa la dotazione di tipologie commerciali nel corso del tempo.

Nel 1998 ogni residente aveva a disposizione circa 1,2 mq. di superficie di vendita ma quasi tutta l'offerta era in piccoli esercizi fino a 150 mq. di vendita alimentari e non alimentari.

Ciò che colpisce esaminando lo stesso parametro nel 2006 non è solo, e tanto, l'incremento complessivo (ormai al limite dei 2 mq. di dotazione per residente), quanto l'aprirsi come una fisarmonica del ventaglio tipologico dell'offerta con la comparsa delle grandi strutture alimentari ma anche con il dilatarsi della dotazione di superficie in esercizi fra i 150 e i 250 mq. (specie nel non alimentare ma anche nell'alimentare) e con la crescita progressiva di importanza delle medie strutture di vendita non alimentari.



Non solo l'incremento percentuale ma anche la crescita di superficie in valore assoluto degli esercizi fra 150 e 250 mq. è ragguardevole, tanto da diventare nel settore non alimentare il riferimento più corposo, più importante della crescita dovuta alle grandi strutture. Stesso discorso per le medie strutture non alimentari, specie per quanto riguarda le medio-piccole strutture sia fino a 800 mq. di vendita, sia per gli esercizi da 801 a 1.500 mq. di vendita.

Ciò conferma il ruolo delle piccole e medie strutture non alimentari: nelle gallerie dei centri commerciali, come nel tessuto delle strade commerciali della città.

Anche la dotazione procapite di superficie in esercizi di vicinato (fino a 250 mq. di vendita) è dunque in crescita come conseguenza della buona tenuta degli esercizi più piccoli (fino a 150 mq.) e del notevolissimo incremento di dotazione per quanto riguarda gli esercizi con superficie compresa fra 151 e 250 mq. di vendita.

In sostanza la crescita di dotazione procapite non riguarda solo le grandi strutture. Si apre, come abbiamo visto, a fisarmonica tutto il ventaglio delle tipologie, comprese le medie strutture specializzate e le piccole fra 151 e 250 mq. di vendita.

Quest'ultima tipologia, in specifico nel settore non alimentare, vive una crescita ingente, specie con riferimento alle gallerie dei nuovi centri commerciali; ma anche nel comparto alimentare si sta diffondendo la presenza di minimercati di vicinato e di convenience store (o transit store nei luoghi di più frequente passaggio e sosta) per le piccole/frequenti spese alimentari del giorno per giorno.

Questa presenza di medie strutture, anche all'interno (o meglio negli snodi) degli assi commerciali tradizionali presenti nel centro città, non possono che favorire la capacità competitiva del piccolo commercio perché attirano pubblico e limitano le evasioni fornendo a livello di zona servizi diversamente rintracciabili solo nei centri commerciali.

Comune di Rimini - Consistenza e variazione mq. di vendita nella rete commerciale al dettaglio in sede fissa dal 1998 al 2002 e al 2006 - Fonte dati: Osservatorio reg.commercio

Tipologie/merceologie di commercio al dettaglio	Superficie esercizi			Variazioni 1998-2002		Variazioni 2002-2006		Variazioni 1998-2006	
	1998	2002	2006	in v. a.	in %	in v. a.	in %	in v. a.	in %
alimentari fino 150 mq.	27.529	31.014	31521	3.485	12,7%	507	1,6%	3.992	14,5%
alimentari 151-250 mq.	2.181	1.751	4027	-430	-19,7%	2.276	130,0%	1.846	84,6%
alimentari 251-800 mq.	8.917	9.791	10238	874	9,8%	447	4,6%	1.321	14,8%
alimentari 801-1.500 mq.	4.422	4.422	5450	0	0,0%	1.028	23,2%	1.028	23,2%
alimentari 1.501-2.500 mq.	1.561	1.561	1561	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
alimentari con oltre 2.500 mq.	0	0	19615	0	-	19.615	-	19.615	-
non alimentari fino 150 mq.	92.373	110.412	97.788	18.039	19,5%	-12.624	-11,4%	5.415	5,9%
non alimentari 151-250 mq.	170	633	26206	463	272,3%	25.573	4040,6%	26.036	15315,3%
non alimentari 251-800 mq.	11.769	9.791	27164	-1.978	-16,8%	17.373	177,4%	15.395	130,8%
non alimentari 801-1.500 mq.	7.149	17.499	24455	10.350	144,8%	6.956	39,7%	17.306	242,1%
non alimentari 1.501-2.500 mq.	0	0	4192	0	-	4.192	-	4.192	-
non alimentari con oltre 2.500 mq.	3.505	3.505	6485	0	0,0%	2.980	85,0%	2.980	85,0%
TOTALE ALIMENTARI	44.610	48.539	72.412	3.929	8,8%	23.873	49,2%	27.802	62,3%
TOTALE NON ALIMENTARI	114.966	141.841	186.290	26.875	23,4%	44.449	31,3%	71.324	62,0%
TOTALE GENERALE	159.576	190.380	258.702	30.804	19,3%	68.322	35,9%	99.126	62,1%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Comune di Rimini - Dotazioni mq. di vendita ogni mille residenti per classe di superficie e merceologia degli esercizi e variazioni dal 1998 al 2002 e al 2006 - Fonte: Oss.reg.comm.

Tipologie/merceologie di commercio al dettaglio	Dotazione superficie ogni 1000 residenti			Variazioni dotazione 1998-2002		Variazioni dotazione 2002-2006		Variazioni dotazione 1998-2006	
	1998	2002	2006	in v. a.	in %	in v. a.	in %	in v. a.	in %
alimentari fino 150 mq.	211,5	234,0	229,2	22,5	10,6%	-4,8	-2,0%	17,7	8,4%
alimentari 151-250 mq.	16,8	13,2	29,3	-3,5	-21,2%	16,1	121,6%	12,5	74,8%
alimentari 251-800 mq.	68,5	73,9	74,4	5,4	7,8%	0,6	0,8%	5,9	8,7%
alimentari 801-1.500 mq.	34,0	33,4	39,6	-0,6	-1,8%	6,3	18,8%	5,7	16,6%
alimentari 1.501-2.500 mq.	12,0	11,8	11,4	-0,2	-1,8%	-0,4	-3,6%	-0,6	-5,4%
alimentari con oltre 2.500 mq.	0,0	0,0	142,6	0,0	-	142,6	-	142,6	-
non alimentari fino 150 mq.	709,7	833,1	711,1	123,4	17,4%	-122,0	-14,6%	1,4	0,2%
non alimentari 151-250 mq.	1,3	4,8	190,6	3,5	265,6%	185,8	3890,5%	189,3	14490,0%
non alimentari 251-800 mq.	90,4	73,9	197,5	-16,5	-18,3%	123,6	167,4%	107,1	118,5%
non alimentari 801-1.500 mq.	54,9	132,0	177,8	77,1	140,4%	45,8	34,7%	122,9	223,8%
non alimentari 1.501-2.500 mq.	0,0	0,0	30,5	0,0	-	30,5	-	30,5	-
non alimentari con oltre 2.500 mq.	26,9	26,4	47,2	-0,5	-1,8%	20,7	78,3%	20,2	75,1%
TOTALE ALIMENTARI	342,7	366,2	526,5	23,5	6,9%	160,3	43,8%	183,8	53,6%
TOTALE NON ALIMENTARI	883,3	1.070,2	1.354,6	186,9	21,2%	284,4	26,6%	471,3	53,4%
TOTALE GENERALE	1.226,0	1.436,4	1.881,2	210,4	17,2%	444,7	31,0%	655,2	53,4%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

A.6.3 – Confronto dotazione commercio al dettaglio fra provincia di Rimini e restanti province della regione

Il panorama commerciale riminese è oggi assai più articolato di dieci anni fa; il nuovo, più complesso, ruolo di polarizzazione assunto dalla città di Rimini ha cambiato anche il posizionamento provinciale in regione.

Il confronto dei **dati complessivi** del commercio provinciale 2007 desunti dall'Osservatorio regionale commercio evidenzia con chiarezza il nuovo posizionamento assunto dalla rete commerciale riminese.

In pochi anni si è passati da una "forza" derivata principalmente dalla densità dei piccolissimi esercizi (ma che in realtà nascondeva molti elementi di debolezza: presenza di situazioni diffuse di breve stagionalità, prevalente precarietà

occupazionale, difficoltà a far quadrare i conti in relazione ai costi immobiliari e alle ricorrenti crisi dei consumi) ad una articolazione dell'offerta assai più ampia con presenza di potenti attrattori che hanno sensibilmente ridotto le notevoli evasioni fuori provincia (in particolare verso il polo commerciale di Savignano a mare) e che hanno amplificato il consumo della componente turistica ed escursionistica della domanda.

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia- Romagna 1998-2007 - Esercizi alimentari e non alimentari: numero e variazione in valore assoluto e in % -									
Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Province	Numero esercizi				variazione numero esercizi				variazione % 98-07
	1998	2005	2006	2007	98-05	05-07	06-07	98-07	
Bologna	13.278	13.759	13.805	13.865	481	106	60	587	4,4%
Ferrara	6.308	6.414	6.204	6.280	106	-134	76	-28	-0,4%
Forlì-Cesena	5.950	6.849	6.877	6.962	899	113	85	1.012	17,0%
Modena	9.658	10.715	10.392	10.430	1.057	-285	38	772	8,0%
Parma	6.847	7.324	7.357	7.713	477	389	356	866	12,6%
Piacenza	4.542	4.830	4.792	4.851	288	21	59	309	6,8%
Ravenna	6.264	6.757	6.856	6.987	493	230	131	723	11,5%
Reggio Emilia	6.354	6.705	6.766	6.858	351	153	92	504	7,9%
Rimini	6.423	7.077	7.228	7.427	654	350	199	1.004	15,6%
Emilia-Romagna	65.624	70.430	70.277	71.173	4.806	743	896	5.549	8,5%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia- Romagna 1998-2007 - Superficie mq. di vendita complessiva: consistenza e variazione in valore assoluto e in % -									
Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Province	Mq. vendita				variazione mq. di vendita				variazione % 98-07
	1998	2005	2006	2007	98-05	05-07	06-07	98-07	
Bologna	1.208.110	1.382.955	1.405.867	1.406.064	174.845	23.109	197	197.954	16,4%
Ferrara	507.774	600.487	643.271	627.191	92.713	26.704	-16.080	119.417	23,5%
Forlì-Cesena	549.585	612.545	623.431	623.049	62.960	10.504	-382	73.464	13,4%
Modena	931.921	1.047.265	1.049.811	1.058.227	115.344	10.962	8.416	126.306	13,6%
Parma	518.378	618.178	618.744	630.016	99.800	11.838	11.272	111.638	21,5%
Piacenza	376.854	462.128	470.133	494.717	85.274	32.589	24.584	117.863	31,3%
Ravenna	509.017	572.526	580.250	588.968	63.509	16.442	8.718	79.951	15,7%
Reggio Emilia	621.505	669.467	674.718	690.198	47.962	20.731	15.480	68.693	11,1%
Rimini	441.152	543.877	547.835	552.773	102.725	8.896	4.938	111.621	25,3%
Emilia-Romagna	5.664.296	6.509.428	6.614.060	6.671.203	845.132	161.775	57.143	1.006.907	17,8%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Più di ieri c'è oggi una capacità di richiamo che drena flussi di spesa dall'entroterra romagnolo e sostiene le motivazioni al soggiorno turistico e la frequenza del pendolarismo turistico/commerciale.

La contropartita di questo maggiore appeal commerciale, creato dall'inserimento delle grandi strutture, è l'aumento di traffico e congestione e la maggior concorrenza (e le conseguenti difficoltà) per gli assi commerciali tradizionali e del centro storico, temi su cui il PSC dovrà intervenire con scelte coraggiose e qualificanti.

Dopo le aperture del 2005 la dotazione procapite della provincia di Rimini è ai primi posti in regione sia per densità, sia per dotazione di superficie potendo abbinare alla tenuta positiva del piccolo commercio una ormai più che adeguata presenza di grandi strutture di vendita.

Il numero di esercizi, dopo il crollo dei primi anni '90 (che ha investito tutte le città della regione e anche i comuni turistici del riminese), riprende a crescere dopo il 1998, con la liberalizzazione del piccolo commercio, in tutta la regione (+8,5% dal 1998 al 2007).

La crescita delle superfici è però più sostenuta (+17,8%), a testimonianza della maggior dimensione dei nuovi esercizi (rispetto a quelli che nello stesso tempo hanno chiuso).

Come nel caso del comune di Rimini, si può notare che in diverse parti della regione è la **rete di vendita alimentare** quella che più fatica a recuperare e a mantenere la consistenza numerica degli anni '90. Nel settore alimentare lo sviluppo in regione della grande distribuzione lascia il segno, riducendo lo spazio di mercato per i piccoli esercizi con effetti sensibili.

Di fatto il trend provinciale riminese recente è, per quanto concerne il numero di esercizi alimentari, uno dei più positivi in un quadro regionale che vede anche situazione recessive, specie laddove si era prodotta nei passati decenni una forte polverizzazione del commercio alimentare di prossimità (come nel ferrarese).

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia- Romagna 1998-2007 - Esercizi alimentari: numero e variazione in valore assoluto e in % - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Province	Numero esercizi alimentari				variazione numero esercizi alimentari				variazione % 98-07
	1998	2005	2006	2007	98-05	05-07	06-07	98-07	
Bologna	3.397	3.080	3.088	3.083	-317	3	-5	-314	-9,2%
Ferrara	2.112	1.982	1.801	1.801	-130	-181	0	-311	-14,7%
Forlì-Cesena	1.595	1.719	1.700	1.753	124	34	53	158	9,9%
Modena	2.453	2.493	2.444	2.476	40	-17	32	23	0,9%
Parma	1.931	1.903	1.937	2.202	-28	299	265	271	14,0%
Piacenza	1.433	1.339	1.340	1.341	-94	2	1	-92	-6,4%
Ravenna	1.673	1.683	1.728	1.764	10	81	36	91	5,4%
Reggio Emilia	1.628	1.566	1.589	1.584	-62	18	-5	-44	-2,7%
Rimini	1.463	1.509	1.556	1.592	46	83	36	129	8,8%
Emilia-Romagna	17.685	17.274	17.183	17.396	-411	122	213	-289	-1,6%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

D'altra parte l'incremento di superficie di vendita in coincidenza con l'apertura dei grandi centri commerciali è certo molto rilevante nel riminese (oltre il 20%), ma con percentuali non estreme, comparabili con quelle di Forlì-Cesena e di Modena e nettamente inferiori a quelle di Piacenza (provincia che condivide con Rimini una scelta di inserimento ritardato di grandi centri commerciali nella rete di vendita).

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia- Romagna 1998-2007 - Superficie mq. di vendita in esercizi alimentari: consistenza e variazione in valore assoluto e in % - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Province	Mq. vendita in esercizi alimentari				variazione mq. in esercizi alimentari				variazione % 98-07
	1998	2005	2006	2007	98-05	05-07	06-07	98-07	
Bologna	306.345	340.210	339.502	336.405	33.865	-3.805	-3.097	30.060	9,8%
Ferrara	182.105	209.332	216.972	205.103	27.227	-4.229	-11.869	22.998	12,6%
Forli-Cesena	132.100	147.084	157.017	159.520	14.984	12.436	2.503	27.420	20,8%
Modena	236.339	266.267	272.645	280.660	29.928	14.393	8.015	44.321	18,8%
Parma	142.338	160.099	160.198	165.021	17.761	4.922	4.823	22.683	15,9%
Piacenza	91.315	126.966	131.987	140.814	35.651	13.848	8.827	49.499	54,2%
Ravenna	136.680	148.386	152.248	151.531	11.706	3.145	-717	14.851	10,9%
Reggio Emilia	169.162	169.662	174.522	177.601	500	7.939	3.079	8.439	5,0%
Rimini	105.418	125.158	128.665	127.233	19.740	2.075	-1.432	21.815	20,7%
Emilia-Romagna	1.501.802	1.693.164	1.733.756	1.743.888	191.362	50.724	10.132	242.086	16,1%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Il **comparto non alimentare** nel periodo 1998-2007 si segnala in tutte le province della regione per l'incremento sia del numero degli esercizi (+12%), sia delle superfici di vendita (+18%).

La provincia di Rimini, grazie alle spiccate tendenze espansive già analizzate del comune capoluogo, si caratterizza come una delle realtà più in crescita della regione, essendo superata come percentuale di incremento del numero degli esercizi solo dalla vicina provincia di Forli-Cesena e solo da Ferrara per quanto riguarda lo sviluppo delle superfici di vendita.

Di fatto la rete regionale non alimentare cresce nell'ultimo decennio sia in articolazione tipologica che in dimensione complessiva, evidenziando una elevata capacità di recepimento di formati tipologici diversi, dalle piccole alle grandi strutture specializzate, e Rimini appare come uno dei punti forti di questa espansione indubbiamente favorita anche dal turismo.

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia- Romagna 1998-2007 - Esercizi non alimentari: numero e variazione in valore assoluto e in % - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Province	Numero esercizi non alimentari				variazione n. esercizi non alimentari				variazione % 98-07
	1998	2005	2006	2007	98-05	05-07	06-07	98-07	
Bologna	9.881	10.679	10.717	10.782	798	103	65	901	9,1%
Ferrara	4.196	4.432	4.403	4.479	236	47	76	283	6,7%
Forli-Cesena	4.355	5.130	5.177	5.209	775	79	32	854	19,6%
Modena	7.205	8.222	7.948	7.954	1.017	-268	6	749	10,4%
Parma	4.916	5.421	5.420	5.511	505	90	91	595	12,1%
Piacenza	3.109	3.491	3.452	3.510	382	19	58	401	12,9%
Ravenna	4.591	5.074	5.128	5.223	483	149	95	632	13,8%
Reggio Emilia	4.726	5.139	5.177	5.274	413	135	97	548	11,6%
Rimini	4.960	5.568	5.672	5.835	608	267	163	875	17,6%
Emilia-Romagna	47.939	53.156	53.094	53.777	5.217	621	683	5.838	12,2%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia- Romagna 1998-2007 - Superficie mq. di vendita in esercizi non alimentari: consistenza e variazione in valore assoluto e in % - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Province	Mq. vendita in esercizi non alimentari				variazione mq. in es. non alimentari				variazione % 98-07
	1998	2005	2006	2007	98-05	05-07	06-07	98-07	
Bologna	901.765	1.042.745	1.066.365	1.069.659	140.980	26.914	3.294	167.894	18,6%
Ferrara	325.669	391.155	426.299	422.088	65.486	30.933	-4.211	96.419	29,6%
Forlì-Cesena	417.485	465.461	466.414	463.529	47.976	-1.932	-2.885	46.044	11,0%
Modena	695.582	780.998	777.166	777.567	85.416	-3.431	401	81.985	11,8%
Parma	376.040	458.079	458.546	464.995	82.039	6.916	6.449	88.955	23,7%
Piacenza	285.539	335.162	338.146	353.903	49.623	18.741	15.757	68.364	23,9%
Ravenna	372.337	424.140	428.002	437.437	51.803	13.297	9.435	65.100	17,5%
Reggio Emilia	452.343	499.805	500.196	512.597	47.462	12.792	12.401	60.254	13,3%
Rimini	335.734	418.719	419.170	425.540	82.985	6.821	6.370	89.806	26,7%
Emilia-Romagna	4.162.494	4.816.264	4.880.304	4.927.315	653.770	111.051	47.011	764.821	18,4%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Se analizziamo il variare delle **dotazioni procapite** complessive nei **settori alimentari** e non alimentari dal 1998 al 2007, vediamo che la provincia di Rimini è quella che ha fatto il balzo in avanti maggiore in termini di valori assoluti del parametro (+130 mq. ogni mille residenti), mentre in percentuale è superata solo da Piacenza e Ferrara.

I valori provinciali riminesi restano al primo posto in regione per dotazione di superficie complessiva procapite, ma ciò è evidentemente da correlare alla più spiccata capacità di attrazione turistica di questo territorio.

Nel 1998 Rimini disponeva di 208,3 mq. ogni mille residenti in più della media regionale, mentre nel 2007 il divario aumenta ed arriva a 292,7 mq. ogni mille residenti in più.

Le superfici e i valori di dotazione aumentano notevolmente in tutte le province (tranne Reggio Emilia, provincia che in questo lasso di tempo cresce molto come numero di residenti e poco come mq. di superficie di vendita).

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia- Romagna - Dotazione mq. superficie di vendita dal 1998 al 2007 e variazioni di dotazione in valore assoluto e in % - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio						
Province	Dotazione mq. ogni 1000 residenti				variazione 1998 - 2007	
	1998	2005	2006	2007	v.a.	%
Bologna	1.323,1	1.456,4	1.472,6	1.458,5	135,4	10,2%
Ferrara	1.449,9	1.708,5	1.820,7	1.762,7	312,8	21,6%
Forlì-Cesena	1.559,2	1.634,9	1.649,3	1.626,6	67,4	4,3%
Modena	1.502,0	1.574,2	1.566,7	1.561,6	59,5	4,0%
Parma	1.312,6	1.483,0	1.473,0	1.480,0	167,4	12,7%
Piacenza	1.418,1	1.674,7	1.688,9	1.756,7	338,6	23,9%
Ravenna	1.453,4	1.549,8	1.553,8	1.552,1	98,7	6,8%
Reggio Emilia	1.401,5	1.354,3	1.345,3	1.352,9	-48,6	-3,5%
Rimini	1.638,8	1.875,3	1.862,7	1.852,9	214,1	13,1%
Emilia-Romagna	1.430,5	1.554,5	1.566,0	1.560,2	129,7	9,1%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia- Romagna - Dotazione mq. superficie di vendita dal 1998 al 2007 in esercizi alimentari e variazioni in valore assoluto e in % - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio						
Province	Dotazione mq. alimentari ogni 1000 residenti				variazione 1998 - 2007	
	1998	2005	2006	2007	v.a.	%
Bologna	335,5	358,3	355,6	348,9	13,5	4,0%
Ferrara	520,0	595,6	614,1	576,4	56,4	10,9%
Forlì-Cesena	374,8	392,6	415,4	416,5	41,7	11,1%
Modena	380,9	400,2	406,9	414,2	33,2	8,7%
Parma	360,4	384,1	381,4	387,7	27,2	7,6%
Piacenza	343,6	460,1	474,1	500,0	156,4	45,5%
Ravenna	390,3	401,7	407,7	399,3	9,1	2,3%
Reggio Emilia	381,5	343,2	348,0	348,1	-33,3	-8,7%
Rimini	391,6	431,5	437,5	426,5	34,9	8,9%
Emilia-Romagna	379,3	404,3	410,5	407,8	28,6	7,5%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

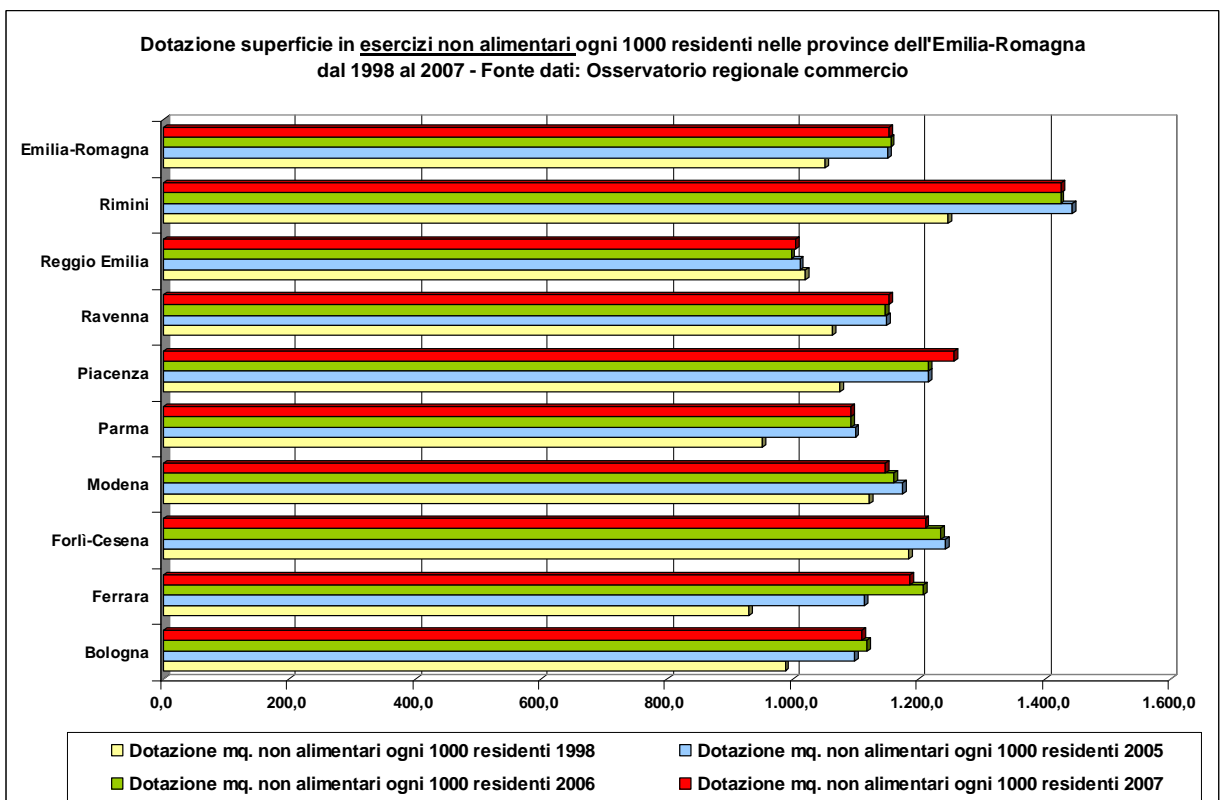
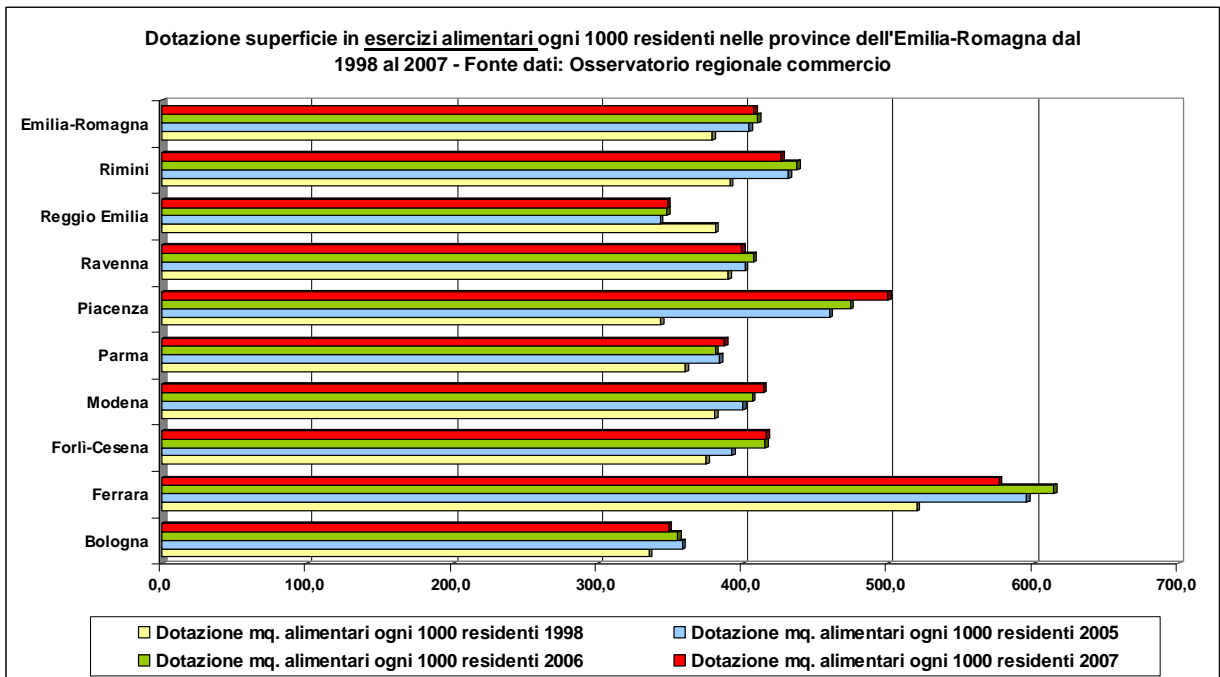
Che il turismo incida notevolmente sulle potenzialità di sviluppo commerciale è una ovvietà dimostrata anche dalla graduatoria regionale delle dotazioni procapite di superficie di vendita che vede ai primi posti le province balneari della regione. Ai primi posti si colloca anche Piacenza, dato da considerare con attenzione poiché quella provincia si è man mano adeguata all'offerta commerciale lombarda, regione con primati nei consumi non molto dissimili dall'Emilia-Romagna, ma con una dotazione di grandi strutture più varia e corposa. Il livello più elevato di dotazione riminese non è da addebitare al comparto alimentare; il primato ferrarese in questo settore è certamente il frutto anche del diverso tipo di turismo: il turismo alberghiero riminese non comporta una frequentazione costante dei punti di vendita alimentari, diversamente dal turismo residenziale e delle seconde case dei lidi di Comacchio.

Il primato riminese di **dotazione di mq. di vendita non alimentari** risulta più sostenuto e crescente.

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia- Romagna - Dotazione mq. superficie di vendita dal 1998 al 2007 in esercizi non alimentari e variazioni in valore assoluto e in % - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio						
Province	Dotazione mq. non alimentari ogni 1000 residenti				variazione 1998 - 2007	
	1998	2005	2006	2007	v.a.	%
Bologna	987,6	1.098,1	1.117,0	1.109,5	122,0	12,3%
Ferrara	929,9	1.112,9	1.206,6	1.186,3	256,3	27,6%
Forlì-Cesena	1.184,4	1.242,3	1.233,9	1.210,1	25,7	2,2%
Modena	1.121,1	1.174,0	1.159,8	1.147,4	26,3	2,3%
Parma	952,2	1.099,0	1.091,6	1.092,3	140,1	14,7%
Piacenza	1.074,5	1.214,6	1.214,8	1.256,7	182,2	17,0%
Ravenna	1.063,1	1.148,1	1.146,1	1.152,8	89,6	8,4%
Reggio Emilia	1.020,1	1.011,1	997,3	1.004,8	-15,3	-1,5%
Rimini	1.247,2	1.443,7	1.425,2	1.426,4	179,2	14,4%
Emilia-Romagna	1.051,2	1.150,1	1.155,5	1.152,4	101,2	9,6%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Confrontando i valori del 1998 con quelli del 2005 (anno di grandi trasformazioni del commercio a Rimini) e dei due anni successivi, si nota il diverso posizionamento del riminese nei due comparti merceologici: dotazioni più elevate, ma non distanti dalla media regionale e di altre province, nel settore alimentare; dotazioni assai elevate e con valori nettamente più staccati dalle altre province nel non alimentare. Il commercio non alimentare, assieme ai servizi (a cominciare dalla ristorazione e dall'intrattenimento), sono l'anello più robusto di congiunzione fra commercio e turismo.



Che il punto di forza dell'offerta commerciale riminese sia rappresentato dalle attività non alimentari è valutazione che può essere dedotta agevolmente anche dal parametro di **densità degli esercizi in rapporto alla popolazione residente**. Dal 1998 al 2007, pur nel quadro di un notevole incremento di residenti, la densità degli esercizi aumenta complessivamente (+1 esercizio ogni mille abitanti), ma sono solo le attività non alimentari a determinare l'incremento (+1,1 esercizi ogni mille abitanti).

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia-Romagna - Densità esercizi di vendita per abitante dal 1998 al 2007 e variazioni in valore assoluto e in % - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio

Province	Densità n. esercizi ogni 1000 residenti				variazione 1998 - 2007	
	1998	2005	2006	2007	v.a.	%
Bologna	14,5	14,5	14,5	14,4	-0,2	-1,1%
Ferrara	18,0	18,2	17,6	17,6	-0,4	-2,0%
Forli-Cesena	16,9	18,3	18,2	18,2	1,3	7,7%
Modena	15,6	16,1	15,5	15,4	-0,2	-1,1%
Parma	17,3	17,6	17,5	18,1	0,8	4,5%
Piacenza	17,1	17,5	17,2	17,2	0,1	0,8%
Ravenna	17,9	18,3	18,4	18,4	0,5	2,9%
Reggio Emilia	14,3	13,6	13,5	13,4	-0,9	-6,2%
Rimini	23,9	24,4	24,6	24,9	1,0	4,3%
Emilia-Romagna	16,6	16,8	16,6	16,6	0,1	0,4%

Elaborazioni Technicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia-Romagna - Densità esercizi alimentari per abitante dal 1998 al 2007 e variazioni in valore assoluto e in % - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio

Province	Densità n. esercizi alimentari ogni 1000 residenti				variazione 1998 - 2007	
	1998	2005	2006	2007	v.a.	%
Bologna	3,7	3,2	3,2	3,2	-0,5	-14,0%
Ferrara	6,0	5,6	5,1	5,1	-1,0	-16,1%
Forli-Cesena	4,5	4,6	4,5	4,6	0,1	1,1%
Modena	4,0	3,7	3,6	3,7	-0,3	-7,6%
Parma	4,9	4,6	4,6	5,2	0,3	5,8%
Piacenza	5,4	4,9	4,8	4,8	-0,6	-11,7%
Ravenna	4,8	4,6	4,6	4,6	-0,1	-2,7%
Reggio Emilia	3,7	3,2	3,2	3,1	-0,6	-15,4%
Rimini	5,4	5,2	5,3	5,3	-0,1	-1,8%
Emilia-Romagna	4,5	4,1	4,1	4,1	-0,4	-8,9%

Elaborazioni Technicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Confronto evoluzione provinciale rete commerciale al dettaglio in sede fissa in Emilia-Romagna - Densità esercizi non alimentari per abitante dal 1998 al 2007 e variazioni in valore assoluto e in % - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio

Province	Densità n. esercizi non alimentari ogni 1000 residenti				variazione 1998 - 2007	
	1998	2005	2006	2007	v.a.	%
Bologna	10,8	11,2	11,2	11,2	0,4	3,4%
Ferrara	12,0	12,6	12,5	12,6	0,6	5,1%
Forli-Cesena	12,4	13,7	13,7	13,6	1,2	10,1%
Modena	11,6	12,4	11,9	11,7	0,1	1,1%
Parma	12,4	13,0	12,9	12,9	0,5	4,0%
Piacenza	11,7	12,7	12,4	12,5	0,8	6,5%
Ravenna	13,1	13,7	13,7	13,8	0,7	5,0%
Reggio Emilia	10,7	10,4	10,3	10,3	-0,3	-3,0%
Rimini	18,4	19,2	19,3	19,6	1,1	6,2%
Emilia-Romagna	12,1	12,7	12,6	12,6	0,5	3,9%

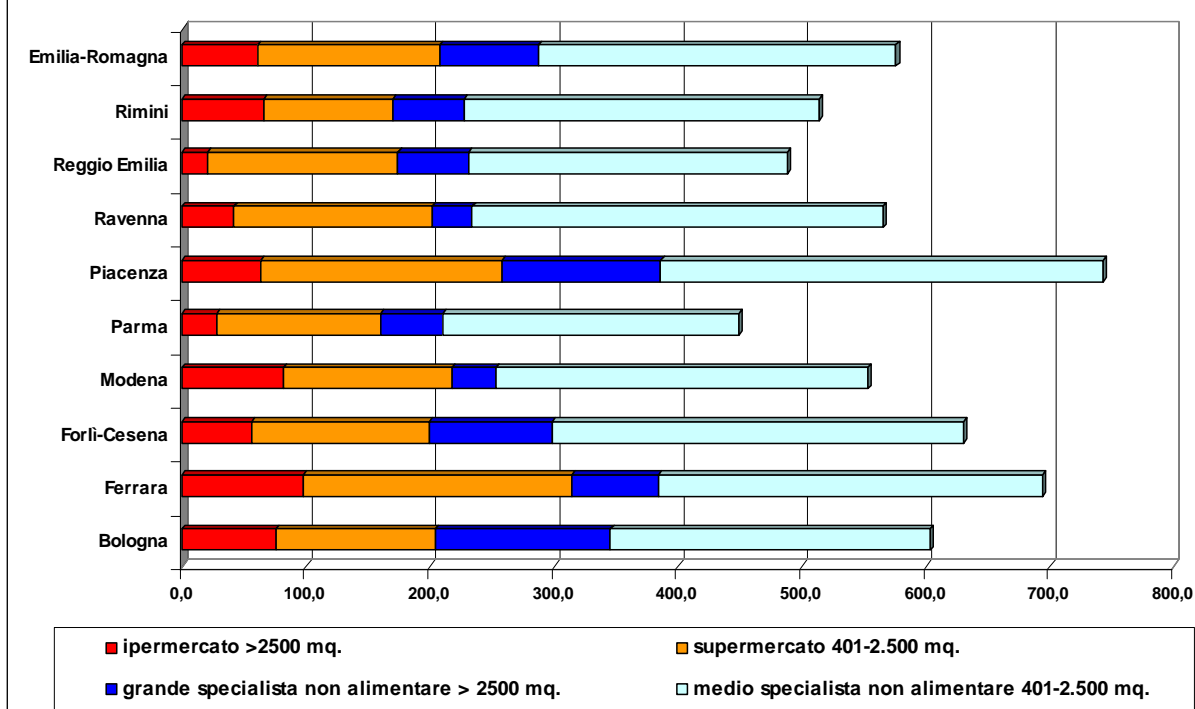
Anche dopo l'apertura nel 2005 a Rimini dei centri commerciali (comprensivi di grandi strutture e di gallerie con piccoli e medi esercizi), l'impatto di questi nuovi insediamenti commerciali sulla presenza in città e in provincia di attività di vicinato non è traumatico. Fra il 2006 e il 2007 il numero degli esercizi di vicinato in provincia di Rimini continua a crescere: solo in provincia di Parma, dove nel frattempo è stato aperto e ampliato il nuovo outlet village di Fidenza, si registrano incrementi percentualmente più rilevanti.

Confronto evoluzione commercio di vicinato in Emilia- Romagna - Numero e superficie mq. di vendita e dotazione di superficie ogni 1000 residenti in esercizi di vicinato: consistenza e variazione in valore assoluto e in % anni 2006-2007 - Fonte: Oss.reg.comm.

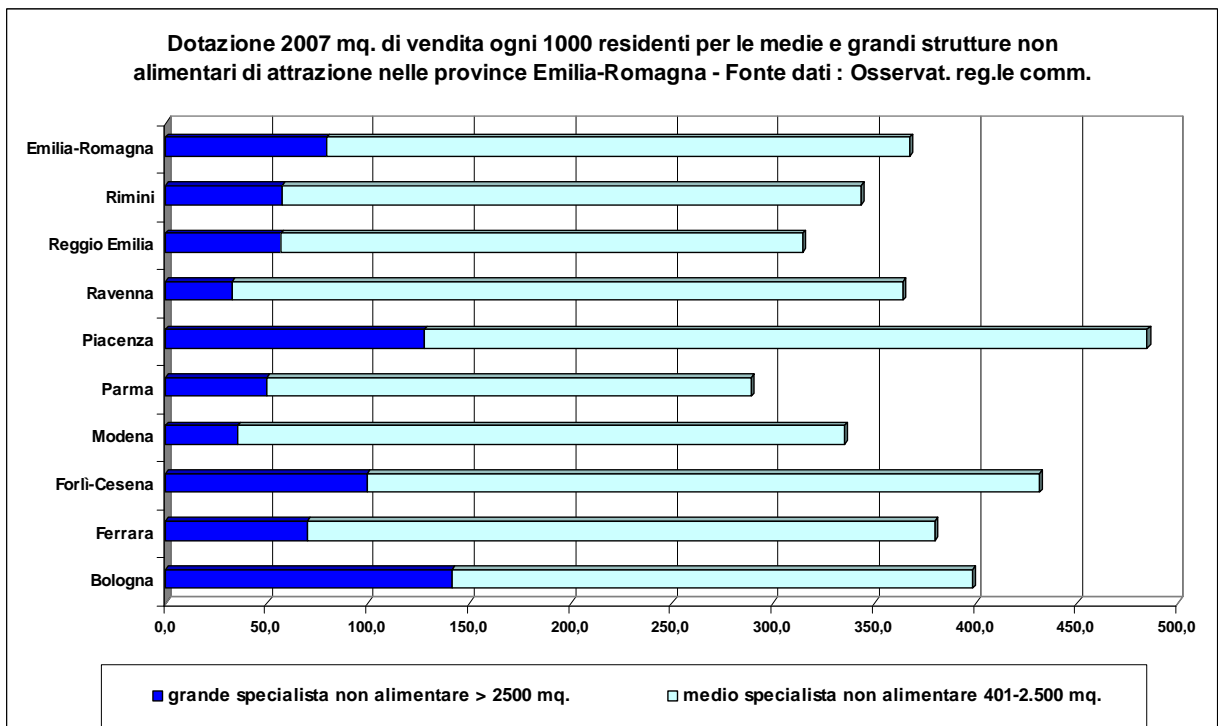
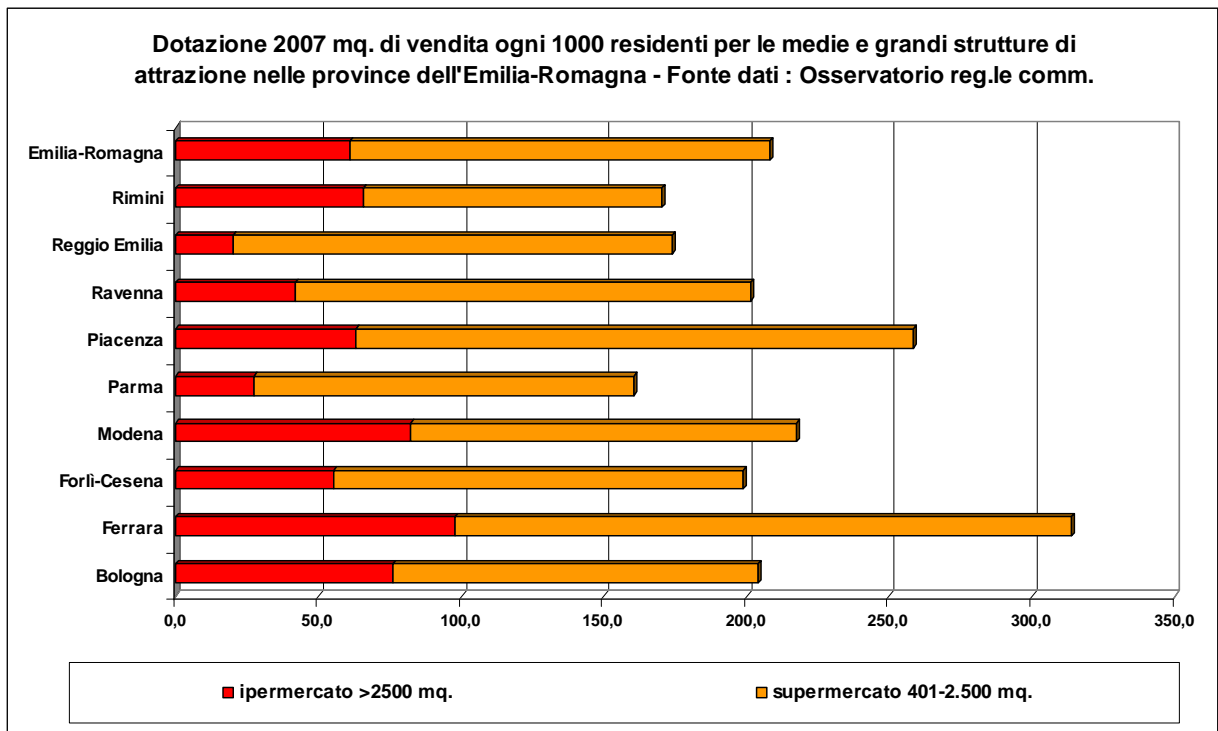
Province	esercizi di vicinato 2006		esercizi di vicinato 2007		Variazione esercizi vicinato 2006-2007		Dotazione mq. in esercizi di vicinato x 1000 residenti		variazione dotazione esercizi vicinato 2006 - 2007	
	Numero	Mq.	Numero	Mq.	Numero	Mq.	2006	2007	v.a.	%
Bologna	12.925	703.403	13.002	706.675	77	3.272	736,8	733,0	-3,8	-0,5%
Ferrara	5.815	334.742	5.904	328.643	89	-6.099	947,5	923,7	-23,8	-2,5%
Forlì-Cesena	6.483	331.533	6.589	334.010	106	2.477	877,1	872,0	-5,1	-0,6%
Modena	9.763	591.489	9.802	598.015	39	6.526	882,7	882,5	-0,2	0,0%
Parma	6.930	362.739	7.091	373.589	161	10.850	863,5	877,6	14,1	1,6%
Piacenza	4.467	240.561	4.513	240.418	46	-143	864,2	853,7	-10,5	-1,2%
Ravenna	6.503	327.585	6.638	333.636	135	6.051	877,2	879,2	2,0	0,2%
Reggio Emilia	6.265	360.986	6.354	367.990	89	7.004	719,8	721,3	1,6	0,2%
Rimini	6.969	359.116	7.176	366.999	207	7.883	1.221,0	1.230,2	9,1	0,7%
Emilia-Romagna	66.120	3.612.154	67.069	3.649.795	949	37.641	855,2	853,6	-1,6	-0,2%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Dotazione 2007 mq. di vendita ogni 1000 residenti per le medie e grandi strutture di attrazione nelle province dell'Emilia-Romagna - Fonte: Osservatorio reg.le comm.



D'altra parte la dotazione procapite in provincia di Rimini di superficie in strutture di attrazione (ipermercati, supermercati alimentari, medi e grandi specialisti non alimentari), pur notevolmente aumentata negli ultimi anni, non ha assunto un ruolo preponderante nella rete riminese e non ha neppure superato la dotazione di molte delle altre province della regione. Mentre la dotazione totale, specie del comparto non alimentare, è ampiamente superiore alla media regionale, il confronto relativo alle sole strutture di attrazione vede la provincia di Rimini ancora al di sotto della media regionale sia per le strutture alimentari, sia quelle non alimentari.



In sintesi tutti i dati esaminati confermano l'alto potenziale commerciale riminese, tanto che l'inserimento di grandi strutture non risulta particolarmente penalizzante per le altre tipologie. L'inserimento in corso di ulteriori grandi strutture non alimentari tende tuttavia a collocare la provincia di Rimini in posizione ancor più elevata, nettamente staccata dai parametri di dotazione delle restanti province della regione.

I dati in sostanza sembrano validare l'ipotesi di un completamento già avvenuto del

processo di articolazione tipologica e merceologica dell'offerta. Non sembra dunque più necessario pianificare nuove aree per grandi strutture, mentre appare di fondamentale importanza favorire l'integrazione fra diverse tipologie di esercizi creando presupposti per la necessaria riqualificazione degli assi commerciali esistenti.

L'obiettivo per i prossimi dieci - quindici anni è creare una città attrattiva nel suo insieme ricucendo le diverse parti del tessuto commerciale e dei servizi per costruire un amalgama più valido ed efficace sia per i residenti sia per la popolazione gravitante e turistica.

E' il tema del territorio del benessere che può diventare il punto di forza della Romagna, avendo già acquisito livelli elevati di prestazione in questa prospettiva, come risulta dall'applicazione di metodologie innovative di lettura degli indicatori economici, sulla base dei recenti risultati di una Commissione istituita dal governo francese ²⁸.

I parametri utilizzati da questa Commissione sono importanti anche per valutare le priorità di intervento per un territorio, come quello riminese e più in generale per la Romagna, che è già ai vertici della classifica virtuale del benessere ma che certo ancora molto può fare in tema di ambiente, istruzione, salute, sicurezza economica e fisica, partecipazione alla vita sociale e politica, tutti ingredienti, oltre alle condizioni materiali di vita, di una qualità di vita effettiva.

Le molteplici dimensioni del benessere trovano un luogo di percezione e fruizione essenziale negli spazi pubblici e nei luoghi di incontro e socializzazione sia per i residenti che per i visitatori. Di qui l'importanza del "fattore vetrina", degli assi commerciali e di servizio urbani e dei locali pubblici.

A.6.4 – I pubblici esercizi e i locali di somministrazione in comune di Rimini

Il ruolo dei pubblici esercizi, dei locali di intrattenimento e spettacolo è già strategico nell'attuale panorama dell'offerta riminese di servizi e, ancora di più, lo sarà nella ipotizzata "città del benessere" del futuro che dovrà valorizzare ed amalgamare le molteplici componenti funzionali e attività destinate alla fruizione collettiva che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita e della capacità di attrazione del territorio.

²⁸ Prendendo spunto dal rapporto del gruppo di studio guidato dall'economista Stiglitz per il governo francese, il "Sole 24 Ore del Lunedì" e il "Centro studi Sintesi" hanno stilato una classifica in base ad un nuovo indice per "misurare" felicità e benessere. "Una sorta di gioco", lo definisce il giornale economico di Confindustria che "senza pretesa di rigore scientifico, dà per risultato una classifica parallela (a quella stilata con il PIL) delle province italiane". L'indicatore denominato BIL (Benessere Interno Lordo) nasce da un interrogativo circa l'effettiva capacità del PIL di decifrare e sintetizzare la performance di un Paese. Tra i primi a mettere in discussione questo parametro fu Robert Kennedy. "Il Pil misura tutto, in breve - disse in un suo discorso del 1968 - eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta". Quarant'anni dopo la commissione guidata da Joseph Stiglitz, riparte dalla ricerca del "benessere pluridimensionale". Una nuova formula della felicità frutto del mix di otto elementi: le condizioni di vita materiali, la salute, l'istruzione, le attività personali, la partecipazione alla vita politica, i rapporti sociali, l'ambiente, l'insicurezza economica e fisica. Al posto dell'operoso Nord che si inchina alla ricchezza e registra, per Prodotto Interno Lordo, il primo posto assoluto di Milano, il nuovo indicatore assegna invece il primato al triangolo Romagna-Marche-Toscana. Forse non è un caso che si tratti di realtà turisticamente importanti che puntano a trasformare in valore aggiunto uno stile di vita orientato precipuamente al benessere individuale e collettivo: punto di forza e mercato di riferimento di molte delle attività economiche insediate in questi territori.

Tradizionalmente presente in modo massiccio nel riminese, attualmente il settore dei locali di somministrazione annovera in comune di Rimini circa mille attività; negli ultimi anni si è registrato un netto calo di esercizi, in particolare stagionali e non soggetti a programmazione.

Nel 2003 in comune di Rimini erano infatti presenti (dati Osservatorio regionale):

- 837 autorizzazioni annuali e 254 autorizzazioni stagionali,
- 32 autorizzazioni senza alcolici annuali e 9 autorizzazioni senza alcolici stagionali,
- 17 attività di intrattenimento annuali e 17 stagionali,
- 57 circoli e 28 altre attività accessorie o complementari non soggette a programmazione.

In totale le attività soggette a programmazione erano 1.132, di cui 869 permanenti e 263 stagionali.

Oggi le attività permanenti di pubblico esercizio risultano 763 e quelle stagionali 174 per un totale di 937 attività, con un calo notevole (segnatamente dei locali analcolici).

La contrazione più forte interessa però le attività non soggette a programmazione che passano da 119 a 60.

Comune di Rimini - Confronto dati 2003 e 2009 di consistenza della rete dei locali di somministrazione alimenti e bevande soggetti e non soggetti a programmazione - Dati comunali e Osservatorio regionale							
Tipo di esercizio	periodo di apertura	Dati settembre 2009		Dati dicembre 2003		Differenza 2003-2009	
		numero	%	numero	%	numero	%
Somministrazione alimenti e bevande in pubblici esercizi soggetti a programmazione	permanente	763	76,5%	869	69,5%	-106	-12,2%
	stagionale	174	17,5%	263	21,0%	-89	-33,8%
Somministrazione alimenti e bevande in circoli non aperti al pubblico o attività accessorie non soggette a programmazione	permanente	56	5,6%	102	8,2%	-46	-45,1%
	stagionale	4	0,4%	17	1,4%	-13	-76,5%
Totale esercizi di somministrazione alimenti e bevande	permanente	819	82,1%	971	77,6%	-152	-15,7%
	stagionale	178	17,9%	280	22,4%	-102	-36,4%
	Totale	997	100,0%	1.251	100,0%	-254	-20,3%

Da notare però che il confronto deve essere considerato con cautela e solo in termini tendenziali anche per le modifiche di classificazione intervenute in seguito alla legge regionale n. 14/2003, e alla susseguente delibera di Giunta Regionale n. 2209/2004. Pur con la dovuta cautela, il confronto non può che essere interpretato come indice di una caduta rilevante, specie delle attività stagionali (-36%).

Queste ultime (ma per certi versi anche i locali senza alcolici) faticano evidentemente a raggiungere un equilibrio nella gestione economica; il territorio riminese, che ospita da sempre moltissime attività stagionali, ha quindi subito più di altri questa contrazione che allude però anche all'esigenza di ulteriore innovazione e specializzazione di un settore che non può più proporre, specie nelle zone turistiche, esercizi di tipo ordinario.

Nonostante questo ridimensionamento la densità dei pubblici esercizi resta a Rimini notevolissima, in particolare in alcune strade e piazze della città che svolgono una rilevante funzione di centralità ospitando sia attività commerciali, sia servizi di varia natura, sia pubblici esercizi e locali di somministrazione alimenti e bevande in circoli o annessi ad altre attività.

La densità dei locali con attività di somministrazione in alcune zone della città è

notevolissima.

Sui complessivi 997 locali risultanti dall'elenco comunale di settembre 2009, ben 669 sono insediati in 48 strade o piazze (si veda la tabella nella pagina successiva) che ospitano almeno 5 attività di questo tipo, di cui 488 pubblici esercizi annuali e 143 stagionali per un totale di 631 attività soggette a programmazione, mentre in tali ambiti sono 38 le attività in locali non soggetti a programmazione (attività di intrattenimento e svago, circoli non aperti al pubblico e altre attività di somministrazione annesse a differenti funzioni principali).

Di queste 48 strade o piazze, sono 15 quelle che contano almeno 15 attività assommando una quota del 40% del totale dei locali presenti in comune ed evidenziando una particolare densità della presenza di esercizi stagionali, il 68% dei quali si concentra in queste 15 strade (con forte presenza nei viali Regina Margherita, Tintori, Regina Elena, Murri, Di Vittorio).

Interessante anche analizzare la stagionalità delle attività di somministrazione: un indice importante, da vedere però in connessione con le restanti attività di servizio e di commercio.

I pubblici esercizi stagionali sono il 21% del totale e risultano particolarmente concentrati in alcune strade; in ordine di importanza per grado massimo di stagionalità sono da annoverare le seguenti strade:

- con oltre il 50% di esercizi stagionali sono da segnalare in particolare quattro strade Lungomare: Murri, Di Vittorio, Tintori e Spadazzi;
- con oltre un terzo (e meno della metà) di esercizi stagionali si caratterizzano invece: viale Regina Margherita (la strada con maggior presenza di locali pubblici in città), viale Toscanelli, viale Dati e viale Ortigara.
- con un grado di presenza di attività stagionali compreso fra il 20 e il 30% e un numero di attività rilevante sono infine da annoverare: viale regina Elena (la seconda strada per numerosità di locali pubblici), viale San Salvador, viale Porto Palos, viale Principe di Piemonte, viale Mantova.

Comune di Rimini - Numero locali di somministrazione alimenti e bevande (pubblici e non) per ordine di importanza della presenza in strade o piazze - Dati comunali 2009

Ordine di importanza	STRADA O PIAZZA	Pubblico esercizio annuale	Pubblico esercizio stagionale	Circolo o esercizio accessorio annuale	Circolo o esercizio accessorio stagionale	Totale
1	VIALE REGINA MARGHERITA	44	24	2	0	70
2	VIALE REGINA ELENA	44	13	1	1	59
3	VIA MARECCHIESE	29	1	2	0	32
4	VIALE VESPUCCI	24	5	1	0	30
5	VIALE SAN SALVADOR	18	7	2	1	28
6	VIA FLAMINIA	20	0	5	0	25
7	LUNGOMARE TINTORI	9	15	0	0	24
8	VIALE PORTO PALOS	17	6	1	0	24
9	VIALE TOSCANELLI	13	8	0	0	21
10	LUNGOMARE DI VITTORIO	6	12	1	0	19
11	VIALE PRINCIPE DI PIEMONTE	13	4	2	0	19
12	LUNGOMARE MURRI	4	14	0	0	18
13	VIALE MANTOVA	12	4	0	0	16
14	VIALE DATI	10	5	0	0	15
15	VIALE MARCONI	14	1	0	0	15
16	CORSO D'AUGUSTO	13	1	0	0	14
17	VIALE ORTIGARA	8	6	0	0	14
18	VIA XX SETTEMBRE	13	0	0	0	13
19	VIA COVIGNANO	8	2	2	0	12
20	VIA EMILIA	9	0	3	0	12
21	VIALE PASCOLI	11	0	0	0	11
22	LUNGOMARE SPADAZZI	4	6	0	0	10
23	VIA CAMPANA	10	0	0	0	10
24	VIALE OLIVETI	8	2	0	0	10
25	VIALE TRIPOLI	9	0	1	0	10
26	VIALE RIMEMBRANZE	8	0	1	0	9
27	VIALE TIBERIO	9	0	0	0	9
28	PIAZZALE BATTISTI	8	0	0	0	8
29	VIA COLETTI	8	0	0	0	8
30	VIA TOLEMAIDE	4	1	3	0	8
31	VICOLO PESCHERIA	7	0	0	0	7
32	VIA CONSOLARE RIMINI-SAN MARINO	6	0	0	0	6
33	VIA LAGOMAGGIO	6	0	0	0	6
34	VIA POPILIA	6	0	0	0	6
35	VIA ROMA	3	1	2	0	6
36	PIAZZA FERRARI	5	0	0	0	5
37	PIAZZA TRE MARTIRI	5	0	0	0	5
38	VIA GAMBALUNGA	4	1	0	0	5
39	VIA PISACANE	5	0	0	0	5
40	VIA CASTELFIDARDO	5	0	0	0	5
41	VIA CIRCONVALLAZIONE MERIDIONALE	5	0	0	0	5
42	VIA CIRCONVALLAZIONE NUOVA	4	0	1	0	5
43	VIA DESTRA PORTO	4	1	0	0	5
44	VIA GARIBALDI	4	1	0	0	5
45	VIA LANDO	4	1	0	0	5
46	VIALE BECCADELLI	4	1	0	0	5
47	VIALE MATTEOTTI	4	0	1	0	5
48	VIA CADUTI DI NASSIRIYA	0	0	5	0	5
Totale con almeno 5 esercizi (48 casi)		488	143	36	2	669

Comune di Rimini - Percentuale Locali di somministrazione alimenti e bevande per tipo (stagionale e non) e per importanza di presenza in strade o piazze - Dati comunali 2009

Ordine di importanza	STRADA O PIAZZA	Pubblico esercizio annuale	Pubblico esercizio stagionale	Circolo o esercizio accessorio annuale	Circolo o esercizio accessorio stagionale	Totale numero
1	VIALE REGINA MARGHERITA	62,9%	34,3%	2,9%	0,0%	70
2	VIALE REGINA ELENA	74,6%	22,0%	1,7%	1,7%	59
3	VIA MARECCHIESE	90,6%	3,1%	6,3%	0,0%	32
4	VIALE VESPUCCI	80,0%	16,7%	3,3%	0,0%	30
5	VIALE SAN SALVADOR	64,3%	25,0%	7,1%	3,6%	28
6	VIA FLAMINIA	80,0%	0,0%	20,0%	0,0%	25
7	LUNGOMARE TINTORI	37,5%	62,5%	0,0%	0,0%	24
8	VIALE PORTO PALOS	70,8%	25,0%	4,2%	0,0%	24
9	VIALE TOSCANELLI	61,9%	38,1%	0,0%	0,0%	21
10	LUNGOMARE DI VITTORIO	31,6%	63,2%	5,3%	0,0%	19
11	VIALE PRINCIPE DI PIEMONTE	68,4%	21,1%	10,5%	0,0%	19
12	LUNGOMARE MURRI	22,2%	77,8%	0,0%	0,0%	18
13	VIALE MANTOVA	75,0%	25,0%	0,0%	0,0%	16
14	VIALE DATI	66,7%	33,3%	0,0%	0,0%	15
15	VIALE MARCONI	93,3%	6,7%	0,0%	0,0%	15
16	CORSO D'AUGUSTO	92,9%	7,1%	0,0%	0,0%	14
17	VIALE ORTIGARA	57,1%	42,9%	0,0%	0,0%	14
18	VIA XX SETTEMBRE	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	13
19	VIA COVIGNANO	66,7%	16,7%	16,7%	0,0%	12
20	VIA EMILIA	75,0%	0,0%	25,0%	0,0%	12
21	VIALE PASCOLI	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	11
22	LUNGOMARE SPADAZZI	40,0%	60,0%	0,0%	0,0%	10
23	VIA CAMPANA	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	10
24	VIALE OLIVETI	80,0%	20,0%	0,0%	0,0%	10
25	VIALE TRIPOLI	90,0%	0,0%	10,0%	0,0%	10
26	VIALE RIMEMBRANZE	88,9%	0,0%	11,1%	0,0%	9
27	VIALE TIBERIO	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	9
28	PIAZZALE BATTISTI	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8
29	VIA COLETTI	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8
30	VIA TOLEMAIDE	50,0%	12,5%	37,5%	0,0%	8
31	VICOLO PESCHERIA	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7
32	VIA CONSOLARE RIMINI-SAN MARINO	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6
33	VIA LAGOMAGGIO	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6
34	VIA POPILIA	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6
35	VIA ROMA	50,0%	16,7%	33,3%	0,0%	6
36	PIAZZA FERRARI	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5
37	PIAZZA TRE MARTIRI	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5
38	VIA GAMBALUNGA	80,0%	20,0%	0,0%	0,0%	5
39	VIA PISACANE	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5
40	VIA CASTELFIDARDO	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5
41	VIA CIRCONVALLAZIONE MERIDIONALE	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5
42	VIA CIRCONVALLAZIONE NUOVA	80,0%	0,0%	20,0%	0,0%	5
43	VIA DESTRA PORTO	80,0%	20,0%	0,0%	0,0%	5
44	VIA GARIBALDI	80,0%	20,0%	0,0%	0,0%	5
45	VIA LANDO	80,0%	20,0%	0,0%	0,0%	5
46	VIALE BECCADELLI	80,0%	20,0%	0,0%	0,0%	5
47	VIALE MATTEOTTI	80,0%	0,0%	20,0%	0,0%	5
48	VIA CADUTI DI NASSIRIYA	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	5
Totale con almeno 5 esercizi (48 casi)		72,9%	21,4%	5,4%	0,3%	669

A.6.5 – Confronto dotazione esercizi di somministrazione fra provincia di Rimini e restanti province della regione

Nonostante le difficoltà conseguenti alle diminuite disponibilità di larga parte del pubblico, la tendenza complessiva in regione del settore dei locali di somministrazione e intrattenimento è positiva. Dalla metà degli anni '90 i pubblici esercizi in regione tendono a crescere di numero sia per quanto riguarda le attività soggette a programmazione, sia per quanto riguarda le restanti attività, salvo i pubblici esercizi stagionali e i locali senza vendita di alcolici.

I pubblici esercizi annuali passano dal 69% al 74% del totale esercizi testimoniando un positivo processo di trasformazione verso gestioni annuali delle attività di diversi locali (tendenza che ovviamente riflette soprattutto la minore incidenza della stagionalità nelle principali località turistiche). C'è una ristrutturazione in corso che penalizza gli esercizi tradizionali, specie quelli più deboli (ad esempio i locali di routine stagionali).

In prospettiva si delineano significative aperture di spazi per attività innovative capaci di declinare anche in questo campo il tema dell'alta qualità a costi sostenibili. Il settore avverte la crisi ma la propensione a utilizzare pasti e consumazioni fuori casa resta elevata.

Numero esercizi di somministrazione alimenti e bevande (pubblici e non) in Emilia-Romagna dal 1995 al 2007 - Dati osservatorio regionale					
Tipologia esercizi	1995	2001	2004	2006	2007
Pubblici esercizi annuali	15.296	16.228	17.871	18.177	18.227
Pubblici esercizi stagionali	1.277	1.229	962	971	944
Pubblici esercizi senza vendita alcolici annuali	479	370	199	82	77
Pubblici esercizi senza vendita alcolici stagionali	42	48	49	30	27
Intrattenimento e svago annuali	942	1.125	1.149	1.160	1.209
Intrattenimento e svago stagionali	792	895	894	910	939
Altre attività (compresi i circoli)	3.322	2.628	3.144	3.162	3.220
Totale	22.150	22.523	24.268	24.492	24.643
di cui soggetti a programmazione	17.094	17.875	19.081	19.260	19.275
di cui non soggetti a programmazione	5.056	4.648	5.187	5.232	5.368
Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio					

Percentuale esercizi di somministrazione alimenti e bevande (pubblici e non) per tipologia su totale in Emilia-Romagna dal 1995 al 2007 - Dati osservatorio regionale					
Tipologia esercizi	1995	2001	2004	2006	2007
Pubblici esercizi annuali	69,1%	72,1%	73,6%	74,2%	74,0%
Pubblici esercizi stagionali	5,8%	5,5%	4,0%	4,0%	3,8%
Pubblici esercizi senza vendita alcolici annuali	2,2%	1,6%	0,8%	0,3%	0,3%
Pubblici esercizi senza vendita alcolici stagionali	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%
Intrattenimento e svago annuali	4,3%	5,0%	4,7%	4,7%	4,9%
Intrattenimento e svago stagionali	3,6%	4,0%	3,7%	3,7%	3,8%
Altre attività (compresi i circoli)	15,0%	11,7%	13,0%	12,9%	13,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
di cui soggetti a programmazione	77,2%	79,4%	78,6%	78,6%	78,2%
di cui non soggetti a programmazione	22,8%	20,6%	21,4%	21,4%	21,8%
Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio					

Dagli anni '90 ad oggi la rete in regione ha nel suo insieme registrato una crescita

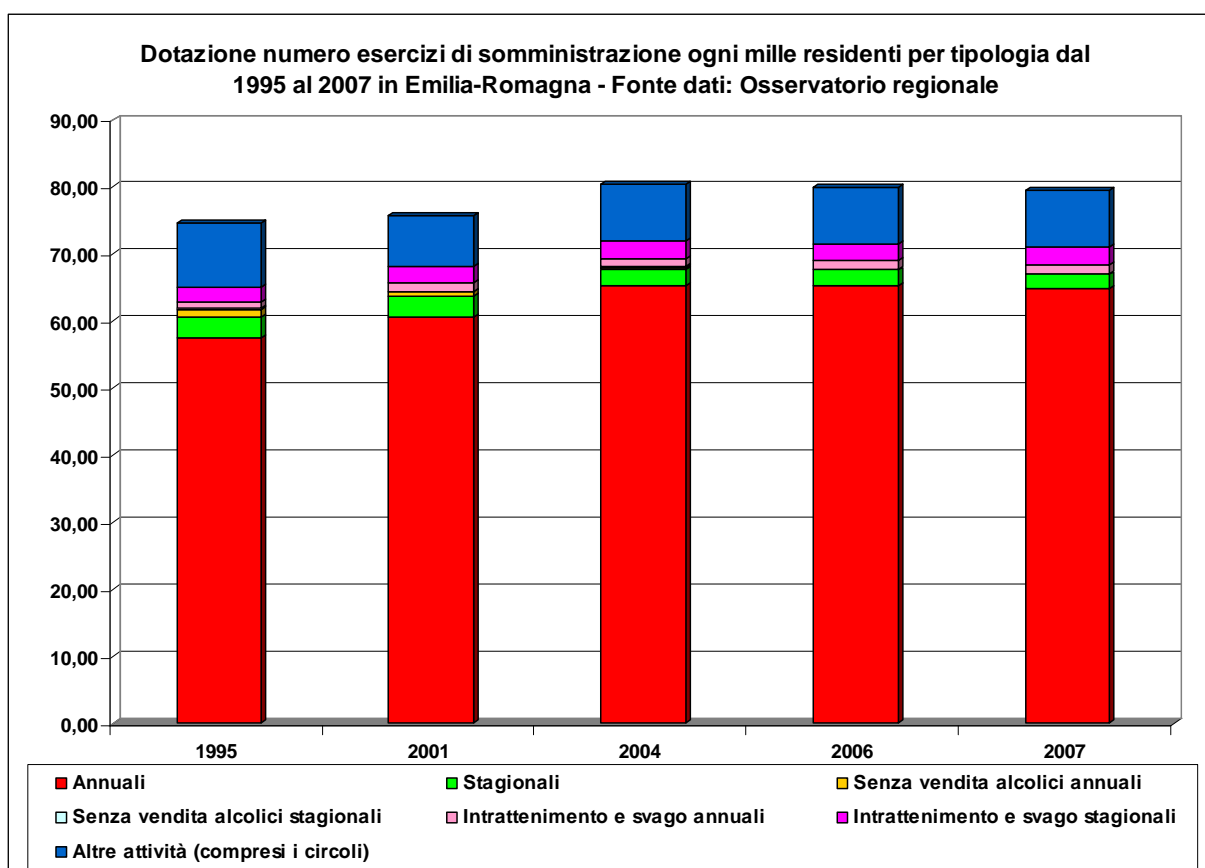
significativa mantenendo una notevole articolazione tipologica anche negli ultimi anni, che pure evidenziano e registrano qualche segnale di incipiente recessione.

Negli anni più recenti infatti gli incrementi numerici sono più modesti rispetto agli anni precedenti in relazione alle limitate disponibilità di reddito per consumi della popolazione. La propensione ad utilizzare locali e pasti o consumazioni fuori casa resta tuttavia alta come effetto di una ormai consolidata organizzazione della vita lavorativa e sociale.

L'elevata partecipazione al lavoro a prescindere dal genere riduce la quota di persone dedite al solo lavoro domestico e aumenta i casi di famiglie che hanno pochissimo tempo per la preparazione dei pasti in casa. Ciò non può che spingere la domanda di ristorazione e somministrazione verso un incremento. La compressione delle disponibilità di spesa si traduce in un atteggiamento cauto dei consumatori (attenzione allo scontrino e al rapporto qualità/prezzo) e in una domanda di servizi più articolata e, al tempo stesso, selettiva.

Dal 2004 la dotazione procapite di esercizi in Emilia-Romagna tende a diminuire poiché la stagnazione numerica della rete si trova a far fronte ad un incremento pronunciato di popolazione residente in quasi tutte le province.

Di conseguenza la dotazione procapite complessiva è negli ultimi anni in lieve calo, mentre resta in crescita quella relativa alle attività di intrattenimento e svago, specie quelle annuali.



Anche le fasi più espansive (dagli anni '90 al 2004) non riguardano tutte le tipologie di esercizi.

Nettamente in calo risultano in regione:

- gli esercizi senza vendita di alcolici (prevalentemente trasformati in esercizi con vendita di alcolici);
- i pubblici esercizi con apertura stagionale, specie in molte realtà turistiche.

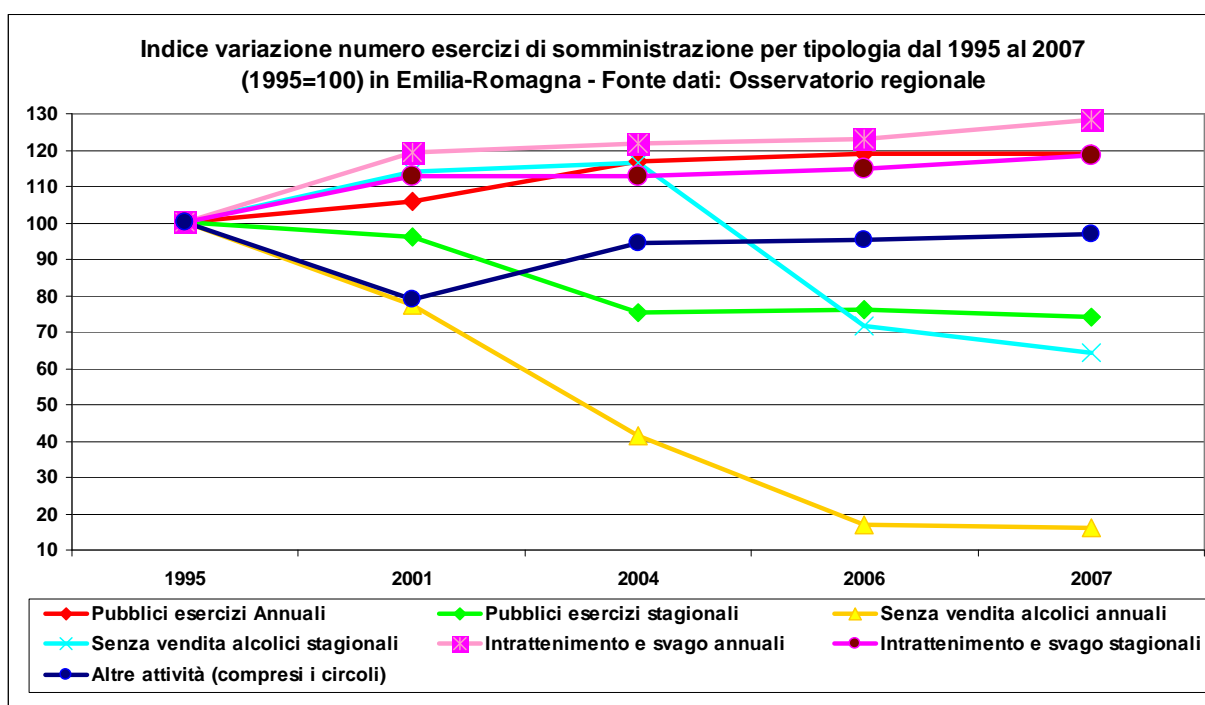
Nettamente in crescita invece risultano:

- le attività di intrattenimento e svago, soprattutto ad apertura annuale;
- i pubblici esercizi annuali.

C'è una trasformazione positiva della rete in favore di esercizi annuali e delle attività attrattive. In generale le attività di somministrazione di successo incorporano ormai quasi sempre fattori qualitativi: caratterizzazione dei prodotti, personalizzazione degli allestimenti e anche animazione degli spazi di tipo culturale, musicale, di arti visive, con spettacoli, degustazioni.

Essenziali sono gli eventi o le mode (ad esempi riferite agli orari) destinate ad incentivare l'incontro delle persone.

Questi fattori innovativi tendono a selezionare il mercato dei locali rendendo difficile la sopravvivenza di esercizi poco caratterizzati e troppo standardizzati. Ne consegue un elevato turn over che caratterizza il settore e il calo drastico di alcune tipologie negli ultimi anni.



L'andamento nelle province della regione è in parte dissimile poiché riflette in diversa misura le trasformazioni sopra analizzate. In provincia di Rimini (a cominciare, come abbiamo visto, dal comune) fra il 2003 e il 2007 cala nettamente il numero dei pubblici esercizi stagionali e degli esercizi analcolici.

Confronto fra province dell'Emilia-Romagna - Variazione numero locali di somministrazione soggetti e non soggetti a programmazione suddivisi per tipologia al 31/12/2003 e al 31/12/2007 - Fonte dati: Osservatorio regionale										
Province	Variazione n. pubblici esercizi 2003 - 2007					Variazione n. locali non soggetti a programmazione 2003-2007				
	Esercizi con alcolici		Esercizi senza alcolici		Totale esercizi programmati	Intrattenimento e svago		Altri locali non progr.	Circoli	Totale esercizi non programmati
	Annuali	Stagionali	Annuali	Stagionali		Annuali	Stagionali			
Piacenza	86	4	-1	1	90	23	22	38	29	112
Parma	-467	-21	-16	-2	-506	-36	0	-32	18	-50
Reggio Emilia	130	-3	0	2	129	30	7	26	53	116
Modena	-110	1	-32	-11	-152	28	-12	57	15	88
Bologna	-149	7	-28	-11	-181	15	-8	124	-11	120
Ferrara	-7	-8	1	0	-14	2	15	32	-4	45
Ravenna	-7	-9	1	-3	-18	17	28	4	-15	34
Forlì - Cesena	57	-93	0	0	-36	76	105	103	-15	269
Rimini	-14	-160	-31	-31	-236	16	9	-21	-3	1
Emilia - Romagna	-481	-282	-106	-55	-924	171	166	331	67	735
Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio										

Dopo il 2003 i locali pubblici stagionali sono in netto calo in molte zone turistiche della regione, mentre le attività di intrattenimento e svago risultano in crescita quasi ovunque, pur nel quadro di una situazione di mercato già più difficile rispetto agli anni precedenti. Confrontando le dotazioni procapite di locali al 31/12/2003 e 2007 si nota che la provincia di Rimini:

- evidenzia valori di dotazione assai più elevati delle altre province nel 2003, soprattutto per quanto riguarda i pubblici esercizi e, in misura meno accentuata, i locali di intrattenimento e svago;
- il calo al 2007 di una quota notevole di dotazione, specie per quanto riguarda i pubblici esercizi stagionali, rende il primato riminese di dotazione meno accentuato rispetto alla media regionale;
- la provincia di Rimini perde anche il primato per quanto riguarda la dotazione procapite di attività di intrattenimento e svago in favore di Forlì-Cesena, realtà, fra l'altro, assieme alla provincia di Ravenna, ricchissima di circoli associativi;
- in sostanza per quanto riguarda i locali non soggetti a programmazione la provincia di Rimini resta al di sotto della media regionale, pur evidenziando una dotazione elevata di locali di intrattenimento e spettacolo.

Confronto fra province dell'Emilia-Romagna - Dotazione pubblici esercizi soggetti a programmazione suddivisi per tipologia ogni 10.000 residenti al 31/12/2003 e al 31/12/2007 - Fonte dati: Osservatorio regionale										
Province	Dotazione pubblici esercizi al 31/12/2003					Dotazione pubblici esercizi al 31/12/2007				
	Esercizi con alcolici		Esercizi senza alcolici		Totale esercizi programmati	Esercizi con alcolici		Esercizi senza alcolici		Totale esercizi programmati
	Annuali	Stagionali	Annuali	Stagionali		Annuali	Stagionali	Annuali	Stagionali	
Piacenza	51,6	0,2	0,1	0,0	52,0	52,7	0,4	0,1	0,0	53,2
Parma	57,9	0,7	0,8	0,1	59,4	44,5	0,2	0,4	0,0	45,0
Reggio Emilia	34,4	0,4	0,3	0,3	35,4	34,8	0,4	0,2	0,3	35,7
Modena	41,1	0,3	0,6	0,2	42,2	37,9	0,3	0,1	0,0	38,4
Bologna	44,3	1,0	0,4	0,2	45,9	41,4	1,1	0,1	0,1	42,7
Ferrara	47,5	1,5	0,1	0,0	49,1	46,2	1,3	0,1	0,0	47,5
Ravenna	43,2	5,3	0,1	0,1	48,7	40,9	4,8	0,1	0,0	45,8
Forlì - Cesena	44,5	6,3	0,4	0,1	51,2	44,1	3,6	0,4	0,1	48,1
Rimini	58,2	20,5	1,2	1,1	81,0	54,8	14,1	0,1	0,0	69,0
Emilia - Romagna	45,6	3,0	0,4	0,2	49,2	42,6	2,2	0,2	0,1	45,1

Elaborazioni Technicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Confronto fra province dell'Emilia-Romagna - Dotazione locali di somministrazione non soggetti a programmazione suddivisi per tipologia ogni 10.000 residenti al 31/12/2003 e al 31/12/2007 - Fonte dati: Osservatorio regionale										
Province	Locali di somministrazione non soggetti a programmazione 31/12/2003					Locali di somministrazione non soggetti a programmazione 31/12/2007				
	Intrattenimento e svago		Altri locali non progr.		Totale non programmati	Intrattenimento e svago		Altri locali non progr.	Circoli	Totale non programmati
	Annuali	Stagionali				Annuali	Stagionali			
Piacenza	2,6	1,0	1,4	4,7	9,7	3,3	1,7	2,7	5,6	13,3
Parma	3,2	0,7	3,9	6,4	14,2	2,3	0,6	3,0	6,6	12,5
Reggio Emilia	1,4	0,3	0,5	4,9	7,1	1,9	0,4	1,0	5,7	8,9
Modena	2,5	0,6	1,2	4,3	8,7	2,8	0,4	2,0	4,4	9,6
Bologna	2,5	0,3	2,4	4,0	9,2	2,6	0,2	3,7	3,8	10,2
Ferrara	1,5	3,9	0,1	6,7	12,2	1,5	4,2	1,0	6,4	13,2
Ravenna	2,9	11,5	0,9	8,3	23,6	3,2	11,7	1,0	7,5	23,4
Forlì - Cesena	2,9	1,6	0,8	7,7	13,1	4,8	4,3	3,5	7,0	19,5
Rimini	3,9	1,1	1,2	3,3	9,5	4,2	1,4	0,4	3,1	9,1
Emilia - Romagna	2,5	1,9	1,5	5,3	11,3	2,8	2,2	2,2	5,3	12,6

Elaborazioni Technicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Fra il 2003 e il 2007, dopo Parma, è la provincia di Rimini a subire il maggior calo di dotazione procapite di esercizi, ma su questo parametro incide notevolmente anche l'incremento sostanzioso di popolazione avvenuto nel frattempo nel riminese (+15.094 residenti).

In sostanza a fine 2007 la provincia di Rimini si conferma come quella dotata di maggior capacità di servizio in rapporto alla popolazione residente per quanto riguarda i pubblici esercizi (+3,7 punti rispetto alla percentuale sul totale regionale di residenti).

Per quanto riguarda invece i locali non soggetti a programmazione la provincia di Rimini evidenzia uno scarto negativo di 1,9 punti rispetto alla quota di popolazione (circa il 7% del totale regionale).

Confronto fra province dell'Emilia-Romagna - Variazione dotazione locali di somministrazione soggetti e non soggetti a programmazione suddivisi per tipologia ogni 10.000 residenti dal 31/12/2003 al 31/12/2007 - Fonte dati: Osservatorio regionale

Province	Variazione n. pubblici esercizi 2003 - 2007					Variazione n. locali non soggetti a programmazione 2003-2007				
	Esercizi con alcolici		Esercizi senza alcolici		Totale esercizi programmati	Intrattenimento e svago		Altri locali non progr.	Circoli	Totale esercizi non programmati
	Annuali	Stagionali	Annuali	Stagionali		Annuali	Stagionali			
Piacenza	1,10	0,13	-0,04	0,04	1,23	0,72	0,74	1,30	0,85	3,61
Parma	-13,41	-0,52	-0,41	-0,05	-14,39	-0,98	-0,03	-0,92	0,15	-1,77
Reggio Emilia	0,35	-0,09	-0,02	0,02	0,27	0,50	0,12	0,48	0,72	1,82
Modena	-3,18	0,00	-0,50	-0,17	-3,85	0,32	-0,20	0,79	0,06	0,97
Bologna	-2,87	0,04	-0,30	-0,12	-3,26	0,08	-0,09	1,21	-0,23	0,97
Ferrara	-1,29	-0,26	0,03	0,00	-1,53	0,02	0,33	0,90	-0,27	0,98
Ravenna	-2,31	-0,50	0,02	-0,08	-2,88	0,31	0,17	0,06	-0,81	-0,27
Forlì - Cesena	-0,43	-2,70	-0,02	0,00	-3,15	1,86	2,67	2,65	-0,72	6,46
Rimini	-3,41	-6,40	-1,10	-1,09	-12,01	0,34	0,24	-0,76	-0,27	-0,45
Emilia - Romagna	-2,99	-0,78	-0,27	-0,14	-4,17	0,30	0,31	0,71	-0,06	1,26

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Confronto provincia di Rimini e restanti province dell'Emilia-Romagna - Pubblici esercizi soggetti a programmazione suddivisi in valore assoluto e %; confronto con % popolazione al 2007

Province	Pubblici esercizi somministrazione alimenti e bevande soggetti a programmazione						Popolazione al 2007 % su tot.reg.	Differenza fra % pubbl.eserc. e % residenti
	annuali	stagionali	non alcolici annuali	non alcolici stagionali	Totale	% su totale regionale		
Piacenza	1.485	10	2	1	1.498	7,8%	6,6%	1,2%
Parma	1.893	7	16	1	1.917	9,9%	10,0%	0,0%
Reggio Emilia	1.774	18	12	15	1.819	9,4%	11,9%	-2,5%
Modena	2.569	18	10	2	2.599	13,5%	15,8%	-2,4%
Bologna	3.989	103	14	6	4.112	21,3%	22,5%	-1,2%
Ferrara	1.643	45	3	0	1.691	8,8%	8,3%	0,5%
Ravenna	1.551	183	4	0	1.738	9,0%	8,9%	0,1%
Forlì-Cesena	1.688	138	14	2	1.842	9,6%	9,0%	0,6%
Rimini	1.635	422	2	0	2.059	10,7%	7,0%	3,7%
Emilia-Romagna	18.227	944	77	27	19.275	100,0%	100,0%	0,0%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Se si pensa che la provincia di Rimini concentra il 40% circa di tutto il turismo ricettivo regionale e si considerano i fenomeni ingenti di pendolarismo escursionistico e turistico che interessano la riviera, il settore non sembra dunque oggi particolarmente ipertrofico.

La pianificazione strutturale non potrà fare a meno di considerare l'esigenza di riqualificazione anche di questo settore, specie in direzione dell'integrazione fra locali di somministrazione e realtà commerciali esistenti lungo i principali assi e poli di servizio della città.

Appare necessaria la creazione di spazi per attività innovative che si inseriscano nel filone della qualità a buon prezzo, dell'animazione culturale, dell'intrattenimento e svago, della personalizzazione e caratterizzazione dell'offerta di ristoro.

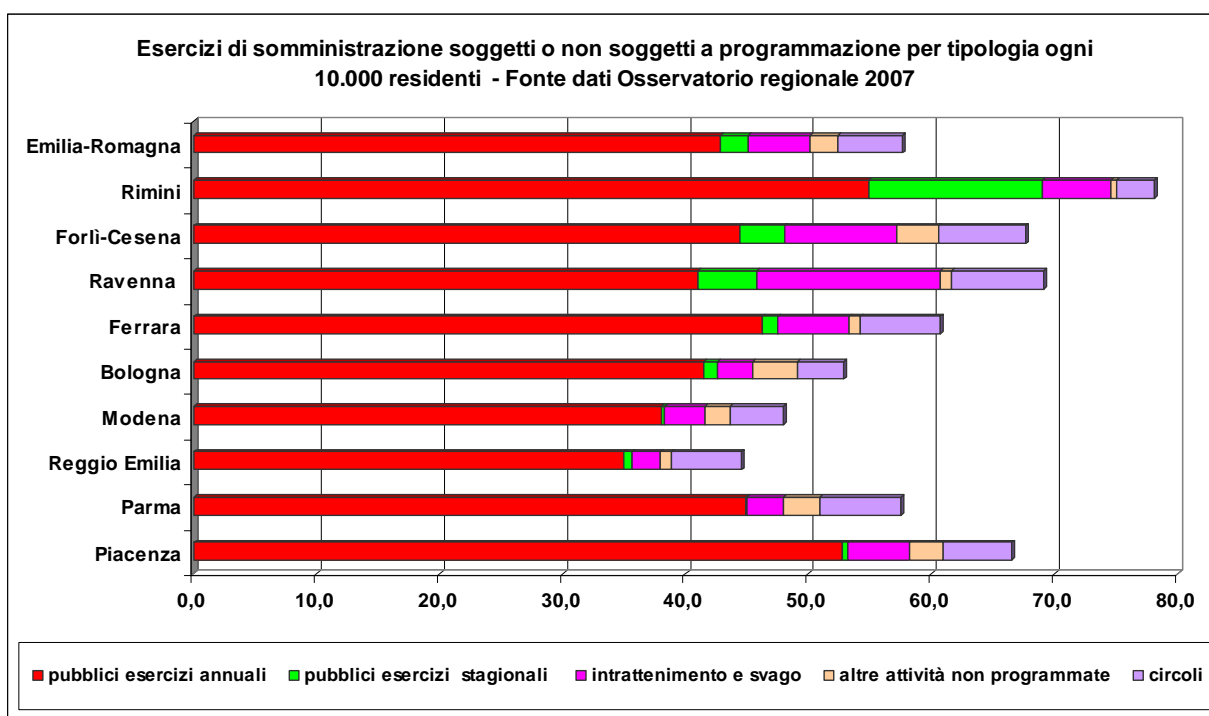
Complessivamente i dati 2007 dell'Osservatorio regionale ci consegnano però parametri di dotazione ancora notevolmente superiori alla media regionale e con una quota di dotazione di gran lunga più rilevante per quanto riguarda le attività stagionali.

Confronto provincia di Rimini e restanti province dell'Emilia-Romagna - Esercizi di somministrazione non soggetti a programmazione in valore assoluto e % popolazione al 2007

Province	intrattenimento e svago		altre attività	circoli	Totale	% su totale regionale	Popolazione al 2007 % su tot.reg.	Differenza fra % pubbl. eserc. e % residenti
	annuali	stagionali						
Piacenza	94	48	75	157	374	7,0%	6,6%	0,4%
Parma	96	27	129	279	531	9,9%	10,0%	-0,1%
Reggio Emilia	96	19	51	289	455	8,5%	11,9%	-3,5%
Modena	191	27	137	298	653	12,2%	15,8%	-3,7%
Bologna	246	20	352	363	981	18,3%	22,5%	-4,3%
Ferrara	55	150	34	229	468	8,7%	8,3%	0,4%
Ravenna	121	444	37	285	887	16,5%	8,9%	7,6%
Forlì-Cesena	184	163	134	267	748	13,9%	9,0%	5,0%
Rimini	126	41	13	91	271	5,0%	7,0%	-1,9%
Emilia-Romagna	1.209	939	962	2.258	5.368	100,0%	100,0%	0,0%

Elaborazioni Tecnicoop su dati Osservatorio regionale commercio

Il grafico che segue mette in luce il primato regionale complessivo riminese ma anche la minor dotazione rispetto alla restante Romagna in segmenti, come quello dell'intrattenimento e svago, che sono parte integrante dell'immagine riminese.



Specializzazione dei prodotti, qualificazione del servizio, caratterizzazione dei locali, diversificazione dell'offerta e maggiore/migliore integrazione delle attività di ristorazione nel contesto delle polarità di servizio e delle attrattive presenti nel territorio paiono le prospettive su cui lavorare per favorire sviluppo e innovazione di un settore che resterà strategico per entrambi i punti di vista teorici (fra loro non tanto dissimili) a cui si è fatto cenno per definire le prospettive dell'area riminese e romagnola nei comparti dell'economia connessi al turismo e al tempo libero: quello del "distretto del piacere" e quello del "territorio del benessere".

In sintesi si può sottolineare l'importanza del consolidamento del primato riminese e romagnolo in questi settori connessi alla domanda di tempo libero e di ristoro; un primato che, per essere confermato, deve far leva sul territorio presentando ai mercati della domanda un contesto attrattivo, orientato alla sostenibilità ambientale ed attrezzato dal punto di vista infrastrutturale e dei servizi pubblici (e non solo come settori o imprese ad alta capacità competitiva).

Lo sviluppo in chiave innovativa di questi settori di attività è correlata all'ipotesi che a pilotare una fuoriuscita sostenibile dalla crisi siano proprio le aspettative di qualità della vita di un bacino di domanda sempre più globale. Un mercato dalle potenzialità enormi che comprende alle nostre latitudini talune spese, un tempo definite "voluttuarie" (il buon cibo, la cultura, i viaggi, le pratiche sportive e salutistiche, i divertimenti, ecc.), che oggi identificano invece un benessere più qualitativo (il meglio per la concreta vivibilità) che quantitativo (il tanto, a prescindere dagli effetti sulla vivibilità).

A.7 - AGRICOLTURA

L'agricoltura costiera e delle prime colline ha avuto per lungo tempo un ruolo strategico nell'economia riminese, in particolare nella fase in cui vi era una stretta interdipendenza tra il sistema turistico alberghiero e le aziende agricole.

Questo periodo, collocabile negli anni '50 e '60 del XX secolo è stato pregressivamente sostituito dalla separatezza dei sistemi economici. Ciò è stato dovuto ad una serie di fattori legati al superamento delle economie familiari, alla terziarizzazione della economia, al differenziale di rendimento tutto a favore della economia turistica, alla progressiva espansione urbana che ha sempre più allontanato fisicamente i due sistemi.

Un altro fattore importante è stato la crescita di ambiti intermedi tra l'agricolo ed il residenziale dove l'agricolo si è progressivamente trasformato in integrativo del reddito e poi hobbistico.

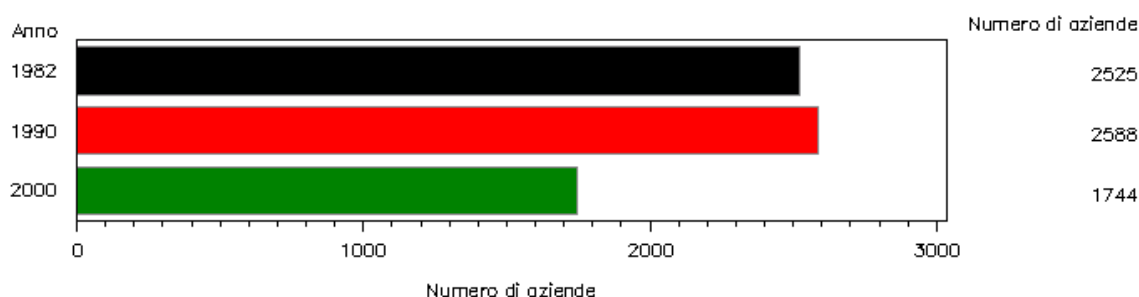
Nei paragrafi seguenti riporteremo gli elementi principali per descrivere l'andamento del settore, la sua importanza nel governo del territorio, nella valorizzazione diffusa delle peculiarità paesaggistiche e nella diversificazione o integrazione dell'offerta turistica, e le esigenze edificatorie e infrastrutturali che il sistema agricolo evidenzia.

A.7.1 – Le caratteristiche salienti delle aziende agricole di Rimini.

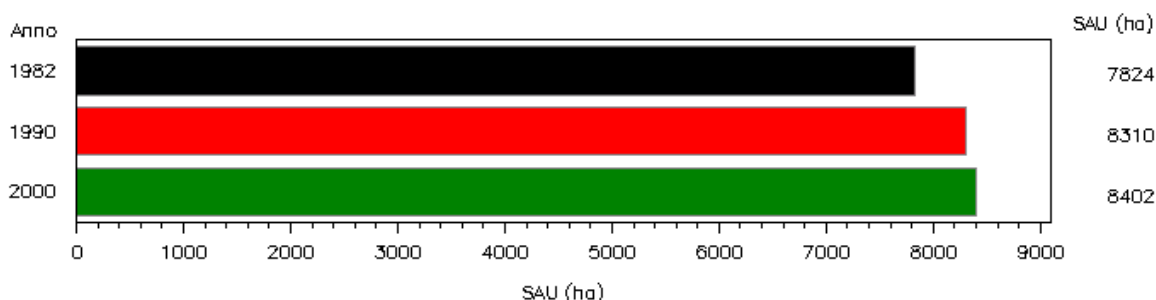
La grande distanza temporale dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura (2000) rende abbastanza difficoltoso utilizzare quei dati per descrivere esaurientemente la situazione dell'agricoltura riminese, i suoi punti di forza e di debolezza e le sue prospettive. Proveremo ad integrare le informazioni censuarie con quelle derivanti dalla recente fase di pianificazione e programmazione del settore.

Al 2000, l'ISTAT rilevava la presenza di 1744 aziende sul territorio comunale con un crollo del 32% rispetto al 1990 (anno in cui l'utilizzazione delle partite IVA come base per l'individuazione delle aziende da censire ha portato, in parte a mascherare la diminuzione in numero che probabilmente era già in atto rispetto al 1982).

Nel grafico seguente riportiamo il N. di aziende rilevate nel 1982-1990-2000 dai Censimenti generali dell'Agricoltura.



In termini di Superficie agricola utilizzata si evidenzia un progressivo aumento al passare dal 1982 al 2000 (vedi grafico seguente). Il dato può apparire contraddittorio in relazione all'espansione dell'urbanizzato che si è registrato nei medesimi anni.



Il dato può essere spiegato attraverso la combinazione di due effetti:

- i meccanismi censuari che attribuiscono tutta la superficie dell'azienda al comune nel quale ha la sede principale;
- una dinamica virtuosa che tende a far acquisire terreni da parte delle aziende vitali (viticole e estensive meccanizzate in particolare) anche in ambiti territoriali distanti dalla sede principale.

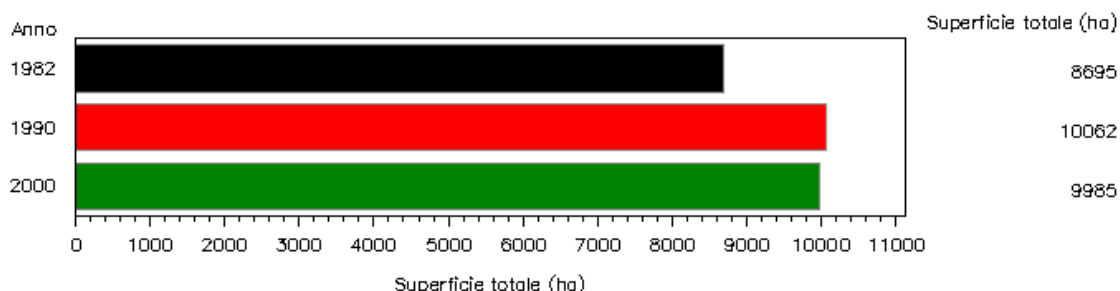
Il QC del PTCP metteva già in luce questo fenomeno distinguendo tra comuni in cui cala sia il numero di aziende che la Superficie territoriale delle aziende sia la SAU sia il N. di Aziende e Comuni, come quello di Rimini, dove si registrava solo il calo del n. di aziende agricole.

Una ulteriore riprova può provenire dall'andamento del complesso dei comuni di Rimini e dei comuni confinanti (vedi tabella seguente), che vede una diminuzione della SAU tra 1990 e 2000 in controtendenza con quel che avviene a Rimini.

SAU (ha) per Comune e anno - (valori assoluti)

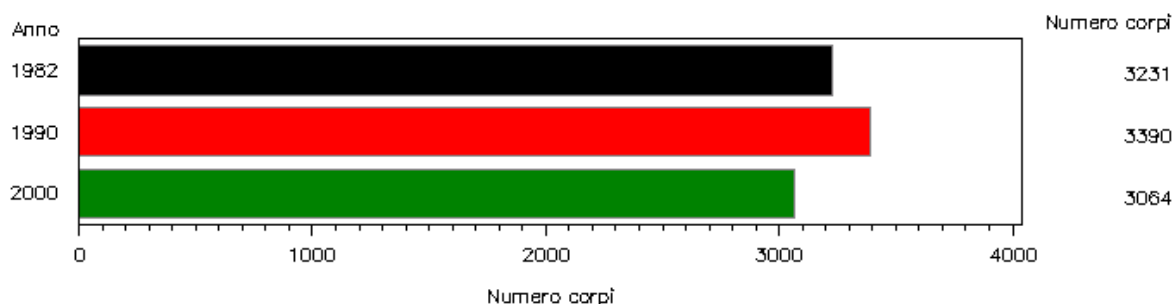
Comune	1982	1990	2000
BELLARIA-IGEA MARINA	1083	1004	533
CORIANO	3389	3330	3208
RICCIONE	421	346	271
RIMINI	7824	8310	8402
SANTARCANGELO DI ROMAGNA	2872	2664	2440
VERUCCHIO	1508	1574	1437
COMUNI IN COMPLESSO	17097	17228	16291

Il dato relativo alla Superficie Territoriale delle Aziende tende a confermare l'interpretazione fornita, infatti tra 1990 e 2000 la ST appare in leggera flessione (-77 ha), quasi a testimoniare che l'acquisizione di superficie al di fuori dell'ambito comunale ha privilegiato solo le superfici coltivabili.



Rispetto alla superficie totale del comune di Rimini (35,23 kmq) il territorio "governato" dalle aziende agricole rappresenta teoricamente il 28,3%, nella realtà è una superficie minore in quanto una parte delle superficie aziendali sono esterne al comune.

L'andamento del numero di corpi che costituiscono le aziende del comune di Rimini (vedi grafico seguente) tende a confermare la valutazione sopra espressa di un sistema di aziende (o di una parte del sistema) che cerca nuove aree per ampliare la dimensione aziendale.



I valori caratteristici unitari sono infatti passati dal 1982 al 2000:

- ST/azienda = da 3,2 ha a 5,7 ha;
- SAU/azienda = da 3,1 ha a 4,8 ha;
- N. corpi per azienda = da 1,27 a 1,75

Il calo del rapporto SAU/ST tra 1982 (0,97) e 2000 (0,84) potrebbe essere messo in relazione con l'intensa attività edilizia che ha coinvolto molte aziende agricole in quel periodo (ampliamento della abitazione principale, l'abitazione per i figli, i magazzini per macchine agricole sempre più grandi di dimensione, ecc.); oppure essere conseguenza dell'aumento dei corpi aziendali (magazzini decentrati, nuove superfici in aree collinari con maggiori tare culturali, ecc.) o da una combinazione dei due fattori.

Per quanto riguarda le forme di conduzione la larga maggioranza delle aziende è condotta direttamente (dal 92 al 95% in relazione agli anni di riferimento). In generale le aziende a conduzione diretta sono collocate nelle classi dimensionali inferiori e molte di queste hanno una SAU inferiore ad 1 ha (vedi tabella seguente).

Conduzione diretta coltivatore 1982/2000 - Numero di aziende per Classe di SAU e anno - (valori assoluti).

Classe di SAU	1982	1990	2000
Senza SAU	4	3	3
Meno di un ettaro	1041	1090	736
1 - 1.99	540	581	329
2 - 2.99	256	274	177
3 - 4.99	214	223	181
5 - 9.99	191	205	127
10 - 19.99	57	64	46
20 - 29.99	13	22	15
30 - 49.99	4	13	14
50 - 99.99	1	3	6
100 e oltre	0	0	2
TOTALE	2321	2478	1636

Tra il censimento del 1990 e quello del 2000, il calo di aziende ha interessato tutte le classi dimensionali, a parte quelle superiori ai 30 ha, ma si è concentrata soprattutto tra le aziende da 1 a 2 ha (-43%).

Le aziende in economia con salariati hanno in genere dimensioni medie maggiori e risultano in crescita. Non mancano le aziende di dimensioni piccola e piccolissima anche in questa forma di conduzione.

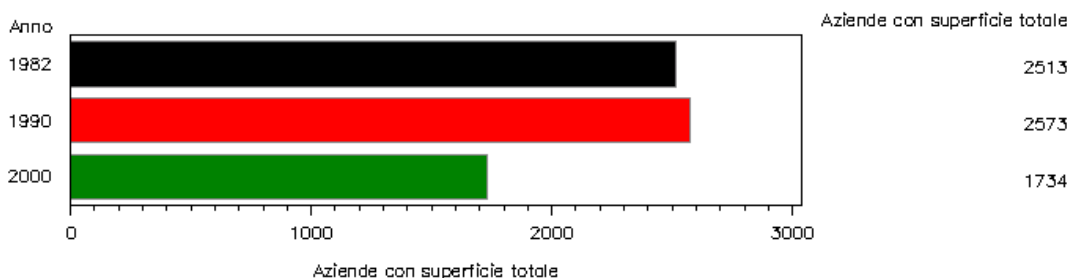
Conduzione salariati (econom.) 1982/2000 - Numero di aziende per Classe di SAU e anno - (valori assoluti)

Classe di SAU	1982	1990	2000
Meno di un ettaro	1	8	29
1 - 1.99	1	10	22
2 - 2.99	2	3	12
3 - 4.99	6	8	11
5 - 9.99	8	13	13
10 - 19.99	8	16	10
20 - 29.99	9	5	4
30 - 49.99	4	3	1
50 - 99.99	1	1	3
100 e oltre	1	2	1
TOTALE	41	69	106

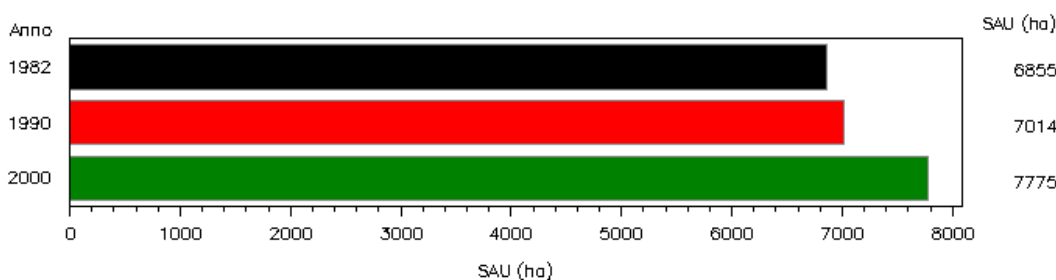
Mano a mano che verranno meno le facilitazioni di tipo fiscale e previdenziale che hanno connotato il settore fino ad anni recenti (e in parte lo caratterizzano ancora), è probabile che si registrerà una crescita delle forme di conduzione in economia, eventualmente nella forma non con i salariati, ma con contoterzisti.

Dal punto di vista dell'indice di possibilità di ricambio generazionale (aziende che hanno un giovane in famiglia), è interessante notare come mentre a livello del numero di aziende è un dato abbastanza basso e in forte calo, a livello della SAU accade l'inverso a testimonianza del fatto che ci si deve attendere una ulteriore diminuzione delle aziende di piccola e piccolissima dimensione (vedi grafici seguenti).

Indice di possibilità ricambio generazionale 1982/2000 Aziende per Anno



Indice di possibilità ricambio generazionale 1982/2000 SAU per Anno



A.7.2 – Le colture praticate dalle aziende agricole di Rimini.

La SAU del Comune di Rimini tra 1982 e 2000 è stata utilizzata nelle forme seguenti:

Distribuzione della SAU	1982	1990	2000
Cereali	38%	39%	28%
Ortive	6%	5%	6%
Barbabietola da zucchero	6%	10%	8%
Altre industriali	0%	0%	2%
Foraggere	23%	17%	35%
Vite	17%	15%	11%
Altre legnose agrarie	3%	4%	2%
Altre colture	7%	10%	8%
Totale SAU	100%	100%	100%

Cereali da granella e Foraggere avvicendate hanno rappresentato per tutto il periodo considerato le due forme di utilizzazione del suolo più importanti, con oscillazione dipendenti sia dal regime dei prezzi sia dalla localizzazione dei terreni extracomunali utilizzati per ampliare la base produttiva.

La barbabietola da zucchero ha svolto per molto tempo una funzione importante nella composizione del reddito delle imprese agricole, ma dopo un periodo di massima espansione a cavallo degli anni '90 a visto un regresso che, come vedremo in seguito, si è trasformato in un quasi azzeramento in questi ultimi anni.

Cereali e foraggere hanno sbocchi di mercato non necessariamente legati al territorio provinciale, in quanto gli allevamenti locali hanno una scarsa consistenza e la tipologia

di produzione cerealicole può non essere legata alla trasformazione locale.

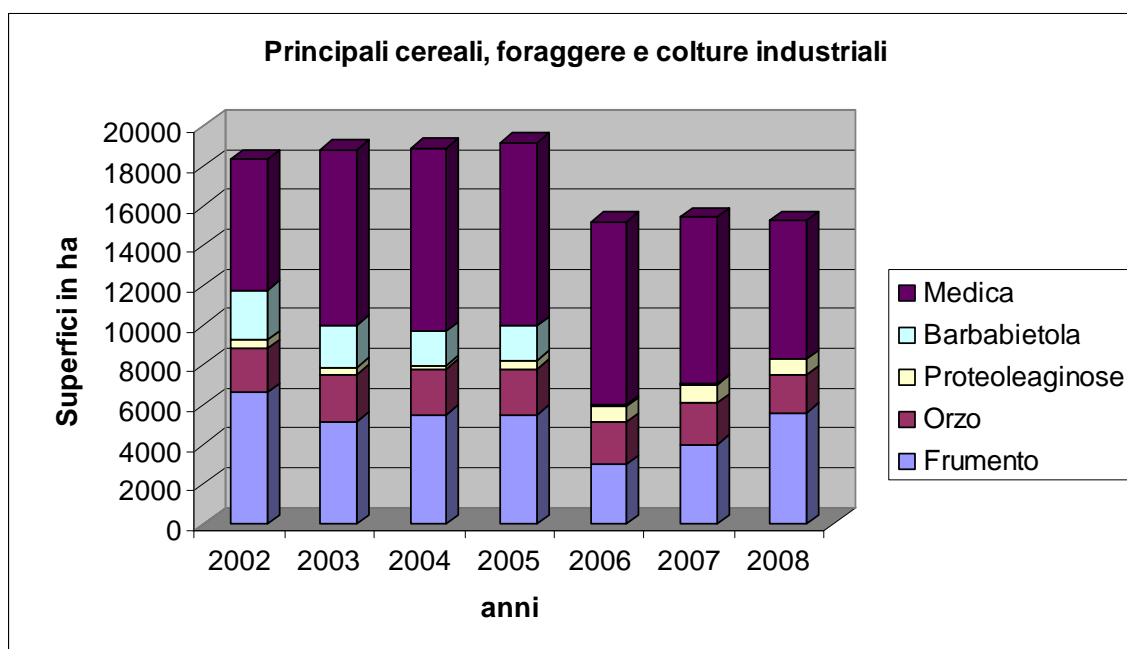
Le ortive hanno peso abbastanza regolare nel tempo e dopo un periodo di stretto rapporto con il mercato ortofrutticolo di Rimini appaiono destinate più ai sistemi di rifornimento evoluti dei mercati di redistribuzione (es. Milano e in parte Bologna) e alle produzioni di quarta gamma (verdure lavate e imbustate pronte al consumo).

Comune di Rimini	1982	1990	2000
Superfici a ortive (ha)	489	434	470
Protette	18	18	31
In piena aria	470	416	439
<i>di cui: in pieno campo</i>	192	169	335
Pomodoro	7	24	9
Patata	97	55	27

In contrazione appaiono sia la coltura della vite che gli altri fruttiferi (ridotto è il peso dell'olivo nel comune di Rimini, almeno nell'epoca intercensuaria considerata). Nel caso della vite i dati fotografano una progressiva riduzione e ridimensionamento della vite destinata alla trasformazione aziendale (se non familiare) e della funzione alimentare del vino.

Rimane una cospicua superficie investita a vite da vino orientata a produzioni di qualità e di largo consumo sia con trasferimento diretto in azienda che con conferimento a strutture sociali.

Dopo il 2000 la disponibilità di dati comunali cessa, ma riteniamo che gli andamenti provinciali siano sufficientemente rappresentativi, ciò in relazione al forte peso che il territorio comunale ha nel complesso della provincia. Nel grafico seguente riportiamo alcuni dati ricavati dalle "Statistiche estimative delle produzioni agricole vegetali" della Regione Emilia-Romagna relative alla provincia di Rimini.



La serie di dati presenta un brusco salto tra 2005 e 2006, probabilmente dovuto ad adattamenti metodologici della stima, è interessante notare comunque la scomparsa pressoché totale della Barbabietola da Zucchero a partire dal 2006 e il comparire del comparto delle proteoleaginose (nelle quali abbiamo inserito anche una coltura tipica del riminese come la fava secca) rappresentate in particolare dal Girasole.

Le colture legnose agrarie rappresentavano il 13% della SUA al 2000 ed il dato ricavabile dagli andamenti provinciali (vedi tabella seguente) evidenzia la possibilità di una contrazione dell'ordine di un ulteriore 16-20%

Regione Agraria	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Coll. lit. Conca	2.262	2.309	2.379	2.447	2.519	2.304	2.206	2.219	2.281	2.300	2.094	2.092	2.073
Pianura di Rimini	2.939	2.894	2.837	2.816	2.806	2.703	2.699	2.686	2.665	2.647	2.426	2.423	2.414
TOTALE	5.201	5.203	5.216	5.263	5.325	5.007	4.905	4.905	4.946	4.947	4.520	4.515	4.487

A.7.3 – Gli allevamenti zootecnici

Gli allevamenti nel comune di Rimini hanno un peso relativo e sono in forte contrazione, contrazione che risulta tuttora in atto (vedi tabella seguente).

Comune di Rimini	1982	1990	2000
Aziende con bovini	275	177	84
Bovini	1969	1733	726
Vacche da latte	404	286	161
Avicoli	94078	234159	66437
Aziende con avicoli	1539	1555	997
Tacchini	0	697	1642
Galline da uova	54529	111078	45324

Le aziende con allevamento bovino sono ridotte ad alcune decine con un carico di bestiame molto esiguo da collegare a motivazioni di continuità tradizionale o ad iniziative di diversificazione che, come vedremo nei capitoli successivi sono in leggera e costante espansione (agriturismo, vendita diretta dei prodotti, ecc.).

Il dato degli allevamenti avicoli maschera due situazioni ben diverse tra loro (vedi tabella seguente):

- un elevato numero di azienda con allevamenti quasi esclusivamente familiari (fino a 99 capi);
- un numero esiguo di aziende orientate al mercato (oltre i 100 capi), delle quali quelle di grande dimensione (oltre i 5000 capi) sono solo 4.

Classe di capi avicoli	1982	1990	2000
Fino a 99	1516	1534	980
100 - 999	14	13	13
1000 - 2999	4	0	1
3000 - 4999	1	1	0
5000 - 9999	0	3	1
10000 - 49999	4	3	2
50000 - 99999	0	1	0

Questo duplice andamento comporta che dei ca. 66.000 capi presenti nel comune al 2000 quasi 50.000 appartenevano alle aziende orientate al mercato.

Ci si attende che, similmente a quello che è successo progressivamente con i suini, anche per gli allevamenti avicoli si ridurranno quelli a livello familiare per motivi legati alle difficoltà di gestione igienica e veterinaria.

I suini infatti sono ormai allevati in meno di 100 aziende (89 al 2000) e con la sparizione dell'unica grande azienda specializzata (vedi tabella seguente).

Classe di capi suini	1982	1990	2000
Fino a 9	849	431	179
10-99	375	97	34
100 - 199	0	0	134
1000 - 2999	1250	1650	0
TOTALE	2474	2178	347

La contrazione di numeri di capi e la chiusura progressiva di molti allevamenti ha liberato molti edifici o parti di edificio che, grazie alla loro dimensione prevalentemente contenuta, sono stati riassorbiti negli altri usi presenti in azienda (residenze, magazzini, agriturismo, ecc.).

A.7.4 – Le colture biologiche e le colture tipiche

Le colture biologiche in provincia di Rimini appaiono in leggero costante incremento (+1,2% tra 2008 e 2007) e tendenza ed incidenza relativa sulla SAU può essere in parte estesa al comune di Rimini. I 2.112 ha di superficie a colture biologiche o in corso di transizione rappresentano meno del 10% della SAU provinciale al 2008 (25362 ha)

Quadro riepilogativo agricoltura biologica 2008 - dati definitivi			
provincia	Numero operatori	az.agricole	superficie 2008 (Ha)
	2008	2008	totale
Provincia RN	124	79	2.112
Emilia-Romagna	3843	2772	80.469

La presenza in comune di Rimini di una incidenza maggiore del comparto orticolo e ad una minore dell'olivo, rispetto al resto della provincia, può far ritenere che l'incidenza complessiva del biologico sia leggermente minore e si attesti tra il 5 e il 6% della SAU complessiva.

Le aziende a livello provinciale sono ancora relativamente poche (79), ma con superfici medie a biologico abbastanza estese (ca. 25 ha).

Vite, Olivo, foraggiere poliennali (erba medica), cereali e alcune orticole sono quelle che si prestano meglio alla diffusione delle esperienze di agricoltura biologica.

La piccola dimensione aziendale e la vicinanza territoriale con altre aziende che non praticano il biologico è un ostacolo alla diffusione di questo tipo di pratica agricola.

Altro punto di forza della agricoltura riminese è costituito dal comparto della colture o allevamenti tipici e protetti da marchio territoriale.

Tra quelli presenti spiccano quelli del comparto Vitivinicolo di Rimini che concorrono a formare selezione dei migliori vini Doc Colli di Rimini "I Felliniani":

- Colli Di Rimini BIANCO (Colore: giallo paglierino Profumo: delicato, dal fruttato al floreale Sapore: asciutto, sapido, armonico Gradazione min.: 11%, Temperatura ideale: 10°C);
- Colli Di Rimini BIANCAME (Colore: paglierino scarico con riflessi verdognoli, Profumo: caratteristico, talvolta con note floreali, Sapore: asciutto, fresco, equilibrato, Gradazione min.: 10,5%, Temperatura ideale: 10°C);
- Colli Di Rimini REBOLA (Colore: dal paglierino chiaro al lievemente dorato nel tipo secco, all'ambrato nel tipo amabile/dolce e passito, Profumo: caratteristico, delicatamente fruttato, intenso il passito, Sapore: asciutto, armonico, caratteristico, secco o amabile o dolce, gradevole, vellutato il passito,

Gradazione min.: 11,5% (secco e amabile/dolce); 15,5% (passito), Temperatura ideale: 10°C su tutte le tipologie);

- Colli Di Rimini ROSSO (Colore: rosso rubino intenso, Profumo: ampio e caratteristico, Sapore: asciutto di corpo pieno, talvolta leggermente tannico, Gradazione min.: 11,5%, Temperatura ideale: 18°C):
- Colli Di Rimini CABERNET SAUVIGNON (Colore: rosso rubino, talvolta carico, Profumo: caratteristico, etereo e gradevolmente erbaceo, Sapore: asciutto, pieno, armonico, talvolta leggermente tannico, Gradazione min.: 11,5%, Temperatura ideale: 18°C, è prevista la tipologia Riserva)

Anche alcune produzioni olivicole interessano il territorio comunale, anche se in misura minore. L'olio del riminese è caratterizzato da un ottimo equilibrio tra dolce e amaro con sentori di foglia fresca e mandorla verde, mediamente piccante con un elevato livello complessivo di armonia tipico degli oli di grande pregio.

Tale olio ha meritato il riconoscimento della Dop "Colline di Romagna" da parte dell'Unione Europea: le varietà più diffuse sono

- MORAIOLA: Varietà rustica adatta alle zone siccitose ma con limitata resistenza al freddo. Di maturazione precoce e di buon livello produttivo; olio di buona qualità, fruttato medioleggero con note aromatiche vegetali.
- CORREGGIOLO DI VILLA VERUCCHIO: Presente soprattutto nella Valle del Marecchia, mediamente resistente al freddo, maturazione tardiva e scalare; olio di ottima qualità con un buon corpo centrale molto fruttato e in grado di mantenere le sue caratteristiche organolettiche nel tempo.
- FRANTOIO DI VILLA VERUCCHIO: presente diffusamente nella val Marecchia, mediamente resistente al freddo, maturazione tardiva e scalare, olio di ottima qualità con un buon corpo centrale, molto fruttato e profumato, particolarmente aromatico e in grado di mantenere le caratteristiche organolettiche nel tempo.
- ROSSINA: presente solo nei vecchi impianti del Marecchia; molto rustica con una media resistenza al freddo, olio caratterizzato da un sapore piuttosto aggressivo con sensazioni di amaro e di piccante.

Il territorio riminese è interessato anche dall'IGP della Pesca Nettarina di Romagna, coltura che a causa della crisi settoriale appare in forte contrazione.

Anche l'IGP del Vitellone di Romagna appare interessare in modo ridotto il territorio comunale.

La soluzione del doppio IGP della Piadina (Romagnola e Riminese), permetterà di avere un punto di forza in questo segmento di prodotti tipici.

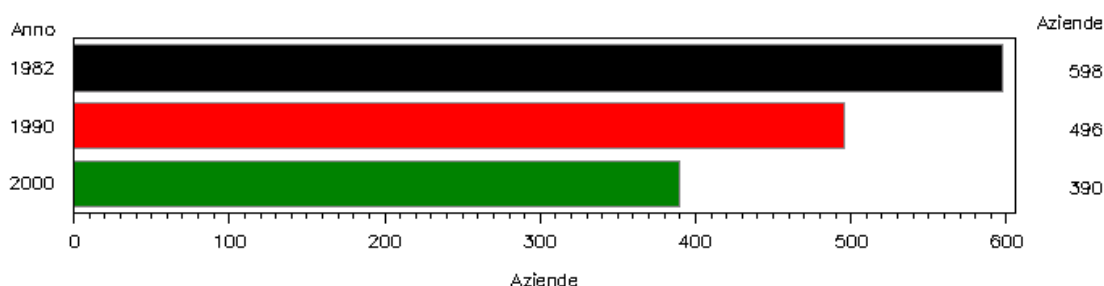
Ricordiamo infine che l'espansione della colture Biologiche ed integrate (queste ultime risultano in espansione anche nel comparto orticolo) unitamente alla valorizzazione delle produzioni tipiche in sinergia con le attività turistiche erano uno degli obiettivi delle linee Guida GIZC per l'agricoltura litoranea.

A.7.5 – La diversificazione delle produzioni e le integrazioni intersettoriali

Una forma tradizionale di "allungamento della filiera" dell'agroalimentare in azienda è senz'altro costituita dalla trasformazione diretta delle produzioni agricole proprie. Il particolare la trasformazione diretta dell'uva in azienda è quella più diffusa nel territorio comunale.

Nel grafico seguente riportiamo il numero di aziende che risultava praticassero la trasformazione enologica direttamente ai censimenti dell'agricoltura tra il 1982 e il

2000



Si tratta di ca.390 che ancora al 2000 praticavano la trasformazione diretta.

L'attività interessa ancora tutte le classi di superficie a vite (vedi tabella seguente), ma è prevedibile una contrazione delle classi di minore dimensione in futuro.

Classe di superficie a vite	N. impianti
Meno di 0.5	40
0.5 - 0.99	31
1 - 1.99	44
2 - 2.99	34
3 - 4.99	58
5 - 9.99	90
10 - 19.99	15
20 e oltre	48
TOTALE	359

Per quanto riguarda il territorio comunale di Rimini, dai dati forniti dalla Amministrazione provinciale risulta che siano presenti:

- n. 9 Aziende che vinificano in proprio vini DOG, IGT, ecc. (con cantina);
- n. 1 Aziende che vinifica per soci (cantina sociale):

Il secondo elemento di diversificazione è rappresentato dall'Agriturismo e dalle Fattorie didattiche (spesso coincidenti nella medesima azienda).

Dai dati forniti dalla amministrazione provinciale risulta che al 2009 siano attivi sul territorio comunale:

- n. 6 Agriturismi;
- n. 3 Fattorie didattiche accreditate.

Allo studio della Regione Emilia-Romagna vi è la proposta, per le attività agrituristiche, di consentire l'aumento dei posti letto in cambio della utilizzazione dell'80% di alimenti di provenienza locale. Ciò comporterà, probabilmente, l'esigenza di prevedere alcuni gradi di flessibilità in più, dal punto di vista della normativa del RUE, per soddisfare questo nuovo tipo di esigenze.

Considerando che nell'intero territorio provinciale il numero di agriturismi presenta una incidenza decisamente maggiore sul totale delle aziende, rispetto a quello che accade nel territorio comunale è probabile che anche le aziende agrituristiche e le fattorie didattiche di Rimini in futuro crescano di numero.

Rimini è inoltre il punto di partenza e ospita importanti punti tappa della Strada dei vini e dei sapori dei colli di Rimini.

L'iniziativa è gestita dall'omonimo consorzio: "Consorzio Strada Dei Vini e Dei Sapori

Dei Colli Di Rimini”

Nella figura seguente riportiamo uno stralcio del percorso generale e delle tappe previste nel territorio del comune:



Stralcio della mappa generale della Strada dei vini e dei Sapori dei Colli di Rimini

Come si può notare una parte importante del percorso interessa il territorio comunale e, in particolare nell'area collinare sono presenti numerosi punti tappa.

Un ultimo aspetto della diversificazione delle attività agricole è costituito dalla recente attivazione di forme di vendita diretta in aziende o in appositi spazi pubblici (Farmer market). A Rimini, presso la rocca malatestiana, l'iniziativa è già partita ed è probabile che possa diffondersi

A.7.6. – Impatti della attività agricola

Un ultimo aspetto che appare interessante da analizzare è quello dei potenziali impatti ambientali (positivi e negativi) del settore agricolo.

E' possibile individuare una prima lista che trattandosi di un ambito comunale non può che essere limitata:

- consumo idrico;
- emissioni in atmosfera;
- immissioni nei corsi d'acqua;

- immissioni nel terreno;
- erosione delle pendici,
- contributo alla difesa idrogeologica;
- contributo al mantenimento degli assetti paesaggistici.

Per quanto concerne i consumi idrici è utile segnalare che quasi la metà della superficie aziendale risulta potenzialmente irrigabile (vedi tabella successiva) e la fonte principale risulta quello del prelievo tramite pozzi aziendali.

Comune di Rimini	1982	1990	2000
SAU irrigabile (ha)	3045	4336	4875
N. Aziende irrigabili	826	1535	748

A questo riguardo si segnala che il CER interessa già il territorio provinciale (Bellaria Igea - Marina) e che è previsto il suo prolungamento (in corso di finanziamento) fino a Torre Pedrera.

Le emissioni in atmosfera sono state esaminate in sede di redazione del Piano di Gestione della Qualità dell'aria e sono stimate in complessiva diminuzione, sia per quanto riguarda le attività metaboliche dei ruminanti che per quello che riguarda le emissioni dei mezzi meccanici (calo del n. dei bovini, maggiore igienicità delle stalle, miglioramento della combustione dei motori, ecc.).

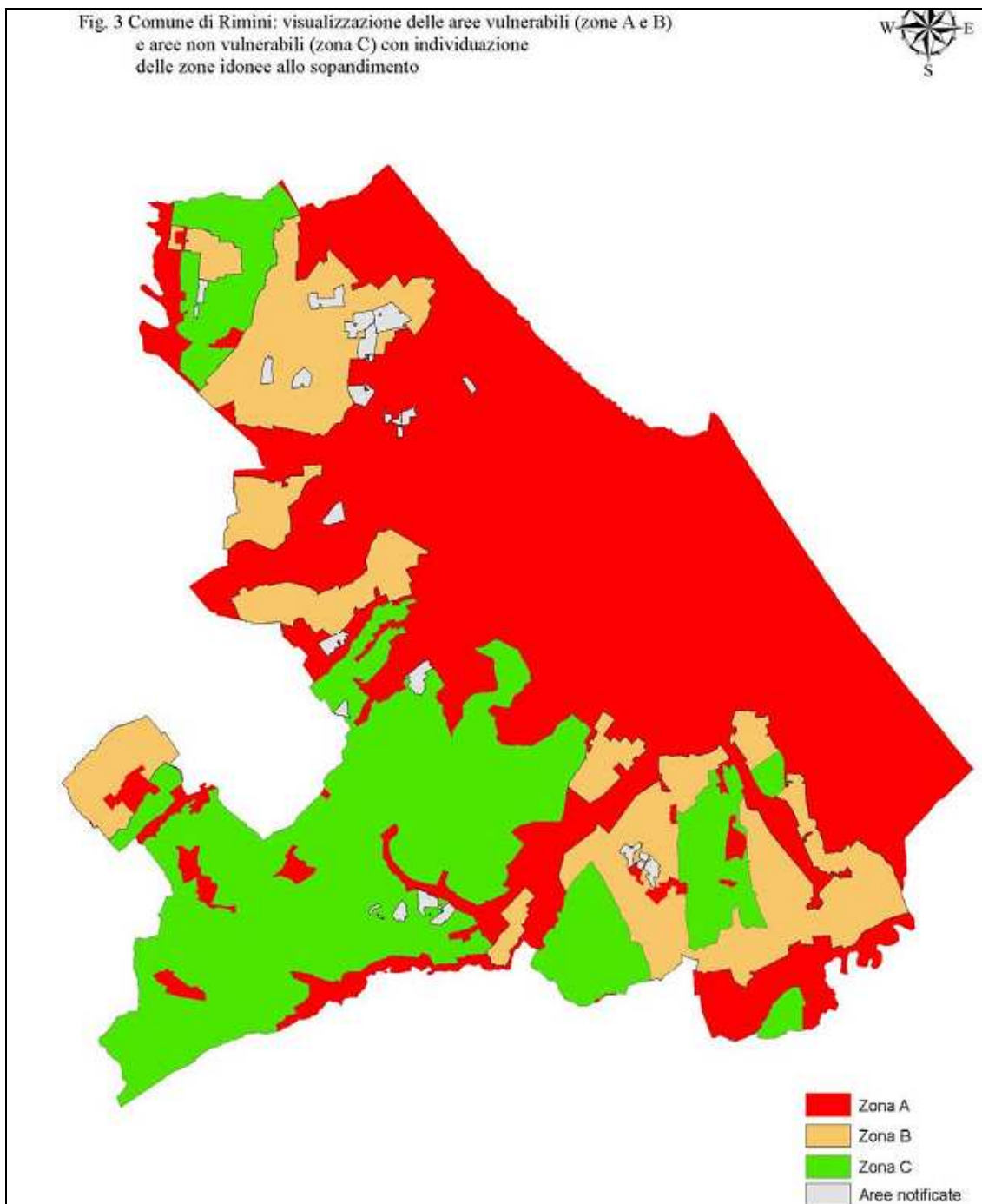
Le immissioni nel terreno riguardano principalmente due aspetti: la fertilizzazione e i trattamenti protettivi o diserbanti della vegetazione.

Per quanto riguarda la fertilizzazione si evidenzia un contenimento o una stabilizzazione della fertilizzazione attraverso fertilizzanti di sintesi a causa dell'effetto combinato dell'espansione delle colture biologiche e dell'aumento dei costi dei concimi. Sul fronte della fertilizzazione organica si evidenzia invece un forte deficit originato da prolungati insufficienti apporti conseguenti alla contrazione del bestiame sul territorio e ai ridotti apporti esterni.

Gli unici apporti significativi registrati hanno riguardato lo spandimento dei fanghi; dalla relazione dell'attività di spandimento del 2007 si ricava che l'unica fonte è stata quella della ditta CA.VI.RO di Faenza che ha fatto distribuire reflui derivata dalla distillazione di prodotti agroalimentari.

L'intervento ha interessato ca. 3900 t a livello provinciale, molti dei quali posti a Rimini.

Nella mappa seguente (ricavata sempre dal Rapporto sulla Utilizzazione dei Fanghi di Depurazione in Agricoltura nella Provincia di Rimini nel 2007, redatto da ARPA) si illustra la sovrapposizione tra le aree effettivamente utilizzate per lo spandimento e le classi di vulnerabilità.



Come si può notare la maggior parte degli interventi avviene in zona B, mentre solo il 27% in termini di superfici interessa le zone C più idonee. In relazione alla natura del materiale sparso e della ridotta densità territoriale gli spandimenti sono stati tutti autorizzati.

L'erosione delle pendici interessa le parti collinari del territorio ed è conseguente alla frequenza delle lavorazioni e dalla copertura che la vegetazione coltivata assicura al terreno in termini temporali. Al momento non appaiono situazioni critiche sia in relazione alla ridotta parte di territorio collinare con situazioni di stabilità sia perché la maggioranza delle colture praticate in collina offre un discreto grado di copertura (es. foraggiere quali la medica, i frutteti inerbiti, ecc.).

Situazioni critiche potrebbero presentarsi se si diffondessero colture sarchiate a ciclo corto. Nel caso di alcune proteoleaginose si potrebbero presentare dei rischi simili, anche sotto questa ottica eventuali piani di diffusione delle colture energetiche (filiera biodisel) dovrebbe essere valutato attentamente.

Il settore agricolo presenta poi degli impatti positivi a livello ambientale, ne ricordiamo due che si intrecciano in maniera intersettoriale con altre attività governate dal PSC.

In primo luogo si deve segnalare il contributo alla difesa idrogeologica, che all'opposto del precedente impatto si registra quando vengono curate le sistemazioni idrogeologiche e praticate colture che favoriscono la stabilità dei versanti e contrastano l'erosione del suolo. Anche la stessa permanenza sul territorio è utile alla funzione di presidio perché può segnalare o addirittura risolvere situazioni di potenziale rischio idrogeologico (inizio di smottamenti, occlusioni di reticoli idraulici, ecc.).

Ancora di significato maggiore appare il contributo al mantenimento degli assetti paesaggistici sia di quelli individuati nei paesaggi identitari che di quelli di connettivo. E' proprio grazie a queste funzioni di manutenzione del paesaggio che è stato possibile attivare iniziative come la Strada dei vini e dei Sapori dei colli Riminesi, ed in futuro sarà possibile realizzare una maggiore integrazione fruitiva città campagna ed attivare politiche di ristabilimento delle reti faunistiche.